

NUOVI PROBLEMI, VECCHI RIMEDI

LA GUERRA CHE NON RISOLVE

Mikhail Gorbaciov

HO l'impressione che siamo tutti vittime della logica infernale dell'immagine e dello spettacolo. Non si fa che parlare della necessità di proseguire ed estendere le operazioni militari. Vogliono convincerci - o almeno prepararci ad accettare - che la guerra deve diventare lo strumento principale, permanente, della soluzione dei problemi. Si ha la sensazione che la guerra fredda non sia finita, oppure che stia per ricominciare.

Abbiamo già udito da diversi alti funzionari americani (che per fortuna rappresentano una minoranza dentro l'amministrazione) - nella solita, dialettica logica delle «pubbliche relazioni» - gli Usa pensano da soli alla propria sicurezza. Come se non ci fosse più bisogno di una coalizione, né del Consiglio di Sicurezza, né del diritto internazionale. Peggio: questa visione del mondo viene presentata come segno di grande leadership. Cosa di cui gli altri (leggi tutta la comunità internazionale) non sarebbero capaci. Cosa c'è dietro queste prese di posizione? Intanto diciamo subito che esse stanno già suscitando un'enorme preoccupazione, specie tra gli alleati degli Stati Uniti, inclusi quelli che sono stati d'accordo con Washington nella lotta contro il terrorismo internazionale.

Fino a poco tempo fa si parlava della necessità di concludere le operazioni militari in Afghanistan e abbandonare la fase bellica per passare a una nuova fase, di ricerca delle soluzioni politiche, economiche, diplomatiche. Oggi tutto questo è stato dimenticato e accantonato. Al suo posto si progettano nuove operazioni, si costruiscono nuove basi militari, si producono nuove armi, si annuncia la ripresa degli esperimenti nucleari. Eppure chiunque può capire che ci sono altre priorità assolutamente inevitabili, urgenti. Senza la cui soluzione non sarà possibile risolvere nessun problema di sicurezza, dagli individui come degli Stati.

Le due emergenze più gravi da fronteggiare sono la povertà del mondo e le enormi conseguenze politiche e sociali, e la situazione ecologica del pianeta, che si delineano - come tutti vediamo - come assai preoccupanti. Si può sperare in una efficace lotta contro il terrorismo senza affrontare questi problemi? Io sono certo che coloro che ne sono convinti propongono una strada pericolosa per i propri paesi e per tutta la comunità mondiale. Quando sul nostro pianeta, su quasi sei miliardi di individui, almeno tre vivono in condizioni terribili - per sviluppo economico, condizione sanitaria, istruzione, qualità della vita in generale - far finta che in questa situazione non vi sia nulla di pericoloso, che si tratti di problemi eterni, senza soluzione, da acquistare con un po' di carità, significa ingannare se stessi o milioni di persone, commettere un errore che potrebbe essere non più riparabile.

Sappiamo che basterebbe meno dell'1 per cento del Pil dei paesi benestanti per avviare una rinascita per miliardi di uomini, donne e bambini. La cancellazione del debito dei paesi più poveri potrebbe svolgere un ruolo importante. E' ragionevole anche la proposta della Tobin tax per la tassazione delle transazioni finanziarie illecite, cambi di valuta. Ciò fornirebbe introiti rilevanti per affrontare alcune delle sfide del mondo. C'è la proposta del microcredito per l'agricoltura e le piccole e medie imprese nelle zone più arretrate. La Banca mondiale può intervenire con le necessarie garanzie a sostegno, magari assieme a consorzi di grandi banche d'affari che finora sono rimaste del tutto inattive, estranee alla gestione dei problemi del pianeta, pur essendo esse all'origine di molti dei suoi problemi.

Non dimentichiamo nemmeno la situazione ecologica. Il mondo è minacciato da una crisi ambientale globale. Il suo approssimarsi si avverte ormai anche nei paesi sviluppati. Eppure non si riesce a prendere decisioni comuni, se non altro per fermare l'aggravamento del problema. Poco è stato fatto a Rio de Janeiro (1992), a Kyoto e alla conferenza mondiale per i problemi dell'acqua all'Aja.

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

IL MINISTRO DELL'INTERNO: PRIMA DEL G8 IL PRESIDENTE EGIZIANO MUBARAK CI AVEVA RIVELATO IL PIANO DI AL QAEDA

Scajola: volevano uccidere Bush

«Non sono uno che ordina di sparare sulla folla»

INTERVISTA



«SONO PRONTO A RIFERIRE IN AULA»

«Assurdo il tentativo di farmi passare per un irresponsabile»

SERVIZIO A PAGINA 3

RETROSCENA



IL GIOCO DI SPECCHI DI BIN LADEN

Depistare la Cia verso l'Europa per colpire New York

Maurizio Molinari A PAGINA 2

«Non ho mai dato l'ordine di sparare sulla folla. Il tentativo di farmi passare per un irresponsabile è assurdo». Claudio Scajola si difende da una polemica che definisce «pretestuosa e infondata». Spiega il ministro dell'Interno: «Io non ho fatto rivelazioni, ho solo ricordato il clima nei giorni del G8. Dopo l'assassinio del giovane Carlo Giuliani il rischio di un assedio al Palazzo Ducale e alla zona rossa era concreto».

Scajola ha poi precisato la frase «l'ordine si riferiva ad eventuali attacchi terroristici» pronunciata sabato: «Il presidente egiziano Mubarak ci aveva rivelato un piano di Al Qaeda per compiere a Genova un attentato contro Bush. Per questo predisposi misure di sicurezza eccezionali durante il G8».

Le parole di Scajola non spengono le polemiche: «Deve venire in Parlamento a dire perché ha taciuto finora sul rischio di attentato a Bush: è in gioco la sua stessa credibilità di ministro».

Scajola e Molinari ALLE PAGINE 2 E 3

IN CINQUEMILA SFIDANO IL GOVERNO

Giustizia, girotondo a Roma Nanni Moretti torna in piazza



Un «girotondo della giustizia» attorno al Palazzaccio di Roma, in cinquemila per protestare contro la politica del governo e per rispondere all'appello degli intellettuali. Nanni Moretti è tornato in piazza. «Mi non mi candido», ha dichiarato il regista.

Grignetti e Meli A PAGINA 6

LA PROPOSTA DI CONGELARLI RISCOUOTE POCHI CONSENSI

Licenziamenti, Maroni ora si sente scavalcato

INTERVISTE

EPIFANI: GOVERNO SLEALE GURDI: NO ALLO STRALCIO

Il vicesegretario Cgil

«Vogliono dividerci»

Il consigliere di Confindustria

«Troppe manovre intralciano la strada del decreto»

Giovannini e Ippolito A PAGINA 5

ROMA. Licenziamenti, il ministro del Welfare Roberto Maroni adesso teme di essere scavalcato. Il piano del governo sull'art. 18 e la proposta di un congelamento (nessuna modifica per un anno e mezzo) riscuote pochi consensi. Il ministro ha dichiarato di non aver visto il piano; nel pomeriggio è andato a trovare Umberto Bossi. Intanto l'Alleanza Nazionale vuole che la regia dei rapporti con i sindacati sia a Palazzo Chigi. E Berlusconi: andiamo avanti, mentre maggioranza e parti sociali continuano ad essere divise.

Cervelli ALLE PAGINE 4 E 5

SVENTATO ATTACCO SUICIDA A UNA BASE ISRAELIANA

Sharon: vinceremo noi la battaglia con Arafat

Una nuova strage è stata sventata ieri in Israele quando due palestinesi con un'auto-bomba e armi automatiche hanno cercato di dare l'assalto a una base militare poco lontano dalla città israeliana di Hadera. La prontezza di riflessi di alcuni agenti di polizia ha impedito ai due terroristi (rimasti uccisi) di portare a termine la loro operazione. Nelle stesse ore a Gerusalemme altri agenti hanno neutralizzato un kamikaze di Hamas.

In precedenza aerei F-16 ed elicotteri Apache israeliani avevano compiuto un nuovo raid contro obiettivi palestinesi a Nablus, in Cisgiordania. Le caserme colpite erano pressoché vuote. Ottimista il premier israeliano Sharon: «Abbiamo vinto tutte le guerre - ha detto - vinceremo pure questa».

Hirstein A PAGINA 8

CAMPIONATO

LA JUVE E' PRIMA, VINCONO INTER E TORINO



Valanga rosa nel SuperG Trionfo delle azzurre nel SuperG: Daniela Ceccarelli (foto) prima, Karen Putzer terza. La grande giornata italiana alle Olimpiadi di Salt Lake City è completata dall'argento nella staffetta maschile di fondo. Nel campionato di calcio, dopo il pareggio della Roma a Brescia, la Juventus è prima. Vincono anche l'Inter e il Torino.

GRIGNETTI ALLE PAGINE 10

Prestito Personale.
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito 800-828281
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 18.00
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS
Finanziaria di Roma
Prodotti Finanziari di FORUS Finanziaria Spa (Cap. 300.000.000)
TASSI dal 16,33% in base al tasso corrente della legge
www.forus.it

REPORTAGE
CENSIMENTO, LA RUSSIA SI GUARDA DENTRO
Putin vuole sapere come è fatto il paese
Anna Zalesova A PAGINA 9

INCHIESTA
«SALE DA BINGO PER IL VIDEOPOKER»
La Finanza: i gestori non pagano le tasse
Numa e Sensi A PAGINA 11

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA
MENTONE: A due passi dal lungomare mini appartamenti nuovi, parking compreso da € 111.500 (L.215.884.100) pagabile con € 22.300 (L.43.178.829) + rata mutuo mensile € 573,16 (L.9.100.831)
NIZZA: Università, bellissimi appartamenti nuovi, elegante residenza, comodi servizi, ottime finiture, da € 71.551 (L.138.738.882) pagabile con € 14.330 (L.37.744.749) + rata mutuo mensile € 388,33 (L.752.168)
CANNES VILLA DOLCE VITA: Bellissimi appartamenti nuovi, residenza a due passi dal mare, da € 72.000 (L.128.411.440) pagabile con € 14.900 (L.28.850.433) + rata mutuo mensile € 389,43 (L.754.042)
MONTECARLO: LUXURY CAP MARTIN TENNIS COUNTRY CLUB LUSUOSI RESIDENZE IN DEMO ESCLUSIVA, SPLENDA VISTA MARE, IMMOBILE UNICO, SOLO PER POCHI PRIVILEGIATI!
Info@italgestgroup.com
848-842.842
www.italgestgroup.com

VATICANO
«IL PAPA HA FATTO TRE ESORCISMI»
Padre Amorth
«L'ultimo a settembre Una ragazza si rotolava a terra»
Il Papa: al demonio reagite con il digiuno
Marco Tosatti A PAGINA 12

NEL MIRINO DELL'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA



IL PAPA

La visita del Papa ad Atene il 4 e 5 maggio 2001 fu segnata da «24 ore di allarme» per segnalazioni di un attentato. Un uomo di Al Qaeda cercò di uccidere il Pontefice nel '95 a Manila.



IL VATICANO

Allarme a San Pietro per il Natale 2001. Nello scorso novembre l'ex capo dell'antiterrorismo della Cia Cannistraro dichiarò: «L'attacco potrà venire ancora una volta dal cielo, ma anche dal mare».



GLI STATI UNITI

Innumerevoli i piani anti-Usa. Dai tentativi di assassinare Clinton (il primo nel '94, durante una visita nelle Filippine) a una serie di attentati previsti per lo scorso Capodanno in grandi città.



L'ITALIA

Anche l'Italia è nel mirino. Dai sospetti che portano alla chiusura dell'ambasciata Usa (6 gennaio 2001) all'esplicita minaccia di Bin Laden di novembre a italiani, francesi e britannici.

Tre ipotesi per la «madre di tutti gli attentati»

Bin Laden indirizzò l'Fbi in Europa per poter colpire Manhattan

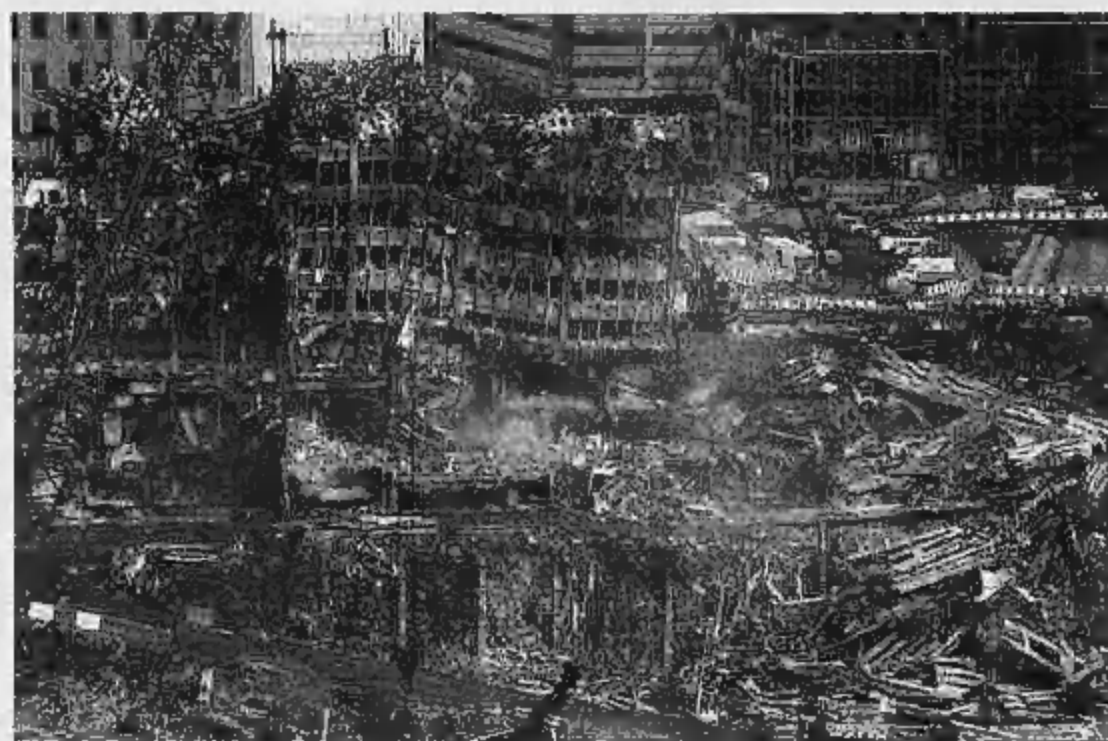
Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

A sette mesi di distanza dal G-8 di Genova i servizi di sicurezza americani non sono arrivati ad una conclusione definitiva sul tipo di pericolo corso in quell'occasione da George Bush. A Washington circolano almeno tre ipotesi sul primo complotto per uccidere il presidente degli Stati Uniti, di cui si vanno a sapere grazie alla telefonata con cui il presidente Mubarak informò personalmente la Casa Bianca.

OFFENSIVA DI AL QAEDA IN EUROPA. Dalla fine dell'anno 2000 i servizi alleati avevano scoperto numerosi complotti di Al Qaeda per compiere spettacolari azioni terroristiche in Europa. Poco prima di Capodanno i francesi avevano sventato un attentato contro il mercato che si svolge su una piazza di Strasburgo durante le festività natalizie, in aprile gli italiani avevano arrestato la cellula di cinque integralisti tunisini che aveva minacciato di colpire l'ambasciata americana a Roma, poi arrivò l'allarme di Mubarak per Genova e quindi a fine 2001 venne sventato l'assalto prima al consolato Usa di Marsiglia e poi all'ambasciata americana a Parigi. In questo quadro di operazioni terroristiche in Europa l'ipotesi di «lanciare un aereo pieno di esplosivo» sul summit appare il punto culminante di un'offensiva che Bin Laden aveva deciso di condurre nei Paesi europei.

Molti segnali documentano l'esistenza di una vera strategia dello sceicco per attaccare le metropoli. Ma gli investigatori americani adesso non escludono anche il «gioco di specchi» per poter preparare con più tranquillità l'attacco alle Torri dei kamikaze a New York.

forte di una consistente presenza di cellule operative. La scelta della Casa Bianca di confermare ufficialmente, lo scorso settembre, il «rischio per la vita» corso dal presidente a Genova sembra avvalorare questa tesi, in forza della quale la prima volta che Bin Laden tentò di uccidere Bush fu proprio durante il summit. Pochi mesi prima inoltre Bin Laden aveva diffuso un video in cui un suo miliziano sparava contro l'effigie di Bill Clinton e l'intelligence americana



Quel che resta delle Torri Gemelle di Manhattan dopo l'attacco dei kamikaze di Al Qaeda

l'aveva interpretato come l'annuncio di un attentato diretto contro il nuovo capo della Casa Bianca.

GIOCO DI SPECCHI. L'allarme di Hosni Mubarak venne preso molto sul serio ma né allora né in seguito sono stati mai eseguiti degli arresti per il presunto complotto di Genova. Anche in Afghanistan l'Fbi, Cia e militari hanno finora trovato alcuna prova che confermi la volontà di uccidere Bush al summit ligu-

re. Tabulati, documenti, registrazioni non hanno dato nulla che confermi l'esistenza di un piano per l'attacco a Genova. Da qui l'ipotesi che la notizia raccolta dall'intelligence egiziana faceva parte di un coordinato e molto abile tentativo di Al Qaeda per attirare l'attenzione dei servizi occidentali sul teatro europeo mentre in realtà l'operazione vera, l'attacco kamikaze dell'11 settembre contro New York e Washington, era in corso di preparazione sul terri-

torio degli Stati Uniti. Bin Laden avrebbe dunque sviato l'Fbi verso l'Europa per poter contare su un minore livello di sorveglianza negli Stati Uniti. L'ipotesi dell'abile gioco di specchi è stata implicitamente avvalorata dallo stesso capo della Cia, George Tenet, che durante la recente deposizione al Congresso ha ammesso che «prima dell'11 settembre» tutte le indicazioni raccolte su Al Qaeda portavano a far credere che la minaccia di devastanti attentati si sareb-

be indirizzata contro obiettivi americani all'estero. Era stato proprio Tenet, nel febbraio 2001, a dire sempre al Congresso che «attentati di Al Qaeda contro obiettivi ed interessi americani all'estero» erano «la principale minaccia». Bin Laden riuscì a convincere Cia ed Fbi che aveva intenzione di ripetere in Europa o in Asia l'attacco contro le ambasciate Usa andato a segno in Africa Orientale nell'agosto del 1998. Il presidente egiziano Hosni Mubarak da parte sua ha ammesso che quando avvertì Washington sul rischio di un «attacco da parte di un aereo carico di esplosivo» non pensava assolutamente ad un aereo passeggeri e questo significa che le notizie raccolte dai servizi cinesi non svelavano comunque il metodo che Al Qaeda si preparava ad adoperare per l'attacco contro gli Stati Uniti.

PIANO FALLITO. C'è infine la possibilità che Al Qaeda abbia davvero progettato di lanciare un aereo-kamikaze contro il summit per uccidere Bush assieme agli altri leader del G-8 ma che il piano sia stato annullato a seguito delle misure di sicurezza adottate o di qualche inconveniente nella preparazione. Il fatto che non si sia trovato alcun documento in merito a Kabul confermerebbe che ad organizzare il complotto fu una cellula operativa in Europa, completamente indipendente nell'esecuzione degli ordini ricevuti. Proprio come lo furono i diciannove kamikaze dell'11 settembre.

L'opposizione «Scajola venga subito in Parlamento»

ROMA

«La grave notizia del rischio di attentato a Bush e la precedente parole di Scajola gettano una luce sinistra sui fatti di Genova. Noi chiediamo che Scajola venga a dire in Parlamento perché ha taciuto finora: è in gioco la sua stessa credibilità di ministro». La presa di posizione del segretario della Quercia Fiero Fassino evidenzia come, lungi dal placare le polemiche, le ulteriori precisazioni del responsabile del Viminale ravvivano le intenzioni dell'opposizione, che lo accusa di gettare ombre oscure sui fatti di Genova, per i quali solo tre giorni fa la maggioranza ha negato il via libera in Senato ad una vera e propria commissione d'inchiesta parlamentare.

Il centrosinistra valuta come inquietanti le dichiarazioni del responsabile dell'Interno. Lo stato d'animo è bene espresso da Pierluigi Castagnetti della Margherita: «È assolutamente indispensabile che il ministro Scajola venga in Parlamento, perché è gravissimo che la disposizione di sparare sia stata lasciata alla magistratura e allo Camera, e perché deve spiegare perché ha sin qui taciuto, e perché parla, e perché proprio ora. C'è una circostanza ulteriore che verremo a conoscere nelle prossime ore?».

Scajola, dice Marco Rizzo dei Comunisti italiani, «ha effettivamente dato quell'ordine, e allora è un irresponsabile, oppure le sue recenti dichiarazioni non sono una boutade, ma il tentativo di depistare l'opinione pubblica dai temi caldi dell'ordine del giorno, dal conflitto d'interessi al caso Rai».

Per la Quercia, Luciano Violante e Gavino Angius, capigruppo alla Camera e in Senato, hanno fatto sapere che già stamattina presenteranno la richiesta di convocazione urgente delle commissioni Affari costituzionali di Senato e Camera in seduta congiunta. «Il ministro dell'Interno Claudio Scajola sarà chiamato a riferire immediatamente alle due commissioni che indagano sul G8 dell'ordine di sparare di cui ha parlato con i giornalisti venerdì 15, di ritorno da Santiago di Compostela, e di cui tacque invece nelle audizioni parlamentari di agosto», spiegano in una nota congiunta.

Mentre per l'esecutivo della Margherita picchia duro Giuseppe Fiorini: «Un ministro dell'Interno inadeguato a bugiardo non fa onore al Paese, ma peggio di Claudio Scajola sono tutti gli esponenti del centrodestra, che pur di difenderlo stanno cercando di far passare i no global per terroristi da cui difendersi. Poiché infatti l'ordine di sparare in caso di attentati terroristici non serve, e del resto cecchini erano appostati attorno a tutta la zona interessata dal vertice dei leader del mondo, come sempre avviene in questi casi, il sospetto è che Scajola abbia dato quell'ordine, il giorno dopo la morte del black block Carlo Giuliani, proprio «confondendo» terrorismo e protesta no-global. Una «confusione», accusa l'Ulivo, cui si è prestato a caldo anche il capo dei senatori forzisti Renato Schifani, protagonista dell'altolieri di una vivace polemica con Gavino Angius, il quale lo accusa di aver detto parole gravissime e volgari, nelle quali si definivano terroristi gli aderenti al movimento dei no global. [a.r.]

Al Qaeda, un arresto a Bologna

Latitante tunisino sorpreso dai carabinieri. Nel '96 era riuscito a rifugiarsi in Bosnia

Franco Giubilei
BOLOGNA

Terrorismo internazionale, associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di denaro falso, ricettazione o falsificazione di documenti, queste le accuse con cui è stato arrestato a Bologna Khalil Jarraya. Trentadue anni, tunisino, il giovane è sospettato di far parte dell'organizzazione terroristica Al Qaeda.

Lo scorso settembre uno dei suoi collaboratori più stretti, Aouni Bachir, del G8 (Gruppo islamico armato) era stato catturato a Londra nel quadro del controllo avviato dopo gli attentati alle Twin Towers.

A Bologna gli inquirenti erano sulle tracce di Jarraya dal '96, da quando era stata avviata l'inchiesta su una società di facchinaggio messa in piedi dal tunisino per fornire documenti falsi agli uomini del G8: secondo gli investigatori l'Eurocop di Casalecchio in realtà forniva un lavoro fittizio ai membri dell'organizzazione, che così potevano ottenere il permesso di soggiorno.

Quando i carabinieri entrarono in azione nell'aprile del '96 riuscirono a mettere le mani su pistole, munizioni e materiale propagandistico, ma non su Jarraya, che riuscì a fuggire in Bosnia. Qui ha militato nelle brigate tunisine dando vita, pare, a una

cellula di Al Qaeda. Si è sposato con una donna del posto e ha ottenuto la cittadinanza bosniaca, grazie alla quale è riuscito a evitare l'estradizione richiesta dal pm bolognese Paolo Giovagnoli, della direzione distrettuale antimafia. Dopo gli attentati alle Torri gemelle, con l'intensificazione della lotta al terrorismo, la Nato ha fatto venir meno la garanzia della cittadinanza per le persone sospette e il carcio intorno a Jarraya ha cominciato a stringersi.

Secondo una primariostruzione operata dagli inquirenti, il tunisino è tornato a Bologna per avere un documento che gli permettesse di partire per la Spagna, ma i carabinieri del Ros e quelli del nucleo operativo del comando provinciale lo hanno sorpreso e arrestato.

L'altra sera, senza che opponesse resistenza, Jarraya era in una macchina con la moglie e tre connazionali, che sono stati denunciati a piede libero per favoreggiamento.

Il giovane ora è detenuto nel carcere bolognese della Dozza, già nella giornata di oggi dovrebbe essere interrogato dal magistrato.

Gli inquirenti sperano di riuscire ad individuare altri anelli della rete di estremisti islamici di cui faceva parte Khalil Jarraya, che avrebbe ramificazioni in varie città del centro e del nord Italia.



Lo sceicco Osama Bin Laden

La tua vecchia copiatrice ce la può ancora fare.



Ma quanto rischi?

COPY-PRINTER DIGITALE AR-163/201/206

La tua vecchia copiatrice potrebbe avere il fiato corto e tu potresti rischiare di restare indietro. Ma non te lo puoi permettere. Devi, per forza, tenere il passo del tuo lavoro e far fronte ai tuoi impegni. Allora è il momento di passare alle copiatrici/stampanti digitali Sharp AR-163/201/206. 16/20 pagine al minuto copiate o stampate, anche in fronte-retro, risoluzione di 600dpi, e la possibilità di collegarsi in rete. Partecipa alla grande corsa «Passa a Sharp». Parte oggi per terminare il 15 marzo 2002. Se cambi la tua copiatrice vecchia e stanca con una Sharp, te la valuteremo così bene che potrai passare



alla nuova tecnologia digitale Sharp ad un prezzo davvero straordinario. A partire da

€1.575 + Iva!

Partecipare è semplicissimo. Telefona al numero 02.89595254 oppure contattaci via e-mail e lascia i tuoi dati all'indirizzo: sharp@seis.sharp-eu.com.

Ti metteremo in contatto con il Partner Dealer Sharp più vicino a te.

SHARP
THE HUMAN TECH

*AR-163 versione Basic. Offerta concordata con i Partner Dealers Sharp, al netto di sopravvalutazione e di qualsiasi altra promozione.

I MAGGIORI ATTENTATI PER CUI È SOTTO ACCUSA BIN LADEN



STRAGE DI TURISTI

17 novembre '97. Davanti al tempio di Luxor, in Egitto, un commando massacrò 67 persone, quasi tutti turisti. Le vittime sono falciate a colpi di mitra, pugnali e mutilate dagli integralisti.



AMBASCIATE USA

7 agosto 1998. Tre bombe esplodono quasi simultaneamente nelle ambasciate americane in Kenya e Tanzania, provocando in tutto 224 morti. Immediati sospetti su Bin Laden.



ATTACCO ALLA NAVE

12 ottobre 2000. Due terroristi suicidi ritenuti legati ad Al Qaeda si fanno esplodere contro la nave da guerra Usa «Cole» all'ancora nel porto di Aden (Yemen). Muoiono 17 marinai.



LE DUE TORRI

11 settembre 2001. Un Boeing 767 e un Boeing 737 sono dirottati e portati a schiantarsi contro le Twin Towers di New York. Il bilancio dell'azione terroristica è di oltre tremila vittime.

«Al Qaeda voleva uccidere Bush a Genova»

Scajola: lo svelò Mubarak, per questo decisi misure eccezionali al G8

Antonella Rampino

Dopo quarantott'ore di polemiche e smentite il ministro dell'Interno Claudio Scajola è tornato ancora una volta a precisare il senso delle proprie parole, pronunciando conversando con i giornalisti sull'aereo al ritorno dal vertice europeo di Sant'Agata di Compostela: «Dopo il 20 luglio ho dato l'ordine di sparare».

«Avevamo il dovere di proteggere ogni mezzo i capi di Stato e la popolazione da attacchi terroristici al G8», dice il responsabile del Viminale, spiegando meglio il senso di una propria precedente smentita, nella quale aveva precisato che l'ordine di sparare era contro i terroristi. Smentita che aveva suscitato dubbi, avanzati soprattutto dall'ex responsabile dell'Interno Enzo Bianco: in caso di attentati terroristici per ricorrere alle armi da fuoco non c'è bisogno di apposito ordine.



Il ministro dell'Interno Claudio Scajola (Forza Italia)

Il Viminale, continua Scajola, «disponeva di informative che ci facevano temere attentati terroristici, e prendemmo misure eccezionali quali la chiusura dello spazio aereo e marittimo, addirittura la saldatura dei tombini». E «dopo la tragica notizia della morte di Carlo Giuliani, di fronte al rischio che i terroristi approfittassero della situazione, diedi disposizione al capo della polizia». Soprattutto «avevamo avuto indicazioni dal presidente Mubarak che si preparava un attentato a Bush a Genova». Poi Scajola fa notare che «c'è un'inchiesta importante che gli americani stanno conducendo sul terrorismo

internazionale, alla quale l'Italia collabora: lo spero che da questa inchiesta in corso si possa effettivamente sapere quali mezzi Al Qaeda usava nel progettare un attentato a Genova durante il G8».

Le parole del ministro, ben lungi dal sedare le polemiche e placare la richiesta di riferire al Parlamento avanzata dall'opposizione, non contengono in realtà elementi di novità. Il presidente egiziano Mubarak

si era incontrato in visita ufficiale con il presidente del Consiglio il 25 settembre del 2001, due settimane dopo l'attacco alle Twin Towers e due mesi dopo il G8 a Genova, ma inevitabile che al centro del colloquio ci fosse il terrorismo. Come ebbe poi modo di raccontare pubblicamente Mubarak in un'intervista alla tv francese, il 13 giugno un comunicato di Osama Bin Laden affermava di voler assassinare George Bush e altri capi di Stato durante il vertice in Italia.

Le parole di Mubarak sono del 25 settembre. Ma già tra il 18 e il 19 giugno, dunque ben prima del G8, sui giornali di tutto il mondo si parlava del rischio di un attentato a Bush a Genova. L'aveva rivelato Vladimir Putin allo stesso Bush durante il summit russo-americano, e insieme avevano deciso di rendere pubblica la notizia. Compito spetta-

«Mai detto di sparare sulla folla»

Il ministro: «Tornare in aula? Non ho nulla da chiarire, ma sono pronto»

colloquio

NON ho mai detto «sparare sulla folla». Il tentativo di farmi passare per un irresponsabile è assurdo. Claudio Scajola, ministro dell'Interno, parla pochi minuti dopo la sua intervista ai telegiornali. «La polemica che è nata sulle mie affermazioni dell'altro giorno è infondata. Io non ho fatto rivelazioni, ho solo ricordato il clima e le informazioni che avevamo nei giorni del G8. Dopo l'assassinio del giovane Carlo Giuliani il rischio di un assedio al Palazzo Ducale e alla zona rossa era concreto. Ed era ovvio che io, come ministro dell'Interno, dopo aver informato della situazione il capo dello Stato e il presidente del Consiglio, dessi istruzioni di massima allerta».

Ma quanto giaceva l'allarme per il possibile attentato al presidente Bush? «Il timore di un attentato al presidente degli Stati Uniti esisteva, e c'erano informazioni in

questo senso da parte di molti servizi segreti, come ha confermato lo stesso presidente egiziano Mubarak. Questo aveva determinato un sistema di sicurezza eccezionale, con l'uso di lanciamissili e la chiusura dello spazio aereo su Genova. In questo clima avvennero gli scontri del giorno 20 e la morte del giovane Giuliani. Vorrei aggiungere che ho trovato molto conformismo nella discussione sull'uso legittimo delle armi da fuoco. E' chiaro che il ricorso alle armi è disciplinato da regole precise. Ed è altrettanto chiaro che io mi sono attenuto a queste regole nel dare istruzioni. Francamente fare apparire me, uomo del dialogo con le organizzazioni dei manifestanti, uomo di garanzia e di libertà, come quello che grida «sparare sulla folla» è una forzatura».

Chiarirà in Parlamento il caso nato dalle sue affermazioni al ritorno dalla Spagna? «Non c'è nessun elemento nuovo rispetto a quanto io ho già dichiarato in Parlamento a proposito dei fatti di Genova. Ma se c'è qualcosa da approfondire, sono pronto».

L'ANGOSCIA CON CUI SI SVEGLIÒ LA MATTINA DEL 20 LUGLIO, PRESIDIATA DA MIGLIAIA DI UOMINI

Una città in stato d'assedio affrontò il nemico invisibile

Da giorni si susseguivano annunci sinistri, lettere-esplosive furono recapitate a una caserma dei carabinieri, al Tg4, ad altre persone

ricostruzione

Guido Ruotolo

ROMA

A batteria di missili puntava verso il cielo, il mare, l'orizzonte quando all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova atterrò uno degli ultimi voli «civili», un MD80 dell'Alitalia, il 19 luglio, il giorno prima che iniziasse il vertice del G8 e che fosse interdetto lo spazio aereo sulla città.

Genova era nervosa. Il clima era teso, non c'erano state solo le polemiche politiche, le trattative istituzionali con i rappresentanti dei No Global, gli annunci di «sfondamento della zona rossa» da parte delle Tute Bianche. Da giorni si susseguivano annunci sinistri, lettere-esplosive erano state recapitate prima a una caserma genovese dei Carabinieri (con un militare ferito), poi al Tg4 di Emilio Fede, a Benetton, e ancora una pentola imbottita di polvere nera a Bologna (tutti attentati attribuiti poi agli anarco-insurrezionalisti). Quella batteria di missili puntata verso il cielo, il mare, l'orizzonte sembrava annunciare attacchi di un nemico invisibile, estraneo, esterno.

In quei giorni di vigilia del G8, decine di informative dei Servizi segreti segnalavano diversi allarmi. Stralci di alcune di quelle informative finivano puntualmente pubblicate sui quotidiani e finivano per alimentare il clima di polemiche e di tensione. Si temevano soprattutto i Black bloc, si

ipotizzavano scenari di guerriglia urbana, di attacchi con «il sangue di maiale», di «mongolfiere» incendiate, di «pneumatici» fatti rotolare dalle colline della città.

Dopo Genova, dopo quel drammatico luglio, si è saputo che in quelle ore che anticiparono il G8 altre «informative» delineavano scenari di guerra, attentati di gruppi kamikaze con l'obiettivo di uccidere George Bush. Era stato il presidente egiziano, Mubarak, a rivelare il progetto dei terroristi islamici, di Al Qaeda, di attaccare Genova per uccidere il presidente degli Stati Uniti.

La fonte era altamente qualificata, non poteva essere sottovalutata, anche se allora sembrava impossibile che qualcuno potesse «colpire» Genova dal cielo. Ma dopo l'11 settembre anche quelle minacce, ritenute allora immaginarie, inverosimili, improbabili, vanno rilette sotto altra luce. C'erano state, in quei giorni di vigilia, altre intelligence che avevano allertato i nostri apparati di sicurezza, ipotizzando un attacco aereo in concomitanza con il vertice del G8, per colpire sempre il presidente degli Stati Uniti.

L'11 luglio, il Sisde - nota informativa 2001 ter 0011183 - valutava con scetticismo (e improbabile, inverosimile) le notizie che arrivavano da Londra: «Nel corso di un incontro nella moschea Finsbury, tenuto il 29 giugno, l'imam Abu Hamza invitava un gruppo di giovani algerini alla guerra santa. Tra gli estremisti islamici si è diffusa la convinzione che Osama bin Laden

Durante il vertice lo spazio aereo venne interdetto, una batteria di missili era sempre pronta

Notizie allarmanti venivano da Londra: «Tra estremisti islamici si è diffusa la convinzione che Osama è sul punto di colpire»



Una scritta sui muri di Genova nei giorni che precedevano il G8

colpirà a Genova, ma non vi sono elementi per ritenere probabile che tra i presenti a quell'incontro vi fossero terroristi coinvolti nei piani terroristici di Bin Laden.

Sempre quella nota del Sisde dell'11 luglio ricorda che «tre settimane orsono, l'imam Hamza ha parlato di un modello di aeroplano per colpire il presidente



Il presidente degli Stati Uniti George Bush appena atterrato a Genova per il G8 fra imponenti misure di sicurezza

I black bloc misero a ferro e fuoco alcune zone: fu l'Arma a fronteggiarli per primi. E accadde la tragedia, la morte di Giuliani

La notte il Viminale diede le indicazioni di difendere a tutti i costi la zona rossa, i capi di Stato, anche a costo di «aprire il fuoco»

Bush a Genova: «Delle trappole medianti il lancio di bombe su palloni all'oscuro di abbattere aeroplani»

ma del 20 luglio senza sapere quello che sarebbe accaduto, presidiata da migliaia di uomini, di poliziotti, carabinieri, finanzieri e agenti penitenziari. Il capo della Polizia, Gianni De Gennaro, aveva fatto distribuire un vademecum ai suoi uomini che aveva fatto scalpore: «I manifestanti non sono vostri nemici...». Le direttive impartite erano state precise: garantire la sicurezza e lo svolgimento del Vertice, garantire la libertà di manifestare il proprio dissenso.

C'era stato il corteo dei Migrantes la sera prima, e non era accaduto nulla, ma quel 20 luglio Genova si svegliò avendo cambiato volto. Tra la zona gialla e quella rossa erano state costruite nuove barriere fatte di decine di container. Era il giorno della «sfida» delle Tute Bianche «che si erano sciolte» che volevano «simbolicamente invadere la zona rossa».

La notte il Viminale diede le indicazioni di difendere a tutti i costi la zona rossa, i capi di Stato, anche a costo di «aprire il fuoco».

In quella notte, il ministro Scajola diede indicazioni al capo della Polizia, di difendere «a tutti i costi la zona rossa», i capi di Stato, anche a costo di «aprire il fuoco».

I black bloc presero in

LAVORO E LICENZIAMENTI LE PROPOSTE UFFICIALI DEL GOVERNO

ARTICOLO 18

L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori prevede l'obbligo di reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa. Nel marzo del 2000 questa norma era stata sottoposta a referendum abrogativo ma l'iniziativa non aveva avuto successo

LA DELEGA DEL GOVERNO

Il licenziamento è di fatto libero:

- per tutti i lavoratori emersi dal nero

- per i lavoratori i cui contratti a tempo determinato siano stati trasformati in contratti a tempo indeterminato

- per i lavoratori delle aziende che superano la soglia dei 15 dipendenti

OBIETTIVI

L'obiettivo dell'esecutivo è quello di arrivare entro il 2010 al 70% del tasso di occupazione, oggi al 53%

GLI EMENDAMENTI

Emendamento Tofani sull'arbitrato
Le parti sociali hanno 9 mesi di tempo per arrivare ad un avviso comune. In caso di esito positivo del confronto il governo si impegna a recepirne i contenuti in un atto legislativo. In caso contrario, invece, si applica la delega tenendo anche conto dei contenuti del dibattito al tavolo negoziale

Modifiche all'articolo 18
Si prevede lo stesso meccanismo di risarcimento previsto dallo Statuto dei lavoratori: un indennizzo di 15 mensilità nel caso di licenziamento illegittimo

Maroni teme scavalcamenti Berlusconi: si va avanti così

Il ministro: «Quel piano non l'ho visto». E nel pomeriggio è andato a trovare Bossi. Alleanza Nazionale vuole che la regia dei rapporti con i sindacati sia a Palazzo Chigi

Giovanni Cerruti
MILANO

Da Palazzo Chigi l'hanno chiamato alle nove del mattino. «Ho appena letto che avrai approvato un documento del tuo ministero, mi sai dire di che si tratterebbe?». Roberto Maroni ancora non lo sa, o al telefono tocca a Gianni Letta riassumere al ministro del Welfare l'Appunto, le «Proposte migliorative per una riforma del mercato del lavoro e della previdenza a più alto indice di consenso». Era appena finito un brutto sabato, con i Cnab dell'Alfa Romeo che a momenti assediavano casa Maroni a Luzzara. Ora va a cominciare una pessima domenica. Il ministro saluta Letta, chiama Berlusconi e poi stacca il telefonino. Nel pomeriggio andrò a Gemonio, da Bossi. A sera dice che non ha proprio niente da dire. Eppure il sospetto non se n'è andato.

«Non è che mandano la Lega sulle barricate e poi altri fanno accordi e si prendono meriti?». Il gioco dello scavalco. E' già successo con il contratto sul pubblico impiego, con Fini che si presenta per la firma e le foto e le interviste rubando il primo piano al ministro. «Che però non ero io, era Frattini». Ecco, è il sospetto di Maroni, non è che siamo al bis? «Con il Presidente del Consiglio abbiamo parlato dell'accordo con Blair che conferma e rafforza la linea del governo sulla riforma del mercato del

«FARE DI PIU' PER ROMPERE LACCI E LACCIUOLI»

Occupazione, Bruxelles preme su Berlino

■ Germania di nuovo sul banco degli imputati a Bruxelles. Troppo poco è stato fatto nella Repubblica federale, per rompere i lacci e i laccioli che frenano l'economia e rischiano di moltiplicare i guasti della stagnazione sul mercato del lavoro. E dunque ancora una volta sfrezzante, la requisitoria che la Commissione europea si appresta a indirizzare al governo di Berlino. Ma questa volta, nel bilancio sull'applicazione delle linee-guida Ue che Ap.Biscom anticipa prima dell'approvazione giovedì prossimo, fra i capi d'accusa di Bruxelles non c'è solo il disavanzo fuori linea. Piuttosto, l'esecutivo dell'Unione punta il dito sulle insufficienti riforme strutturali che pesano sulla congiuntura e sui dati dell'occupazione. Non mancano certo nuove critiche alla

bilancia, il deficit è aumentato notevolmente, dall'1,3% del prodotto interno lordo nel 2000 al 2,6% nel 2001, a causa della frenata dell'economia e della riforma fiscale, si legge nel capitolo sulla Germania della bozza del documento che sarà approvato giovedì. Ma il rischio per il 2002, anche dopo il compromesso fra ministri economico-finanziari Ue martedì scorso, resta elevato. «Con un livello di crescita complessivo nel 2002 previsto al livello del 2001, il deficit per quest'anno sta arrivando pericolosamente vicino al valore di riferimento del 3% del Pil contenuto nel Trattato». Questa volta, tuttavia, va in un altro senso la requisitoria che la Commissione Ue riserva a Berlino. Essa si concentra soprattutto sulle rigidità del mercato del lavoro dove, si legge, «è probabile che il numero dei disoccupati superi i quattro milioni nel 2002 e minacci che vadano perduti gran parte dei progressi su questo terreno compiuti negli ultimi anni».

lavoro», sarà l'unica dichiarazione della domenica. Si può scommettere che abbiano parlato anche di quell'Appunto, del testo uscito dal ministero del Welfare, vistato da Fini e partito per le stanze del Premier. «Io non ne so niente». Come Letta, anche Berlusconi nulla ha visto e nulla sa.

Maroni decide di non smentire, di fingere una domenica silenziosa o tranquilla. Ma sa di ritrovarsi sulla barricata dell'articolo 18. Sa che nel governo c'è chi lo vorrebbe bruciare sulla pira di un accordo con i sindacati. Sondaggi e cronache racconta-

no di una potenziale adesione massiccia allo sciopero generale. «I sindacati - diceva venerdì - anche se sanno che non è vero sono stati abili nel far passare la riforma del mercato del lavoro come libertà di licenziamento». Sa che il gioco dello scavalco è cominciato, e anche da chi: Fini e Alleanza Nazionale, con il congresso alle viste. «Alemanno, il ministro delle politiche agricole, ha detto che la regia dei rapporti con i sindacati deve essere a Palazzo Chigi, nella stanza di Fini. Più chiari di così».

Se rivede le ultime mosse del

gioco dello scavalco può scoprire chi ha cominciato e chi lo manda avanti. Dopo la frase di Alemanno le dichiarazioni del Cdu Volonté, venerdì, sullo stralcio dell'articolo 18. Volonté era a pranzo con Angeletti e Pezzotta, i segretari di Uil e Cisl, e aveva scelto la via migliore per informare il ministro: non una dichiarazione dettata alle agenzie, ma una cortese telefonata di spiegazione. «Anche lui nel gioco - spiegava Maroni venerdì pomeriggio - mi ha detto che non poteva lasciarsi scavalcare da An». Fino a sabato erano solo mosse, dichiarazioni, intenzioni. Da



Il ministro del Welfare, Roberto Maroni

ri però, da quando è stato pubblicato l'Appunto, i giocatori hanno una carta in mano. Ed è, visto che esce dal ministero di Maroni, un'ottima carta.

Come sia arrivata sul tavolo di Fini, da chi è stato scritto e consegnato l'Appunto, Maroni lo sa e non lo dice. Di più, proprio non ne può parlare. Perché se smentisce salterebbe fuori la carta, se dice di non saperne nulla fa la figura del ministro che sa niente. E invece, da quel che si può capire dal ministero del Welfare, Maroni sapeva abbastanza, quasi tutto. Ma per questa mattina, quando

sarà a Milano per un convegno all'Assolombarda, si è già preparato la risposta: «Sono indiscrezioni giornalistiche e non posso commentare le indiscrezioni dei giornali». Lasciar correre: se è ancora possibile, se non è troppo tardi. Prendere per buone le assicurazioni di Letta e Berlusconi. «Non è cambiato niente». Avanti così. Berlusconi e Maroni. Senza Fini.

Per evitare il rogo il ministro del Welfare deve arrivare al più presto all'accordo con i sindacati, con Uil e Cisl. Evitare i giocatori allo scavalco («Ce n'è dappertutto, anche vicino a

me») e gli Appunti che occhieggiano alla Cgil. «In questi giorni Berlusconi mi ha detto e ridetto che la linea del governo non cambia». Anche ieri mattina al telefono: il regista, come lo chiama Alemanno, non sarà Fini: resta Maroni, parola di Cavaliere. Ma il sospetto non se n'è ancora andato e il pomeriggio, a casa Bossi certo non lo poteva cancellare. Anzi. «Ci mandano avanti» quando sarà il momento degli accordi faranno di tutto per farci cadere dalla barricata e prendersi i meriti. Un ministro e una Lega da usare e accantonare. Pensaci anche tu, Umberto.

FIAT PUNTO. L'UNICO INTERESSE DI QUESTO FINANZIAMENTO È IL VOSTRO.



COGLI
l'attimo

Fiat Punto da

€ 8.690

L. 16.830.000

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un assicuratore che vale zero, cumulabile con il finanziamento 5000 in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.

Più un finanziamento in 20 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio.

Esempio di finanziamento: Importo max finanziabile € 6.200 (L. 12.004.874) in 20 rate da € 310 (L. 600.244). Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli TAN 0%, TAEG 2,44%. Salvo approvazione 5000.

www.buy@fiat.com

FLESSIBILITÀ E PREVIDENZA LE IPOTESI ALLO STUDIO



LE IPOTESI

La presidenza del Consiglio da alcuni giorni sta valutando alcune ipotesi di mediazione sulla delega previdenziale e su quella relativa al mercato del lavoro. Una di queste ricalca una proposta su pensioni e flessibilità formulata a settembre dal sottosegretario al Welfare Brambilla.

IL PIANO

La bozza di piano approvata a Palazzo Chigi per «migliorare» la delega sulle pensioni prevede anche un collegamento diretto con un'ipotesi di mediazione con i sindacati sull'articolo 18 e sugli ammortizzatori sociali. In quest'ultimo caso è previsto il ricorso a un'aliquota unica, un

meccanismo di tipo assicurativo («bonus-malus»). Sull'articolo 18 viene abbozzato un nuovo percorso, senza comunque ricorrere a stralci, che prevede l'avvio immediato del confronto su collocamento, ammortizzatori e la contestuale apertura di un tavolo tecnico su un nuovo Statuto dei lavoratori

che affronti anche il tema della flessibilità per giungere entro 18 mesi a intese con il metodo dell'avviso comune.

PENSIONI

Il capitolo previdenziale del piano prevede il ricorso al «contributivo» per tutti i lavoratori, l'allineamento tra aliquota di

calcolo e aliquota di versamento per la pensione, e un nuovo meccanismo di decontribuzione del 5%: 4 punti direttamente alla previdenza integrativa e un punto in busta paga. Viene anche proposto l'immediato varo di un Dl sulla certificazione dei diritti acquisiti per frenare il boom dei pensionamenti di anzianità.

Congelare l'articolo 18, tre giorni decisivi

Maggioranza e parti sociali divise. La Uil: il ministro mostri tutte le carte

ROMA

Grande movimento nel governo e nella maggioranza, alle prese con il tentativo di mettere a punto un percorso per «disinnescare» lo scontro con i sindacati su lavoro e pensioni. L'Esecutivo sonda le parti sociali sul progetto - anticipato dal nostro giornale - di congelare per 18 mesi la riforma delle norme sui licenziamenti e alzare la bandiera bianca dello «stralcio» del provvedimento, avviando nel frattempo un negoziato su collocamento, ammortizzatori sociali, pensioni e «Statuto dei Lavoratori». Un progetto fortemente sostenuto dall'ala «dialogante» dell'Esecutivo, che mira innanzitutto a togliere armi alla protesta sindacale. Ma che rappresenta anche un modo per arrestare una possibile frattura della maggioranza, dopo

l'annuncio del capogruppo dell'Udc alla Camera Luca Volontè che a Montecitorio verrà presentato un emendamento per lo stralcio della norma sull'articolo 18. Nel governo, però, non demordono i sostenitori della «linea dura». E c'è sempre meno tempo e margini politici per tentare un affondo e convincere i sindacati ad avvenire a più miti consigli.

Il gran discutere di mediazioni e trattative, i colloqui e i contatti riservati mettono in imbarazzo il ministro del Welfare Roberto Maroni. Maroni non smentisce il progetto intitolato «Proposte migliorative per una riforma del mercato del lavoro e della previdenza a più alto indice di consenso». Uno schema elaborato proprio al ministero del Welfare; successivamente corretto su indicazione del sottosegretario alla

Presidenza del Consiglio Gianni Letta; approvato dal vicepremier Gianfranco Fini; vistato - con tanto di invito a «mediare» - da Silvio Berlusconi nel corso della giornata di sabato. Tanto più che - nel merito - il progetto non rappresenterebbe una inversione totale di rotta rispetto alle ultime «azioni» («dialoganti») del ministro del Welfare. Non si parla infatti di stralcio della riforma dell'articolo 18, si continua (non si sa con quanto fondamento) a giocare la carta di una possibile maggiore consonanza tra il governo e la Cisl di Saviano Pezzotta.

Certo è che all'interno dell'Esecutivo si gioca una delicatissima partita: c'è chi ritiene che la titolarità del negoziato che prima o poi andrà aperto con Cgil-Cisl-Uil debba essere sottratta al mini-

Una settimana di fuoco
Domani si riuniscono i vertici sindacali
La Cisl non ci sta: «Il testo va stralciato»

Palazzo Chigi vuole tentare di disinnescare lo scontro. Ma i sondaggi dicono che le parti sociali non cambiano strada

sterio del Welfare, giudicato in parte responsabile del peggioramento del clima dei rapporti col sindacato. Gianfranco Fini, dopo l'invito a «stogliere centralità» alla questione dell'articolo 18 e l'intervento sui contratti pubblici, non vedrebbe affatto male la possibilità di assumere un ruolo di «pacifatore». Silvio Berlusconi, da parte sua, sembrerebbe orientato a cercare una composizione, purché onorevole. I più recenti sondaggi, infatti, mostrano che il messaggio del governo - più flessibilità crea più posti di lavoro - non «passa» nell'opinione pubblica.

La settimana che si apre potrebbe essere decisiva. Oggi Maroni sarà presente a un convegno degli industriali dell'Assolombarda; domani pomeriggio Cofferati, Pezzotta e Angeletti si incontreranno per fare il punto della situazione e

discutere di eventuali nuove iniziative di mobilitazione; mercoledì e giovedì si riunisce il direttivo Cgil, con una forte pressione per il ricorso allo sciopero generale; la Cisl ha convocato delle riunioni dei suoi quadri periferici per sondare il polso dell'organizzazione.

Probabilmente a Palazzo Chigi si ritiene che la strada del «congelamento» per 18 mesi della riforma dei licenziamenti sia lo sforzo massimo possibile. Non è detto però che questa «apertura» possa rappresentare una soluzione soddisfacente per le confederazioni. La Cgil ha già espresso la sua totale contrarietà. Più disponibile appare la Uil di Luigi Angeletti: il numero uno della Uil fa sapere che in fondo, un rinvio della riforma dell'articolo 18 per diciotto mesi sarebbe «quasi uno stralcio». Più cauto è il suo vico,

Adriano Musi: «tutto quanto aiuta a ritrovare un clima di dialogo è positivo» - afferma Musi - ma bisogna capire dove si vuole arrivare. La norma sull'articolo 18 fu una sorpresa sgradita, e non vorremmo trovarci tra un anno a mezzo con altre sorprese. Se il governo crede davvero al dialogo, metta tutte le carte sul tavolo».

Più forti la perplessità, invece, in casa Cisl: per il segretario confederale Pier Paolo Baretta, «articolo 18 e ammortizzatori sociali non sono materie su cui si può fare uno scambio. Non ci pare una grande idea mettere a disposizione soldi perché le imprese possano licenziare con più facilità». Insomma, la Cisl ribadisce la sua linea: trattare si può e si deve, ma sull'articolo 18 il governo deve passare per le Forche Caudine dello stralcio. (r.g.)

IL SEGRETARIO AGGIUNTO DELLA CGIL: «NON POSSIAMO FIDARCI»

Epifani: questo governo è sleale più che trattare vuole dividerci

intervista

Roberto Giovannini

ROMA

Lavoro delle diplomazie segrete non va più alla Cgil. Che con il segretario aggiunto Guglielmo Epifani respinge al mittente il percorso ipotizzato da Palazzo Chigi, e chiede ancora una volta lo stralcio della riforma dell'articolo 18.

Insomma, Epifani, non vi fidate del governo?

«Il fatto è che l'Esecutivo ha parlato di «dialogo sociale», ma non ha mai davvero dialogato con nessuno. Col sindacato non c'è mai stato nessun confronto sulla previdenza, sull'articolo 18, sulla delega fiscale, che invece è stata a lungo discussa con Confindustria. Dialogare significa ascoltare le altrui proposte e ragioni, semmai confutarle. Sulla previdenza, è venuto fuori un provvedimento guazzabuglio, che con la decontribuzione dà vantaggi all'impresa e accentua gli squilibri del sistema pensionistico. Sul Tfr non si capisce se c'è o meno libertà di scelta per il lavoratore, si parla di un gigantesco processo di cartolarizzazione che conviene a qualcuno: non certo ai lavoratori. E sull'articolo 18 si è schierato con il fuoco: la materia non è affatto simbolica, ma di sostanza».

E adesso?

«Il governo non ha voluto ascoltarci, ha fatto di testa sua, e ora è naturale che sia in difficoltà. Il fatto che si elaborino documenti, che vengano fatti circolare in incontri che escludono sistematicamente la Cgil, la dice lunga sul principio di lealtà cui si ispira questo governo. Un Esecutivo che si definisce liberale dovrebbe discutere alla luce del sole».

Si parla di sospendere la riforma dell'articolo 18 e discutere per un anno e mezzo, anche di ammortizzatori sociali.

«La Cgil, insieme a Cisl e Uil, ha chiesto che la norma sui licenziamenti vada stralciata. Noi non vogliamo che venga cancellata questa garanzia: non siamo d'accordo, né con ammortizzatori sociali forti né solo per il Sud né per una sola fascia di lavoratori. Non siamo d'accordo, punto e basta. Se la delega venisse approvata così com'è dal Parlamento, congelata o meno, verrebbe sancito un principio, e il governo potrebbe sempre intervenire. Non vediamo ragioni per fidarci».

Eppure, il governo finora non intende accettare uno stralcio che avrebbe il sapore di una sconfitta.

«È stato commesso un errore. È più onesto che il governo faccia formalmente marcia indietro, riconosca di aver fatto una forzatura, che fare cantonili tentativi di aggirare un problema che è un macigno. Per la Cgil la questione dei licenziamenti non si può superare, ma credo nemmeno per Cisl e Uil. Non è un problema di cosmesi o di impuntature ideologiche, ma di sostanza. Il governo ha fatto un passo sbagliato, che lede dei diritti fondamentali, che attacca i lavoratori; una taccia a lui ripristinare una situazione di normalità».

Ma la Cgil è disponibile a discus-



Il segretario aggiunto della Cgil, Guglielmo Epifani

«Le trattative sottobanco soltanto con chi ci sta sono inaccettabili. Il Paese ha bisogno di trasparenza. Con Cisl e Uil possiamo ritrovare la strada unitaria per difendere i lavoratori»

re di uno «Statuto dei Lavoratori più flessibile»?

«Certo, ne ha parlato anche Cofferati aprendo il nostro congresso. Servono nuove garanzie, ad esempio per i parassubordinati: c'era un progetto di legge che è stato sabotato. Ma i diritti fondamentali non possono essere «travestiti», tolti agli uni e dati agli altri. Non conta la «media»: devono esserci garanzie di base per tutti i lavoratori. Poi, possono cambiare le modalità, le caratteristiche accessorie di queste tutele. Altrimenti si crea solo corporativizzazioni».

E discuterete di ammortizzatori sociali?

«In novembre fu la Cgil a chiedere un loro potenziamento: il ministro Maroni ci rispose «no», perché non c'erano risorse. E ora, a distanza di mesi, gli ammortizzatori sociali diventano centrali? Sospetto un uso strumentale. Facciamo fatica a pensare che ci sia una volontà seria di trattare. Sono giochi, sempre con l'obiettivo di dividere il sindacato».

Un sindacato che appare molto

diviso anche da solo...

«Certo, c'è tra Cgil-Cisl-Uil una discussione forte. Abbiamo detto insieme «no» alle deleghe del governo, abbiamo chiamato i lavoratori a manifestare; se l'obiettivo è sempre quello, pensiamo che la conseguenza sia un'intensificazione della protesta. Se si cambia idea rispetto all'obiettivo, lo scenario muta, e si aprono divisioni nel sindacato. La Cgil non ha alcuna tentazione egemonica: chiediamo lo stralcio, il governo agisca, altrimenti dobbiamo contrastarlo».

Intanto, però, Cisl e Uil discutono con l'Esecutivo, e la Cgil appare tagliata fuori.

«È una situazione paradossale e sbagliata. Se fossi in Cisl e Uil non starei a questo gioco, sarebbe bene non prestare il fianco a iniziative di divisione del governo. Trattative sotto banco, dialogo soltanto con chi presume sia più disponibile... il governo adotta metodi davvero inaccettabili».

Dopo le polemiche sullo sciopero generale, martedì è previsto il vertice unitario tra Cgil-Cisl-Uil. Troverete un accordo?

«Ci sono 48 ore prima di questo appuntamento importante e delicato, c'è tempo per riflettere. A mio avviso, la situazione è oggettivamente chiara. Sono convinto che martedì si possa ritrovare l'unità sul tema della difesa dei diritti dei lavoratori».

La Cgil proporrà lo sciopero generale?

«Noi pensiamo a un calendario, a un'articolazione di iniziative che veda un'intensificazione della lotta. Non escludendo lo sciopero generale».

IL CONSIGLIERE DELLA CONFINDUSTRIA BOCCIA IPOTESI DI STRALCIO O DI CONGELAMENTO

«Un punto d'incontro si può trovare quando si entra nel concreto dei problemi. Non mi sembra giustificato che persone con ruoli all'interno del governo possano allontanarsi da una posizione ferma e chiara»

«C'è un'atmosfera da guerra santa, nonostante una legge del 1990 abbia già stabilito che il lavoratore dipendente possa scegliere tra reintegro e risarcimento»



Il consigliere incaricato di Confindustria, Guidalberto Guidi

Guidi: troppe piccole manovre intralciano la strada del decreto

intervista

Roberto Ippolito

ROMA

TROPPE parole. E non nelle sedi opportune. «Trovo fuori luogo e pericoloso tutte queste piccole manovre in corso effettuate attraverso gli organi di informazione e che intralciano il delicatissimo percorso cominciato dal governo per far compiere al paese un salto di qualità verso la modernizzazione»: a Guidalberto Guidi, consigliere della Confindustria per le relazioni industriali non piacciono i molti movimenti di questi giorni intorno alle modifiche all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori contenute nel disegno di legge delega presentato dal governo Berlusconi (sostituzione in tre casi, per i licenziamenti «giusta causa», del reintegro con l'indennizzo). Gli industriali quindi bocchiano sia la richiesta di stralcio avanzata dal capogruppo alla camera del ccd-edu Luca Volontè sia l'ipotesi di congelamento delle modifiche emesse in ambienti dello stesso governo.

Dottor Guidi, per lei non è opportuna la ricerca, alla base delle iniziative di questi giorni, di un punto d'incontro fra le parti?

«Un punto d'incontro si può trovare quando si entra nel concreto dei problemi. Ma questa fase non è neppure sfiorata. Non mi sembra giustificato che persone con ruoli all'interno del governo possano allontanarsi da una posizione ferma e seria».

Ma è quello che starebbe accadendo: nel governo qualcuno lavora per un compromesso.

«Non ci credo, a meno che qualcuno ritenga utile creare confusione e punti a ottenere un titolo sui giornali. Questo è riuscito a Volontè: la sua estemporanea richiesta di stralcio delle modifiche all'articolo 18 gli ha consentito di avere spazio sulla stampa».

Ma ha rivelato idee diverse nella maggioranza e fatto discutere, no?

«Se la voglia di avere il «nesso» sui giornali deve portare a proposte di questo tipo, forse è bene ripensarci un attimo. E si tenga conto della delicatezza del momento».

Cosa pensa dell'iniziativa del vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini impegnato ad alleggerire le tensioni?

«È opportuno che chiunque rivesta un ruolo istituzionale si adoperi per promuovere il confronto. Ma ho troppa stima del presidente Fini per credere che lui possa essere impegnato nella ricerca di scorciatoie che sarebbero solo dannose. Fini non ha certo la volontà di intervenire per bloccare le riforme necessarie alla competitività dell'Italia».

Il calo delle tensioni non sarebbe indispensabile?

«Credo che le tensioni si riducano nel momento in cui le parti sociali sono convocate dal governo e si siedono intorno al tavolo senza avere pregiudizi e senza porre diktat».

Anche il segretario della Cisl Pezzotta chiede una convocazione ma vuole lo stralcio delle modifiche all'articolo 18.

«Sono convinto che l'avvio di una trattativa senza pregiudiziali consenta di trovare soluzioni accettabili per tutte le parti».

Cosa deve fare allora il governo? «Convocare le parti e cominciare a discutere subito i tanti aspetti legati alle modifiche dell'articolo 18 e ancora non toccati».

Purché restino le modifiche previste dal disegno di legge delega?

«Naturalmente non ritengo assolutamente percorribile l'annullamento delle modifiche dell'articolo 18 che costituiscono davvero prime timide aperture in un percorso di avvicinamento all'Europa per quanto riguarda le regole in materia di lavoro».

Su cosa si deve discutere?

«Non è neanche cominciato un ragionamento neppure alla lontana su questa materia. C'è un'atmosfera da guerra santa. E questo nonostante una legge del 1990, la numero 108, abbia già stabilito che il lavoratore dipendente possa scegliere fra il reintegro e il risarcimento pari a quindici mensilità per un licenziamento disposto «giusta causa». Non mi ricordo che i sindacati diedero battaglia nel 1990».

Il segretario della Cgil Sergio Cofferati avverte che non si può monetizzare il posto di lavoro.

«La sacralità del diritto al reintegro è già stata violata con la legge 108».

Il confronto dovrebbe andare anche oltre l'articolo 18?

«Dobbiamo cominciare a lavorare su tante altre cose, come gli ammortizzatori sociali o la formazione. Però bisogna parlare senza pregiudiziali, senza invocare lo stralcio e senza ipotizzare un congelamento delle modifiche all'articolo 18».

LA MANIFESTAZIONE ATTORNO AL «PALAZZACCIO»



I LEADER ASSENTI

Rutelli, D'Alema e Fassino hanno preferito non farsi vedere per evitare il ripetersi delle contestazioni di Piazza Navona



I CONTESTATORI

L'età media è piuttosto alta perché la fascia tra i 18 e i 25 anni sembra non appassionarsi ai problemi del centrosinistra



I VIP

Presenti Isabella Ferrari, Nicola Piovani e Vecchioni. Hanno aderito anche Dario Fo, Franca Rame e Andrea Camilleri

Moretti torna in piazza: ma non mi candido

Ha guidato il «girotondo per la giustizia» con 5 mila ulivisti arrabbiati

Maria Teresa Meli
ROMA

Lo slogan lo ha coniato un magistrato - «Resistere, resistere» - il pugno chiuso è stato sostituito dalle corna (citazione inusuale dal Berlusconi), il leader di mestiere fa l'attore-regista e si chiama Nanni Moretti: i quattro-cinque mila ulivisti (e non solo) insoddisfatti, che ieri hanno sfilato in un simbolico girotondo attorno al Palazzo del Cinema (sede della Cassazione) per protestare sulla giustizia non sembrano riconoscersi più nei rituali del centrosinistra, e infatti i leader della coalizione questa volta non si sono fatti vedere, onde evitare il «bis» di piazza Navona. Domenica al Palazzo del Cinema, la prossima volta toccherà alla Rai di viale Mazzini essere presa d'assalto. Perché, come dice Moretti riferendosi al Fassino e al Rutelli che vanno dal presidente della Camera a portare i loro candidati per il cda della tv di Stato: «Ormai anche noi ci siamo assuefatti a cose che in una normale democrazia sarebbero impensabili. Siamo abituati ad accettare l'inevitabile. Dobbiamo inventarci qualche gesto simbolico, dobbiamo scuotere per primi noi stessi. Non il normale che un signore possiede tre televisioni, che quello stesso signore diventi presidente del Consiglio e che poi voglia controllare anche la Rai».

Ma vi è più di un denominatore comune tra il popolo dell'Ulivo ufficiale e quello dell'Ulivo ufficioso. L'età media, innanzitutto, che è alta, perché la fascia tra i 18 e i 25 anni sembra sia l'uno che l'altro popolo. E gli immancabili rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo (ci sono Isabella Ferrari, Nicola Piovani, hanno idealmente aderito Dario Fo, Franca Rame, Mario Marone, Andrea Camilleri...). Con l'unica differenza che in questo caso attori, intellettuali e affini giocano un ruolo da protagonisti, mentre i politici si accodano (lo hanno fatto ieri la diessina Giovanna Melandri, i costumi Oliviero Diliberto e Marco Rizzo e il verde Paolo Cento). E Moretti, lui solitamente così schivo, nei panni del leader non sembra trovarsi poi tanto male. Vicino a Jasmine Trinca, interprete della «Stanza del figlio», sorride, applaude e riceve applausi. Dice: «Candidarmi? No, non ci casco». E aggiunge: «Non penso lontanamente a un futuro da politico, non ne ho voglia e non sono capace». Smentendo così quella ragazza bionda e «no global» di nome Benedetta che vedendolo impegnato nel girotondo commenta disincantata: «Non ha più l'ispirazione per i film e si butta in politica».

Che non abbia «voglia» di fare il leader sarà vero, che non abbia le «capacità» del politico non è detto. Il Moretti del Palazzo del Cinema è diverso da quello «furioso» di piazza Navona. Questo risponde e non risponde come è solito fare ogni bravo esponente di partito. Gli si chiede di Cofferati. Gli «piace», si, ma non aggiunge altro perché, spiega, «non voglio fare questioni personali». Gli si domanda se andrà, il 22, al convegno con gli intellettuali promosso dal da e osserva: «Non so se ci andrò. Se lo farò sarà per ascoltare. Ma non ho ancora capito bene com'è organizzato». Gli si fa notare che la manifestazione cade proprio nel decennale di Tangentopoli e lui



Il regista Nanni Moretti nel corso del «girotondo» al Palazzo del Cinema

osserva: «Non c'è nulla da festeggiare se arrestano delle persone». E' diplomatico persino con Rutelli, che pure con lui non lo è stato: «Ha avuto una reazione dura dopo piazza Navona - afferma - ma è normale. E comunque alcuni leader dell'Ulivo hanno capito». Quindi nega ai fotografi un flash sotto uno striscione: «No, poi dicono che sono giustizialista», è la spiegazione. Dopo, però, si fa meno guardingo, e dice: «Con il mio intervento ho messo in moto delle energie. Ho detto cose che pensavo milioni di persone». Quindi ancora: «Non vogliamo sostituirli in pieno ai politici. No,

«in pieno» no, soltanto un po'. «Vogliamo essere ascoltati, perché se parliamo degli errori del passato non è per il gusto di autoflagellarsi, ma solo per non ripetere quegli sbagli».

Vicino a Moretti c'è Roberto Vecchioni, che scalpita. Il regista ferma spesso e volentieri il cordone umano per rispondere ai giornalisti, e il cantante grida: «Allora? Ci muoviamo». E ci si muove, sempre con cronisti al seguito. Ai quali Moretti affida anche una replica ad An, che ha accusato i manifestanti di essere degli estremisti: «Siamo persone allegre e non truci - sorride - la verità è che

Nel centrodestra è partito l'assalto alle «luci rosse»

Filippo Ceccarelli

ERA una volta padre Galletto, fottuto e occhuto animatore del Centro Cattolico Cinematografico nei primi Anni Cinquanta... Beh, è ancora qui, nel centrodestra.

E dunque: Atlantis è per «Tutti, il Signore degli anelli solo Ragazzi», Amelie «Adolescenti», L'uomo che non c'era «Maggiorenni» e così via. Nel sito Internet del Moige, Movimento italiano genitori, moderno gruppo di pressione assai ascoltato dal ministro delle Comunicazioni Gasparri, si avverte la mancanza della indimenticabile formula coniata a suo tempo da don Albino: «Adulti con riserva». In compenso, la settimana scorsa, il Moige e il senatore Bonatesta di An hanno puntato il dito sul Casanova televisivo di Giacomo Battistola bollando «fiction» e «luci rosse».

Pur nella sua unilaterale semplicità, è un giudizio discutibile che merita rispetto. Qui vale giusto la pena di ricordare che nel 1955, su plausibile segnalazione di padre Galletto, venne ritirato il film Le avventure di Giacomo Casanova. In tale occasione l'allora sottosegretario Scalfaro propose anche uno stringato Codice Morale del Cinema. La circostanza è anche il testo potrebbe interessare il ministro Gasparri, che l'altro giorno ha annunciato una serie di provvedimenti fra cui rivedere la programmazione televisiva, «sotto il profilo della protezione dei fanciulli». Testuale: «dei fanciulli».

Ora va da sé che l'attuale programmazione è senza speranze; e che protetti dovrebbero essere pure gli adulti (con riserva). La questione politica riguarda la concorrenza, anzi il vero e proprio torneo di vigilanza morale che sui «fanciulli» si va scatenando all'interno del centrodestra. Una competizione sospesa perché semplicistica, ma ad alto

rendimento di visibilità, limitata com'è al video, per lo più al sesso e alla violenza che vi si rappresentano, mentre appare del tutto insufficiente rispetto alle seduzioni del consumo di cui ha parlato una recente ricerca del Censis.

Fatto sta che se a Gasparri capita di dedicare tempo ed energie contro la sovraesposizione della defunta Moana, o pare votato a una crociata personale contro i porno-soft notturni che vanno in onda a Roma su T9, i leghisti sembra che solo loro siano contro i pedofili, insorgono contro il bacin lesbico e Bossi, noto educatore («educatur»), non piace che si veda American beauty: «Diseducativo» contro la famiglia.

Assorbiti dalla lotta alla prostituzione («diligante» secondo il Cavaliere), i berlusconiani mostrano sul fronte delle restrizioni televisive una indifferenza che assomiglia a una certa coda di paglia. Ma dall'intransigente-familiare si agitano con sempre maggior audacia - e numeri verdi, telefoni, siti, denunce, comunicati - le più varie e anche in questo caso concorrenziali organizzazioni di genitori cattolici, dai «moderati» del Moige al professor Muscio che vede Satana quasi in ogni format.

Svolgono certo il loro compito, i nipotini di padre Galletto, ma fa uno strano effetto che vivano davanti alla tv, strombando, molto più dei figli che vogliono difendere, e che nulla gli sfugga: i Simpson, la De Filippi, Dragon Ball, la D'Eusanio, le «allusioni erotiche» della Litzitzetto e pure quel pezzo di Panariello con moderno gonfiato per canotti infilato all'inguine e il piede intento a gonfiare. Che non sarà il massimo dell'eleganza e della profondità di pensiero, ma forse nemmeno si merita questa energia censoria, tanto più in una vita pubblica dominata da tante altre ingiustizie e oscenità.

LE ORGANIZZATRICI DELLA MANIFESTAZIONE RUOTANO INTORNO ALLA CASA PRODUTTRICE «SACHER»

Le tre «pasionarie» che hanno ispirato Nanni

Non hanno mai fatto politica, ora «assedieranno» la Rai

retroscena
Francesco Grignetti

ROMA
ORA si dirà che è Nanni Moretti il vate dei girotondi, l'ispiratore degli autocomvinti della sinistra, il leader di un popolo ulivista che si sente orfano. E invece è il contrario. Perché le organizzatrici della manifestazione di ieri mattina attorno al Palazzo del Cinema, che hanno dato il via al girotondo, sono tre donne, delle trentacinquenni che ruotano attorno alla casa di produzione «Sacher» di Nanni, ma si può dire che sia stato proprio il loro esempio a far decidere il regista, proverbialmente schivo, al gran passo dell'intervento pubblico.

Tre settimane prima che Moretti parlasse in piazza Navona, infatti, le tre principali ideatrici di questa manifestazione, e cioè Silvia Bonucci, Marina Astrologo e Silvia Sileiter, tre amiche che mai si sono occupate di politica prima d'oggi, e che lavorano nel mondo del cinema e dell'editoria, erano già di fronte al ministero della Giustizia in un sit-in del tutto improvvisato. Fu un sonoro insuccesso. Come racconta Olivia Sileiter, che nella vita organizza set cinematografici, «sentimmo la necessità di fare una manifestazione». E ci trovammo in quindici con le «maracas» a via Arenula. La gente ci guardava come delle esaltate. Capimmo che era assolutamente inutile.

Ne fecero tre di sit-in, ogni domenica mattina, davanti al ministero retto dal leghista Roberto Castelli. Con il passaparola, coinvolgendo amici e parenti, arrivarono a sessanta partecipanti. L'esperienza poteva finire lì. O meglio, poteva diventare un soggetto cinematografico. Una sceneggiatrice che partecipò all'ultima delle manifestazioni ne scrisse un paginotto esilarante. Ma fu a quel punto che Nanni Moretti scoprì che le sue amiche, in genere dedite a interminabili discussioni sull'ultimo film o

libro in uscita - Marina Astrologo ha tradotto dall'inglese diversi volumi della saga «Harry Potter», Silvia Bonucci maneggia testi in francese e gli fece da interprete a Cannes - si erano luttate in politica. E probabilmente aveva quest'esempio in testa, e la loro disperata voglia di farsi sentire innanzitutto da una sinistra in tutt'altro affaccendata, quando il regista di «La stanza del figlio» si fece forza e si sul palco a cantare a Rutelli, Fassino e D'Alema.

Il resto è cronaca di questi giorni. Ma intanto Silvia Bonucci

andava a piazza Cavour e contava i passi che ci vogliono per una conferenza stampa completa del palazzo. Novemotto passi. «Ci servono almeno novemotto persone, non una di meno». E comunque alcuni leader dell'Ulivo hanno capito. Quindi nega ai fotografi un flash sotto uno striscione: «No, poi dicono che sono giustizialista», è la spiegazione. Dopo, però, si fa meno guardingo, e dice: «Con il mio intervento ho messo in moto delle energie. Ho detto cose che pensavo milioni di persone». Quindi ancora: «Non vogliamo sostituirli in pieno ai politici. No,

«in pieno» no, soltanto un po'.

«Vogliamo essere ascoltati, perché se parliamo degli errori del passato non è per il gusto di autoflagellarsi, ma solo per non ripetere quegli sbagli».

L'unico «sì» che mancava fino a sette giorni fa era quello di Nanni Moretti. Nel gruppo era persino entrata sua moglie, Silvia Nono. Alla «Sacher» era ormai in funzione lo stato maggiore della manifestazione. Ma lui nicchiava. Se l'intervento di piazza Navona poteva essere considerato un'improvvisazione, l'adesione alla manifestazione di piazza Cavour e le prevedibili interviste lo turbavano molto. Ci ha voluto pensare a lungo. Alla fine ha aderito. «E ci siamo rese conto», raccontava ieri sera Olivia Sileiter, mentre lei e le altre si riprendevano dall'emozione di fronte a un tè che molta gente è venuta per lui. Non se ne andavano più e aspettavano. Così abbiamo preso un megafono e abbiamo quasi costretto Moretti a parlare. Ora ci hanno preso gusto e annunciano un prossimo girotondo intorno alla Rai. Hanno già contato i passi.

NON SPARIRANNO EDUCAZIONE FISICA E MUSICALE, LINGUE STRANIERE ANCORA GRATIS

«Un sacco di bugie sulla riforma della scuola»

Letizia Moratti: in arrivo un «call center» con numero verde per ogni chiarimento

Raffaello Masci
ROMA

Non è vero che dalla scuola scomparirà l'educazione fisica, e neppure l'educazione musicale. Non è vero che ci saranno materie facoltative solo a pagamento, e non si dovrà pagare nulla neppure per le lingue straniere aggiuntive. Infine non è vero che scomparirà il tempo pieno né che Internet emarginerà le materie classiche.

E' cominciata alle 16,28 di ieri, in diretta a «Domenica In» la campagna di controinformazione del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti che ha voluto ribattere alcune notizie infondate che da mesi circolano nelle scuole. «Sono state dette molte cose sbagliate» ha commentato sollevando un pacco di fogli. Si tratta di circa un centinaio di volantini raccolti davanti ad altrettante scuole, attraverso i quali alcuni gruppi di docen-

ti e studenti, hanno diffusa fin dall'ottobre scorso, una serie di informazioni allarmistiche sui contenuti della riforma in itinere. In tutto - dicono i tecnici del ministero che stanno allestendo un gruppo di lavoro proprio su questa «disinformazione» - sono state censite quasi duecento affermazioni diffuse nelle scuole e tutte assolutamente false. Il ministero, nelle prossime settimane, allestirà un «call center» con numero verde, al quale ci si potrà rivolgere per avere ogni chiarimento nel merito e nel metodo della riforma. Per intanto, alle scuole in cui sono stati diffusi i volantini «sub judice» sono stati inviati chiarimenti via Internet.

La signora Moratti, intervistata dallo staff di Domenica In - Carlo Conti, Mara Venier, Antonella Clerici, Ela Weber, Jocelyn e Fabrizio Del Noce - ha voluto soprattutto dare un messaggio rassicurante alle fa-

miglie e agli insegnanti. A questi ultimi - impegnati nel rinnovo contrattuale e spesso critici sull'impianto della riforma - ha detto che la riforma non è un processo chiuso e «che deve essere accompagnato, verificato e, all'occorrenza, cambiato». Dunque, anche se il comprensibile «la paura di fronte alla novità», bisogna stare tranquilli perché nulla sarà fatto senza un consenso vasto e condiviso.

Il ministro è tornata anche a parlare del voto di condotta: «Secondo una rilevazione effettuata per conto del ministero - ha detto - il 97% di chi opera nella scuola, e cioè insegnanti, famiglie e studenti, è favorevole ad una valutazione del comportamento, in quanto i ragazzi vanno anche educati ad un senso di responsabilità nel confronto dello studio e di rispetto per le strutture e per il lavoro che nella scuola si svolge. Il voto sul

comportamento dunque è importante e farà media» anche se «nessuno verrà bocciato in base a questa valutazione» ha voluto aggiungere il ministro fuggendo così un'altra delle «informazioni sbagliate» messe in giro.

Mara Venier ha ricordato l'episodio di quando gli studenti del liceo Tasso di Roma, dopo lo sciopero della fame, furono ricevuti e lasciarono il ministero sconsolati, dicendo: «ci ha trattato come una mamma». «Ho accolto questa espressione positivamente - ha commentato Letizia Moratti - perché io sono al tempo stesso una persona, una cittadina e una mamma. Poi sono anche ministro, ma trovo sbagliato focalizzare troppo il ruolo istituzionale».

Tornerebbe a fare il presidente della Rai? Le ha chiesto Carlo Conti. «Posso risponderle parlando di scuola?» ha replicato la Moratti, e poi, a conclusione della risposta ha aggiunto «cre-



Il ministro Letizia Moratti

COMMEMORATO A ROMA

«L'insegnamento di Giordano Bruno serve anche oggi»

ROMA. Condannato dal Pontefice Clemente VIII per le sue idee contrarie alla dottrina cattolica, ricorre al rogo 402 anni fa, il filosofo Giordano Bruno. Per ricordare l'evento, il Comune di Roma, su l'adesione di numerose associazioni laiche, ha organizzato anche quest'anno una commemorazione pubblica a Campo de' Fiori, dove si tenne l'esecuzione.

Marco Causi, assessore al Bilancio del Comune di Roma, intervenuto al posto del sindaco Veltroni ha tenuto il discorso di apertura dell'incontro. «Bruno è morto per combattere l'intolleranza e l'ignoranza - ha detto Causi - Lotta che ci sono ancora immensa fatica e i cui risultati non possiamo mai dare per acquisiti. Nei paesi meno sviluppati vediamo ogni giorno attacchi alla cultura del dialogo e del rispetto dei diritti umani. Ma anche in Italia abbiamo qualche motivo di preoccupazione. Assidui in questi giorni, ad esempio, ad una spartizione delle televisioni pubbliche che non ha precedenti. Ad un attacco alla scuola laica portato avanti dal Vaticano, con l'appoggio di larghi settori del governo».

[Adnkronos]

IL DUELLO TELEVISIVO COSÌ GLI ASCOLTI NEL 2001

	Day Time Nelle 24 ore	Prime Time 20.30-22.30		Day Time Nelle 24 ore	Prime Time 20.30-22.30		Day Time Nelle 24 ore	Prime Time 20.30-22.30
Rai	47,25 (-0,26)	47,58 (-1,66)	Raiuno	23,93 (+0,35)	23,66 (-1,40)	Canale 5	23,54 (+1,07)	24,09 (-1,56)
Mediaset	43,15 (-0,21)	43,05 (+0,86)	Raidue	13,67 (-0,99)	13,49 (-0,70)	Reteqwartro	9,31 (-0,26)	8,08 (+0,15)
			Raitre	9,65 (+0,18)	10,43 (+0,44)	Italia 1	10,30 (-1,02)	10,88 (-0,86)

I dati di ascolto in % nel 2001 (tra parentesi la variazione % rispetto al 2000)

Fonte: Auditel

Rai, Mimun favorito per la presidenza

Il direttore del Tg2 piace più di Rossella agli alleati di Berlusconi

Ugo Magri

ROMA
Sulle nomine Rai non è più nebbia fitta come nei giorni scorsi. Per la presidenza, infatti, prende forza il nome di Clemente J. Mimun, giornalista e attuale direttore del Tg2. Silvio Berlusconi l'aveva già incontrato giovedì scorso senza troppi clamori nella sua residenza di Palazzo Grazioli, e ne aveva sondato la disponibilità. Quando si giungerà alla stretta conclusiva, prevista tra domani e dopodomani, a Mimun potrebbe esser chiesto il «sacrificio» di rinunciare alla guida del Tg1 (cui sembrava destinato in base al toto-nomine) per assumere il più alto incarico di Viale Mazzini.

L'altro candidato del premier, Carlo Rossella, gode ancora di un sostegno tra i più fidati consiglieri del Cavaliere, né sarebbe mai visto a sinistra, specie in casa Ds. Però Berlusconi, almeno fino a questo momento, non è riuscito a

spuntarla sulle resistenze di Gianfranco Fini e, soprattutto, di Pier Ferdinando Casini cui spetta d'intesa col presidente del Senato Marcello Pera l'ultima parola sulle nomine Rai. A entrambi Rossella non piace in quanto lo considerano troppo amico del premier; e ciò, negli ultimi tempi, sta diventando un handicap. L'impasse si trascina da mercoledì scorso, l'unità della coalizione è in pericolo, dunque alla fine per amor di pace Berlusconi potrebbe trovarsi costretto a cambiare cavallo. Se le azioni di Mimun sono considerate in netto rialzo, questo è senza dubbio il principale motivo.

L'altra ragione è che Fini non insiste più come prima per l'ex presidente della Consulta, Antonio Baldassarre. Fonti vicine al vice-premier lasciano intendere che, a questo punto, An è pronta a uscire dalla corsa per la presidenza. Preferisce concentrarsi sul direttore generale che, negli equilibri di Viale Mazzini, viene considerato perfino più influen-

Anche Fini sarebbe pronto ad accettare questa soluzione. An punta alla direzione generale: ma in pole position ora c'è Paglia, non più Saccà

te del numero uno. Scartato Agostino Saccà, che al pari di Rossella è considerato troppo simpatico ai Cavalieri, Fini sta ragionando su una rosa di nomi. Se si sta retta ai bene informati, Guido Paglia resiste in pole position. In coppia con Mimun, anche lui sfegatato tifoso laziale, instaurerebbe al vertice Rai una sorta di «monocolore biancazzurro». Anche Paolo Francia e Massimo Magliaro, comunque, sono ben piazzati. Da non trascurare nemmeno un outsider come Mauro Miccio.

Se An si piglia la direzione generale, non sarà un'impresa riempire la rimanenti quattro caselle nel Consiglio di amministrazione. Per il Biancofiore la scelta è ristretta a Porcaccchia e Staderini. Per la Lega, ballottaggio tra Albertoni e Bertolotti (deciderà, senza appello, Umberto Bossi). Luigi Zanda è la soluzione favorita da Francesco Rutelli, Carmine Donzelli il nome sussurrato da Piero Fassino. Il nome delle nomine Rai è dunque finalmente agli sgoccioli? Ieri sera, nei palazzi che contano, si percepiva un cauto ottimismo.

Restano due ragioni di cautela. La prima: non è da escludere che sul nome del direttore generale possano sorgere tra oggi e domani nuove complicazioni. Fini non accetta di farsi suggerire il nome da Berlusconi, tuttavia il premier difficilmente rinuncerà a esprimere il suo punto di vista. Tanto più che, tradizionalmente, quell'incarico viene considerato di garanzia nelle

buone relazioni Oltretevere loggiate il premier ha in agenda un colloquio col cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato vaticano, a margine delle celebrazioni concordatarie.

Secondo motivo di prudenza: l'orgoglio dei presidenti di Camera e Senato. I quali intendono esercitare, nei limiti del possibile, le prerogative attribuite loro dalla legge. Casini, in particolare, fa sapere che procederà alle nomine solo quando risulteranno di suo gradimento. A differenza del dirimpettaio di Palazzo Madama, preoccupato dallo spettacolo non proprio edificante, ostenta una totale assenza di fretta. Stamane si reccherà a Bologna per i cinquecento anni dalla nascita del santo fondatore dei Barnabiti. Il quale, ironia della storia, si chiamava pure lui Zaccaria. Proprio come il presidente Rai nell'era dell'Ulivo, che il centro-destra non vedeva l'ora di cacciare ma di cui, finora, non ha trovato il successore.



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini con il premier Silvio Berlusconi

GUIDA IL TG2, CON SUCCESSO, DAL SETTEMBRE DEL 1994

Fattorino, direttore, presidente La grande scalata di Clemente

personaggio

Umberto La Rocca

NON impazza da Bruno Vespa. Non trincia giudizi sulle pagine delle riviste patinate. Non frequenta volentieri i salotti politico-mondani (con l'unica eccezione, anni fa, di quello di Melania e Angelo Rizzoli). Non fosse che per questo, Clemente Mimun nel giro dei direttori è una mosca bianca. E' facile incontrarlo soltanto allo Stadio Olimpico, in tribuna, quando gioca la Lazio, fianco a fianco all'altro dioscuolo della nuova Rai biancocelestre che, fra mille tribolazioni, il centrodestra si appresta a varare: Guido Paglia, che della squadra di Cragnotti è tifoso sfegatato e responsabile delle relazioni esterne. Ma la passione per il pallone del direttore del Tg2 non si ferma qui. Al lunedì c'è da scrivere «Curva Nord», la rubrica pedatoria che esce ogni martedì sul *Messaggero* e poi, a 48 anni suonati, almeno una volta a settimana c'è da emulare (con alterne fortune) Croso sul campo di calcio.

Il resto segue i ritmi della borghesia professionale romana: la domenica qualche pranzo a Fregene da Massimo con i due figli e la moglie Karen che fa la producer televisiva a Mediaset; qualche weekend in Sardegna, nel paradiso di Fort Village; l'estate, sulla duna di Sabaudia. E poi il lavoro. Cominciato presto, a diciassette anni. Quando, racconta lui, ispirato da un personaggio dei fumetti del *Mone* lo che fa il reporter e porta in testa un cappello su scritto «press», decide di fare il giornalista. Invece finisce sì a un'agenzia di stampa, l'Asca allora feudo di Flaminio Piccoli, ma con le funzioni di fattorino. Il ragazzo però è intraprendente, ha la testa dura ed è sufficientemente cattivo (meglio non averlo come nemico, giura chi lo conosce). Entra nelle grazie del direttore e, dopo cinque anni, gli viene offerta l'occasione di scrivere. Per il servizio politico.

Nel 1983, il grande salto. Grazie anche all'interessamento di Claudio Martelli, a lui e all'amico Mario De Scalzi (che sarà anni dopo il suo vice al Tg2) si aprono le porte della Rai. Sono gli anni in cui il Tg1 diventa un vivajo di giovani ambiziosi e promet-

Non frequenta volentieri i salotti politico-mondani. La domenica pranza ogni tanto a Fregene. In ferie va a Sabaudia. Tenace e intraprendente ha scelto il giornalismo ispirato da un fumetto

tenti: oltre a Mimun, Enrico Mentana, Lamberto Sposini, Vincenzo Mollica, Paolo Di Giannantonio. Nasce allora l'amicizia con Mentana, che dura tutt'ora, nonostante la pretesa del fondatore del Tg5 di considerarsi sempre un po' il direttore di Mimun, nonostante da anni ormai quest'ultimo se ne sia andato per la sua strada. Ed è proprio Mentana che, all'inizio del '92, coinvolge Mimun nell'avventura del telegiornale di Silvio Berlusconi.

La mossa vincente il vicedirettore del Tg5, l'azzecca all'inizio del '94. Con la redazione in subbuglio per il conflitto

di interessi in arrivo, con Mentana impegnato a difendere l'immagine indipendente del suo giornale e perplesso ai pari di Letta e di Confalonieri, Mimun si schiera discretamente ma con fermezza a favore della discesa in campo del Cavaliere. E dopo la vittoria di Forza Italia, mentre Piero Vigorelli sum riva per una poltrona direttoriale in Rai, gira per i corridoi di Viale Mazzini avvolto in una bandiera azzurra, Mimun lavora a rinsaldare la fiducia di Berlusconi e i rapporti con l'Alleanza nazionale. Risultato: nel settembre del '94, Mimun approda al Tg2 inaugurando una delle direzioni più longeve nella storia della tv pubblica. E, smentendo gli scettici, fa anche un bel telegiornale. Più attento al POLO, ma non fazioso e soprattutto popolare. Punta sulla cronaca, nera e rosa, sul ritmo veloce, accorcia i tempi delle «news» e dà spazio ai magazine tematici. Insomma, diversifica il prodotto da quello dei concorrenti. E vince la partita degli ascolti. Dopo otto anni, nel «toto» per Viale Mazzini, il suo è l'unico nome fisso. Per il Tg1, fino a qualche giorno fa, per la poltrona di presidente da quando Fini e Casini hanno stoppato l'ipotesi Rossella.



Nella foto in alto il direttore del Tg2 Clemente J. Mimun. Qui sopra Guido Paglia

IL CANDIDATO ALLA DIREZIONE GENERALE

Giornali, sindacato e famiglia: un uomo senza mezze misure

personaggio

UN minotauro. Capace di prendere a sberle un malcapitato cronista sportivo reo di non si sa che cosa, ma anche di scoppiare in lacrime dando l'addio al Giornale di Montanelli. Con un passato, mai rinnegato, fra i fascisti di Avanguardia nazionale e un presente nel volontariato, ad assistere bambini disabili. Guido Paglia, raccontato da chi lo conosce e gli è amico, è un tipo così: sanguigno e senza mezze misure, a con me o contro di me. Guai a toccargli la fede politica e la famiglia, le due cose alle quali tiene di più. Brusco e pronto ad esplodere, ma generoso e sollecito nei confronti dei colleghi più giovani.

Un caratteraccio, insomma, di quelli che non si piegano e ai quali è difficile stare accanto. Il che spiega, in parte, il suo peregrinare da un giornale all'altro. Cinquantacinque anni, sposato con Patrizia Rubini, medico e militante del Tribunale dei diritti del malato, una figlia, Micòl, Paglia ha cominciato a fare il giornali-

Capace di prendere a sberle un malcapitato cronista sportivo e di piangere nel giorno dell'addio al «Giornale» di Montanelli. Con un passato mai rinnegato con i fascisti

sta giovanissimo come abusivo in sala stampa a Roma, per la gazzetta del Sud. Per poi passare a *La Nazione* e al Resto del Carlino e quindi al Giornale di Montanelli. Che in apprezza e gli fa fare carriera. Prima cronista di giudiziaria, poi capo della redazione romana, infine vicedirettore. Sono anni di battaglie controcorrente. Alcune delle quali discutibili, come quando, con l'avallo di Montanelli, Paglia si lancia in una crociata contro la promozione di Giovanni Falcone a capo dell'ufficio istruzione di Palermo, a fianco degli andreottiani

del Csm, Geraci e Ombretta Fumagalli Carulli.

Poi, nel '91 la rottura. Nel pentapartito si stanno aprendo crepe sempre più vistose, il referendum sulla preferenza unica ha dimostrato che in giro spira un'aria nuova. Mario Segni è l'eroe del momento, l'uomo che, muovendo dal cuore della «partitocrazia» punta a superarla. Montanelli, un po' perché non vuole accanto personaggi troppo invadenti, un po' perché Federico Orlando incarna la nuova linea, lo sceglie come condirettore. Guido Paglia non ci sta. Non condiziona quello che giudica uno slittamento a sinistra del giornale e sbatte la porta. Emigra alla Fininvest, ma dura soltanto pochi mesi. Come dirigente dell'Ordine dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una dura battaglia con gli editori e, per coerenza, decide di dimettersi. E' allora Biagio Agnes che gli tende la mano, chiamandolo a fare l'amministratore delegato di una società di pubblicità del gruppo Iri, la Scs. Ultima tappa, la Crio di Cragnotti e soprattutto dei giornalisti si trova in mezzo a una

FIAMMATE DI VIOLENZA I PALESTINESI SI COORDINANO, IL GOVERNO PRECISA GLI OBIETTIVI



28-30 NOVEMBRE

Arriva l'inviato americano Anthony Zinni e riesplode la violenza. Due kamikaze sparano su una colonna di auto ad Afeka (foto): due morti, 50 feriti. Poche ore dopo, fuoco contro un autobus di coloni: un morto, 3 feriti. Il 30, un kamikaze si fa saltare in aria in un autobus: 4 morti e 10 feriti. Israele sceglie di non replicare



2-4 DICEMBRE

In meno di 24 ore, tre attentati: a Gerusalemme (foto), nella colonia di Eley Sinai e nel centro di Haifa. Bilancio: 30 israeliani uccisi e 250 feriti, 5 kamikaze morti. Due giorni, la vendetta: tank intorno all'ufficio di Arafat a Ramallah, raid aerei a Gaza e Cisgiordania, retate di militanti islamici



18-20 GENNAIO

Dopo un mese di pausa ricominciano gli attentati suicidi (foto). Un kamikaze entra in una sala per matrimoni a Hadera e apre il fuoco: 7 morti, 35 feriti. Durissima la rappresaglia: bombe sul palazzo del governatore di Tulkarem (2 morti) e distruzione della «Voce della Palestina», la radio ufficiale dell'Autorità palestinese

Caccia ai kamikaze, uccisi due in Israele

Gerusalemme replica all'attacco di giovedì con jet F-16 e missili

TEL AVIV

Una nuova strage è stata sventata ieri in Israele quando due palestinesi con un'autobomba e armi automatiche hanno cercato di dare l'assalto alla «Base militare n. 80», pochi chilometri a Est della città israeliana di Hadera. La prontezza di riflessi di alcuni agenti di polizia ha impedito ai due (che sono rimasti uccisi) di portare a termine la loro operazione. Nelle stesse ore a Gerusalemme altri agenti hanno bloccato e arrestato un kamikaze di Hamas.

In precedenza aerei F-16 ed elicotteri Apache israeliani avevano compiuto un nuovo, massiccio raid contro obiettivi palestinesi a Nablus, in Cisgiordania. I missili degli F-16 hanno centrato l'ufficio cittadino del presidente Arafat (il quale si trovava comunque a Ramallah), una stazione della polizia palestinese, un deposito di munizioni e un palazzo di appartamenti. All'enormità delle distruzioni non corrispondeva però quella del numero di vittime: pare ci sia stato un solo ferito. Gli edifici erano infatti vuoti, in previsione di una reazione all'attentato dell'altro ieri a Karniy Shomron.

Negli ultimi giorni i palestinesi hanno sparato razzi Kassam 2 contro il territorio israeliano, hanno distrutto per la prima volta un carro armato Merkavà, hanno provocato almeno indirettamente la morte del capo dell'unità speciale di antiterrorismo «Cilingia» e hanno seminato distruzione e panico in una colonia. Di pari passo, il tono del governo israeliano si fa più minaccioso. «Fra quanti praticano il terrorismo nessuno, nemmeno Arafat in persona, può sentirsi più al sicuro dalle nostre ritorsioni» ha avvertito ieri un

Quindici minuti di spari e di terrore lungo una delle principali arterie: un'autobomba inseguita viene fatta esplodere dai terroristi. Un altro attentatore è bloccato e arrestato nella capitale

Sharon: «Abbiamo vinto tutte le guerre, vinceremo pure questa». Ma un ex consigliere legale del premier afferma: «I giovani riservisti che rifiutano il servizio hanno valide ragioni»

collaboratore del premier Sharon. Ai funerali del comandante dell'«Unità Cilingia», colonnello Eyal Weiss (34 anni), morto in Cisgiordania nel crollo di un edificio di tre piani poco dopo la cattura di un ricercato della Jihad islamica, hanno preso parte il capo di stato maggiore Shaul Mofaz e il suo vice Ilai Dayan. «Eri un combattente valoroso», ha detto il generale Mofaz sulla tomba dell'ufficiale che negli ultimi 12 mesi era stato in prima fila nella lotta al terrorismo in Cisgiordania. «Molti israeliani ti devono la vita. Ti salutiamo così per l'ultima volta e torneremo subito sul terreno per riprendere la lotta contro quanti anche adesso tramano per colpirci».

Nel tranquillo cimitero di Zikhron Yaakov (fra Tel Aviv e Haifa) la cerimonia si era appena conclusa e i soldati stavano risalendo sugli autobus per tornare alle loro basi quando a pochi chilometri di distanza due kamikaze palestinesi hanno cercato di

sferzare un assalto all'ingresso della Base militare n. 80.

Ma qualcosa nella targa della Mazda bianca su cui si trovavano ha messo in allarme agenti in borghese che presidiavano la zona. Una telefonata al vicino centralino della polizia di Hadera ha confermato che i due passeggeri arabi erano a bordo di una autovettura rubata. A pochi metri dal recinto della base è iniziato così uno scontro a fuoco in cui uno dei palestinesi è rimasto ucciso.

Il suo compagno ha allora invertito la direzione di marcia cercando di raggiungere ad alta velocità la vicina città araba di Baka al Charbya, immettendosi sulla strada, molto trafficata, che porta dalla costa alla Cisgiordania. Alle spalle aveva però una volante della polizia, sempre più vicina. Vistosi perduto ha attivato la carica esplosiva che aveva con sé provocando così la distruzione della Mazda e il ferimento di due agenti che lo inseguivano. Quindi-

ci minuti di terrore su una delle principali arterie d'Israele.

Ritornando da una lunga influenza, Sharon ha convocato ieri il consiglio di difesa del suo governo in quello che i commentatori politici locali hanno poi definito «un incontro inconcludente». Sharon, riferisce il quotidiano «Haaretz», l'altro giorno aveva commentato privatamente il massacro di civili israeliani a Karniy Shomron affermando che «Israele non ha mai perso una guerra e vincerà anche questa». Ma nella riunione di ieri, secondo la tv israeliana, il premier ha taciuto a lungo lasciando al ministro della difesa Benjamin Ben Eliezer l'incarico di descrivere uno per uno tutti gli scacchi recenti patiti da Israele. Il ministro degli esteri Shimon Peres, ancora una volta, ha predicato la necessità della moderazione. La repressione militare da sola non può dare frutti, ha osservato prima di partire alla volta di Madrid.

Ad accrescere il disorientamento è giunta la presa di posizione a favore dei riservisti che per motivi di coscienza si rifiutano di servire nei Territori di Michael Ben Yair, ex consigliere legale del governo. A suo parere, i soldati ricevono non di rado ordini illegali. La sortita di Ben Yair è stata subito criticata dal suo successore Elyakim Rubinstein e dallo stesso ministro della difesa Ben Eliezer.

Fra i palestinesi la protesta dei riservisti ha riacceso la speranza in future intese politiche con gli israeliani. La loro protesta e quella dei dimostranti di «Pace adesso» radunatisi sabato a Tel Aviv va aiutata dai palestinesi limitando le operazioni armate ai soli Territori, secondo il capo palestinese della sicurezza in Cisgiordania, Jibril Rajub. [a. st.]



Due poliziotti palestinesi raccolgono i resti del missile israeliano lanciato ieri a Nablus contro il loro centro operativo

LA TELEVISIONE DI STATO: I MINISTRI SI SONO RIUNITI, MA SOLTANTO PER POTERSI SFOGARE

Paese in stallo tra depressione e paura

Nessuno riesce più a indicare una realistica via di uscita

analisi

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

SANGUE e ancora sangue per le strade di Israele, depressione, disperazione, paura. Nessuno sa più come uscire. La qualità e il significato degli attentati e dei successivi funerali che in Israele si sono svolti a tutte le latitudini, ai più distanti punti geografici fisicamente e politicamente, disegnano un'escalation palestinese cui Israele, ora come ora, non ha risposto. Mentre il seicento di fronte al Mahane Shimonim, il centro di raccolta dei giovani soldati e le soldatesse che compiono in loro parte iniziale del servizio, era ancora pieno del sangue dell'ultimo attentato, una cronista parlamentare della tv israeliana, Koren Noibak, così commentava disorientata la riunione di gabinetto di Ariel Sharon e dei suoi ministri: «Si sono riuniti giusto per sfogarsi, per lasciar parlare tutti. È uno dice che bisogna riprendere la zona A (così Uzi Landau), l'altro che si deve frugare casa per casa ogni città palestinese per sequestrare le armi (Nathan Sharansky), Peres e tutti i laburisti sono a favore di chiedere comunque a Arafat di riaprire trattative. E intanto, nulla sembra possibile fuorché il terrorismo ossessivo e la solita rappresaglia israeliana: obiettivi militari. Da parte israeliana non può esserci un'ulteriore escalation, sia perché il governo è spaccato, sia perché una democrazia occidentale non può avventurarsi in guerre sanguinose, sia perché gli americani non vogliono. E, d'altra parte, non ci può essere ripresa dei colloqui, almeno ufficialmente, perché il terrorismo continua e Arafat non dà segno

di volerlo fermare. Sharon ci perderebbe la faccia di fronte a un popolo disperato».

Alla confusione israeliana corrisponde, si capisce, un senso di vittoria da parte palestinese. Se guardiamo agli eventi dei giorni scorsi e ai funerali capiamo subito perché. Prima di tutto, due eventi di carattere prettamente tecnico: un altro lancio di un missile Kassam 2 dentro un kibbutz dalla striscia di Gaza, e la distruzione del carro armato Merkavà con dentro quattro soldati ventenni, i cui tre sono rimasti uccisi. Il Merkavà è la gloria dell'esercito israeliano,

non solo perché è considerato il tank più veloce e più sicuro del mondo, capace di correre rapido e agile e insieme di essere una fortezza insuperabile, ma anche perché è prodotto in Israele, è dotato di un sofisticatissimo apparato elettronico. Stavolta, a quel che si scrive, il disastro è dovuto al fatto che una speciale placca di protezione non era stata applicata. I generali ripetono alla tv che il carro armato israeliano resta eccezionale, ma l'opinione pubblica palestinese registra comunque la sua vittoria sull'invincibile arma.

Veniamo ai missili Kassam:

Il tempo è scandito dalle immagini dell'orrore, dagli scoppi delle bombe, dalle ritorsioni e sui due fronti dai funerali delle vittime

Powell: troppa violenza, non è il momento di mediare

Riad offre il «pieno riconoscimento in cambio del ritiro da tutti i Territori occupati e dalla capitale»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«La situazione in Medio Oriente è molto instabile, non è il momento per far tornare l'inviato Anthony Zinni». Il Segretario di Stato americano, Colin Powell, reagisce alla nuova ondata di violenze fra israeliani e palestinesi avvertendoli che la prospettiva di una mediazione di Washington si sta allontanando. «Fino a quando la violenza non diminuirà non c'è alcuna ragione di rimandare Zinni», ha sottolineato Powell - perché al momento abbiamo le bombe e gli attentati a cui seguono i bombardamenti mentre ciò che serve è un cessate il fuoco per ricominciare un negoziato sulla base delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu 242 e 338».

Come già era avvenuto nelle scorse settimane, Powell chiama in causa l'Autorità nazionale palestinese: «Devono compiere degli arresti e far calare il livello della

violenza». Ma nel complesso il tono di Powell verso Yasser Arafat è meno aspro che in passato: è una conseguenza della lettera con cui il leader dell'Aop ha riconosciuto delle responsabilità sulla vicenda del traffico d'armi sulla nave iraniana ed è anche una maniera per incoraggiare i palestinesi a sfare il conto per cento degli sforzi per fermare gli attentati.

Dietro il bilanciato monito di Powell ed entrambe le parti in Medio Oriente c'è però anche una situazione diplomatica che mostra alcuni segnali di novità. Washington sta esercitando una forte pressione diplomatica sulle capitali arabe affinché in occasione del prossimo vertice della Lega Araba, in programma a Beirut il 27 e 28 marzo, giunga un chiaro sostegno al processo di pace con Israele. Non è un caso che il principe ereditario dell'Arabia Saudita, Abdullah, incontrando a Riad l'editorialista del «New York Times», Thomas Friedman, ha di-



Il Segretario di Stato Usa Colin Powell

chiarato di «avere pronto nel cassetto» un discorso-appello da lanciare allo Stato di Israele. L'intenzione di Abdullah è quella di sfruttare l'occasione del vertice di Beirut per offrire allo Stato ebraico la piena normalizzazione delle relazioni con tutti i Paesi della Lega

Araba - solo Egitto e Giordania hanno formali rapporti diplomatici con Israele - in cambio della nascita di uno Stato di Palestina su tutti i territori occupati da Israele nella guerra del 1967 inclusa Gerusalemme, sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Abdullah ha detto al «New York Times» che ha rinunciato per il momento a rendere pubblico il suo discorso a causa del livello di violenza subito dai palestinesi da parte di Israele, ma non ha escluso possibili ripensamenti.

Nelle scorse settimane è trapelato da ambienti diplomatici a Washington indiscrezioni su contatti del Dipartimento di Stato con la Giordania e il Marocco al fine di favorire al vertice di Beirut una chiara presa di posizione in favore dei negoziati di pace e del riconoscimento di Israele. A Washington si ritiene che per essere «sufficientemente autorevole» questo annuncio debba venire o dall'Egitto o dall'Arabia Saudita. L'Ammini-

strazione Bush è convinta che i Paesi arabi possano giocare un ruolo determinante in Medio Oriente, da un lato imponendo ad Arafat la completa rinuncia della violenza e dall'altro offrendo a Israele riconoscimento politico, normalizzazione dei rapporti e cooperazione per lo sviluppo dell'economia regionale.

«Vorrei chiarire al popolo israeliano che gli arabi non li rifiutano, ma che invece rigettano la loro leadership che opprime i palestinesi in modo disumano», ha dichiarato Abdullah, definendo questo possibile passo un segnale al popolo di Israele. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Clinton, Sandy Berger, imputò proprio all'«assenza di un forte impegno» dei Paesi arabi il fatto che nell'estate del 2000 Yasser Arafat rifiutò la proposta di pace avanzata da Israele e sostenuta dagli Stati Uniti per la creazione di uno Stato di Palestina sul 96 per cento dei territori di Cisgiordania e Gaza.

Certamente non è buon consiglio di pace il senso di potenza offerto a svariate organizzazioni palestinesi dagli attacchi firmati nelle ultime ore: la strage di soldati, la penetrazione di un commando, prima fino al centro acquisti di Karniy Shomron - un insediamento a mezzogiorno di Tel Aviv benché nel cuore del Cisgiordania -, e poi, ieri, fino alla base militare di Mahane Shimonim, vicino a Hadera.

In termini di sentimento generale, in Israele, i funerali che si sono svolti negli ultimi giorni hanno portato la popolazione a un livello di tristezza e depressione difficile da immaginare: i due ragazzini dilaniati dal terrore durante la strage di Karniy Shomron avevano uno, Nehemia Amar, 15 anni, e l'altra Keren Shatzkij, 14 anni: era in pizzeria con le amiche per festeggiare il compleanno. Dagli ospedali non si trasmettono altro che immagini terribili di genitori distrutti: i medici raccontano per esempio che non riescono a decidere se operare una bambina con la testa piena di chiodi che facevano parte della bomba del terrorista. Quanto ai soldati, anche le loro storie personali, in un Paese di immigrazione come Israele sono molto dure: Lee Nahman Akunis ucciso con un colpo sparato da vicino mentre era di guardia presso Ramallah, ora rimasto in Israele per sua scelta, mentre la sua mamma era tornata a vivere in Svezia, dove è stata raggiunta dalla notizia. Anche la parte palestinese fa i suoi funerali e piange i suoi tre giovani uccisi durante l'incursione dell'altra notte a Gaza al campo di Al Burej e il suo ufficiale del Fatah, e accusa Israele dell'uccisione del leader di Hamas Nazih Al Sib'a. Alcune voci, come quella di Jibril Rajub, si levano per suggerire un rinviamento delle parti. Ma in queste ore il campo israeliano, oltre alla consueta disperazione, vive un momento di grande disorientamento. Qual è il prossimo passo? Dove va Israele? Che deve fare un Paese democratico in cui scoppia una bomba o c'è un agguato ogni ora? Le trattative, dice Sharon, possono riprendere solo di fronte a una rinuncia preventiva al terrore. Non solo questo non accade, ma, al contrario, tutti gli esperti di palestinesi sostengono che Arafat cerca di nuovo un clima sovraccrizzato per invocare l'intervento internazionale e il suo affiancamento dall'assedio di Ramallah.

ISTANTANEA DEMOGRAFICA ALLO SPECCHIO IL PAESE NATO DALLE CENERI DELL'URSS



Una famiglia russa in un appartamento moscovita: il 9 ottobre 650 mila rilevatori busseranno a ogni porta, da Kaliningrad alla Kamchatka, per scoprire per incarico di Putin com'è fatta la nuova Russia dopo lo sfaldamento dell'Unione Sovietica



Pietro I, un censimento durato sei anni

Pietro I fu il primo a provarci, nel 1718: spaventò a morte i russi. Mezzo secolo dopo Caterina II scoprì di avere 28 anziché 16 milioni di sudditi

Le «anime morte» di Gogol frutto delle manipolazioni statistiche. Nel 1882 Tolstoj, rilevatore volontario, si lamentò di non trovare nessuno dove bussava

reportage

Anna Zafesova

MOSCA

COME è, la Russia del 2002? Una ex grande potenza che sta scivolando nel disastro - economico, sociale e morale - oppure un Paese che sta rinascendo dalle ceneri dell'ex Urss? Una domanda alla quale non esistono risposte più o meno precise. Dopo dieci anni di postcomunismo la Russia si accorge di non sapere nulla di se stessa: non è noto nemmeno il numero preciso dei sudditi di Vladimir Putin. Ma il 9 ottobre la nazione che non si conosce acquisterà un volto, si guarderà - perplessa e sorpresa - in uno specchio non offuscato da ideologie e statistiche ambigue e false. Un esercito di 650 mila rilevatori busserà a ogni porta, da Kaliningrad alla Kamchatka, per scattare l'istantanea di un Paese, il primo censimento della nuova Russia.

Il precedente era stato fatto nel 1989, Gorbaciov era ancora segretario generale del Pcus e l'Unione Sovietica ancora in piedi. «Questo censimento è un inventario di quello che abbiamo oggi, voluto espressamente dal presidente Putin», spiega Sergej Zverev, uno dei responsabili della grandiosa impresa. Il giovane padrone della Russia, che ama definirsi «pragmatico», vuole sapere le risorse di cui dispone per i suoi progetti di riforma, una volta che la terra ha smesso di tremare dopo il crollo dell'impero. Ma anche i russi stessi, come hanno dimostrato le indagini sociologiche, sono divorati dalla curiosità di sapere chi sono e che cosa sono diventati.

Quanti sono gli uomini e le donne, i vecchi e i giovani, i ricchi e i poveri, di che nazionalità sono, dove vivono, che cosa fanno: per la prima volta si avrà una fotografia più o meno precisa. Dodici anni fa, all'epoca del censimento precedente, tutto era diverso. Non esistevano i disoccupati, gli imprenditori, i profughi, i ric-

CENSIMENTO La RUSSIA si guarda dentro

chi, i senzatetto. Non c'erano la proprietà privata né i sussidi per i poveri. Quello del 1989 era un Paese dove tutto era regolato e tutti erano incasellati.

Il censimento del 2002 sarà probabilmente il primo nella storia russa che produrrà risultati vicini alla realtà. Per la prima volta i russi verranno interrogati confidenzialmente, senza bisogno di documenti che confermino quanto dichiarato. Per la prima volta i russi verranno censiti nei luoghi dove risiedono realmente, e non presso la loro residenza ufficiale. Per la prima volta verranno considerate statisticamente le unioni di fatto, e non solo i matrimoni contratti davanti allo Stato. Per la prima volta non verranno invece fatte domande sull'appartenenza ai partiti e sulla religione.

Mai prima si era riuscito a fare una radiografia della Russia non oscurata da ideologie e paura. All'epoca sovietica la statistica era un affare di Stato. Il censimento del 1937 si concluse con una tragedia: Stalin ordinò di distruggere i risultati e fucilò gli organizzatori per cancellare anche la memoria di quelle cifre. Il «padre dei popoli» era rimasto insoddisfatto dal numero della popolazione: i suoi sudditi erano 156 milioni, quasi 20 milioni meno del previsto. Invece di dimostrare il trionfo del socialismo, il censimento aveva rivelato spietatamente l'ecatombe delle repressioni.

Inoltre si era scoperto che, nel «Paese più ateo e istruito del mondo», un cittadino su quattro era analfabeta e che la stragrande maggioranza credeva in Dio. Il problema fu però presto risolto: il dittatore georgiano proibì gli aborti e dichiarò reato penale il rifiuto di farsi censire. Solo due anni dopo il censimento successivo poté registrare un aumento «miracoloso» della popola-

zione di 14 milioni.

Ma anche in tempi più antichi la storia dei censimenti russi registra più fallimenti che successi. Il primo, voluto nel 1718 da Pietro I - come Putin, voleva sapere di quanti sudditi disponesse per i suoi progetti di modernizzazione - era durato sei anni e, condotto dall'esercito, aveva avuto come unico

Il 9 ottobre la nazione che non si conosce acquisterà un volto: nel rispetto, questa volta, della realtà anziché delle ideologie

risultato quello di spaventare a morte i russi. Mezzo secolo dopo Caterina II, intenzionata da brava tedesca a fare i conti del proprio patrimonio, aveva fatto una scoperta sconcertante: nessuno conosceva con precisione il numero dei russi. I cortigiani ipotizzavano che fossero circa 16 milioni. «Com'è faccio io, donna debole,

a governare senza sapere il numero dei miei sudditi?», si domandò la sovrana e, dopo due anni, si vide consegnare il risultato del censimento: i russi erano 28 milioni.

I tentativi di contare la popolazione sono proseguiti per secoli, senza molta fortuna: i censimenti continuavano ad assomigliare a operazioni militari e i russi, abituati a non aspettarsi nulla di buono dal potere, scappavano dai rilevatori per non farsi tassare o reclutare nell'esercito. I nobili cercavano di occultare il vero numero dei contadini di loro proprietà: le famose «Anime morte» raccontate da Gogol sono appunto frutto di queste manipolazioni statistiche. Nel 1882 Lev Tolstoj, partecipando come rilevatore volontario al censimento, raccontava di trovare chiuse a deserte le case dove bussava: la paura atavica dello Stato metteva in fuga la gente.

Una paura che rimase: almeno un russo su dieci ha intenzione di giocare a nascondino durante il censimento, e quasi la metà potrebbe rispondere il falso alle domande. Quasi tutti hanno paura di denunciare i redditi, i ragazzi che si nascondono alla leva temono di venire denunciati, gli immigrati sono terrorizzati dalla prospettiva della deportazione, minoranze etniche e religiose non vogliono esporsi, sentendosi minacciate. Scomparsa l'obbligo di riempire il modulo, lo Stato deve convincere i russi a fidarsi.

Un altro problema insistente nei censimenti sovietici è la paura della criminalità: quasi la metà dei russi teme di aprire la porta a salvinetti che si potrebbero spacciare per rilevatori. Ma anche i soldati del censimento - in maggioranza ragazze - temono incidenti: chiedono di venire scortate da poliziotti o almeno dotate di bombole di gas e pile

elettriche per avventurarsi nei casermoni di periferia. Per tranquillizzare contati e contatori verrà introdotta - iniziativa totalmente inedita - l'alternativa di centri dove si potrà riempire il modulo, sul modello dei seggi elettorali.

La curiosità del Cremlino verso il proprio Paese sconosciuto è totale: dettagliatissime domande sulle fonti di reddito (ma non sulle dimensioni), sugli alloggi (incluse le dimensioni, il numero delle stanze, la presenza o meno di elettricità, riscaldamento, acqua corrente e gas) e sull'occupazione (bisogna rispondere che tipo di lavoro si svolge, in quale settore e con che qualifiche). Ha già suscitato proteste per il suo cinismo la domanda «demografica» rivolta alle donne: «Quanti bambini avete, esclusi i nati morti?».

Che cosa emergerà dal censimento? Le sorprese potranno essere molte. Per esempio è probabile che gli abitanti della Russia risultino molto più numerosi dei 143 milioni (o 147 secondo altre fonti) che figurano oggi nelle statistiche: è vero che il calo delle nascite è drammatico, ma nessuno ha quantificato l'afflusso dei profughi e degli immigrati dall'ex Urss, quasi tutti clandestini. Un risultato è già certo: i russi stanno diventando sempre più diversi l'uno dall'altro.

Stalin fece fucilare gli organizzatori della conta fatta nel 1937: i risultati avevano rivelato i vuoti lasciati dalle repressioni. Ora Putin ha bisogno di sapere com'è il Paese



Stalin: ci provò nel 1937, riprovò nel 1939

MINISTERO DELLA DIFESA
DIREZIONE GENERALE DEL COMMISSARIATO
DEI SERVIZI GENERALI - II REPARTO - 6° Divisione
www.commisservizi.difesa.it
e-mail: commisservizi@commisservizi.difesa.it

Avviso di rinvio di gara
Al fine di approntare l'esame delle domande di partecipazione alla licitazione privata con procedura ristretta, in ambito UE, su prezzo base palese, per l'appalto del servizio di pulizia locali, suddiviso in n.2 lotti numerati, da eseguirsi presso Enti e Reparti della Difesa dislocati nel territorio nazionale, come meglio specificato nel bando di gara e nella lettera di invito, (importo complessivo di circa L.188.100.000.000 - IVA esclusa pari a € 98.110.000), alla luce dell'ultimazione documentaria integrativa richiesta, si informa che il termine di invio delle lettere di invito e conseguentemente il giorno di gara, fissati rispettivamente per il 14 febbraio e per 18 aprile, sono rinviati al 20 marzo ed al 14 maggio 2002.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali - Piazzale della Marina, 4 - ROMA III. 00138/03680 - Fax 06.36805643 e acquisite sul sito INTERNET (www.commisservizi.difesa.it) - e-mail commisservizi@commisservizi.difesa.it.

Restano invariate tutte le altre condizioni.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

INAIL
Direzione Regionale Piemonte
Ufficio Attività Strumentali
ERRATA CORRIGE

La gara avente ad oggetto la fornitura di arredi amministrativi per le sedi di Cuneo e di Saluzzo pubblicata in data 13.02.2002 su questo giornale, avrà come termini di ricezione delle offerte il giorno 28.02.2002 ore 12.00. Data di espletamento dell'asta pubblica 29.02.2002 ore 10.00. Il presente bando è affisso all'albo pretorio del Comune di Torino, Cuneo, Saluzzo dal 14.02.2002 al 13.03.2002.

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Pietro Spadafora
Questo avviso è nella forma del sito www.inailpiemonte.com

AZIENDA MULTISERVIZI CAZALESE S.p.A.
Cesate (Milano) - Tel. 0142.364411 - Fax 0142.451452

Si comunica che a data 13/02/2002, alle ore 10.00 si svolgerà la gara di pubblica offerta per l'aggiudicazione del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edilizia pubblica e privata in Comune di Cesate (MI) - importo complessivo dell'appalto di € 504.225,36 (con IVA del 20%)

Per ulteriori informazioni, consultare il sito internet: www.azimultiservizi.it

La documentazione di tecnica può essere visionata presso: A.M.C. S.p.A. - Ufficio Commerciale - Via G. 7 - 16023 Casale Monferrato (CN) e ufficio: (eventuali informazioni tecniche, risposte esaurienti richieste attraverso il sito internet: www.azimultiservizi.it)

Cesate (MI) - 15/02/2002
IL DIRETTORE GENERALE Ing. Riccardo Garavito

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI FORLÌ
Avviso di Licitazione Privata

1. L'AUSL di Forlì, G. d. d. della Repubblica (1710) - Forlì - Tel. 0543/731500, Telex 0543/731500 - e-mail: selec@ausl-forli.it indica licitazione privata, con procedura d'urgenza per l'affidamento dei lavori relativi a finitura e cantiere termica dell'ospedale "L. Pierantoni" di Forlì, congiuntamente alla vendita del terreno sito in Forlì, Via Cavaone, N.C.T. fog. 146 part. 515 - 544 - 1391 - 1396 con superficie complessiva mq. 38118 oggetto di Piano Urbanistico Attuale (P.U.A.) e relativo Convegno. 2. Prezzo massimo a corpo per l'installazione dei lavori € 3.354.555,48 IVA esclusa di cui € 270.980,48 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. 3.1 Categoria prevalente: OS11 e 2.285.921,11 3.2 Altre categorie: OS1 e 2.003.637,97; OS6 e 811.683,91; OS16 e 1.572.952,52. 3. Prezzo minimo a base di gara per l'acquisizione del terreno: € 3.511.909,91 a corpo, comprensivo degli oneri della Convenzione P.U.A. e al netto di oneri fiscali e spese contabili. 4. Termine di ultimazione: 300 giorni naturali e consecutivi dalla consegna. 5. Subappalto: art. 18 L. 55/90. La quota subappaltabile della categoria OS11 non potrà superare il 30%. La categoria OS18 non è subappaltabile. L'aggiudicatario dovrà trasmettere copia delle fatture quinquenziali pagate ai subappaltatori. 6. Aggiudicazione: art. 83 D.P.R. 120/98. Per i lavori non saranno ammessi offerte in aumento. Per il terreno non saranno ammesse offerte in diminuzione. 7. La licitazione di partecipazione e i relativi allegati previsti dal bando integrale di gara, ammessi in italiano, dovranno pervenire presso l'Ufficio dell'AUSL di Forlì, autenticato, entro e non oltre le ore 12.00 del 05/03/02 e recare la dicitura: "Appalto Congiunto". 8. Il testo integrale del bando di gara è disponibile in copia presso l'indirizzo della AUSL di Forlì. 9. Il suddetto bando di gara è stato spedito in data 06/02/2002 alla C.U.P.I.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Romano Bertolini

Per la prima volta la popolazione sarà interrogata in modo confidenziale, senza bisogno di documenti. Forse più dei 143 milioni di abitanti ora stimati

DAL MONDO ANCORA SANGUE NEL PAESE HIMALAYANO, SLOBO PRESENTA LE SUE PROVE



NEPAL, 123 UCCISI DAI GUERRIGLIERI MAOISTI

Si fanno sempre più sanguinosi gli scontri fra guerriglieri maoisti (foto) e truppe governative in Nepal. Sabato sera, in un attacco dei ribelli a Mangalsen, nel distretto di Achham (600 km a Ovest di Kathmandu) sono rimasti uccisi 49 poliziotti, 48 soldati e quattro civili, tra i quali un alto funzionario. In un altro raid della guerriglia nella stessa zona, contro un aeroporto rurale a Sanphe Bagar, a 26 chilometri da Mangalsen, sono stati uccisi altri 22 poliziotti



RIPRENDE IL PROCESSO A MILOSEVIC

Alla ripresa del processo all'Aja, Slobodan Milosevic (foto) presenterà oggi un video e fotografie per confutare le accuse di crimini commessi in Bosnia e Croazia. Lo ha annunciato il suo consulente legale Zdenko Tomanovic, spiegando che il video è stato girato da giornalisti occidentali. Terminata l'autodifesa di Milosevic, nel pomeriggio ci dovrebbe essere la deposizione del primo testimone chiamato dall'accusa, l'ex governatore comunista del Kosovo, Mahmut Bakali

«Sull'Iraq non possiamo aspettare»

Bush a Tokyo, tensioni in piazza e con il premier Koizumi

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

In coincidenza con l'arrivo in Giappone del presidente americano, George Bush, l'Amministrazione Usa risponde alle critiche sollevate da alcuni partner asiatici ed europei sulla nuova fase della guerra al terrorismo: «La consultazione ma sull'Iraq non possiamo aspettarci».

Giunto nella notte a Tokyo, Bush è stato accolto lungo il tragitto verso l'albergo dalle prime manifestazioni di protesta «Bush fascista», «No alla guerra», «Basta con l'arroganza» si leggeva sui cartelli. I pacifisti giapponesi temono che Washington voglia trascinarsi in guerra contro l'Iraq, come ha fatto in Afghanistan. La decisione di Bush di definire «Asse del Male» Iraq, Iran e Corea del Nord, ha sollevato molti malumori nel tre Paesi che visiterà questa settimana: Giappone, Corea del Sud e Cina. Il premier nipponico Junichiro Koizumi - che Bush vedrà oggi - ha detto di avere «opinioni differenti» sulla Corea del Nord, lasciando trapelare il timore dell'esplosione di un conflitto nella vicina penisola.

In Corea del Sud le proteste si annunciano molto dure. Le forze dell'opposizione si sono mobilitate in massa contro Bush, definendolo «il presidente più malefico e più invaghiato della guerra di tutta la storia americana». I servizi di sicurezza temono «violenze peggiori di quelle avvenute durante le visite a Goteborg e Genova» della scorsa estate.

Per rispondere alle obiezioni che arrivano dagli alleati asiatici sulla Corea del Nord, simili a quelle sollevate dall'Unione Europea su un possibile attacco all'Iraq, sono messi in campo ieri alcuni dei principali volti dell'Amministrazione Bush. «Ho condiviso la decisione di definire Iraq, Iran e Corea del Nord l'«Asse del Male» - ha detto il Segretario di Stato, Colin Powell, intervenendo alla rete Nbc - perché siamo preoccupati dalla loro corsa alle armi di distruzione di massa».

Il consigliere per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, ha affrontato sugli schermi della Cbs le obiezioni di Tokyo e Seul sulla Corea del Nord: «Siamo favorevoli alla politica di dialogo lanciata dalla Corea del Sud verso il Nord, ma finora il Nord non ha accettato l'offerta e ha invece continuato a costruire e vendere missili intercontinentali». La pressione di Washington è soprattutto

nei confronti dell'Iraq di Saddam Hussein. «Siamo a conoscenza delle obiezioni sollevate da alcuni partner europei, concluderemo l'Europa - ha assicurato Paul Wolfowitz, vice segretario alla Difesa, intervistato dalla Fox tv - ma sull'Iraq non possiamo aspettare, perché continua a rifiutare di ammettere sul suo territorio gli ispettori dell'Onu, così come previsto dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza».

«Il problema Saddam esisteva prima dell'attacco terroristico dell'11 settembre - aggiunge la Rice - ed esiste dopo. Si tratta di un regime che minaccia i propri vicini, mette ancora in dubbio il diritto all'esistenza del Kuwait, opprime la propria gente e vuole dotarsi delle armi più terribili. Non c'è dubbio che il mondo sarebbe un posto molto più sicuro senza Saddam Hussein». Al momento però l'attacco militare non sembra essere

in vista. «Il presidente Bush non ha preso questa decisione», assicura la Rice. Il pressing di Washington è tutto diplomatico, al fine di mettere Baghdad con le spalle al muro a creare una coalizione internazionale attorno alla richiesta di rispetto delle risoluzioni votate dall'Onu dopo la guerra del Golfo del 1991.

«Gli ispettori devono tornare in Iraq - chiede Powell - e le sanzioni delle Nazioni Unite

devono essere applicate senza eccezioni». Anche il Segretario di Stato parla del dopo-Saddam come se fosse ormai dietro l'angolo: «Esistono forze di opposizione dentro l'Iraq capaci di governare il Paese in modo certo migliore di Saddam Hussein, garantendo il rispetto di tutte le componenti della società irachena e la tutela delle regole della democrazia rappresentativa».

L'altro fronte aperto da

Washington è quello con l'Iran ma Powell tiene a distinguere fra il presidente riformista Mohammed Khatami e il «regime che fa parte dell'Asse del Male»: «Durante il discorso sullo Stato dell'Unione Bush ha fatto riferimento ai leader «non eletti» dell'Iran». Ovvero non a Khatami ma alla Guida Suprema della Rivoluzione, l'ayatollah Ali Khamenei, da cui dipendono i servizi di sicurezza e l'apparato della giustizia.

Critiche dagli alleati asiatici sulla nuova fase della guerra al terrorismo. Il presidente Usa: «Vi consulteremo», ma intanto procede da solo

Il capo della Casa Bianca visiterà anche Cina e Sud Corea. Malumori e proteste perché la Corea del Nord, inserita nell'«Asse del Male», rischia un attacco



A Tokyo arriva Bush e gli attivisti di sinistra scendono in strada esibendo lo striscione «Bush terrorista» e chiedendo lo sgombero delle truppe Usa di stanza in Giappone

Trasformato in oro il tesoro di Bin Laden

Washington Post: messo in salvo prima della caduta di Kabul

dal corrispondente da NEW YORK

Osama bin Laden e il mullah Mohammed Omar sono riusciti a mettere in salvo decine di milioni di dollari che, trafugati dall'Afghanistan in Pakistan e fatti poi arrivare negli Emirati Arabi Uniti, sono stati trasformati in oro. E' la conclusione a cui sono arrivati investigatori americani, europei e arabi seguendo la sorte degli ingenti depositi di denaro in valuta straniera che si trovavano nelle banche di Kabul prima della caduta del taleban. E' stato il «Washington Post» diretto da Leonard Downie, vero mattatore degli scopi sulla guerra in Afghanistan, a ricostruire quanto sarebbe avvenuto con il denaro di Al Qaeda e dei taleban mettendo assieme i tasselli di un'indagine ancora in corso in quattro continenti.

Sin dall'inizio della guerra circa 2-3 milioni di dollari erano transitati per la frontiera pakistana, portati a mano. Nelle settimane fra la fine di novembre e l'inizio di dicembre - l'ultima roccaforte taleban a Kandahar cadde il 7 dicembre - vi fu un'accelerazione: vennero trasferiti da corrieri di Osama bin Laden e dei mullah Omar circa dieci milioni di dollari in Pakistan. A Karachi il responsabile dell'operazione era Kadda Zaila, console afgano di fiducia del mullah Omar che, fino a quando è stato possibile, ha inviato perso-

nalmente su alcuni conti bancari di Dubai centinaia di migliaia di dollari. Sconfitti i taleban e impossibilitati a usare i tradizionali canali finanziari, Zada si sarebbe affidato a diverse reti di «hawala» presenti in India, in grado di trasferire denaro da un Paese a un altro senza lasciare traccia.

I servizi di intelligence occiden-

tali ritengono che una quantità imprecisata di denaro - le banche di Kabul sono state letteralmente svuotate dal taleban prima di fuggire - sia così giunta a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, uno dei più importanti mercati di oro del Pianeta. Acquistare lingotti significa tradizionalmente non lasciare tracce e, secondo il «Washington

Post», gli emissari di Bin Laden avrebbero poi cambiato parte di questo oro in diamanti, acquistati in Sierra Leone e nella Repubblica Democratica del Congo.

Frattanto un nuovo video di Bin Laden è stato ritrovato sabato nel Sud dell'Afghanistan da un gruppo di soldati di Kabul. Il nastro è stato rinvenuto in una casa di Kulangar, nella provincia di Logar, e non è noto se e quando verrà reso pubblico. «Al momento non vi sono ancora informazioni sul nuovo video», ha dichiarato Paul Wolfowitz, vice segretario alla Difesa. Il premier ad interim Hamid Karzai è intanto impegnato a coordinare una vera caccia all'uomo per consegnare alla giu-

stizia i responsabili dell'assassinio del ministro dei Trasporti: «Li prenderemo tutti e li giudicheremo severamente», ha assicurato dopo aver confermato l'arresto di numerose persone. Tre sono ricercati in Arabia Saudita.

E' morto il primo soldato australiano in Afghanistan, ucciso dall'esplosione di una mina anti-uomo, mentre indagini sono in corso a Kabul per appurare chi abbia sparato contro i militari britannici nella giornata di sabato.

Resta alto negli Stati Uniti l'allarme nel timore di atti di terrorismo. L'Fbi non ha decretato la fine dello stato d'allerta sul territorio nazionale, ormai in vigore da un settimana, e da ieri funzionari federali hanno sostituito il personale addetto alla sicurezza in tutti gli scali aerei degli Stati Uniti, in ottemperanza a una decisione presa dal Congresso. Saranno questi agenti federali a occuparsi del controllo delle valigie e del passeggeri prima dell'imbarco sugli aerei. [m. mol.]

DALLA PRIMA PAGINA

LA GUERRA CHE NON RISOIVE

Mikhail Gorbaciov

L'inquinamento dell'atmosfera, dei bacini fluviali e dell'oceano, la riduzione dei terreni agricoli e delle foreste, distruggono l'habitat naturale dell'uomo, minano le basi della sua esistenza. Suppliamo che l'80 per cento della morbilità deriva da acque variamente inquinate. In questo contesto osserviamo il protrarsi degli sforzi per la pura e semplice apertura dei mercati e della libertà di commercio, senza in alcun modo affrontare il problema di una strategia dello sviluppo, di un insieme di regole nuove. Eppure l'ultimo decennio ha dimostrato a cosa porta un gioco senza regole. La lotta alla povertà, la sfida della crisi ambientale non vengono affrontate seriamente. E' purtroppo vero che in questo mondo dominato dalle merci la leadership è una merce molto rara. Ma su questo aspetto la discussione langue. In questi ultimi mesi il dibattito ha mostrato che in molti circoli occidentali l'idea di leadership viene identificata con la capacità di esercitare pressioni, il dominio, la spre-

giudicatezza nella ricerca dei vantaggi. Questi, a loro volta, vengono spacciati per interessi nazionali, mentre sono in realtà interessi di ristrette élites. Cooperazione, partnership, complicità degli interessi attraverso il dialogo e il compromesso, il rispetto degli interessi altrui, sono messi in disparte. Non è forse chiaro che in un mondo nuovo, così interdipendente e globalizzato, gli interessi nazionali possono essere tutelati solo con il miglioramento delle condizioni di vita di tutti gli esseri umani? Siamo andando ciecamente verso una serie di esplosioni sociali e naturali. Siamo creando con le nostre stesse mani una situazione insostenibile. Alla radice di molte decisioni che vengono prese troviamo l'egoismo. Coloro che chiedono l'apertura dei mercati e la libertà dei commerci, nel contempo si oppongono al libero spostamento della forza lavoro, anzi, prendono misure drastiche per impedirlo. Bisogna trovare una soluzione di questa contraddizione. Nessuno pensa che la si possa sciogliere con un solo gesto. Ma non si può agire negli interessi degli uni, ignorando quelli degli altri, soprattutto quando questi altri vivono in povertà ed arretratezza. La mancanza di attenzione verso questi problemi ha già prodotto un movimento globale che

rifiuta la globalizzazione nella forma che ha preso nell'ultimo decennio. Non è un caso che i partecipanti al Forum mondiale di Davos, a New York, hanno potuto offrire ben poco al resto del mondo. Mi è importante che per la prima volta gli ambienti che rappresentano la parte ricca del mondo abbiano riconosciuto la necessità di un confronto con i «new global» riuniti contemporaneamente a Porto Alegre, in Brasile. E' la via giusta per giungere ad affrontare due questioni cruciali: chi deciderà? Con quali regole? E' evidente che molti dei nostri problemi sono legati al fatto che continuiamo a seguire vecchie strade, usando metodi obsoleti per risolvere i problemi di un mondo cambiato. Occorre dare vita a un Forum della politica mondiale dove riunire leader politici autorevoli del presente e del passato, scienziati, imprenditori, intellettuali, e anche rappresentanti del movimento di Porto Alegre. Un luogo di riflessione permanente e comune, di dibattito aperto, in grado di riflettere sulla metodologia con cui costruire le forme della «governance» delle grandi sfide che abbiamo di fronte. Può sembrare utopia, e in effetti è un compito estremamente difficile. Ma il una scelta di realismo. Ed è anche l'alternativa - l'unica - alla logica della guerra.

Ciba lasciato
Stefano Castagna
Mediano dell'Inter annuncia la moglie Teresa, i figli Lorenza e Riccardo. Ricordo con Renato e la figlia Francesca con Bruno. I funerali si svolgeranno presso la chiesa di S. Vito il giorno martedì 19 febbraio 2002 alle ore 11,30.
— Torino, 17 febbraio 2002

Le sorelle di STEFANO, Sabina e Luciana e Gino Pavese insieme ad Enrico e Maurizio sono vicini a Teresa e i suoi figli.

Roberta, Stefania e Dado salutano il loro adorato NONNO.

I consueci Mario e Michela Ghigo e la figlia Magda ricordano con affetto STEFANO e sono vicini a Teresa in questo triste momento.

Marco e Lorenza Ghigo con i bimbi salutano STEFANO e sono vicini a Teresa e i familiari.

Antonella e Giancarlo Cicale si uniscono al dolore di Francesca, Lorenzo, Riccardo e famiglia.

Le famiglie Greco sentitamente partecipano al dolore della famiglia Castagna per la perdita di STEFANO.

La famiglia Puturto rimpiange il buon amico STEFANO.

Salvatore Luciano Lontieri, Carlo Laura Luca Maria Ezio Malinda Capra e Maria Giannino sono affettuosamente vicini a Teresa e i figli.

Condomini Amministrazione partecipano con commosso al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Demeglio
— Castiglione Torinese, 17 febbraio 2002.

Il presidente Cornelio Valetto, i membri del Consiglio Direttivo ed i soci del Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del caro collega e amico

comm. Mario Magnetto
Cavaliere al Merito del Lavoro
— Torino, 17 febbraio 2002.

La Massimo Sri partecipa al dolore della famiglia per la perdita del compianto

cav. Mario Magnetto
— Alpignano, 17 febbraio 2002.

Sergio, Clelia Pogolotti si stringono alla famiglia nel rimpianto dell'indimenticabile

cav. Mario Magnetto
— Torino, 17 febbraio 2002.

Marco e Walter Cerese e famiglia si uniscono al dolore dei familiari nel ricordo di

Mario Magnetto
Cavaliere del Lavoro
di cui rammentano l'amicizia e l'affetto del loro papà.
— Torino, 18 febbraio 2002.

Direzione e Maestranze della Itica Spa partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mario Magnetto
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 18 febbraio 2002.

Lo Studio Ing. Umberto Malocco partecipa al dolore della famiglia.

Corrado ed Italia Perazzi si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Mario Magnetto
— Torino, 17 febbraio 2002.

Muccio Gaeta partecipa commosso al dolore della famiglia per la perdita del

cav. Mario Magnetto
— Avellino, 17 febbraio 2002

Attilio e Zena Stumolo partecipano con affetto al lutto della famiglia per la scomparsa del

cav. Mario Magnetto
— Avellino, 17 febbraio 2002.

Mimma Franco Christine e Daniele Matteucci addolorati sono vicini alla famiglia tutta per la perdita dell'adorato nonno

Mario Magnetto
— Torino, 17 febbraio 2002.

Olga Galles Sri partecipa al dolore della famiglia Magnetto e Peris.

Vittorio Pizzoni e famiglia partecipano al lutto della famiglia Magnetto per la scomparsa del

cav. Mario Magnetto
— Milano, 17 febbraio 2002.

E' mancata

Giuseppina Levetto
Addolorate lo annunciano la sorella Piera, la nipote Cristina, amici e parenti tutti. Per oratio funerali telefonare allo 011/5505745.
— Torino, 18 febbraio 2002.

Giovanna D'Urso e Chiara Beria di Argente sono vicine con affetto all'amico Giorgio nel dolore per la scomparsa del papà

Silvio Destefanis
— Milano, 17 febbraio 2002.

Ulia, Chichi e Mao Zonetti partecipano al dolore di Giorgio e Zia Emma per la scomparsa di zio SILVIO

Milano dei Confronti Religiosi ha lasciato

Teresio Monina
medico
Con infinito dolore lo annunciano la moglie Edda, la figlia Serena con il marito Giancarlo Cerutti, i nipoti Costanza e Luigi che tanto amava e la cugina Chiara. Il funerale avrà luogo martedì 19 febbraio alle ore 14,30 in Duomo a Casale Monferrato. Il S. Maurizio sarà recitato lunedì alle ore 16 in Duomo. La famiglia rivolge un ringraziamento particolare all'amico prof. Franco Rossini che l'ha fraternamente assistito e curato, a tutto il personale dell'ospedale di Casale: Reparti di Cardiologia e Chirurgia ed al prezioso Tino. Per suo espresso desiderio non fiori, ma offerte alla Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro di Casale. — Casale Monferrato, 17 febbraio 2002.

Tere Cerutti ricordando la serietà e profonda amicizia del carissimo

Teresio Monina
è con tanto affetto vicina ad Edda, Serena, Giancarlo, Costanza e Luigi.
— Casale Monferrato, 17 febbraio 2002.

Antonio Maria e Mariella Manco con Valentina e Maria Teresa con Attilio e il piccolo Antonio Benedetto, piangono con Edda, Serena, Giancarlo, Costanza e Luigi, la dolorosa scomparsa del carissimo

Teresio Monina
indimenticabile amico e medico.
— Torino, 17 febbraio 2002.

Le Officine Meccaniche Cerutti partecipano al grande dolore della signora Edda Monina, della figlia Serena Cerutti Monina, del genero Giancarlo Cerutti, degli adorati nipoti Costanza e Luigi, per la scomparsa del

dott. Teresio Monina
— Casale Monferrato, 17 febbraio 2002.

Valentina Marocco Bersia e tutti i suoi familiari sono affettuosamente vicini ad Edda, Serena, Giancarlo, Costanza e Luigi e partecipano al loro grande dolore.

— Rivoli (To), 17 febbraio 2002.

Antonio e Mariù, Gianfranco e Monica D'Amato partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito Giancarlo e Serena Cerutti per la scomparsa del

dott. Teresio Monina
— Napoli, 17 febbraio 2002.

Antonio e Giulia Patuelli partecipano commossi al dolore di Serena e Giancarlo per la scomparsa del

dott. Teresio Monina
— Ravenna, 17 febbraio 2002.

Umberto e Allegra Agnelli partecipano al grande dolore di Serena e Giancarlo e della famiglia per la scomparsa del

prof. Teresio Monina
— Torino, 17 febbraio 2002.

Gabrielle ed Evelyn Galatieri si uniscono al dolore di Serena e Giancarlo per la scomparsa del

prof. Teresio Monina
— Torino, 17 febbraio 2002.

Lodovico ed Emanuela Passerin d'Entrevies sono vicini con affetto a Edda, Serena e Giancarlo ricordando il

prof. Teresio Monina
— Torino, 17 febbraio 2002.

Vicini a Edda, Serena e famiglia ricordando il

dott. Teresio Monina
indimenticabile amico.
Angela Rosco Oliva Piero Barbero
Rinaldo Barbero
Rosa Maria Giallo
Osca Carlo Perani
Paola Franco Tarelli.
— Torino, 17 febbraio 2002.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Juventus Football Club partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il proprio consigliere Giancarlo Cerutti per la scomparsa del

prof. Teresio Monina
— Torino, 17 febbraio 2002.

Antonio e Maria Elena Girardo si uniscono al dolore di Giancarlo e Serena per la scomparsa del

prof. Teresio Monina
— Torino, 17 febbraio 2002.

Daniela e Giorgio La Malla partecipano affettuosamente al dolore di Serena Cerutti per la scomparsa del padre

dott. Teresio Monina
— Roma, 17 febbraio 2002.

Vittorio e Elena Chiusano sono molto vicini con affettuosa amicizia a Serena e Giancarlo partecipando al loro dolore per la scomparsa del

prof. Teresio Monina
— Torino, 17 febbraio 2002.

Thelma e mamma partecipano commosse piangendo la scomparsa di TERESIO uomo eccezionale e unico.

Ernesto e Irena Pellegrini sono affettuosamente vicini a Serena e Giancarlo e ai familiari per la scomparsa del caro amico

Teresio Monina
— Milano, 17 febbraio 2002.

E' mancata

Franco Giraudi
dirigente Viberti
Lo annunciano la moglie, i figli, le nuore, la piccola Claudia e parenti tutti. Non fiori, ma offerte all'Istituto per la ricerca e la cura del cancro. Per il funerale telefonare a 011-3005117.
— Torino, 18 febbraio 2002.

Soci e dipendenti della ditta Uhm partecipano al dolore

Ugo, Silvia, Cinzia, Mefi, Beppe, Alessandro sono vicini a Roberto per la scomparsa del PAPA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

geom. Franco Spato
Li salutano con amore la moglie Giuseppina, i figli Silvana, Paolo ed Elena, la sorella Angelica, i generi e le nipoti. S. Rosario lunedì 18 ore 20,30 in parrocchia, funerali martedì 19 ore 11,30 parrocchia San'Antonio Abate. Non fiori, offerte alla fondazione Faro.
— Torino, 16 febbraio 2002.
O. F. il Cero - tel. 011/2222222

Sorelle vicine a Pina e famiglia: Lucio e Pippo, Giovanni e Pina, Gina.

Giampiero e Manuela, Francesco e Virginia si uniscono al dolore di zia Pina e famiglia.

Il Condominio San Giuseppe partecipa al dolore della famiglia.

C'ha lasciato

Alberto Tardito
Lo piangono la moglie Maria, il figlio Piero, la nuora Paola, i nipoti Stefano e Carolina. Funerale in Torino nella parrocchia di San Massimo martedì 19 febbraio ore 9,00.
— Torino, 15 febbraio 2002.

(continua a pagina 11)

HANNO PIU' SUCCESSO I MANAGER GENEROSI



L'ALTRUISMO AIUTA NELLA CARRIERA

Altro che perdita di tempo. La beneficenza, l'altruismo, il dedicare almeno parte del proprio tempo agli altri non solo aiuta a far carriera, rende il manager più stimato socialmente, ma soprattutto lo fa sentire meglio. Il modello del manager egoista e individualista non è più garanzia di successo. A decretarlo è un pool di psicologi del lavoro che

pubblicherà sulla rivista specializzata «Top management» gli esiti di una ricerca psicologica svolta su 362 manager. Lo studio rivela che chi dedica almeno un paio d'ore di tempo agli altri avanza di più nella carriera accorciando i tempi (anche di anni). Non solo: il manager un po' psicologo che si fa carico degli altri, che è attento alle esigenze dei propri colleghi, e che li porta a cena o a pranzo se c'è qualche problema, viene promosso

gradi superiori con più rapidità nel 38% dei casi. Il manager «altruista» ha anche delle qualità maggiori nella gestione delle risorse umane. Infatti, chi fa volontariato ha maggiore sensibilità nel percepire i problemi: un'azienda, nell'anticiparli e nel risolverli. Lo «squalo» tutto concentrato su di sé avanza più lentamente per gli effetti negativi della sua aggressività. Nel momento decisivo i colleghi gli negheranno l'appoggio

«Sale da Bingo anche per i videopoker»

La Guardia di Finanza: da un anno e mezzo i gestori non pagano tasse

Mario Sensi

Legalizzare il videopoker? Per la Guardia di Finanza sarebbe semplicemente una follia. «Ogni ipotesi di legalizzazione ci troverebbe fermamente contrari» ha detto due giorni fa al Senato il colonnello Vincenzo Suppa. Se proprio non se ne può fare a meno quelle macchinette vanno tolte dai bar o messe nelle sale chiuse, come quelle dei Bingo più controllabili. Dietro l'allarme della Guardia di Finanza c'è una ondata di sequestri e denunce, come a Torino, Latina, Brescia, altri pensionati lastrici, famiglie rovinate. Striscia la notizia di nuovo scalata. Davanti al Parlamento, una nuova legge da scrivere per decidere se abolire o regolamentare, una volta per tutte, il videopoker.

Scelta difficile, perché al di là dei problemi sociali del fenomeno, quella del videopoker è un'industria che occuperebbe 30 mila persone direttamente e 100 mila indirettamente, e con un fatturato di 10 mila miliardi l'anno. Il congiuntivo è d'obbligo, perché nel mondo del videopoker tutto è aleatorio, compresa la statistica, tranne forse il gioco in sé stesso. E' lì che sta l'ambiguità più grande: il videopoker in quanto tale sarebbe un gioco d'azzardo ed illegale, ma le partite vengono introdotte o precedute da prove «abilità», quasi sempre ridicole, che lo fa diventare per la legge un videogioco e lo legalizza.

za. Altro fatto singolare è che ormai da un anno e mezzo i videopoker non pagano le tasse. La legge fatta nel 2001 dal centrosinistra è rimasta, dopo il cambio di governo, regolamenti applicativi. Era previsto che le tasse, fino a quel momento (forse) poco più di 3 milioni di lire l'anno per apparecchio, venissero applicate sul volume del gioco e calcolate con una scheda «a debito» interna alla macchina. I decreti sulle caratteristiche delle schede, che dovevano essere varati entro il 31 maggio 2001, non sono mai arrivati.

«Quello dei videopoker è un settore del tutto fuori controllo» sostiene Riccardo Pedrizzoli, senatore di An e presidente della Commissione Finanze del Senato, che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sul lotto e la lotteria. La sua idea è quella di lasciare i videopoker dove stanno, ma collegandoli tutti in rete, per gestirli a distanza, garantire il pagamento delle imposte e controllarli con maggior efficacia. Poi serve un sistema di sanzioni più duro, che arrivi a prevedere la chiusura dei locali dove dovessero essere installate macchinette fasulle. «Le preoccupazioni legate agli aspetti sociali del videopoker non mi sfuggono», aggiunge Pedrizzoli, «ma non possiamo neanche chiudere un settore che dà lavoro a migliaia di persone».

Gli apparecchi di videopoker in Italia: circa 800 mila, installati in circa 70 mila bar, circoli, sale giochi, i sequestri per le sche-

de contraffatte bloccano, 15.700 nell'ultimo triennio, con relativi 13 mila procedimenti penali in corso. Quasi tutti se la cavano con la multa prevista dall'articolo 110 del Testo unico di Pubblica Sicurezza. Alle condanne per gioco d'azzardo ci si arriva solo raramente, quando c'è fragranza di reato. «Il gettone ha un valore virtuale che gli viene attribuito dal gestore e dal giocatore: può valere una caramella, 100 mila lire o un milione», spiega il colonnello Suppa, che

chiede l'abolizione tout-court dei giochi elettronici basati sulle carte. Noleggiatori e proprietari dei videopoker non ci stanno, ma la loro lobby comincia ad annasparsi. Il presidente Pedrizzoli sta pensando di annullare l'audizione prevista per il 26 febbraio con il Sindaut, il maggior sindacato italiano dell'automazione, aderente alla Fipe Confindustria, 2.400 iscritti. Il suo vulcanico presidente Mauro China, che da anni anche a tra-

mi Manda Rai 3 difende il videopoker, è indagato. La Procura di Udine ha chiesto il rinvio a giudizio di China e del suo presidente Maurizio Dall, consulente tecnico di molte Province d'Italia, per false perizie e favoreggiamento nel gioco d'azzardo.

Secondo gli inquirenti China e Dall sfruttavano l'immagine del sindacato proponendosi alla giustizia come collaboratori, ma alcune perizie sul videopoker sequestrate,

affidate a Call, si sono rivelate fasulle ad una seconda verifica. Le indagini, durate un anno e mezzo e aiutate da intercettazioni ambientali, hanno convinto il magistrato che China e Dall facevano in realtà il doppio gioco, curando più gli interessi loro e del sindacato, che quelli della giustizia.

China si difende. «Le intercettazioni lasciano il tempo che trovano, a Udine non hanno nulla in mano. E' tutta una macchinazione: io mi sono mai proposto,

mi hanno sempre chiamato e le perizie sono un affare di Call e non mio. Ho una fedina penale pulita e difendo un settore che dà mangiare a 60 mila persone. Certo, è un settore a rischio, come la prostituzione, non vendiamo carne o latte per bambini, ma la gente si rovina anche al Superlotto. Vogliamo pagare le tasse, guadagnare, meno, ma guadagnare tutti. Fissare le giocare a 10 centesimi e vincere euro. Questo vorna dire in Parlamento».

La legge fatta nel 2001

è senza regolamenti

Era previsto che le tasse

venissero applicate

sul volume del gioco

calcolate con una scheda

interna alla macchina

I decreti su come

applicare la nuova norma

dovevano essere varati

entro lo scorso maggio

ma non sono mai arrivati

LE SCOMMESSE ELETTRONICHE

MACCHINETTE NEI BAR E NEI CIRCOLI:

RENDITA GIORNALIERA DI UN APPARECCHIO: 300-500 EURO

GIRO D'AFFARI: 2,5 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO

ADDETI AL SETTORE: 60 MILA

15.700 SCHEDE CONTRAFATTE

PROCEDIMENTI PENALI IN CORSO: 13.000



UN'ANZIANA PASSAVA LE GIORNATE NEL BAR SOTTO CASA

Vittima del gioco a novant'anni «Ho perso pensione e risparmi»

la storia

Massima Numa

TORINO

ANNA Maria C. è una signora di 90 anni. Compunti da pochi giorni. Di professione, prima, faceva l'impiegata. E' vedova e vive sola, in un lido appartamentino di Borgo San Paolo, quartiere torinese molto tranquillo. Salute ragionevolmente buona, aspetto curato e - dicono i poliziotti - cultura «lucida». Questa pensionata (non un figlio e una nutrita serie di familiari) è l'ennesima vittima del videopoker, infernali macchinette che vanno trasformando in tanti cosini ille-

gali i bar e le sale gioco dell'intera penisola. Da qualche mese Anna Maria C. frequentava un bar, proprio vicino al portone di casa. Un locale piccolo, anonimo. Dietro il bancone, tra il frigorifero con le torrone gelato lo spumante e finestre protette da un intrico di sbarre, un paio di videopoker. In teoria si dovrebbero vincere consumazioni, in realtà si gioca a soldi.

Le giornate di Anna Maria scorrono una dietro l'altra, uguali e serene. Forse troppo, la solitudine e la noia l'avvicinano al gioco al bar sotto casa. Il tempo di capire come funziona, il videopoker e le prime timide giocate. I 5 euro convertiti in gettoni subito chiusi. Ma il giorno dopo, una piccola, ingannevole, vinci-

ta. Soldi recuperati e primi sintomi del vizio. «Mi ero data delle regole precise: mai più di 5 euro al giorno. Perdevi sempre e stavo male. Ero a casa, in preda alla solitudine, pensavo ai soldi persi e non riuscivo a resistere alla tentazione. Di nuovo giù, al bar. Nessuno, dei miei, sapeva nulla».

La storia sarebbe andata avanti così quando, nel tardo pomeriggio di sabato, Anna Maria aveva nel portafoglio l'intera pensione e i soldi, da quei 1000 euro scarsi, solo il denaro per la bolletta e il condimento. Un piano semplice. Giocare fino a quando le combinazioni si sarebbero state vincenti: poker, scala reale, e chissà mai, udire il magico frastuono del jackpot, quello che vede

«Mi ero data il limite di non spendere più di 5 euro al giorno. Però perdevi sempre e stavo male. Ero spesso sola a casa pensavo ai soldi buttati via e non riuscivo a resistere alla tentazione. Nessuno dei miei sapeva»

nella demo, quando la macchina è in stand-by, in attesa dei polli da spennare. Euro dopo euro, in «più o meno sette ore», ha raccontato poi la signora, la pensione se n'è andata. Compresse le somme messe da parte per le spese di casa. Così, non lo è restato altro che chiedere aiuto ai familiari. «Mai avuto alcun sospetto», ha raccontato il figlio al vice capo della mobile, Sergio Molino. «Sono rimasti ubbiditi, in famiglia. Mia madre è sempre stata una donna indipendente, mai una distrazione, mai nulla di nulla. Non solo ha perso la pensione, ma anche buona parte dei suoi risparmi. Ma, soldi a parte, è veramente incredibile che il barista non si sia impedito di fronte a una donna di

novant'anni, visibilmente disorientata. Non è neppure intervenuto per farla smettere. In fin dei conti, di denaro ne aveva preso abbastanza, da lei...».

Appunto. E il barista? Con la polizia, ha battuto ciglio. «Che doveva fare? La signora veniva, cambiava il denaro, e giocava. Io lavoravo tutto il giorno, qui dietro il banco e non posso fare la baby sitter ai miei clienti. Sono liberi di fare come vogliono, li obbligo io a infilare nel videopoker». Sori, però il «crochier» di Borgo San Paolo, oltre a sfilarla di denuncia, rischia la licenza. Anche perché le sue macchinette erano in grado di bruciare fino a 50 euro in 10 game.

Il caso della signora novan-

teno - spiega il commissario Vincenzo Niccoli, sezione anti crimine, squadra mobile di Torino - non è l'unico. Abbiamo sequestrato 124 videopoker, alcuni in grado di funzionare direttamente come distributori di benzina. Una trentina di bar e sale giochi torinesi rischiano la licenza. Tra le vittime, altri pensionati, qualche minorenne, molte donne, tutti finiti nella trappola. Un problema così grave che, dopo Milano, anche a Torino è nata l'associazione «Giocatori Anonimi». Sulla falsa riga di quella degli alcolisti decisi a smettere. Chi vuole, può telefonare al numero 398.351.6772. La sede è in via Marco Polo 11. Riunioni tutti i lunedì dalle 20,30 alle 22.

I RESTAURI BLOCCATI PERCHÉ PERICOLOSI PER L'INTEGRITÀ DELLE 58 OPERE

Affreschi di Pisa, polemica sui fondi

Gli amministratori al Soprintendente: devono essere restituiti

Vincenzo Tessoro

Chi la potrà ammirare, e soprattutto quando, quelle 58 affascinanti scene affrescate, tesoro del Camposanto Vecchio di Pisa, bisognose cure radicali quanto amorevoli? L'ordine, dall'altro giorno, è di non toccare più un centimetro dei 1500 metri dipinti, perché la sensazione è che l'intervento sia ad alto, e chissà poi se giustificato, rischio: da ieri, con una lettera dal gusto non equivoco al soprintendente architetto Guglielmo Malchiodi, l'assessore provinciale alla Cultura, Aurelio Pellegrini, chiede conto dell'improvvisa e imprevedibile decisione e pure dei tre miliardi di lire (circa 1,5 milioni di euro) stanziati da Provincia e Regione.

Introvabile in ufficio, l'architetto fa come gli struzzi: testa sotto la sabbia e nessuna dichiarazione ripete il suo segretario, quasi a esorcizzare il problema. Ma Pellegrini non si accontenta di quel non commento. Ricorda come, proprio per garantire il proseguimento del restauro e la

definitiva sistemazione dei capolavori del Camposanto, il progetto sia stato inserito nella priorità dei fondi strutturali europei. Se le cose stanno così, sembra dire, tutto potrebbe essere rimesso in discussione.

Fatto è che il 17 gennaio, accompagnato da Mariella Zoppi, assessore alla Cultura della Regione Toscana, aveva compiuto una ricognizione. Per questo, ora che il quadro sembra apparsi meno nitido, scrive: «In occasione di quel sopralluogo, anche se il presidente della Primaziale, Pierluigi Cecchi Pacini, e il soprintendente Malchiodi erano assenti, i loro rappresentanti ci avevano assicurato che non sussistevano problemi. Ora, invece, intervengo l'ordine di fermare i lavori e credo che non solo chi ha contribuito finanziariamente al restauro, ma anche tutti i pisani, abbiano diritto di sapere con chiarezza le condizioni e il futuro di uno dei principali beni culturali della città. Per questo mi sembra opportuno il preannuncio dell'intervento del ministero.

Non sono soltanto quelle assicurazioni che, al momento, non ricorrono più, a rendere nero l'azzurro dell'assessore: è anche il grido di allarme lanciato attraverso La Stampa dal professor James Beck, docente alla Columbia University e storico dell'arte: «Siamo di fronte a un puzzle, si corre un rischio enorme, il "Puzzle della Morte" è in pericolo».

«Ma è davvero necessario farsi insegnare dagli americani come restaurare i monumenti? O è tutto un bluff? Il punto è che quel giovedì di gennaio il direttore dei lavori e funzionario della soprintendenza, dottoressa Clara Baracchini, ci aveva ampiamente rassicurati sull'affidabilità degli interventi. Ma, sotto lo scritto, il soprintendente Malchiodi con l'ordine contraddittorio clamorosamente quanto affermato meno di un mese fa dalla Primaziale e dalla Soprintendenza stessa. Per questo vogliamo conoscere lo stato esatto della situazione anche per valutare l'opportunità di proseguire il nostro impegno».

(segue da pagina 10)

E' mancata
Giovanni Tabacco
Affronti ne danno l'annuncio la moglie Mariuccia con Raffaella, Sergio e Iole, il fratello Alberto, i cugini e i nipoti e i parenti tutti. Grazie a Mario Meloni per le cure competenti e affettuose. Per gli onori funerali telefonare al n. 011/530058 dopo le ore 10. — Torino, 17 febbraio 2002.

La deputazione Subalpina di Storia Patria ricorda la figura di storico del
prof. Giovanni Tabacco
maestro di studi medievali e vicepresidente dell'Ente. — Torino, 17 febbraio 2002.

Mangio affronti la perdita umana e scientifica di un GRANDE MAESTRO:
Enrico Artuffi
Alessandro Barbero
Renato Bordone
Silvio Bortol
Marica Bosco
Patrizia Canzian
Giuseppe Casagrandi
Guido Castelnuovo
Rinaldo Camba
Giorgio Caruso
Gianluigi Fissore
Mario Gallino
Germana Gardino
Roberto Gazi
Paola Guglielmo
Giuseppe Gullino
Franca Leverotti
Grazia Merlo
Giacinto Morillo
Imma Nasso
Antonio Oliveri
Francesco Pelleri
Luigi Previtera
Giuseppe Serr
Aldo Setti
Massimo Valeriani

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari la
N. D.
Elodia Molineri di Claviere
in Caldo
Le annunciamo il marito Luciano, le figlie Maria Antonietta con Alberto, Elisabetta e Carlotta, Cili con Gian, Enrico, Giulia e Laura, le cugine Gina e Rina e i parenti tutti. Un grazie particolare all'affettuosa mamma. Per ogni funerali telefonare allo 011/437.5677. — Torino, 17 febbraio 2002.

Paolo Medizza con Barbara, Costanza e rispettive famiglie sono affettuosamente vicini a Cili e famiglia.

Lillo e Anna, Paolo e Barbara, sono vicini a Cili e famiglia con grande affetto.

Donatella, Egle e Giulio, Maria Rosa e Franco, sono affettuosamente vicini a Cili e famiglia.

Gli amici: Beppe, Carla, Roby, Maria, Paolo, Ornella sono vicini a Cili con molta amicizia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Eugenio Casalegno
(Nuccio)
anni 72
Ne danno l'annuncio la figlia Fulvia, Ludovico e Paola. Funerali martedì ore 14,15 parrocchia Duomo 5. Restano questa volta ore 20,30 parrocchia Duomo. — Chivasso, 18 febbraio 2002.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ada Porra ved. Rizzetti
Ne danno l'annuncio la figlia Ada con Silvano, Roberto ed Alfredo Barbone. I funerali avranno luogo martedì ore 11,15 nella parrocchia Santa Barbara via Perone 11 Torino. La presenza e partecipazione è ringraziamento. — Torino, 17 febbraio 2002.
C.F. Abassati, 011/205.3228

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Silvio Loconso
di anni 37
Ne danno l'annuncio la mamma, il papà, il fratello, la fidanzata, i cugini, i parenti e amici. Funerali martedì ore 14,15 alle ore 14,15 parrocchia Santa Barbara via Perone 11 Torino. La presenza e partecipazione è ringraziamento. — Torino, 17 febbraio 2002.
Stefania e Beppe Rocca partecipano all'affetto dei cari di Paola e della famiglia Loconso.

E' mancata
Irma Chiantano
ved. Musso
di anni 81
L'annuncio la figlia Fulvia con Carlo e parenti tutti. Funerali in Castellamonte giovedì 15 nella chiesa parrocchiale. — Pianezza, 15 febbraio 2002.

ANIVERSARI
18-2-84
Paola, Giorgio e Claudio con le famiglie ricordano la loro mamma
Maria Luisa Moriondo
1995
2001
Gianfranco Melotti
Sette anni, troppi senza di te. La tua Lida.

1993
2002
Claudia Gallo Pecca Durando
Sempre ricordando: Walter, Riccardo.

2001
2002
Attilio Damasio
Sei sempre nei nostri cuori con tanto amore. I tuoi cari.
18-2-2001
18-2-2002
Mino Volpini

NECROLOGIE - PARLARE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici (tutti doppi). Località e data. obbligatoria in calce alla necrologia, vengono consegnate per n. 4 copie. Costo a parola € 8,85.

ADDETI: in presenza del nome e cognome centrali (tutti doppi) sono obbligatorie la data e la data in calce (consegnate per n. 4 copie). Costo a parola € 8,85. A ANNUNZIANTI: data e nomi centrali (obbligatori) tutti doppi. Costo a parola € 7,90.

INCARICAMENTI: con nome e cognome centrali (tutti doppi) sono obbligatorie la data e la data in calce (consegnate per n. 4 copie). Costo a parola € 7,90. Offerta a spese di trasmissione, IVA 20% per

INTERESSI

A large, bold, black graphic of the number '0' followed by a percentage sign '%'. The characters have a slightly distressed or textured appearance.

Compaq 5339EA
 Athlon 1.5 GHz / 12MB+20 Gb
 DVD / FireWire / XP Home /
 USB / Vista 2000 / e-serial /
COMPAQ QJ7T connector

€ 117.⁹⁰
 41' 22' 1991

AL MESSE X 10 MESI

prima rata a settembre

monitor LCD
15" TFT
con casse
acustiche

Packard Bell 8000
 32mm 1000 - 128 Kb - 200K
 con chip 586 - Windows
 XP Word 2000 E-mail office
 monitor LCD 15" 127 cm
 cassetta registratore telefonata

119.00
 € (229.500)

AL MESE X 10 MESI
 prima rata a settembre

monitor LCD
15" TFT
con casse
acustiche
integrate

Packard Bell 1500
 schermo grafico 64 colori +
 colore, mod. fax 50 K V92
 Windows 95/Word 2000/Excel
 Office, Norton antivirus
 mouse LCD 35" TFT con
 touch screen
€ 156,80
 AL MESE X 10 MESI
 primo € 100 + 2000



ACER 2121
 Celeron 550 mhz - 128 Mb
 15" (diagonale) 14.6" (uso)
 Acciaio fuso - anni 5 di gar.
 con tutte le funz. sempre da 2000

€ 114,9
 il mese
 AL MESE A M
 girando rotte e vendite

display
14"
LCD

Packard Bell
2000DVD
Cinema HD 14" - 128 Mb
40 cd-roms 11 TFT QVGA
Batteria 6 celle

€ 138,80 (i.p. 200.000)
AL MESE X 10 MESI
prima rata o settembre



ACER 2127X
 Celeron 800 MHz / 128 MB
 15" Cr-Display / 14" XTPF QVGA
 FireWire / Bus - 2 porte / 8 porte
 100 W / 220 V / 50 Hz / 1000 g

€ 134,90
 AL MESE X 10 MESE
 primo solo a settembre



manutenzione DVD
Copia un DVD in
più copie
1xDVD=1.25
manutenzione
Lettore DVD

64 €

ultimo film o s



OLYMPUS

Fotocamera digitale
1/3 megapixel, zoom
2 smart media
Da 8mm in avanti

€ 28⁹⁰
AL NESSUNO
il primo rate a 12



JVC
 Videocassette recorder
 LC22
 74.30
 AL MESE X 10 M
 prima rata a salito

JVC
Video camera mini DV,
cines 10.3000 - LCD 2.5
pulsos 30FPS y 60 FPS
Máx. 9.990.000

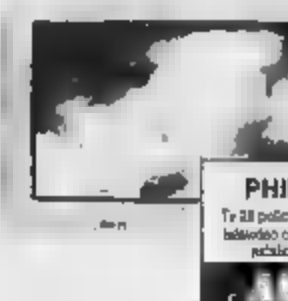
74.80
c. 100.000
AL MUSE X 10 MES

prima rata o septiembre



PHILIPS
Te-color 14 pollici con
videoaperturatore, intervide
ingresso AV/SONAL

PHILIPS
14-color 14 picture
color system, wide-
screen TV monitor
25
ME
mm n follow



Philips

Te all'porti

basolato con raso

pulsante adve

di

niente solo a set

PHILIPS

Tv 28 pollici 1000 W
dotata con rice-
pitore satelli-
te.

6

At

nessuna spesa di installazione.

PIONEER
Stereocd 4525mm, RMS,
1 uscita PROUT,
Display multifunzione

€ **19,90**
-15% IVA
AL MESE X 10 ANNI

KENWOOD
Sunto CD 4x47 cm, RDS
schiuma 546 MP3, 2 porte
frigorifero a 110V, 1000W

€ 29,80
1.577.000
AL MESE € 10 ME
prima rata a settimana

PIONEER
Sintesi di Archimede, 8886,
1 uscita ProDIG,
Display multicolore

€ 19,90
-10% su tutti
AL MESE X 10 MESI

**vieni e
prenota**

E' disponibile

Beati i primi!

TRONY

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

VE

[illegible][illegible]

IGNI GENOVA Strada Statale 1020172/48611
IGNI MONDOVI via Langhe 54 12017AR40423
(AR) 851 C.so Alessandro 1020141/476768

TORNIO B.G. Elettronica
C.Codice 38 1011/8774389
TORNIO P.T.A. di
Via S. Cecilia, 2 10101/3852910

TORINO Fatti Clara Cagnoli 95 1011317662
TORINO LA CASA DEL TELESCOPIO
C.so Mariagrazia 39 1011751842
TOICHIERI BERQUINO
V.Venanzuela 59 1011947467
TOINICHELINO Marcello Cerna
ListeNozze V.Torino 1279,011/A661360

FORMONCALERI CURINO
Strada Genova 46 Bis tel.0111643461
FOIALPIGNANO D&D Life Nozze
V. Carov. 131 tel.01117461
FOICHNASSO Mogis Casa Life Nozze
Strada Torino 135 tel.01119173382
FOIDOROSSO Master
V. Emanuele 12 D tel.01118003110

www.znpb.co.uk 697

SENZA ACCONTO

paghi in 10 rate

 <p>GRUNDIG Lettore DVD grandissimo AC3075, legge CD/RW Color Laser</p> <p>€ 19,80 (€ 327,00) AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>AIWA Mini Hi-Fi Theater, RDS, 5 canali cinema Automatic FULL LOGIC</p> <p>€ 21,80 (€ 372,00) AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>AIWA Sistema Home Cinema con DVD integrato, decodice AC3075, 5 canali più Subwoofer Attivo</p> <p>€ 68,80 (€ 1.132,00) AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>MOTOROLA T191 Con WAP, internet, funzione personalizzabili e scaricabili giochi, agenda, rubrica, ecc.</p> <p>€ 18,00 (€ 340,00) AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	<div data-bbox="1566 820 1740 858"> <p>NUOVO!!</p>  </div> <div data-bbox="1566 858 1740 896"> <p>NOKIA 5210 Riesi dentro agli uni e accoppi negli altri: il tuo telefono Custo personalizzato, di rete Internet, Bluetooth, fotocamera Garanzia Nokia Italia</p> <p>€ 28,90 (€ 54,00) AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p> </div> <div data-bbox="1566 896 1740 934"> <p>Motorola V60 Con bluetooth, QVHS - doppia display: interno ed esterno, memorizzazione del telefono con l'agenda, rubrica, PC, memorizzazione giochi</p> <p>€ 51,13 (€ 90,00) AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>  </div>
--	---	--	--	--

The image displays five separate advertisements for washing machines, arranged horizontally. Each advertisement includes a small photograph of the machine, its brand name, a brief description of its features, a large price tag, and a financing offer for 10 months.

**prima rata da
SETTEMBRE**

[illegible]

Casa in Costa Azzurra?



ISIT la risposta giusta per la vostra casa in Costa Azzurra. L'esperienza di un'équipe seria e competente che da oltre 10 anni seleziona per voi le migliori offerte tra Mentone e Cannes. Due uffici, a Torino e a Nizza, per assistervi nel modo migliore, dall'acquisto alla gestione dell'affitto del vostro nuovo alloggio.

Juan les Pins



Eccezionale, ■ soli 50 metri dalle spiagge, a pochi passi dalla via pedonale, in nuova splendida palazzina angolare, in posizione tranquilla alloggi con terrazze vista mare

bilocali da 96.000 Euro

trilocali da 129.000 Euro



Nizza

Nuova palazzina in costruzione in zona universitaria, comoda alla stazione, alloggi con grandi terrazze, ■ ottima garanzia di affitto

MONOLOCALI da 31.000 EURO

BILOCALI da 38.000 EURO

Completamente ristrutturata, con magnifico giardino, grande terrazza solarium condominiale, ■ 300 metri dal mare con spiagge di sabbia, bi/trilocali con bei terrazzi

Juan les Pins



a partire da 83.000 Euro

Numero Verde
800-140420

Villeneuve Loubet

Fronte mare, in piccola palazzina immersa nel verde, prestigiosi bilocali con lussuose rifiniture, climatizzazione, grandi terrazze soleggiate

BILOCALI ■ 120.000 Euro

Villeneuve Loubet

A 100 metri dalle spiagge, vicinanza porticciolo, magnifici alloggi con terrazze e panoramica vista mare, BI/TRILOCALI da 83.000 Euro

Juan les Pins

Splendida palazzina in stile moderno con ascensore, a 100 metri dal mare, in posizione centrale, bilocale nuovo con terrazza, garage e cantina, 159.000 Euro

Nizza

Splendida nuova palazzina tranquilla, nella precollina, immersa nel verde, a cinque minuti dalle spiagge, alloggi con terrazze, giardino ■ piscina **BILOCALI da 79.000 Euro TRILOCALI da 131.000 Euro**

Nizza

Rue de France, centrale, ■ signorile stabile 50 m mare, piccolo trilocale, completamente ristrutturato con ottime finizioni, 5° piano, panoramico, doppia aria, parquet **123.000 Euro**

Mentone

Nuovo condominio nel verde ai piedi della collina, 800 mt mare, posizione centrale, signorili alloggi, bilocali da 92.000 Euro, trilocali da 150.000 Euro

Villefranche

In costruzione lussuosa recente, quadrilocale con 30 mq di splendida terrazza-vista mare **351.000 Euro**

Nizza

In stabile signorile nel centro ■ Nizza, primi del '900, con ascensore, trilocale completamente ristrutturato, esposizione sud, cantina, 252.000 Euro

Nizza

Magnifica palazzina ristrutturata, a soli 100 mt mare, in ottima posizione, alloggi in pronta consegna, monolocali da 62.000 Euro

Nizza

Nel quartiere dei Musiciens, caratteristico monocale di mq. 25 calpestabili con balcone, bella posizione, ottimo per investimento, 55.000 Euro

Cannes

Signorile prestigiosa palazzina in costruzione, nel cuore di Cannes La Bocca, signorili alloggi con grandi terrazze, ottima esposizione, bilocali da 75.000 Euro

Nizza

Promenade des Anglais, centralissimo, stabile prestigioso con giardino, trilocale 4° piano, grande terrazza 15 mq, bella vista mare laterale, tutto lussuosamente ristrutturato. **241.000 Euro**

Laurentide Var

A 200 metri dal mare, in ottima posizione comoda e tranquilla, in nuova soluzione ultimo magnifico attico con grande terrazza, **167.000 Euro**

Nizza

Centralissimo monocale, in stabile recente con ascensore, in buono stato, terrazza vista mare, esposizione pieno sud, riscaldamento autonomo **73.000 Euro**

Nizza

Reddito garantito, nuovo condominio a soli 100 m. dalle università, comodo ai servizi vicino ■ centro ed alla stazione di Nice Riquier, soluzione ■ investimento, mono da 62.000 Euro bilocali da 70.000 Euro



Torino - Via Maria Vittoria, 27 bis
Tel. 011/81.77.687 - Fax 011/81.71.052

Nizza - Rue de la Buffa, ■
Tel. 0033.4.93876870 - Fax 0033.4.93876870

WWW.ISIT-IMMO.IT

INCENDIO IN CASA, POMPIERI BLOCCATI DALLE AUTO IN SOSTA VIETATA



PITTRICE MUORE

Nell'incendio che si è sviluppato ieri all'alba in un appartamento del centro di Roma è morta una pittrice americana disabile. Natasha Tubelskaja era nata a New York nel '44. La donna era paralizzata e non è riuscita a trarsi in salvo. L'incendio è in via della Scrofa e andata distrutta: a provocare il rogo potrebbe essere stato un mozzicone di sigaretta. Auto

in sosta vietata e le fioriere di un ristorante hanno impedito ai vigili del fuoco di intervenire subito in soccorso della donna. Una tragedia che forse si poteva evitare, secondo Giuseppe Lobefaro, sindaco del primo municipio: sottolinea l'urgenza di intervenire al più presto contro il fenomeno del parcheggio selvaggio. «Anche le strutture utilizzate da bar e ristoranti che occupano gli spazi antistanti ai loro esercizi ad alto

rischio - aggiunge - e costituiscono ostacoli spesso insormontabili per situazioni d'emergenza. Lo dimostra il caso di via della Scrofa». Nel corso della notte nel centro storico romano sono in servizio solo 15 vigili urbani. La cifra è sottodimensionata se si considera che pochi anni fa il numero si aggirava intorno ai 120 e anche allora lo riteneva insufficiente: tra venerdì e sabato notte oltre 300 mila persone affollano la zona

Orore negli Usa Il crematorio è rotto i cadaveri nei campi

Manette al gestore dell'impianto: non voleva spendere per ripararlo
Ai parenti inviava urne con le ceneri ma c'era solo legno bruciato

Grazie Molinari

corrispondente da NEW YORK

Nella piccola e tranquilla cittadina di Noble, in Georgia al confine con Alabama e Tennessee, tutto è cominciato quando un cane a passeggio è tornato dal padrone portando un teschio umano. Gli agenti della polizia sono andati sul posto, poco distante dal crematorio, da trent'anni proprietà della famiglia Marsh. Iniziando a perquisire le terre si sono trovati di fronte a uno spettacolo infernale: ossa umane spazzate, crani, parti di scheletri ancora intatte e semisepolte. Gli agenti hanno chiesto l'intervento di particolari ruspe, alla luce sono venuti fuori corpi quasi intatti, persone decedute in dicembre con ancora la tanghetta di identificazione dell'obitorio attaccata a un dito del piede. Sono i corpi dei defunti che i residenti nelle vicine città di Georgia, Alabama e Tennessee avevano affidato alla famiglia Marsh affinché fossero cremati.

Ray Brent Marsh, 28 anni, direttore del crematorio aveva inviato a ogni famiglia delle urne funerarie con tanto di certificato che attestava che le ceneri contenute erano quelle del parente estinto. Adesso i primi esami condotti su alcune ceneri hanno accertato che si trattava di legno bruciato con l'aggiunta di rifiuti incoerenti. Gli abitanti del piccolo centro di Noble sono indignati. «Abbiamo trovato salme e parti di corpi accatastati in maniera orribile, il corpicino di un bambino era stato nascosto in un'urna funeraria ammucchiata, salme imballate in fusti e in barili erano nascoste in anfratti del terreno, esposto da tempo alle intemperie ha raccontato, stralunato, Vernon Keenan, vicecapo della polizia investigativa della Georgia. Ray Brent Marsh è stato arrestato con cinque capi d'accusa, incluso quello di occultamento di cadaveri ma il paradosso è che fra le leggi dello stato della Georgia manca quella che punisce la dissacrazione dei corpi umani: l'unica simile perseguita qui dissacra cimiteri. «Nonché i nostri eletti hanno mai pensato che qualcosa del genere dalle nostre parti potesse avvenire», dicono alla polizia.

I funerali dei defunti stanno lentamente apprendendo quanto è avvenuto. I venti corpi trovati sono intatti sono stati identificati ieri,

altre ossa e scheletri vecchi di almeno vent'anni appartengono secondo la polizia a circa duecento persone. «Non so che cosa sia peggio, se mio padre è morto o se il suo corpo è stato dissacrato in questo modo», dice Neva Mason, della vicina cittadina di La Fayette, che solo pochi giorni fa aveva ricevuto l'urna con le false ceneri. «Non so come facessero i Marsh a aprire la finestra alla mattina», aggiunge un'altra parente, in lacrime.

Gli inquirenti sembrano convinti del fatto che Marsh abbia interrotto le cremazioni molti anni fa, quando l'impianto si ruppe e lì aveva fondi necessari per ripararlo. Resta da appurare se i suoi genitori, Ray e Clara Marsh, che formalmente sono i proprietari dell'impresa, fossero a conoscenza di quanto veniva fatto dal figlio. La famiglia vive poco distante dal crematorio, in prossimità dei campi dove sono stati trovati i resti dei corpi dissacrati.

L'impressione è che qualcuno a Noble si sia fatto un'idea sbagliata della famiglia Marsh. «La verità è che Ray e Clara - ha dichiarato il New York Times la nipote Sheila Horton, che vive a Atlanta - hanno mai voluto spendere un dollaro per riparare il crematorio. «Più volte negli ultimi venti anni avevo denunciato alle autorità che il crematorio non funzionava - ha affermato William McGill, investigatore della contea di Walker - nessuno mi ha mai risposto». D'altra parte negli ultimi anni il volume d'affari al «Tri-State Crematory» era cresciuto perché l'intrepido e spregiudicato manager aveva abbassato i prezzi delle cremazioni, facendo concorrenza alle agenzie di pompe funebri, tradizionalmente preferite da una popolazione molto religiosa. La seduzione dei prezzi bassi aveva fatto breccia nella fede ed era così aumentato sensibilmente il numero di famiglie che preferivano la cremazione alla sepoltura.



L'ingresso dell'impianto crematorio a Noble, cittadina in Georgia funzionava da anni

BLOCCATO DAI VIGILI DOPO 5 INCIDENTI TENTA DI FUGGIRE ANCHE IN OSPEDALE: ORA È A SAN VITTORE

La gimcana dell'ubriaco finisce col morto

Milano, marocchino investe un pedone e lo trascina per 40 metri

MILANO

L'hanno visto guidare come un pazzo, travolgere una persona, per poi scappare a gran velocità nella notte. La fuga però è durata poco: l'investitore ha perso il controllo della macchina ed è andato a sbattere contro un muro. Fine corsa, peccato che sia lasciato dietro un morto. Ma forse di quel corpo senza vita non si è nemmeno accorto. Era completamente ubriaco, e ai vigili urbani che lo interrogavano ha fortugliato frasi sconnesse. È stato arrestato: è un marocchino di 24 anni, Sahib O., in Italia da qualche mese, in attesa di autorizzazione al soggiorno. È finito nel carcere di San Vittore

uscendo da un parcheggio. La Renault sbanda, il conducente si ferma, e continua a correre a zig zag fino all'altezza del civico 62, dove travolge il pedone. L'urto è tremendo, V.G. probabilmente muore sul colpo, la vittima dell'investitore non ferma nemmeno a questo punto. Con il corpo della vittima sul cofano percorre circa quaranta metri, poi lo scarica e una brusca frenata e fugge ancora. Tampona un'altra vettura, e un'altra ancora. Non si ferma, aggomma e riparte, qualcuno cerca di inseguirlo per bloccarlo, ma nessuno ci riesce.

Intanto scatta l'allarme, uno dei clienti del locale chiama il 112: «C'è un pazzo qui in

viale Ortes, ha messo sotto uno e non si è nemmeno fermato. Forse l'ha ucciso». La corsa finisce contro un muro. L'urto è forte ma non basta a fermare l'uomo. Che passa a piedi, fino a quando due uomini riescono a intercettarlo in una strada vicina. Arriva una pattuglia di vigili urbani e un'ambulanza del 118: un medico che rianima V.G. inutilmente, è morto da alcuni minuti.

Il marocchino viene portato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, dove viene medicato l'ultimo incidente è rimasto leggermente ferito. I medici certificano che l'ubriaco non abbastanza per non tentare la fuga un'altra volta, praticamente sotto gli occhi dei vigili che l'hanno arrestato. Ripreso, viene portato a San Vittore.

V.G. è solo l'ultimo della lunga serie di vittime di pirati della strada in Lombardia. Venerdì scorso è successo a Varese: una donna di 54 anni è stata travolta e uccisa da un'auto mentre stava attraversando la strada. Il conducente è fermato poco lontano e osservava la scena, giusto in tempo per veder sopraggiungere un'altra macchina che a sua volta travolgeva la donna. Finora inutili i posti di blocco: quella station wagon scura, da cui nessuno è riuscito a prendere la targa, non è ancora stata rintracciata.

Sempre venerdì a Pavia è morta una ragazza di anni. Stava viaggiando a bordo del motorino per andare a lavorare, quando un'utilitaria l'ha tamponata e sbattuta sull'altra corsia di marcia. Qui Marcella Brandazzi è stata travolta da una fuoristrada, il cui conducente si è anche fermato un attimo, decidendo poi di fuggire.

Ho sentito un'esplosione e subito dopo un dolore improvviso: un cretaccio, come se qualcuno avesse accostato una fiamma alla pelle. Per Carmine Durante non c'è più niente da fare: morirà in ospedale, pochi minuti dopo la sparatoria. Annamaria Perosino viene medicata al pronto soccorso prima di tornare a

Sparatoria

mercato

ferita

una donna

Fulvia Milione

La scena, sempre uguale, sembra tratta da un copione ormai in una città ammalata di violenza: due sicari che inseguono e colpiscono loro «preda» fra le bancarelle del mercato della domenica; i passanti che corrono all'impazzita per scappare ai proiettili, mentre una donna che con la malavita c'entra niente viene ferita da una pallottola in gante. E poi c'è la polizia, che quando arriva sul luogo del delitto trova semideserta la strada che fino a pochi minuti prima era gremita. I testimoni sono spariti, sopraffatti dalla paura per le possibili ritorsioni della camorra.

È accaduto ieri mattina nel quartiere Poggioreale, a poche centinaia di metri dal carcere. In via De Robertis c'è aria di festa: la domenica il mercato delle pulci. Qui è venuto anche Carmine Durante, 25 anni, «spochista», termine che nel gergo malavitoso napoletano indica il truffatore. Il suo è un mestiere antico: adocchia il cliente ingenuo, gli vende uno stereo o un cellulare di marca a prezzo stracciato, ma poi nel pucco ci infila solo un pezzo di legno, o un mattone.

Carmine Durante si aggira tra le folle. Non sa, non può immaginare che ha i minuti contati. La camorra l'ha condannato a morte, probabilmente per un giro di troppo ai danni di qualcuno che conta negli ambienti della mala vesuviana. Non si accorge, Carmine, di una moto parcheggiata sul ciglio della strada. I due indossano giubbotti di pelle nera e hanno i volti nascosti dai caschi. Scendono dallo scooter, tra la folla spinta da passanti e buttando all'aria le bancarelle. Impugnano le pistole.

Lui, il «spochista», si accorge del ritardo della presenza dei sicari. Tenta la fuga, riesce a infilarsi nella sua auto ma non fa in tempo a chiudere la portiera e ingranare la prima. Vede i due che si avvicinano, grida, implora aiuto, ma è troppo tardi: i killer si fermano a qualche metro bersaglio, prendono mira e sparano quattro colpi in rapida successione. Due pallottole centrano in pieno Carmine, che si accascia sul volante, mentre la gente corre in cerca di riparo. Fra i passanti terrorizzati c'è anche Annamaria Perosino, 54 anni, che con il marito ha approfittato del giorno di festa per venire a curiosare al mercato. «È stata una questione di attimi - racconta alla polizia -.

Ho sentito un'esplosione e subito dopo un dolore improvviso: un cretaccio, come se qualcuno avesse accostato una fiamma alla pelle. Per Carmine Durante non c'è più niente da fare: morirà in ospedale, pochi minuti dopo la sparatoria. Annamaria Perosino viene medicata al pronto soccorso prima di tornare a

IL «POWDER ALARM» AGGIORNA PERSONALMENTE GLI APPASSIONATI SULLA SITUAZIONE DELLE PISTE

Una e-mail avverte dove c'è neve fresca e si scia

Nuovo servizio europeo (gratis) su Internet che scatta appena si raggiungono i 20 cm

Alessandro

Migliaia di sciatori in questo periodo hanno ricevuto la sospirata e-mail dalla località montana preferita: «Neve fresca su tutte le piste». Oggi è facile scoprirlo - nevica su tutto l'arco alpino - ma resta comunque comodo avere a disposizione questo utile servizio. Il «Powder Alarm», che scatta (oltre i 20 cm) e aggiorna personalmente sullo stato delle piste più amate senza dover navigare le pagine di Internet. E poi viene offerto gratuitamente (c'è anche una versione SMS) previa registrazione. È un'esclusiva di www.skinfo.it, la novità di questa stagione: il primo e unico sito europeo degli sciatori. Partito in Italia il novembre scorso, conta già base di 50 mila visitatori.

Skinfo nasce in Norvegia, nel 1995. Un ufficiale di marina, Geir Eckhardt, trentenne, lascia il posto di comando e per due anni vaga sulle piste da sci in Europa. Vorrebbe prenotare on line una vacanza in

una località americana non gli è possibile. Scatta l'idea: un sito d'informazione e servizio per gli sciatori. Si organizza, collabora con l'Ente nazionale del turismo norvegese, coinvolge il boss della Stipstein la maggior motore di ricerca europeo (ricerca lavoro), un editore norvegese, un tour operator. Nasce così www.skinfo.com. Esordisce con la località norvegese Hemsedal. Nel '99 esporta l'idea in Francia, l'anno dopo in Svezia, Svizzera, Danimarca, Belgio, Olanda, l'autunno scorso in Italia, Gran Bretagna. Nella prossima stagione tocca a Spagna e Austria. Nel 2001 sono state in Europa 36 milioni le pagine viste, 2,4 milioni i visitatori fedeli. Skinfo è una società per azioni (tra gli azionisti c'è anche il campione francese Luc Alphand, altri famosi atleti fanno parte dei 40 dipendenti totali in Europa) con sede ad Oslo, cui fanno capo le sussidiarie dei Paesi con montagna e impianti di sci. Nelle altre nazioni il sito funziona al servizio dei molti appassionati «vaglia-

tori della neve». Si passa con facilità tra i siti nazionali, tutti con la traduzione automatica in otto lingue (italiano compreso). Il sistema è codificato: sono le stesse località ad aggiornare ogni giorno i dati sullo stato della neve e delle piste, un parco di webcam (40 per l'Italia), accanto a cartine e ad altre informazioni pratiche e spesso stringate descrizioni. Il punto forte è anche Skires, un sistema avanzato di prenotazione alberghiera diretta via on line. Skinfo lavora attraverso accordi di distribuzione con i più importanti portali europei (Yahoo, Tiscali, Liberty Surf, Scandinavia on line, etc) e il database centrale, costituito in Oracle, può scambiare informazioni con reti Internet ed Intranet.

Facile per uno sciatore scegliere la meta ideale, avendo a disposizione più di 600 variabili per ogni meta turistica, prenotare hotel, maestri o escursioni, acquistare skipass. Sempre c'è il link col sito ufficiale della stazione consultata. Il sito italiano è in sviluppo e manca della

parte prenotazione delle camere. Purtroppo resta difficile e lungo muoversi nella nostra organizzazione alberghiera, parcellizzata e sospettosa verso l'informazione. L'Europa sopra cammina, Skinfo offre anche altri servizi, come i mercatini dell'usato, una messaggiera, chat, un'area la tecnica di snowboard. Particolarità differenziano i siti nazionali. Quello inglese offre una videata con le 25 stazioni europee con più neve, le 25 più copiose nevicate recenti. Quello francese propone una scelta di hotel con disponibilità per il fine settimana più prossimo e una conveniente offerta di giorni. Capita anche che la parte pubblicitaria sia attiva, in tema. Ad esempio, nel sito norvegese (fra breve anche in quello italiano) il banner di una ditta di scioline offre, impostati alcuni dati come temperatura della neve e umidità, indicazioni sul tipo di prodotto da usare quel giorno. Sia si tratti di sci da discesa, di fondo o snowboard. Su skinfo sciare può essere facile.

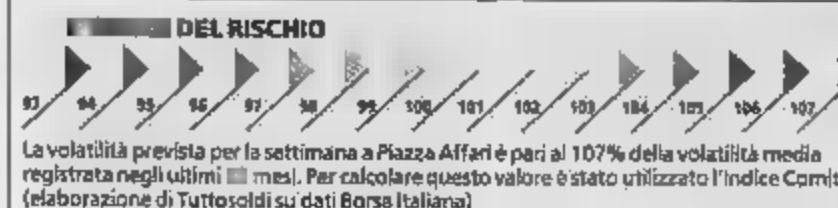
IL MALTEMPO SI SPOSTA A EST



Ora scatta l'allarme valanghe

Il maltempo degli ultimi giorni è in attenuazione nel Nord Ovest dell'Italia e sta puntando sul Nord Est prima di coinvolgere ancora la Toscana. In Lombardia permane l'allarme idrogeologico: le persistenti piogge (che hanno concluso due mesi di siccità) ora fanno temere allagamenti e

Milano si segnalano problemi di traffico. In molte zone del Piemonte si circola soltanto con le catene e nel Torinese, nelle valli Chisone, Pellice e di Lanzo, numerose balte sono isolate e trecento persone sono senza luce. La neve ieri è caduta in molte zone della Liguria e Toscana mentre a Trieste è tornata la bora.



tuttosoldi

LA FRASE

«Nel campo delle politiche fiscali i governi europei hanno molto meno potere di quanto non siano disposti ad ammettere in pubblico»
Jean Paul Fitoussi, Parigi, 15 febbraio 2002

L'INTESA BLAIR-BERLUSCONI E LA TUTELA SOCIALE

Questo pragmatismo travolge le differenze

Alfredo Recanatoli

L'INTESA tra Berlusconi e Blair promette di buona. È espressione di quella concezione aziendalistica della funzione di governo - pragmatismo la chiamano - che travolge le differenze tra destra e sinistra e tutto le tradizioni e gli assetti culturali dell'una e dell'altra che costituiscono gran parte della storia dell'Europa. Infatti il presidente del Consiglio ha prontamente usato lo scambio di reciproco sostegno politico con il new-laburista Blair per ricaricare le sue batterie e, lo sfondo musicale di uno stucchevole fiorile di slogan ad opitè, per rafforzare la sua determinazione nell'andare avanti sul capitolo delle riforme. Se finora è mancata ogni disponibilità a spiegare oggettivamente le proprie ragioni, a legittimare le ragioni degli altri, a predisporre per la ricerca delle soluzioni migliori, d'ora in avanti sarà peggio. E non è superfluo notare che questo delle riforme, e in primo luogo dell'art. 18, è l'unica tema sul quale l'elettorato forzista marca una differenza rispetto alle posizioni del leader, ed è l'unico caso nel quale il leader non aggiusta la sua posizione sulla base dell'esito dei sondaggi.

La partita è più grossa

Non sbagliavamo, dunque, quando abbiamo sostenuto che la partita è molto più grossa di quello che sembra. La sua vera natura è stata svelata - certo involontariamente - da una battuta del ministro Maroni seguita da una «provocatoria» proposta di legge forzata per estendere alla Cgil l'applicazione dell'art. 18. Da quelle parti evidentemente si ignorano del tutto i motivi per i quali il Parlamento, all'unanimità, esentò dall'applicazione dell'art. 18 partiti politici, sindacati, organizzazioni culturali e religiose. Il motivo era duplice. Il primo è che si tratta di organizzazioni di parte, all'interno delle quali non è pensabile che lavorino ope-legis persone di parte avversa (che so, un attivista di rifondazione che venga scoperto nell'ufficio propaganda di un partito del centro-destra, o il dipendente di un'organizzazione cattolica che si converta all'islam). Ma queste organizzazioni vennero esentate soprattutto perché hanno fini di lucro e, quindi, non sono mosse da una tensione a massimizzare il profitto della quale occorre tutelare i dipendenti. L'esenzione per quelle organizzazioni, dunque, non rappresenta un privilegio che i sindacati ed altri abbiano inteso riservare per sé, ma la ragione che rivela il vero fine dell'art. 18.

Un fine che, salvo dettagli dei quali si può sempre discutere, non ha nulla a che fare con il mondo che cambia e con la globalizzazione, come vuole l'insistente litania

di queste settimane. In altri paesi europei come negli Stati Uniti un art. 18 non c'è, com'è ovvio, momento che nessun paese ha norme fotocopia di altri. Ma questo non significa che non vi siano norme volte al medesimo fine. Negli Stati Uniti - ed è tutto dire - è vietato il licenziamento per discriminazione tra i lavoratori, a cominciare da quelli volti a sostituire gli anziani - ben più «nici lavoratori giovani». E allora, gli Stati Uniti sono forse in mano a una sinistra vetero-sindacale?

L'esempio del Nyl

Sempre negli Stati Uniti, norme più restrittive - licenziamenti sono previste, là dove siano rilevanti opportuno o necessarie, nei contratti aziendali. Qualcosa molto simile all'art. 18, ad esempio, in molti giornali, a cominciare dal New York Times dove i casi di licenziamento sono disciplinati con particolare rigore non solo e non tanto a tutela di quanti vi lavorano, ma a tutela soprattutto dei lettori che devono poter contare sull'autonomia e sulla libertà intellettuale di chi produce l'informazione a loro destinata. E allora c'è da chiedersi: il New York Times spadroneggia forse la vetero-politica di sindacati comunisti?

Certo che - come ora va molto di moda dire - l'art. 18 «esaurisce la tutela del lavoro», come dimostra il caso delle pulizie dei treni nel quale l'efficienza produce il risultato paradossale che in un'impresa l'impresa nuova scavalca la vecchia soprattutto perché risparmia i costi dell'anzianità dei dipendenti. Ma questo è un motivo per aggiornare e integrare - che l'evoluzione del mondo rende necessario, non per abolire con un tratto di penna quelle già esistenti, che sono comuni a tutto il mondo più progredito e civilizzato e che perciò non hanno nulla a che fare con la globalizzazione. Ben altri i problemi per i quali il sistema produttivo italiano è scarsamente competitivo.

Ma questi sono ragionamenti, e l'aria che c'è in giro è invece quella di non perdere neppure tempo a ragionare; i numeri in Parlamento bastano e avanzano per procedere senza perdere tempo. A mettersi a ragionare c'è il rischio che molti slogan rivelino il loro contenuto mistificatorio, e che il nesso logico tra gli intenti e i principi generali che si dichiara di voler perseguire e le riforme proposte per perseguirli incoerente; se ci mettiamo a ragionare c'è il rischio, insomma, che vengano fuori le vere finalità economiche di queste riforme i cui principi dominano un sistema di tutela sociale per molti versi al di sotto di quello vigente in altri paesi europei (compresa l'Inghilterra di Blair) e persino negli Stati Uniti.

L'EURO AVANZA

Parigi dice addio al franco Fuori corso dopo 642 anni

PARIGI

«Adieu, franco. La scorsa mezzanotte i francesi hanno salutato per sempre la loro moneta nazionale. Da stamattina ha corso legale soltanto l'euro. Si è chiusa una storia lunga seicento anni (642 per l'esattezza).

Per l'addio della valuta tanto amata dai francesi, e rimpianto dal 40% di loro secondo i sondaggi, il ministro dell'Economia guidato da Laurent Fabius ha voluto tenere la notte scorsa una cerimonia commemorativa forse più sontuosa di quella per l'arrivo dell'euro. Il franco se ne va - ha detto Fabius - dopo aver reso molti servizi.

Anche se il franco non ha più corso legale, le banche francesi scambieranno gratuitamente la valuta nazionale con depositi conto corrente fino al 30 giugno. Le monete nazionali degli altri paesi dell'euro ancora in tasca si possono scambiare alla Banque de France fino al 31 marzo.

L'eliminazione della moneta francese è avvenuta con undici giorni d'anticipo sul termine ultimo fissato dall'Unione per i dodici paesi dell'euro. L'Olanda e l'Irlanda hanno già messo fuori le rispettive valute; negli altri paesi il passaggio



Il presidente Jacques Chirac e il ministro delle Finanze Laurent Fabius

avverrà il 28 febbraio.

Il nome «franco», che significa «libero», entrò nell'uso comune per significare denaro per la prima volta nel 1350, durante la guerra dei Cent'anni (1337-1453), quando venne pagato il riscatto in moneta d'oro per il rilascio di re Giovanni il Buono, prigioniero degli inglesi. Il franco resta «a cavallo», cioè con l'effigie di un cavaliere, fino al regno di Carlo V che nel 1385 emette il primo «franc à pied» dello stesso valore, mentre fu Enrico III a coniare il primo franco d'argento. Nel 1795, in piena rivoluzione francese, la moneta diventa unità monetaria della Francia e rim-

piazza la libbra: il franco «germinale» (secondo il calendario rivoluzionario) nasce con la legge del 24 germinale XI anno (14 aprile 1803) con l'effigie di Bonaparte.

Con la prima guerra mondiale e l'inizio del secolo la divisa francese subisce una stoccata senza precedenti perdendo l'80% del suo valore. Il presidente del Consiglio Raymond Poincaré ristabilisce la convertibilità del franco in oro e svaluta per la prima volta ufficialmente il franco nel 1936 a un peso d'oro inferiore di cinque volte a quello prima della guerra.

Ma la storia moderna del franco francese inizia quando Charles de Gaulle, nel 1958, annuncia il cambio dei «vecchi franchi» con i «nuovi» nella misura di 100 = 1. Il nuovo franco viene lanciato nel 1960.

Poi arriva l'euro. Nel 1998 avviene la fissazione irreversibile delle parti della moneta unica con le valute nazionali.

Fra le celebrazioni francesi delle vecchie banconote, l'architetto Gustave Eiffel compiungeva sul 200 franchi, Paul Cézanne era protagonista dei biglietti da 100 e il compositore Claude Debussy contrasegnava le banconote da 20 franchi.

INTERVISTA A MANUEL SCHMEIDEN



«FAREMO FRONTE ALLE PERDITE CON NUOVE ALLEANZE»

Il ritiro di Lipobay ha danneggiato il gruppo in modo grave, ma nel futuro della Bayer, dice il presidente, non ci sono fusioni in vista

Francesca Sforza A PAGINA 17

«E' ANCORA TROPPO DIFFICILE CREARE IMPRESE»

Bruxelles sferza l'Italia serve meno burocrazia

BRUXELLES

La premessa sull'Italia: serve una lezione di efficienza nella pubblica amministrazione a favore delle imprese. Anche perché, scopre, in nessun altro paese dell'Ue è così difficile creare una Srl: 35 giorni da noi, per un costo in pratica amministrativo pari quasi a 2000 euro, contro i sette giorni per la spesa di poche decine di euro in Gran Bretagna.

Dominando invece le formalità sono gratuiti. Più che in Italia, mettere su una Srl costa in termini di carte da bollo solo in Grecia, in Spagna e in Austria. Ma almeno in questi quattro paesi le procedure sono più speditive.

Il bilancio dell'applicazione delle linee-guida di politica economica Ue per il 2001 che sarà reso noto giovedì prossimo, dà invece un giudizio positivo, sempre riguardo all'Italia, per una certa maggiore trasparenza nelle pro-

cedure di appalto pubblico fra il 1999 e il 2000. In particolare, è aumentata di oltre il 30% la percentuale delle gare pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee.

Buone notizie anche su altri fronti. Nota il rapporto di Bruxelles ancora allo stato di bozza preparatorio come nel 2001, «state prese» per promuovere l'economia della conoscenza e ridurre ulteriormente le pratiche burocratiche così come i vincoli di natura regolatoria. Ma non solo. Per la prima volta da lungo tempo, l'Italia non è più ai piani alti del graduatorio per la concessione di aiuti di Stato di settore e ad hoc alle proprie imprese. La classifica è guidata dalla Finlandia (1,3% del prodotto interno lordo fra il 1997 e il 1999), mentre l'Italia è solo decima nell'Ue con sussidi ad hoc alla propria industria pari a meno dell'1% del pil nazionale.

SINGAPORE

Economia la ripresa a fine anno

SINGAPORE. Nonostante i primi segni di una inversione di tendenza, l'economia di Singapore continuerà a soffrire per qualche mese di una tendenza recessiva e di un calo dell'occupazione. Lo ha detto ieri il vicepremier e ministro della Finanza di Singapore Lee Hsien Long, figlio del padre fondatore di Singapore, in un'intervista al quotidiano The Straits Sunday. «L'economia di Singapore potrà cominciare a riprendersi verso la fine dell'anno», aggiunge. Lo stesso mese il premier Goh Chok Tong ha fatto previsioni più ottimistiche, fondate su una ripresa della domanda statunitense. Aveva parlato di una «crescita per il 2002 dell'ordine dell'1-3%, contro l'iniziale previsione di contrazione del Pil pari al 2%».

Osservatorio dell'energia

ROMA. Nasce l'osservatorio sulla strategia e la situazione del sistema energetico «Nuovo Icos», diretto da Andrea Margheri. Si colloca nell'area della sinistra democratica «in senso trasversale», si appoggerà a un'agenzia settimanale che pubblicherà note, commenti, documenti grazie anche al contributo dei ricercatori della Bpcom e del Politecnico di Milano; sarà in edicola a maggio. Nasce dalla necessità di capire la nuova articolazione del mercato, la nuova articolazione del mercato, da quando lo spostamento delle risorse verso nuove aree. Un fenomeno ancora poco studiato in Italia e che imporrà una modifica nella strategia di approvvigionamento. «Dipendere troppo dall'Algeria per il gas», bene avverte Margheri. Approvvigionamenti ma anche fonti. No quindi all'uso esclusivo del carbone, sì al mantenimento di «un saggio presidio».

Rilancio per l'Arbatax

CASALIERI. Rilancio delle macchine con la carta riciclata, riassunzione di 150 operai e vendita all'asta della centrale elettrica sono i punti principali del piano per il rilancio della cartiera di Arbatax (Nuoro) - affidato all'azienda torinese Nebiolo Printech - illustrati ieri dai tre commissari straordinari (i Cipe ha dato via libera alla vendita della stabilimento e sono stati assegnati 42 miliardi di lire per il rilancio).

Informazione finanziaria

MILANO. Appuntamento con l'informazione finanziaria su Rete 4. A partire da oggi, dal lunedì al mercoledì, nell'intervallo tra il 1° e il 2° tempo del ciclo «bellissima», intorno alle 23.30, andrà in onda Tg Fin, 90 secondi per informazioni sulla chiusura delle Borse di Milano e New York; seguono le indicazioni di Big Trader e una proiezione del fatto di maggior rilievo del giorno seguente.

TRA IL 1995 E IL 2001 IL CALO E' STATO PARI A UN MILIONE DI UNITA'. GRAZIE ANCHE AI CONTROLLI A TAPPETO EFFETTUATI

Le pensioni di invalidità diminuite di oltre il 26%

ROMA

L'Italia è più il paese del furb: tra il 1995 e il 2001 le pensioni di invalidità sono diminuite di un milione di unità (-26,4%). Lo afferma l'associazione Artigiani di Mestre (aderente alla Confindustria) la cui indagine rivela che il Nord-Est l'area dove la contrazione è stata più forte con Friuli e Veneto in testa. Nel 2001 spetta agli invalidi lombardi l'assegno più «ricco» (5.513 euro), seguono i valdostani (5.358 euro) e i piemontesi (5.024 euro).

Indubbiamente - dicono gli artigiani - i controlli a tappeto eseguiti in questi ultimi anni sui beneficiari delle pensioni di invalidità hanno dato i loro frutti. Inoltre, non va dimenticato che la forte riduzione della



Il ministro Roberto Maroni

spesa sociale ha sicuramente condizionato questo risultato. Sta di fatto che tra il 1995 e il 2001 le pensioni di invalidità nel nostro paese sono diminuite di circa un milione (esattamente 1 milione 6 mila 278). «Ed è per questo», dichiara il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi - che possiamo affermare a voce alta che non siamo più il Paese dei furbi».

Osservando i dati regionali ci si accorge che le realtà locali con più alte sono state il Friuli Venezia Giulia (-31,1%), il Veneto (-29,6%), la Toscana (-29,4%) ed al quarto posto il Trentino Alto Adige (-29,3%). Lo studio mette in evidenza come nei primi quattro posti vi siano ben tre regioni appartenenti al

Nord-Est. Quelle meno investite dalla contrazione, invece, sono state le regioni del Sud che, ad esclusione di Molise e Abruzzo, si trovano tutte con percentuali al di sotto della media nazionale. In coda alla graduatoria troviamo la Campania (-23,8%), la Sardegna (-22,6%) e la Puglia (-21,4%). In termini assoluti le principali regioni che hanno segnato le più alte riduzioni sono la Sicilia (107.921), la Campania (95.411) e l'Emilia Romagna (80.130).

Sempre sul fronte della previdenza, per l'Italia è l'ora di stringere i tempi lungo le linee della riforma già prevista. Lo mette in chiaro la Commissione Ue nella bozza di un rapporto in approvazione giovedì prossimo.

Il documento, vero e proprio

bilancio delle politiche economiche nazionali sulla base delle linee-guida Ue del 2001, non nasconde nessuno dei ritardi di fondo dell'Italia. Ma, soprattutto, spinge il governo a continuare sulla strada intrapresa della modernizzazione già indicata proprio dagli orientamenti dell'Unione per l'anno passato. Secondo il Comitato di politica economica di Bruxelles, il peso delle pensioni crescerà dal 4 all'8% del prodotto interno lordo nei paesi dell'Ue attuale di qui al 2004. Ma le pressioni cominceranno a farsi sentire già nel 2001 di questo decennio. Di qui l'avvertimento contenuto nel rapporto sull'attuazione delle linee-guida per il 2001, che raccomandavano di accelerare il passo verso il risanamento completo dei bilanci. (r.e.s.)

LA PAROLA ALL'AUTORITY

Le amministrazioni pubbliche ignorano le norme sulla privacy

Le amministrazioni pubbliche che non hanno adeguato il trattamento dei dati sensibili e giudiziari alla normativa sulla privacy violano i diritti dei cittadini e rischiano il blocco o il divieto nell'uso di queste delicate informazioni. I dati sensibili (salute, etnia, convinzioni religiose, appartenenze politiche ecc.) di innumerevoli cittadini sono infatti trattati in vari ministeri ed enti locali senza le necessarie garanzie e la diffusione del fenomeno è tale da esporre il nostro paese ai rischi di gravi violazioni della disciplina comunitaria. Il Garante per la privacy ha perciò lanciato l'allarme con una segnalazione al governo e ad altri soggetti pubblici.

Le amministrazioni pubbliche avrebbero dovuto avviare entro il 31 dicembre '99 - e, poi, concludere - le procedure di adeguamento alle norme sulla privacy. L'esame di alcuni rischi e segnalazioni presentati al Garante ha invece

evidenziato che numerose amministrazioni non hanno neppure attivato alcuna iniziativa. Nella segnalazione il governo sono anche contenute le linee-guida alle quali le amministrazioni devono uniformarsi nella gestione dei provvedimenti previsti dalla legge sulla privacy. I regolamenti e i soggetti pubblici hanno l'obbligo di adottare tempestivamente le misure necessarie a garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati personali che si intendono svolgere con i dati sensibili. I dati utilizzati e le operazioni da effettuare con essi devono, inoltre, essere pertinenti e realmente indispensabili rispetto alla finalità perseguita. Il cittadino, infine, deve essere messo in condizione di conoscere, in modo chiaro, con quali modalità sono utilizzate le informazioni che lo riguardano, informazioni che altrimenti, in base alla direttiva comunitaria, non potrebbero essere trattate.

Garante per la protezione dei dati personali

ENERGIA I CONSUMI NEL MONDO



	1996-2000	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
OLIO	145,7	157,7	172,7	190,4	207,5	224,6	241,8	259,1	276,4	293,7	311,0	328,3	345,6	362,9	380,2	397,5	414,8	432,1	449,4	466,7	484,0	501,3
GAS NATURALI	82,2	90,1	111,3	130,8	153,6	177,5	201,4	225,3	249,2	273,1	297,0	320,9	344,8	368,7	392,6	416,5	440,4	464,3	488,2	512,1	536,0	559,9
CARBONE	92,8	97,7	107,1	116,0	124,8	133,7	142,6	151,5	160,4	169,3	178,2	187,1	196,0	204,9	213,8	222,7	231,6	240,5	249,4	258,3	267,2	276,1
NUCLEARE	24,1	24,5	24,9	25,2	25,6	26,0	26,4	26,8	27,2	27,6	28,0	28,4	28,8	29,2	29,6	30,0	30,4	30,8	31,2	31,6	32,0	32,4
ALTRI	30,7	32,7	38,3	41,9	45,6	49,3	53,0	56,7	60,4	64,1	67,8	71,5	75,2	78,9	82,6	86,3	90,0	93,7	97,4	101,1	104,8	108,5
TOTALE	375,5	402,7	454,3	504,2	555,1	611,8	662,7	713,6	764,5	815,4	866,3	917,2	968,1	1019,0	1069,9	1120,8	1171,7	1222,6	1273,5	1324,4	1375,3	1426,2

Dati in milioni di miliardi di BTUs

BTUs = British Thermal units; 1 BTU = 0,252 Kcal

Fonte: Dipartimento dell'Energia Usa

Più petrolio russo per l'economia Usa

Consentirà di ridurre le importazioni dall'Arabia Saudita ed «evitare ricatti»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Nell'America del dopo 11 settembre la riduzione della dipendenza energetica dal paese del Golfo Persico è diventato il cavallo di battaglia del presidente George W. Bush e la Russia di Vladimir Putin ha tutti i numeri per tentare, entro cinque anni, di togliere all'Arabia Saudita la palma di primo paese esportatore di greggio verso gli Stati Uniti.

Gli anni dell'attacco terroristico contro Washington a New York da parte dei kamikaze di Osama bin Laden in Casa Bianca aveva sollevato la questione dell'eccessiva dipendenza dall'estero - 10 milioni di barili al giorno, di cui 1,7 milioni dall'Arabia Saudita - affidando alla task force presieduta dal vicepresidente Dick Cheney il compito di ripensare la politica energetica in quattro direzioni: negoziare accordi di libero mercato con il Canada e il Messico, aumentare lo sfruttamento dei giacimenti nazionali in Alaska superando le obiezioni degli ambientalisti, costruire decine di nuove e più moderne centrali nucleari ed elettriche, diminuire i consumi.

L'11 settembre ha imposto all'Amministrazione Bush un'accelerazione dei tempi alla luce delle forti tensioni politiche registrate con l'Arabia Saudita, ormai governata dal principe ereditario Abdullah a causa della grave malattia che affligge il Fahd. Riad prima si è opposto alla concessione delle basi aeree per condurre la guerra in Afghanistan, poi ha fatto informalmente sapere di gradire lo smantellamento delle installazioni americane e, soprattutto, ha esitato a collaborare con l'Fbi nelle indagini a carico dei suoi cittadini - 15 su un totale di 19 kamikaze - protagonisti dell'attacco all'America. All'ostentato braccio di ferro nelle ultime settimane si è aggiunta la richiesta saudita di non usare le basi militari nel caso di un eventuale attacco all'Iraq.

Sebbene l'Amministrazione Bush abbia sempre tentato di negare



La politica energetica dell'amministrazione Bush è propensa a privilegiare il greggio della Russia di Vladimir Putin a scapito del principe arabo Abdullah

ufficialmente gli attriti politici - aggravati dai dissensi sulla crisi in Medio Oriente - a Washington è ormai comune sentir ripetere ai funzionari e membri del Congresso che «bisogna diventare meno dipendenti dal greggio straniero» ovvero da quello saudita «per smetterla di essere ricattati». Il presidente americano ha usato l'espressione «meno dipendenza dal greggio straniero» nel discorso sullo Stato dell'Unione, pronunciato il 29 gennaio davanti al Congresso in seduta congiunta, e l'ex vicepresidente Al Gore l'ha ripetuta, identica, pochi giorni fa a New York nel suo primo discorso sulla politica estera da privato cittadino al Council on Foreign Relations. Il consenso bipartisan nasce dalla convinzione che una volta ridotta la dipendenza dal Golfo Persico gli Stati Uniti potranno condurre più liberamente la loro politica estera.

Centri studi di Washington e accademici di Università - entrano le Coste hanno iniziato a discutere - «poter rinunciare, o anche solo diminuire, la dipendenza dall'Arabia Saudita»

quindi anche, in prospettiva, dall'Opec. Non si tratta di obiettivi facili né vicini, basti ricordare che il 63% delle riserve di greggio conosciute sono in Medio Oriente ed il 25% in Arabia Saudita. Non solo: l'Arabia Saudita vende ogni giorno greggio agli Stati Uniti a un dollaro al barile in meno di quanto viene quotato in Asia ed Europa o questo si trasforma in un sussidio per l'economia americana di 620 milioni di dollari l'anno. Tuttavia la discussione è iniziata.

I primi ad avanzare una proposta concreta sono stati sull'ultimo numero della rivista «Foreign Affairs» due dei massimi esperti del settore: Edward Morse, consulente della Hess Trading Company e vice Segretario di Stato per la politica energetica internazionale dal '79 all'81; James Richard, consulente di punta a Firebird Management, un fondo di investimenti specializzato in Europa dell'Est, Russia e Asia Centrale. La loro tesi è che «fra 4 anni la Russia e le altre repubbliche ex sovietiche saranno in grado di esportare quanto l'Arabia Saudita». Questa data rivoluzionaria è frutto della

coincidenza fra l'aumento della produzione di greggio nell'ex Urss - dovuto da un lato a scoperte di nuovi giacimenti in Asia Centrale e nel Mar Caspio e, dall'altro, a investimenti da parte di compagnie straniere che hanno migliorato la capacità estrattiva di impianti fatiscenti - e il fatto che, al contrario, la produzione in Arabia Saudita e in Medio Oriente è oggi essenzialmente quella di vent'anni fa, soprattutto a causa dei rigidi limiti posti agli investimenti stranieri. A Riad è la compagnia di Stato «Saudi Aramco» a decidere ogni cosa.

Russia e Arabia Saudita si presentano così in condizioni opposte: fronte alla prospettiva di un'impennata delle domande globali di greggio che, secondo le più aggiornate stime del Dipartimento dell'Energia di Washington, dovrebbe far lievitare nel 2020 il fabbisogno dagli attuali 77 a 120 milioni di barili al giorno, 60 dei quali verranno dai paesi dell'Opec. «La Russia ha la possibilità di rinvogliare con l'Arabia Saudita nella conquista delle quote di mercato» Europa.

Estremo Oriente e Stati Uniti scrivono i due esperti, secondo cui «potremmo essere alle soglie di un mondo petrolifero». Lo slancio in avanti dell'industria petrolifera russa è confermato dal fatto che negli ultimi due anni è aumentata la produzione di mezzo milione di barili al giorno, mentre la potenzialità da sfruttare restano notevoli, basti ricordare che con 12,5 milioni di barili al giorno l'Urss fu per molti anni la prima produttrice mondiale.

Fino all'11 settembre gli Stati Uniti hanno guardato con interesse al greggio russo scommettendo però sugli oleodotti - come quello Baku-Chirvan per il greggio del Mar Caspio - che il territorio della Federazione Russa. In vista della visita che il presidente Bush farà al Cremlino il 15 maggio, questa posizione è oggetto di revisione in un'altra Amministrazione, anche perché l'intesa strategica bilaterale cementata nella guerra al terrorismo spinge i due paesi ad affrontare insieme il tema delle risorse energetiche. Negli ambienti repubblicani del Congresso c'è la

convinzione che può proprio l'energia la nuova frontiera dell'intesa Mosca-Washington: in cambio degli ingenti e necessari investimenti per continuare a rimodernare l'industria petrolifera russa, Casa Bianca potrebbe trovare un partner d'importanza cruciale per rivoluzionare gli equilibri del greggio mondiale. Basti pensare che la Russia con la sua quota di produzione giornaliera è l'unico paese capace di neutralizzare l'effetto dell'immissione sui mercati delle riserve strategiche con cui l'Arabia Saudita governa il prezzo al barile.

Gli oleodotti russi del Baltico e Caspio, uniti ai progetti in corso di realizzazione - penisola di Sakhalin e nella Siberia Orientale, potrebbero trasformarsi in ex Urss nel grande serbatoio energetico dell'Occidente. Fra quattro anni i paesi dell'ex Urss potrebbero eguagliare la produzione dell'Arabia Saudita: 7,5 milioni di barili al giorno. «Per la prima volta il petrolio nord del mondo rischia di mettere in ombra quello del sud» si legge nel saggio di «Foreign Affairs».

Incarminandosi con prudenza sul sentiero russo, l'Amministrazione Bush segue a oltre un anno di distanza il percorso dell'Ue che nell'autunno 2000, sotto la presidenza francese e su impulso della Commissione Europea guidata da Romano Prodi, siglò con Vladimir Putin un memorandum sull'energia che identificava nelle risorse dell'ex Urss la fonte della possibile «diversificazione delle risorse» per i quindici, all'epoca alle prese con le conseguenze economiche delle oscillazioni del prezzo del greggio fissato dall'Opec. Non è un caso che a margine dei lavori del World Economic Forum, svoltosi recentemente a New York, il presidente dell'Eni Gian Maria Gros-Pietro abbia avuto modo di soffermarsi sulla «possibilità teorica che in un futuro non lontano, e grazie a un accordo con la Russia, i diversi tipi di greggio europeo potrebbero dar vita ad una quotazione al barile in euro, da affiancare a quelle già esistenti».



La Abb, colosso svizzero-svedese, ha annunciato di voler agire contro Percy Barnevik, già considerato il più stimato manager europeo, per farsi restituire parte dei bonus della liquidazione (148 milioni di franchi svizzeri) già incassati per il lavoro prestato tra l'88 e il '96. Abb chiude l'esercizio con perdita di 691 milioni di euro.

L'effetto Enron, all'11 settembre dei mercati finanziari come l'ha definito il presidente della Consob, Luigi Spaventa, arriva anche da noi. La Commissione ha punito con severità (2 anni di sospensione) un revisore di Waterhouse reo di aver segnalato perdite derivanti nel corso del suo auditing sulla Popolare di Novara.

BANCARI. La Bnl ha deciso di farsi carico (con le riserve) degli effetti della crisi argentina, per un importo di 527 milioni di euro. In questo modo la sindrome Argentina non passerà sulla trattativa con Monte Paschi.

TELECOM. Riduzione dei debiti e dei costi, dividendo assicurato (in parte grazie alle riserve, investimenti spesi con il cash flow, crescita prudente) del giro d'affari. Il discorso, più industriale che finanziario, di Marco Tronchetti Provera fa convalidare gli analisti, ben impressionati dalla pulizia del bilancio (3,9 miliardi di euro cancellati). Ma lo Telecom restano sotto tiro: negli Usa per i conti scoperti (Global Crossing o per i non pochi crack; in Europa per le mole dei debiti (155 miliardi di euro) che gravano sugli ex monopolisti Di, Ft e British Telecom.

GIAPPONE. Riflettori sulla visita di George W. Bush a Tokyo. I mercati si attendono che il premier Yuriko Koizumi annunci il sospeso pacchetto antideflazione.

ITALIA. Grande attesa, domani, per il consiglio di amministrazione che dovrà approvare il piano industriale proposto dal presidente Francesco Mengozzi. Il settore è ancora in ginocchio, come dimostra l'annuncio di British Airways, che ha comunicato l'intenzione di tagliare i posti di lavoro che vanno ad aggiungersi ai 7200 eliminati lo scorso anno.

NUOVI. Duello, mercoledì 20, davanti al Tar del Lazio tra Marco Tronchetti Provera e la Consob. Materia del contendere è la consolidazione in Pirelli della partecipazione Telecom contro cui Tronchetti, già protagonista di altri duelli giudiziari con la Consob, ha fatto opposizione. La sentenza in giornata.

USA. Accessi e riflettori sui dati americani per il confort alla sensazione che la locomotiva economica sta già muovendo i primi passi oltre la crisi. Il primo appuntamento, mercoledì 20, con le statistiche sui prezzi al consumo. Ma l'attenzione è concentrata sulla rilevazione delle domande di disoccupazione che sarà resa nota giovedì 21.

L'IDEA VINCENTE DEI PRODOTTI DI BELLEZZA NATURALI HA DATO ORIGINE A 1965 NEGOZI IN TRE CONTINENTI IN UN QUARTO DI SECOLO

Arriva il supermarket e Body shop passa di mano

la storia

Ugo Bertone

La grande avventura, assicurata, non finisce qui. Ma è difficile negare che martedì scorso, il 12 febbraio, non si sia spezzato il filo di una favola che durava da un quarto di secolo. La quando Anita Roddick e suo marito Gordon, grazie ai quattro prestiti dall'amico Ian Mc Ginn, aprirono «Body Shop», un piccolo emporio destinato a figliare 1965 negozi in tre continenti. Sembrava una storia di successo a prova di bomba: i franchising, l'attenzione dei grandi investitori istituzionali, la Borsa. Poi l'impero ha cominciato a scricchiolare. E i coniugi Roddick, decisi a non rinunciare la loro storia di industriali verdi hanno dovuto alzare bandiera bianca: resteranno in consiglio (cosa ovvia, dato che controllano ancora il 24% circa di «Body Shop») ma la gestione passa ad Adrian Bellamy, finora responsabile dei negozi americani. «Finalmente», ha commentato acida Hilary Cook, signora del ghiaccio di Barclays Bank - Un di sangue americano è benvenuto.

Anche questa può essere chiave di lettura del tramonto di uno dei business più singolari e interessanti ereditati del XX secolo. Anita e Gordon Roddick, infatti, non sono due alternativi qualsiasi che, per hobby, si sono dedicati all'industria e al commercio. Dal 1976, infatti, Anita, bruna e battagliera, ha messo su assieme al marito un'impresa da 6 mila dipendenti, capace di convincere i



Anita Roddick, che insieme al marito Gordon ha creato «Body Shop» nel '76, rimarrà nella società con il 24%

banchieri della City e di avviare un neocapitalismo commerciale e produttivo in grado di stare in piedi in tre continenti. Il segreto? «Noi vogliamo fare affari nell'interesse di tutti» è la filosofia che Anita spiega ai giornalisti che andavano a trovarla nel suo piccolo ufficio di Littlehampton in mezzo alla campagna del Sussex - non solo nostri. Vogliamo che i nostri utili si realizzino in armonia con l'ambiente: tutto qui. «Non è una cosa poi così originale». Sarà, ma quando i due capelloni del Sussex si misero in affari nessuno aveva certi scrupoli. Né alla vivisezione degli animali e altre pratiche a danno dell'ambiente per dare più appeal a certi profumi, né al lavoro minorile nel Terzo Mondo, né al saccheggio delle risorse naturali del pianeta per un capriccio di moda. Uno scrupolo industriale,

certo, ma anche una formidabile idea di marketing capace di crescere negli anni, a mano a mano che i della premiata ditta di Roddick si spingevano sempre più lontano, le lanciate dipinte dagli slogan comizi. Anita in persona, responsabile del centro di ricerca sul futuro: «Date spazio ai vostri istinti». «Mi raccomando, siate gentili».

Sembrava una follia, non per Ian Mc Ginn, mezzo fricchetone pure lui, pronto a investire sulla coppia e sulla idea di business i quattrini di famiglia. E l'affare, presto, si rivelò formidabile: la garanzia di prodotti di bellezza (o meglio, salute del corpo) basati solo su ingredienti naturali, dalla crema per gli occhi alla cannella o la lozione alla canapa indiana, si trasformò presto in un vantaggio formidabile agli oc-

chi di una clientela giovane, molto critica verso la bellezza tradizionale pubblicizzata dalle multinazionali. Tre mesi all'anno, intanto, la bruna Anita batteva le aeree più impervie del pianeta alla ricerca delle materie prime. Non un'attività di rapina, per carità, ma una lettura sapiente di tradizioni popolari, una lunga trattativa per accordarsi con le comunità locali e i contadini delle Ande, degli alpini, africani o della giungla asiatica. Una bizzarria? No, la capacità di leggere con grande anticipo i sentimenti dei politicamente correcti.

E così, a un certo punto, la favola dei Roddick varcò la soglia della City. Era il 1980, la Thatcher muoveva i primi passi a Downing Street, «Body Shop» trionfava sul listino, contribuendo a una nuova immagine del Regno Unito. Erano un simbolo i Roddick, più di Ri-



IL MARCHIO RODOCK

La crisi dei consumi di questi ultimi mesi ha messo in ginocchio l'azienda cresciuta troppo in fretta e finanziariamente fragile

chard Branson. Il vulcanico promotore della Virgin che si accingeva a spostarsi rapidamente al centro, seguendo la bussola dell'establishment. Sembrava un sogno infinito. Ma, si sa, i sogni prima o poi finiscono. Ma come in questo inizio di millennio i consumatori sono attenti ai valori degli ingredienti naturali. Ma nessuno vieta a una catena di supermercati di aggirare il lavoro di Roddick e bussare direttamente al produttore per produrre, a costi minori, la crema idratante al della Polinesia piuttosto che i saponi pompelmo dello Sri Lanka. Basta copiare, insomma, senza perdere tempo in ricerche lunghe e costose. Basta bussare alla porta dei Paesi affamati, dove per un manager meno attento agli scrupoli morali e politici dei promotori di

«Body Shop» non è poi così difficile qualcuno disposto a produrre a costi più bassi senza troppe fatiche a proposito della tutela del territorio o dei bambini. Fronte a questi concorrenti i Roddick si sono sentiti inermi. E scoppiati i vari nodi che, com'era ovvio, si erano accumulati in crisi di crescita disordinata e un po' gariboldiana: espansione troppo rapida, contratti approssimativi, soprattutto negli Stati Uniti, fragilità finanziaria.

Resta il marchio, famoso e stimato, un appetito ma in caduta libera di fronte alla crisi dei consumi di questi mesi. E così, sono fallite le trattative con i messicani di Ornifile prima e con i francesi Paribas poi. Ci sarebbe l'offerta di Lush, un concorrente inglese: ma i 250 milioni di sterline (poco più di 400 milioni di euro) offerti sono stati giudicati troppo pochi. E così si è arrivati alla resa dei conti, sollecitata dai gestori dei fondi preoccupati dalla progressiva caduta dei conti aziendali. Anita e Gordon hanno accettato di farsi da parte, anche se restano in consiglio per proteggere l'eredità del nostro lavoro.

«Penso», dice la battagliera Anita, agitando un biglietto aereo per il Centro Africa - che la mia nuova posizione, senza un incarico operativo, sia molto più divertente. Mi occuperò di ricerca, di scovare nuove idee. Peccato che, prima o poi, qualche industriale del lusso con più quattrini e minori scrupoli, potrà clonare senza alcun rischio queste idee. E un paradosso, ma la difesa della proprietà intellettuale, aborrisce arma in mano delle multinazionali del software o della farmaceutica per escludere i più deboli dalla crescita, gioca anche contro gli imprenditori veri e politicamente correcti.

LA MULTINAZIONALE

SOTTO LALENTE

SETTORI DI ATTIVITÀ Bayer

LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO SONO GESTITE RAGGRUPPATE IN 4 SETTORI:



ALCUNE RICERCA BAYER

- 1999-Aspirina® L'analgesico più noto al mondo, a base di acido acetilsalicilico
- 1910-Gomma metilica La prima gomma sintetica prodotta su scala industriale
- 1937-Poliuretani Materiale sintetico a base di isocianati e polioli per la produzione di materiali elastici: la gomma, adesivi, espansi, fibre e materie prime per vernici
- 1975-Adalat® Farmaco per il trattamento delle cardiopatie e dell'ipertensione
- 1975-Therban® Gomma nitrilica idrogenata dotata di elevata resistenza al calore che agli oli
- 1985-Nimotop® Farmaco per il trattamento delle sindromi cerebrali organiche nell'anziano
- 1987-Ciprobay®/Cipronin® Antibiotico per il trattamento delle infezioni batteriche
- 1991-Gauche® Insetticida sistemico con marcata azione prolungata a bassissima tossicità per l'uomo
- 1993-Kogenate® Il primo farmaco Bayer per il trattamento dell'emofilia prodotto con le metodiche dell'ingegneria genetica
- 1995-Baytron® Polimero elettroconduttivo
- 1996-Advantage® Innovativo antipulvis ad azione prolungata per cani e gatti
- 1997-Baycol®/Lipobay® Ipocholesterolemizzante
- 1997-Glucometer Dex®/Esprit® Strumento per il controllo della glicemia, facile da usare

«Alleanze strategiche per il dopo Lipobay»

Schneider: il ritiro del farmaco ci ha danneggiati in modo grave

int **Francesca Sforza**

Inviata a LEVERKUSEN

NEL mostrare tutti gli stabilimenti della Bayer dalle vetrine del suo ufficio al ventiquattresimo piano, Manfred Schneider può nascondere l'orgoglio di chi dà lavoro a oltre 25 mila persone nella sola zona del Reno, tra Wuppertal, Colonia e Leverkusen. Qui una persona su cinque lavora per la Bayer e tutte fanno il filo per l'omonima squadra di calcio, la più forte di tutta la Germania, naturalmente sponsorizzata dall'impresa. Difficile distinguere dove cominci la città e dove finisca la Bayer. L'estate scorsa, quando c'è il Lipobay - il farmaco anticolsterolo che ha causato la morte di circa cento persone nel mondo - è se l'intera città fosse stata colpita da una calamità naturale. Adesso è tempesta passata, e alla Bayer si ricomincia a guardare avanti. A una settimana dalla presentazione dei dati annuali di bilancio, e dopo aver per lungo tempo sfuggito i giornalisti, il presidente Manfred Schneider ha accettato di rispondere alle nostre domande.

Presidente Schneider, alla vigilia del suo passaggio al consiglio di sorveglianza, come giudica gli anni che la Bayer ha passato sotto la guida? C'è qualcosa di cui si pente?

«Penso che il bilancio del mio periodo - capo del consiglio d'amministrazione sia in gran parte positivo. Nel settore della diagnostica, ad esempio, abbiamo raggiunto gli altri grandi gruppi con l'annuncio in autunno dell'acquisto di Aventis CropScience siamo i leader mondiali del settore agrochimico. Ma l'anno passato abbiamo attraversato un periodo molto negativo. Il ritiro dell'anti colesterolo Lipobay/Baycol ha danneggiato gravemente i nostri affari. Ci aspettavamo di ottenere con Lipobay/Baycol in due o tre anni un fatturato di più di 10 miliardi di euro e un risultato operativo di più di 1 miliardo. La perdita di questo farmaco significa ovviamente un crollo notevole. Ma abbiamo imparato la lezione e ne terremo conto nella ristrutturazione dell'impresa».

Il caso Lipobay è costato molto alla Bayer, in termini economici e di credibilità. Come crede che sia possibile, in futuro, evitare la ripetizione di simili episodi?

«Ci sono rischi che non si possono escludere in modo assoluto. Sono pochissimi i farmaci che hanno effetti collaterali e, anche se lo sforzo di ogni azienda deve essere quello di sviluppare farmaci il più possibile privi di effetti collaterali, il più delle volte ciò non è possibile. Ci sono stati casi analoghi nel passato e purtroppo si potranno verificare anche in futuro. La domanda è come ci si può assicurare rispetto a questi eventi? È chiaro che ogni azienda deve assicurare rispetto ai prodotti che immette sul mercato, l'obiettivo deve essere quello di impedire che si arrivi al ritiro del farmaco, così come è accaduto per il Lipobay».

Contro la Bayer in corso più processi, fra i quali uno promosso dalla procura italiana. Qual è la linea difensiva che intendete adottare?

«Sono convinto che abbiamo agito in modo responsabile e che abbiamo informato in tempo. Adotteremo questa linea in tutti i processi a cui andiamo incontro. Guardiamo con tranquillità anche al processo che la procura di Colonia ha avviato in rappresentanza della procura italiana riguardo l'accusa contro alcuni collaboratori della Bayer. E non faremo alcun accantonamento nel bilancio per sostenere il costo dei processi».

A un certo momento si è parlato di un complotto americano contro la Bayer guidato dalla concorrente Pfizer. Cosa c'è di vero?

«Sono pure speculazioni. Affascinanti, ma non rendo conto, ma solo speculazioni».

Con l'ingresso nella Borsa americana, la Bayer intendeva anche usare il titolo americano come valuta per acquisizioni. Ci sono dunque altre acquisizioni in programma?

LA LINEA DI DIFESA

«Abbiamo agito in modo responsabile e abbiamo informato in tempo. Non faremo accantonamenti di bilancio per il costo dei processi»

«Con l'acquisto della Aventis CropScience abbiamo raggiunto una posizione nel settore agrochimico talmente buona che non progettiamo altre acquisizioni. La stessa vale per i polimeri, settore in cui abbiamo investito molto durante gli ultimi anni, sia negli Stati Uniti che in Asia. In questi due settori intendiamo per il momento rafforzare la base delle nostre forze, senza escludere ovviamente piccole acquisizioni complementari. Nel settore farmaceutico avevamo una buona posizione, almeno fino al ritiro del Lipobay. Abbiamo costruito una piattaforma di ricerca che esperti esterni valutano come una delle migliori al mondo. La nostra rete di distribuzione di prodotti avrebbe reso possibile una crescita autonoma nell'ordine del mercato globale o forse anche di più. Questo adesso purtroppo è impossibile».

Come farete fronte alle perdite causate dal ritiro del Lipobay?

«Puntiamo in modo più deciso a nuove cooperazioni, sia nel campo dello sviluppo, sia in quello della distribuzione. Le collaborazioni possono riguardare sia settori parziali o singoli prodotti, sia il nostro intero Health



Il presidente Bayer, Manfred Schneider. «Sono pochissimi i farmaci che non hanno effetto collaterale»

Care. Al momento, stiamo sviluppando sostanze molto promettenti nel settore della cura dei tumori, ma non abbiamo le possibilità finanziarie per continuare a svilupparle da soli. Perciò prendiamo in considerazione anche una partnership con un'altra impresa. Nel caso della ricerca abbiamo già fatto negli ultimi anni una serie di cooperazioni, tra cui quella con Millennium, che è la più grande. Per quanto riguarda la distribuzione abbiamo portato avanti, nel caso del nostro farmaco contro l'ipertensione Vardenafil, una cooperazione con Glaxo, perché con i nostri 2000 addetti alla distribuzione non riusciamo a far fronte agli almeno 8000 addetti della nostra maggiore concorrente, Pfizer, produttrice del Viagra. Inoltre stiamo trattando con Aventis per una collaborazione sul settore dei prodotti derivati del plasma. Qui abbiamo una posizione forte, ma insieme a adeguato

partner potremmo raggiungere la leadership mondiale».

Potrebbe essere aumentato l'impegno con Glaxo?

«Naturalmente è possibile. Ma se vuole insinuare la possibilità che Bayer e Glaxo prima poi si fondano, no, non credo che sia possibile. Perché in quel caso noi avremmo perso il 20% e non potremmo certo accontentarci. Per quanto riguarda il settore farmaceutico abbiamo un potenziale molto grande, pensi al nostro Blockbuster Cipro, l'antibiotico che ha fatturato quasi 2 miliardi di euro o all'Adalat, un prodotto per le malattie cardiologiche con 1 miliardo di euro di fatturato, o al Vardenafil, che otterrà a medio termine mezzo miliardo di euro. Su questa base possiamo dire che partiamo a medio termine il nostro volume d'affari farmaceutico a una redditività consistente. Forse adesso ci troviamo nella condizione di dire al nostro azionista che per i prossimi 2-3 anni non ci sarà una

situazione piacevole, ma poi produrranno un valore notevole a questo avrà anche un riscontro nella quotazione dell'impresa».

È pensabile una fusione della Bayer con qualche azienda concorrente?

«Al momento il nostro obiettivo è rafforzare il settore Health Care - che ha un fatturato di 11 miliardi di euro - attraverso alleanze strategiche. Per questo non pensiamo a imprese molto grandi come Glaxo o Pfizer ma ci interessano realtà più piccole, con fatturati che si aggirano intorno ai 1 miliardi di euro e che non hanno, nel lungo termine, la possibilità di restare sufficientemente concorrenziali. In questi casi potremmo comunque mantenere la nostra posizione di maggioranza. Particolarmente interessanti sono, ai nostri occhi, quelle aziende che possono aiutarci a migliorare la posizione di mercato negli Stati Uniti e che ci permetterebbero di utilizzare Bayer-Shares

come valuta di acquisizione». La strategia del vostro gruppo viene spesso criticata dagli analisti, che consigliano piuttosto di concentrarsi nei settori chimico e farmaceutico. Cosa risponde?

«Non ho nulla contro gli analisti, e spesso mi incontro con loro per discutere i nostri punti di vista. A loro non piace la nostra strategia dei quattro pilastri. Ma noi restiamo convinti di appartenere, in ciascuno dei quattro segmenti, al gruppo delle aziende leader nel mondo. La concentrazione sulle potenzialità

LA RICERCA

«Stiamo sviluppando sostanze promettenti nel settore della cura dei tumori ma non abbiamo le possibilità finanziarie per proseguire da soli. Occorre considerare una partnership»

del settore farmaceutico consigliata dagli analisti non è priva di rischi. Certo, l'industria farmaceutica in passato ha dimostrato un'enorme capacità di crescita. Ma siamo sicuri che sarà così anche in futuro? A causa dell'allungarsi dell'età media vengono utilizzati sempre più medicinali, è vero, ma in prospettiva aumenteranno anche i costi delle cure e delle prestazioni sanitarie, e questo avrà conseguenze per la politica sanitaria, così per le imprese e un'inflazione sulla crescita del settore farmaceutico».

A che punto è l'integrazione di Aventis CropScience? Dove sarà il quartier generale dell'impresa?

«Il processo d'integrazione di Aventis CropScience e del nostro reparto agrochimico a Bayer CropScience si svolge secondo i piani. Abbiamo consegnato alla commissione tutti i documenti necessari. Aspettiamo la risposta a fine marzo».

Pensiamo che la commissione accetterà la nostra proposta di inserire tutta l'attività della Aventis nella nostra struttura. Se otterremo il consenso della commissione chiuderemo la pratica ad aprile e in seguito la società comincerà legalmente a essere attiva. Tutti i preparati sono in corso. Il management è stato deciso e reso pubblico. Adesso siamo impegnati a creare la struttura basillari. La sede centrale sarà a Monheim nelle vicinanze di Leverkusen. Del collocamento delle singole sedi di ricerca stiamo ancora discutendo, ma posso dire che Liona giocherà un ruolo importante».

Come valuta la situazione economica della Germania?

«È una questione che ci riguarda tutti. Personalmente sono così ottimista da credere a una chiara ripresa nel breve termine. Ritengo che però sia da escludere una stabilizzazione dell'economia all'inizio del quarto trimestre del 2002».

Come vive, da tedesco e da imprenditore, il fatto che la Germania è diventata il fanalino di coda dell'Europa?

«Vedo, noi tedeschi siamo capaci di fare cose buone molto bene e cose pessime molto male. È vero: in Europa abbiamo il livello di crescita più basso rispetto a paesi concorrenti come Francia, Italia, Spagna e Gran Bretagna. La Germania non è più la locomotiva dell'Europa come è stato per tanto tempo, ma questo non significa che siamo a un passo dalla bancarotta. Facciamo l'errore di non adeguare la politica a un basso livello di crescita. Per il 2002 ci aspettiamo una crescita dell'1,5-1,7%, mentre adesso abbiamo lo 0,75%. Un basso livello di crescita, a mio avviso, è un fatto più così drammatico se ci si comporta di conseguenza. E questo, al momento, non lo stiamo facendo».

L'onda riformista del governo rosso-verde di Schröder si è dunque esaurita?

«Il governo si è presentato con lo slogan "Vogliamo abbassare il numero dei disoccupati", e questo è stato il criterio principale su cui si è lasciato misurare».

«Anche che sono stati creati molti nuovi posti di lavoro, ma a questo non hanno corrisposto dei provvedimenti adeguati, al contrario. Si è intervenuti sul mercato del lavoro creando nuove regolamentazioni, restringendo le norme sul licenziamento e introducendo un diritto al part-time vincolato ai consigli di fabbrica che ha ulteriormente caricato le imprese, soprattutto le piccole e medie. Anche rendere il mercato più flessibile lo hanno ingessato, e al posto di una deregulation è arrivata una nuova regolazione, col risultato che le imprese guardano bene dall'assumere persone perché sanno di non poter reagire a flessibilità. In più sono state aumentate le tasse. A lungo termine non può funzionare. Fino a che non saremo capaci di mettere in discussione il nostro stato sociale, i problemi della Germania non si risolveranno. Prima o poi saremo più in grado di finanziare il nostro sistema sociale».

Le è mai capitato di discutere di queste questioni con il cancelliere?

«Una delle capacità dell'attuale cancelliere è quella di ascoltare opinioni altrui. È capitato che avesse bisogno di informarsi su alcune questioni e che chiamasse uno o l'altro. Anche appartengo ai suoi interlocutori, e anche se ciò non significa che abbiamo la stessa opinione, devo riconoscere che questo cancelliere ha sempre cercato il dialogo con i rappresentanti dell'economia. Prima non pre succedeva».

Crede che anche Stolte si dimetterà?

«Sì, lo ha fatto in Baviera e lì sempre mantenuto contatti molto stretti sia con le imprese sia con i sindacati. I vertici del sindacato bavarese, ad esempio, hanno un'ottima opinione del loro presidente».

SULLE OBBLIGAZIONI UE, PIU' REDDITIZIE DI QUELLE INGLESI, POTREBBE RIVERSARSI PARTE DEL RISPARMIO BRITANNICO AI FINI PENSIONISTICI

Moneta unica, la sterlina è più vicina

Alan Saunderson

SE il primo ministro del Regno Unito, Tony Blair, riuscirà a realizzare il suo progetto, il 2002 sarà l'anno di svolta per il popolo britannico che si appassiona definitivamente all'idea di portare la sterlina nel sistema della moneta unica europea. E i britannici cominceranno addirittura a considerare questo passo come un risultato. I discorsi durante la Convenzione dell'Unione Europea, che avrà inizio alla fine di questo mese, le conseguenze saranno probabilmente che le ipoteche sugli immobili e l'indebitamento delle imprese nell'area dell'euro diventeranno presto più convenienti.

Il collegamento tra gli sforzi di Blair e Roma venerdì scorso per i colloqui con il primo ministro Silvio Berlusconi, il costo dei prestiti in euro è rappresentato dalla questione del risparmio per le pensioni e le assicurazioni sulla vita. I britannici hanno accumulato

risparmi equivalenti a 1600 miliardi di euro per le pensioni, amministrati in prevalenza dagli ambienti della City di Londra e corrispondenti a un solido 41% di tutti i risparmi dell'intera Unione Europea.

Poiché circa la metà di questa ricchezza è detenuta sotto forma di obbligazioni, i gestori monetari della City e i gestori dei mercati finanziari stanno seguendo molto attentamente i discorsi di Blair e l'umore degli elettori britannici. Queste obbligazioni, principalmente denominate in sterline inglesi, fruttano attualmente interessi molto al di sotto dei redditi offerti da quelle analoghe dei governi italiani e tedeschi.

Al primo segnale che indichi che Blair considera aperta la strada per proporre un referendum sull'introduzione della sterlina nel sistema dell'euro, i gestori monetari inizieranno a vendere le obbligazioni in sterline e ad acquistare obbligazioni emes-

se dal governo dell'area euro, che consentono di conseguire rendimenti più alti. Poiché i quantitativi sono enormi, queste ultime obbligazioni saliranno di prezzo e i redditi scenderanno. Le ipoteche e i fondi di delle imprese, stabiliti dalle banche prendendo come riferimento i redditi del mercato delle obbligazioni, diventeranno più convenienti.

La collocazione nel tempo di tutto ciò corrisponderà al colloquio sulla Convenzione dell'Unione Europea, che inizieranno il 28 febbraio. Sotto la guida dell'ex presidente francese, Valéry Giscard d'Estaing, sarà studiato l'assetto finale che gli europei desiderano dare all'Ue dopo l'allargamento verso est nel prossimo decennio e gli di lì.

Blair è convinto che la Gran Bretagna si debba impegnare a fondo nel sostenere lo sviluppo di un progetto per un modello economico socialdemocratico meno regolamentato, in contrasto con le soluzioni socialiste, sempre relati-

vamente rigide, perseguite dalla Germania e dalla Francia. In questo caso, Londra e Roma sono in stretto accordo. E le considerazioni anglo-italiane riguardano anche le pensioni.

A causa delle elezioni tedesche di quest'anno, il programma di riforme per l'Europa, scaturito dal vertice di Lisbona due anni fa, sarà probabilmente pochi progressi reali in occasione della riunione dei leader europei che si terrà a Barcellona la mese prossimo, sotto la guida della presidenza spagnola di turno.

Il tempo per affrontare il problema delle pensioni per scendere. L'aspettativa crescente di vita e la struttura della demografia europea significano che la questione dei risparmi pensionistici deve essere portata avanti adesso per consentire ai governi di dare copertura ai pagamenti delle pensioni tra 10, 20, 30 anni. Anche se lo riforme dovessero avere inizio ora, i debiti dei governi derivanti dai sistemi

attuali di pagamento, che prevedono l'inizio della corrispondenza al momento dell'uscita dal circuito lavorativo, ammontano comunque ad almeno il 150% del Pil. I pagamenti delle pensioni dal settore pubblico, dall'attuale 10% circa, saliranno a 11-13% del Pil entro i prossimi 20 anni. Il fabbisogno totale per poter provvedere a queste entrate comporterebbe una lievitazione vertiginosa, fino a oltre 200% del Pil.

Per poter provvedere ai redditi dei pensionati, i governi e le imprese in Europa dovranno emettere un'imponente quantità supplementare di obbligazioni corrispondente a 4 mila miliardi di euro nell'arco dei prossimi 10-20 anni, raddoppiando il totale complessivo attualmente esistente. I mercati finanziari passeranno attraverso una rapida espansione. Con tutta questa domanda, a caccia di buoi a offerta limitata, le vostre ipoteche sulla casa e i fondi offerti dalla vostra banca diventeranno molto più convenienti.



Deutsche Telekom è il titolo telefonico europeo meno reattivo: anche nelle fasi di rimbalzo di fine 2001 si è sempre mantenuto vicino ai minimi. Telefonica, dal canto suo, ha sofferto più degli altri player nelle ultime settimane a causa della sua forte presenza in Argentina e Sudamerica.

Tlc, il profitto cerca una nuova linea

Dopo gli anni dell'euforia torna di moda premiare il valore

Sara Bennewitz
Ugo Bertone

La notizia più paradossale nel mondo agitato delle telecomunicazioni arriva dal Kenya. Nel paese africano, infatti, è stato lanciato in questi giorni una grande evidenza di servizio wap, ovvero Internet e-mail attraverso i telefonini. Ma come è possibile che Kenia, in parte controllata da Vivendi, possa sperare di aver successo con un servizio sofisticato e costoso in un paese povero dove il wap ha fallito in Europa? «La nostra è una

Che c'entra la storia del wap nel cuore d'Africa? Le tlc del Vecchio Continente, prima motore e oggi spia delle Borse? Contro, perché la crisi del settore nasce anche dall'aver dimenticato che le tecnologie, gli investimenti, il marketing, devono essere al servizio del cliente e non strumento di potere o di espansione all'infinito, a uso e consumo di analisti e banchieri affamati. Se i grandi del telefono, i signori di Franco Telecom, di Deutsche Telekom o di BT, avessero seguito queste regole, oggi la situazione dei grandi gestori ex pubblici sarebbe assai meno precaria. Invece, a fronte di un giro d'affari complessivo di 220 miliardi di euro, le tlc accusano debiti per 240 miliardi di cui ben 155 a carico di Ft, Dt e Bt.

Non stupiscono, quindi, nemmeno i pesanti ribassi che hanno investito le società della telefonia nei primi mesi del 2002. Lo stesso Telecom Italia, pur contando su una situazione contabile non disastrosa, ne ha fatta la spesa. Ed è per questo che tutti i riflettori erano accesi su Marco Tronchetti Provera in occasione della presentazione del piano industriale. E il numero uno della Pirelli non si è sottratto all'impegno. In nuova Telecom i ricavi di 21,9 a 15 miliardi e i debiti di 2004, si sarà la

Ma quale significato dare ai progetti della nuova Telecom nell'ottica del piccolo risparmiatore? Alla prima impressione prevalgono gli aspetti positivi. «Tronchetti Provera», commenta Filippo Casagrande, amministratore delegato di Bepi, «ha detto al mercato che gli azionisti volevano sentirsi di-

FORMULA TRONCHETTI

«Meno debiti, attenzione ai costi, investimenti soltanto con il cash flow»

DEI VALORI

«Ma se l'incremento del fatturato frena il prezzo sarà più basso»

Niente avventure, innanzitutto, ma la consapevolezza che almeno per i prossimi mesi si potrà stare tranquilli. Non ci saranno brutte sorprese o piani finanziari opzionali. Possiamo essere contenti anche gli obbligazionisti: Tronchetti ha avviato una robusta azione di abbattimento dei debiti finanziari che, alla fine, potrebbe tradursi in un innalzamento del rating.

«Io credo», aggiunge Gianluca Verdeli, direttore degli investimenti di Bepi Paribus - che il mercato sta iniziando a dare una risposta. Dall'inizio dell'anno, Telecom Italia ha subito un ribasso nell'ordine dell'8% in Piazza Affari. Ma nello stesso periodo le azioni dei prin-

pali competitori, France Telecom e Deutsche Telekom, assai più indebitati, hanno lasciato sul terreno quasi il doppio. La maggior tenuta di Telecom Italia tende a riflettere l'attuale sentimento che percorre i mercati: meno enfasi sulle prospettive di crescita e più attenzione al controllo dei debiti. Anche per evitare sorprese.

Non mancano gli inconvenienti. Finora le tlc sono state vissute come settore ad alto tasso di crescita. Ma adesso? Ha ancora senso il criterio del generatore di ricavi, naturalmente vale ancora di più per i titoli «mobile» come Tim o la Vodafone il colosso che controlla

Omnitel, assai sacrificato nelle Borse in queste settimane) che, in attesa dell'introduzione dei nuovi servizi, hanno ormai rallentato la corsa. «Un rischio c'è», ammette Marco Polucci di IntesaBci International. «Oggi il mercato stima 40 volte l'utile di Telecom Italia e Tim e 30 lo attese sul 2002. Ma se la crescita rallenta, questi non sono più titoli growth, da valutare con i criteri che si usano per le aziende che aumentano le loro vendite a tassi elevati, e divengono titoli di valore da paragonare magari all'Enel che, in Borsa, vale appena 25 volte gli utili 2001».

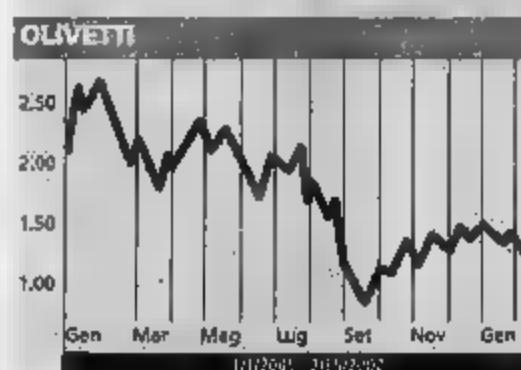
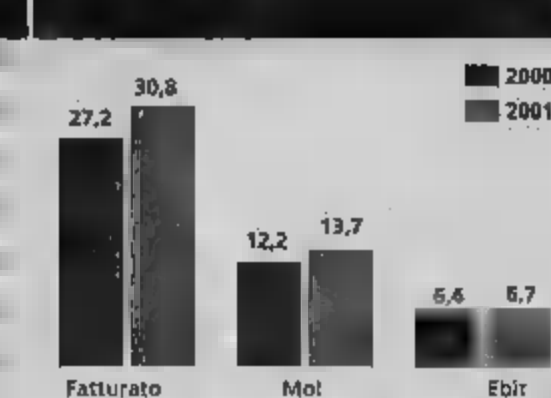
«Perché pagare 20-30 volte gli utili che promettono di crescere a ritmi del 5-8% annuo?» chiede Michele Pezzinga di Eptatrade. «Se valgono i criteri fondamentali, come il rapporto tra prezzi e utili, meglio guardare alle banche, che costano la metà o in molti casi promettono crescita più che doppia. Il dibattito è aperto. Ma Tronchetti Provera, a cui ormai fa capo più di un quarto della capitalizzazione della Borsa italiana, ha deciso: meglio procedere con prudenza ma con passo sicuro piuttosto che sbandare e finire nel mare pericoloso dei debiti. (Borsa&Finanza)

FRANCE TELECOM

In percentuale rispetto al patrimonio

FRANCE TELECOM	156,7
DEUTSCHE TELEKOM	63,6
SONERA	88,9
TELEKOM AUSTRIA	56,7
BT GROUP	44,1
TELECOM ITALIA	22,1
TELEFONICA	-8,9
PORTUGAL TELEKOM	
OTE	
TELIA	
SWISSCOM	

GRUPPO TELECOM



IL GIAPPONE, FANALINO DI CODA DEI LISTINI, RISCHIA LA BOCCIATURA DA PARTE DELL'AGENZIA DI RATING MOODY'S. LA VERA MINACCIA STA NELLE BANCHE

Da Tokyo a Rio, quanti brividi corrono per i mercati

Note negative anche in Europa: i telefonini e i farmaci fanno arretrare Stoccolma

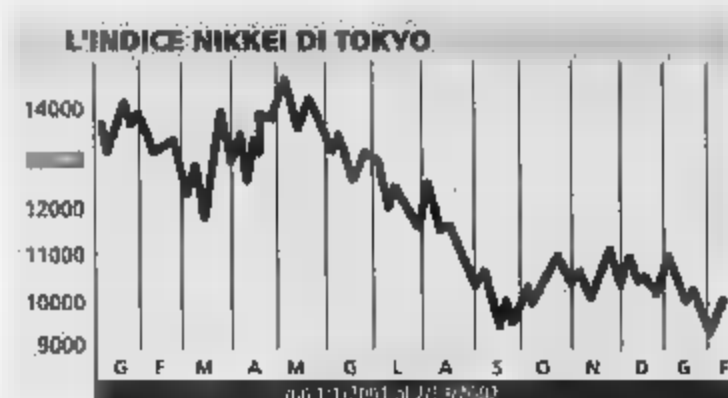
Sara Bennewitz

Che cosa accomuna Tokyo, Stoccolma e Rio de Janeiro? Le tre capitali hanno un triste primato: ospitano le Borse che, nella prima parte del 2002, si sono comportate peggio. Certo, le analogie finiscono lì. Stoccolma conquista d'un colpo la maglia nera d'Europa precedendo la Spagna, a sua volta attardata dall'affetto Argentina. Il listino svedese (-7,30% dall'inizio dell'anno contro il -7,26% dell'Ibex madrileno) paga il prezzo dell'esposizione a farmaceutica, biotech e, soprattutto, al problema di Ericsson, che ha lasciato alle spalle un anno molto difficile e promette una pronta riscossa.

Assai più grave la situazione del Bovespa, ovvero della Borsa di Rio de Janeiro. La perdita, in poco più di un anno, è superiore al 34%, in linea con quella accusata da paesi che attraversano emer-

genza epocali, come la Turchia. Pesa sul Brasile, uno degli emittenti di bond che più hanno attratto gli investitori italiani, la crisi dei vicini: l'Argentina, una voce amara per i risparmiatori di casa nostra, e il Venezuela, messo sotto accusa dal crollo dei prezzi del greggio. E il momento di ritirarsi dal paese sudamericano? La Banca centrale ha difeso la grande abilità di monetare nei momenti della crisi più acuta dell'Argentina; l'apparato industriale e finanziario è senz'altro più solido di quello di Buenos Aires; almeno azzardare. Potrebbe però, si legge in un report di Morgan Stanley, «dare nel medio termine le stesse soddisfazioni dei titoli energetici russi e cinesi». Resta, però, l'emergenza di un grande debito pubblico, ormai molto insidioso in un anno elettorale.

Infine, il grande malato: il Giappone. Nelle ultime sedute



Emergenti: cresce la preoccupazione per i titoli del Brasile

La minaccia in arrivo dal Sol Levante: riportare i capitali in patria

della settimana l'indice Nikkei ha recuperato quota 10 mila, grazie all'attesa di un pacchetto di misure anti-dollaro che il governo Koizumi potrebbe approvare prima della visita del presidente americano George W. Bush. Ma il colosso asiatico ha dovuto incassare, nei giorni scorsi, un'umiliazione bruciante: Moody's ha annunciato di aver messo sotto osservazione il debito pubblico di Tokyo (il più elevato dell'area Ocse, con un rapporto pari al 140% sul pil) che rischia di perdere due posti in pagella. «In questo caso», ha notato perfino il Financial Times - il rating del Giappone potrebbe finire sotto quello del Botswana, nazione africana in cui un terzo circa degli abitanti è affetto dal virus dell'Hiv.

I guai di Tokyo, però, rischiano di diventare presto i guai della finanza globale. Il Giappone,

abitato da un popolo di formidabili risparmiatori, è stato per decenni il maggior esportatore netto di capitali al punto che, nel 2001, le rendite finanziarie oltre frontiera hanno superato per la prima volta addirittura il saldo della bilancia commerciale. Che accadrà se le banche e le assicurazioni dovranno ritirare parte degli immensi capitali accumulati negli Usa (333 miliardi di dollari solo in Bond del Tesoro più altri 360 tra Wall Street e dintorni) o in Europa? Alle Borse di tutto il mondo verrebbe a mancare il propellente essenziale per la ripresa, cioè il denaro. Ecco perché la finanza tifa per Koizumi e perché, finalmente, Tokyo affronti i nodi della crisi, a partire dalle mole spaventose dei crediti incagliati (circa 150 mila miliardi di yen, più del debito pubblico italiano) delle banche. (Borsa&Finanza)

WALL STREET PREMIA LE AZIENDE CHE GESTISCONO LE CENTRALI A URANIO

Il nucleare sfugge all'effetto Enron

Vittorio Carlini

Il suo nome è comparso all'improvviso nella grande cronaca finanziaria proprio mentre si profilava la drammatica crisi della Enron. Si parla, infatti, di Entergy corporation, la compagnia che avrebbe dovuto rilevare il colosso texano in crisi e che, dopo aver effettuato una prima verifica, si è affrettata a declinare ogni interesse per il colosso che sta trascinando nella polvere la buona reputazione della Borsa Usa.

Ma per Entergy, nonostante le disavventure Enron, la società vanta crediti non indifferenti: il 2001 è stato un anno positivo. Merito, soprattutto, della controllata Entergy Nuclear che ha contribuito in maniera determinante all'utile di 655 milioni di dollari. Anche la Borsa si è accorta del buono stato di salute del gruppo di New Orleans: negli ultimi 24 mesi il titolo è in pratica raddoppiato, passando da 20 a 40 dollari circa, mentre, nello stesso periodo, il Dow Jones ha perduto circa l'8%.

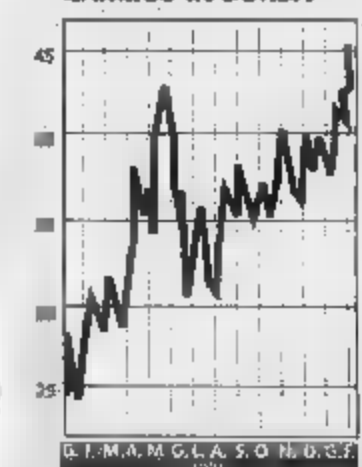
In questa fase riflessiva dei mercati azionari, del resto, qualcuno comincia ad accorgersi che il settore delle centrali nucleari mostra i primi segnali di risveglio, almeno oltre Oceano. Lo scorso anno la produzione di energia elettrica dal nucleare negli Stati Uniti è cresciuta quasi dell'8% grazie agli investimenti tecnologici e alle migliorie che hanno interessato la buona parte delle 104 centrali che producono circa il 20% dell'energia Usa. Non c'è stata, come aveva promesso il presidente George W. Bush, la concessione di una licenza per costruire una nuova centrale (e le disavventure del presidente di Enron, Kenneth Lay, grande ispiratore del piano, non lasciano prevedere sviluppi nel breve) ma, come sottolinea Ugo Spezia, segretario generale dell'Associazione Italiana Nucleare, «nel frattempo molti impianti stanno per essere modernizzati, al fine di tenere il passo con i nuovi standard di sicurezza».

Il risultato è che i profitti tornano a brillare. A casa della

Duke Power, ad esempio, che ha conseguito utili pari a 2,45 dollari per azione nel 2001; l'azienda del North Carolina gestisce diversi reattori che producono il 7% dell'energia elettrica da nucleare degli States. Anche in questo caso l'incremento del titolo, dal 2000 a oggi, è stato costante: da 20 a 34,5 dollari. In entrambi i casi, Entergy e Duke, i price coming (tutte per azione) appaiono interessanti: rispettivamente 12 e 12,5 della giapponese Kansai electric power. Meno attraente, infine, il caso della British Energy, che pure può contare su una capitalizzazione di 1,423 miliardi di sterline (contro i 27 miliardi di dollari della Duke e i 9 di Entergy).

La ripresa è cominciata? «Non credo a un rilancio del settore in piena regola», commenta Luigi Napoleone, economista di IntesaBci. «Basti pensare ai vincoli ambientali o alla difficoltà di conciliare i sussidi alla produzione con la piena liberalizzazione del mercato». Ma qualcosa di nuovo, anche nell'indotto. Ad esempio, i fornitori di uranio, alle

CAMECO IN BORSA



centrali. Un business povero, ammonisce Spezia, ma che non ha impedito alla canadese Cameco, quotata a Toronto e a Wall Street di portare a casa un dollaro utile per titolo nel 2001 su un fatturato di 701 milioni e una valutazione di Borsa che è passata in 12 mesi da 20 a 27,5 (meglio della Usc, altro fornitore di uranio arricchito, che ha comunque chiuso l'esercizio con un utile di 0,12 dollari per titolo). Il che, ai tempi della Enron, non è affatto male. (Borsa&Finanza)

A CONFRONTO GLI INDICI DI BORSA DEL METALLO GIALLO. LONTANI I MASSIMI

Oro, il lingotto è a buon mercato

Maria Giardini

La febbre dell'oro è rientrata? In quest'ultima settimana i prezzi del metallo giallo, balzati ben al di sopra della soglia psicologica dei 300 dollari, sono ripiombati a livelli vicini a quota 280. Qualche segnale di flessione ha colpito anche il settore dei titoli auriferi, uno dei pochi che ha dato qualche soddisfazione agli investitori con un balzo del 20% dall'inizio del 2002. Tutto finito, quindi? C'è chi sostiene di no. «Stavolta non abbiamo assistito a un'esplosione speculativa», spiega John Reade, analista di Ubs Warburg a Londra - ma a un fenomeno più complesso e solido.

Chi è convinto che l'oro possa fare grandi cose è David Watt, il gestore che amministra il Phoenix Gold Fund, un prodotto che investe esclusivamente in titoli auriferi e che, dall'inizio del 2001, vanta una performance del 93%. «Perché sono ottimista?», risponde Watt. «Perché so guardare il grafico del Philadelphia Gold & Silver Minas Index, cioè il

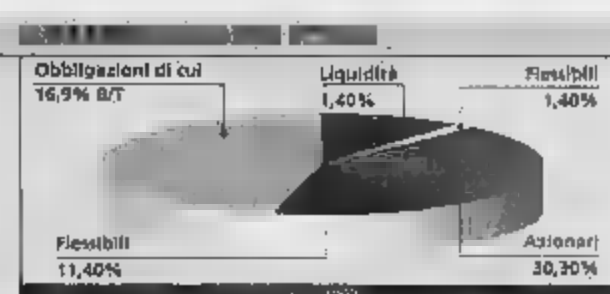
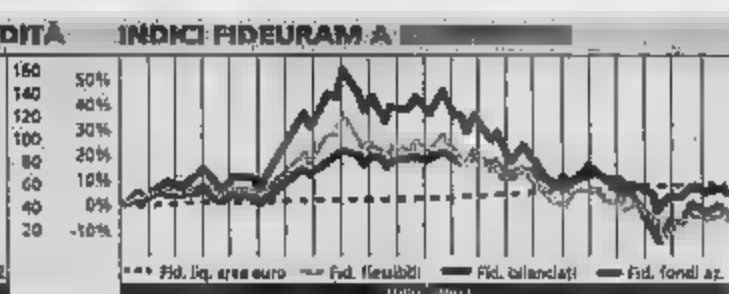
I FONDI AURIFERI
Investitori, la corsa continua: in 12 mesi rialzi anche del 90%

benchmark più seguito per le azioni aurifere, scopriamo che siamo vicini ai minimi, si massimi. Ancor più importante è guardare il rapporto tra l'andamento del Dow Jones e il prezzo dell'oro, che esprime il raffronto tra il valore delle azioni e quello del metallo giallo. In una prospettiva di lungo termine, se si guarda a questo indicatore, l'oro è davvero a buon mercato, dal punto di vista storico, rispetto alle azioni che restano sopravvalutate. Basti dire che nel 1988 il

Dow Jones index valeva 28 volte il prezzo di un'oncia, rapporto precipitato a 1 nel 1980 (lo stesso livello del 1997). Oggi siamo a quota 32 volte, un valore molto alto, anche se inferiore al record storico di 45 volte del 2000.

Ma per chi non si accontenta delle spiegazioni tecniche più o meno elaborate, la chiave per il rialzo dell'oro si trova in Oriente, per l'esattezza in Giappone. Da quando, nello scorso aprile, è venuta meno la piena garanzia sui depositi bancari (oggi sono garantiti solo fondi per 10 mila yen ovvero 75 mila dollari), gli scambi sull'oro al Tokyo Commodities Market sono andati progressivamente crescendo. «Questa è una pesante incognita», spiega mister Reade - perché se i giapponesi, oggi molto esposti nella speculazione al rialzo, decidessero di vendere, allora le quotazioni crollerebbero. «Ma finché non ci sarà la ripresa Usa», conclude Watt - l'oro è destinato a diventare il rifugio principale per molti investitori. (Borsa&Finanza)

TENDIMENTI A CONFRONTO



Il primo grafico evidenzia l'andamento della raccolta dei prodotti di liquidità in relazione all'indice Morgan Stanley World, indicativo dell'andamento generale dei mercati. Nel secondo si confrontano i rendimenti delle principali macrocategorie di fondi su un orizzonte di tempo triennale. La terza, infine, mostra la suddivisione per tipo d'investimento del patrimonio complessivo dei fondi comuni.

Liquidità, quando il cliente non si fida

Boom dei monetari anche se il gestore spinge sull'azionario

Amedeo Cocco
Lorenzo Dilella

Il ritorno, quasi monotono, di rigate da mesi: è il momento di tornare, con gradualità, sugli investimenti azionari. L'ora del parcheggio nella liquidità (bassi rischi, bassissimi rendimenti) si è ormai esaurita. Questo, almeno, è quanto dicono i gestori ed esperti di allocation. Ma il pubblico? A giudicare dall'andamento della raccolta dei fondi di investimento, i sottoscrittori non ci sentono. Nel gennaio 2002, infatti, il sistema ha registrato una raccolta netta di 447,7 milioni di euro: un dato confortante ma solo per il contributo decisivo dei fondi di liquidità che, grazie a un afflusso di ben 2 miliardi di euro ha permesso di compensare il dato negativo dei comparti azionari (-195 milioni), bilanciati (-793 milioni) e obbligazionari (-583 milioni). Senza i fondi di liquidità, la raccolta sarebbe negativa per un miliardo abbondante di euro.

Il dato offre spazio per più di una riflessione: è ovvio che il risparmio gestito per funzionare richiede fiducia tra cliente e gestore. Che futuro può avere un sistema in cui tra gestori, reti di vendita e clientela finale esiste un muro di diffidenza? E il pregiudizio al ritorno al cash da oggi?

«Tra gestori e risparmiatori», commenta Piero Tosti, direttore generale di Gestielite, veterano del sistema del risparmio gestito, «si sono ormai accumulati problemi di comunicazione. Non è affatto facile comunicare un messaggio di fiducia dopo due anni di ribassi sui mercati azionari». «Tanta diffidenza», aggiunge Gianluca Gabrielli, responsabile della gestione di Grifocash, «da sempre una delle voci più critiche - è comprensibile. I gestori dovrebbero recitare a memoria la performance dei vari prodotti spesso non sono riusciti a limitare in alcun modo i danni del mercato».

Il problema, probabilmente, proprio lì: dopo che nel 2001 alcuni fondi azionari sono arrivati a perdere anche il 50% del valore non è facile convincere i risparmiatori che sta per tornare il momento di rischiare qualcosa. «La nostra clientela», dicono dal quartier generale di Azimut, «più incline all'investimento azionario. In questo momento la gente preferisce stare alla finestra prima di rientrare in Borsa».

Troppo, del resto, sono state le delusioni. E il crack di bilanci

I FONDI OBBLIGAZIONARI A BREVE

AREA EURO A BREVE TERMINE	Perf. % 1 ANNO	Perf. % 3 ANNI	Perf. % 5 ANNI
Fondosel Reddito			
Euromob. Internat	3,76	8,51	24,65
Sai EuroMonetario			
Sicilifondo Internat	4,36	10,83	21,39
Carifondo Carige Mon.			
Grifocash	3,55	9,83	20,98
Carl. Magna Graecia Mon.			
IDITA'			
Nexta Tesoreria			
BPL Fondicri Liquidità	3,42	9,31	20,74
Euromobiliare Tesoreria			
Fondosel Cash	3,40	9,12	20,00
Oasi Tesoreria Imprese			
Capitalgest Liquidità	3,52	9,58	19,67
Cash			

ritenuti solidi e al di sopra di ogni sospetto non aiuta certo il ritorno della fiducia. «Tra i professionisti», commenta Tosti, «si sta diffondendo un atteggiamento di cauto ottimismo, anche perché dagli Usa arrivano segnali confortanti sul fronte delle azioni. Ma da lì a trasmettere la fiducia ai risparmiatori ne è ancora». Vero, anche perché le reti sono sovente più prudenti degli stessi clienti: dopo un biennio nero, infatti, i promotori finanziari sanno bene che non hanno più licenza nemmeno di sbagliare un colpo. «Sia le reti che i sottoscrittori», osserva Marco Rosati, responsabile delle gestioni di Zenit, «non riescono a prendere strade ben definite e optano per l'attesa. Per questo, alla fine, scelgono di non scegliere, entrando nei fondi di liquidità, in attesa di tempi migliori».

Ma c'è un'altra ragione che spiega l'improvviso successo del parcheggio nei monetari con l'orizzonte temporale più limitato: lo scudo fiscale. «Molti sottoscrittori», spiega Mario Spreafico, direttore degli investimenti di Bipielle Fondicri, «sono investitori istituzionali, specialmente private banker e gestori di gpl, che stanno parcheggiando i capitali riuniti in Italia sui fondi di liquidità». Si tratta di un parcheggio a tempo, destinato a esaurirsi nell'arco di pochi mesi.

in attesa di poter impostare strategie di più lungo respiro. «Sul medio termine», dice Gabrielli, «l'incidenza sui prodotti di liquidità di questi capitali sarà davvero marginale. Si tratta di quattrini che all'estero in qualche modo già investiti e che presto torneranno su impieghi più fruttiferi. Ritengo che sul sistema del risparmio gestito, l'impatto sarà sostanzialmente neutro». «Presto», concordano Paolo Bonfi responsabile investimenti di Euroconsult, «ci sarà la migrazione verso forme di impiego più remunerative».

Prima, però, dove finire questa fase di alta volatilità e di incertezza ancora maggiore che sta frenando i listini azionari. «Ma non fatevi illusioni», ammonisce ancora Gabrielli, «La sbornia del biennio 1999-2000 è ancora in buona parte da smaltire. Come dimostra il riemergere delle alchimie di bilancio. Finché dal fronte delle aziende non arriveranno risultati buoni, tipo il ritorno all'utilizzo di almeno l'80% della capacità produttiva, sarà meglio stare lontano dalle Borse». E allora? «Se dovessi fare una scommessa secca per il 2002 direi obbligazionario, soprattutto con l'inflazione sotto controllo e un possibile scenario deflazionistico all'orizzonte». [Borsa e Finanza]

UNO STUDIO METTE A CONFRONTO GPF MONO ■ PLURIMARCA. LA MIGLIORE DIVERSIFICAZIONE DEL PORTAFOGLIO FAVORISCE I GUADAGNI DEI RISPARMIATORI

Parola di Consob, multimanager è meglio

La gestione distribuita in più prodotti vince anche con doppie commissioni

Ugo Bertone

Prima sono arrivati i fondi di investimento. Poi le gestioni patrimoniali, i fondi, ovvero prodotti che consentivano al cliente di investire il proprio patrimonio utilizzando una gamma più o meno ampia di fondi di investimento scelti nel magazzino della propria banca o finanziaria. Infine, grande novità del biennio 2001-02, le gestioni multimanager: il portafoglio del cliente, in questo caso, viene investito anche, spesso esclusivamente, in prodotti gestiti da terzi.

Un universo scelto, almeno in teoria, quasi infinito anche se, in realtà, le società operano sulla base di accordi commerciali. Ma non è finita qui. L'ultima frontiera del multimanager passa da un'ulteriore scissione: la società italiana raccoglie i risparmi dei sottoscrittori, poi li fa amministrare a un'altra società mista, frutto di un'alleanza con un grande gestore internazionale (formula adottata da Arca con Frank Russell). Ovvero la società italiana, in questo caso Sanpaolo Invest, cura la raccolta e i capitali a un'altra società, l'americana Invesco, che li investe in prodotti di altro caso.

«In teoria», spiega Paolo Balice, investment director di Invesco, «il regolamento non ci vieta di utilizzare nelle nostre linee di gestione un fondo della nostra società ma, in fondo della nostra società, ci teniamo a essere al di sopra di ogni sospetto su eventuali conflitti di interesse. Ma tutti questi passaggi non allentano troppo il rapporto tra sottoscrittore e gestore del quattrino? Non è rischio di perdere di vista il risultato? «Tutti».

Una formula questa consente di sfruttare appieno i diversi stili di gestione e di cambiare strategia in corsa. Una necessità, in momenti delicati come quello che attraversiamo. Non a caso, nello scorso autunno, proprio le gestioni multimanager hanno potuto trionfare con la massima rapidità possibile dalle gestioni azionarie più difensive (vedi Credit Suisse) a quelle più aggressive (i fondi «growth» di Jpm Fleming) per sfruttare appieno le prospettive di ripresa dopo il crollo di settembre. Salvo poi ritor-

nare a una gestione a minor volatilità avviando i primi investimenti sui fondi Goldmark Sachs.

«Chi sceglie una gestione patrimoniale in fondi multimanager», spiega Balice, «cerca uno strumento efficiente con rischio controllato e diversificato. Perciò noi, soprattutto nelle linee più prudenti, cerchiamo di prendere rischi inutili, cerchiamo di sfruttare la diversificazione geografica. Cerchiamo, soprattutto, di evitare movimenti a breve inefficienti. La formula, per ora, ha pagato (ben 10 miliardi di euro) nei primi sei mesi di vita delle 5 linee di gestione, più 700 milioni di euro raccolti e già si profilano altre iniziative analoghe».

La miglior pubblicità alle gestioni multimanager, del resto, la fa la Consob. La scorsa primavera, infatti, nella collana dei quaderni della finanza curata dalla Commissione è comparso uno

SAN PAOLO INVEST
Al colosso Invesco la responsabilità di cinque proposte

PARLA IL DIRETTORE
«Siamo più flessibili ed evitiamo di cadere in conflitti di interesse»

studio (scaricabile dal sito ufficiale Consob) dall'eloquente titolo: «Quanto sono grandi i vantaggi della diversificazione? Un' applicazione alle gestioni patrimoniali». I fondi o ai fondi dei fondi. L'obiettivo degli autori, Giuseppe Cinquemani e Giovanni Siciliano (due studiosi che fanno parte della Commissione) era di mettere a

confronto i risultati delle gestioni finanziarie monomarca, basate su prodotti di singole sgr, e quelle ottenute usando i fondi di più società. Il risultato? «Si è mostrato», si legge nelle conclusioni, «il mancato guadagno per i risparmiatori in termini di rendimento, causato dalla diversificazione di portafoglio asso-

ciata a una gestione finanziaria monomarca, sia nell'ordine del 10% circa base annua». Un risultato clamoroso, che risente, come riconoscono gli stessi autori, dell'arco di tempo utilizzato per la rilevazione, ovvero la fase di grande rialzo di Borsa. È probabile che oggi si debba ragionare su percentuali più realistiche.

Ma il ragionamento resta valido: nonostante il rischio che la gestione patrimoniale multimanager possa comportare doppie commissioni di gestione, i vantaggi della miglior diversificazione di portafoglio superano gli inconvenienti. Anche perché, nel caso della gpl multimanager, finalmente il cliente ha i suoi soldi in una gestione attiva e non a un gestore che, parole della Consob, «si limita a impacchettare fondi senza fornire servizio aggiuntivo». [Borsa e Finanza]

GPF MULTIMANAGER: la mappa del mercato				
NOME GPF	LINEE DI INVEST.	COMMISSIONI MAX ANNUA GEST.		
BANCA 121	121 EURO 121 WORLD	4	1,20%	
POP. BERGAMO	GPF SELEZIONE	4	0,99%	
BNL GESTIONI	EQUIL. OPPORT. INNOV.	3	1,20%	
CASSA LOMBARDA	GPF	23	1,50%	
CITIBANK	CITICORP GPF	4	1,20%	
CREDIT SUISSE	HIT FUND	4	1,50%	
EUROMOBILIARE	FUND PICKING	30	2,00%	
ING INVESTMENT A.M.	ING PRIVIL. FUND SEL.	33	0,60%	
MERRYL LYNCH	M. LYNCH GLOB. FUND AD.	4	2,00%	
SANPAOLO IMI	GPF MULTIMANAGER	5	1,50%	
ZENIT SGR	GPF	7	1,80%	

LE NUOVE PROPOSTE IN LIBRERIA, TRA L'ANALISI DELLE CONSEGUENZE DEGLI ATTENTATI TERRORISTICI E LE IDEE VINCENTI NEL CAMPO LAVORO

Dopo la guerra: dalla politica all'economia, con un occhio alla carriera

Agnes Vigna

Il clima di austerità creato dall'11 settembre e la contemporanea congiuntura sul mercato di numerosi best-seller di successo hanno spinto nelle librerie il sonoro libro italiano di lettori, rivitalizzando un mercato abituato da anni a crescere molto esigue. Nel novembre 2001, le vendite hanno registrato la crescita record del 19% circa. L'incremento ha riguardato per lo più i best-seller dedicati ai temi dell'islam e del terrorismo. Numerosi anche i titoli di carattere economico che analizzano le possibili conseguenze del conflitto che ha segnato tragicamente l'inizio del nuovo millennio.

Tra i più recenti «Guerra e politica», ripensare l'economia e gli equilibri globali. Di Lucia Annunziata, Tito Boeri, Mario Calvo-Platero, Luca Panfili, a cura di Antonio Calabro, Edizio-

ni Il Sole 24 Ore. Prezzo: 12,95 €.

Il libro spiega che la guerra contro il terrorismo internazionale richiede interventi millenari, ma soprattutto capacità strategica di governo a livello globale. I saggi insistono sulla necessità di un vero e proprio governo della globalizzazione per una ricomposizione degli equilibri del mondo. Esaminano i rapporti tra politica ed economia, le relazioni tra aree ricche e povere del pianeta, scandagliano nuovi criteri di sviluppo economico e di sociale e civile.

«Da di denaro», capitalismo e capitalisti. Tra ricchi emergenti e Opa mancate. Di Marco Liera, Sperling & Kupfer Editori. Prezzo: 15,49 €. L'autore racconta come è cambiato e cambia la mappa del potere finanziario, mettendo in luce pregi e difetti di nuovi e vecchi protagonisti. Alla vecchia oligarchia delle famiglie che hanno dominato l'economia

BOOM ■ VENDITE
Riprende la voglia di leggere. A novembre +19% rispetto al 2000

italiana per il XX secolo si sono affiancati nuovi protagonisti che in pochi anni hanno creato tanta ricchezza da porre le loro società ai vertici delle classifiche di capitalizzazione della Borsa. Siamo di fronte a una democratizzazione della finanza che beneficia collettivamente, si domanda Liera, o stanno emergendo solamente nuove logi-

che di spartizione? Alcuni di questi nuovi «re di denaro» sono riusciti a ricchezza diffusa per gli azionisti di minoranza, altri no.

«A zonzo per Wall Street», i migliori consigli finanziari per il millennio. Di Burton G. Malkiel, edito da Sperling & Kupfer. Prezzo: 22,72 €. Un classico della letteratura sui best seller negli Stati Uniti, aggiornato e completamente rivisitato dall'autore, professore alla Princeton University. Una guida brillante e irriverente per navigare nelle turbolente acque della Borsa e battere i professionisti della finanza nel loro stesso gioco. Diviso in due sezioni, densa di critiche provocatorie e ironiche ad analisti di Borsa e guru della finanza che «particolare sistematica falliscono le previsioni, l'altra «costruttiva», come la chiama l'autore, dove formula la ormai storica

proposta operativa, spiegando ai lettori quello che è fatto per investire in modo razionale e consapevole.

«Cambiare azienda per fare carriera». Di Gianfranco Cuneo, curato da Pier Paolo Pred. Editore da Isbn. Prezzo: 18,08 €. Non ci può più fidare dei meccanismi quasi automatici collegati a un riconoscimento dall'alto all'interno di una struttura d'appartenenza. La riflessione dell'autore è profonda e trasversale, stimolante nelle chiavi più varie degli interventi sul tema. Testimonianze autorevoli e dirette, con l'invito a non sbagliare mira: dopo di che, fare carriera è un impegno faticoso, ma divertente.

«Verità scomode», quando l'economia sfida la politica. Di Francesco Giavazzi, edito da Isbn. Prezzo: 17,56 €. La raccolta di Francesco Giavazzi ha un unico grande filo conduttore: la costruzione del futuro. Ed ecco

allora la denuncia dell'Italia «dei non lavoratori»: il più delittuoso degli sprechi. Se il capitale umano è il fattore chiave del progresso nella società dell'informazione, noi un po' lo buttiamo (specie quello femminile), un po' lo coltiviamo male nelle università con troppi studenti fuori corso. Il mercato e la concorrenza sono gli strumenti essenziali di un efficiente processo di sviluppo, ma troppo spesso è una società, come quella italiana, dominata da sindacati, lobbies, corporazioni, le ragioni che chi il potere ce l'ha prevalgono su coloro che lo subiscono, siano essi giovani, consumatori, lavoratori dipendenti, autonomi o «flessibili». L'autore si fa interprete di un liberismo consapevole, attento ai lavori della solidarietà, che preferisce però libertà di accesso e pari opportunità a forme posteriori di assistenza o tardivi slanci egualitari.

IL TETTO DA NON SUPERARE

Alcune detrazioni d'imposta spettano ai contribuenti per il solo fatto di essere familiari a carico. In particolare, sono considerati a carico, se nell'anno d'imposta non hanno posseduto redditi che concorrono alla formazione del reddito complessivo per un ammontare superiore a euro 2840,51:

- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato
- i figli, anche se naturali riconosciuti, adottivi, affidati o affiliati
- i seguenti altri familiari:
 - il coniuge legalmente ed effettivamente separato

- i discendenti dei figli
- i genitori e gli ascendenti prossimi, anche naturali
- i genitori adottivi
- i generi e le nuore
- il suocero e la suocera
- i fratelli e le sorelle, anche unilaterali

Per poter fruire della detrazione per altri familiari a carico è necessario che questi, oltre a superare il limite di euro 2840,51, convivano con il contribuente oppure ricevano da lui assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria. La detrazione spetta anche a questi conviventi se il con-

tribuyente e risiedono in Italia. Nel limite di reddito di euro 2840,51, il lordo degli oneri deducibili, che il familiare deve possedere per essere considerato fiscalmente a carico, vanno computate anche alcune retribuzioni e ricompense nel reddito tassabile e cioè:

- le retribuzioni corrisposte da enti
- organismi internazionali, rappresentanze diplomatiche e consolari,

missioni della Santa Sede, dagli enti gestiti direttamente da essa e dagli enti centrali della chiesa cattolica

- i redditi di lavoro dipendente prestato nelle zone di frontiera e in altri paesi limitrofi in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto lavorativo da soggetti residenti nel territorio dello Stato

Figli a carico, aumenta lo sconto Irpef

Privilegiare le famiglie più numerose e con redditi medio-bassi

analisi

Alessio Berardino e Armando Cravino

La Finanziaria 2002 ha voluto aiutare, con maggiori detrazioni Irpef, le famiglie con figli a carico e bassi redditi: il peso del beneficio ricade però su chi non si trova in tale condizione, e che deve subire una maggiore pressione fiscale. È stato infatti stabilito che per il periodo d'imposta 2002:

restano in vigore le aliquote per scaglioni di reddito nella stessa percentuale già prevista per il 2001

venivano introdotte detrazioni differenti per figli a carico a seconda del reddito e del numero dei figli (con un'ulteriore detrazione in caso di figli portatori di handicap).

L'articolo 2 comma 6 della Finanziaria ha sospeso, per il 2002, la disposizione della legge 23/12/2000, n. 388, che prevedeva una graduale riduzione delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, da realizzarsi nel corso degli anni 2002 e 2003. In particolare, nel 2002 le aliquote Irpef avrebbero dovuto scendere di un punto percentuale, dal 24 al 23%, per i redditi compresi tra 10.329,14 e 15.493,71 euro; di mezzo punto percentuale, dal 39 al 38,5%, per quelli compresi tra 30.987,41 e 69.721,68 euro; dal 45 al 44,5%, per quelli oltre gli 69.721,68 euro.

La relazione governativa di accompagnamento alla Finanziaria 2002 ha chiarito che tale sospensione, insieme alle norme che stabiliscono un incremento delle detrazioni per figli a carico, ha l'obiettivo di assicurare un regime più favorevole alle famiglie, in particolare a quelle più numerose e con bassi redditi, al fine di privilegiare, rispetto alla generalità dei contribuenti, nel determinare l'onere fiscale.

La Finanziaria, modificando il comma 1 dell'articolo 12 del Tuir-Testo unico delle imposte sui redditi, in sostanza ha determinato tre possibili casistiche.

1) La detrazione ordinaria per carichi di famiglia, pari a euro 285,08 per ciascun figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati, nonché per ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile (i genitori, il suocero e la suocera, i fratelli ecc.), che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, spetta a prescindere dall'età del figlio e dalla circostanza che questi conviva con il genitore.

2) La possibilità di elevare la detrazione a euro 303,68, per il primo figlio, nonché per ogni altro persona a carico indicata nell'articolo 433 cc., per il primo figlio si intende quello maggiore, quando il reddito complessivo del contribuente, al netto dei figli (vedi tabella), sia superiore ai limiti stabiliti, ovvero il numero dei figli è inferiore a quello previsto per la corrispondente fascia di reddito.

La detrazione per i figli a carico deve essere ripartita tra coloro che ne hanno diritto, in proporzione all'effettivo onere sostenuto da ciascuno. La quota di detrazione non fruita da uno degli aventi diritto può essere utilizzata dall'altro. Ogni contribuente deve, pertanto, calcolare la parte di detrazione a lui spettante, tenendo conto proprio livello di reddito, in proporzione all'effettivo onere sostenuto. È stato confermato l'aumento della detrazione per

SI CALCOLA L'IMPORTO IRPEF

Determinare il reddito complessivo come somma delle singole componenti appartenenti alle diverse categorie reddituali conseguite nell'anno (lavoro dipendente, fabbricati ecc...)

Determinare il reddito imponibile sottraendo gli oneri deducibili (contributi previdenziali obbligatori, assegni di mantenimento per il coniuge disposti dal giudice...) al reddito complessivo

Determinare l'imposta lorda applicando il reddito imponibile, suddiviso per scaglioni, le aliquote progressive e il riferimento

Determinare l'imposta netta sottraendo all'imposta lorda, sino a concorrenza dell'ammontare, le detrazioni consentite dalla normativa fiscale (detrazioni per figli a carico, 19% sull'importo delle spese mediche sostenute ecc...)

Versare (se positiva) la differenza tra l'imposta netta e:

- le ritenute subite
- l'eventuale eccedenza risultante dalla precedente dichiarazione
- gli acconti versati

LE			
Reddito (per scaglioni)			
● oltre 10.329,14	Fino a	10.329,14	18%
● oltre 15.493,71	e fino a	15.493,71	24%
● oltre 30.987,41	e fino a	30.987,41	32%
● oltre 69.721,68	e fino a	69.721,68	39%

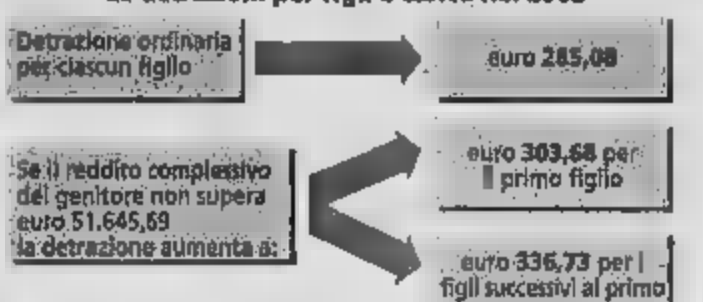
figli a carico di età inferiore ai 3 anni (tranne in alcuni casi come quando il contribuente beneficia già della maggiore detrazione di euro 516,46: 123,95 euro per ogni figlio).

È stata elevata la detrazione (portata a euro 774,69) per ogni figlio portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5/2, n. 104. La maggiore detrazione, spettante a prescindere dall'ammontare del reddito complessivo, sostituisce quella che spettava in riferimento allo stesso figlio, in assenza del handicap.

ONERE ECONOMICO

Grava sugli esclusi: l'Irpef non viene ridotta e il taglio dipende soltanto dal guadagno e dal numero dei figli

Le detrazioni per figli a carico nel 2002



NELLE CONDIZIONI...

Numero figli a carico	1	2	3	4 e oltre
Ammontare reddito di ciascun genitore fino a	euro 36.151,88	euro 41.316,55	euro 46.481,12	Senza limite di reddito

LA DETRAZIONE PER CIASCUN FIGLIO È DI EURO 516,46

Figli di età inferiore a 3 anni

La maggior detrazione di euro 123,95 per ogni figlio di età inferiore ai 3 anni non spetta quando il contribuente:

- solo per il primo figlio, beneficia già della detrazione prevista per il coniuge
- ha già diritto alla detrazione di euro 516,46 per ciascun figlio
- beneficia della detrazione di euro 774,69 per figli portatori di handicap

Esempi

A) A un contribuente con reddito complessivo di euro 50.000,00, e un figlio a carico al 100%, spetta la detrazione di euro 303,68, mentre al contribuente con il medesimo reddito complessivo e 3 figli a carico al 100%, spettano le detrazioni di euro 303,68, per il primo figlio, di euro 336,73 per il secondo, e di euro 336,73 per il terzo.

B) Se uno dei genitori ha un reddito complessivo di euro 20.000,00 e l'altro euro 40.000,00 (con un solo figlio e una suddivisione dell'onere sostenuto al 60%), l'ammontare

delle detrazioni spettanti sarà, rispettivamente, di euro 288,23 (60% di euro 516,46: infatti il genitore euro 20.000,00 ha reddito netto nel caso 3 sopra esposto) e euro 151,84 (50% di euro 303,68: l'altro genitore rientra invece nell'ipotesi 2).

C) Un contribuente con reddito pari a euro 49.000,00 e con 3 figli a carico al 100%, di cui il secondo portatore di handicap, avrà diritto alle detrazioni:

- euro 303,68, per il primo figlio
- euro 774,69, per il secondo, portatore di handicap
- euro 336,73, per il terzo.

I conteggi sono più complicati

I datori di lavoro utilizzano come base di calcolo il reddito presunto dell'anno

Ottenere lo sconto fiscale per i figli sarà complicato per i lavoratori dipendenti, ai quali la detrazione viene riconosciuta in busta paga. Come ha spiegato di recente la circolare 15/E dell'Agenzia delle Entrate, ai fini del calcolo delle detrazioni d'imposta, il datore di lavoro deve considerare quale reddito complessivo, in via presuntiva, quello di lavoro dipendente che corrisponde nel corso dell'anno. Spetta al lavoratore, infatti, comunicare eventuali variazioni sulla posizione personale che lo collochino su standard differenti e quelli ipotizzabili dal sostituto d'imposta.

L'articolo 23 del dpr. 600/73 stabilisce infatti che le detrazioni per carichi di famiglia sono effettuate se il destinatario:

- dichiara di avervi diritto
- indica i motivi per i quali gli spettano
- si impegna a comunicare tempestivamente le eventuali variazioni.

Ora, tenuto conto della nuova e articolata disciplina, al fine di calcolare il corretto importo delle detrazioni, il datore di lavoro è stato chiamato a una maggiore mole di lavoro per acquisire i dati necessari all'applicazione delle nuove regole.

In particolare i valori raccolti hanno riguardato: ammontare presunto degli altri redditi percepiti dal lavoratore, numero e tipologia dei familiari a carico (coniuge, figli o altri familiari indicati nell'articolo 433 cc.), presenza di figli di età inferiore a 3 anni e figli portatori di handicap, dichiarazione che il reddito percepito da ciascuno dei familiari a carico non sia superiore a presuntiva, quello di lavoro dipendente che corrisponde nel corso dell'anno. Spetta al lavoratore, infatti, comunicare eventuali variazioni sulla posizione personale che lo collochino su standard differenti e quelli ipotizzabili dal sostituto d'imposta.

L'articolo 23 del dpr. 600/73 stabilisce infatti che le detrazioni per carichi di famiglia sono effettuate se il destinatario:

- dichiara di avervi diritto
- indica i motivi per i quali gli spettano
- si impegna a comunicare tempestivamente le eventuali variazioni.

Ora, tenuto conto della nuova e articolata disciplina, al fine di calcolare il corretto importo delle detrazioni, il datore di lavoro è stato chiamato a una maggiore mole di lavoro per acquisire i dati necessari all'applicazione delle nuove regole. In particolare i valori raccolti hanno riguardato: ammontare presunto degli altri redditi percepiti dal lavoratore, numero e tipologia dei familiari a carico (coniuge, figli o altri familiari indicati nell'articolo 433 cc.), presenza di figli di età inferiore a 3 anni e figli portatori di handicap, dichiarazione che il reddito percepito da ciascuno dei familiari a carico non sia superiore a presuntiva, quello di lavoro dipendente che corrisponde nel corso dell'anno. Spetta al lavoratore, infatti, comunicare eventuali variazioni sulla posizione personale che lo collochino su standard differenti e quelli ipotizzabili dal sostituto d'imposta.

Ora, tenuto conto della nuova e articolata disciplina, al fine di calcolare il corretto importo delle detrazioni, il datore di lavoro è stato chiamato a una maggiore mole di lavoro per acquisire i dati necessari all'applicazione delle nuove regole. In particolare i valori raccolti hanno riguardato: ammontare presunto degli altri redditi percepiti dal lavoratore, numero e tipologia dei familiari a carico (coniuge, figli o altri familiari indicati nell'articolo 433 cc.), presenza di figli di età inferiore a 3 anni e figli portatori di handicap, dichiarazione che il reddito percepito da ciascuno dei familiari a carico non sia superiore a presuntiva, quello di lavoro dipendente che corrisponde nel corso dell'anno. Spetta al lavoratore, infatti, comunicare eventuali variazioni sulla posizione personale che lo collochino su standard differenti e quelli ipotizzabili dal sostituto d'imposta.

In particolare i valori raccolti hanno riguardato: ammontare presunto degli altri redditi percepiti dal lavoratore, numero e tipologia dei familiari a carico (coniuge, figli o altri familiari indicati nell'articolo 433 cc.), presenza di figli di età inferiore a 3 anni e figli portatori di handicap, dichiarazione che il reddito percepito da ciascuno dei familiari a carico non sia superiore a presuntiva, quello di lavoro dipendente che corrisponde nel corso dell'anno. Spetta al lavoratore, infatti, comunicare eventuali variazioni sulla posizione personale che lo collochino su standard differenti e quelli ipotizzabili dal sostituto d'imposta.

Quanto costa comprare un parcheggio nelle principali città italiane

		centro	semicentro	periferia
Bari	box	25,6/32,3	21,4/26,2	11,0/14,1
	posto cop.	17,2/22,3	14,7/19,1	7,5/10,2
Bologna	box	10,8/14,3	8,9/11,4	4,3/6,5
	posto cop.	4,3/5,8	2,6/3,6	1,6/2,3
Cagliari	box	31,5/41,6	18,4/24,3	11,1/15,7
	posto cop.	24,3/35,0	14,2/20,1	7,3/11,3
Catania	box	19,5/27,1	14,8/19,3	5,5/11,3
	posto cop.	13,2/17,9	10,0/13,5	3,8/7,7
Firenze	box	47,3/64,2	35,0/45,7	24,8/33,8
	posto cop.	31,2/42,7	22,9/29,3	15,7/21,5
Genova	box	20,7/31,7	13,2/18,3	8,1/12,2
	posto cop.	30,3/41,3	20,0/30,6	16,5/21,7
Milano	box	17,9/23,7	14,7/18,9	11,0/14,0
	posto cop.	14,3/19,3	10,8/15,1	7,5/10,5
Napoli	box	41,7/55,6	28,5/36,8	17,9/25,1
	posto cop.	20,0/26,0	15,6/19,4	9,1/12,6
Palermo	box	15,6/21,4	11,8/15,5	5,4/10,3
	posto cop.	20,1/25,8	12,4/16,4	8,3/11,3
Perugia	box	15,4/18,9	8,5/11,4	4,7/7,7
	posto cop.	21,8/30,9	15,5/21,4	9,5/13,9
Roma	box	10,2/14,4	7,5/11,4	4,4/6,8
	posto cop.	7,3/10,3	5,4/8,0	3,3/4,9
Torino	box	33,7/54,8	22,3/32,0	9,6/19,8
	posto cop.	23,2/35,0	15,2/22,2	5,9/11,1
Venezia	box	17,9/25,4	14,1/16,7	8,9/10,3
	posto cop.	28,7/41,2	18,8/25,2	12,3/16,6

Dati in migliaia di euro per posto singolo - Fonte Nomisma

Altri capoluoghi

		centro	semicentro	periferia
Alessandria	box	20,7	12,9	9,3
	posto cop.	10,3	7,7	5,2
Asti	box	15,5/31,0	12,9/18,1	9,3/12,9
	posto cop.	7,7/15,5	5,2/7,7	3,6/4,1
Bella	box	23,2	15,3	10,3
	posto cop.	12,9	7,7	5,2
Cuneo	box	23,2	12,9	10,3
	posto cop.	12,9	7,7	5,2
Mantova	box	25,6	15,3	11,0
	posto cop.	15,3	8,2	5,2
Verbania	box	15,3	12,9	11,0
	posto cop.	6,2	4,6	3,1
Vercelli	box	20,7	10,3	7,7
	posto cop.	10,3	7,7	5,2
Savona	box	41,3	31,0	20,7
	posto cop.	15,5	10,3	7,7

Dati in migliaia di euro per posto singolo - Fonte Fiat

SEMPRE PIU' REDDITIZI BOX E GARAGE: POSSONO COSTARE FINO A 4 MILA EURO AL METRO QUADRATO

Il business? Quattro linee di vernice

Si è aperta la caccia al posto auto scoperto, anche in affitto

Gino Pagliuca

Ticket d'ingresso alle città, spazi di parcheggio sempre più ridotti e Comuni che affiancano alla polizia urbana vigilante della sosta inflessibile nell'affibbiare multe, topi d'auto scatenati: il quadro per chi abita in una grande città e possiede un'automobile non è roseo. D'altra parte la legge che impone di dotare ogni nuovo appartamento di un posto auto è del '67: questo significa che nelle maggiori città d'Italia, dove il gran parte del patrimonio immobiliare risale al periodo prebellico e all'immediato dopoguerra, quando i box erano considerati cemento e spazio prezioso, l'80 se no il 90% delle abitazioni ha il box.

Se si aggiunge che le strade dei nostri centri storici in genere erano state concepite più per il passaggio di un carrozzone che di due o più file di auto, si comprende da una parte l'emergenza-parcheggi e dall'altra il costo raggiunto dai box.

Dalla tabella a questa pagina, tratte dalle più recenti rilevazioni di Nomisma, si può verificare che il parcheggio per una singola auto, e cioè un manufatto che mediamente non occupa più di 13-14 metri quadrati e che non richiede finiture e impianti complessi come quello di un appartamento, possa costare fino a 4 mila euro al metro. Ancora più clamorosi, in proporzione, sono i prezzi dei posti auto scoperti, dove l'unico investimento da parte del proprietario consiste nel tracciare quattro linee di vernice sull'asfalto. Il posto auto ha anche il vantaggio

di poter essere rivenduto più facilmente di un appartamento, purché venga offerto sul mercato a prezzo ragionevole. Il valore di rivendita dipende sostanzialmente da un fattore: la domanda che c'è nel raggio di 4-500 metri al massimo. Nessuno compra per chi abita in una grande città e possiede un'automobile non è roseo. D'altra parte la legge che impone di dotare ogni nuovo appartamento di un posto auto è del '67: questo significa che nelle maggiori città d'Italia, dove il gran parte del patrimonio immobiliare risale al periodo prebellico e all'immediato dopoguerra, quando i box erano considerati cemento e spazio prezioso, l'80 se no il 90% delle abitazioni ha il box.

Se si aggiunge che le strade dei nostri centri storici in genere erano state concepite più per il passaggio di un carrozzone che di due o più file di auto, si comprende da una parte l'emergenza-parcheggi e dall'altra il costo raggiunto dai box.

Dalla tabella a questa pagina, tratte dalle più recenti rilevazioni di Nomisma, si può verificare che il parcheggio per una singola auto, e cioè un manufatto che mediamente non occupa più di 13-14 metri quadrati e che non richiede finiture e impianti complessi come quello di un appartamento, possa costare fino a 4 mila euro al metro. Ancora più clamorosi, in proporzione, sono i prezzi dei posti auto scoperti, dove l'unico investimento da parte del proprietario consiste nel tracciare quattro linee di vernice sull'asfalto. Il posto auto ha anche il vantaggio

di poter essere rivenduto più facilmente di un appartamento, purché venga offerto sul mercato a prezzo ragionevole. Il valore di rivendita dipende sostanzialmente da un fattore: la domanda che c'è nel raggio di 4-500 metri al massimo. Nessuno compra per chi abita in una grande città e possiede un'automobile non è roseo. D'altra parte la legge che impone di dotare ogni nuovo appartamento di un posto auto è del '67: questo significa che nelle maggiori città d'Italia, dove il gran parte del patrimonio immobiliare risale al periodo prebellico e all'immediato dopoguerra, quando i box erano considerati cemento e spazio prezioso, l'80 se no il 90% delle abitazioni ha il box.

di poter essere rivenduto più facilmente di un appartamento, purché venga offerto sul mercato a prezzo ragionevole. Il valore di rivendita dipende sostanzialmente da un fattore: la domanda che c'è nel raggio di 4-500 metri al massimo. Nessuno compra per chi abita in una grande città e possiede un'automobile non è roseo. D'altra parte la legge che impone di dotare ogni nuovo appartamento di un posto auto è del '67: questo significa che nelle maggiori città d'Italia, dove il gran parte del patrimonio immobiliare risale al periodo prebellico e all'immediato dopoguerra, quando i box erano considerati cemento e spazio prezioso, l'80 se no il 90% delle abitazioni ha il box.

Se si aggiunge che le strade dei nostri centri storici in genere erano state concepite più per il passaggio di un carrozzone che di due o più file di auto, si comprende da una parte l'emergenza-parcheggi e dall'altra il costo raggiunto dai box.

Dalla tabella a questa pagina, tratte dalle più recenti rilevazioni di Nomisma, si può verificare che il parcheggio per una singola auto, e cioè un manufatto che mediamente non occupa più di 13-14 metri quadrati e che non richiede finiture e impianti complessi come quello di un appartamento, possa costare fino a 4 mila euro al metro. Ancora più clamorosi, in proporzione, sono i prezzi dei posti auto scoperti, dove l'unico investimento da parte del proprietario consiste nel tracciare quattro linee di vernice sull'asfalto. Il posto auto ha anche il vantaggio

Dalla tabella a questa pagina, tratte dalle più recenti rilevazioni di Nomisma, si può verificare che il parcheggio per una singola auto, e cioè un manufatto che mediamente non occupa più di 13-14 metri quadrati e che non richiede finiture e impianti complessi come quello di un appartamento, possa costare fino a 4 mila euro al metro. Ancora più clamorosi, in proporzione, sono i prezzi dei posti auto scoperti, dove l'unico investimento da parte del proprietario consiste nel tracciare quattro linee di vernice sull'asfalto. Il posto auto ha anche il vantaggio

di poter essere rivenduto più facilmente di un appartamento, purché venga offerto sul mercato a prezzo ragionevole. Il valore di rivendita dipende sostanzialmente da un fattore: la domanda che c'è nel raggio di 4-500 metri al massimo. Nessuno compra per chi abita in una grande città e possiede un'automobile non è roseo. D'altra parte la legge che impone di dotare ogni nuovo appartamento di un posto auto è del '67: questo significa che nelle maggiori città d'Italia, dove il gran parte del patrimonio immobiliare risale al periodo prebellico e all'immediato dopoguerra, quando i box erano considerati cemento e spazio prezioso, l'80 se no il 90% delle abitazioni ha il box.

affitti dei box sfuggono alle regole degli affitti degli appartamenti: libero il canone, libera la durata del contratto (in genere stipulato su base annuale). Solo nel caso di affitto di appartamento a canone concordato (il secondo canale della l. 431/98) il box, se pertinenza dell'appartamento, segue il destino e quindi il prezzo dell'abitazione. In teoria, perché nella pratica chi vuole affittare appartamento e box si guarda bene dallo scegliere il canale assistito.

Quando non li trova sul mercato, i box, purché vi sia un cortile con un minimo di spazio, un gruppo di persone interessato a un condominio, li possono anche costruire. Non è nemmeno necessario disporre dello spazio per costruire una rampa di accesso, perché oggi la tecnologia consente di realizzare box completamente automatizzati con accesso verticale. Il proprietario piazza l'auto su una piattaforma, che in genere non si nota nemmeno, perché è ricoperta dallo stesso pavimento del cortile, e dando un codice comanda alla piattaforma di mettere al suo posto l'auto. Con lo stesso procedimento si richiama la vettura quando si vuole uscire. Il vantaggio principale di questo sistema, oltre all'ingombro minimo, consiste nella sicurezza, perché nessuno può accedere all'auto e al contenuto non chi possiede il codice. Per contro, i costi sono più alti dei box tradizionali: rampa d'accesso e, inoltre, il box meccanizzato serve solo per l'auto e non può essere utilizzato anche come deposito di merci ausiliarie alla cantina.

LA POSTA DI MAGGI

RICHE

«Il promotore è un professionista che deve rispondere alla Consob»

VORREI rispondere alla lettera del signor Carla pubblicata sul supplemento del 28 gennaio. Premetto che anch'io mi laureo in Economia e Commercio all'Università di Torino ma, differenza del signor Carla, faccio il promotore finanziario. È certamente vero che gli investitori desiderano guadagni sicuri e abbondanti, ovvero che «la maggior parte delle persone vuole rischiare niente e guadagnare molto». È altrettanto vero che è difficile descrivere in maniera adeguata le caratteristiche di ciascuna operazione finanziaria e quindi «l'unica via è presentare la realtà degli investimenti per quella che è». Ma proprio questo sarebbe, io credo, il compito di persone come il signor Carla, che, forti della loro consapevolezza e delle conoscenze acquisite, dovrebbero spiegare ai clienti quelle parole inglesi come «rating» o «duration», «quelle formule misteriose come «profilo rischio-rendimento». Il tutto utilizzando semplici esempi comprensibili anche alle persone meno esperte, come il caso della Russia, o semplicemente domandando: «Ma lo sa che il suo voler guadagnare molto può comportare il rischio di guadagnare nulla?». Sono convinto che, di fronte a domande come questa, le persone cominceranno a porre qualche dubbio. Nei casi estremi si potrebbe addirittura ricorrere ai vecchi detti della cultura contadina, come «chi troppo vuole nulla stringe». Inoltre, benché possa essere vero che alcuni promotori finanziari abbiano talvolta l'esigenza di vendere certi prodotti piuttosto che altri, è innegabile che il problema tocchi in egual misura i dipendenti degli istituti di credito, che per necessità di budget non esitano talvolta a collocare strumenti poco adatti alla clientela. Citerò solo due dei casi occorsi a miei clienti: una polizza assicurativa decennale a 2.500.000 milioni annui fatta sottoscrivere a una persona che aveva già compiuto ottant'anni, e un'obbligazione equity-linked fatta passare tout court «obbligazione che interessava». Pertanto, non trovo corretto che si approfitti di un tema delicato come l'acquisto dei bond argentini per attaccare ingiustamente e in modo generalizzato l'intera categoria dei promotori finanziari. Alcuni promotori (tra i quali annovero me stesso) ritengono infatti che seguire il proprio immediato tornaconto sia moralmente, deontologicamente e praticamente sbagliato. Nonostante tutto il cliente non è stupido e, anche se digiuno di gerga finanziaria, si rende conto presto o poi di essere stato ingannato. A ciò si aggiunge che a differenza degli impa-

gati di banca i promotori finanziari non possono contare su uno stipendio fisso che sia loro corrisposto indipendentemente dalla correttezza dei consigli dati: informare adeguatamente e onestamente gli investitori è dunque essenziale per qualsiasi promotore finanziario che intenda crearsi una clientela stabile e duratura. Vorrei infine sottolineare che l'operato dei promotori finanziari è sottoposto al controllo della Consob, la quale interviene sanzionando le eventuali scorrettezze e provvedendo, nei casi estremi, a radiare dall'Albo i promotori finanziari che abbiano gravemente trascurato gli interessi dell'investitore. Mi farebbe piacere che questa mia fosse pubblicata, non altro a difesa di una categoria di professionisti ingiustamente maltrattati.

Fabrizio Marasso (e-mail)

Anche tra i promotori, e non solo tra i bancari, ci sono persone che agiscono nel massimo senso deontologico e professionale. Ci mancherebbe altro. Confesso però la mia idea: proprio perché senza stipendio fisso e perché hanno la remunerazione scattata in base a ciò che piazzano (più o meno calmerata, a seconda delle società, dal maggiore o minore peso del compenso relativo al mantenimento del portafoglio piuttosto che alla vendita di nuovi prodotti), «oggettivamente» i promotori sono più esposti al conflitto di interessi tra ciò che guadagnano loro e il «bene» dei clienti. Detto questo, trovo tutte le argomentazioni del gentile promotore interessanti perché indicano che è possibile, e la buona volontà e l'intelligenza combinate, un solido rispetto deontologico, aiutare i risparmiatori a sbagliare di meno. Gli investitori trarrebbero vantaggi pratici anche dedicandosi alla

ricerca, tra i bancari o i promotori, di coloro che dimostrano passione e rispetto per il proprio lavoro.

Il passaggio di gestione

POSSEGO alcune centinaia di milioni in obbligazioni bancarie e Btp, una gestione patrimoniale e 2 fondi (un bilanciato e un obbligazionario). Un promotore finanziario mi ha proposto di trasferire tutto nella sua organizzazione con costi di gestione dimezzati e una miglior gestione. Sono perplesso perché anziana, un figlio di 47 anni cui vorrei lasciare una rendita vitalizia partendo da un capitale di 400/500 milioni: meglio una banca o un'assicurazione?

Giovanna A. - Torino



Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza può scrivere a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

L'imposta di registro

QUATTRO fa l'imposta di registro venne pagata dividendo e, ad adesso, con raccomandata per il rinnovo del contratto di locazione, la proprietaria mi chiede la somma totale della spesa di registro a termini di contratto (articolo 14). Devo sborsare la somma o no?

Raffaella Rivieccio Napoli

L'imposta di registro sulle locazioni continua, per legge, a permanere a carico per metà al locatore e per metà al conduttore (articolo 8 legge 392/78). Se, peraltro, il contratto era a parti in deroga, legittimamente le parti possono avere derogato alla disposizione; diversamente, trattandosi di un contratto

non a patti «deroga» vigeva, prima del dicembre '98, l'equo canone, nel quale ogni deroga a favore del locatore era vietata. Per i contratti stipulati dal '99, sulla base della 431/98, è decorso se si passa o meno derogare l'obbligo di legge, non dove ancora giurisprudenza in merito. Deve ritenersi, comunque, che l'articolo 8 legge 392/78 rimanga inderogabile in quanto la nuova normativa si muove all'interno di un sistema di imperatività.

Una temperatura quasi polare

La mia famiglia abita in un appartamento al 4° piano di un palazzo di circa 50-60 anni. Quando ogni anno inizia a fare freddo, la temperatura che abbiamo «casa» va dai 16 ai 18 gradi centigradi e così tutte le volte chiediamo all'amministratore (con cui siamo in pessimo rapporto, ma purtroppo di cambiarlo non c'è verso) di darci un poco più di calore: al terzo piano e ai piani di sotto, però, sentono troppo caldo (22-23°) e fanno a loro volta richiesta di abbassare la temperatura. Siccome il problema è solo nostro, l'amministratore sostiene che dobbiamo cambiare tutti i nostri termosifoni in ghisa e in ottimismo poiché revisionati: nel bagno abbiamo un termosifone nuovo, ma anche questo non è che l'ipotesi nella parte inferiore o calda in quella superiore (ci tengo a precisare che tutti i termosifoni vengono regolarmente sfistati). A ottobre di quest'anno hanno sostituito la caldaia poiché quella acquistata in precedenza non era a norma di legge per l'inquinamento quindi abbiamo anche la caldaia nuova più grande. Abbiamo in seguito proposto di cambiare e automatizzare la pompa della caldaia per far arrivare il calore necessario a tutti i piani. La proposta è però stata rifiutata adducendo il fatto che i tubi potrebbero scoppiare (anche noi siamo convinti di no...). Questa è stata la risposta del tecnico che si occupa della manutenzione caldaia.

Francesco Masi (e-mail)

Sicuramente sussiste il diritto del condomino di una giusta temperatura (18°) sono da considerarsi accettabili almeno il massimo può arrivare a 20°, salvo che la temperatura insufficiente non sia da attribuirsi allo scarso sistema di isolamento dell'immobile, nel qual caso si sposta sulla singola unità condominiale (Cassazione 7489/01). Ritorrendo i presupposti, il condomino potrà adire il giudice di pace in sede contenziosa per fare condannare il condomino a predisporre gli idonei rimedi.

Nanno collaboratore: GIANLUIGI DE MARCI PAOLO GATTI, consulente legale Appc

PENSIONI E PREVIDENZA

I tre introiti (e altrettante contribuzioni) dell'ingegnere

Ingegnere di 39 anni, con 13 anni di servizio come quadro del terziario. Inps dichiara che posso ricongiungere a pagamento i periodi di contributi professionali con quelli impiegati dietro pagamento. Ma una sentenza del '99 dice che posso totalizzare i periodi con il principio del pro-rata quando nessun periodo è in grado di dar luogo da solo a pensione. L'Inps mi sollecita come unica soluzione a versare i contributi volontari per altri 7 anni alla gestione dei dipendenti. In questo caso dovrei pagare 25 milioni netti l'anno per ottenere come dipendente una pensione di 790 mila lire più circa 15 milioni come lavoratore autonomo. Debo firmare il mio primo contratto da consulente? Ho il dubbio di ritrovarmi a 65 anni senza pensione.

S.A. (e-mail)

Stiamo trattando di tre diverse contribuzioni: lavoro dipendente, lavoro professionale da ingegnere, lavoro parasubordinato da consulente. I primi due li posso legare tramite ricongiunzione, ma il costo, alla legge 45/90, è pesantissimo. È una strada secondaria da evitare. La strada dei contributi volontari a quanto mi consta non esiste. Infatti, non è permesso versare i contributi volontari a chi nel contempo assicurato come professionista o come collaboratore. Resta in piedi la via della totalizzazione, che scattarebbe nel suo caso a 65 anni. Ma basta che lei raggiunga il diritto a pensione in una gestione e la totalizzazione non potrà più essere applicata. Su questo punto, però, c'è spiraglio di luce. Il governo ha allo studio una nuova forma di

totalizzazione, più ampia di quella attuale. Occorre perciò, questo punto, attendere le novità. Nel frattempo lei firmi pure il contratto: poi si vedrà. Anche perché è molto giovane e quindi chissà quali norme pensionistiche esisteranno tra 20-25 anni.

«Vorrei fare ricorso alla Corte dei conti»

Vorrei inoltrare l'allegato ricorso alla Corte dei conti di Bologna in quanto ritengo ingiusto non poter usufruire del cumulo «lavoro autonomo e pensione come riformatori dell'Inps» di Piacenza.

Paolo Iannone - Piacenza

La via che accinge a percorrere si rivelerà molto accidentata. Il blocco dei pensionamenti è stato introdotto da leggi giudiziali costituzionali e legittime. Diventa quindi difficile dire che si aveva diritto alla pensione nell'ottobre '96 piuttosto che nel settembre '96. In ogni modo, se lei ritiene di vincere faccia pure il ricorso, e mi faccia sapere come andrà a finire.

I benefici per gli invalidi

Nato nel 1958, lavoro dal '75. Nel luglio '75 perdo un braccio sul lavoro e ho un'invalidità del 75%. Pare che abbia diritto a due mesi di contributi ogni anno lavorati sino a un massimo di cinque. Ma da quando? Da quando ho iniziato a lavorare? Da quando ho subi-

to l'infortunio? Dal 1° gennaio 2002 (versione sentita di recente e che vorrei che lei mi confermasse, anche se mi pare di no)?

F. P. (e-mail)

Nato nel 1947, da luglio ad ottobre '66 ho frequentato un corso di addestramento che non ho riscattato, per cui la mia anzianità contributiva parte da gennaio

I COEFFICIENTI MONETARI

Coef.	Coef.
1967/19,3405	1987/3,1186
1968/16,6113	1988/2,6805
1969/17,3182	1989/2,3311
1970/18,3413	1990/2,1091
1971/15,6608	1991/1,9411
1972/15,3536	1992/1,8295
1973/15,0525	1993/1,7488
1974/14,9631	1994/1,6662
1975/14,4572	1995/1,5620
1976/13,7577	1996/1,4791
1977/13,1026	1997/1,3843
1978/12,4055	1998/1,3133
1979/11,2400	1999/1,2504
1980/9,4102	2000/1,2126
1981/8,9314	2001/1,1510
1982/8,8926	2002/1,1078
1983/8,3633	2003/1,0889
1984/8,1962	2004/1,0697
1985/4,4845	2005/1,0531
1986/3,7917	2006/1,0268

Fonte Istat. Per conoscere a quanto corrisponderebbe oggi una cifra del passato basta moltiplicare la somma per il coefficiente dell'anno. Ad esempio 1000 lire del 1980 oggi sarebbero 3701,7. Per tradurre in euro basta poi dividere per 1336,27.

1967. In queste condizioni quando posso andare in pensione? Sono invalido Inail al 62%: ho diritto ad avere due mesi di contributi in più per un anno di lavoro?

Leonardo Capone (e-mail)

L'augurio del primo lettore è di buon auspicio. L'ampollamento dell'anzianità contributiva parte dal momento in cui la persona è diventata invalida. Il massimo di cinque anni. Lei parte da luglio '75 perché ha già raggiunto il quinquennio. Il che significa che se lei ha versato 27 anni di contributi, ai fini della pensione è come se ne pagati 32. La pensione verrà però calcolata a suo tempo e contributi effettivamente versati.

Quanto alla lettera successiva, gennaio 2002, il signor Capone non ha «buchini» contributivi, ha raggiunto i 35 anni di versamenti e avrà 55 anni di età in agosto 2002. Troppi pochi per la pensione. Deve aspettare i 57 anni per raggiungere il traguardo. Sgarbiante, ma debbo precisare che l'abbuono di cui parla viene riconosciuto solo agli invalidi con il 75% di riduzione della capacità di lavoro.

Assegni familiari il reddito è elevato

La tabella degli assegni familiari pubblicata il 12 novembre 2001 è stata giudicata dall'Inps inattuabile. Chiedo: un reddito familiare annuo di 74 milioni 945 mila lire lordo imponibili Irpef posso presentare domanda di Asf per me o altro componente familiare, tenendo presente che sono pen-

sionato Inps con coniuge dipendente del ministero del Tesoro e figlia maggiorenne universitaria.

Alessandro Fiori - Torino

Confermo l'esattezza della tabella pubblicata, peraltro tratta da pubblicazioni ufficiali dell'Inps. Forse l'equivoco sorge dal fatto che la tabella è applicabile al suo caso. La tabella è applicabile a solo titolo esemplificativo. Non è così: quella pubblicata riguarda un nucleo composto da almeno due genitori e un figlio minore. Il suo nucleo è invece formato solo da genitori. La figlia deve toglierla perché maggiorenne non inabile. Conclusione: nel suo caso si applica la tabella 21/A e la possibilità di avere la prestazione familiare per il coniuge si ferma con il tetto lordo annuo massimo di 19 milioni 19 mila lire.

rendita indiretta

Nata nel 1942, con 20 anni di contributi maturati nel 1992 come da allegato, sono diventata vedova nell'88 con 1 milione e 6 mila lire mensili. Quando andrò in pensione? E con quanto? Quanto mi verrà decurtata la reversibilità?

Carla Moretti Acqui Terme (AL)

Può avere la pensione «vecchia» dal 1° ottobre 2002. Grosso modo sarà di 150 mila lire mese in base ai contributi versati. Questo nuovo reddito, molto esiguo, darà alcuna «fastidio» alla pensione indiretta che sarà pagata senza alcuna decurtazione.

I NOMI E GLI AFFARI

Gli errori contabili costano la testa a supermanager di tutto il mondo

Valeria Sacchi

Ovunque, nel mondo, per i grandi manager i tempi duri. Basti pensare a quanto è accaduto a Percy Barnevik, numero uno del gruppo che fa capo alla famiglia Wallenberg, costretto venerdì scorso a lasciare la presidenza di Investor. E questo dieci giorni dopo che una delle grandi holding dell'impero svedese (l'Abb) gli aveva ingiunto la restituzione di parte di quanto aveva ricevuto in bonis e liquidazione al momento in cui aveva lasciato. Nel 1990, la carica di amministratore delegato. E' vero che la decapitazione supermanager c'è la mano del finanziere zurighese Martin Ebner, grande azionista di Abb e da tempo in collisione con Barnevik, ma l'ultimo licenziamento è venuto da Marcus Wallenberg, il prin-

cipe di cui Barnevik era stato il consigliere preferito. E' possibile che quella Barnevik non sia l'ultima clamorosa caduta. Su ihm, la Big Blue delle Blue Chips, si sta allargando negli Stati Uniti l'ombra di irregolarità contabili. Irregolarità che non dovrebbero portare guai al presidente Lou Gerstner, ma che forse possono spiegare come mai egli ha deciso di annunciare, anticipando il del suo successore, Samuel Palmisano. A Parigi, secondo l'ex amministratore delegato Pier Suard, solo irregolarità contabili avrebbero consentito alla francese Alcatel di chiudere in attivo i bilanci degli ultimi anni, e la cosa non potrà non avere conseguenze, mentre a Londra «discrepanze contabili» hanno costretto alle dimissioni Richard Raworth, presidente di Guardian It, società

specializzata in informatica tecnologica. Come non bastasse, vien fuori che molti di questi superpresidenti, in testa quello di Enron Kenneth Lay, hanno fatto operazioni di insider trading vendendo, ziti ziti, i titoli dei loro gruppi alle prime avvisaglie di pericolo. Tutte queste storie, che in tempi normali farebbero parte della mediana criminalità finanziaria, hanno oggi un impatto terribile: concentrato nel tempo, pesano infatti come macigni sugli andamenti di mercati in affanno di economia che vanno così così. Ad ogni nuova mazzetta di insospettabile, i listini vedono allontinarsi la ripresa tanto attesa. Colgono si ripete a Piazza Affari, nonostante il presidente della Consob Luigi Spaventa, pur ammettendo che il caso Enron è l'11 settembre dei mercati,

si dica certo che un «caso Enron all'italiana» sia quasi impensabile. Un'osservazione che non si sa se leggere in senso positivo o negativo, come ammissione constatazione di carenze storiche del nostro capitalismo. Nonostante le dichiarazioni di Enron ha subito sotto pressione un po' tutti. E non sfugge all'attenzione nemmeno Spaventa il quale, pochi giorni or sono, ha inflitto due anni di sospensione dall'attività a Luca Badaelli, partner di PricewaterhouseCoopers, reo di aver firmato il bilancio '99 e la semestrale 2000 della banca Popolare di Novara presieduta da Siro Lombardini. Due documenti nei quali erano state ben «nasconde» minuscole somme obbligate per 55 milioni di euro. A sua volta, l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo ha ap-

pena denunciata presso il Tribunale di Filadelfia sia Citigroup sia Jp Morgan Chase per aver taciuto il rischio di una linea di credito a favore di Enron. E ha chiesto i danni.

Una mossa, questa di Unicredit, che potrebbe trovar proseliti fra altri banchieri come il presidente di Sanpaolo Imi Roberto Masera, il responsabile della Bonanza del gruppo Banco di Roma Matteo Arpe, Roberto Mazzotta, presidente di Popolare di Milano e Giovanni Bazzoli, presidente di Intesa. In tutto questo ribollire di scandali, ovunque ci si interroga sulla efficacia dei controlli. In Italia, oltre alla Consob, è sotto pressione la Banca d'Italia guidata da Antonio Fazio. Il governatore ha già fatto scudo per proteggere la «sua» Vigilanza insidiata da una proposta di legge a punto dal presidente della commissione Attività Produttive Bruno Tabacchi, e una ulteriore difesa è venuta pochi giorni fa dal responsabile della Vigilanza di Via Nazionale, Bruno Bianchi. Curiosamente, dopo aver asserito che trasparenza, concorrenza e efficienza vanno a braccetto con la stabilità del sistema bancario, Bianchi ha posto ai suoi ascol-

tatori una domanda provocatoria: «E' meglio avere un sistema che non ha concorrenza al 100% ma al 95%, o è meglio avere un sistema perfettamente concorrente che non c'è più perché si è spazzato?».

La stranezza è nella domanda ma nelle altissime percentuali citate, dal 95% che avrebbero sortito lo stesso effetto percentuali 50/70%. Dobbiamo quindi dedurre che il nostro sistema bancario è veramente come molti sospettano Tabacchi & Co. sostengono - imbrigliato al punto da essere quasi completamente ingessato? Il presidente della Telecom Marco Tronchetti Provera è riuscito a far pace con analisti e listing: il suo piano triennale il piano alla Borsa che ha premiato un rialzo titoli, mentre le agenzie di rating Usagli hanno confermato il giudizio positivo. Ma l'esame più difficile lo aspetta dopodomani, quando il Tar del Lazio dovrà decidere se accogliere il ricorso contro la decisione della Consob di far fare il controllo Olivetti, costringendo quindi la prima a consolidare in bilancio la seconda. Tronchetti ha schierato a difesa quattro pezzi da novanta del

foro romano: Giuseppe Guarino, Bernardino Libonati, Natalino Irti e Santino. Ma Spaventa si è più volte dichiarato convinto di avere dalla sua la ragione.

Intanto, la Smi guidata da Umberto Rosa trova finalmente protezione sotto le ali di un vero padrone, Chicco Gnutti, altro trapianto italiano sarebbe vicino a nuovi approdi, sebbene i nomi degli acquirenti finali per ora top secret. Per la Fila, presieduta da Nicola Neri, dovrebbe essere in fase di chiusura il passaggio al fondo statunitense Continental; per Superga, controllata dalla Sopaf di Jody Vender, ci sarebbe pronto un pool di imprenditori lombardi attivi nella distribuzione di abbigliamento e calzature sportivi. Dopo il tramonto dei trattati con la Parmalat di Calisto Tanzi, che aveva giudicato il prezzo richiesto eccessivo, il presidente della francese Danone, Franck Riboud, è impegnato in incontri riservati con gli inglesi di Bc Partners per la vendita del 100% di Galbani. Secondo fonti del settore, dietro il fondo britannico potrebbe esserci il gruppo tedesco Muller.

Bot, rendimenti di nuovo giù

MONETA UNICA
Nuova ribalta dei rendimenti per i Bot a 3 e 12 mesi che sono stati emessi in asta la settimana scorsa con una forte domanda, anche da parte dei risparmiatori privati in cerca di un'alternativa alle insidie del mercato azionario. E così i Bot, pur assai poco, sono andati a ruba: la richiesta ha sfiorato i 7 miliardi di euro contro un importo emesso di 3,5 miliardi di euro per i titoli trimestrali (scadenza 15 maggio, cioè

89 giorni) che hanno segnato un rendimento ufficiale del 3,12% lordo; ma considerando imposte e commissioni bancarie massime, con un prezzo finale per il risparmiatore di 99,43 centesimi, il guadagno in tasca si riduce al 2,32% semplice netto con i Bot a 3 mesi. Interessante sottoscrivere anche i 7 miliardi di euro di titoli annuali (scadenza 14 febbraio 2003, cioè con una durata di 365 giorni) che sono stati collocati a un rendimento del 3,49% lordo; ma considerando un prezzo finale al cliente (compreso imposte e commissioni) di 97,31 centesimi, il rendimento netto scende al 2,73%.

L'alternativa? I Ctz

In alternativa ai Bot, il cui rendimento netto in tasca al risparmiatore continua a essere decisamente inferiore al 3% netto, ci sono i Ctz a 24 mesi: infatti, nella stessa asta della settimana scorsa sono stati emessi questi Certificati di credito del Tesoro zero coupon (cioè senza cedola) che sono la settimana tranne dei titoli emessi il 2 gennaio 2002 e con scadenza 31 dicembre 2003. L'importo di questa emissione è stato di 5 miliardi di euro e, con un prezzo netto di 93,14 centesimi, il rendimento lordo è del 3,84%, che detratte l'imposta

significa 3,36% netto. Va rammentato che, sia per i Bot sia per i Ctz, l'investimento minimo sottoscrivibile da parte dei risparmiatori è di mille euro.

A tre e cinque anni

In controtendenza rispetto al collocamento dei titoli a breve termine è andata l'asta dei Bot a 3 e 5 anni (mentre, essendo stato da poco emesso il nuovo titolo a 15 anni, non è stato collocato la settimana scorsa il Bot a 30 anni). Per quanto riguarda i Buoni del Tesoro Triennali (emessi a partire dal 15/1/2002, quinta tranche, scadenza 15/7/2005 e tasso d'interesse annuo lordo pari al 4%) il prezzo di aggiudicazione è stato fissato a 98,91 centesimi e il rendimento lordo è salito al 4,39%, che poi significa 3,94%

netto. Invece i Btp quinquennali (decorrenza 1° settembre 2001, nona tranche, scadenza il 1° marzo 2007 e tasso d'interesse annuo lordo del 4,50%) sono stati collocati a 99,71 centesimi e il loro rendimento lordo è salito così al 4,71%; ma, detratte la tassazione, il rendimento previsto a scadenza (compreso il reinvestimento delle cedole) è pari al 4,12% netto. Insomma, bisogna puntare almeno sulla scadenza dei cinque anni con i Btp per ottenere un rendimento netto superiore al 4%.

Il Btp a 15 anni

Ricordiamo che era stato collocato alla fine della settimana precedente anche il primo Btp a 15 anni: il titolo, che ha una cedola del 6,25% lordo, ha avuto al

collocamento un interesse del 5,48% lordo (cioè il 4,79% netto) che rappresenta un premio di circa 25 centesimi sia rispetto al Btp decennale, sia rispetto all'Oat (titolo di Stato francese) a 15 anni che è il benchmark, cioè il titolo di riferimento, per le obbligazioni in questa scadenza. Il Btp a 15 anni è un titolo acquistato soprattutto dagli investitori istituzionali; infatti è collocato attraverso un sindacato di banche (anziché in asta, come tutti gli altri Btp) e i normali risparmiatori possono comprarlo con le stesse procedure previste per gli eurobond, cioè prenotandolo prima del collocamento oppure acquistandolo sul mercato secondario (cioè sempre tramite banca) nei giorni successivi.

Come difendersi dalle frodi con credit card

L'Unione nazionale consumatori segnala i risultati di una ricerca sulle frodi con le carte di credito vis Internet svolta dall'Osservatorio permanente sull'usura e la criminalità economica della Camera di commercio di Milano. Quattro tecniche adoperate dai truffatori: 1) intercettazione del numero durante una transazione conclusa via Internet nel momento del pagamento di tale informazione del consumatore al venditore (il sistema meno frequente); 2) violazione del database di chi vende servizi o prodotti via Internet, per accedere ai numeri delle carte di credito immagazzinate; 3) questo caso, la principale responsabilità è spesso dello stesso venditore che non si dota di efficienti strumenti di sicurezza e protezione dei dati (il sistema più usato); 4) credit card cramming ovvero l'acquisizione del maggior numero possibile di dati e numeri di carte di credito: in alcuni casi viene chiesto il numero della carta di credito con la scusa di verificare la maggiore età dell'utente prima di autorizzare l'accesso a qualche sito, specie per adulti. In altri casi sono le stesse imprese che, dopo essere fallite, cessano la loro attività.

Internet e traggono profitti dalla vendita dei dati raccolti. 4) scarding matematico, ovvero la produzione di numeri di carte verosimili, attraverso programmi capaci di riprodurre la numerazione usata dalle principali società emittenti di carte di credito. Come difendersi? Il consumatore dovrebbe: a) verificare che il browser di navigazione sia impostato in modo da ricevere le notifiche dei messaggi sulla sicurezza; b) accertarsi che il fornitore abbia un recapito fisico; c) affidarsi a società o fornitori che fanno ricorso a un sistema di protezione delle comunicazioni con i loro clienti. I venditori via Internet dovrebbero in primo luogo non accettare ordini sprovvisti delle informazioni richieste (compreso numero di telefono e indirizzo). Non dovrebbero accettare ordini che provengono da indirizzi di posta elettronica gratuiti. Infine, bisognerebbe verificare da dove proviene la richiesta di fornitura (i paesi dell'Est Europa presentano un altissimo livello di contraffazione) e ricorrere a un sistema di certificazione del sito.

Paolo Gatto
consulente legale Appc

Dubbi sulle tabelle millesimali

CASA
Molti problemi condominiali nascono per divergenze circa le tabelle millesimali: purtroppo, recenti sentenze, contraddittorie, rischiano di creare ulteriori difficoltà. L'articolo 1138 cc. stabilisce che il regolamento di condominio deve contenere le norme di ripartizione delle spese; il regolamento viene approvato dall'assemblea con maggioranza qualificata. Secondo le disposizioni di attuazione cc. (articolo 681), il regolamento deve contenere il valore di ciascun piano o porzione di piano e i valori devono essere espressi in una tabella

in allegata al regolamento. I valori rilevanti sia per il voto in assemblea sia per il contributo alle spese. Benché le tabelle siano contenute nel regolamento di condominio (da approvare a maggioranza) siano esse allegato, è indifferente comune in giurisprudenza che, esprimendo le tabelle valutazioni sul valore delle singole proprietà immobiliari, abbiano rilevanza negoziale e debbano, pertanto, essere sempre approvate all'unanimità (Cass. 14037/00; non solo, ma che la loro redazione o modifica, in sede giudiziaria, richieda l'intervento dei singoli condomini. (Cass. 3957/84, Cass. 1057/85, Trib. MI 21/12/92, Cass. 1602/95, Trib. Roma 4/3/97). Ciò

comporta che sia sempre necessaria l'unanimità dei condomini per approvare o modificare le tabelle; in mancanza, ogni condominio potrà adire l'autorità giudiziaria. L'articolo 69 delle disposizioni di attuazione cc. dispone che le tabelle possano essere modificate in 2 casi: che siano conseguenza di un evento o che, a seguito di modifiche delle condizioni di una parte dell'edificio, siano mutati, in modo rilevante, anche i rapporti. Il problema che, anticipando, ha dato luogo a contrasti giurisprudenziali anche all'interno della 1ª Sezione della Cassazione, è quello relativo alla rilevanza dell'errore. In passato, si erano affermati due indirizzi: a) la semplice

divergenza tra il valore oggettivo e quello espresso è sempre presupposto per la modifica della tabella (qualora il singolo condomino avesse verificato che la sua proprietà fosse stata sopravvalutata in relazione alle spese, poteva chiedere la revisione anche al Giudice, in base a una divergenza oggettiva); b) è sufficiente la divergenza oggettiva, ma chi chiede la rettifica deve dimostrare che l'approvazione era stata frutto di un errore della volontà, essenziale in quanto, conosciuto, avrebbe comportato la mancata approvazione (il che rende l'errore difficile da provare a qualsiasi azione). Le Sezioni Unite della Cassazione erano intervenute con la sentenza 6222 del 9/7/97, suffragando il primo orientamento ma, di recente, la sentenza 7908 del 12/6/01, si è espressa in maniera

divergente, riaprendo la questione: se la tabella ha natura contrattuale è esperibile l'ordinaria azione di annullamento del contratto per vizio della volontà (errore essenziale, violenza o dolo). Va rilevato che nella legge stessa è presente un'anomalia: il condominio costituisce comunione, la cui quota sorge al momento del sorgere del diritto, dato dall'acquisto dell'unità immobiliare; tali quote sono dichiarate da regolamento e tabelle, in funzione della ripartizione delle spese. Il sistema integra una sorta di "feedback" per cui le proporzioni preesistono oggettivamente ma vengono dichiarate e allegato al regolamento in funzione del voto in assemblea e della ripartizione delle spese; valutazione, pertanto, avviene sempre in un momento successivo al formarsi del condominio e, per

tanto, all'acquisizione delle quote, mentre nella comunione la quota conferisce il diritto stesso. Dunque, si possono ritenere le tabelle meramente dichiarative di una situazione oggettiva preesistente (cioè a conferma del primo orientamento); se, invece, le tabelle divergono per espresso deroghe del regolamento contrattuale, la modifica verrebbe inquadrata come annullamento contrattuale per vizio della volontà. Infine, la sentenza del giugno 2001 sembra lasciare aperta la strada all'esistenza di tabelle contrattuali ma approvate a maggioranza, principio in contrasto con l'orientamento pressoché unanime che vede necessaria l'approvazione unanime delle tabelle.

Quale tutela per il guidatore

ASSICURAZIONE
Il meno tutelato, sotto il profilo assicurativo del ramo «ca auto», è il guidatore del veicolo, non importa se motociclista o auto. Tutte le altre persone trasportate rientrano nelle coperture di legge. Ne segue che se un guidatore intende tutelarsi, dal punto di vista economico, da incidenti che gli provocano lesioni (fino all'ipotesi estrema del decesso), deve ricorrere alle polizze contro gli infortuni. Tali coperture hanno strutture assai differenti: a seconda

delle finalità: c'è quella personale, valida tanto per i rischi delle attività professionali che del tempo libero; quella che si limita a garantire la copertura per la guida dei veicoli in genere, quella che copre i rischi del guidatore occasionale di un'autovettura (in tal caso è obbligatorio indicare il numero di targa del veicolo). I costi di queste polizze variano a seconda delle formule di garanzia e, naturalmente, dalla compagnia assicuratrice. Ma limitiamoci all'analisi delle regole previste per il solo rischio-guida.

I tetti di copertura tra i quali scegliere sono molti: caso di morte, invalidità permanente, rimborso delle spese sanitarie, indennità giornaliera dovuta al ricovero, indennizzo per l'assenza dal lavoro. Per non citare che le formule principali. Se, per esempio, la polizza prevede 100 mila euro per il caso morte, 200 mila euro per l'invalidità permanente, 50 mila euro per il rimborso delle spese sanitarie (sempre da inferno) e 50 euro per ogni giorno di inabilità temporanea (la diaria può essere prevista fino a 300 giorni), il premio da pagare può toccare i 340 euro. Tale importo può variare tanto che la polizza si riferisce al rischio del guidato-

occasionale (nei quali caso numero di targa e guidatore sono strettamente collegati), tanto che interessi la persona designata in polizza (per esempio un dipendente che per motivi di lavoro guidi una o più auto di un'azienda). In caso di incidente, tale copertura vale sia che l'assicurato abbia ragione sia che abbia torto ed è anche valida quando si tratta di urto contro ostacoli fissi, oppure se si finisce fuori strada. Altro elemento interessante è che la compagnia assicuratrice non si rivala nei confronti dell'eventuale responsabile (articolo 1916 cc.) per le somme risarcite al proprio cliente. Questo tipo di polizza è valida anche se si conduce un veico-

lo in altri paesi. Ovviamente, chi si infortuna mentre guida un'auto deve essere in possesso della patente guida. E' altresì interessante rilevare che la polizza per i rischi connessi alla guida di veicoli in genere, viene emessa quasi sempre per durata annuale, contrariamente a quanto accade per altri tipi di polizze infortuni (3, 5 o 10 anni). Sovente la copertura infortuni è legata all'assicurazione dell'auto: urto, furto e incendio, kasko. In pratica, si tratta di un unico contratto. Numerose aziende stipulano questo tipo di polizza, optando per quella a favore del guidatore occasionale di un certo veicolo. In tali casi, è opportuno indicare i beneficiari della polizza nella sfortunata ipotesi di un

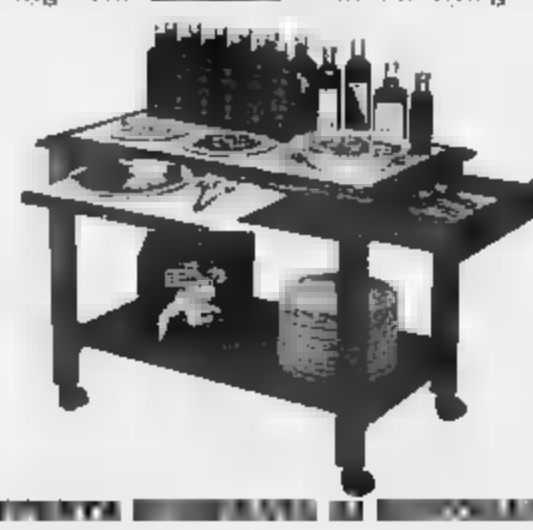
incidente mortale (meglio mettersi d'accordo con il datore di lavoro). Che cosa accade se una ditta stipula l'assicurazione per un dipendente che già ne possiede una propria? In alcuni contratti viene specificato che il contraente (o l'assicurato) sono tenuti a comunicare per iscritto alla compagnia l'esistenza di un contratto in essere o la successiva stipula di altre assicurazioni e l'impresa si riserva il diritto di recedere, entro 30 o 60 giorni, dal contratto. In altri casi l'obbligo non sussiste se si tratta di contratti collettivi in cui il contraente è persona diversa dall'assicurato (la materia è regolata dagli articoli 1910-1913 del codice civile).

Giuseppe Alberti

Isnardi firma la più Grande Selezione di Olii Extravergine Certificati DOP e IGP.



Tutti gli operatori che acquistano l'intera gamma riceveranno in omaggio, fino ad esaurimento delle scorte, il prestigioso carrello degli Olii "Italian Dressing".



12 OLII EXTRAVERGINE
RIVIERA LIGURIA "Riviera dei Fiori" - GARDA "Bresciano" - TOSCANO I.G.P.
D.O.P. UMBRIA "Colli Assisi Spoletino" - D.O.P. CANINO - D.O.P. APRUTINO PESCARESE
D.O.P. COLLINE SALERNITANE - D.O.P. DAUNO "Gargano" - TERRA DI BARI "Castel del Monte"
TERRA DI BARI "Bitonto" - BRUZIO "Sibartide" - VALLI TRAPANESE

Dal 1908 la famiglia Isnardi si dedica con passione alla produzione di Olii Extravergine di oliva. Con questa esperienza oggi Isnardi vi propone la più ampia selezione di Olii Extravergine certificati di tutta Italia. Un immaginario giro d'Italia attraverso le sfumature e i profumi di un alimento antico e prezioso che già Omero chiamava "oro liquido".

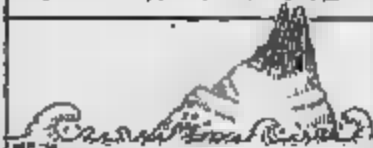
ISNARDI
Passione di famiglia dal 1908.

Piccola Isnardi Alimentari S.p.A.
via Torino 156, Portofino - Imperia - Oneglia - Italia
tel. +3901837981 - fax +390183279719 - info@isnardi.it
www.isnardi.it

Desmond Clarke

È morto l'antropologo-archeologo J. Desmond Clarke. Grande studioso di culture preistoriche, effettuò numerose ricerche sul campo in Africa, India, Cina, che ampliarono le conoscenze sui nostri antichi progenitori. Scopri, tra l'altro, che gli ominidi sapevano costruire strumenti. Lo studioso era nato 85 anni fa a Londra.

ICEBERG



DIFFICILE per il prof. inglese Paul Ginsborg persuadere che Berlusconi è un disastro, mentre il laburista Blair dialoga col premier. Difficile per il ministro Maroni persuadere che l'art. 18 è iniquo, mentre Fini e Berlusconi gli voltano le spalle.

Una biblioteca per l'Inter

Nasce oggi, con una grande festa a Milano, «La biblioteca dell'Inter». Un gruppo di scrittori, tra cui Riotta, Pontiggia, Cucchi, Severgnini, Serra, dedica un grande autore a un giocatore. Il signor Mani di Yehoshua, per esempio, va a Toldo, il Tifone di Conrad a Christian Vieri (nella foto).

IL TERRORISMO DI AL QAEDA A CONFRONTO CON LA FAMOSA SETTA DEGLI ASSASSINI, LA CUI STORIA È STATA RICOSTRUITA DA BERNARD LEWIS

L'eresia dei KAMIKAZE



Anche gli adepti del primo movimento fanatico erano pronti a morire per il paradiso ma il loro principale obbligo religioso era la ricerca della verità

L'islamista Bernard Lewis; nella foto sotto un gruppo di prigionieri di Al Qaeda, catturati dagli americani in Afghanistan

Giovanni De

ERA un modo semplice ed efficace di addormentare i terroristi kamikaze, pronti a sacrificare la propria vita nel segno dell'Islam. Addormentati con una buona fumata di oppio o di hashish, trasportati in un giardino incantato, zampilli, animali esotici e splendide fanciulle, venivano lasciati per qualche giorno a godere di piaceri sconosciuti e irripetibili; poi, rindormentati, li conduceva fuori dall'Eden, al cospetto del loro sovrano: a quel punto erano sicuri di avere sperimentato un'anticipazione onirica di quello che sarebbe il Paradiso che li attendeva come premio per morti uccidendo in nome dell'Islam: erano pronti a diventare «Assassini».

Dobbiamo a Marco Polo (che attraversò la Persia nel 1273) la descrizione di questo straordinario training per terroristi, in uno dei primi resoconti occidentali che citano gli Assassini (da hashishiyin, con chiaro riferimento all'uso dell'hashish), una setta religiosa che imperverò con i suoi sicari e i suoi omicidi rituali mettendo a soqquadro il mondo islamico tra l'XI e il XIII secolo. Diffusi in una vasta area che andava dalla Persia fino ai monti del Libano e della Siria, gli Assassini incarnano ancora oggi l'immagine di un «pericolo» percepito dagli occidentali ai confini di un incubo, quasi smaterializzato e perciò ancora più inquietante. L'omicidio esisteva naturalmente prima della setta; ma solo dopo la sua apparizione e le sue gesta l'omicidio è stato chiamato assassinio.

Il fatto stesso di aver dato origine a una parola — questa, sottolinea quale straordinario terrore il loro nome era capace — evocare, un terrore che scaturiva dal mistero di cui la setta consapevolmente si avvolgeva. Asserragliati nei loro castelli su montagne inaccessibili, guidati dalla figura fantasmatica del Vecchio della Montagna, gli Assassini si lanciavano nel mondo profano solo per scovare e uccidere i nemici; esclusivamente con il pugnale e sicuri della propria morte: queste erano le condizioni di un omicidio rituale, utilizzato per consolidare e diffondere la loro fede. L'arma segreta era però la grande capacità mimetica, il modo furtivo e subdolo con cui si conquistavano la fiducia delle vittime, agendo nelle ombre di una cospirazione perenne. A rafforzare l'alone di mistero che li circondava contribuì anche l'assenza di informazioni storiche attendibili; fu drammatica in questo senso la distruzione dell'immensa biblioteca-archivio della fortezza di Alamut, la roccaforte degli Assassini conquistata e distrutta dai Mongoli nel 1270.

Alamut era tutt'altro che una leggenda; lontana, costruita su una stretta cresta in cima a un'imperiosa altura nel cuore della catena montuosa dell'Elbuz, a 1800 metri, circondata da valli sconosciute sembrava veramente la culla di un impero del male avvolto nelle tenebre della ferocia. Questo «impero alla Tolkien» è stato rischiato e illuminato dalla luce della conoscenza storica grazie al lavoro di uno dei più grandi islamisti contemporanei, Bernard Lewis (Gli assassini. Una setta radicale islamica. I primi terroristi della storia, Mondadori). Il libro, per la verità, è del 1967, ed è stato ora rilanciato per intercettare l'interesse che il 11 settembre ha scatenato sul terrorismo il matrio islamico. Si tratta però di un



accostamento indebito; così come fugga la nebbia di antiche paure, Lewis si sottrae a ogni eccessiva semplificazione.

I punti fermi della sua tesi sono questi.

La setta degli assassini fu un fenomeno totalmente interno al mondo islamico, priva di ogni intento programmaticamente anticristiano o antioccidentale. È vero, sotto i guanti dei suoi sicari caddero Corrado di Monferrato, re del Regno Latino di Gerusalemme (1192) e Raimondo II conte di Tripoli, più alcuni altri principi crociati. Ma, a prescindere dalle «voci» che attribuirono gli omicidi

a beghe interne a campo cristiano, resta il dato di fatto che «la grande maggioranza delle vittime» visir, dignitari, generali, insomma i capi politici e religiosi dell'Islam, tanto che lo stesso sferoce Saladin rischiò più volte di essere pugnato.

Si trattò quindi di un movimento religioso, un'eresia parossistica e estrema. La «origina» l'eresia sciita, su cui si era innestata l'eresia ismailita; a questa gli Assassini fornirono una veste ancora più rigida e radicale, così da annoverare i propri nemici non solo l'Islam dell'ortodossia sunnita, ma anche i loro

stessi confratelli sciiti e ismailiti. Per gli adepti, il principale obbligo religioso era la conoscenza — gnosi —, la ricerca della Verità; e questa verità — si trovava nella lettera della Legge —. Il Corano andava preso alla lettera solo dai profani che nell'ubbidienza alle sue regole trovavano una «via» di punizione; il vero credente era solo «ogni obbligo» la Legge, doveva penetrare il secondo significato del Corano e della tradizione, avvicinarsi «a quella interpretazione allegorica e esoterica che era stata rivelata agli imani e insegnata solo agli iniziati».

La loro pratica terroristica scaturiva da queste premesse religio-

se: l'omicidio dei rivoli era l'ultimo gradino di una scala iniziatica che conduceva verso l'illuminazione e la Verità. Aveva comunque precisi risvolti politici, perché nell'Islam religioso e politico sono indissolubilmente avvinghiati; ma le implicazioni politiche non hanno niente da spartire con le motivazioni del terrorismo islamico contemporaneo. L'Islam di allora aveva un tessuto istituzionale molto debole, mentre preponderante era il ruolo ricoperto dai singoli sovrani, che con la loro personalità e il loro carattere influivano in modo decisivo sugli orien-

tamenti religiosi del popolo. Uccidere un visir, un sultano, un generale permotiva di «seguita» obiettivi strategici di vitale importanza così da dare a quella ferocia una «di crudele razionalità».

Infine, Lewis mostra con gran-

da acume come la pratica dell'omicidio suicida abbia coinvolto un numero molto esiguo di musulmani, essendo sempre vigorosamente contrastata da correnti religiose di tutt'altro segno. Nelle pagine dedicate ai fondatori della setta, Hasan-i-Sabbah, si riporta un racconto di grande suggestione; a un certo punto della sua vita Hasan-i-Sabbah «ritrovò insieme» il poeta Omar Khayyam e al visir Nizam al-Mulk, tutti e tre discepoli dello stesso maestro. Intelligenti, «tali, colti in geometria, aritmetica, astronomia, magia, i tre amici si legarono in un sodalizio fortissimo; poi, però, i loro destini si divaricarono: Nizam al-Mulk divenne visir del sultano e scelse la strada della politica di corte (finì ucciso dal pugnale di un Assassino); Hasan-i-Sabbah peregrinò attraverso la Mesopotamia, la Siria, la Persia per concludere la sua incessante e ossessiva predicazione scismatica nella fortezza di Alamut. Omar Khayyam, imboccò una terza via: rifiutando il furore religioso di Hasan e le seduzioni del potere del visir, Omar preferì continuare i suoi studi di matematico, medico e astronomo, abbandonandosi alle mollezze della poesia, del vino e dell'amore. Simbolo di un Islam colto e raffinato, Omar Khayyam fu chiamato dalla storia a addolcire l'immagine di cupa disperazione lasciata dai suoi sventurati amici.

Per la cronaca, omicidi degli Assassini non si registrarono più a partire dal XIII secolo. La loro estinzione politica fu decretata dal doppio assalto dei mongoli e del sultano mamelucco dell'Egitto, Baybars. L'ultima estrema propaggine della setta si ritrovò nei gruppi ismailiti che — ancora oggi l'Aga Khan, conosciuto in Italia più per i suoi investimenti immobiliari in Costa Smeralda che per le bizzarre tradizioni — suolavi.

SI È SPENTO ■ A 87 ANNI UNO DEI MAGGIORI STUDIOSI DELL'ETÀ MEDIOEVALE. AVEVA FONDATO LA SCUOLA TORINESE

Tabacco, quando l'entusiasmo fa la storia

Giuseppe Sergi

TORINO

È scomparso ieri, all'età di 87 anni, Giovanni Tabacco, riconosciuto in tutto il mondo come uno dei maggiori storici medievali.

Ha insegnato Storia medievale dal 1966 al 1985 nella Facoltà di Lettere dell'Università di Torino dove, in qualità di professore emerito, è stato particolarmente attivo fino a pochi mesi fa, continuando a seguire con l'attenzione che lo caratterizzava il lavoro dei suoi collaboratori e la ricerca dei più giovani allievi.

Un suo carattere dominante è stato proprio quello di intendere lo studio — un'impresa collettiva, in cui le competenze complementari si dovevano comporre per fornire il quadro di un periodo storico troppo lungo e complesso (ben rappresentato dal suo volume einaudiano *Sperimentazioni del potere nell'alto medioevo*, 1993) per non aver bisogno di apporti interdisciplinari e di intelligenza

diversa. Non mancava di ripetere che credeva fortemente alla «storia totale» lanciata dai medievalisti francesi delle *Annales*, a patto tuttavia che — illudesse di potere, solo, — al tempo stesso geografo e storico della cultura, economista ed esperto di istituzioni.

Tabacco, in realtà, grazie a una cultura vastissima si avvicinava molto a quell'ideale onnicomprensivo, ma aveva la percezione dei profondi mutamenti che la storiografia stava subendo nella seconda metà del Novecento, soprattutto per il grande aumento di fonti e di prospettive d'indagine. Dopo 10 anni a Trieste, si impegnò a costruire a Torino una «scuola», oggi ben radicata e rappresentata, attraverso vari allievi, in diverse università europee. Si buttò nell'impresa da innovatore. Insegnava da una cattedra prestigiosa, dove si erano succeduti personalità importanti (Cognasso, Falco, Manselli), che tuttavia avevano avuto spicco per le loro individualità e non per la perse-



Giovanni Tabacco

Docente appassionato riceveva i tesisti a propria anche la domenica mattina

guimento — una storia rinnovata a tutto campo, che Tabacco mise in dialogo assiduo con le storiografie tedesca e francese.

Storico delle istituzioni, attento soprattutto ai meccanismi del potere e ai modelli culturali — i potenti si richiamavano (importante) *Spiritualità e cultura nel medioevo*, 1993) con due fortune, sintesi, una di storia italiana per l'Einaudi (*Le monarchie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, 1979) e una sull'Alto medioevo europeo per il Mulino (dal 1981) ha insistito con successo sul carattere intrinsecamente misto, latino e germanico, della civiltà europea, e ha liberato l'immagine corrente del medioevo dalle gabbie gerarchiche e feudali — cui i luoghi — In contrapposizione (ancora di recente, nel suo *Dai re ai signori*, 2000).

Dirigendolo, ha fatto del tradizionale «Bollettino storico-bibliografico subalpino» una delle riviste di ricerca più accreditate in Europa e ha partecipato di un eccezionale contributo di

ides all'impresa del Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto, di cui era attualmente vicepresidente e che, anche grazie a lui, è da molti decenni il principale punto di riferimento della medievalistica mondiale.

È stato un insegnante entusiasta. Generazioni di studenti torinesi ricordano gli appuntamenti per le tesi — laurea che si spingevano fino a casa sua, la domenicina mattina. L'impegno didattico aveva finito per mettere fra parentesi l'attrazione, durata poco, per l'impegno politico, nel Partito d'Azione e nel Partito Socialista tra la fine della guerra e i primi anni della ricostruzione. L'impegno civile non era mai venuto meno, — capacità di prodigarsi nelle battaglie di idee e di fornire a tutti noi, costantemente, un modello di rigore. Nessuno dimentica i suoi squilibri telefonici fatti alla moglie Maria per — da lei richiamato all'Università: il denaro pubblico non doveva essere usato per — di famiglia.

Sabino Cassese
La crisi dello Stato
Editori Laterza
138 pagine, € 11,50

plus, né più né meno di un'impre-
■ commerciale. È la logica della globalizzazione: dove i problemi travalicano i confini nazionali, o dove ogni problema riceve dall'economia la propria soluzione.

Sta di fatto che nella global governance ha guadagnato il posto in prima fila l'amministrazione, e di recente anche la giurisprudenza, come testimonia per esempio la creazione della Corte penale internazionale; ma rimane muta la politica. Che forse un'elezione, un partito, un referendum, attraverso cui è possibile influire sulle sorti del villaggio globale? Del resto anche all'interno della compagine statale sempre più spesso a decidere non è il Parlamento né il Governo, bensì i moderati sacerdoti quali sono i «authorities» o le banche centrali. Insomma: l'eclissi dello Stato sarà pure un segno — tempi cui sarebbe vano opporsi, ma lascia dietro sé un vuoto di democrazia politica. E i cittadini rimangono pertanto orfani, privi d'un luogo nel quale possano contare, nel quale possano contare.

micheleainis@tin.it

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorgi

Condirettore
Gianni Riotta

Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Barattini

Redattori capo centrali
Roberto Belloni, Luca Baldeschi

Capo della redazione romana
Federico Geronzi

Capo della redazione milanese
Francesco Mancinella

Art director
Cynthia Sparallino

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA via Marconi 32 - 10126 Torino tel. 011/566111
STAMPA IN FACCINELLO

La Stampa via E. Mattei, 10 - Torino
tel. 011/566111 - fax 011/566112

La Stampa via E. Mattei, 10 - Torino
tel. 011/566111 - fax 011/566112

La Stampa via E. Mattei, 10 - Torino
tel. 011/566111 - fax 011/566112

DIRETTORE LA STAMPA SPA

Presidente
Giovanni Agnelli

Amministratore delegato
Alberto Nicolletti

Direttore generale
Giovanni Doti

Amministratore
Francesco Paolo Mattioli

Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sorgi

2002 Edizione La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/10519/98
Credito in lire 1.000 del 20.01.2001

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

La Stampa è un giornale di proprietà della La Stampa S.p.A. - via Marconi 32 - 10126 Torino - tel. 011/566111

PAROLAIO

Pierluigi Battista

AFINITÀ ELETTIVE. Rinfacciano frammenti di antiche polemiche, di rapporti astiosi tra critici letterari, di rivalità appena mascherate da una cortesia di facciata. Per esempio sul *Giornale* Vittorio Maccioco riporta brani di un libro in uscita a cura di Annalisa Gaggioli (*Il mestiere di leggere*, Saggi) che raccoglie i pareri di lettura della Mondadori dal 1950 al 1971. Feroci, ferocissimo Franco Fortini a proposito del *Goethe* di Pietro Citati: «Il mio giudizio, per quanto riguarda lo stile del libro, è assolutamente negativo. Confesso che sono rimasto stupefatto dalla pessima qualità della prosa: agghiacciata, smancerosa, grondante di aggettivi e di grazie retoriche, di lungaggini, di intollerabili "falsi" goethiani». È finita la requisitoria di Fortini contro il testo di Citati? No che non è finita: «La figura del grande poeta tedesco esce confermata nella sua olografia. Proprio quelli che sono da me giudicati gli aspetti degni dell'opera le possono assicurare il favore di un pubblico sufficientemente vasto che tanto gli eroi dell'antistoria quanto il loro telefilm». Il libro di Pietro Citati, così sofisticato, raffinato, prezioso, bollito alla stregua di un «telefilm»? Firmato Franco Fortini.

PAGELLINE. Polemiche fortissime più vive e vitali quelle che si addensano in una intervista di Cesare Casesa rilasciata a Paolo Stefano per il *Corriere della Sera* sul tema del giallo. Una galleria di attualissimi (con due eccezioni: «Gadda, come Sciascia, è troppo grande per essere un giallista») cui Casesa lega giudizi perentori e senza scampo. Su Umberto Eco: «Il nome della rosa è noiosissimo, troppo lungo. Come giallo non tiene. Solo leggendo *L'isola del giorno prima* ho capito che Eco è davvero uno scrittore». E Andrea Camilleri? Ecco la risposta, perfida, di Casesa: «mi è simpatico politicamente, ma da buon milanese faccio fatica a leggerlo». Politicamente, da buon milanese.

FALE E PALETTE. Anche perché le storie di, direbbe Dacia Maraini, «pupi e pupi», riguardano il volto e l'ambiente salubre di città e mercatelli imbrattati di deiezioni canine. Tanto che Raffaele La Capria, intervenendo da padrone di casa sulle pagine romane del *Corriere della Sera*, confessa un cruciale e un rimpianto legato al suo cane di nome Guappo: «credo di essere uno dei pochi abitanti di Roma ad aver pagato 250 mila lire per uno stronzetto». Quello di Guappo, accidenti a lui.

CHIUDE IL FESTIVAL

TEMA CENTRALE È STATO L'INDIVIDUO DI FRONTE ALLA STORIA E LA GIURIA HA RISPECCHIATO QUESTA SCELTA

ORSO D'ORO ex aequo ai film

ORSI D'ARGENTO



"Bloody Sunday" di Paul Greengrass



"Spirited Away" di Hayao Miyazaki



Gran Premio della Giuria: "Halbe Treppe" di Andreas Dresen

- Migliore attrice protagonista: Halle Berry ("Monster's Ball")
- Migliore attore protagonista: Jacques Gamblin ("Laissez-passer")
- Miglior regista: Otar Iosseliani ("Lundi Matin")



Migliore colonna sonora: "Laissez-passer" di Bertrand Tavernier



Premio "Contributo artistico": all'insieme delle interpreti femminili "8 Femmes" di François Ozon

La consegna degli Orsi tra le risate

Una cerimonia allegra e effervescente
La Braschi: peccato per il nostro Soldini

dall'inviata a BERLINO

Una cerimonia effervescente, piena di papaveri, dimenticanze, errori, ha chiuso ieri sera il Festival di Berlino. Il momento migliore è stato quello di Otar Iosseliani, premiato come miglior regista: «Questa serata mi è piaciuta moltissimo: nella Germania sempre nota per il suo rigore, ho trovato qui una cerimonia veramente magnifica». Musica del vivo e brevissimi spezzoni di film hanno fatto da sfondo alla consegna degli Orsi: quello d'oro, assegnato ex aequo ai film d'animazione di Hayao Miyazaki ("Spirited away") e a "Bloody Sunday" di Paul Greengrass ha richiamato sul palco una vera folla di persone, attori e produttori trian-

tini, salutati con entusiasmo dal direttore della rassegna Dieter Kosslick. Dagli occhi di Halle Berry, migliore attrice, scintillante in raso nero e profonda scollatura, il sgorgo qualche lacrima di emozione; l'attore francese Jacques Gamblin, protagonista di "Laissez-passer" di Tavernier, miglior attore, ha scherzato alludendo alle scene del film in cui compie un lungo viaggio a bicicletta: «Anche per poter essere qui stasera ho fatto un sacco di bici. Sono molto felice di avere interpretato questo film che Tavernier ha realizzato con gran coraggio, nell'intento, come lui stesso ha spiegato, di capire i sentimenti delle persone». L'Orso al gruppo delle attrici di "8 donne" di Ozon è stato ritirato da Volker Schlöndorff che con lo charme tutto francese delle interpreti ha ben poco a che vedere; quello

per le musiche di "Laissez-passer" ha offerto all'autore dei brani Antoine Duhamel l'occasione per ringraziare la critica parigina che non ha mai assolutamente ricordato il fatto che, nel film, ci fosse delle musiche. Nel movimentato andirivieni sul palco, prima della foto finale con i rossé in quantità e prima che Geraldine Chaplin annunciassero la proiezione del "Grande dittatore", ci sono stati Wim Wenders (che ha consegnato il premio per il miglior film europeo, in abito bianco) e il vincitore da due grandi anni bianchi appuntato sul petto, e Nicoletta Braschi, unica giurata italiana. «È stata un'esperienza intensa e divertente», ha raccontato la compagna di Benigni, «abbiamo lavorato tantissimo, ho avuto il tempo di fare niente altro. Mi trovo bene». L'intera giuria, Mira Nair ha un'emozione e una forza straordinarie. L'ex aequo, ha detto Braschi, è stato deciso a maggioranza: ci sono stati i piaceri, moltissimi. È l'unico film italiano in gara. «Brucio nel vento» di Soldini? «Mi dispiace», risponde con un sorriso la Fata Turchina del epilogo di Benigni. [C.C.]

BERLINO

intervista

Fulvia Caprara

dall'inviata a

Per Halle Berry, 34 anni, occhi neri di velluto, pelle color cappuccino, il 2002 appena iniziato coincide con un momento magico, di quelli che segnano per sempre la carriera di un'interprete: volata al FilmFest, in una pausa delle lavorazione del nuovo 007, per presentare, insieme al regista Marc Forster, il film "Monster's Ball", ha ricevuto, nell'arco di pochi giorni, l'Orso d'argento per la migliore interpretazione femminile e la notizia della candidatura all'Oscar. Un «en plein» che conferma il suo talento di attrice bellissima, soprattutto pensante: «Per voi è difficile crederlo, ma sono donna, bella, e con la pelle nera, non è affatto così semplice. E questo soprattutto a Hollywood, dove il potere è nelle mani dei maschi e anche per le bianche è spesso difficile trovare ruoli interessanti, basati solo sull'aspetto fisico».

Nata a Cleveland, nell'Ohio, Berry, che ha come modella vincendo una lunga serie di concorsi di bellezza, ha trovato, nel personaggio di "Monster's Ball", Leticia, la strada per far emergere le doti recitative: «Calarmi nei panni di questa donna ferita dalla vita è stato per me molto importante; per capirla nel profondo ho dovuto ripercorrere le esperienze personali, mi è tornata in mente mia madre, quando si è ritrovata da sola, dopo che mio padre l'ha abbandonata. Avevo quattro anni e, da quel momento, è stata lei a

doversi occupare della mia educazione. L'ho vista soffrire e lottare con forza per sopravvivere, proprio come Leticia». Vedova di un marito di colore morto sulla sedia elettrica, straziata, poco dopo, dalla perdita del figlio bambino, la protagonista di "Monster's Ball" trova rifugio nell'incontro con Hank Grotowski, razzista, violento, anche lui bastonato da un'esistenza dolorosa, e soprattutto, per un caso del destino, diretto responsabile dell'esecuzione del consorte. Tra i due si stabilisce una fluida amicizia che culmina, tra pianti e ubriacature, in una lunga e appassionata scena di sesso. A Hollywood le immagini hanno fatto scalpore ed è la stessa attrice a far sapere che, per motivi di censura, la pellicola è stata accorciata di

minuto: «Non è una sequenza di sesso selvaggio, piuttosto rappresenta l'unione tra due individui che tentano, attraverso il loro rapporto, di rendere migliore la vita sfortunata che hanno avuto in sorte. Quanto all'imbarazzo, che dire? Non mi confronto mai con la mia immagine sullo schermo, forse per questo non ho avuto problemi a girare quelle scene e poi a rivederle». Sul tema della pena di morte, centrale nella storia diretta da Forster, Halle Berry ha idee precise: «Naturalmente contraria, però mi rendo anche conto di sentire un forte trasporto nei confronti dei parenti delle vittime, per esempio per i genitori di figlie violentate». Prima di girare il film ha parlato con persone in questa situazione, «ho riflettuto sulla



Halle Berry a letto col BOIA

loro volontà di avere giustizia. Questo, però, non mi permetterebbe di cambiare idea e di comprendere lo spirito di chi va in un carcere a seguire in diretta la scena della morte di un condannato».

In topless, per la prima volta, Berry era apparsa in "Codice Sordid" di John Travolta, dopo una stata una tossicodipendente in "Jungle fever" di Spike Lee e la ragazzina che perde la testa a Warren Beatty in "Bulworth". Adesso, nel nuovo 007 dove è Jinx, una Bond-girl atletica e coraggiosa, sembra che apparirà di nuovo

senza veli: il film di 007 hanno sempre offerto un'immagine interessante delle donne, mettendone in luce le doti fisiche. Anche per questo ho accettato la parte. Sono felicissima di recitare Pierce Brosnan e poter avere esperienze cinematografiche così tanto diverse una dall'altra. Non mi verrebbe mai in mente di rifiutare d'interpretare un film di una serie di così grande successo: se un'attrice nera viene chiamata in questo tipo di produzioni, vuol dire che la sua carriera funziona e che si possono superare dei pregiudizi».

e invece la giuria presieduta dall'angloindiana Mira Nair membro italiano Nicoletta Braschi, assegnando l'Orso d'Oro ex aequo a "Bloody Sunday", il film di Paul Greengrass sul tragico scontro del 30 gennaio 1972 fra polizia e manifestanti per la pace nell'Irlanda del Nord, ha dato il suo voto. Anche per questo ho accettato la parte. Sono felicissima di recitare Pierce Brosnan e poter avere esperienze cinematografiche così tanto diverse una dall'altra. Non mi verrebbe mai in mente di rifiutare d'interpretare un film di una serie di così grande successo: se un'attrice nera viene chiamata in questo tipo di produzioni, vuol dire che la sua carriera funziona e che si possono superare dei pregiudizi».

Novità: vince un cartone animato

Ex aequo con l'irlandese «Bloody Sunday»
Alle donne di Ozon una magra consolazione

Alessandra Levantesi

BERLINO

C'è un filo importante che percorreva il programma del 52° FilmFest, quello della Storia rivisitata attraverso una problematica coscienza individuale. Non più il cattivo di qua e il buono di là, come imposto dalla logica dei due schieramenti Est-Ovest in cui per un cinquantennio siamo rimasti bloccati, ma l'uomo colato dentro eventi terribili che s'interroga e cerca una risposta: prendere posizione, fino a che punto, e in quale modo. Sarebbe stato un vero peccato se il Festival di Berlino non avesse concluso con un verdetto che tenesse nel dovuto conto questo tema centralissimo: e invece la giuria presieduta dall'angloindiana Mira Nair membro italiano Nicoletta Braschi, assegnando l'Orso d'Oro ex aequo a "Bloody Sunday", il film di Paul Greengrass sul tragico scontro del 30 gennaio 1972 fra polizia e manifestanti per la pace nell'Irlanda del Nord, ha dato il suo voto. Anche per questo ho accettato la parte. Sono felicissima di recitare Pierce Brosnan e poter avere esperienze cinematografiche così tanto diverse una dall'altra. Non mi verrebbe mai in mente di rifiutare d'interpretare un film di una serie di così grande successo: se un'attrice nera viene chiamata in questo tipo di produzioni, vuol dire che la sua carriera funziona e che si possono superare dei pregiudizi».

dal ghetto in cui era confinato.

Realizzato da Hayao Miyazaki e prodotto dalla Ghibli, società a carattere artigianale da lui fondata nel '75, "Spirited Away" si rifà ad "Alice nel paese delle meraviglie" per raccontare la straordinaria avventura della piccola Chihiro, risucchiata in una dimensione magica fra streghe, draghi, giganti e fantasmi che non si sa mai se sono malintenzionati oppure no. Anche se il disegno degli esseri umani è di standard modesto com'è tipico dei cartoni nipponici, le situazioni in cui Chihiro capitolombola (spesso nel senso letterale del termine) si susseguono con bel ritmo narrativo sullo sfondo di paesaggi creati in fantasia e talento visivo. Speriamo che l'Orso riesca a smuovere le acque delle vendite all'estero: siccome il film in patria è campione assoluto di incassi, i giapponesi chiedono cifre di diritti tali da scoraggiare i compratori stranieri.

Se lo speciale della Giuria al tedesco "Halbe Treppe" di Andreas Dresen suona di omaggio ai padroni di casa e l'argento per la regia alla Iosseliani del diaugale "Lundi Matin" non convince, nulla da eccepire sugli Orsi agli attori: la nera Halle Berry in "Monster's Ball" di Marc Forster è magnifica e lo stesso dicasi di Jacques Gamblin in "Laissez-passer" di Bertrand Tavernier. Sono premi che tra l'altro vanno indirettamente a segnalare due film impegnati nel senso che dicevamo all'inizio, il primo sul tema del razzismo e della pena di morte e il secondo sulla resistenza come scelta etica nella Francia di Vichy.

Dato per favorito, "8 donne" di François Ozon si è dovuto accontentare di un riconoscimento al gruppo delle attrici (troppa grazia) e del premio degli spettatori del "Berliner MorgenPost". Ma senza dubbio il titolo che continua a imporsi per genialità, coraggio e divertimento puro, resta in assoluto, a sessantadue anni di distanza, "Il dittatore" di Charlie Chaplin, presentato in una copia smagliante nella serata conclusiva del Festival,

Per attraversare l'oceano, Cristoforo Colombo fu costretto a chiedere i soldi alla regina di Spagna. A voi potrebbe bastare una telefonata.



...rebbe via... quali sono le... agenzia di... ete un catalogo... e cercate... interno la soluzione a... a... al... e... correttamente alla doman... all'estrazione... creata per qu... persone...

FLUIDTRANS

A Milano

la tecnologia
rimette in moto
il Business

tecnica dell'azione

tecnica del

dieta

zioni di Potenza Media

Controllo

dell'innovazione

la del Motion

con

Panorama
Ingresso: P.le Scarsella/P.le

Calin-10

20 23 2002

I convegni di FLUIDTRANS COMPOMAC :

Integrazione tra elettronica e pneumatica: potenzialità applicative

Aspetti commerciali legati al settore trasmissioni meccaniche e
Convegni Economici Interregionali

L'applicazione della Direttiva 89/23/CEE "Anticorrosione in pressione" (EPGI)

Manutenzione e manutenzione: Problemi e soluzioni applicative

Politica della sicurezza: una prefazione

Analisi dei motori diesel e motori a gasolio: problemi

Un'analisi tecnica degli interventi tecnici degli impianti, come: metodi
di ricerca e controllo di efficienza, la gestione, la gestione
dell'energia, la gestione di sistemi di gestione dell'energia
completa, in futuro settori industriali

Promosso dalla rivista **Idraulica e Pneumatica**
organizzato da **VNU Business Publications Italy**

Promosso e organizzato da **FLUIDTRANS** e **ASMET**

Promosso e organizzato da **ASSOLUBRI**

Promosso dalla rivista **Progettare e Realizzare**, Associazione Italiana
Progettisti, organizzato da **VNU Business Publications Italy**

Promosso e organizzato da **ASSOLUBRI**

Promosso dalla rivista **ASMET** e **ASMA** Associazione
Automazione, organizzato da **VNU Business Publications Italy**

Promosso e organizzato da **ASMET**

Promosso dalla rivista degli **Atti di Padoa** Gruppo
di lavoro del Dipartimento di Ingegneria Strutturale

Coordinamento generale a cura di **F&M** Pirelli & Motore - Direzione Convegni

FLUIDTRANS - VNU BUSINESS PUBLICATIONS ITALY S.p.A.

Intertrans

Organismo di

FLUIDTRANS S.p.A. - Via dell'Industria 1 - 20139 Milano - Italia

Tel. 02/5801.01 - Telefax 02/5801.01 - Telex 3205501 FLUIDTRANS

www.fluidtrans.it



Karen Putzer (bronzo) e Daniela Ceccarelli (oro) portano sul podio olimpico la bandiera italiana: un autentico trionfo, nel superG, per la «valanga»

Ceccarelli, un oro magico E' grande Italia nello sci

SALT LAKE CITY

Ceccarelli d'oro, Putzer di bronzo: sembrano tornati i tempi magici della Valanga Rosa. L'Italia dello sci azzecca una giornata trionfale ai Giochi di Salt Lake City, piazzando una fantastica doppietta nel superG. Pochi minuti e a completare la festa azzurra arriva una terza medaglia, l'argento conquistato nella 4x10 km dalla staffetta del fondo.

Daniela Ceccarelli non aveva mai vinto una gara di coppa mondo e solo due volte era salita sul podio. Proprio lei, l'outsider, «cittadina» (è originaria di Frascati) è diventata regina, battendo, dieci anni dopo Albertville '92, il successo di Deborah Compagnoni. L'ha fatto disputando una gara perfetta, cesellata da determinazioni e grinta dall'inizio. Ad interrompere la giornata idilliaca del duo Ceccarelli-Putzer, per gran parte della gara prima e seconda, è arrivata la

SuperG: Il bronzo della Putzer completa la festa. Poi l'argento ai fondisti nella staffetta 4x10

croata Janica Kostelic che per soli cinque centesimi si è infilata con prepotenza tra le azzurre, spingendo l'atleta di Bolzano al terzo posto. La Putzer ha risposto con un disarmante sorriso. L'unico neo della festa è stata la giornata no di Isolda Kostner. Dopo l'argento conquistato nella maratona, l'isolese non ha trovato la sciata giusta, finendo al tredicesimo posto. A fine gara la Kostner, battuta, ha reso omaggio alla compagna di squadra: «Questo oro, la Cecca se lo merita da morire. Lei è una seria, lavora

sodo. Questo straordinario risultato è il premio più grande e inatteso per lei e per tutto lo sport italiano».

L'argento è comunque arrivato, pochi minuti dopo, dalla 4x10 maschile di fondo sulla pista di Soldier Hollow. Gli azzurri hanno vinto l'oro, chiudendo alle spalle della Norvegia, dopo un emozionante testa a testa. Fabio Maj, Giorgio di Centa, Pietro Pillitteri e Christian Zorzi sono stati a lungo assoluti protagonisti, hanno disputato una gara molto combattuta, come dimostra l'epilogo in volata. I «quattro moschettieri» della staffetta si sono presentati al comando nell'ultima frazione, dopo una splendida rimonta. Zorzi, adottando una tattica inusuale, cioè lanciando la volata lunga davanti e non dietro al norvegese Algaard, è stato battuto da decimi, sci, dopo 40 chilometri di nuoto battaglia.

Caccia e Smeraldo ALLE PAGINE 30 e 31

lunedì sport

L'ESPRESSO

Febbraio 2002 PAGINA 29

MAZZONE HA IMPOSTO UN PARI SOFFERTO AI CAMPIONI E I BIANCONERI HANNO COMPLETATO IL SORPASSO INIZIATO CON LA VITTORIA SULLA FIORENTINA

La Juve sola in vetta Roma, brividi a Brescia Vieri rilancia l'Inter

Polémique per un gol annullato contro la squadra di Capello
Doppietta di Super Bobo, mentre il Verona reclama un rigore

Roberto Beccantini

NON capitava dalla terza giornata: Juventus prima e sola grazie all'allenatore della fatal Perugia. Il Brescia di Carlo Mazzone blocca la Roma e consegna il primato ai bianconeri, che sabato pomeriggio, non senza fatica, avevano regolato la più bella Fiorentina di questo avventuroso scorcio. L'Inter, 3-0 esagerato a Verona, raggiunge i campioni al secondo posto. La rimonta della Juve - nove vittorie, tre pareggi - è stata scandita dai gol di Trezeguet e Del Piero, ventisei in due, e dalla parate Buffon. La squadra di Lippi ha sfruttato il letargo europeo più e meglio delle dirette concorrenti. Il ritorno della Champions League (soprattutto) e della coppa Uefa condizionerà verosimilmente la voluta scudetto. Domenica, Juve-Deportivo La Coruna; mercoledì, Barcellona-Roma; giovedì, in Uefa, Inter-Aek Atene. E domenica, per la neo-capitolina, si profila l'ombra minacciosa del derby con il Toro in piena salute, 1-0 a Parma, 14 punti su 18 nelle ultime sei partite. Quel Toro che, all'andata, riuscì a trasformare un chirurgico 0-3 nel più miracoloso dei 3-3, epilogo che sta al bilancio juventino come una pistola puntata alla tempia.

Non c'è mai stata gara, in carriera, fra Mazzone e Capello. A volte, però, il calcio irride i numeri, le statistiche. Prendete l'attuale stagione: Brescia e Roma si sono affrontate in quattro occasioni, due successi a Brescia in Coppa Italia, due pareggi in campionato; gol dei giallorossi, zero. Sono dolori, quando Capello dove fare a meno di Totti: la Piacenza, tribolatosissimo 1-1 a Udine. La panchina del «Rigamonti» è suggerita dal turnover in funzione Barcellona. Largo a Batistuta o a Montella, quindi a Cassano e Delvecchio. Morale: terzo pareggio consecutivo, secondo per 0-0, sofferenza chilica a Firenze, censurabile gestione dell'uomo in più contro la Juve, a conferma che i 9 punti di deficit accusati in classifica rispetto a un anno fa (46 a 55) dipendono in gran parte dal ridotto contributo in zona gol (33 gol a 44, meno undici).

L'assenza di Samuel, squalificato, ha poi sottratto alla difesa la colonna portante, scoraggiando, immagino, incursioni e arrampaggi. Pomeriggio rovente, per Bertini. Plausibile l'annullamento del gol di Totti (Caracciolo ostacolava Antonini ed è pure in fuorigioco, Totti si aiuta probabilmente con un braccio); scandalosa la non espulsione di Aldair, già ammonito. Ricapitolando: «rossi» a Mazzone e buona notte ai suonatori. Troppo comoda.

Il Brescia era reduce da quattro sconfitte interne. Il Verona, in compenso, da sei vittorie casalinghe. E nella sua tana, erano dovute scendere a patti persino la Roma e la Juve. Sull'impresa dell'Inter pesa il clamoroso rigore che Farina sfilò a Michele Cossato (fallo di Georgatosi) negli spaccioli del primo tempo, sullo 0-1. Verona sfortunato: formazione decimata già in partenza e tre infortuni (Ferron, Italiano, Frick) in poco più di mezz'ora. Christian Vieri si riappropria del centro del ring: manda in gol Cristiano Zanetti e sigla una per-

Per i giallorossi è il terzo pari di fila. L'incidenza coppe sulla corsa-scudetto?

sona doppietta. Sedici gol in tutto: uno in meno di Hubner, uno in più di Trezeguet e addirittura dieci di vantaggio su Batistuta; e anche questo è un dettaglio che illustra i problemi della Roma, più tonica ed efficace, paradossalmente, quando il calendario le imponeva di sdoganarsi. Il 3-5-2 sembra proprio aver esaurito la forza propulsiva. E l'irrinunciabilità, gli venti gare, non basta più.

Distretta dal caso Ronaldo, l'Inter veniva dal tonfo di Bologna e dai pareggi con Venezia e Toro. Come volevasi dimostrare, l'impiego immeditato di Seedorf ha dato slancio alla squadra - Fiorentina - la cui tifoseria è la più sentimentale legata ai granata, la squadra granata fuori sulla squadra - Parma - la cui tifoseria è fra le più sentimentale legata ai bianconeri. Da tanto tempo non si poteva ipotizzare a Torino un derby con affanni: i classici soltanto in una direzione, verso l'alto: la Juve tende allo scudetto, il Toro ad una qualificazione europea.

DOMANI	ORE 20,45
- Deportivo La Coruna (Spa)	
(Sport Stream)	
MERCOLEDÌ	ORE 20,45
- Barcellona (Spa) - ROMA (Italia)	
COPPA UEFA	
DOMANI	ORE 18
- Roda (Ola) - MILAN (Rai 2)	
GIOVEDÌ	ORE 21
- INTER - Aek Atene (Gra) (Rai 2)	
ORE 16,30 (italiane 17,30 locali)	
- Hapoel Tel Aviv (Ist) - PARMA (intesi su Rai 2 alle 23,10)	

DOMENICA SERA SI SFIDANO LE FORMAZIONI LEADER DEL GIRONO DI RITORNO

E adesso un derby tra regine

Gian Paolo Ormezzano

DOMENICA sera le squadre torinesi si misureranno in un derby che, stando alla salute dei due complessi, potrebbe persino essere bellissimo, come di solito non si addice a queste partite dai lunghi coltell.

Juventus e Torino sono nel ritorno prima e seconda nella raccolta di punti, e nel weekend hanno entrambe vinto: la squadra bianconera in casa sulla squadra - Fiorentina - la cui tifoseria è la più sentimentale legata ai granata, la squadra granata fuori sulla squadra - Parma - la cui tifoseria è fra le più sentimentale legata ai bianconeri. Da tanto tempo non si poteva ipotizzare a Torino un derby con affanni: i classici soltanto in una direzione, verso l'alto: la Juve tende allo scudetto, il Toro ad una qualificazione europea.

Troppe altre volte perdere il derby ha significato sprafonda-



Spronato dalle critiche di Trapattoni per lo scarso impegno in Nazionale, Bobo Vieri ha segnato due gol a Verona

ARBITRI DI VELENO IN VELENO

Marco Ansaldo

inviato a BRESCIA

E' possibile che movoleggiando qui e là si dimostri che Paolo Bertini, arbitro di Brescia-Roma, non ha sbagliato ad annullare il gol di Totti? Sulla segnalazione del guardalinee Capelli ha puntato l'ostacolo dell'attaccante Caracciolo sul portiere Antonini, e non il tocco col braccio (e con il torace?) di Totti sul quale era curambolito la palla. Del resto l'arbitro come il suo assistente non aveva visto quel tocco tanto da ritenere subito valido il gol.

Dunque: ostruzione. Caracciolo aveva colpito la palla di Totti, l'aveva sbattuta sul palo ed era rimasto lì, a mezzo metro dal portiere, invece di ovagione recitando una formula magica come Harry Potter. Se gli arbitri si cancellano i gol in cui i difensori intralciano i passi del portiere o dei difensori in mischia i prossimi campionati diventeranno i meno prolifici della storia ma almeno avremo un comportamento uguale per tutti.

Il primo problema invece è proprio l'interpretazione, perché non ricordiamo un gol negato per ostruzione a una «grande» contro una «piccola». Bertini era talmente terrorizzato dalla possibilità che una rete dubbia condannasse la Roma da cogliere con sollievo la segnalazione del collaboratore.

E, a scanso di guai, chiudeva il match con l'azione del Brescia - minuzioso all'area romanista: questa volta però Capello non si infuriava come gli era successo con Trentalange all'Olimpico sull'ipotesi di un contropiede giallorosso.

Il secondo problema è che la partita più delicata, come questa, finisce nelle mani di direttori di gara impreparati o incapaci, spinti da qualche lobby, insomma gente in grado di scatenare sommosse e polemiche anche per un risultato giusto, perché la Roma a Brescia non meritava di perdere le più lamentarsi per un dubbio fuorigioco sfociato a Cafu e un cascatone di Batistuta.

Dice bene Mazzone: il sorteggio non deve andare contro il buon senso e la «rosa» dei candidati da mettere nel buco non può comprendere chi non è adeguato all'impegno perché manca di esperienza e di personalità. Ieri, terrore più grave e odioso di don Abbondio Bertini è stato di accoppiare che Aldair meritava la seconda ammonizione e di aver allontanato la mano dal cartellino giallo, quando i bresciani ne chiedevano l'espulsione.

Cesari una settimana fa all'Olimpico cacciò (giustamente) Iuliano per un intervento uguale, alle spalle, e dopo che Batistuta gli aveva chiesto di intervenire. Due pesi, due misure. Ora gli juventini si sentiranno autorizzati a recriminare come verginelle, la prossima volta toccherà agli interisti e via di seguito per tutti i protagonisti dello scudetto: spirale di polemiche infinite.

IL CILENO COSTRETTO A USCIRE

Trentalange «salva» Vargas: voleva giocare dopo l'arresto cardiaco

BARI. Grande paura, a Bari, per il cileno Jorge Vargas. Al 6' del secondo tempo il difensore della Reggina, 26 anni, è stato colpito al volto da un forte tiro di Palmieri. E' caduto privo di sensi. Gli sono stati praticati il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca (il defibrillatore era pronto ma non è servito).

Vargas si è parzialmente ripreso ed è voluto rientrare in campo. L'arbitro Alfredo Trentalange, torinese e dirigente ospedaliero, si è però immediatamente reso conto che il cileno non era in grado di proseguire e ha invitato il medico e la panchina della Reggina a sostituirlo, anche perché il giocatore aveva perduto di sangue. Dopo due minuti è entrato suo posto Zoppelli e Vargas è stato accompagnato in ospedale per accertamenti. Fortunatamente la ho dato esito negativo, nonostante l'arresto cardiaco subito in campo. Serata il difensore è ripartito per Reggio Calabria: il resto della squadra.

COSI' IL RITORNO

Punti Squadre

16	Juventus
14	Torino
11	Bologna, Inter
10	Parma, Roma
9	Piacenza
8	Perugia, Udinese
7	Verona
6	Atalanta, Brescia
5	Venezia, Milan, Lazio
3	Fiorentina, Lecce, Chievo

SALT LAKE CITY GLI ITALIANI CONTINUANO A ESSERE PROTAGONISTI

CIAMPI TELEFONA A PETRUCCI

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha esultato per la pioggia di medaglie conquistate ai Giochi. Il Capo dello Stato ha telefonato al presidente dei Coni Petrucci, congratulandosi con lui e pregandolo di estendere gli auguri a Daniela Ceccarelli vincitrice in SuperG, alla Puzter, bronzo nella stessa gara e alla staffetta del fondo, argento nella 4x10 km.



E RUSSIA, SUL GHIACCIO

Ventidue anni dopo, Usa e Russia (all'epoca era l'Urss) si sono reincontrate in una gara olimpica sul suolo statunitense (a sinistra, una fase del match). Nel 1980, a Lake Placid, vinsero gli Usa 5-4, all'ultimo secondo, aggiudicandosi l'oro. Ma quelli tempi di guerra fredda. Teri le due Nazionali si sfidano in una gara della prima fase: emozioni, scintille 2-2 finale.

IL MEDAGLIERE							
	Oro	Argento	Bronzo		Oro	Argento	Bronzo
Norvegia	8	5	0	Austria	1	3	8
Germania	5	8	6	Corea del Sud	1	1	0
Russia	4	4	2	Croazia	1	1	0
Stati Uniti	3	7	6	Cina	1	0	2
Italia	3	2	2	Estonia	1	0	1
Svezia	3	0	1	Svezia	0	1	2
Francia	2	3	1	Giappone	0	1	1
Olanda	2	2	1	Ucraina	0	1	1
Finlandia	2	1	1	Ucraina	0	0	2
Canada	2	0	3	Rep. Ceca	0	1	1
Spagna	2	0	0				

«Zorro» non lascia il segno, azzurri d'argento

Fondo, lo sprint ai norvegesi: Zorzi sbaglia tattica contro Alsgaard

Carlo Caccia
inviato a SALT LAKE CITY

Era la «bella» o l'hauno vinto loro. Le renne norvegesi adesso conducono per 2-1 ma le volate in staffetta con gli azzurri sono diventate, da Lillehammer a Salt Lake City, il motivo più esaltante e spettacolare del fondo, paragonabili, se vogliamo riportare alla memoria un dolce ricordo, allo sprint vincente di Stefania Belmondo contro Larissa Lukatsina nella 15 km a tecnica libera che ha regalato il primo oro di questi Giochi alla piccola grande campionessa piemontese. Christian Zorzi detto Zorro, adottando una tattica certamente inusuale, cioè lanciando la volata lunga stando davanti e non dietro il norvegese Alsgaard, è stato battuto di tre decimi, uno sì, dopo 40 chilometri di estenuante e appassionante battaglia. A Lillehammer, nel 1994, Silvio Fauner fece piangere i fedeli del fondo norvegese, bruciando allo sprint il grande Bjørn Dæhlie 1-0 per gli azzurri nel tempio dello sci nordico. Poi, a Nagano, la Norvegia ha porgiato: sempre in volata, secondo tradizione, ma stavolta Silvio Fauner è stato bruciato sul filo di lana da Thomas Alsgaard, lo stesso che ieri ha riportato in vantaggio le renne evitando di essere colpito dal seguo di Zorro.

Resterà sempre un mistero, temiamo, la scelta di Zorro di superare il norvegese quando mancavano duecento metri al traguardo. La scelta tattica, studiata a tavolino, discussa nelle riunioni tecniche e privata in allenamento, ora di lanciare la volata partendo a una cinquantina di metri dal traguardo, stando dietro, se i due rivali, come era nei piani del ct Vanoi, fossero arrivati insieme alla meta. Invece ha seguito l'istinto, ha pensato che Alsgaard fosse un po' corto e ha cercato di sorprendere: ma ha sbagliato i miei calcoli, chiedi scusa. Zorro, che doveva essere la pedina decisiva, la mossa che avrebbe dato scacco matto al re, ha confessato di essere preso in platea, dopo il cambio, non i nervi un po' scossi. «Mi sentivo le gambe dare, ero agitato, pensavo che un mio errore avrebbe rovinato la prova meravigliosa dei miei compagni. Poi, quando ho capito che Alsgaard non mi avrebbe battuto, mi sono rilassato. Nella volata sono solo stato tradito dall'istinto: ho perso per 3 decimi, sono amareggiato e deluso».

La tattica studiata da Vanoi, sprint a parte, è stata perfetta. Paolo Maj, scelto all'ultimo momento per disputare la prima frazione, ha tenuto il passo lanciando Giorgio Di Centa in seconda posizione. Questa era la frazione più difficile. Giorgio ha perso

una ventina di secondi da Fodor Estil riuscendo comunque a mantenere il quarto posto dietro Norvegia, Germania ed Estonia. A questo punto si è scatenato Pietro Piller Cottrier che ha superato il tedesco Angerer e l'estone Mae ed è andato a prendere Kristian Skjoldal al comando della corsa. Bellissima la prova del ventiseienne carabiniere di Sappada, certamente il migliore della bella squadra azzurra. E a questo punto, come era scritto nelle stelle, forse, è cominciato il testa a testa fra Italia e Norvegia, la sfida infinita, mentre gli estoni cedevano a i tedeschi, ormai staccatissimi, si accingevano di difendere il bronzo dagli attacchi di austriaci e americani.

Piller Cottrier scatenato nella terza frazione, poi l'errore di Christian: «Ho sbagliato i calcoli, chiedo scusa». Epilogo avvincente, identico a quello del '94 (affermazione azzurra) e del '98 (nordici a segno) Il ct Vanoi: «A Torino pareggeremo il conto».

«Abbiamo ottenuto un risultato eccezionale», ha detto Sandro Vanoi alla fine. Non è dato sapere se abbia chiesto a Zorro, poi avvilto sotto la zazzera bionda, le ragioni del suo strano atteggiamento tattico nel rettilineo finale. Vanoi, per la verità, aveva continuato a ripetere, anche nei giorni meno felici, che la staffetta sarebbe stata ancora una volta protagonista di questi Giochi. I fatti gli hanno dato ragione. «Siamo saliti sul podio per la quarta Olimpiade consecutiva, segna che la nostra scuola è sempre attiva e vitale», ha detto il tecnico azzurro. Ancora una volta, come ha mostrato di gradire anche il pubblico, abbiamo dato vita a un grande spettacolo con i nostri amici norvegesi. Amici per due, visto che la nostra è ormai diventata una rivalità storica. Avevamo preparato la volata, avevamo studiato tutto per arrivare a disputarla e possibilmente a vincerla, con Zorzi che è uno specialista dello sprint, invece ci hanno ingannato, la «bella» e l'hauno vinto loro. A noi sono rimasti la rabbia e l'argento. Però la partita continua: a Torino, fra quattro anni, segneremo il gol del 2-2».



Il norvegese Alsgaard precede l'azzurro Zorzi sul traguardo della staffetta 4x10 km

LA NEVE A STRISCIA

Dalla bici al bob un'altra sfida per Antonella



Evelina Christillin

Il sogno continua, queste Olimpiadi sono una cascata di medaglie, belle e pesanti. Avanti così, con lo spirito del personaggio di cui vi voglio parlare, Antonella Bellutti, alla sua terza Olimpiade, solo che questa sarà per lei un'Olimpiade di ghiaccio, e non di terra. Dopo Atlanta e Sydney, infatti, la straordinaria ragazza di Bolzano ha deciso di lasciare la bicicletta per mettere i muscoli e il suo cervello al servizio di uno sport che debutta proprio in questi Giochi, il bob femminile. A 33 anni Antonella rilancia ancora una volta il cuore oltre l'ostacolo dopo tanta atletica e due ori olimpici e tre titoli mondiali di giardiniera da ciclista.

Una leggenda. Ma insieme leggenda, Anto per me è soprattutto l'amica e la «compagna di banco» che divide l'esperienza della Coni, dove lei rappresenta con fermezza e competenza gli interessi degli atleti. Dall'inizio, perciò, ho seguito con affetto e partecipazione la sua nuova avventura e la sua preparazione verso

il tubo ghiacciato dello Utah Olympic Park. Igi, Winterberg, Königssee, a ogni gara lei telefonava in incrocio attraverso una rete austriaca o tedesca, e il domande era sempre la stessa: «Anto, hai paura? Ti rovesciata?». La prima volta ha risposto di essere talmente terrorizzata da non aver neanche aperto gli occhi, ma poi, piano piano, la leonessa ha cominciato a prendersi gusto a tal punto che, per l'eccessiva velocità, all'ultima di qualificazione è uscita di pista. «Accidenti Eve, questa volta mi sono capotata e manca poco ai Giochi, chissà se ce la farò».

Con la schiena a pezzi Antonella, che conosce la parola «arrendersi», si è fatta stringere di ossigeno la spina dorsale per un mese: dolorosissime ma, a quanto pare, efficaci. Per scaramanzia, però, dal giorno dell'incidente la schiena di Antonella, negli anni che ci scambiavamo di giro Coni, dove lei rappresenta con fermezza e competenza gli interessi degli atleti. Dall'inizio, perciò, ho seguito con affetto e partecipazione la sua nuova avventura e la sua preparazione verso

LA DIRETTA? E' REGISTRATA

Gianni Romeo

Se a una certa ora avete chiuso gli occhi e siete tappati le orecchie, avete fatto la gita fuori porta e siete rientrati a casa soltanto all'ora di cena, eventualmente un po' difficile dare il vostro giudizio sulla staffetta 4x10 km. Ma da almeno un'ora tutti gli interessati alla vicenda già sapevano com'era andata. La gara a Salt Lake City era finita da un po' di tempo. E quando Franco Braggion, il telecronista, incitava Zorzi a non mollare terreno nello sprint, il nostro azzurro in realtà già gustava il suo meritato vin brulé.

La Rai, cavando da chissà dove la brillante idea di differire una delle gare più spettacolari dell'intero programma olimpico, chi pensava di ingannare? Avrebbe mai fatto

una cosa del genere di fronte a una partita di calcio? O alla Formula 1? Forse sanno, i programmatori, che in questo mondo multimediale, fra televideo e Internet, fra radio e canali satellitari, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta per gli appassionati di uno sport? E poi il fondo olimpico, la staffetta in particolare, non è «un certo sport», è tutto. E' la Milano-Sanremo, è il derby scudetto, è il mezzogiorno dell'atletica, perché l'emozione ti prende alla gola, nella frenesia della sfida. La voce del telecronista, che fra l'altro emulava bravo, suonava patetica per gli ascoltatori che già sapevano com'era andata.

Si dirà che il superbi femminile, con le nostre incredibili dominie volanti, meritava la precedenza. Le due gare si disputavano in contemporanea. Falso. Sarebbe stato bollito godersi un'alternanza, un ping-pong emozionale, a seconda dei momenti. E in certi casi il video tagliato a metà, con la doppia immagine, può risolvere ogni situazione. Insomma, per dirla con un termine adatto agli sport invernali, la Rai si sciolse ed è finita fuori pista.

LO SFORZO DI REGIONE, TORINO 2006 E CONI

Casa Italia ha già vinto con la cucina piemontese

inviato a SALT LAKE CITY

Nel centro di Salt Lake City, a un tiro di schioppo dal tempio dei Mormoni, un valenzano e compatto manipolo di piemontesi sta giocando e vincendo la sua speciale Olimpiade. Casa Italia, storicamente, è sempre stata il cuore azzurro dei Giochi, felice momento in cui incontro fra addetti ai lavori, tecnici, atleti e giornalisti, in un luogo insomma dove i guerrieri, per darsi, si sono sempre concessi il meritato breve riposo. Quest'anno Casa Italia è gestita dal Coni e la Torino 2006 nel grande palazzo della Wells Fargo dalle cui finestre si domina la città. Sono stati allottati due spazi, uno di 19° piano, con sale per incontri, bar e postazione per le interviste, e uno al 2° piano, dove ci sono gli uffici del Torino, che ha spedito in missione ai Giochi 80 persone, per studiare e organizzare un ristorante che offra e seduca ogni giorno circa 400 visitatori affamati.

Il ristorante, gestito da Carlo Zorzi, un giovanotto sveglio e gentile che viene da Carmelina, si chiama ovviamente Piemonte. E piemontesi, ovviamente e rigorosamente, sono vini e cibi, compresi dolci e formaggi. Grazie all'impegno della Regione, non voluti nella Utah, magari facendo i turni per ragioni di lavoro in Italia, 15 cuochi (più 4 che risiedono in America), 11 sommelier e 4 pasticceri, in prevalenza dall'Astigiano e dall'Albese. Ristoranti importanti, professionisti della cucina che vivono questa nuova esperienza olimpica, sovente cuotica per il continuo via vai di gente che ha esigenze e gusti diversi, con grande competenza e passione. E con genuina e apprezzata cortesia. Due tonnellate e mezzo di alimenti sono stati spediti in aereo dall'Italia per sfamare i guerrieri. I quali, fra un riposo e l'altro, prima della fine avranno assaggiato 10.500 bottiglie del buon vino di Langa.

[c. co.]

SCONFITTO IL CANCRO, LEMIEUX E' TORNATO A GIOCARE MA IL SUO CANADA NON FINISCE DI DELUDERE

La seconda vita di SuperMario, eroe dell'hockey

inviato a SALT LAKE CITY

MARIO Lemieux, canadese di 36 anni, è il Michael Jordan dell'hockey su ghiaccio. Il paragono regge. Dopo il ritiro di Wayne Gretzky, divenuto manager della Nazionale del Canada, Mario è il giocatore più famoso della NHL, la lega professionistica americana. Qui a Salt Lake City ha esordito con la maglia olimpica lui che non è più un ragazzo e che nella sua vita, sportiva e non, ha alterato momenti di gloria a eventi drammatici. Nel 1993, al culmine della carriera, dopo aver ricevuto montagne di premi e segnato valanghe di gol, Mario si è ammalato di cancro, morbo di Hodgkin. Sottoposto a un intenso trattamento di chemioterapia, è guarito ed è tornato a giocare. Nel 1997 ha deciso di smettere e ha impegnato parte dei miliardi guadagnati sul ghiaccio comprando una squadra dove aveva giocato e vinto, i Penguins di Pittsburgh. Fin qui, tutto normale, malat-

tia a parte. Ma l'anno scorso, come è capitato di recente ad Air Jordan, anche Mario ha sentito il richiamo della foresta ed è rimesso i pattini ai piedi. In 43 partite ha segnato 76 gol e 11 assist, in un certo senso è ricominciato.

Gretzky non aspettava altro e Mario Lemieux, che è a Sewickley, un paesino alle porte di Pittsburgh con la moglie Nathalie e i loro quattro bambini, è diventato l'anima e il capitano del Canada. Mario è un uomo molto ricco e molto generoso. Ha creato una fondazione che porta il suo nome e che raccoglie donazioni per combattere il cancro e la leucemia. Tutte le estati organizza un torneo di golf con scopo benefico al quale partecipano, fra gli altri, celebrità dello spettacolo e stelle dello sport come Michael Jordan, John Elway e Don Marino. I famosi quarterback del football americano. Due anni fa il Canada ha raccolto un milione di dollari e nel febbraio scorso la Fondazione ha donato cinque mil-



Mario Lemieux, 36 anni, asso dell'NHL

dovrà fare quasi certamente a meno proprio di Mario, che a novembre è stato operato all'anca e qualche problema fisico.

Il Canada piange, il digiuno olimpico dalla squadra guidata da Gretzky, dura ormai da anni. Una situazione che è poco imbarazzante per la Nazionale che dal 1920, anno in cui per la prima volta l'hockey su ghiaccio è stato inserito nel programma olimpico, al 1982, ha vinto sei ori mettendo insieme uno straordinario record di 37 vittorie, tre pareggi e una sola sconfitta.

In questi 41 incontri, il Canada ha battuto in totale gli avversari per 403 reti a 34. Poi è arrivato il buio, insieme alla Nazionale che viveva la partecipazione ai Giochi dei professionisti. Ora, almeno nelle dichiarazioni, se non proprio sul ghiaccio, i canadesi sono decisi a prendersi la rivincita: ma dovranno combattere, oltre che contro avversari temibili, contro cinquant'anni di invidia. [c. co.]

RISULTATI E PROGRAMMA

BIATLONE Del 1.15, con il programma libero, si conclude la gara di Barbara Fuser Poli e Maurizio Margaglio nella danza. Medaglia le altre polemiche? In vista. Per il biathlon (ore 19.30) c'è la staffetta 4x7,5 femminile: le azzurre sono Nathalie e Saskia Santner, Haller e Ponza.

FONDO, STAFFETTA 4 X 10 KM. 1. Norvegia 1h 32'45"; 2. Italia (Maj, Di Centa, Cottrier, Zorzi) a 0'3"; 3. Germania a 4'9"; 4. Austria a 1'19"; 5. Usa a 1'20"; 6. Russia a 2'04".

BIATLONE Del 1.15, con il programma libero, si conclude la gara di Barbara Fuser Poli e Maurizio Margaglio nella danza. Medaglia le altre polemiche? In vista. Per il biathlon (ore 19.30) c'è la staffetta 4x7,5 femminile: le azzurre sono Nathalie e Saskia Santner, Haller e Ponza.

PRIMA E TERZA UN TRIONFO CHE LE AZZURRE NON AVEVANO MAI OTTENUTO AI GIOCHI INVERNALI

CECCARELLI & PUTZER

Il super podio rosa fa sognare l'Italia

Carlo Coscia

Inviato a SALT LAKE CITY

Daniela Ceccarelli è bella ragazza bionda di 28 anni che ieri, dopo aver toccato il cielo, si è avviata con la bandiera verso il podio ed è salita sul gradino più alto prima dei tempi previsti dal cronometro. Che sapeva lei di come ci si comporta dopo aver vinto un'Olimpiade? Era stravolta dalla gioia e dall'emozione, i suoi occhi chiari mandavano lampi nel cielo azzurro dello Utah, dove c'è stata la tragedia, per fortuna, della tempesta di neve prevista, pesantissimo del meteorologo. Daniela Ceccarelli è stata la grande e bella sorpresa di una giornata trionfale per lo sci femminile azzurro. A lei l'oro, e a Karen Putzer il bronzo: se non fosse stato per la reditiva Janica Kostelic, che si è infilata fra le due azzurre, il super podio rosa sarebbe stato ancora più completo. Ma la giovane croata, tornata alla gloria dopo tre operazioni estive al ginocchio, non ha rovinato la festa.

Mai due atlete italiane sono salite insieme, radiose di felicità, su un podio olimpico. Tutto, sulla neve di Snowbasin, i piedi della pista del fiore selvatico, palcoscenico dell'esaltante spettacolo, tricolore. Dopo le bastonate prese sabato dai ragazzi, l'Italia della sci, per merito di queste bravissime ragazze, non poteva sperare in una migliore e più felice rivincita. Come con Belmonte e Zoggelger, anche stavolta è arrivata la telefonata del presidente Berlusconi («E' pronta per lei una bella sorpresa») che continua a non essere la sua promessa.

Spiega che mio marito non sta qui a dividere con me questo momento così importante ha detto Daniela il cui primo pensiero è stato di telefonare ad Alessandro con voce rotta dall'emozione. «Mi sembra di vivere un sogno. Però ci credevo, sapevo di poter vincere una medaglia. Scommettevo su me». Così facevano le mie famiglie, le mie compagne e i tecnici delle Fiamme Oro. Ce l'ho fatta: è il giorno più bello della mia vita. Daniela, in superG, ha vinto 10 anni dopo Deborah Compagnoni, oro ad Albertville. Il giorno dopo la magica Deborah si sfasciò un ginocchio in gigante: «Per me è un onore essere accostata a Deborah che per me resta un mito. Ricordo che quel giorno di dieci anni fa soffrivo e gioivo con lei».

Alla vigilia della gara, senza nascondersi dietro al dito, la bella Daniela, romana di Frascati che adesso vive a Sarnicario, aveva detto di non ritenersi un

Daniela: «È il giorno più bello della mia vita, ci credevo, sapevo di poter vincere almeno una medaglia»

Karen: «Il bronzo mi va bene, per me l'Olimpiade è appena cominciata: prometto di brillare anche in gigante»

outsider. In fondo, quest'anno in Coppa era arrivata seconda, dietro Karen Putzer, nel superG di St. Moritz e terza in discesa a Cortina. Dunque perché non tentare? «Ho sciato in maniera perfetta dall'inizio alla fine. Non ho commesso errori, non ho avuto incertezze. Volavo sulla neve. Era l'altro sono contenta di aver portato un po' di Appennino alle Olimpiadi ha detto ricordando di aver iniziato lo sci, grazie alla passione e alla spinta del

padre, sulle nevi Campo Catino. «Sono contenta per Daniela perché ha lavorato duro, come una matta, per ottenere questo risultato: un oro meritatissimo» commenta Isolda Kostner, ieri solo 13ª, accogliendo il certo senso della fanciulla romana nel ristretto gruppo dei grandi campioni.

Karen Putzer, da parte sua, ha sognato a lungo la medaglia d'oro. Scesa con il numero 2, è rimasta al comando dopo la discesa delle avversarie sulla carta

più temibili come Renate Goetsch e Hilde Gerg. Poi è arrivata Daniela, okay, poi a sorpresa Janica Kostelic che l'ha fatta scivolare di un altro gradino del podio. Quale, alla fine, è comunque salita con quel suo sorriso da gentile puffed, anche se i nervi sono di puro acciaio. «A differenza di altre occasioni, stavolta è riuscita a sciare bene dall'inizio alla fine. Il bronzo mi va bene, anche se a un certo punto ho pensato a qualcosa di più nobile ha detto la piccola campionessa di Nova Levante un vago tono di giustificato rammarico. «Però dopo questa medaglia sarò ancora più tranquilla in gigante dove conto, anzi prometto, di salire di nuovo sul podio. Fisicamente bene, moralmente benissimo: la mia Olimpiade è solo cominciata. Sono contenta per Daniela. In allenamento ci sfidiamo spesso. Qualche volta vinco io, qualche volta vince lei. Stavolta ha vinto lei».

LA CAMPIONESSA DEI CASTELLI ROMANI VIVE A FENILS DI CESANA

La storia di una poliziotta speciale salita in Piemonte dall'Appennino

Intervista

Stefano Semeraro

La differenza è la stessa che passa fra un destino e una vocazione, fra uno che si chiama Thoen e uno che si chiama Tomba. La neve per Isolda, per Karen, è come il pane, allunghi la mano e la tocchi: è una cosa che ti sta dentro da generazioni. Se invece all'anagrafe sei segnata come Ceccarelli Daniela, nata il 25 settembre 1975 a Rocca Priora, Frascati, sui Castelli Romani, molto, molto più vicino alla Magna Grecia che alla Strefa, un futuro da sciatrice è una pietanza esotica, qualcosa di cui bisogna cercare gli ingredienti lontano da casa - fino in Piemonte - e inventarsi da soli la ricetta giusta, magari arrivando a tavola più tardi degli altri.

Il merito di questa medaglia d'oro, vinta da una ragazza bella e forte che viene da "giù", dal Sud, come è ancora più di Tomba Alberto, da Bologna, è prima di tutto di papà Ceccarelli, ufficiale dell'aviazione che anche quando era a terra non aveva voglia di allontanarsi troppo dal cielo, e a bordo di un camper o di

una roulotte decollava con famiglia a bordo. Allacciate cinture di sicurezza si volava al Nord, sulle Dolomiti, lontano da un Appennino troppo modesto, troppo rasoterra per chi è abituato a vivere ad alta quota.

Come prima di lei almeno un paio di altre generazioni di cacciatori urbani, fondati sulle piste da genitori borghesi e curiosi, Daniela ha contratto il morbo. Ai check-in autostradali in direzione dello Stelvio, il luogo più sotto dell'innamoramento per lo sci le anche per i coniugi Ceccarelli che al passo sposati, ha alternato da giovane sciatore sulla neve meno nobile di Campo Catino, sull'Appennino laziale, poi verso il grande Nord ha iniziato a spingersi allo sci. Frosinone, un po' per divertimento, un po' per assaggiare tracciati diversi, nevi più severe. Lo staff federale l'ha notata tardi - se per presto si intendono i 15 anni della Kostner già proiettata in Coppa del Mondo. Ha iniziato a mettere gli sci attorno a paletti importanti solo nel '95, quando fu inserita nel team giovanile, e si affidò alle cure di Tony Morandi.

Per uno sport che mastica talenti pre-puberali, 19 anni possono sembrare un'età da vegliar-



La poliziotta Daniela Ceccarelli, 26 anni, nella vittoriosa gara olimpica

Ma sradicarsi dagli affetti, anche allacciati ad una passione forte, autentica, non è comunque facile, non lo è a nessuna età, specie se hai studi da finire, praticamente, a pesare più i risultati che la simpatia. E i primi risultati a livello internazionale sono arrivati fra '98 e '99 (quando la ragazza era iscritta allo Sci

Daniela Ceccarelli esulta dopo aver tagliato il traguardo del SuperG: la medaglia d'oro non le sfuggirà

La neve grande passione di famiglia: il padre ufficiale d'aviazione si è sposato allo Stelvio, il marito è maestro di sci

Le due azzurre sono agenti delle Fiamme Gialle: per loro forse è già pronta una bella promozione

Club Sarnicario) con il debutto in Coppa del Mondo, i primi piazzamenti affermati con molta grinta e un pizzico di civetteria, il bel volto sempre truccato anche sottogocchiali.

Quest'anno l'esplosione a St. Moritz: un secolo posto in SuperG, proprio dietro a Karen Putzer con un podio quasi simmetrico

camente invertito rispetto a quello di ieri. Karen che sembrava la più vicina al metallo pregiato e invece si è dovuta - si fa per dire - accontentare del bronzo, Karen che come lei da tre anni corre per le storiche Fiamme gialle di Modena: sono tutte e due agenti, e il loro superiore Alvaro da Palma ha già promesso un rinfresco per quando torneranno a uno striscione di benvenuto. Ma dopo una «operazione» felicemente conclusa, dovrebbe scappare per entrambe anche una promozione ad assistente.

L'unico tassello che mancava alla felicità di Daniela si chiama Alessandro Colucci, ex azzurro di velocità, che da quando ha lasciato l'agonismo insegna sci ai bambini a Sarnicario e litiga la moglie dopo ogni arrivo, rampognandola da bravo maestro. Per decisione comune questa volta è rimasto a casa, a Fenils di Cesana, sulle piste della Val di Susa, dove è nato, e che fra quattro anni ospiteranno i Giochi invernali di Torino 2006. A Rocca Priora c'è chi ha fatto promesso di consegnare le chiavi della città, almeno per i prossimi quattro anni Daniela ha qualcosa da difendere al Nord, sulle nevi del Piemonte.

L'AUSALIANO BRADBURY CONQUISTA L'ORO NELLO SHORT TRACK APPROFITANDO DELLA CADUTA COLLETTIVA, DAVANTI A LUI, DEI MIGLIORI: «GIUSTO COSÌ, ERA TUTTO CALCOLATO»



La vittoria dell'australiano Bradbury, complice la caduta dei migliori

Gino lo sciacallo, in cima alle Olimpiadi per meriti altrui

dall'Inviato a SALT LAKE CITY

STEVEN Bradbury detto Gino, un pallido australiano di 29 anni di Brisbane, ha scelto, nella sua vita di sfigato dello short track, lo sport del ghiaccio che assomiglia molto al rollerblade, dove ogni spinta è permessa, di applicare in ogni occasione, spacci poi in quelle importanti, la legge dello sciacallo. Bradbury ha avuto, nella sua lunga e rapida carriera, un solo incidente. Due anni fa, durante una gara, si è rotto il collo ed è stato costretto a portare per sei settimane il collare e nel 1993, coinvolto in una caduta, perse quattro litri di sangue: per fermare l'emorragia furono necessari 111 punti di sutura. «In quell'occasione fui contento di aver salvato la pelle ha detto ieri lo sciacallo. Il quale, alla fine di una finale che è stata l'esaltazione della sua strategia, ha vinto la medaglia

d'oro dei 1000 metri diventando di colpo l'eroe dell'Australia, alla sua prima medaglia d'oro nella storia dei Giochi invernali.

E' andata così. Nella finale a cinque, mentre Apolo Ohno, di casa, il canadese Turcott, il coreano Ahn, uno dei grandi favoriti, e il cinese Li si davano battaglia muniti di sci sul ghiaccio come sardine in scatola il buon Gino, fedele alla causa, se ne stava tranquillo e si accento in attesa degli eventi. Non si sa mai, a volte basta aspettare e i regali arrivano dal cielo. Era già accaduto nei quarti, dove lo sfigato australiano si era guadagnato la qualificazione grazie alla caduta di due avversari che lo precedevano, e anche in semifinale, dove l'avvoltoio aveva sfruttato la squalifica del giapponese Teruo apparentemente vincitore della prova.

Dunque Gino Bradbury scivolava sereno sul ghiaccio osservan-

«Macché rimorsi, li ho visti lì, tutti stesi sul ghiaccio allora ho capito che la mia era la tattica buona, che avrei vinto tranquillamente senza alzare un pattino»

do con occhi attenti e speranzosi la bagarre che si stava accendendo davanti a lui. All'ultima curva, quando mancavano una quarantina di metri al traguardo, Apolo Ohno e Li testa e il cinese, nel tentativo di superarlo, ha urtato il coreano che a sua volta ha coinvolto nella mischia l'americano, assai abile, malgrado il mucchio selvaggio, a rimanere in

prezioso equilibrio su un ginocchio. E il grappolo umano, con le gambe e i pattini che volavano da ogni parte, è finito anche Turcott e così Bradbury, bello bello, quasi fischiettando, ha superato tutti i suoi rivali e ha tagliato per primo il traguardo. Nessun rischio, massimo risultato. L'esaltazione della strategia dello sciacallo, Peggio è andata ad Apolo Ohno, che è riuscito in qualche modo a tagliare il traguardo carponi, vincendo l'argento ma rimediando una ferita che ha richiederà nove punti di sutura.

«Non so esattamente cosa sia successo là davanti: li ho visti tutti stesi sul ghiaccio, in un bel mucchio, e allora ho capito che la mia era la tattica giusta, che avrei vinto tranquillamente, senza alzare un pattino» dice Gino.

Poi, rispondendo a un lizio che gli chiedeva se non si sentiva un po' imbarazzato per un oro vinto

in questa sciaccalesca maniera, il buon australiano ha risposto senza scomporsi. «Non vedo perché dovrei sentirmi colpevole, era una tattica o mi è andata bene. Del resto questo oro è il giusto premio per tutti i sacrifici e le fatiche che ho dovuto affrontare nella mia vita».

Gino Bradbury, sempre aspettando le diagnosi altrui, ha disputato finora tre Olimpiadi vincendo il bronzo nella staffetta a Lillehammer, prima medaglia australiana ai giochi.

Poi, come si dice a gergo, non ha più toccato biglia. Il suo miglior risultato individuale olimpico, da allora, è stato un 19° posto. Così, pensa a ripensare, ha elaborato la strategia dello sciacallo. Quando ha tagliato il traguardo, superando con calma studiata gli avversari che si erano appena sbriciolati sul ghiaccio, aveva un sorriso che gli andava da un orecchio all'altro. (c.c.)

«AI BIANCONERI HO SEGNATO 3 VOLTE IN 3 MATCH, CERCHERO' DI MANTENERE LA MEDIA»

Ferrante: «Trema, Juve»

Una contrattura, ma sarà in campo

Claudio Giachino
inviato a PARMA

Ferrante: «Godiamoci la vittoria, da domani cominceremo a pensare, con il sangue negli occhi, alle maglie bianche».

Cimminelli: «C'è di nuovo la Juve, che bello, se penso a quanto ho goduto nell'andata... speriamo di rigiocare così».

Camolese: «Abbiamo fatto di tutto perché la nostra gente domenica venga allo stadio e prenda "Forza Toro", m'auguro di vedere il Delfo Alpi fin dentro il campo per una nostra partita».

Romero: «Il derby? Ci arriveremo in perfette condizioni. E poi, sì, c'è la storia del 7 però non voglio parlare, adesso». Ne parliamo noi, a fine articolo, dopo avervi raccontato l'euforia granata. Un'euforia in cui, da qualunque parte la visiti, incontrerai il Derby. Quattro mesi fa, la prospettiva di affrontare Juventus - vissuta dalla Camolese band con paura e anche rassegnazione, ben vide quale di astro tale approccio alla sfida: subito sotto di 1 gol. Poi, la rimonta storica. Ora, invece, la stracittadina è guardata con fiducia, sicurezza (in se stessi, grosse speranze). La classifica del girone di ritorno: Juve in testa con 16 punti, Toro secondo a quota 14. Patron Cimminelli sbotta: «Cercheremo di fare il sorpasso. Non parlatemi già del derby, se no in agitazione, ascolatemi pensare agli affari miei sino a mezzogiorno di domenica, poi, via all'attesa, alla tensione: se vinceremo sarà merito della squadra, se perderemo darò la colpa a me. Come sempre. Sono contento se mi critica, più mi date addosso e meglio va il Toro. E' successo la stagione scorsa, è accaduto in questa, quando er-

Camolese: «Voglio un Delle Alpi strapiero»
Romero si affida alla cabala, Cimminelli spera nel «sorpasso»

vano in basso e pronosticavo l'8, 9° posto...

Ridacchia il patron mentre Ferrante, lanciato lo slogan di cui sopra della Juve avvicinata, il «sangue negli occhi», aggiunge: «Rispetto all'andata, la musica è cambiata, non chi tra noi è loro oggi è più forte. Tra alti e bassi abbiamo raggiunto un rendimento stratosferico, ovvio che potremo continuare su questo ritmo che è già scudetto». Poi, ecco il derby irrompere nel monologo: «Ragazzi, che goduria a ottobre quando recuperiamo tre gol, chissà quanti nostri tifosi hanno pianto di gioia».

Pianse anche lei che, quel giorno, con il Toro sprofondato nel baratro, ripeté in squadra, dicendo il la alla rinascita. «Che incuti stare in panchina, vedere i compagni lottare e non riuscire a combinare nulla. Sì, molti sostengono che la svolta della nostra stagione sta nella fine dell'esilio in cui ci avevano confinato, io dico solo che abbiamo acquisito consapevolezza, abbiamo compreso che non siamo poi più scarsi di altre squadre, che la difesa non becca gol manco se provano a farglieli con le mani legate scaramantico, facilmente immaginabile, con precipitosa richiesta di scuse alla bella giornalista che assiste e sorride, che si

gioca pensando a far girare la palla senza più sperare in San Ferrante o San Lucarelli».

Il bomber tiene tremendamente alla Stracittadina, rischia di saltarlo, il sofferente alla coscia, contrattura. «Tranquilli, ci sarò, nel finale non sono scattato su un pallone d'oro per timore di stirarmi, ho pensato al derby, mi sono detto "Calma, la Juve mi aspetta". Le ho segnato 3 reti in 3 match, cercherò di mantenere la media. Faremo grosse cose se proseguiremo a non essere rinunciatari, a non buttare via la palla senza frastono».

Prason? Che significa? «Beh, è francese, credo... beh, insomma, diciamo che la traduzione è... ohé, avete spento i microfoni? Sì, allora, parlando la nostra lingua».

«Ci siamo illusi»

Carmignani: però il pareggio ci stava

PARMA. La rabbia dei tifosi del Parma l'ha incanalata, a fine partita, il solitario invasore campo, peraltro subito bloccato. Carmignani ne prende atto: «Quella di oggi è una lezione per tutti, forse ci eravamo un po' illusi dopo le tre vittorie consecutive. La gara con il Toro è il segnale che quest'anno il Parma deve solo pensare a salvarsi. E ancora: «Loro comunque hanno avuto tutta la settimana per preparare la gara; noi ci siamo ritrovati solo giovedì visti gli impegni con le Nazionali. Il pareggio, comunque, sarebbe stato più giusto».

guai se buttiamo via la palla così di cane».

Camolese elogia il Toro ed è ottimista sul derby perché in questo Toro «tutti hanno lasciato lo» negli spogliatoi e in campo portano «noi», ossia via gli individualismi, siamo un gruppo vero». Intanto, Romero pratica la cabala: «Ero sicuro della vittoria, non vincevamo a Parma da 5 anni, novembre '98, 0-2, gol di Bearzot e Mosechino, e 4+3 fa 7, il mio numero fortunato. Oggi, se devo al posto 7». Già, il Toro vince il derby da 7 anni, non perde domenica 7 partite utili di fila. Il presidente cabalista annuisce: «Per me il 7 significa sempre fortuna». Così il Toro felix inizia la lunga settimana del derby.



Felici per la vittoria i giocatori granata si precipitano a festeggiare davanti ai loro tifosi che li hanno seguiti a Parma

NUOVA SMENTITA A CHI CONTESTAVA L'OTTIMISMO DEI DIRIGENTI E LE CAPACITA' DI CAMOLESE

Un gradino più in alto, Cimminelli si sbagliava

Gian Ormezzano

FINALMENTE il Torino si gode una di quelle vittorie i cui autori possono dire, con i loro tifosi: non abbiamo rubato niente. Abbiamo portato via tutto. Di solito è il Torino a patire situazioni e semplificazioni e delusioni di questo tipo. Naturalmente, essendo nel suo duò il soffrire comunque e dovunque, subito dopo la gara c'era chi, di tipo granata, temeva che, non essendo il destino abituato ad essere con il Toro benigno o almeno imparziale due volte di seguito, era meglio usare il bonus domenica del derby.

Maledetto benedetto derby che subito si sovrappone alla felicità del

Una prova di maturità del Torino post-Parma deve (dovrebbe) consistere nel gustare decisamente questa gran bella vittoria, cercata con coraggio camolese nel canyon Mespéro-Cavet al 74, ottenuta da Comotto che si è un fallo e poi un gol sulla punizione, costruita per tutta la partita da tutti e specialmente da Bucci eguale miglior se stesso e da Vergassola subito ad alte quote di lucido rendimento.

La buona classifica significa che dove ancorare la stagione derby, giocabile finalmente con minimo (un minimo, per favore, per carità) di rilassatezza, che non vuol dire rilassamento. Il fatto che il Torino faccia il toro con le grandi e si

faccia vitello con le piccole dice che domenica quella granata potrebbe anche una bella partita, ardente ma non affannosa, tesa ma non nervosa, vibrante ma non nevristica. Ma intanto il derby è malefico, tara i sensi ed i sentimenti. Sposta i pensieri da una partita all'altra, insomma, il che non è giusto nei riguardi di una vittoria importante, onesta, senza nessun aiuto del destino o di un bipede amico.

Non vogliamo, non dobbiamo parlare derby. Vogliamo parlare di Asta. Ieri non è stato il grande capitano garricchio, ma non è stato neanche l'alogramma aguzzo di Catania. Il fatto è che aveva dietro Comotto che spinge, lo copre, lo

completa. Suggestivo al Trap anche Comotto è - lo riconosciamo - francamente troppo per ora. Ma sperare che il prossimo Toro cresca ancora grazie a quei due è esercizio logico. Certo che stiamo parlando grosso, stiamo parlando alto per una squadra che a gennaio non ha acquistato Rivaldo e Beckham e Pautasso, che molti avevano deciso già in B, contestando l'ottimismo dei dirigenti e criticando il magistero di Camolese. A proposito, è vero che Cimminelli non sa di calcio e si sbaglia nei riguardi Toro, aveva infatti pronosticato nono, ieri pomeriggio è diventato ottavo, e quelli che avevano detto che Cimminelli è pazzo adesso si arrabbieranno se lo stesso Toro non finirà settimo.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

E' IL MOMENTO DEI SALDI DEL LUSO.

NON SOLO NELLE BOUTIQUE.

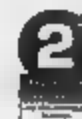


Fino al 28 febbraio, **LANCIA Y** ■ partire da **L.16.900.000 (€ 8.728)** con un usato che vale zero, in più
un **FINANZIAMENTO** a **TASSO ZERO** di **L.14.000.000 (€ 7.230)***.



Concessionarie Lancia ■ Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

www.lancia.com



* € 8.728,12 prezzo chiavi in mano, esclusa I.P.T., iva inclusa, versione Lancia Y 1.8 16V. Importo finanziato: € 7.230,00. Durata 24 rate da € 291,27. Spese gestione pratica e 129,11 più bolli. Tan 0% - Tass 1,75%. Salvo approvazione Salvo. L'offerta non è valida per Lancia Y DLS, per Lancia Y Linea e non è cumulabile con altre promozioni.

I GRANATA ROMPONO L'INCANTESIMO (NON VINCEVANO AL «TARDINI» DA 43 ANNI, QUAND'ERANO IN B) ■ RAGGIUNGONO LA ZONA INTERTOTO

Parma presuntuoso Il Toro con Comotto lo manda al tappeto

La squadra di Camolese controlla senza difficoltà le prime sfuriate degli emiliani e li trafugge nel finale con una botta del difensore

Bruno Bernardi

Colpo grosso del Toro ■ Parma dove ■ 43 anni, ■ in serie B, con i gol di Enzo Bearzot e Giampaolo Panseri. Teri la differenza l'ha fatta Gianluca Comotto al 44' della ripresa, raccogliendo i frutti di una partita tutto cuore, muscoli, tecnica e intelligenza. Ora il Toro è ottavo, in zona Intertoto, con sette punti sul Brescia, quasi ultimo, e sta dando ragione a «patron» Cimminelli, in tutto e per tutto. Un successo importantissimo che tiene il Parma a meno 4 a rilancia i granata nella settimana che precede il derby.

Ieri il Toro ha saputo aspettare il momento giusto per mettere un Parma presuntuoso. La Nazionale aveva restituito a Carmignani un Di Vaio narcisista e un Cannavaro meno concentrato del solito. Asta, invece, non aveva perso l'umiltà. Quell'umiltà che è stata l'arma vincente del Toro. Camolese partiva con una formazione più robusta a centrocampo, con il rientro di Vergassola, confermata da De Ascentis in panchina, ma con due punte, Ferrante e Lucarelli e un tornante, Asta. Una contrattura in fase ■ riscaldamento ■ Boghossian, costringeva Carmignani a rinunciare al francese e ad inserire in extremis Bolano. Ciononostante la prima palla-gol capitava al Parma ■ Di Vaio serviva Hakan Sukur che, a tu per tu con Bucci, si faceva respingere di piede il tiro ravvicinato.

Il Toro non si scomponeva o, con calma, teneva sotto controllo la situazione. Una rovesciata ■ Di Vaio sorvolava la traversa. Ancora Di Vaio ci provava con il destro, senza successo. La prima azione pericolosa del Toro si registrò al 27', impostata ■ Vergassola, proseguita da Comotto e rifinita da Cauet con un tiro «strozzato», respinto da un difensore. Un bell'assist di Junior per Di Vaio era intercettato in extremis ■ Galante e il Toro capiva che era meglio non lasciare avvicinare troppo il Parma a Bucci. E nel secondo tempo l'azione del granata si faceva più incisiva e avvolgente sulle fasce laterali dove Castellini sbaglia mano ■ Asta prendeva le misure ■ Lamouchi, saltandolo e puntando sul fondo per il cross. Anche Ferrante e Lucarelli entravano ■ decisione in partita.

Sbilanciandosi un po' di più, il Toro concedeva qualcosa al Parma, come al 79' quando Di Vaio,

PARMA (4-4-2)	0 - 1
Allenatore: Carmignani 5,5	Stadio Tardini - Parma
Frey 7; Djedjic 5,5; Sereni 5,5; Cannavaro 5,5; Sartor 6 (26' st Marchionni sv); Bolano 5,5; Lamouchi 5,5; Junior 6; Micoud 6 (25' st Nakata sv); Di Vaio 5,5; Hakan Sukur 5 (30' st Bonazzoli sv).	Spettatori: 4085 paganti Incaso: 54.000,2 Abbonati: 12.155 Quota abbonati: 200.370 euro ARBITRO: De Santis 5
SINTESI: Bucci salva su Hakan Sukur, Frey salva su Lucarelli ed ■ Comotto a fare la differenza nel finale.	

TORINO (5-3-2)

Allenatore: Camolese 7

Bucci 7; Comotto 7; Galante 6,5; Fattori 6,5; Delli Carri 6,5; Castellini 6; Asta 6; Cauet 6 (31' st Maspéro sv); Vergassola 7,5; Lucarelli 6; Ferrante 6 (47' st Garzya sv).

RETI: ■ 44' Comotto

PARMA: Cannavaro

TORINO: Lucarelli, Castellini, Delli Carri

LAZIO: ■ Puntazione laterale di Maspéro, incornata di Ferrante respinta da Frey e batta ravvicinata vincente di Comotto



Entrambe le formazioni reclinano su una clamorosa occasione fallita: prima Bucci si oppone col corpo a un tiro di Sukur, poi Frey lo imita su Lucarelli

ben servito da Junior, anziché tirare si lasciava tradire dalla voglia di strafare e, dopo tre palleggi, perdeva l'attimo fuggente e l'appuntamento con il gol. Ma era il Toro a costruire il primo matchball. Ispirato da Ferrante, Asta scattava sulla destra e attraversava in mezzo all'area un invitante pallone: Lucarelli, con l'aiuto di una leggera deviazione di Djedjic, tirava a colpo sicuro ma Frey ■ superava ed evitava un gol fatto. Un campanello d'allarme che mandava in affanno la difesa del Parma e mandava in confusione anche De Santis e i suoi collaboratori. ■ emanò di Djedjic fuori area, per fermare il lanciato Ferrante,

non era visto dall'arbitro.

Carmignani decideva di alzare ■ tasso tecnico dell'attacco inserendo Nakata al posto di Micoud (23'). Tre minuti dopo toglieva Sartor e mandava in campo Marchionni e poi era costretto, per infortunio, a sostituire Hakan Sukur con Bonazzoli. Tre cambi che non sortivano l'effetto sperato. Anzi, era il Toro a crescere a vista d'occhio e ad andare a bersaglio con Comotto. Un fallo sullo ■ Comotto era ■ punizione laterale, sulla destra. La calciava Maspéro. Frey respingeva il colpo di testa di Ferrante ma nulla poteva sulla sfondata dal dischetto del rigore del difensore torinese. Con il Parma allo sbando, il Toro aveva un'altra opportunità ma Lucarelli non si avvedeva dello smarcato Maspéro e sparava un destro velleitario. Bucci si accartocciava sul pallone precedendo Bonazzoli ■ era l'ultimo brivido prima del trionfo. Al fischio finale i granata si tuffavano sull'erba sotto la Maratona itinerante che già lanciava cori sul derby. Anche se sarà privo di Castellini e forse di Ferrante, il Toro è in forma. La Juventus è avvertita.



Raccogliendo la respinta di Frey, Gianluca Comotto serra il tiro che ha regalato la vittoria alla sua squadra



Giancarlo Camolese spinge il Toro

«Golden gol»

«Ne avevo segnati sei ma nessuno decisivo»

Aurelio Benigno

PARMA

Quando la manona di Frey respinge quel pallone ecco spuntare il piede che non l'aspetti: quello di Gianluca Comotto. Una bordata e via. Si gonfia la rete, ma anche la sua gola, ■ urlo interminabile pensando alla sua Monica: «Erano anni che le promettevo ■ gol decisivo. Ne ■ realizzati sei in carriera, ma solo questa volta il mio gol vale tre punti».

Telecamere in prima fila, decise di microfonare sotto ■ naso: «Non sono abituato a tutto questo, per favore non fatemi tremare le gambe». Figuriamoci, se non gli sono tremate su quella palla da spingere in rete. Una rarità, visto che Comotto ama le conclusioni aeree: «Infatti ■ trovavo da quelle parti per sfruttare di testa la punizione di Maspéro. La traiettoria era perfetta, ma Ferrante è arrivato prima di tutti, sono rimasto lì comunque perché ■ palla rimase ■ sempre in area, poi ho seguito la respinta di Frey e quando ho visto il pallone a lui a terra ho caricato il destro ben sapendo di fare gol».

Poi il lungo abbraccio dei compagni impazziti di ■ proprio ■ quello specchio ■ Maratona itinerante: «Ho chiesto a qualcuno di pizzicarmi perché pensavo di dormire. Era invece tutto vero. I rimanenti minuti finali non passavano mai, lo avevo davanti agli occhi sempre quella rete che si gonfiava».

Eppure Comotto aveva previsto tutto, sul pullman che portava la squadra al Tardini ha letto di quella statistica che data da l'ultima vittoria contro il Parma addirittura 43 anni fa: «Ho subito pensato che forse era la volta buona, ma non avrei mai detto per merito di un mio gol».

E adesso c'è la Juventus, la squadra più in forma del campionato: «Ma forse noi lo siamo più di loro in questo momento. Rispetto all'andata loro ■ cresciuti molto, ■ anche noi, e poi noi abbiamo molto più cuore e loro no ■ qualcosa dopo il 3-3 dell'andata».

L'unico volta triste è quello di Paolo Castellini: non potrà giocare il derby. Era diffidato e quella spallata a Sartor gli è costata l'insostituibile cartellino giallo. Il derby lo vedrà dalla tribuna.

Vergassola, signore di centrocampo

Bene tutta la difesa, Asta si sacrifica senza apparire troppo

dall'invio a PARMA

PARMA

FREY 7. Grande parata su Lucarelli, ■ primo tiro a rete del Toro, si ripete su Ferrante ma poi Comotto non gli dà scampo. ■ 5,5. Non impedisce a Lucarelli di presentarsi davanti a Frey e rischia il «rosso» per un fallo da ultimo uomo.

5. La sua esperienza non basta ■ evitare la sconfitta che tiene il Parma ai margini della zona-retrocessione. ■ 5,5. Da un suo fallo scaturisce la punizione dell'azione da gol decisiva, ma non è l'unico neo del nazionale.

SARTOR 6. Si oppone a Castellini costringendolo spesso ad andare fuori misura nel cross (dal 32' st Marchionni sv).

BOLANO 5,5. Ha difficoltà a reggere il passo di Cauet.

LAMOUCHI 5,5. Gli scatti a ripetizione di Asta a gioco lungo lo faticano nel fisico e nel morale.

JUNIOR 6. Un paio di giocate brasiliane, poi ■ smarrisce nel grigiore. E' Comotto, il suo avversario, a coprirsi di gloria.

MICoud 6. Il francese ha un compito difficile: ■ a bada

Vergassola. Senza infamia e senza lode (dal 23' st Nakata sv).

DI VAIO 5. Da un buon pallone ad Hakan, poi spreca per supponenza almeno tre occasioni.

HAKAN SUKUR 5. Bucci gli respinge un tiro-gol ■ Galante e Delli Carri non gli danno tregua (dal 30' st Bonazzoli sv).

GN 5,5. Rinuncia a Nakata e, quando lo inserisce, il Parma fa horakiri.

TORINO

7. Di piede sventa una palla-gol su Hakan Sukur e nelle uscite è padrone dell'area. ■ 6,5. Nel marcamano uomo-zona, prende chi gli capita tra Di Vaio, Hakan Sukur e poi Bonazzoli: negli stacchi è quasi sempre vincente e a terra fa poche concessioni.

FATTORI 6,5. Impeccabile nelle chiusure, dà tranquillità a Bucci e ai compagni di reparto.

DELLI 6,5. ■ alterna su Hakan Sukur, che gli sfugge una sola volta, e su Di Vaio e con il concorso di Bucci ■ di un pizzico di fortuna, evita danni.

CASTELLINI 6. Sbaglia molto nella prima frazione, poi ■ alla distanza, specie dopo l'uscita di Sartor; ammonito, vedrà il derby in tribuna.

ASTA 6. Si sacrifica per la squadra ed effettua un solo cross che Lucarelli non traduce in gol anche per merito di Frey.

VERGASSOLA 7,5. Offre un rendimento elevato per quantità ■ qualità.

CAUET 6. Sempre all'altezza, con giocate semplici, senza sbavatura (dal 31' st Maspéro sv. Fa in tempo a battere la punizione che Comotto rifinisce in gol).

LUCARELLI 6. Frey gli nega un gol fatto ma contribuisce al ■ esso sacrificandosi anche nel lavoro difensivo.

FERRANTE 6. Primo tempo anonimo, poi si riscalda offrendo buoni palloni ■ partecipando all'azione vincente ma, per un malanno muscolare, ■ salta il derby (dal 47' st Garzya sv).

CAMOLESE 7. Fine stratega, rischia poco, poi aumenta il potenziale dell'attacco e vince con il gol di un difensore.

DE SANTIS 5. Non vede un ■ ma ■ da ultimo uomo di Djedjic, e emette il segnalibro negando una rimessa laterale al Toro, penalizzato due volte. [b. b.]

56 MOSTRA DI SANGIUSEPPE

SCEGLI LA MOSTRA PER PROMUOVERE LA TUA AZIENDA

ORARI MOSTRA

Feriali
19.00/24.00
Sabato/Domenica
10.00/24.00

ente.manifestazioni@netcomp.it

INFO

Ente Manifestazioni Spa
Via XX Settembre 7
1533 Casale Monferrato
Tel. 0142454757
Fax 014273281

www.entemanifestazioni.it

CHAMPIONS DOMANI AL DELLE ALPI LA SFIDA AGLI SPAGNOLI DEL DEPORTIVO: MA UNA VOCE D'OLTREMANICA SCUOTE IL MERCATO

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	D
PARTITE GIOCATE: Boavista-Nantes 1-0; Bayern-Manchester U. 1-1; Manchester U.-Boavista 3-0; Nantes-Bayern 0-1. CLASSIFICA: Manchester e Bayern p. 4; Boavista 3; Nantes 0. (20/2) Nantes-Manchester U.; Boavista-Bayern; 26/2: Bayern-Boavista; Manchester-Nantes; 13/3: Manchester-Bayern; Nantes-Boavista; 19/3 Bayern-Nantes; Boavista-Manchester.	GIOCO GIOCATE: Liverpool-Barcellona 1-3; Galatasaray-Roma 1-1; Roma-Liverpool 0-0; Barcellona-Galatasaray 2-2. CLASSIFICA: Barcellona p. 4; Roma e Galatasaray 2; Liverpool 1. (20/2) Barcellona-Roma; Liverpool-Galatasaray; 26/2: Galatasaray-Liverpool; Roma-Barcellona; 13/3: Barcellona-Liverpool; Roma-Galatasaray; 19/3: Galatasaray-Barcellona; Liverpool-Roma.	PARTITE GIOCATE: Sparta Praga-Real Madrid 2-3; Panathinaikos-Porto 0-0; Porto-Sparta Praga 0-1; Real Madrid-Panathinaikos 3-0. CLASSIFICA: Real Madrid p. 6; Sparta Praga 3; Porto e Panathinaikos 1. PROSSIMI TURNI: (19/2) Real Madrid-Porto; Sparta Praga-Panathinaikos; 27/2: Panathinaikos-Sparta Praga; Porto-Real Madrid; 12/3: Porto-Panathinaikos; Real Madrid-Sparta Praga; 20/3: Panathinaikos-Real Madrid; Sparta Praga-Porto.	PARTITE GIOCATE: Juventus-Bayer 4-1; Deportivo-Arsenal 2-0; Arsenal-Juventus 3-1; Bayer-Deportivo 3-0. CLASSIFICA: Juventus, Arsenal, Bayer e Deportivo p. 3. PROSSIMI TURNI: (19/2) Bayer-Arsenal; Juventus-Deportivo; 27/2: Deportivo-Juventus; Arsenal-Bayer; 12/3: Arsenal-Deportivo; Bayer-Juventus; 20/3: Deportivo-Bayer; Juventus-Arsenal.

Trezeguet, tentazione Arsenal

Gli inglesi offrono alla Juve 80 milioni di euro

Fabio Vergnani
TORINO

Alla vigilia del ritorno in Champions League contro il Deportivo La Coruna, una di quelle scuote l'ambiente juventino. L'Arsenal è pronto a dare l'assalto a David Trezeguet, 15 gol in campionato e 8 in Champions League. Per il goleador della Juventus arrivano le prime offerte in secondo quanto pubblicato dal settimanale scandalistico "News of the world" sarebbe proprio la società di Peter Hill-Wood in pole position. Arsenal Wenger, tecnico del club londinese avversario della Juve in Champions League, vorrebbe rinforzare ulteriormente la colonia francese dei "Gooners" e ha pensato di schierare il centravanti che allea nel Monaco insieme a Henry, quest'ultimo già in forza alla squadra inglese. Wenger cerca di ingaggiare David prima che approdasse alla Juve due stagioni fa per 10 milioni. Adesso sta tentando il colpo che avrebbe del sensazionale, anche se sarà difficile convincere Moggi.

Probabilmente l'Arsenal pensa di avere in mano buone carte. Innanzitutto l'offerta economica che sarebbe molto generosa se dovesse corrispondere alla realtà. La valutazione data a Trezeguet è di 80 milioni di euro. Come Zidane, forse più di Zidane. Gli inglesi contano proprio sul fatto che la Juve non sapeva dire di no al Real Madrid anche sotto la spinta di Zidane deciso ad andarsene. In secondo luogo nell'Arsenal gioca Vini che piace alla Juve e potrebbe diventare pedina di scambio.

IL PORTIERE BIANCONERO ORA E' TRANQUILLO **IN CHIAVE MONDIALE**

Buffon: se gioco così non c'è match con Toldo

TORINO. Gianluigi Buffon ha trovato la condizione nel momento giusto. Ha permesso alla Juve di sistemarsi in vetta al campionato e di parare alla Buffon: «Adesso bene con me». Anche perché è un meteo-patico e come arriva l'autunno mi intriso e questa situazione si è vista anche in campo. Meno male che il Mondiale è in giugno, se gioco così non temo di perdere il posto in Nazionale. Ho parlato con Trapattoni mi ha detto: «tranquillo, ma il calcio fa bene a non sottovalutare perché ci sono aspetti umani da considerare. Per la prima volta provo il brivido del primato in una squadra così importante in un momento della stagione già molto caldo. tratta una sistemazione

provvisoria, che comunque premia la nostra voglia di risolle. Non stanchi per il lungo inseguimento, per ora pensiamo a fare delle scelte fra campionato e Champions. Saranno decisive le prossime partite con il Deportivo, soltanto dopo aver affrontato gli spagnoli capiremo se può riservarsi l'Europa. Per quel che mi riguarda ho lasciato Parma per vincere, ho l'età giusta per realizzare le mie ambizioni. Juve che dipende troppo due attaccanti? Ogni squadra ha delle certezze. Abbiamo Trezeguet e Del Piero, ma anche Nedved, e il sottoscritto. E soprattutto una grande compattezza di gruppo che è alla base del nostro riscatto insieme all'equilibrio tattico e alla collocazione dei singoli.



David Trezeguet in azione contro la Fiorentina. Finora ha segnato 15 gol in campionato e 8 in Champions League

La minaccia è Tristan

Il cannoniere dei galiziani in gol anche col Barcellona

TORINO

Deportivo La Coruna arriva oggi a Torino scortato dagli della sconfitta rimediata sabato sera in campionato a Barcellona. Un 2-3 che penalizza i galiziani nella Liga, che influisce negativamente sulla sfida di domani sera contro la Juventus come assicura il tecnico Javier Quirós, da quattro sulla panchina del club. Tecnico molto pragmatico, «il sermone che chiamo in Spagna, non rinuncerò al mio credo neppure al Delle Alpi puntando sul solito centro-campo a due e lasciando in attacco Diego Tristán, in gol anche contro il Barcellona. Quindi soltanto panchina per l'olandese Makyay.

Non ha problemi il Deportivo. L'unico assente sicuro è il centrocampista Donato che si è infortunato e per il quale si prevede un lungo stop. Gli spagnoli stasera un allenamento al Delle Alpi all'ora c'era.

CALCIO FLASH

RIPARTE LA UEFA Dopo la pausa invernale riparte domani la Coppa UEFA l'andata degli ottavi. Tre le italiane in campo: martedì il Milan gioca in anticipo sul campo degli olandesi del Roda, giovedì il Parma va a Tel Aviv contro l'Hapoel e l'Inter riceve l'Aek Atene. Questo il programma completo. Domani: Roda-Milan (ore 18), Valencia-Servette. Giovedì: Hapoel Tel Aviv-Parma (21) Inter-Aek Atene (21), Feyenoord-Leeds. OI. Lione-Slovan Liberec, Rangers Glasgow-Feyenoord, Lille-Borussia Dortmund.

IL MONDO È AZZURRO Trapattoni, intervistato da Stadlo Sprint, ha criticato l'atteggiamento di alcuni giocatori nell'amichevole con gli Usa. E se nelle prossime pre-mondiali mancheranno Totti, Vieri o qualche altro pezzo grosso non ci sarà da stupirsi. Dice il ct: «Non vedrete nuovi. Però vedrete qualcosa di diverso».

WINTERBOTTOM PRIMO CT Walter Winterbottom, che nel 1945 divenne il primo commissario tecnico della Nazionale inglese, è morto all'età di 89 anni. Ex giocatore di Manchester United o del Chelsea, guidò i bianchi ai Mondiali di Svizzera (1954) e Cile (1962).

non aspettare ancora...

fiesta four

offerta valida solo fino al 28 febbraio 2002

Authos

NUOVA APERTURA

C.so Grossello, 318 - TORINO
Tel. 011/7395353

C.so Savona, 39/41 - MONCALIERI
Tel. 011/6431888

C.so Alfamano, 151/a - RIVOLI
Tel. 011/9598218

Via Nizza, 69 - TORINO
Tel. 011/6505535

C.so Pr. Eugenio, 11 - TORINO
Tel. 011/5211417

Str. Padana Inf., 110
CHIERI (TO)
Tel. 011/9478455/6

Vi aspettiamo anche sabato e domenica

ifas

Ford

è tempo di decidere, tietafour Cima

- motore 1.6 16V 105 CV
- cambio a 5 marce
- centrali
- elettrici
- schienale posteriore reclinabile
- cerchi in lega
- ABS

Modello offerto da Authos

€ 8.150,00

0 - 15 - 2000 km/h

Anticipo zero

30 mesi o 100.000 km

SUL PAREGGIO AL RIGAMONTI PESANO LE DECISIONI DEL DIRETTORE ■ GARA CHE FANNO PASSARE IN SECONDO PIANO IL DIFFICILE MOMENTO DEI GIALLOROSSI

Roma in affanno ma l'arbitro evita la beffa del Brescia

Annulato nel finale un gol di Toni, Aldair meritava l'espulsione
Dubbi anche su una rete di Cafu. Mazzone cacciato per proteste

Marco Ansaldo
inviato a BRESCIA

Paolo Bertini da Arezzo è un arbitro della nidiata toscana che è una sorta di massoneria del calcio, perché chi va a informarsi sulla provenienza dei direttori di gara e dei loro dirigenti, di allenatori, direttori sportivi, procuratori e quant'altro popola il mondo del pallone scorge che molti arrivano da lì. Dicono che da quelle parti nascono più furbi e Bertini il furbo l'ha fatto davvero. Ma se la maggioranza degli spettatori bresciani che hanno assistito allo 0-0 con la Roma hanno lasciato lo stadio regalando un altro aggettivo: venduto.

Quasi tutto il dopofestival di questo match che costa alla Roma il primo posto si è consumato attorno agli arbitri contestati all'arbitro, finendo per spostare il tiro dalla difficoltà che i campioni d'Italia, al terzo pareggio consecutivo, hanno mostrato pure questa volta: a Firenze rimontarono due gol e si salvarono all'ultimo secondo la traversata di Morfeo; domenica scorsa non seppero piegare la Juve, giocando per 50 minuti con un in più, i tri, contro il Brescia che, oltre alla combattività, può mettere davvero poco in cam-

po, i giallorossi hanno nuovamente rischiato di perdere, grazie al 41' della ripresa dall'annullamento del gol di Toni, sul quale si discute per mesi. Persino chi ha rivisto l'azione alla tv non ha tratto una spiegazione univoca. Per Capello c'era un'ostruzione di Caracciolo, portiere, altri hanno visto un fuorigioco, altri ancora un tocco di Toni con il braccio. Il guardalinee Copelli ha fatto il bel fascio di tutte queste ragioni, quando ha dovuto spiegare ai giocatori: ancora un po' e avrebbe aggiunto di aver visto l'attacco di un talebano con la maglia Rondinelle. Per esperienza, quando non c'è spiegazione chiara ma la coincidenza di molte ipotesi, il gol è stato annullato per un fallo di confusione, quello che si tirò in ballo quando De Santis invalidò un famoso gol di Cannavaro alla Juventus. Il vero problema è che una partita così tesa e delicata non doveva finire sul fischietto di un arbitro mediocre e alla terza stagione in serie A. Uno quando si è accorto di dover espellere Aldair al 22' della ripresa, per la seconda ammonizione, ha levato in fretta la mano del taschino come il ragazzino che la mamma per cogliere con le dita nella marmellata. Alla faccia dell'

uniformità di giudizio rispetto a quanto avvenne settimana fa all'Olimpico con Juliano. Questo per dire (assieme a Mazzone, espulso nel finale) che in un campionato i favori si compensano per tutti purché si tratti di grandi squadre e neppure la Roma ne è vergine. Il modo macabroso di arrivare allo 0-0 oscura la verità che in fondo il risultato è giusto. Gli episodi condannano il Brescia almeno quanto gli errori di Battistuta l'hanno salvato dal tracollo nei minuti che vanno tra il 10' e il 20' della ripresa. L'argentino si è fatto parare da Castellazzi una conclusione a tu per tu le sue respinta Cafu è stato fermato in fuorigioco (dubbi), un paio di altre volte non ha centrato lo specchio della porta, con deviazioni aeree, e una sua punizione ha trovato pronti i pugni dello psicodelfico portiere bresciano in maglia fosforescente. È il momento migliore di una Roma che, rinunciando in partenza a Toni per ragioni ufficiali di turnover, ha scatenato i coppia Montella-Bati senza riceverne i dovuti frutti. Mazzone, che ha levato ai giallorossi 4 punti su sei più l'eliminazione dalla Coppa Italia, ha imposto la gara sulla copertura a oltranza. Il suo eroe è stato Bonera, che a destra ha fran-



Il gol di Toni annullato da Bertini. Capello dà ragione all'arbitro sostenendo che Caracciolo fa ostruzione su Antonoli

BRESCIA	ROMA
5-2	3-5-2
CASTELLAZZI	ANTONOLI
BONERA	ZEBINA
PETRUCI	MAGNAN
CALORI	PANUCCI
MANGONE	CAFU
33' s. Schoppa	TOUMASSI
INTO	EMERSON
FILIPPINI	LIMA
GIUSTI	21' s. Delvecchio
GUARDA	CANDELA
SALGADO	MONTILLA
34' p. Castellazzi	12' s. Canale
42' s. Bonera	BATTISTUTA
TONI	
AR. MAZZONE	AR. CAPELLO

Arbitro: Bertini
Assistenti: Bonera, Tommasi, Toni, Pagnani, A. Giusti, Aldair
Espulsi: Mazzone
Spettatori: Pagnani, abbonati 7.799

Delude Montella in campo dall'inizio
posto di Totti
Caracciolo fallisce in avvio un'occasione a 5 metri da Antonoli

LE

Bati sbaglia, Castellazzi salva E un super Bonera vince il duello con Candela

dall'inviato a BRESCIA

BRESCIA

CASTELLAZZI 7. A parte il maglione giallo elettrico, nulla da rimproverargli. Battistuta non è Batigol ma sta in agguato: bravo lui a sventare le conclusioni.
BONERA 7. Mazzone lo manda sulla fascia a bloccare Candela, complice che svolge magnificamente. Se avesse i pini per i cross si chiamerebbe Maldini.
PETRUCI 6. Attento e di sostanza.
6. Nel salti frana addosso agli attaccanti, comunque ottiene lo scopo.
MANGONE 6,5. Oltre al bel gioco di testa, stupisce il senso dell'anticipo con cui frena una rapida ondata Montella: prestazione da ex avvelenato (dal 37 al 38 Schoppa sv).
SUSI 6. La prima di Cafu lasciano prevedere che lui imbarchi acqua. Riequilibra le sorti in un quarto d'ora.
A. Gran frenesia.

utile nelle chiusure.
6,5. Pilota il centrocamp, senza levare il piede Emerson e Tommasi.
6,5. Ragazzotto, analitico l'emozione e nel secondo tempo si fa vedere molto.
5,5. Subito fuori partita (dal 41' p. Caracciolo 6: è un'Prima-
lungo, solido, buon combattente in attacco. Gli manca la lucidità per sfruttare l'errore di Zebina; dal 49' st. Binotto sv).
TONI 7. È un due metri che si muove con l'agilità di un bassetto. Gli manca solo il colpo decisivo.
6,5. Ha fatto il massimo per non prenderlo.

ROMA

7. I bresciani inquadra poco la porta, lui è felice nelle uscite.
5,5. Semplicemente disastroso: aveva le finte di Toni, è scomposto, lascia anche gran palla gol a Caracciolo.
5,5. Agli ultimi fuochi.

Prima ammonizione su finta Toni, meriterebbe la seconda perché gli sfugge Caracciolo. I giovani lo scherzano.
PANUCCI 6. Più insicuro del solito: sbaglia molti rinvii primo tempo e i tempi degli interventi nel secondo.
6,5. Benché si freni con il passare del tempo è comunque la spina più acuta nel fianco della difesa bresciana.
6. Lontano dagli standard dell'anno scorso. Cresce nel secondo tempo, quando la Roma va in sofferenza.
EMERSON 6,5. Titic e titoc come un pendolo che conquista palloni e li propone. Un calcio di Toni a metà ripresa ne smorza la mobilità.
LIMA 6. Non affonda il colpo. Un gran cross per Battistuta (dal 41' st. Delvecchio sv).
5,5. In una stagione che trascorre in riserva fissa, si ritira dalle responsabilità e non offre alternative da sinistra.
MONTILLA 5,5. Nel primo tempo interpreta il miglior spot contro



L'arbitro Bertini esce dal campo scortato dalla polizia, sotto i fischi dei tifosi

stesso. Un filmo meglio nella ripresa, quando Mangone deve inventarsi una gran scivolata per stoppare la conclusione 24' st. Canale 6: entra nel momento in cui la Roma va più in affanno.
BATTISTUTA 5. Quanti punti ha tolto alla Roma con le sue imprecisioni? Anche nel calcio evidentemente assistono gli innocenti.
5,5. La Roma è in calo, per quanto ne dica. Tarda a inserirsi un frequentista e la difesa senza Samuel si fa sorprendere troppo.
L'arbitro 4. Spertica il votaccio con il guardalinee Copelli.

L'annullamento del gol di Toni è in minima parte una decisione sua. Il vero scandalo è che vede Aldair commettere il secondo fallo da ammonizione, un intervento da dietro su Caracciolo: porta la mano al cartellino poi capisce che varrebbe l'espulsione e si rimangia tutto. Poco importa che in seguito perdoni anche Giusti (fallo meno evidente, comunque: ne abbiamo abbastanza di questi don Abbondio che non vogliono dispiacere ai potenti né spargere ostacoli sulla carriera. Ha ragione Mazzone: chi ce l'ha mandato a Brescia? Im. ans.)

(SVISTE E RIVISTE

L'uso del cartellino è un «giallo» con troppe soluzioni

Gigi Garanzini

Siamo sempre lì. Ci sono decisioni arbitrali compromissibili e altre meno. Ci sono episodi di gioco su cui ogni valutazione è possibile, da quella innocentista a quella colpevolista. Ce ne sono altri che vanno, oggettivamente, sanzionati nell'unico maniera possibile a termini regolamentari. O meglio, andrebbero. Da qui, dall'uso ricorrente del cartellino, le burocrazie e i sospetti. Paradigmatici i due episodi incriminati di Brescia-Roma. Il gol decisivo può essere indifferente, concesso o annullato. Concesso perché Toni tocca forse di spalla più che di braccio, Caracciolo rimane in offside perché non si può smaterializzare, Antonoli non arriverebbe su quel pallone. Annullato perché Toni tocca forse di braccio più che di spalla, l'offside di Caracciolo davanti al portiere non può che essere attivo, il braccio dell'attaccante si allarga ad ostacolare Antonoli. A parer mio hanno visto giusto Bertini e Copelli. Il guardalinee, ma si potrebbe discutere all'infinito. Tutto il contrario della manovra espulsione di Aldair, su cui discutere non si può. Lì c'è un giocatore già ammonito per fallo da dietro, su Caracciolo, dopo aver perso palla. A campo visivo libero, palla lontana. Lì se l'arbitro dopo aver fischietto il fallo si tocca il taschino in cerca del cartellino, poi ha un guizzo di memoria e decide di non estrarlo non commette soltanto un errore. Autorizza fondati sospetti. Incapacità, nella migliore delle ipotesi, perché quello è un episodio facile, in cui non ci sono margini di dubbio.

È quasi altrettanto paradigmatici i due episodi incriminati di Verona. Difficile da valutare il primo, non soltanto perché accaduto a freddo, nel primo minuto di gioco, ma perché nel valutare il colore del cartellino da mostrare a Materazzi per l'atterramento di Frick, occorre tener presente la posizione di Cordoba: il cul ricopre sul centro da probabilmente ragione l'arbitro sulla scelta del giallo. Facile il secondo. Cossato in piena area anticipa Georgatos con un colpo sotto a seguire e il greco in ritardo lo sgomitava nettamente. Rigore lampante, solo, da concedere pure se Georgatos prima di frangere sul veronese sfocia il pallone. Anche in questo caso, inevitabilmente, largo al sospetto. Per esempio che la settima vittoria esterna consecutiva dell'Inter con Farina arbitro possa essere una semplice casualità. Molto permissivo, l'arbitro di Novi Ligure, anche dal punto di vista disciplinare. Una gonfiata di Mutu a Di Biagio, e un calcione di Cordoba a Frick, costretti a uscire, avrebbero meritato ben altro che la totale indifferenza. Tutto il contrario di Seccani a Perugia, con il leccese Colonnello, e di Borriello salato a Torino nei confronti di Terzoli. Doppio giallo in entrambi i casi. Per molto meno di Aldair. Nel posticipo fra Lazio e Chievo, altro errore capitale. Autore Messina, che prima concede un giusto rigore solo su indicazione del guardalinee (mutu di D'Anna, tiro di Crespo), poi ne nega uno, clamoroso, a Simone Inzaghi (uscita posta di Lupatelli). Inzaghi, che già nel primo tempo aveva subito un abbraccio da ultimo uomo (Legrottaglie).

Mazzone: Bertini non era all'altezza di questa gara

«Se gli errori si compensano, vincerò tre scudetti»
Capello controcorrente: «Arbitraggio eccellente»

Timpani
BRESCIA

Il Rigamonti schiuma rabbia contro l'arbitro Bertini, neo di aver annullato un gol e di non espulso Aldair. Arrabbiato, anzi arrabbiatissimo Carletto Mazzone: «Sono molto dispiaciuto - dice puntando diritto al bersaglio - con chi designa questi arbitri. Bertini non è in grado di dirigere - gara ad alto rischio. Oggi in ballo c'erano due interessi importanti e contrastanti. In campo c'era la Roma che punta allo scudetto, una corsa in cui vanno salvaguardate anche le dirette contendenti Juventus e Inter, e c'era il Brescia che punta a conquistare un posto al sole. Fin dalla prima battuta l'arbitro non mi è sembrato all'altezza del compito. Me la prendo mai con i direttori di gara - prosegue Mazzone, che non ha bisogno che qualcuno gli faccia domande per esprimere il proprio

pensiero - non voglio discutere il gol era o meno regolare, voglio soltanto discutere sulla prestazione di questo arbitro che ha dimostrato di avere ancora un pizzico di immaturità. Anche i collaboratori... «Probabilmente - rincara le dosi Mazzone - i guardalinee hanno messo in tilt l'arbitro. Sono trent'anni che mi dicono che gli errori si compensano, che torti e favori alla fine si bilanciano. In spero che mi succeda presto perché sono trent'anni che aleno. Per rifarmi dovrei vincere tre scudetti. Se rinasco cercherò di fare l'allenatore di una squadra più importante. Sulla sua espulsione, il tecnico del Brescia spiega: «Sono stato cacciato perché al momento del gol annullato a Toni sono entrato in campo. Stavo facendo il tornante di sinistra».

Sull'altro sponda il giudizio non è diverso, l'opposto. «Ognuno vede la partita come vuole e fa le polemiche che ritiene - sostiene Fabio Capello - i due gol sono stati giustamente annullati. Ho rivisto le immagini in occasione della rete di Cafu c'era fuorigioco. Per quanto riguarda il gol del Brescia, Caracciolo impedì ad Antonoli di intervenire. Bertini ha dimostrato grande personalità. Battistuta - una volta non è riuscito a segnare e una volta non si è sostituito. È in periodo che si procura occasioni e non le concretizza, ma se un attaccante è pericoloso è tranquillo - assicura Don Fabio - Totti? Tutto a posto, avevo parlato - il giocatore prima dell'incontro e sapeva che gli avrei dato - turno di riposo in vista dell'impegno di mercoledì con il Barcellona». Il francese Candela - un'opinione diversa sul gol annullato a Cafu. «Devo vedere le immagini in tv, ma secondo me era valido. La mancata espulsione di Aldair? Cosa bisogna fare, mettere l'arbitro in prigione?».

I NUMERI DELLA

Toro e Bologna toccano punteggi-record Piacenza, mai tanti gol come con Hubner

Massimo Fiandrina

La Juventus è in testa (da sola) dopo cinque mesi: l'ultima volta alla 3ª di andata con il 3-2 sul Chievo. I bianconeri, alla 48ª leadership solitaria, negli ultimi 9 turni hanno recuperato 11 punti, alla Roma e 7 all'Inter: sono i frutto di 9 vittorie e 3 pareggi (quelli conquistati dalla squadra Lippi nelle ultime 12 gare, vale a dire dopo il ko di con la Lazio. Ecco le altre cifre della 23ª giornata, la sesta di ritorno. 0. Come le vittorie della Roma scoppio del Brescia in questa stagione: 2 pareggi in campionato e 2 ko in Coppa Italia. 1. Come il primo gol in A di Cristiano Zanetti, la prima vittoria casalinga del Piacenza al cospetto del Venezia, la prima vittoria del Perugia ai danni del Lecce e la prima sconfitta di Malesani in partite interne contro l'Inter. 6. Le sconfitte interne dell'Udinese, record stagionale al pari delle 6 vittorie esterne (come l'Inter).

14. Le sconfitte della Fiorentina, record negativo assoluto del viola che con Bianchi non hanno ancora vinto: 2 pareggi e 3 sconfitte. 22. Gli anni dai quali il Bologna non vinceva a Udine (2-0 il 16 dicembre 1979). 28. Le reti della coppia Trezeguet (15-Del Piero (11) precedono Vieri (15)-Kallou (9). 31. I punti del Torino, mai così in alto i granata con i tre punti per la vittoria (il precedente fu di 30 punti dopo 23 giornate del torneo 1994-95). 38. I punti del Bologna, mai così tanti dal 1966-67 (quando furono 40 se si calcolano gli attuali 11 punti a vittoria). 50. Le reti in serie A (su 84 gare disputate) di Hubner, neo capocannoniere. Con 17 reti il bomber piacentino (ella sua quinta doppietta stagionale, come Vieri sgancia il record di segnatura in un campionato (avvenne l'anno scorso a Brescia) e diventa il goleador più prolifico del Piacenza di tutti i tempi nell'arco di un anno.



Grazie al rigore parato a Crespo, Lupatelli si fa preferire persino a Buffon fra i pali della Nazionale stilata in base ai voti dei nostri inviati. In difesa con il terzino-goleador granata Comotto ecco Bonera e il fluidificante Tarantino, anima Bologna corsaro. In centrocampo gli esterni del Piacenza, Gautieri e Di Francesco (quest'ultimo autore di una doppietta), convivono con i centrali Seedorf e Vergassola organizzatori di gioco. In avanti per una volta tocca a Trezeguet e Vieri fare da «all» a super bomber Hubner.

Andrea Iojme
PHD

Una dozzina di minuti, ■ tiro
sporco e un gol tutto tranne che
memorabile sono bastati al Bolo-
gna per travestirsi da Udinese nel
mettere sotto la squadra bianconera.
bella in trasferta, da dimenticare
tra le ■ anche. Analisi
essenziale ma forse un po' ingene-
rosa per la squadra di Francesco
Giordano, appiuffatissimo ex al-
«Friuli» nella giornata dei nervosi
testi tra pubblico di casa e giocatori
dell'Udinese, con Muzil che, all'an-
nozero boato di disapprovazione
dei suoi tifosi, ha mandato a quel
passo la tribuna. Grande soddisfazione
invece p ■ tecnico
bli, che a fine gara non ha potuto
fare a meno di ringraziare il suo ■
pubblico per l'accoglienza. «Scusa-
te, ma ho festeggiato senza clamore
perché sono stato accolto calorosa-
mente, e questo mi fa molto
piacere perché il Friuli è la terra
che più mi squaglia». Parole che

Da quel momento alla fine, complice l'ennesima giornata-nel dell'attacco bianconero la solita difficoltà a creare azioni ■ rete - al punto che nessuno sembrava mai valersi prendere la responsabilità di andare al ■■■ - al Bologna non resta che amministrare la partita rischiando pochissimo, se si accettavano un paio di episodi dubbi nell'area rossoblu e un guizzo di Jorgensen nello scendere. Troppo poco per far finire un'astuzia da vittoriosa casalinga che dura da due mesi (mentre dal canto ■ il Bologna ha ripreso a vincere in trasferta dopo quattro mesi). Ventura sembra quasi scherzarsi su: «Ma speriamo di perdere a San Siro, così almeno riprenderemo ■ far punti in casa. E' una battuta, però vuol dire che c'è ancora molto da lavorare. Ne è convinto anche Helguera: «Oggi la palla non girava, non sapevamo cosa fare. E il Bologna sembrava l'Udinese fuori ■■ i fischii del pubblico? Non sono quelli che ti fanno vincere o perdere la partita».

UDINESE		BOLOGNA	
3-5-2	0	4-5-1	1
DE SANCIS	5	PAGLIUCA	6,5
KRODNUP	6	ZACCARDO	6,5
SCARALITO	6	FACCHINI	6
(25' s.r.): Bergamaschi	6	CASTELLINI M.	5
MANFREDINI	6	TARANQUINO	5,5
MASTRINI	6	LEFRYO	5,5
(17' s.): Nomeschi	6	OLIVY	5,5
PAZZI	5,5	DIGHI	6
PIZZARO	5,5	PECCORA	6
105 GUERRA	6,5	ZAMM	6,5
PICCI	6	(39' s.): Broschi	6,5
MARIZI	6	CRUZI	6
ADOLFINO	6	(17' s.): Bettucci	6
(12' s.): Michelini	5,5		
AL. VENTURA	5,5		

Rete: p.l. 17 Csz
 Ammonitii: Fokone, ~~10000~~, Manfredini
 Expulsi: 42 s1 Nervu
 Smettali: Pacenti 1 378 abbonati 12 Rd1



Il rossoblu Cruz, autore del gol, contrastato dal cileno Pizarro

A1 RAGGI X

Nessuna primadonna, tutte api operaie
Così ha ripreso corpo il sogno rossoblu.

Giorgio Rondelli

Impossibili sono davvero una sorta di n°1 operale di lusso in qualsiasi cerca di fare mai la prima donna, ma tutti sanno sacrificarsi per il bene della squadra. Guidolin ha il merito di avere allestito un modulo 3-4-2-1 che calza a pennello con le caratteristiche degli uomini a disposizione. Fra le cose da sottolineare di questa formazione c'è sicuramente una grande condizione atletica che permette ai giocatori di Guidolin di pressare l'avversario per tutti i novanta minuti di gioco. Un pressing a cui non può sottrarre nessuno, nemmeno i giocatori di punta come Cruz, Zvoni e Pacchia.

Un'altra caratteristica del Bologna è data dalle ripartenze manovrate in cui si evidenziano le quali-

■ agnoscute nel riconquistare
palla, ma anche (tecniche, dei suoi
centracampisti sempre in grado
salutare l'uomo in dribbling per cre-
re la superiorità numerica. ■ Il ma-
giore merito del Bologna è comun-
que quello ■ non rinunciare mai a
riproporsi ■ fase offensiva, anche
nei momenti di maggiore difficul-
tà. ■ A breve potrebbe rientrare Si-
gorni, ma non è detto che il suo
apporto possa essere complementa-
re ■ il gioco della squadra come
quello di Cruz, che spende tesori di
energia rientrando ■ Lo
in appoggio ai compagni.

L'Udinese invece ■■■■ gioco meno manovrato del Bologna e punta soprattutto sul contropiede. Ecco perché raccoglie punti ■■ trasferito e soffre moltissimo in ■■■■ dove non trova spazi per esaltare il proprio gioco di rimessa.

HUBNER CAPOCANNONIERE

Venezia affonda sotto le raffiche del Piacenza

PIACENZA		VENEZIA	
4-4-2	5	4-4-2	0
GUARDALBEN	6,3	ROSSI G.	
CASARINI	8	CONTINI	\$
DOSELI	8,5	BILICA	
TOSTO	8,5	PAVANI	
MAIRA	8	BETTAUSSI	
GALTHERI	7,5	VALFOURNA	\$
(15' s.: Bonaventura)	6	(11' L.: Bressan)	
MATUZUREK	6,5	GARCIA	
VOLPI	7	(1 s.: Anderson)	\$
DI FRANCESCO	8	MARASO	
(15' s.: Amadi)	3,5	DI FRANCESCO	\$
—————	8	(15' s.: Vannucchi)	\$
24' s.: Poggia	8	MANETTO	
CACCA	6,5	MAGALLANES	
AR. NOVELLINO	7	AR. MAGNI	

PIACENZA. Ha stravinco il Piacenza contro il Venezia con un perentorio 5-0, scontro fondamentale per il cammino delle due squadre. Novellino può tirare un sospiro di sollievo: i suoi hanno espresso gioco e gol. Magni, invece, ha assistito a una Waterloo che a undici giorni dal termine del campionato condanna virtualmente il Venezia. Gli emiliani sono andati in gol con Dario Hubner, Eusebio Di Francesco e Carmine Gattuso. Il primo guida ora la classifica marcatori con 17 reti. Al Venezia l'amarezza di una sconfitta che brucia, destinata a lasciare strascichi pesanti in classifica. (m.m.)

Arbitro: [REDACTED]
[REDACTED] 1 pt. 6' Gaudin; 3' 1' Hubner. 3' 5' Hubner; 3' 1' [REDACTED]
FRANCESCO; [REDACTED] 2' FRANCESCO.
Annuncio Di [REDACTED] Di Francesco [REDACTED] 3' 5' [REDACTED]
Spazio [REDACTED] 2' 1' [REDACTED] 3' 5' [REDACTED]

1950

SERIE B: CADESSA REGGINA STASERA

La sconfitta della Reggina a Bari, rilancia il Modena da solo al vertice della classifica, in attesa dell'ordigno posticcio ■■ quale l'Empoli, sul neutro di Benevento (il San Paolo è infatti squalificato), cercherà ■■ tenere a distanza il Napoli ■■ partita-verità riguardo alle ambizioni del partenopeo per i quali è indispensabile conquistare il successo, se vogliono continuare a coltivare speranze di inserirsi nella ■■ per ■■ promozione. Al di là, infatti, dello scivolone della Reggina, tanto il Modena a Siena quanto il Como in casa contro il Cesena hanno conquistato la vittoria e proseguono sicuri la loro ■■ contro la serie A. ■■ corda successo. ■■ disperato Cremona che ingiallisce l'Ancona mentre nell'anticipo di venerdì tre punti preziosissimi li aveva conquistati anche la Ternana a spese del ■■. Paragangiano infine le genovesi: la Sampdoria in viavaggio di due reti a Mirass permette al Cagliari non solo la rimonta ma addirittura di portarsi in vantaggio e soltanto nel finale riesce a riagganciare il pari (3-3) con il solito Flachet mentre il Genoa ottiene ■■ punto a Messina dove Arignoni ha mandato in campo Grabbi fin dal primo minuto. ■■

9A91 (3-4-3): Gillet, Innocenti, Negrouz, ■■■■■; Pizzinat, De Rosa, D'Agostino, ■■
Stefani (17' 21' Sandi; Collobru (23' 31' Sidiitano), Spines (21' 21' Valdes), Palmieri, All-
Perotti. ■■■■■ (3-5-2): Belardi, Jiraneq, Vargas (12' 21' Zoppetti), Franceschini;
Vicari, Cozza (18' 11' La Cannu), Mameide, Mozari (35' 21' Leon), Casale, Savoldi,
Dionigi, All- ■■■■■. Colomba. ARBITRO: Trentalange. RETI: pt. 41' Cozza (R. ngure); 21'
Collobru (H). 24' De Rosa (H).

CITTADILLA-PALERMO 2-2.
CITTADILLA (3-3-4). Redaelli; Turato, Smeoni, Esposito; Musso, Guacomin, Mazzoleni; Baudouma (15' a Puzzi). **PALE** (29' si De Gasperi), Ghirardello (42' si Mari), Scelloni, Sturba, Ali; Glerani. **PALE** (4-4-2): Scognigni; Montalbano; Lanzaro, Marco Aurelio, Ferri; Turani, Valoti, Amerini, Bombardini (39' si Bienna); Guidoni (11' si Malfarotto), La Grotteria (36' si Amerini). **MM**; Multi. **ARB** (20): Pirel. **RE** (1): 43 Mazzoleni (C), 46 Bombardini (P), si 40' Ghirardello (C, rigore), 49 Marco Aurelio (P), 52 Musso, 22 si Montalbano (P).

COMO-COSENZA 2-0.
COMO [4-4-2]: Brunner; Gregori, Brein, Scifini, Terzi; Pedone, Gallo (42' st Correnti), Ardito, Musca (35' st Pavane); Taldo, Olivera (24' st Colaccone). ■■■■. **Cosenza**.
COSENZA [3-5-2]: Aldagari, Parisi, Mi Sale, Oshadagian; Baldi, Marrone, Eusebi (12' st Antonelli), Moscardi (27' st Paqueto), Traversa; Mendil, Giampaolo (31' st Tatti).
 All.: Mirandotto. ARBITRO: Cassarà. RETI: st 4 Muric. 11° Oliviera.

CRÓTONE-ANCONA 2-0.
CRÓTONE (4-4-2-1) *Gen: Corradi (5' e Gempà), Porchia, Gheraldi, Avenica; Faldini*
(16' e Cardinale), Cordova, Juric (27' e Osorio), Dell'omo. ■
Materazzi. ANCONA (3-4-1-2) *Gen: Bolle, Maltagliu, Peccaris (37' e Castiglione);*
Riccio, Montinuovo (3' e Costantino), Bono, Albino; Russo; Ambrosi (30' e Vieri),
Tombacchi Ali - Scialitelli. ARBITRO: Roccaletta (1' e 34' Dell'omo). ■ *Juric.*

MESSINA-GENOVA 0-0-0
TREVISO (3-4-1-7); Manitta; Bertoni; Meglio (45' st.) annunziò. Spavolino; Di Fausto, Coppola (15' st.) Milano). Obzedo; Mura; Sulli; Grabitz (25') Glierfer.
 All.: Arrigoni. GENOVA (3-5-2); Campagnolo; Mensah, Nastase, Malaga, Malagù (19' st) Sava), Baisler, Mutarelli, Bouzelenne, Mihalec (42' st) Lombardi; Francoso (48' st Carparelli) All.: Lega. SPAL: Dondarini. ESPULSO: Malaga (G)

NAPOLI-EMPOLI questo sera, **28,45**
PISTOIESE-SALERNITANA 1-2.
PISTOIESE (11-32) Belli; F. Carboni, Bellini (34' pt Ferro), Bettella, Zini, Lamberchini;
 Perone (1-5) Cimarello, Birolli, Cascione, Banchelli (36' st A. Carboni), Baiamo. **ARI.**
STINGARA-SALERNITANA (4-3-3): Sovero, Piroviti, Fusco, Cardinale, Cherubini,
 Campedelli, Tedesco, Camarini (23' st D'Antoni), De Olivera, Vignaroli (30' st
 Arcadio), Boetto (38' st Tamburini) **ARI.**; Zeman. **ARBITRO:** Nucini. **REI:** pt 18 De
 Olivera (S), 28' Vignaroli (S), 42' Baiamo (P).

3. SAMPDORIA (4-4-2) Mondini (33') Stardo. Conte, Sanna; Vassari, Cuccini (24' e Ticanico), Marcolin, Iacopino (1' e Possanzini); Flachi, Luiso. Alf. Bellotto. CAGLIARI (4-4-2) Pantanelli, Modesto, Cudini, Lopez, De Angelis (1' Suleis); Esposito (45' e Gorgone), Pirna, Abejón, Lucenti; Cammarata (30' e Cicala), Susso, Alf. Sonetti. ARBONTO: Palmieri, RETI: p. 21' Vassari (5), 84' Flachi (5); ■ 4' Suleis (C), 8' Lucenti (C), 15' Suleis (C), 42' Flachi (S). ESPUSILUS: 44' e Lopez (C).

SIENA-MODENA-A-1.
SIENA (4-4-1): Cejro; Mandelli; Vona; Mignani; Radice; Sciaccaluga (11° st Jeda).
Aquila, Cavallo, Passoni (2° st M. Rossi); Pinga; Zampagna. A.L.: Guerin. **MODENA**
(3-4-1-2): Ballotta; Maye; Cevoli; Ungari; Ponzo; Grieco; Milanelto; Balestri; Pini
(22° st Domizii; Fabbini (3° st Rabbia); Fantini (11° st Kamara). A.L. ■ ■ ■
ARBITRO: Treossi. **RETE:** st 3° Cevoli. **ESPULSO:** 5° pl Jacobelli (fallatore) e In seconda
del Siena).

TERNANA-VIENZA 3-1.
TERNANA (3-5-2): **Marconi**, **Medri**, **Lucchini**, **Okara**, **Semioti** (1' s **Kharja**), **Brev**, **Van Gastel**, **D'Aversa** (40' ■ **Grava**), **Nicola**, **Bucchi**, **Micali** (35' s **Fabini**). **VI.**: **Bolchini** (3-5-2): **Stercheie**, **Guastavino** (38' s **Segnina**), **Rivita**, **Del Canto**; ■ **Morte** (18 s **Maggiolo**), **Cristallini**, **Crovati**, **Maracchi** (13' ■ **Zanchetta**), **Ambrosetti**, **Margiolta**, **Schwoch**, **Alli**, **Moro** ■ ■ ■ **Ayrolti** **RETI**: pl 38 **Bucchi** (7); s 12 **Kharja** (7); 14 **Micali** (7); **Agore**, 26' **Crovati** (V); **ESPULSO**: 34' s **Van Gastel** (7).

La differenza tra un investimento sicuro e uno ambizioso? Da oggi nessuna.

DynaMix

Descrizione	Scadenza	Codice
Euroland 50	22/04/09	I21407
Euroland 1000		
Euroland Technology		I21408
Euroland Telecom	22/04/09	

LA SOLUZIONE PER INVESTIRE IN UN INDICE CHE REGOLA LA PERCENTUALE DI AZIONI E OBLIGAZIONI, SECONDO L'ANDAMENTO DEI MERCATI.

PER INFORMAZIONI NUMERO VERDE 800

IMINext™
Investire oltre.

Nutrilo con tenerezza.



Input/TORINO

Sempre.

Continua ad offrirti tenerezza. Così saprà riconoscerla nel mondo intorno a lui, nel cuore della sua terra. Dove il Consorzio di Tutela custodisce un prezioso patrimonio: la tenerezza della carne dei bovini di Razza Piemontese nutriti e cresciuti nelle stalle dei suoi allevatori.

Una ricchezza nata dalla generosità della terra del Piemonte, conservata dall'attaccamento alle origini mai interrotto

ed esaltata dal lavoro di generazioni. Un insieme di buone qualità che il Consorzio di Tutela garantisce e certifica. E che tu puoi apprezzare e tramandare, per la serenità di chi deve crescere. Lasciati andare alla tenerezza: entra in una delle oltre 200 macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi.

Trovi l'elenco delle macellerie Coalvi al sito: www.coalvi.it



Consorzio di Tutela della Razza Piemontese
Via Torre Roa, 13 - Madonna dell'Olmo - 12020 - Cuneo
Tel. 0171.411468 - Fax 0171.413863



Una carne
tenera come sei tu



Organizzazione
pivato mobili
ALTO ARREDAMENTO

*Dove conviene arredare la casa
con la "Qualità Vera".*

E' un risparmio assicurato.



Promessi Sposi?

*Il mobile diventa importante solo se ben ambientato; ecco perchè noi da 35 anni
seguiamo attentamente le ambientazioni, i colori delle pareti,
delle tende, dei tappeti, le luci e le varie finizioni di falegnameria.*

... e per le giovani coppie FINANZIAMENTI AGEVOLATI

CUCINE

Boffi

Arc line

Donat

Poltrona Frau

Knoll

Knoll

Molteni & C.

Knoll

Knoll

HALIFAX

B&B Italia

simongiovina

GIORGETTI

ARCADÉ

GIANNI VIGONE

Boffi bagni

ARCADÉ

GIANNI VIGONE

Rimadesio

FIAM

Rapsel

ICF

Knoll

fantoni

ILLUMINAZIONE

Artemide

FLOS

Fontana Arte

LEUCOS

LISTE NOZZE - TENDAGGI - TESSUTI D'ARREDAMENTO - FALEGNAMERIA INTERNA

ASTI - Corso Alessandria, 546 (a uscita autostrada casello Asti Est) - Tel. 0141.272237/272238 - Fax 0141.274845
Siamo aperti: dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 19,30 - Domenica pomeriggio dalle ore 15,00 alle 19,30

I NERAZZURRI, CHE TROVANO FINALMENTE LA RICETTA CONTRO LA CRISI, TRAVOLGONO UN FRAGILE VERONA E AGGUANTANO LA ROMA AL SECONDO POSTO

Le punture del Trap scatenano Vieri L'Inter torna in corsa

Dopo una rete di Cristiano Zanetti, grande doppietta del centravanti I veneti puniti anche dall'arbitro Farina: sullo 0-1 non vede un rigore

Giancarlo Laurenzi
Inviato a VERONA

Se ne deduce che il Trap aveva ragione a borbottare per l'impegno di marzapani del Bobone azzurro, appena mercoledì scorso: Vieri scansava da palloni e americani, perché immaginava ferocia la bandierilla da rigirare nel ventre del Verona, che sanguinava già, per via di 5 titolari fuori uso. Egli era rimasto a secco per 2 turni di seguito - gli ultimi - e in quelle giornate l'Inter aveva girovagato ubriaca di noia, dimenticando la retro-marcia inserita: un punto in col Toro più la sconfitta di Bologna, pesante alla vista oltre che alla classifica.

L'Inter che oggi torna a punto dalla testa della Juve, agguantando la seconda al secondo posto, non è ancora immune da sciatte e negligenze, ma ha ritrovato 2 gol del suo terminale preferito e comincia a convincersi di aver indovinato diagnosi e medicina (manca fantasia, proviamo con Seedorf). Ieri hanno giocato insieme in parecchi, i davanti: Vieri e Ventola, Recoba tornante a sinistra che non tor- mai, Seedorf sulla destra con il compito di inventare e la tentazione di accentrarsi.

Il risultato è stato una squadra che ne ha fatti, ma poteva prendersela, specie nei primi 20 minuti nei quali il Verona ha rubato l'occhio più dei nerazzurri, spendendo troppe energie per raccogliere scordate l'unica vera occasione dopo 2 minuti: Frick fuggiva fino al limite, trovando il fallo di Materazzi che Farina puniva con una semplice ammonizione.

Il Verona porta bene al Cuper nasceranno all'andata, mercoledì prima di Natale, finì come stavolta. Tre gol e niente, una rete di Vieri e soprattutto due gemme di Ronaldo, da allora carissima anziché appi- sta per nuove meraviglie. Ieri Malesani è schierato i giocatori centrali e il rivale panchina ne ha abusato, nonostante restio a sbilanciare troppo il modulo. Del Verona-tipo mancavano inizialmente in 5 (Gonella, L. Colucci, Seric, Camaranesi, Salvetti), dopo neppure un tempo sono andati al tappeto altri 3 (il portiere Ferron sostituito dall'esordiente Nigmatullin, italiano (Frick), costringendo il tecnico (per via delle sostituzioni esaurite) a tenere in campo il ferito Teodorani, disastroso anche quando si è mosso da sano.

Contro questo cristallo in frantumi, l'Inter ha atteso l'attacco per colpire come una mangusta, convinta che procedendo a quel ritmo, il Verona stesse semplicemente camminando veloce verso il suicidio. Il suicidio è arrivato che la mezz'ora era rintoccata: un attimo: Paolo Cannavaro che qui spacciano per il fratello giusto, ma del parente non possiede neppure il numero di scarpe) ha rinviato sullo sterno di Cristiano Zanetti, Vieri ha fatto sponda con la testa verso l'area dove lo stesso Zanetti si è imbucato, anticipando il malcapitato Zanchi per timbrare il primo gol della carriera.

La reazione del Verona ha prodotto un paio di traversoni sdentati sui quali Toldo è arrivato a doverci mettere in punta di piedi. Soprattutto, Cuper costringeva Oddo - il grimaldello di fascia preferito dagli schemi di Malesani - a veloci rincorse e rincarate frequenti per domare la ripartenza di Recoba, che da sinistra minacciava sfracelli nella più succosa iniziativa: Vieri gli sfilava il tiro da sotto il naso trovando deviazione del portiere, 44'pi. Addirittura si disperava. Malesani, quando Frick si forava l'occhio contro Cordoba, lasciava il posto all'inguardabile Cassetti - soprattutto - lasciando che nel grigiore si sgonfiassero le effervescenze del solito Mutu. Cassetti che resterà inguardabile da in giù - s'ergeva però protagonista dell'azione più incriminata del pomeriggio, du-

rante il quinto dei minuti di recupero del primo tempo, quando ancora 0-1: Toldo non tratteneva la palla, Cossato l'arrestava, Georgatos (dannosissimo) abrigava la questione (salvando il rivale le gambe a no' di tagliarbo. Farina non fischia l'evidente rigore, forse coperto dai giocatori; il f- che ne seguiva consigliava l'arbitro (inseguito e insultato dall'intero Verona) di chiudere in fretta il tempo e rifugiarsi nello spogliatoio.

L'intervallo serviva a Cuper

per togliere di Georgatos (più saggio affidarsi a Vivas) e a Vieri per capire che i bollenti spiriti di casa meritavano una seccata d'acqua gelata. Tra fose ideativa e realizzativa passavano 4 minuti, quelli a cavallo del minuto 13 e 17: un colpo testa su corner di Seedorf, un tocco morbido su assist di Ventola. Due gol, due schiaffi, per guancia. La partita finiva lì, ma Cuper non osò riportare questo modulo. Chè non sempre ci sarà da accompagnare dietro la lavagna l'Armatia Brancalione.



Vieri, in duello con il veronese Zanchi, protetto da una mascherina: ha sfruttato bene i suggerimenti di Seedorf

VERONA	INTER
3-4-3	4-4-2
0	3
FERRON 5,5	ZANETTI 6,5
Nigmatullin 5,5	CORDOBA 6,5
CANNAVARO 5,5	ZANCHI 6
ZANCHI 6	MATERAZZI 6
DALINELLI 6	GEORGATOS 4
ODDO 6	IL V. VIVAS 6
ITALIANO 5,5	SEEDORF 7,5
COSCATO 5,5	DI BIAGIO 6,5
COLUCCI 6	ODDO 5,5
CASSETTI 5,5	ZAVATTI 7
FRICK 6	RECOPA 6
IL V. Cossato 5,5	IL V. Guly 5,5
MUTU 6	VIERI 7,5
	VENTOLA 6
AD MALESIANI 6	AR CUPER 7

Arbitro: FARINA 5
Reti: p. 31 Zanetti, 31 11 17 Vieri
Ammonizioni: Zanchi, C. Di Biagio, Malesani
Spettatori: Pagani 13.447, abbonati 11.565

Molti incidenti: sei punti alla testa per Di Biagio Frick in ospedale (occhio destro), Ferron costola ko

LE PAGELLE

Seedorf, formula vincente Cuper può ringraziare la vena dell'olandese

dell'inviato a

FERRON 5,5. Dainelli lo manda nel mondo dei sogni, scontrandosi su uno spiovente (dal 18' pt Nigmatullin 5,5): la presa non è il suo forte, nega 3 gol a Vieri prima che ne segni altri 21.

P. CANNAVARO 5,5. Sbaglia il rinvio che dà il via al gol. Soverto si spaccia in Ventola, in un duello senza feriti.

S. Colpevole 5,5. Due volte, sulla prima rete: prima subisce la torre di Vieri, poi l'anticipo deciso di Zanetti.

5. Stende Ferron, saltandogli sopra. Difende per modo di dire.

ODDO 6,5. Sta giù sulle sue, considerando la sua fuga. Dipende anche da Recoba, che ha il compito di controllarlo.

5,5. Infortunata che non è neppure finito il primo tempo. Aveva sofferto Zanetti, fino a quel punto (dal pt Mazzola 5,5: viaggia col fiatone dopo 10 minuti).

G. 5,5. Succube del Di Biagio ferito. Va indietro, rispetto alle p.

TEODORANI 5,5. Né carne né pesce, mai che trovi la posizione giusta. Seedorf gli gira intorno per un'ora.

CASSETTI 5,5. Un tiro minaccioso a lato, quando si è già 0-3. La produzione è tutta qui.

6. Aveva svariato bene, fino all'infortunio, costringendo dopo 2 minuti Materazzi all'ammonizione per abbatterlo sul limite dell'area (dal pt Cossato 5,5: subisce il fallo da

MALESIANI

«Non parlo degli arbitri»

VERONA. In Verona sembra quasi non si voglia commentare l'episodio del rigore concesso dall'arbitro Farina per il netto fallo di Georgatos su Cossato. Il tecnico Alberto Malesani, ad esempio, si presenta in sala stampa e annuncia: «Non parlo degli arbitri. Prendo atto del 3-0 a nostro sfavore e in settimana valuterò con i miei giocatori il modo in cui è maturato. Gli arbitri, per quel che mi riguarda, vanno giudicati da coloro i quali hanno il compito di farlo». Proprio Cossato è l'unico a commentare l'episodio contestato del rigore. «Georgatos - dico - mi ha toccato. Era rigore sacrosanto. Purtroppo, l'unico a non vederlo è stato l'arbitro Farina». (a. pal.)

rigore di Georgatos, quasi nullo per il resto).

MUTU 6. Fulcro dell'offesa veronese, nei primi 20 minuti la difesa avversaria fatica a prendergli le misure. S'accontenta, per ultimo, insultando i compagni che si siedono.

MALESIANI 6. Parte senza 5 titolari, ne perde altri 3 che il primo tempo non è ancora finito. Merita la sufficienza.

INTER

TOLDO 5,5. Colpa grave: non trattiene la palla che genera il rigore non dato.

ZANETTI 6,5. Conferma condizione fisica al diapason. Nel primo tempo era la fascia lungo 90 metri, si chela solo con la vittoria in tazza.

CORDOBA 6,5. Ci mette 15' a inquadrate Frick. La sua velocità consente recuperi fastidiosi per la mole di Materazzi.

MATERAZZI 6. Dopo 2 minuti rimedia a cartellino giallo che

un arbitro più rigido avrebbe potuto trasformare in rosso. Di testa non ha rivali.

GEORGATOS 4. Da subito il migliore in campo del Verona, le prova tutte per scalfire la fiducia di Cuper. Fino al tackle sbalzo che manda gambe all'aria Cossato in piena ripresa (dal 18' Vivas 6: sigilla la fascia sinistra).

SEEDORF 7,5. Smonta il Verona, quando i compagni capiscono che su di lui bisogna far leva. Vorrebbe accentrarsi, ma anche sulla destra fa danni. Dal suo corner il raddoppio di Vieri.

DI BIAGIO 6,5. Sanguina dalla fronte per uno scontro con Mutu. Regala solidità alla mediana (dal 28' st. Farinas 5,5: per tappare piccoli buchi).

C. ZANETTI 7. A differenza di quanto visto la Nazionale, gira con criterio, racattando palloni ovunque. Su uno di questi trova modo e tempo per segnare, dopo sponda aerea di Vieri. Ammonito, domenica salterà l'Udinense.



Cristiano Zanetti, primo gol

IN ZONA GARANZINI

Bomber in campo e suggeritore negli spogliatoi

Gigi Garanzini

MAGARI tutta farina del sacco di Cuper. Magari c'è di mezzo la consulenza di Vieri. Fatto sta che, prova e riprova, gira e rigira, l'assetto dell'Inter schierata a Verona è al momento il migliore possibile. In attesa del recupero di Ronaldo in luogo di Ventola, di diventare quello ideale. Ammesso e non concesso che la abbia importanza, la sensazione è che in questo genere di schieramento lo zampino di Vieri ci sia. E che le piazzate, i cazzatoni in cui il centravanti si era esibito nelle ultime settimane non siano estranei né al modulo offensivo, né alla scelta delle pedine. A cominciare da Seedorf, la vera chiave di volta.

E' vero che già sei giorni prima a Bologna Cuper aveva mandato in campo due punte centrali a due esterni offensivi. La differenza, fermo restando lo scarso apporto costruttivo e gli insopportabili peccati di egoismo di Recoba, a Bologna come a Verona, è che Concelcjo gioca a testa bassa, porta sempre e soltanto in dribbling, e di scarissimo aiuto ai centrocampisti centrali. Mentre Seedorf è perfettamente complementare a C. Zanetti e Di Biagio, gioca a testa alta privilegiando sempre, contro dal primo minuto.

L'arbitro FARINA 5. Forse impallato dai giocatori, non assegna un rigore macroscopico al Verona quando si è ancora 0-1. Agevolato nell'errore dal guardalinee Baglioni, distratto dalla bellona del parterre. (g. l.)

avrebbe avuto la possibilità di battere a rete e ha cercato invece, trovandolo con un morbidissimo cross, il testone del centravanti. Da qui, e da una lunga serie di imbucate in profondità, i ripetuti scambi di palla e di posizione sul centro-destra offensivo, l'impressione che, pur nel rispetto dei ruoli, con toni e modi ben diversi, dopo essersi fatto sentire in campo Vieri si sia fatto sentire anche in spogliatoio.

Certo, la completezza dell'informazione suggerisce di trascurare la farina del sacco di Farina: chiudere il tempo con un sacrosanto rigore al passivo avrebbe orientato diversamente la ripresa. E non capita tutti i giorni che gli avversari, già incompleti, siano costretti a esaurire il bonus delle sostituzioni in poco più di mezz'ora.

Ma da un campo dove Roma e Juve avevano pareggiato a stento, la sensazione è che l'inter ritorno soltanto con il sollievo di lasciata alle spalle il periodo di crisi, ma anche con la certezza di aver trovato la sua identità migliore. Cuper potrà scegliere di volta in volta tra Kalion e Ventola, tra Gresko e Georgatos, pedine comunque complementari. Potrà insistere su Recoba o ripescare Guly in partite che presentano difficoltà tattiche particolari, sempre che dall'infermeria continuino a tardare notizie confortanti su Dalmat. Ma, per la serie «il mal troppo tardi, adesso sa che Seedorf si diverte di più Vieri e faticano di meno C. Zanetti e Di Biagio».

«Rivedo una squadra di carattere»

Moratti applaude Bobo («fa la differenza») e sogna Ronaldo: ci farà vincere lo scudetto

Nino Sormani

VERONA

Christian Vieri torna a e l'Inter torna a vincere. Ma è la mancata concessione del rigore a favore del Verona dopo la rete, la prima in serie A, di Cristiano Zanetti che tiene banco nel dopopartita. Mentre il Verona si lamenta e accusa l'arbitro Farina di essere prevenuto nei suoi confronti, il presidente interista Moratti, che tante volte ha dovuto prendersela coi direttori di gara che hanno danneggiato la sua squadra, spiega: «Non so vivere queste situazioni. Non ci è capitato spesso e Georgatos non era così limpido, può darsi che ci fosse, ma anche i nostri hanno lamentato la mancata concessione di un rigore a nostro favore».

Moratti sul successo di Verona aggiunge: «Ho rivisto una squadra di carattere e ben determinata. Vieri ha fatto ancora la differenza? L'abbiamo tenuto per questo, per essere utile. Inter più offensiva del solito? A volte la prudenza è positiva per me e per il pubblico perché per anni ne

abbiamo avuto poca. Ma questa Inter è audace solo nei nomi: è realtà è compatta e prudente. Ronaldo? Lui non accetta mai di giocare a mezzo servizio e ciò rende i suoi recuperi più lunghi. Ci farà vincere lo scudetto disputando le ultime 5 partite. Spiace per Di Biagio che ha riportato sei punti di sutura alla testa».

Mentre Cuper elogia tutta la squadra, Bobo Vieri, alla quinta doppietta stagionale in campionato, si schermisce: «In queste gare difficili non conta chi fa gol, è solo il risultato. Felice, vincere a Verona è facile per nessuno. Ora dobbiamo continuare sino a fine. Guai a smarrire la concentrazione perché l'Inter appena molla un attimo prende gol e perde». Mentre ringrazia la Brescia che ha fermato la Roma, il bomber risponde anche alle critiche di Trapattoni per la prova scadevole in Nazionale: «Non si può andare sempre a l'ora. Ogni tanto bisogna recuperare e allora può succedere di giocare male. L'importante è giocare bene le gare che contano».

In casa veronese si cerca di evitare ogni polemica con l'arbitro Farina.



Il presidente Moratti: bella Inter

Il dg Foschi si limita a sottolineare che lo stesso arbitro ha concesso un rigore inventato contro il Verona a Udine. Cossato è più esplicito: «L'Udine ha visto solo lui il rigore contro di noi. Stavolta solo lui non ha visto quello a nostro favore».

Malesani non commenta, si limita a rilevare: «La sua squadra che stabilisce un record negativo di infortuni nei venti minuti iniziali della gara. Cosa che non mi era mai capitata prima. Sono orgoglioso di miei: un ottimo primo tempo e anche nella ripresa hanno qualcosa di buono. Dovrò ridisegnare la squadra per sostituire i tre infortunati: Frick è finito all'ospedale per un controllo alla retina dell'occhio destro, li hanno lavati una forte a una caviglia e Ferron dovrebbe avere una costola incrinata».

IL PERUGIA DOMINA LA GARA MA CONDANNA IL LECCO SOLO ALL'ULTIMO MINUTO

Tedesco, il sapore della vendetta

Il capitano liquida i conti con Rossi, suo vecchio tecnico alla Salernitana

Mario Mariano

PERUGIA

Regola n. 1 per consumare una vendetta, ancorché sportiva: saper aspettare. Così ha fatto Giovanni Tedesco: la piena recupero ha calcolato il pallone nella rete del Lecce e poi, divincolandosi dall'abbraccio di Cosmi, è corso davanti alla panchina del Lecce, esultando verso Delfo Rossi, suo acerrimo nemico ai tempi della Salernitana. Una vendetta vata 4 anni. Tedesco ha poi chiesto per il gesto: Rossi ha precisato che lui non aveva nulla contro l'antico allievo, che forse c'era stato un equivoco, che altre persone avevano dato giudizi poco lusinghieri sul conto di quel calciatore che la Salernitana praticamente regalò al Perugia. Salvo che Tedesco è diventato la bandiera della squadra.

La squadra di Cosmi ha praticamente fatto il partita, impugnando Chimenti, sfiorando più volte il raddoppio dopo che Bazzani, altro allievo proveniente dal «Club Cosmi»

l'aveva portato in vantaggio, chiudendo con un colpo testa un cross di Grosso. Il Lecce si era ritrovato inaspettatamente il pareggio proprio nel minuto di recupero del primo tempo, sfruttando una indecisione della difesa: Vagner aveva battuto Cordoba con un colpo di testa a sfruttare il meglio il cross di Chimenti.

Ma il Lecce ridotto in 10 per la doppia ammonizione rimediata da Colonnello nel giro di due minuti, neppure nella ripresa è organizzato una manovra degna di questo nome, rinchiudendosi nella propria metà campo e sperando soltanto nei miracoli di Chimenti. Quando sembrava che nulla ci fosse da fare, una iniziativa di Fusani (fu i migliori in campo, l'anno scorso giocava in C2 assieme a Grosso), lanciava Bazzani il cui assist veniva sfruttato al meglio da Tedesco. Una condanna per il Lecce, che non ha tratto vantaggio dal cambio di allenatore: Delfo Rossi ha ottenuto appena un punto partita.

PERUGIA	LECCE
3-5-2	3-5-2
2	1
REZZI 6	CHIMENTI 5,5
ROSSI 6	ROSSI 5
DI LORENTO 6,5	POPOSCU 5
MILANESE 6	MEYER 5,5
DI L. ZANETTI 4	CHILLO 5
DE MARIA 6	IL V. Balleri 5,5
TEDESCO 6,5	LORENZINI 6
BLAS 6,5	GIACCHETTI 4,5
FUSANI 6,5	TORRETTI 5
IL V. Alvi 5,5	COLONNELLO 6,5
GROSSO 6	SILVAGNINI 6
VAGNER 5,5	IL V. Superbo 5
BAZZANI 7	CHEVANTON 5,5
IL V. Bonaventura 5,5	OS V. Chimenti 5,5
AL COSMI 7	AL 5

Arbitro: SACANI 6,5
Reti: p. 35 Bazzani, 46 Vagner, 55 46 Tedesco
Ammonizioni: Balleri, Colonnello, Popescu, Giacchetti, Vagner, Chimenti, Vivas.

Esclusi: 42 pt Colonnello
Spettatori: Pagani 1.954, abbonati 4.709.

MENTRE ALCUNI CORRIDORI ITALIANI SONO GIÀ PROTAGONISTI, IERI HA ESORDITO IL PIÙ ATTESO

Pantani assicura: sono cambiato

«Ho lavorato duro per rinascere»

Manolo Rub

Il suo esordio stagionale, ieri Pantani ha pedalato per tutti i 163 km della Nuova-Sevilla, prima tappa della Ruta del Sol che si corre in Andalusia, nella pancia del gruppo. Una buona notizia per i tanti tifosi che ancora credono in Pantani e che non hanno dimenticato un anno fa, al debutto agonistico, si facesse staccare dal gruppo. E non è che dopo, nel prosieguo della stagione, le cose fossero andate meglio. Questa prima tappa della Ruta ha sorriso al ciclismo italiano perché Endrio Leoni, esperto velocista di 33 anni, ben lontano dalla comparsa dell'Alessio ha preceduto i due macchine il fortissimo Zabel, seguito da Guidi.

Sorriderà? Pantani la stagione che sta per venire? Marco, alla vigilia di questo esordio un po' ovattato, non più circondato dalle telecamere e dagli inviti di tutto il mondo ha detto cose anche curiose e interessanti. Per esempio che vuole «tagliare le radici con il passato», quel passato che cominciò tre anni fa a Madonna di Campiglio quando gli sfilarono la maglia rosa a due giorni dalla conclusione del Giro. «Un passato che mi ha schiacciato, che mi sono sentito dentro, come se delle termiti mi rodessero l'intestino, condizionando tutti i miei atti. Per due anni ho vissuto senza poter dormire, una stress permanente mi bloccava lo stomaco. E questo spiega anche tutti quegli incidenti in macchina...».

Sono ammissioni che per certi versi restituiscono l'umanità di un corridore che sembrava non avere più i piedi nella realtà. «Anche il mancato invito al Tour dello scorso anno ha contribuito a rendermi più fragile, perché non

DISPUTA IL TROFEO LAIGUEGLIA

Bartoli ro del Mediterraneo

Michele Bartoli ha staccato i suoi malanni. È questo il responso della prima corsa a tappe di un certo spessore, il Giro del Mediterraneo, disputatosi in Francia con arrivo finale ieri a Marsiglia. Il dominio dei nostri corridori è stato schiacciante e anche l'ultima tappa di 120 km con quattro colli - è stata vinta da un italiano: Alessandro Petacchi, della Fassa Bontolo come Bartoli. Proprio quest'ultimo aveva costretto il suo successo finale il giorno prima, imponendosi sul Faron: un viatico per il corridore che è stato per anni il miglior italiano nelle corse di un giorno, nelle due ultime stagioni non era riuscito a recuperare in pieno dopo un brutto infortunio a un ginocchio. Anche Bartoli dovrebbe essere il protagonista domani della prima italiana di cartello, il 39° Trofeo Laigueglia, che come sempre offre un percorso pittoresco e impegnativo, firmato spesso da vincitori eccellenti (gli ultimi sono stati Savoldelli, Nardello, Celestini). La classifica vigilia vedrà anche l'esordio stagionale di Gilberto Simoni, vincitore del Giro 2001 e grande protagonista all'ultimo Mondiale di Lisbona. La sera stessa della corsa Simoni si trasferirà poi a Senigallia Scivola dove riceverà il prestigioso Premio Fausto Coppi, andato negli ultimi due anni a Lance Armstrong: quasi un'anteprima del duello che potremmo vedere al prossimo Tour de France, il ciclismo nella Riviera di Ponente, che lo scorso anno - all'esordio - ebbe un buon mercoledì partì con il circuito ad Andora, poi giovedì ci sarà la Pietra Ligure-Alassio, venerdì la Alassio-Savona, quindi la chiusura sabato a Santa Margherita Ligure. Stomane intanto la Liqigues, che è uscia come Gruppo Sportivo dalle corse ma non dal ciclismo, annuncia la sua collaborazione con la Federazione ciclistica italiana.

occasioni per dimostrare il mio valore, scadevo sempre più giù in un pozzo. Ecco ora l'intenzione di tagliare con il passato, per riemergere. Pantani racconta che dal primo dicembre ha soggiornato quasi sempre in Spagna: «Due senza dormire per una notte nel mio letto, senza tornare a casa mia. A 32 anni mi sono un po' violentato, ma penso che i trarò del vantaggio importanti. E numerato un'altra cosa non da poco, Marco, quando dico che il denaro è fondamentale per un professionista, ma la motivazione principale che l'ha convinto a sopportare altri sacrifici è quella di evitare i rimorsi che un domani l'avrebbero colto per un ritiro dall'attività avvenuto troppo pre-

sto. «Voglio dimostrare di aver ritrovato un equilibrio che mi servirà poi anche nella vita, quando avrò smesso». La confessione di Pantani prosegue poi sulla falsariga di quanto disse alla presentazione della sua squadra, la Mercatone Uno, una decina di giorni fa. E cioè scivola in apparenza non proprio passivo nei confronti di Armstrong, che al Pirata sembra ormai un personaggio fuori del gruppo, quasi fittizio, non più la stessa persona che Marco conobbe prima che l'americano fosse colpito dal cancro. Dubbi, perplessità, il dottor Ferrari in questi giorni sotto processo... Sul fatto poi che l'americano abbia citato Gilberto Simoni come temibile avversario per il Tour, e Pantani, in sorriso



Marco Pantani ieri ha concluso nel gruppo la 1ª tappa della Ruta. La vittoria di Leoni

il nostro. «Se pensa veramente che sarà Simoni il rivale vuol dire che è stupido, che non capisce nulla di ciclismo. E siccome è stupido, vuol dire che parla seriamente. Simoni è molto forte, ma non al punto di essere il rivale di Armstrong...». Andando invece all'immediato, e cioè alla tappa di ieri, Pantani dopo la corsa si è detto soddisfatto, anche perché aveva un principio di sciatica che ha superato durante la corsa. Una sciatica causata forse dalla temperatura, che dai gradi della vigilia è scesa di colpo sotto i 10. «Guarda un poco più avanti e spiega perché ha anticipato di qualche giorno l'esordio, rispetto alle abitudini passate. Marco vuole fare bella figura già alla Milano-Sanre-

mo, perché non dimentica che tre anni fa, sulle gobbe finali di quella corsa, piazzò un allungo che avrebbe anche potuto avere sorte migliori. Dopo ci saranno probabilmente un paio di classiche del Nord, tipo Freccia Valloisa o Liegi Bastogne Liegi, quindi naturalmente l'obiettivo principale: il Giro d'Italia. L'impressione è che Pantani, con una squadra nuova da lui scelta che vede impegnata come team manager in prima persona la fida Manuela Ronchi e con uno staff guidato da Riccardo Magrini, si renda perfettamente conto che né i suoi appassionati tifosi né gli sponsor gli concedano un altro anno di proroga. O riparte ora, oppure diventerà presto un ex corridore.

ATLETICA INDOOR A GENOVA

Buone notizie dai saltatori di alto e triplo

GENOVA

Sono stati i salti a tener banco la seconda giornata dei tricolori indoor di atletica: nell'alto maschile un risultato quasi storico con due atleti, Nicola Ciotti e Andrea Bertinelli, che hanno superato l'asticella a 2,30 eguagliando il primato italiano al coperto di Fabrizio Biondini dato nel 1988, e nel triplo Fabrizio Donato che ha superato i 17 metri, confermando un eccellente condizione.

Due italiani a 2,30 nell'alto, nella gara, non si erano mai visti. La vittoria è andata a 25enne Ciotti (2,27) personale all'aperto, che l'alto ce l'ha nei cromosomi, visto che il gemello Giulio, infortunato, è un'altra delle spazzane zurre della specialità. Fa comunque sensazione il miglioramento di Bertinelli (2,27) anni, che vantava un personale di 2,17: 13 cm di crescita sono davvero tanto.

Altro squilibrio dalla pedana del triplo, dove il 25enne Fabrizio Donato ha consolidato il primato, la sua quarta posizione nel ranking mondiale dell'anno, seconda Europa solo allo svedese Olsson.

Altri riscontri interessanti, a mezzogiorno di due settimane dagli Europei indoor di Vienna (1-3 marzo) sono venuti dalla pedana del peso maschile. Paolo dal Soglio che ha lanciato a 20,62 sfidando anche altri due lanci (20,48 e 20,25) di buona fattura. Titoli di ieri. Maschili: 200: Aune (FF. AA.) 21'07; 800: Scudiero (Cus Tr) 1'47'61; 3000: Abdelhak (Ric) 7'54'59; 10000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 15000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 20000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 30000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 40000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 50000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 60000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 70000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 80000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 90000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 100000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 110000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 120000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 130000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 140000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 150000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 160000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 170000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 180000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 190000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 200000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 210000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 220000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 230000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 240000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 250000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 260000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 270000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 280000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 290000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 300000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 310000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 320000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 330000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 340000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 350000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 360000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 370000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 380000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 390000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 400000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 410000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 420000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 430000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 440000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 450000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 460000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 470000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 480000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 490000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 500000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 510000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 520000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 530000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 540000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 550000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 560000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 570000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 580000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 590000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 600000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 610000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 620000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 630000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 640000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 650000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 660000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 670000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 680000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 690000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 700000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 710000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 720000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 730000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 740000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 750000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 760000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 770000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 780000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 790000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 800000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 810000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 820000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 830000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 840000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 850000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 860000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 870000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 880000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 890000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 900000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 910000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 920000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 930000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 940000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 950000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 960000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 970000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 980000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 990000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1000000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1010000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1020000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1030000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1040000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1050000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1060000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1070000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1080000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1090000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1100000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1110000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1120000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1130000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1140000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1150000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1160000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1170000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1180000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1190000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1200000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1210000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1220000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1230000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1240000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1250000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1260000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1270000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1280000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1290000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1300000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1310000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1320000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1330000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1340000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1350000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1360000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1370000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1380000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1390000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1400000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1410000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1420000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1430000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1440000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1450000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1460000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1470000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1480000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1490000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1500000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1510000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1520000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1530000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1540000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1550000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1560000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1570000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1580000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1590000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1600000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1610000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1620000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1630000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1640000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1650000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1660000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1670000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1680000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1690000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1700000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1710000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1720000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1730000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1740000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1750000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1760000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1770000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1780000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1790000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1800000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1810000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1820000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1830000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1840000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1850000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1860000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1870000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1880000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1890000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1900000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1910000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1920000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1930000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1940000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1950000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1960000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1970000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1980000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 1990000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2000000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2010000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2020000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2030000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2040000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2050000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2060000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2070000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2080000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2090000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2100000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2110000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2120000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2130000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2140000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2150000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2160000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2170000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2180000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2190000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2200000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2210000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2220000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2230000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2240000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2250000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2260000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2270000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2280000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2290000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2300000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2310000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2320000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2330000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2340000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2350000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2360000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2370000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2380000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2390000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2400000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2410000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2420000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2430000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2440000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2450000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2460000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2470000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2480000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2490000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2500000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2510000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2520000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2530000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2540000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2550000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2560000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2570000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2580000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2590000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2600000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2610000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2620000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2630000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2640000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2650000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2660000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2670000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2680000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2690000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2700000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2710000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2720000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2730000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2740000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2750000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2760000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2770000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2780000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2790000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2800000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2810000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2820000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2830000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2840000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2850000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2860000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2870000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2880000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2890000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2900000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2910000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2920000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2930000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2940000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2950000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2960000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2970000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2980000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 2990000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3000000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3010000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3020000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3030000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3040000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3050000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3060000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3070000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3080000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3090000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3100000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3110000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3120000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3130000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3140000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3150000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3160000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3170000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3180000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3190000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3200000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3210000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3220000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3230000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3240000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3250000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3260000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3270000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3280000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3290000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3300000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3310000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3320000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3330000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3340000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3350000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3360000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3370000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3380000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3390000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3400000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3410000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3420000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3430000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3440000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3450000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3460000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3470000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3480000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3490000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3500000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3510000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3520000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3530000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3540000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3550000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3560000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3570000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3580000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3590000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3600000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3610000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3620000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3630000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3640000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3650000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3660000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3670000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3680000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3690000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3700000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3710000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3720000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3730000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3740000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3750000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3760000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3770000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3780000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3790000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3800000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3810000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3820000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3830000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3840000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3850000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3860000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3870000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3880000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3890000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3900000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3910000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3920000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3930000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3940000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3950000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3960000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3970000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3980000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 3990000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4000000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4010000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4020000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4030000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4040000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4050000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4060000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4070000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4080000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4090000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4100000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4110000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4120000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4130000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4140000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4150000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4160000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4170000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4180000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4190000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4200000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4210000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4220000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4230000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4240000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4250000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4260000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4270000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4280000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4290000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4300000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4310000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4320000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4330000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4340000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4350000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4360000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4370000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4380000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4390000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4400000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4410000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4420000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4430000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4440000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4450000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4460000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4470000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4480000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4490000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4500000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4510000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4520000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4530000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4540000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4550000: Giovanni (FF. AA.) 7'54; 4560000: Giovanni (FF. AA.) 7

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Globalizzazione e sviluppo locale

Nuove sfide per le PMI

La globalizzazione è un processo irreversibile e fonte di progresso secondo un'opinione che gode ormai di un generale consenso. Tuttavia, spesso, pensando ai mercati globali ci riferiamo solamente alle multinazionali, al Wto, alle aree di libero scambio, come se dovessero essere le prime forze dell'internazionalizzazione.

Si tende a dimenticare che anche le piccole e medie imprese sono soggetti attivi dell'attuale economia globale. Provano a fare molte piccole imprese familiari che producono direttamente in Paesi dell'Est Europa o del Sud America, alla ricerca di nuovi costi di produzione ma anche di nuovi mercati e di prossimità con i clienti finali.

La crescente competitività, inoltre, non dovrebbe necessariamente una delocalizzazione degli impianti, ma coinvolge direttamente le imprese anche in termini di mercati di sbocco, sottoposti alla concorrenza di prodotti o servizi provenienti da Paesi terzi. Il processo di globalizzazione si esprime anche in un'aggiunta di complessità nel territorio di appartenenza, al punto che da alcuni anni è stato inventato un neologismo "glocal", che unisce le due dimensioni - globale e locale - dello sviluppo delle aziende. E' nella capacità di unire i due aspetti, che le piccole imprese trovano un rilevante vantaggio competitivo. Evidenti, sono le forze che dalla loro dimensione, che garantisce una maggiore diversità organizzativa e flessibilità, sia dai profitti legati che insistenti con il contesto locale di pertinenza. Il territorio è l'ambito dove le piccole imprese costruiscono rapporti di reciprocità, opportunità, benevolenza e sviluppo creando un tessuto lavorativo, in grado di fornire risorse adeguate ed essenziali per poter operare. Si diffondono i casi di PMI sensibili al territorio e che quindi, a loro volta, sono più vicine e in grado di rispondere con maggiore



attenzione anche alla dimensione civica del proprio agire. La creazione di rapporti di correttezza con i dipendenti, ma anche con i clienti, i fornitori, la Pubblica Amministrazione, è infatti il presupposto per realizzare un clima favorevole di cooperazione, in grado di favorire eventuali sinergie interattive, della propria area di settore. Alcune imprese stanno riconsiderando i costi di produzione a favore di prodotti, nel tentativo di realizzare una qualità totale, anche sotto il profilo ambientale e sociale. Il "comunicare" e "solidità", la "verifica" ambientale e sociale, la "bona civitas" non sono solo più delle eccellenze, ma si presentano come modelli di validità capaci di delineare soluzioni alternative ed innovative. Le PMI rispondono in questo modo ad esigenze e sensibilità del mercato che, per quanto ancora minoritarie, stanno crescendo a livello globale, determinando le scelte finali dei consumatori. Nel soddisfare tali domande si profilano nuovi spazi di business, che spingono le imprese a una più elevata qualità dei prodotti e dei servizi, contribuendo in ultimo ad arricchire la generale qualità del lavoro e della vita, anche nei Paesi dove si realizzano le nuove localizzazioni.

Ruggiero Lenzi
Presidente Piccolindustria

INDUSTRIA

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

PROGETTARE IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Torino, 22-23 febbraio 2002
Centro Congressi Unione Industriale - Via Fanti, 17

In un contesto economico di sviluppo, anche le relazioni industriali assumono sempre più rilevanza competitiva. La trasformazione dei sistemi di relazioni industriali consentirà all'impresa di aumentare il competitività con i grandi mercati internazionali ed europei.

Venerdì 22 febbraio 2002

Ore 9.00
Registrazione dei partecipanti

Ore 9.30
Apertura dei lavori

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

Introduzione al tema: **IL FUTURO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

ENVIRONMENT PARK

CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

LE TECNOLOGIE AMBIENTALI VERSO I MERCATI STRANIERI

Al fine di promuovere l'internazionalizzazione delle aziende del settore delle tecnologie ambientali di Piemonte e Valle d'Aosta, Centro Estero Camere Commercio Piemontesi e

Environment Park siglano un accordo di collaborazione

Il 21 febbraio, a Palazzo Birago,

ospiti della Camera di Commercio di Torino, firmano l'accordo:

Professore Bernardo Ruggeri, Presidente dell'Environment Park

e Dottor Francesco Devalle, Presidente del Centro Estero



Conquistare le intelligenze

Le opportunità di crescita per "Torino Wireless"

Mechanismi burocratici complessi, investimenti insufficienti e una scarsa capacità di valorizzare i progetti di ricerca possono spingere i giovani talenti a cercare altrove condizioni e prospettive di lavoro migliori. Quali proposte per migliorare la produttività e l'attività della nostra ricerca? Quali opportunità offre il nostro sistema? Questi i temi del convegno Evoluzione/conquistare le intelligenze che si svolgerà mercoledì 20 febbraio alle ore 18, presso il Centro Congressi di Via Fanti 17.

Si tratta del secondo appuntamento del ciclo di incontri dal titolo "Futuro prossimo: dalle risorse al distretto", promosso dall'Associazione Torino Internazionale, in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino e con l'Istituto Superiore di Merito. Al fine di capire quali siano le opportunità di crescita del distretto tecnologico "Torino Wireless" e di riflettere sui fattori chiave del suo sviluppo. "Le possibilità che ci vengono offerte dalle nuove tecnologie" - afferma Maurizio Cassano, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori che, in veste di padrone di casa, darà inizio ai lavori - "permettono alle nostre aziende di perseguire risultati significativi nel campo delle opportunità e dell'efficienza operativa". Prendendo spunto dal libro *Cervello* in fuga, a cura di Augusto Polombini dell'Ad.I., Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, si discuterà degli interventi per migliorare la produttività e l'attività della nostra ricerca e sulle opportunità offerte dal sistema torinese. Porteranno il loro contributo al dibattito, moderato da Piero Bianucci: Francesco Tubello, Ri-

Unimpiego

Unimpiego si estende anche al Nordest

Il Ministero del Lavoro, da lunedì 4 febbraio 2002, ha riconosciuto la società Unimpiego Nordest, emanazione degli industriali del Veneto, per la ricerca e la selezione del personale. Si tratta di una nuova realtà che opera in tutto il Nord-Est e che si affianca a quella già esistente in Piemonte. La sede legale è presso Unindustria Venezia ed ha sportelli operativi nelle altre sei associazioni degli industriali del Veneto e a Udine e Pordenone Venezia Giulia. A tale proposito oggi pomeriggio alle ore 14.30, presso la sede di Unindustria Venezia, Unimpiego Nordest e Unimpiego del Piemonte terranno una conferenza stampa congiunta al fine di presentare le rispettive attività. All'incontro parteciperanno

Luigi Rossi Luciani, Presidente degli industriali del Veneto; Giampaolo Pedroni, Presidente di Unimpiego Nordest; Francesco Devalle, Presidente di Unimpiego del Piemonte; Sergio Dosio, Direttore dell'Unione Industriale di Torino e Gianluigi Pasqualotto, Amministratore Delegato di Unimpiego del Piemonte. Unimpiego società di ricerca e selezione di personale offre alle aziende servizi che vanno dall'analisi del mercato del lavoro alla selezione e valutazione dei candidati; offre ai candidati in cerca di prima o nuova occupazione la possibilità di inserire gratuitamente il proprio curriculum in una moderna banca dati. Aziende e candidati interessati possono consultare il sito www.unimpiego.it o rivolgersi alle singole filiali di competenza.



Sviluppo sostenibile, l'approccio dell'industria.

"L'umanità deve riuscire a creare sviluppo per soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle future generazioni di rispondere alle proprie necessità."

World Commission on Environment and Development ONU 1984

"Che piaccia o no, il problema ambientale è una realtà. Nessuna impresa globale può essere in disaccordo con la crescente sensibilità ambientale dei consumatori e l'urgenza ecologica posta dai legislatori di ogni paese. La scelta è quindi tra un atteggiamento passivo e riluttante e un approccio attivo che si faccia carico dell'ambiente come parte integrante della sfida industriale e competitiva."

Michael Trechow
Presidente and CEO Electrolux Group

Electrolux

TRAGUARDI 2002

Traguardi 2002 fa parte di un articolato ed efficace piano di comunicazione riservato alle aziende associate all'Unione Industriale di Torino che ha lo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un evento significativo nella storia dell'azienda: anniversario aziendale, acquisizione, certificazione, bilancio positivo, conquista di un nuovo mercato, ...

Golder: inventarsi una carriera per la terra e l'ambiente


Pochi immaginano che proprio a Torino pulsasse il cuore di una società internazionale capace di fare dell'ingegneria ambientale e geotecnica il proprio core business. Chi conosce il settore sa invece bene che il cuore della direzione europea della GOLDER ASSOCIATES batte proprio all'ombra della Mole. Arrivata all'età di ventiquattro anni, la società torinese data per lo sviluppo di modelli numerici per l'ingegneria geotecnica, con il nome Geomatrix appunto, si guarda alle spalle: la diversificazione nel campo ambientale, favorita dall'ingresso nel gruppo GOLDER ASSOCIATES all'inizio degli anni Novanta, ha favorito una crescita costante, l'apertura di uffici in Roma, Milano, Padova, l'acquisizione di una cultura professionale che pensa globale perché conosce e rispetta le specificità locali. Pietro Jarre, amministratore delegato della GOLDER ASSOCIATES in Europa, guida oggi da Torino un gruppo di quasi 400 specialisti in otto paesi del continente, capaci di fatturare 40 milioni di Euro l'anno. Capaci, per restare all'attività torinese, di lavorare alla bonifica dell'Eternit di Casale Monferrato, allo sviluppo della Spina 1, 3 e 4 di Torino (la Spina 4 è dietro l'ufficio - un lavoro a portata di tram, per una volta!), il recupero ambientale di miniere nell'Est europeo e in Spagna, di aree industriali inquinate delle città italiane. Jarre: "Siamo entusiasti del

Afatac, venticinque anni di precisione

L'acciaio entra in magazzino allo stato grezzo, in barre. Al termine della lavorazione le barre sono diventate pezzi lucidi, minuscoli e complicati, precisi al millesimo di millimetro: la valvola di una pentole a pressione, uno degli alberini che trascinano la carta all'interno delle fotocopiatrici, il tendicgilio del motore di un'automobile, la valvola di un pistone idraulico. L'elenco potrebbe continuare e si può scommettere che sono molti quelli che in casa, in ufficio o quando si spostano in auto, fanno affidamento sui pezzi prodotti dai torni di AFATAC, azienda specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione che ha sede a Mazzè, a mezza strada tra Torino e Ivrea. Nata nel 1977 ha sviluppato le esperienze meccaniche tipiche classiche della zona (l'indotto Fiat e quello Olivetti, l'automotive e le macchine da ufficio) per poi esportarle in tutto il mondo e in tutti i settori in cui vengono usate parti in acciaio. Per esempio, oggi ci sono macchine movimento terra giapponesi che montano particolari prodotti a Mazzè. Tutto in famiglia: il fondatore, Renato Censi, oggi è affiancato dalla moglie Carla Demario, dai figli Enrico e Marta e da una squadra di dipendenti, che gestisce un parco macchine importante: 26 torni plurimanovrati e 14 a controllo numerico. Finora l'occhio dell'azienda sono i plurimandrinati, macchinari dal funzionamento intricato e meccanico tanto complesso che per padronggiarli occorrono diversi anni di esperienza. "Sembra curioso, nell'era del digitale - spiega Enrico Censi - eppure questi torni possiamo garantire i grandi volumi di produzione". Infatti, AFATAC produce circa tre milioni di parti tornite al mese e, lavorando circa 10 tonnellate al giorno, è tra i primi consumatori di acciaio in barre in Piemonte. Compiuti i venticinque anni, insomma, l'azienda di Mazzè si è ritagliata un posto tutto rispetto nel panorama internazionale. A dimostrazione che l'esperienza, la passione e le capacità professionali pagano anche in un mondo che accelera sempre più.

in o, Fai té
Przev

Electronica
Electronica
Generatore a Gasabbinate
Compressori e Levigatrici
pneumatici
Sega elettrica stradale
Macchine a vapore



Tutto un mondo a noleggio!

Dalla grande esperienza PROVERA nell'edilizia e nel fai da te, un nuovo modo di pensare. A lavorare, di realizzare i tuoi progetti.

ITAL NOLO


BY **provera**

TORINO, Lungo Dora Napoli 48
Tel. 011 2410999 - Fax 011 2425511
www.italnolo.it

CON TANTI VANTAGGI:

- NIENTE IMPEGNO
- LEASING RITENUTO
- NO COSTI DI MANUTENZIONE
- IL TUO SPAZIO
- ATTREZZATURE PRONTE ALL'USO

Alcuni esempi degli oltre 1000 articoli che potrai trovare nel ricco catalogo disponibile gratuitamente presso la nostra sede di Lungo Dora Napoli 48



fai da te | giardino | costruzioni



provvedevano a far intervenire una delle ambulanze di servizio. Il luogo dell'aggressione, la curva Nord, esclude già in partenza che si sia trattato di un gesto compiuto da tifosi della squadra toscana. Piuttosto s'indaga negli ambienti degli ultras bianconeri: proprio in quell'area dello stadio, in passato, si erano infatti verificati battibecchi fra tifosi eccessivamente caldi e maschere in servizio sulle gradinate.

Angelo Conti

Luisella Pullara durante il sopralluogo in cui gli inquirenti ricostruirono il delitto del bancario di Gassino

delitto 1

Sulla pelle di Sergio Cafasso fu notato uno strano segno impresso dalla moglie mentre teneva fermo a terra il marito.

delitto la Corte d'Assise di Torino ha condannato la donna all'ergastolo, ed i suoi complici, Enrico Cubello (emante della donna) a Massimo Vico, a 24 e 23 anni. In Appello, dopo la confessione, la condanna della donna è stata poi limitata a 25 anni, a 18 e 17 quelle dei complici.

Il caso scientifico presenta-
to ad Atlanta è quello che ha
dato a due diversi Tribunali la
convizione per voler condan-

nare la donna a pene severissime. Sulla pelle di Sergio Cafasò fu rilevata una strana impronta, poco più di un arrossamento, poi rivelatosi l'impronta dell'anello della Pullara, impresso mentre la donna doveva fermo a terra il marito. Il segno dell'anello si trovava sulla schiena del bancario, sul lato sinistro, ad una decina di centimetri dalla coltellata mortale. Quel «segno», elaborato con un particolare processo digitale dal Raxis di Parma, è poi stato illustrato nel Tribunale del collegio di Cuneo.

Secondo il perito Roberto Testi ■ secondo l'avvocato Lorenzana Gomeili quel segno deve ■ ■ ■ ■ ■ nitore, al fatto che ■ cuore della vittima era, al momento della pressione, praticamente fermo, i tessuti avevano pertanto perso ■ elasticità di cui dispongono quando la circolazione sanguigna è regolare.



Sopra Luisa Pullara (condannata a 25 anni) e sotto Ivan Cella

Plastica fatale all'uomo d'oro

Cella incastrato da una rarissima cartuccia

delitto 2

NEL giugno ■■■■ fa quattro postini torinesi riuscirono ■■■ impadronirsi di ■■■ miliardi ■■■ lire, fra contanti ed effetti bancari, che erano a bordo di un furgone dell'amministrazione postale. Due di loro, Ivan Cella e Domenico Canto (entrambi condannati, in primo grado e poi in appello, a 28 anni) uccisero poi i complici Ughini e Guerzoni a colpi di pistola, per sottrargli la loro parte di bottino. A tradire Cella, ■■■ ad indurlo alla confessione, fu una rarissima cartuccia usata negli Stati Uniti per colpire i serpenti che si avventurano nei giardini delle ville californiane. Il birraio di Bussoleno ne sparò una per finire Guerzoni senza sapere che proprio quella cartuccia di plastica a-

Il birraio di Bussoleno ne sparò una per finire Guerzoni: alcuni frammenti furono scoperti nel suo cranio

pallini (che nell'uso normale
 non è letale per l'uomo)'avreb-
 be trucidato. Frammenti di quel-
 l'ogiva furono rinvenuti dal
 medico legale Testi nella teca
 cranica di Guerzoni: fu così
 possibile risalire alla cartuccia
 Cci prodotta dalla ditta ameri-
 cana Blount Sporting ■
 Lewiston, Idaho. Un proiettile
 a basso potere offensivo che in
 quella occasione uccise soltan-
 to perché esplose per contatto,
 cioè con l'arma appoggiata alla

Il passo decisivo fu però quello immediatamente successivo: ■ Reparto Investigazioni Scientifiche dell'Arma dei Carabinieri riuscì ad individuare, nella canna del revolver Smith & Wesson 38 special, ■ canna corta sequestrato ad Ivan Cella, un frammento di plastica di circa un decimo di millimetro. A chiudere l'indagine contribuì anche l'Elis: Testi volò negli Stati Uniti, confor con gli investigatori americani, ed insieme riuscirono ad individuare la sola ditta al mondo capace di produrre un microscopio in grado di sfoltire una microspetrofotometria ad infrarossi, l'americana Nicolet. Proprio l'utilizzo di questo apparecchiatura consentì di provare l'identità tra i polimeri. In altre parole la plastica rimasta nella canna della pistola era identica a quella recuperata nel della vittima.

**LUCRARE SUI FUNERALI
È UNA VERGOGNA!**

**Negli Ospedali e Case di riposo diffidate di chi "consiglia"
un'Impresa di "fiducia", I consigli si pagano "cari"!**

**Una persona che
si è fatta amare
merita la serenità
e la più grande
Impresa della
Città di Torino!**

(Per ricevere il servizio Funerale nel 2001)

**FUNERALE CLASSICO
A 2.500.000 LIRE EURO 1291**

**Numero Verde
800.251645
- 24 ore su 24 -**

**ONORANZE E SERVIZI FUNERARI
IL GIUBILEO**

Sece centrale: C.so Bramante 56 - Torino - Tel.011.6633005
Il costo comprende: distacco di tutto le pratica (comunicazioni, ecc...), bare e scorte,
trasporto con autoveicolo Mercedes; servizi diritti canonici, sacerdoti.

le trame

DEI FILM

BIRTHDAY GIRL. Drammatico. Nicole Kidman. ■ ■ ■ ■ ■ ragazza russa, sposata per corrispondenza, destinata a sconvolgere la tranquilla esistenza del bancario londinese Ben Chaplin. ■ ■ ■ ■ ■ (Eros, Eros).

BLACK HAWK DOWN. Azione. Il nuovo film di Ridley Scott ricostruisce la battaglia di Mogadiscio, nell'ottobre del 1993, centomila militari americani vennero mandati in Somalia per una missione apparentemente semplice. ■ ■ ■ ■ ■ (Eros, Eros, Nazionale).

NEL VENTO. Drammatico. Il nuovo film di Silvio Soldini narra la storia di Tobias, ucraino in fuga dall'Urss approdato in Svizzera dove lavora in una fabbrica di orologi e vede la donna dei suoi sogni. ■ ■ ■ ■ ■ (Massimo).

IL COLPO. Poliziesco. Gene Hackman è uno dei migliori detective in carica, nel corso di una rapina il suo volto viene inquadrato da una telecamera, il suo socio rifiuta di dargli parte del bottino. ■ ■ ■ ■ ■ (Ariele, Eros, F. Mare).

IN ATLANTIDE. Drammatico. Dal romanzo di Stephen King, il rapporto di amicizia nasce nell'estate del 1960 tra l'undicenne Oobley e Ted Bradigan, misterioso nuovo vicino di casa che sembra nascondersi da qualcuno. ■ ■ ■ ■ ■ (Frappo).

IL DIECI. Commedia drammatica. Il secondo film di Ligabue racconta un gruppo di ■ ■ ■ ■ ■ trentaquattro che si ritrovano a Rimini, a distanza di ■ ■ ■ ■ ■ anni, per concludere il weekend ■ ■ ■ ■ ■ avevano interrotto. ■ ■ ■ ■ ■ (Ariele, Eros, F. Mare).

D'ARTAGNAN. Avventura. Libro adattamento del romanzo di Dumas, il film vede il giovane D'Artagnan opporsi al perfido cardinale Richelieu. ■ ■ ■ ■ ■ (Capitol, Repossi).

IL FAVOLOSO. DI AMELIE. Commedia. Evento francese, racconta la storia di ■ ■ ■ ■ ■ ragazza che sceglie di fare del bene al prossimo. ■ ■ ■ ■ ■ (Ariele, Eros, F. Mare).

ADAM, CHAPLIN, EISEN, ROMANO, F. MARC. FIDELI. Drammatico. Dal regista di "Garage Olimpo", la storia di una ragazza nota a Buenos Aires durante il regime militare che comincia la ricerca ■ ■ ■ ■ ■ fratello che non ha mai conosciuto. ■ ■ ■ ■ ■ (Capitol).

HARRY POTTER E LA PIETRA FILISOFIA. Fantasy. La storia ■ ■ ■ ■ ■ bambino orfano a cui ■ ■ ■ ■ ■ gigante buono svelerà la natura di piccolo mago. ■ ■ ■ ■ ■ (Nazionale).

K-PAX. Commedia. Kevin Spacey ■ ■ ■ ■ ■ strano personaggio che sostiene ■ ■ ■ ■ ■ arrivare da un altro pianeta. Jeff Bridges lo psichiatra che se ne prende cura. ■ ■ ■ ■ ■ (Olimpia).

INCANTISSIMO NAPOLETANO. Commedia. La famiglia partenopea Altella è sconvolta ■ ■ ■ ■ ■ loro figlia piccola comincia a parlare con accento milanese. ■ ■ ■ ■ ■ (Centrale).

INKAMORATI. ■ ■ ■ ■ ■ attori ■ ■ ■ ■ ■ tempo sospesi (Chaplin, Zeta Jones e John Cusack) sono in crisi. L'uscita al cinema dei loro film ■ ■ ■ ■ ■ a l'ingere che il rapporto vada benissimo. Sulla favole "L'Avventura" ■ ■ ■ ■ ■ il pubblicoista Lee Philips (Billy Crystal) e la sua impacciata collaboratrice Kelly (Julia Roberts). ■ ■ ■ ■ ■ (Ariele, Eros, F. Mare).

L'INVERNO. Drammatico. Due coppie (Leo ginevrino scrittore in crisi e Marta ginevrina gallerista, l'industrialista Gustav ■ ■ ■ ■ ■ sposato ■ ■ ■ ■ ■ Anna ■ ■ ■ ■ ■ nevrilica) ■ ■ ■ ■ ■ vicine di casa, le loro vite sono destinate ad intrecciarsi anche se l'incontro ■ ■ ■ ■ ■ (Ariele, Eros, F. Mare).

OCEAN'S ELEVEN. Azione. George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts. Matt Damon per la storia ■ ■ ■ ■ ■ clamorosa rapina nella Las Vegas degli anni Settanta. ■ ■ ■ ■ ■ (Ambrosio).

LA RAPINA. Azione. A Las Vegas si celebra per una settimana il film di Elvis Presley, la banda di Kevin Costner ne approfitta per ideare una ■ ■ ■ ■ ■ (Olimpia).

IL SIGNORE DEGLI ANELLI. Fantasy. Trasposizione cinematografica del romanzo di Tolkien racconta di un cattivo re che vuole impossessarsi di ■ ■ ■ ■ ■ anello dagli illimitati poteri. Lo contratta la Compagnia dei ■ ■ ■ ■ ■ (Ambrosio, Due Gialli, Fiamma, Repossi, Greenwich, Ideal, Nuovo).

THE BANK. Thriller. L'amministratore delegato senza scrupoli ■ ■ ■ ■ ■ in crisi di una potente banca approfitta della crisi di un genio della matematica per dar vita ad audaci operazioni di borsa. ■ ■ ■ ■ ■ (Due Gialli).

THE BELIEVER. Drammatico. Vincitore Sundance Film Festival ■ ■ ■ ■ ■ film narra la vita quotidiana di Danny, giovane diventato skinhead. ■ ■ ■ ■ ■ (King).

THE SHIPPING NEWS. Drammatico. Romanzo di ■ ■ ■ ■ ■ Premi premiato con il Pulitzer, la storia di un uomo (Kevin Spacey) innamorato ■ ■ ■ ■ ■ una donna che ■ ■ ■ ■ ■ tradisce. Quando ■ ■ ■ ■ ■ scopre che ha vinto convinto a lasciare New York con la figlia e tornare nell'isola canadese dove li cresciò. ■ ■ ■ ■ ■ (Cin, Repossi, Greenwich).

VANILLA SKY. Commedia drammatica. David Armes ■ ■ ■ ■ ■ il rampante dirigente di una casa ■ ■ ■ ■ ■ newyorkese abituato ■ ■ ■ ■ ■ avere ■ ■ ■ ■ ■ dalla vita finché un giorno conosce e s'innamora di Sofia. ■ ■ ■ ■ ■ (Ariele, Ariele, Eros, F. Mare).

PRIME VISIONI

LA STAMPA

Daniele Cavalla
Il kolossal «Il signore degli anelli» è per la quarta settimana consecutiva il film più visto dal torinese: il primo capitolo della trilogia che il neozelandese Peter Jackson («Sospesi nel tempo») ha ■ ■ ■ ■ ■ dall'intramontabile opera letteraria di Tolkien ha interessato dal 7 al 14 febbraio 12.108 torinesi. Al secondo posto si conferma il favoloso mondo di Amelie, con la nuova diva francese Audrey Tautou nel ruolo ■ ■ ■ ■ ■ una graziosa ragazza che aiuta il prossimo ■ ■ ■ ■ ■ l'innamora del commesso di un sexy shop, interpretato da Mathieu Kassovitz, ex regista «arrabbiato» («L'odio», «Assassini») ora attore anche in «Birthday Girl». Presenza, 11.782. In terza posizione si colloca «Vanilla Sky», rifac-

IL SIGNORE VINCE

LIGABUE INCALZA

mento americano firmato dal talentuoso Cameron Crowe («Quasi famosi») del film spagnolo «Aprì gli occhi» di Alejandro Amenabar. Le vicissitudini, una sogno e realtà, del rampante editore Tom Cruise hanno coinvolto 9029 spettatori. Al quarto posto una novità della scorsa settimana: «Da zero a dieci», film che segna il ritorno al cinema del rocker Luciano Ligabue a tre anni di distanza dall'eccezionale «Radiofreccia». Si narra di quattro amici che si ritrovano a

ALTE VISIONI

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Birthday girl» regia di J. Battenworth con N. Kidman, B. Chaplin. V. Cassini. Dr. 18. 18.10. 20.20. 22.30. ■ ■ ■ ■ ■ 4,15, anz. gov. cineclub. ■ ■ ■ ■ ■ Van Der Groot, N. Pellerin. Dr. 20. 22.30.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Vanilla Sky» di C. Crowe con T. Cruise, D. Diaz. Dr. 15. 17.30. 20.20. 22.30. ■ ■ ■ ■ ■ 4,10.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il perfetto innamorato» di J. Roth con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta Jones. Dr. 15. 15. 18.10. 20.20. 22.30. ■ ■ ■ ■ ■ 4,15, anz. gov. cineclub. ■ ■ ■ ■ ■ 3,10.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

ERIK ■ ■ ■ ■ ■ «Il Signore degli Anelli» di P. Jackson con E. Wood, J. McKellen, L. Taylor. Dr. 14.45. 18.15. 21.45. Ingr. 4,40.

LA STAMPA

LA STAMPA

Per la nevicata fermi tutti i campionati regionali

Per le nevicata cadute sul Piemonte tutti i campionati dilettantistici e di Settore giovanile sono stati sospesi. I tornei riprenderanno domenica prossima (ore 15) con la giornata rinviata ieri. In Eccellenza si disputerà la quinta di ritorno mentre in Promozione sarà in programma la terza di ritorno. Nessun rinvio

invece per la finale di Coppa Italia Pinerolo-Arena di mercoledì 20 febbraio. Fissate le date dei vari recuperi. In Eccellenza Varallo-Rivoli e Centallo-Chieri si giocheranno mercoledì 20 febbraio. Ovada-Saluzzo il 27 febbraio mentre Ciriavada-Rivoli e Lascaris-Sportivoalese si disputeranno il 6 marzo.

Euro Hockey, i Francoli in Francia

NOVARA. Con la cinquina del «bomber» Alessandro Michielon, il Francoli Novara comincia con il piede giusto il girone ritorno di Euroleague. I francesi hanno restituito (5-0) ai francesi del Quevri lo sgarbo dell'andata, quando i transalpini espugnarono il Pala Dal Lago. E ora

qualificazione alla final four di Champions League torna a farsi possibile per il Novara che tra due settimane riceverà la visita degli spagnoli del Reus e poi andrà sulla pista del Benfica. In serie A2, la Gma Opel Rotellistica perde a Sandrigo 6-4, mentre il Roller Novara piega il Pordenone 9-2.



LA SQUADRA DI PANTONI SOFFRE, VA IN SVANTAGGIO MA RIBALTA IL RISULTATO CON SERRA E ZIRAFÀ. NEL FINALE IL MERITATO PARI DEGLI OSPITI

L'Alessandria tiene il Prato a distanza

Utile 2-2 nella sfida del Moccagatta: toscani sempre a -8

Massimo Delfino

ALESSANDRIA

Il Prato prova in tutti i modi di rovinare la festa per i 90 anni di storia dell'Alessandria, ma il 2-2 del Moccagatta è quasi un lasciapassare per i grigi verso la promozione. Partita bellissima, con due squadre che dimostrano ampia conoscenza di merito la categoria superiore. Nel complesso meglio i toscani, mentre la formazione di Pantoni appare forse frenata e soffoca la velleità a centrocampo degli ospiti. Lo stesso trainer alessandrino ammette con onestà a fine gara: «Se il Prato avesse perso, sarebbe stata una beffa».

I dieci minuti iniziali sono studio, gli ospiti cambiano marcia e sono duri. Il primo brivido arriva disimpegnato da Serra, che innesca Maiolo: dribbling su Franchini e rasoterra da posizione angolata che sfiora il palo. Al 21' gli ospiti vanno ancora vicini al vantaggio: Lugnan si incunea in area, la difesa reclama per un fuorigioco che non c'è e il velenoso diagonale della punta toscana termina a lato di un metro. Trascorre minuto ed è

IL CLUB MANDROGNO IN FESTA PER IL

Boiardi: «Il regalo più bello? Gli splendidi tifosi»

ALESSANDRIA. In sala stampa tiene banca la gioia del presidente grigi, Antonio Boiardi, per lo splendido pubblico del «Moccagatta» che ha sventolato i vessilli dell'Alessandria celebrando in modo degno il 90° compleanno del club. «Giornata bellissima, il mancato solo il risultato pieno», il patron. Spiace per quella rete balorda presa nel finale, si teneva particolarmente a battere il Prato perché con Toccafondi c'è da inizio stagione una piccola guerra a distanza che si sta più forte fra noi e loro. Mister Pantoni rende onore agli avversari (nel primo tempo cinque ripartenze micidiali hanno creato altrettante palle-gol), ma elogia anche i suoi ragazzi. «Sera è stato straordinario», afferma. Ha segnato con un tiro di pregevole fattura, poi ha fornito a Zirafà l'assist del 2-1. E male che qualcuno lo contesti. L'allenatore del mandrogno è per l'importanza della posta in palio e spiega

per un attimo l'autocontrollo. «Tifoso della tribuna. Accetto gli insulti, quelli rivolti ai familiari», spiega. Ecco perché ho avuto uno scatto nervoso. Tornando alla gara, Pantoni ritiene che l'interpretazione iniziale dell'Alessandria non sia stata delle migliori: «Troppi lanci lunghi e palle che, che non hanno favorito. Molto meglio la ripresa, in cui abbiamo fatto pressing e creato problemi agli avversari». In casa Prato, l'allenatore Esposito è rammaricato per il pari: «Giocare ad Alessandria è questo piglio conferma che è un'ottima squadra. Credo che il doppio confronto con i grigi, stati superiori, purtroppo abbiamo perso altrove i punti che ci separano dalla vetta». Esposito si lamenta con l'arbitro: «Doveva espellere Giannoni per somma ammonizioni e a quel punto, con un uomo in più, forse sarebbe cambiata».

per Serra, che al volo pesca l'angolo alla destra di Toccafondi. L'1-1 fa imbestialire il tecnico Esposito, che rinfaccia negli spogliatoi contrariato per la «generosità» dei suoi giocatori.

Il riparto con la capolista meglio disposta. Il Prato ha speso molto e non imprime più le accelerazioni dei 45' iniziali. Eppure, al 57', i lanieri divorano un'altra chance notevole: Antonini sfrutta un corridoio Lugnan, che espulsa l'uscita di Malatesta e lo scavalca alzando però il mira. Pantoni mischia le carte escludendo Murgita e inserendo il capocannoniere Zirafà, che al 76' ripaga la fiducia del mister realizzando il 2-1 su splendido traversone. Serra, il Moccagatta esplode ma il Prato si sta e si getta all'offensiva. Al 78' Bongo Zanon tenta la sforzicata ma non inquadra la porta. Al 80' il pareggio: calcio d'angolo di Pagliuca, in mischia sbucca la testa di Bonatti che con una palombella beffa Malatesta e un difensore dei grigi, appostato sulla linea bianca. Finisce 2-2 e il risultato soddisfa i grigi, che mantengono la distanza dal Prato e vedono più vicina la promozione in C1.

CON LA PRO PATRIA NON BASTA LA RETE DI GUIDA

Il Novara scivola a Busto dopo cinque vittorie: 1-2

Ottavio Tognola

BUSTO ARSIZIO

La Pro Patria interrompe la serie positiva di vittorie del Novara che durava da cinque giornate in una partita dai due volti, ben giocata da squadre che si sono fronteggiate a viso aperto lottando fino al 90'.

Primo tempo di marca novarese con la formazione di Stefano Di Chiara più mobile a centrocampo in evidenza soprattutto l'ex Brizzi e Dal Moro, anche se sprecati in due occasioni. La prima al 26' quando Palombo colpiva il palo con il portiere della Pro Patria ormai fuori causa e sulla ribaltata a porta vuota Brizzi inesplicava e non riusciva a calciare a rete. Seconda in chiusura di tempo 44' con

Dal Moro involontosi sulla fascia sinistra fino ad entrare palla al piede nell'area della Pro Patria e a calciare un forte tiro che Capolletti riusciva a respingere a fatica.

In procedenza tigrati e azzurri si erano limitati a fronteggiarsi per lo più a centrocampo anche perché il Novara era abile con i difensori centrali. Notari e Ciuffetelli a neutralizzare le punte bustocche Dall'Acqua e Romairone. Non correva quindi pericolo il Novara salvo al 40' su tiro a lato da buona posizione di Ferrareso che finalizzava un'azione Romairone-Dall'Acqua.

Non cambiava fisionomia gara anche a inizio del secondo tempo con il Novara abile a rallentare la manovra della Pro Patria in mezzo al campo e per Bini il lavoro era di ordinaria amministrazione. Però al 55' ecco la svolta quando mister Muraro operava gli innesti di Pennacchioni e Erba al posto di Dall'Acqua e Scienza, e di queste mosse ne beneficiavano subito i bustocchi che al 58' passavano in vantaggio, anche perché la difesa ospite è un'incertezza nell'azione impostata da Asara e proseguita da Pennacchioni che poi offriva a Romairone la palla dell'1-0.

A penalizzare ancor più il Novara arrivava al 67' l'espulsione per doppio ammonizione di Brizzi. La Pro Patria prendeva il sopravvento e prima al 71' con Ferrareso impegnava seriamente Bini, poi un minuto dopo raddoppiava, ancora Romairone, lesto a sfruttare la nuova indecisione della difesa novarese rimasta ferma su presunto fuorigioco. Ma la posizione dell'attaccante era regolare 2-0 era cosa fatta.

Il Novara non avendo ormai più nulla da perdere, anche se in dieci, contrattaccava e si 79' accorciava le distanze con l'ex Guida che di testa raccoglieva punizione dalla destra di Minniti o batteva Capolletti. Ma nonostante il forcing finale agli azzurri non riusciva l'impresa di riaggiungere i tigrati.

I BIANCONERI DISPUTANO UNA RIPRESA SU RITMI FORSENNATI. ALL'82 ABATE È PROTAGONISTA DI UNA SPLENDIDA AZIONE E OFFRE A DOSI L'ASSIST DEL TRIONFO

La Biellese si trasforma e nel derby lascia la Pro con un palmo di naso: 1-0

Sul piatto della bilancia i lanieri mettono anche un gol annullato ■ Pistore. Deludono gli ospiti che raramente si rendono pericolosi

Corrado Neggia

BIELLA

Un trionfo. La Biellese si aggiudica il derby annichilendo la Pro Vercelli grazie ad una ripresa giocata a ritmi forsennati. Solo nel finale i bianconeri hanno trovato con Dosi la via della vittoria. Il pareggio sarebbe andato stretto i padroni di casa, che possono mettere sulla bilancia anche una rete annullata e difensore Pistore.

Perdurando l'assenza di Vincenzo, la Biellese non può contare sul contributo di Berger, Paggio e Desideri. Sul fronte opposto mister Braghini non rischia l'inserimento di D'Agostino e Mirabelli che accomodano in panchina. In tribuna gli ex Forretti e Di Sarro.

Alla mezz'ora la prima svol-

ta. Sul contrasto con Andorno, capitano Mazzia ha la peggio e cade in fascia a Mordenti. In campo entra Pistore. Al 10' Abate ruba palla sulla tre quarti e serve verticalmente per Dosi, scatto di quest'ultimo e tiro che esalta a Ol di palo.

Alla prima vera emozione dell'incontro, fa immediatamente seguito (37') la replica della Pro Vercelli. Scatto bruciante di Andorno e gran sinistro che obbliga Mordenti ad allungarsi sulla sinistra e a deviare con la punta del guantone. Sul tiro della bandierina si sviluppa una furiosa mischia: Mordenti si oppone nuovamente ad Andorno e per ben tre volte i successivi conclusioni vercellinesi si infrangono sugli stinchi dei difensori. Al 45' protesta della Biellese per una «cintura» di

Fogli su Abate. L'arbitro ravvisa il fallo ma risparmia al capitano ospite il secondo giallo.

Il primo tempo si chiude (47') l'ennesima mischia nell'area laniera: prima è Vianello a sondare i riflessi di Mordenti, poi graziato dai compagni sui tiri in sequenza di Araboni e Bruni. Ripresa e dir poco incandescente. In cattedra sale la terna arbitrale e a farne le spese è il gioco, continuamente spezzettato. Al 1' è Milano a impensierire dal limite Anania. Due minuti più tardi è Mordenti a neutralizzare un sinistro a rientrare di Raimondi. Al 7' l'azione più discussa del match: cross dalla sinistra di Tagliani sul quale si avventa di testa il difensore Pistore, palla in fondo al gol. Pro Vercelli di gesso. L'arbitro ravvisa un fallo

e si riparte dal nulla di fatto. Sospinti dal pubblico i padroni di casa insistono. Al 16' Spinalone aggancia un cross dalla bandierina di Tagliani e con la punta del destro indirizza a rete, la palla attraversa tutto lo specchio della porta ed esce di un soffio. Al 28' è Spinalone a percorrere tutta la fascia destra e contrare per Dosi, ma il diagonale rasoterra accarezza il palo più lontano.

Al 34' è Mordenti a evitare il tracollo, neutralizzando in angolo un'incursione di D'Agostino. Al 37' rete che regala i tre punti alla Biellese: Abate superlativo a saltare uno dopo l'altro tre avversari, portarsi in area e servire Spinalone, sul rasoterra Anania respinge i piedi di Dosi che di prepotenza insacca sotto la traversa.

I LOMBARDI RIGORE NEL RECUPERO: 0-0

La Valenzana si salva a Pavia

PAVIA. Gli uomini di Della Donna rispondono all'emergenza giocando una gara prudente, molto coperta e lasciando fare la partita ai Pavia che si dimostra squadra bella e sprecona. L'inizio degli azzurri è arrembante, nel corso dei primi trenta minuti i pavesi macinano gol e occasioni da gol. Già dopo un minuto di gioco La Cagnina serve Rossini che allunga per Nordi che tira addosso a Verderame. Al 6' Rizzoli devia sulla riga un tiro a girare dell'ottimo Rossini. La Valenzana si fa vedere al 15' con Zamboni che su passaggio di Rizzoli fa partire un diagonale che Ramon respinge. Pochi minuti dopo ancora Rizzoli tira a distanza ma il pallone vola sopra la traversa. Al 23' clamorosa occasione per il Pavia: Garzon apre per Nordi che filtra il pallone per La Cagnina che in posizione ottima batte senza convinzione e spreca un gol già fatto. Al 27' nuova folata offensiva della Valenzana, Zamboni crossa per Citerio che in spaccata devia in rete. L'arbitro però ravvisa un fuorigioco e spegne l'entusiasmo piemontese. Nella ripresa ritorna un po' più lenti e nel Pavia affiora un po' di appannamento e al 73' Ramon si salva prodigiosamente su colpo di testa di Ardenghi. Ma a tempo scaduto il colpo discende: Rossini è steso in area da Morlacchi. E' rigore. Ma Nordi spara alle stelle e la Valenzana si salva.

SERIE C2 GIRONE A, SETTIMA GIORNATA DI RITORNO: SI SONO SEGNATE 14 RETI

Rondinella-Montevarchi 0-0

Rondinella: Mandrelli, Simoni, Viali, Giberti, (75' Lazzaro), Garafoni, Spinelli, Galli (83' Romero), De Bartolo, Tarpani, Masi (46' Briganti), Consumi. Montevarchi: Adani, Galbotti, Fusi (80' Lazzaro), Tomai, Rocchini (71' Balduomini), Sior, Vigna, Mocarrelli (63' Guarnieri), Sansonetti, Bonacchi, Biagi. Arbitro: Zanzi di Lugli di Romagna. Note: spettatori 800 circa. Ammoniti: Spinelli, De Bartolo, Mocarrelli, Tarpani. Espulsi: al 14' Spinelli, 30' Morales, 66' De Bartolo, 80' Tomai, Ascenzi direttamente dalla panchina.

Viareggio-Legnano 1-1

Viareggio: Montanari, Ferrara, Giallombardo, Fommi, Luzzardi, Gemignani (60' Storti), Sansovini, Coppola, Bonuccelli, Frussa, Ricci (69' Cardona), Legnano: Pavesi, Schenone, Marcat, Garegnani, Lizzani, Merlin, Koffi Taya, Salvatori, Tarbellio, Cardamone, Shala (72' Moretti). Arbitro: Clampi di Roma. Reti: 23' Frussa, 33' Tarbellio. 500 spettatori. Al 72' espulso Frussa per doppia ammonizione. Ammoniti: Tarbellio, Merlin, Frussa, Koffi Taya.

Pro Sesto-Castelnuovo 1-1

Pro Sesto: Monguzzi, Gobba, Terzi, Lambrughini, Passariello, D'Adda, Sensibile, Ledesma (65' Brusarini), Pontarolo (60' Donghi), Carlet, Fiorilancie, Castelnuovo: Franchi, Coppola, Macelloni, Gazzoli, Felici, Fiori, Garagnini, Pennucci, Buglio (50' Malatesta), Rossi, Balduomini. Arbitro: Rodomanti di Tenorio. Reti: 12' Balduomini, 15' Carlet. Note: spettatori 1100. Ammoniti: Ledesma, Terzi, Passariello, Fiori, Coppola e Pennucci.

Sangiovese-Poggibonsi 0-0

Sangiovese: Tosti, Calori, Fanfani, Capacchi, Caleri, Cappelli, Proietti, Anita (76' Moscatello), Scipioni (55' Grabinski), Giunti, Fianchi (81' Stamila), Poggibonsi: Pugliesi (45' Benassi), Macchelli, Bonomi, Migueti, Fiasconi, Fogacci, Scarpato, Gemmi, Fummo (57' Scandura), Bili, Brunetti (85' Pacini). Arbitro: Celi di Campobasso. Note: un migliaio di spettatori. Ammoniti: Cappelli, Gemmi e Bili.

Alessandria-Prato 2-2

Alessandria: Moro, Giannoni (68' Gedau), Moidei, Franchini, Serra, Scaglia, Murgita

(69' Zirafà), Serra, Spader (91' Trolano), Prato: Toccafondi, Vettori, Gulis, Serrapica (61' Padoin), Bonetti, Lamma, Antonini (83' Mauro), Pagliuca, Maldo (84' Bongo Zanon), Morfeo, Lugnan, Reti: 35' Lamma, 45' Serra, 76' Zirafà, 80' Bonatti. Arbitro: Ferraro. Note: spettatori circa 3000 per un incasso di 22 mila euro. Ammoniti: Giannoni, Serrapica, Vettori e Bongo Zanon.

Meda-Cremonese 0-2

Meda: Redaelli, Cellaneo (50' Amato), Valenti (57' De Luca), Goisis, Galimberti, Preda, Daniele Corti, Vascotto, Matarrese, Garavelli (85' Zagò), Girgenti. Cremonese: Bianchi, Forlani, Pedretti, Colotto, Marzocchi, Ragnoli, Ze, Mantovani, Pau (80' Fusco) Salamone, Volpato (82' Marchesetti), Colto, Smaldone di Nichelino. Reti: 27' Pau, 79' Salamone. Note: spettatori 800 circa. Ammoniti: Valenti, Goisis, Preda, Daniele Corti, Girgenti, Mantovani e Marzocchi; espulso al 78' Forlani.

Biellese-Pro Vercelli 1-0

Mordenti, Pedrocchi, Consoli, Lasagni, Mazzia (33' Pistore), Milano (68' Cantone, 88' Colombo), Spinalone, Carbone, Tagliani, Dosi. Pro Vercelli: Anania, Bari, Bruni, Fogli, Motta, Vianello, Raimondi (69' D'Agostino), Lorenzini, Andorno (75' Mirabelli), Facchini (83' Follina), Araboni. Arbitro: Bernardini di Modena. Reti: 82' Dosi. Note: spettatori 2100. Ammoniti: Mordenti, Consoli, Milano, Abate, Fogli, Facchini e Araboni.

Pro Patria-Novara 2-1

Pro Patria: Capolletti, Toniolo, Dato, Zaffaroni, Salvaggio, Asara, Colombo, Ferrareso, Dall'Acqua (55' Erba), Scienza (65' Pennacchioni), Romairone (91' Cresta), Novara: Bini, Guida, Colombini, Ciuffetelli, Notari, Braiali, Brizzi, Di Chiara (61' Bigatti), Rubino, Palombo (78' Minniti), Dal Moro (72' Iuliano), Arbitro: Battistella di Conegliano Veneto. Reti: 58' e 71' Romairone, 79' Guida. Note: spettatori 1800. Ammoniti: Ferrareso, Erba, Scienza, Bini, Espulso Braiali al 87'.

Pavia-Valenzana 0-0

Pavia: Ramon, Senavio (71' Mami), Tubido (62' Pettinib), Biasi, Zocchi, Dondo, Gheller, Garzon, Nordi, Rossini, La Cagnina (81' Groco), Valenzana: Verderame, Ardenghi, Gibellini, Morlacchi, Citerio, Zamboni, Moro (59' Peretto), Minopoli, Rossi (50' Bello), Rizzoli, Foglia. Arbitro: Masini. Note: spettatori 1700 circa. Ammoniti: Morlacchi, Ardenghi, Zocchi, Bello.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
ALESSANDRIA	58	15	5	4	39	23	
PRO PATRIA	41	10	11	1	28	19	
SANGIOVESE	39	10	9	5	22	16	
NOVARA	34	8	10	6	33	29	
PAVIA	33	5	15	3	27	22	
PRO VERCELLI	32	8	6	8	32	25	
PRO SESTO	30	6	12	6	20	19	
MONTIVARCHI	30	7	9	8	27	28	
BIELLA	30	8	6	10	25	30	
VIAREGGIO	29	6	11	7	21	24	
CASTELNUOVO	28	7	7	10	29	35	
MEDEA	28	7	7	10	25	31	
LEGNANO	25	6	7	11	21	28	
VALENZANA	25	5	10	9	18	26	
POGGIBONSI	20	3	11	10	15	25	
BIELLESE	19	2	13	9	14	19	

I TORNEI

57 reti: Zirafà (Alessandria).
12 reti: Nordi (Pavia), Rubino (Novara).
11 reti: Bonuccelli (Vareggio).
10 reti: Dall'Acqua (Pro Patria), Lugnan (Poggibonsi), Bellagomin (Castelnuovo).
9 reti: Mirabelli (Pro Vercelli).
8 reti: Palombo (Novara), Vigna (Montevarchi), Amato (Meda).
7 reti: Scipioni (Sangiovese), Malosso (Prato), Carbone (Biellese), Spader (Alessandria).
6 reti: Mauro (Vareggio), Sansovini (Vareggio), Audono (Pro Vercelli), Rossini (Pavia), Pau (Cremonese), Lega (Biellese).
5 reti: Donghi (Pro Sesto), Romairone (Patria), La Cagnina (Pavia), Shala (Legnano), Tarbellio (Legnano), Buglio (Castelnuovo).
4 reti: Pandi (Vareggio), (Valenzana).
3 reti: Pavesi (Pro Vercelli), Augliera (Pro Sesto), Ferrareso (Pro Patria), Mocarrelli (Montevarchi), Zago (Meda), Rosso M. (Castelnuovo), Scaglia (Alessandria).

PROSSIMO TURNO

6° DI RITORNO 24/02 - ORE 14,30		
ALESSANDRIA	PRO SESTO	(3-2)
CASTELNUOVO	VIAREGGIO	(1-0)
CREMONENSE	VALENZANA	(1-0)
LEGNANO	RONDINELLA	(2-1)
	SANGIOVESE	(0-1)
NOVARA		(1-1)
PRO VERCELLI	PAVIA	(1-1)
POGGIBONSI	BIELLESE	(0-0)
PRATO	PRO PATRIA	(0-0)



Sandro Bottelli

CASTELLETTESSE

Proprio lui, Giuseppe Pingitore, piavellinese, 30 anni, prelevato dal Borgomanero a stagione ininterrotta. La zampata del vecchio leone (15 reti nelle 15 partite disputate) arriva al terzo posto della classifica per il pubblico di Castelletto. Il debutto del "piccolo" è un urlo liberatorio che riapre gli occhi della vicina Mulpensa riscalda il soffocato. Una vittoria che mancava ancora nel girone di ritorno d'ultimo s...

Ticinese in lotta per la salvezza, torinese torni alle spalle di Ivrea e Savona. Il campo "Piora" (Origo), dopo l'abbondante caduta di pioggia mista a neve, era tornato in ottime condizioni per l'ottimismo sfida. La Castellettesse aveva raccolto nelle ultime cinque partite solo tre punti contro Borgosesia, Derthona e Trino e due sconfitte da Verbania e Sanremese. Un solo gol a segno negli ultimi 450 minuti, autore Andreoli a Verbania. La situazione in classifica resta precaria, ma non disperata: la squadra di Cotta è in "buona" compagnia, braccata da una quindicina di squadre dalle stesse preoccupazioni.

La avversaria sono forti, ma nessuno inibitoria: lo aveva confermato, bontà sua, la capoluogo Ivrea una settimana prima, lasciandosi addormentare dal...

UNA ZAMPATA DEL «TICINESE» PINGITORE ALL'INIZIO DELLA RIPRESA TRASFORMA IN INCUBO IL SOGNO DELLA SQUADRA DI FRARA: 1-0

A Castelletto tramonta il Canavese

Aumenta il distacco dai cugini eporediesi e dai liguri

AFUMA UN'OCCASIONE D'ORO: 2-2

Il Cuneo è raggiunto al 94'

BORGOSIESA. Il Cuneo aveva la partita in mano, ma poi una d'orgoglio il Borgosesia ha raddoppiato le sorti: 2-2. Il finale, con il pareggio ottenuto quando stava ormai scadendo il recupero. Così Walter Viganò, il mister dei padroni casa, ha parlato, al termine dell'anticipo di sabato pomeriggio, di «grande prestazione dei miei ragazzi» mentre Massimo Storgato, il tecnico del Cuneo, se l'è presa soprattutto con l'arbitro, che a dire avrebbe falsato il match. Il primo tempo era già stato divertente, ma al riposo si era arrivati con le reti inviolate. La prima marcatura è venuta al 52' quando Gardini in tuffo ha deviato di testa un cross di Lasalandra. Dieci minuti dopo gli ospiti restano in dieci per l'espulsione di Dotti e il Borgosesia pensa a quel punto di poter recuperare invece al 70' è il Cuneo a raddoppiare con Buzzetti che raccoglie un rimpallo in area su punizione di Gardini. Partita chiusa? Affatto: i valsesiani si riorganizzano e partono a testa bassa. Così ottengono un calcio di rigore per un intervento scorretto di Lavelli su Roano. Del dagli undici metri incarica Rota che realizza nonostante Soldano avesse intuito la direzione. Il borgo continua a spingere e il pareggio lo trova al 94': Panella batte con precisione una punizione per Lanza che con un rasoterra infila la palla nel sacco. Opposte, come detto, le reazioni negli spogliatoi. Walter Viganò, tecnico del Borgosesia, ha parlato di «risultato giusto, di grande carattere della squadra. La settimana abbiamo imparato una lezione importante e questa volta l'abbiamo messa in pratica senza mollare mai». Furibondo Massimo Storgato, che ha assistito al match dalle tribune causa squalifica. «Oggi si è capito perché il Cuneo non può lottare per i primi posti: l'arbitraggio è stato a senso unico. Ai ragazzi non ho nulla da rimproverare, il direttore di gara sì: sbagliata l'espulsione, è inesistente il rigore assegnato al Borgosesia».

La Sestrese. Il Canavese di Ginn... Frara è nato quest'anno dalla fusione tra Sangiustese e Volpiano, due delle recenti vincitrici del campionato di Eccellenza, come la stessa Castellettesse.

che lo ha vinto l'anno scorso. Canavese solido in tutti i reparti, ma temporaneamente privo di Pisasale, il più famoso forse anche più bravo giocatore di categoria. Pisasale è fuori per

infortunio e questo è un grosso regalo per le rivali.

Cotta, da parte sua, aveva a disposizione la squadra al gran completo, compreso Valsesia che aveva scontato i due turni squalificati. La retroguardia (un solo gol incassato nelle ultime quattro partite) offriva già notevole sicurezza e dunque tutta l'attesa era per l'attacco: un solo gol nelle ultime 6 partite, due nelle ultime 11, tre nelle ultime 13. Silibilia e Tosca con un diavolo per capello, ma ancora fiduciosi per la presenza di attaccanti quali Pingitore, Andreoli e Limetti (fori out per un leggero infortunio), senza trascurare il ventenne Rudy De Paolo, Castellini e Clarino.

Il gol è finalmente arrivato: la matricola ha fatto festa. E' accaduto al 3' della ripresa quando Marala ha suggerito un pallone filtrante per Pingitore che, rapido, ha messo in rete alla sinistra di Miglio. Per il resto sono stati bravi soprattutto i due portieri a sventare un sacco di pericoli. Ragagnini (37) e Colitti (33) vicini al gol nel primo tempo. Agazzone su invito di Clarino alla mezzora. Poi il gol di Pingitore e la strenua difesa dei padroni di casa che culmina con le belle parate di Randazzo su conclusioni di Colitti (71), De Paolo (72) e Ragagnini (75). Mentre lo stesso Pingitore, al 81', metteva alto il pallone del raddoppio.

Savona 3 Voghera 2
Vado 0 Valle d'Aosta 1

SAVONA. Ci vogliono tre calci di punizione per superare la resistenza del Vado. Il Savona vince 3-0 ma il punteggio punisce troppo severamente i rossoblu di Ereta autori di un buon primo tempo nel derby con oltre 3.000 spettatori. Il Savona nell'avvio crea pericoli e patisce la velocità del Vado che ha due palle-gol per battere il portiere Iaccone. Nella prima la mira di Santanelli e fuori bersaglio, nella seconda è bravo il portiere Savona.

Nella ripresa ed in favore di vento il Savona sblocca il risultato: 60' su calcio di punizione Braccioni (gol personale numero nove) da 35 metri sorprende l'estremo difensore vade Cancellara. Raddoppio savonese al 67' sempre su calcio piazzato con Aloe: tiro colpisce il palo e insacca. Infine in pieno recupero Biffi mette dentro un siluro che si infila all'incrocio dei pali. Continua così la rincorsa del Savona su l'Ivrea, dopo la sconfitta della Canavese per mister Tufano è un discorso a due. Sabato prossimo il Savona gioca in anticipo un altro derby contro Sestrese sul campo dei verdestellati genovesi. Il Vado battuto ma uscito tra gli applausi avrà uno scontro diretto importante contro il Borgosesia.

Voghera 2
Valle d'Aosta 1

VOGHERA. Meritato 2 a 1 del Voghera un Valle d'Aosta apparso in difficoltà. I lombardi raggiungono il quinto risultato utile consecutivo e avvicinano i valligiani in classifica. La squadra di Benedetti, a parte i primi dieci minuti, ha subito il gioco dei padroni casa, trovando l'onestà organizzativa soltanto sino alla tre quarti per poi diventare decisamente blanda al momento conclusione. Il Voghera recupera il bomber Rastelli, assente in casa dall'inizio di novembre (gara con il Moncalieri). Il vantaggio arriva al 36': splendida finta di Giribone e Rescarica con violenza in rete. Gli ospiti si fanno vedere solo sul finale. Lunardon che scatta sul filo del fuorigioco e centra tagliando la difesa del Voghera, ma Menchini manca d'un soffio la conclusione. Nella ripresa applausi per il rientrante Rastelli e, al 21', arriva il raddoppio. Di Gennaro per Ametrano che, testa, indirizza a rete, ribattuta disperata si mischia ma per l'arbitro la palla è entrata. Proteste smentite e inutili. A tre minuti dalla fine, ancora protagonista l'arbitro, forse alla ricerca di una sorta di legge del compensato: vede una mani in area di Ametrano e fischia un rigore trasformato in sicurezza da Spinelli. (da sal.)

Moncalieri 0
Sestrese 0

MONCALIERI. Moncalieri-Sestrese, ultima contro perukima, e tutto si può chiedere alla partita: fuorché sia spettacolare. E in effetti lo 0-0 conclusivo è figlio di un match agonisticamente vibrante in alcuni momenti anche mochi, ma i poveri sotto il profilo tecnico. Il pareggio serve di più alla Sestrese che al Moncalieri, anche appare difficile che le due squadre viste al Testona abbiano ancora possibilità di salvezza. I liguri, opachi in zona gol, sprecono lo sprecabile nella ripresa mentre i padroni di casa pagano l'ottimi cronica poveria in attacco che ha lasciato inoperoso Della Lucia. Nel primo tempo parte meglio la Sestrese e all'8', su traversone di Demattè, Ferraglini incorna centralmente e Grippone spara male a bersaglio. Fino al 1' i liguri mantengono il predominio territoriale, poi il Moncalieri cresce alla distanza soprattutto a centrocampo. L'unica azione pericolosa è un colpo di testa di Santoro al 32' cross di Cavaliere. Meglio la ripresa, quando le maglie iniziano ad allargarsi, ma di vere e proprie occasioni neppure a parlarne: si escludono un'uscita a valanga di Biasio su Ferragina e un bel tiro di Napoli deviato in angolo ancora da De Biasio. (p. acc.)

NELL'ANTICIPO DI SABATO, DOPO IL PASSO FALSO CASA DELLA SESTRESE

Riscatto per la capoluista Ivrea L'Imperia incassa un «poker»

Gianni Giacomino

IVREA

Riscatto dell'Ivrea sabato per la rimediata contro la Sestrese con un poker secco all'Imperia e vittoria ripresa verso la G2. Spiega il tecnico Salvatore Jacolotto: «Sono soddisfatto perché la squadra ha reagito psicologicamente sotto l'aspetto dell'impegno alla sconfitta di Genova ed era ciò che mi interessava. Ma dobbiamo respirarci meglio se vogliamo mantenere questa posizione in classifica. A regolare i conti ci ha pensato Massimiliano Laghi, bomber ritrovato: doppietta in tre minuti e ha annegato nell'arquitrono del Pistola i progetti corsari dei nerazzurri che, forse, avrebbero voluto trasformare la gara in battaglia in mezza al campo per cercare di ottenere almeno un pareggio. Il vantaggio arriva al 27' quando il rientrante Zucco scodella in mezzo all'area un preciso traversone e Laghi lo correge alle spalle di Perrino. L'Imperia, che in precedenza si era data pericolosa con una conclusione di Modenese,

barcolla a mezz'ora va al tappeto: di nuovo Laghi, di piatto, devia sottomisura un cross di Capecci. Il secondo tempo serve ai padroni di casa per incrementare il bottino di gol, ora 5-2. Il gruppo liguro è volenteroso, ma alla distanza la differenza si nota sempre di più. Al 49' tiro-cross di Capecci sulla traversa. Al 54' per Marrazza cartellino rosso per un fallo di reazione su Bergantini. Tre minuti più tardi proprio il turba attaccante dell'Ivrea raccoglie una conclusione di Murante deviato dal portiere e deposita il fondo al sacco il ris. Gli ospiti sono allo sbando, ma potrebbero accorciare le distanze. Al 67' neocentrato Dessi finisce a terra dopo un contutto in area con Garicato e l'arbitro fischia il rigore. Arco, il migliore dei suoi, indirizza bene, ma angola troppo e il pallone finisce contro il palo alla destra di Maio. Gli ultimi venti minuti sono tutti per Nando Piro: all'80' su lancio di Campagnaro scodella Perrino con un pallonetto, alla scadenza la sua sventola sbatte una volta contro il montante.

Sanremese 1
Trino 1

SANREMO. La Sanremese, mai come pomeriggio contro il Trino, avrebbe voluto vincere. Per i tre punti certo, anche per dedicare il successo alla memoria di Giuseppe Trasatti, l'ex biancazzurro tragicamente scomparso sabato pomeriggio a soli 32 anni. Il match era iniziato bene per la Sanremese che, al 4', era andata in vantaggio: cross da sinistra di Lerda, palla a centro area per la testa di Prunecchi che insacca alle spalle di Locatelli. Il Trino, sceso in campo privo di Soragna e Giordano Bisesi e con Melchiorri in panchina, ha avuto la grande occasione del pareggio al 18' quando, su una punizione dal limite, Sanguedolce ha colpito in pieno l'incrocio dei pali alla sinistra del portiere sanremese ormai fuori causa. All'80' su uno sfortunato passaggio all'indietro di un biancazzurro si è avventato il centravanti avversario Andric che ha segnato.

IN VANTAGGIO 2-0, I BIANCOCERCHIATI SONO RIPRESI

Scatto del Verbania Derthona recupera

Sergio Ronchi

VERBANIA

Un giusto pareggio con due reti per parte ha concluso l'emozionante Verbania - Derthona allo stadio dei Pini. I biancocerchiati hanno tirato i remi in barca sul doppio vantaggio, per contro i grintosi «leonecelli» non si sono mai arresi. La gara comincia nel modo peggiore per gli ospiti: all'onda del Verbania, Didu penetra in area e ingenuamente trattenuto da Miglio, finisce a terra. Lui stesso trasforma il rigore con una che spiazza Aliotta: è il 2'. Dieci minuti più tardi Schaubert in gol, ma l'arbitro aveva già fermato per fuorigioco. La partita è equilibrata e al 33' Castagnone è costretto ad opporsi con il corpo ad una conclusione in diagonale di Arricca. Al 35' due clamorose palle gol fallite sui fronti opposti: un cross di Motta chiede solo di essere messo in rete dall'accontento Spataro che spedisce sopra la traversa; rispondono gli ospiti con un pallone filtrante di Marsich che raggiunge

Arricca davanti al portiere, battuta a rete «quasi» sicura che però finisce sul fondo. In pieno recupero giunge il raddoppio dei padroni di casa. Improvvisa azione in contropiede di Spataro il cui tiro supera Aliotta in uscita disperata. L'allenatore Simonelli protesta per un presunto fuorigioco e viene espulso. La ripresa si apre con il Derthona che accentua la sua spinta. Il Verbania lascia l'iniziativa agli ospiti e in un primo tempo riesce a contenerne la spinta offensiva, sia pure con qualche difficoltà. Dopo un'occasione per Ciana, al 67' un tiro di Marsich sull'esterno della rete prelude allo show dello stesso attaccante. Il bomber infatti al 70' in un paio di minuti riporta i suoi in parità con una doppia prodezza. Prima trafughe Castagnone con un preciso calcio di punizione, poi supera l'estremo difensore in con un preciso pallonetto. Il resto della partita è assai vivace. Entrambe le squadre cercano di superarsi, ma il risultato non cambia più.

AL NATAL PALLI DECISIVO IL GIGANTE SAVIOZZI: 0-1

Borgomanero cinico il Casale è castigato

CASALE

Un Casale generoso ma sfortunato paga le assenze delle punte Bovio e Giulietti e si arrende al Natal Palli per 1-0 al Borgomanero. Una sconfitta ininterrotta, che rimanda all'inferno i ragazzi di mister Lovisolo, ora quart'ultimi. Nerostellati subito pericolosi al 3' con Vagnati, che spara alla destra di Puggioni ma il bersaglio. Il Borgomanero reagisce subito e al 10' sfiora il vantaggio. Brunetti taglia alla perfezione per Tozzi-Borsari che non riesce a saltare Azzaro in uscita a valanga. I locali tornano a pungerlo al 13': Artico salta due avversari, ma invece di servire Bisighini si avventura sulla fascia e l'afuma. Al 18' Bisighini, smarcato da un delizioso pallonetto di Gioia, si trova a tu per tu con Puggioni, ma calcia alto. Passano sessanta secondi e ancora Bisighini, lanciato alla purificazione da Artico, non inquadra il porta. Ad inizio ripresa Gioia spara per Bisighini che s'invola sulla fascia: corto e difesa

ospita spazza. Il Casale rischia di capitulare al 63' con un tiro cross di Brunetti che Azzaro lascia sfilare. E' il prologo del gol. S'azione d'angolo Brivio centra in mezzo per il gigante Saviozzi che dall'area piccola con un'inzeccata da scampo al portiere nerostellato. Il Casale non ci sta e si butta in avanti. Bisighini cerca in tutti i modi di sfondare la difesa ospite, senza esito. Al 76' l'occasione più nitida per i nerostellati. Caffarata lancia sulla fascia sinistra Saraceno che salta l'uomo e pesca Gioia, la cui girata testa è la traversa a Puggioni battuto. Sulla ribattuta Nicolini anticipa Artico a spazza lontano. Al 79' il Borgomanero resta in dieci e il Casale getta in campo tutte le risorse. All'83' un siluro di Caffarata viene respinto dalla difesa, Gioia indirizza di testa nell'angolo, ma Puggioni con un gran tuffo devia in angolo. All'89' Bisighini impegna Puggioni e al 90' Caffarata spara un pallone che esce di un nulla. L'ultimo assalto è di Brandani che dal vertice destro non trova lo spiraglio vincente. (r. sa.)

SERIE D, GIRONE A, SESTA GIORNATA DI RITORNO. SONO STATE

Voghera-Valle d'Aosta 2-1

Voghera: Bensi, Guarna, Fonti, Carducci, Ametrano, Dionisi. (90' Pmlo), Barbieri, Gribone (80' Colombi), Pastorelli (50' Rastelli). Di Gennaro Allenatore Dormanicali. **Valle d'Aosta:** Manno, Volpione (77' Spagnoli), Tommaso, Passion, Brolio, Zadra, Lenzi, Branda, Spinelli, Menchini (80' Dobici), Lunardon, Allenatore Benedetti. **Arbitro:** Panzeri di Lecco. **Reti:** 36' Re, 66' Ametrano, 87' Spinelli.

Borgosesia-Cuneo 2-2

Borgosesia: Teti, Formanini (72' Galzio), Fagnola, Lanza, Mondoni, Moretto, Rota, Sommaruga, Roano, Sorcini, Pandini. **Cuneo:** Soldano, Dotti, Lasalandra, Ginnesi, Lavelli, Tibaldi, Ferrari (86' Giordani), Gardini, Buzzetti, Lerda (74' Doicetti), Tallone (88' Cadanazzi), Arbitro: Quaglia di Collegno. **Reti:** 52' Gardini, 70' Buzzetti, 80' Rota su rigore, 94' Lanza. **Note:** spettatori: circa 400. Espulso al 62' Dotti per doppia ammonizione.

Castellettese-Canavese 1-0

Castellettese: Randazzo, Franzoni, Testa, Presotto, Mascheroni, Cassani, Agazzone, Marala, Clarino (67' Andreoli), Lorenzi (75' Valsesia), Pingitore. **Canavese:** Miglio, Schino, Marchio (Armetoli), Giovina, Bonato, Ragagnini, Beccio, Pregnolato (94' Barone), De Paolo, Clemente, Colitti. **Arbitro:** Andolfetto. **Bassano del Grappa:** 48' Pingitore. **Note:** ammoniti Testa, Mascheroni e Pregnolato, terreno buono, circa 400 spettatori.

Ivrea-Imperia 4-0

Ivrea: Maio, Tardivo, Castagna, Concato, Sottini (82' Panzanaro), Pizzimelli, Murante (78' Campagnaro), Capecci, Laghi, Zucco, Bergantini (72' Piro). **Imperia:** Perrino, Bianchi (67' Dessi), Marrazza, Balducci, Baldassari, Quintavalle (85' Brilla), Arco, Turone, Lupo (63' Sparacio), Modenese, Grande. **Arbitro:** Baccatelli di Pistoia. **Reti:** 27' e 30' Laghi 57' Bergantini 80' Piro. **Note:** espulso Marrazza per fallo di su Bergantini; campo pesante, circa 200 spettatori.

Casale-Borgomanero 0-1

Casale: Azzaro, Barbieri (85' Falletta), Saraceno, Caffarata, Brandani, Milani, Claudio Greco,

Vagnati, Bisighini, Artico, Gioia. **Borgomanero:** Puggioni, Brunetti, Brivio, Nicolini, Guidetti, Castiglioni, Rancia, Saviozzi, Tozzi Borsari, Baudinelli (80' Frazzini), Gazzera (87' Andreuzza). **Arbitro:** Stefanni di Livorno. **Reti:** 64' Saviozzi. **Note:** Poco più di 150 spettatori. Ammoniti: Milani, Barbieri, Gazzera. Espulso Saviozzi al 78' per doppia ammonizione.

Moncalieri-Sestrese 0-0

Moncalieri: Di Biasio, Fantauzzo, Vallone, Torino, Vivalda, Maglie, Aubert (65' Bellucci) (80' Finocchiaro), Corriero, Santoro, Cavaliere, Simonetti (79' Rutigliano). **Sestrese:** Della Lucia, Cella (78' Lamattina), Demattè, Marzano, Torri, Glauda, Rosignone, Veneruz, Ferragina, Grippone (78' Farsanne), Napoli. **Arbitro:** Ceravolo. **Note:** espulsi al 93' Finocchiaro per gioco falso e Farsanne per fallo di reazione.

Verbania-Derthona 2-2

Verbania: Castagnone, Danini, Bisceglia, Saresini, Cacciatore, Dugnani, Ciana (64' Baldo), Motta (74' D'Amiuno), Spataro, Didu, Schaubert. **Derthona:** Aliotta, Salvagno, Lucchini, Schillaci (80' Salerno), Di Lauro, Arrica (57' Mantia), Testa, La Badessa, Marsich, Lasconi, Miglio (84' Massaro). **Arbitro:** Gervasoni. **Reti:** 2' Didu (rigore), 45' Spataro, 70' e 72' Marsich. **Note:** espulso al 45' l'allenatore Derthona Simonelli, ammoniti Di Lauro, 70'.

Sanremese-Trino 1-1

Sanremese: Perrone, Ferrara (67' Cornias), Cassaro, Galoppo, Dellamaggiore, Bocchi, Scariu, Lerda, Prunecchi (76' Grillo), Calabria, Cosenza. **Trino:** Locatelli, Salasone, Izzo, Beccati, Rotolo, Bisesi, Canogno (Magne), Col, Andrei, Folegani (62' Chiumente), Sanguedolce (70' Daitrino). **Arbitro:** De Simone di Genova. **Reti:** 4' Prunecchi, 48' Andric. **Note:** spettatori: circa; campo pesante; calci d'angolo 7-6 per la Sanremese; ammoniti Ferrara, Salasone e Sanguedolce.

Savona-Vado 3-0

Savona: Iaccone, Delucis (90' Cairo), Barone, Porrella, Biffi, Di Gioia, Contino, Braccioni (81' Riolto), Petrucci, Aloe, Lambertini (90' Solari). **Vado:** Cancellara, Cogna, Bisio, Bonadies, Capparelli, Donato, Santanelli, Ottone (56' Fornaro), Presia, Minetto, Siciliano. **Arbitro:** Di Chio di Bergamo. **Reti:** 56' Braccioni, 64' Aloe, 80' Biffi.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	F	S		
IVREA	54	17	3	3	52	19	
SAVONA	51	16	3	4	37	15	
CANAVESE	46	14	4	5	39	21	
	42	12	6	5	30		
	41	12	5	6	28		
CUNEO	11	11	5	31	24		
VALLE D'AOSTA	36	12	12	27	15		
VOGHERA	35	9	8	6	27	20	
TRINO	30	1	9	7	25	26	
IMPERIA	27	7	6	10	18	29	
BORGOSIESA	25	6	7	10	27	32	
VERBANIA	25	6	7	10	19	30	
CASTELLETTESSE	21	4	9	10	13	23	
VADO	20	4	8	11	18	32	
CASALE	18	4	6	13	15	29	
DERTHONA	17	3	8	12	12	28	
SESTRESE	17	3	8	12	15	35	
MONCALIERI	3	6	14	17	34		

MARCATORI

14 reti: Capecci (Ivrea), Lerda (Cuneo).
13 reti: Bergantini (Ivrea), Perrone (Ivrea).
9 reti: Braccioni (Savona).
8 reti: Spinelli (Valle d'Aosta), Andric (Trino), Pisasale (Canavese), Ragagnini (Canavese).
7 reti: Calabro (Sanremese), Giulietti (Casale), Rota B. (Borgosesia), Tozzi Borsari (Borgomanero).
6 reti: Rastelli (Voghera), Lenzi (Valle d'Aosta), Melchiorri (Trino), Aloe (Savona), Sola (Savona), Prunecchi (Sanremese), Sestini (Moncalieri), Iannella (Imperia), Buzzetti (Cuneo), Ciana (Cuneo), De Paolo (Canavese), Roano (Borgosesia).
5 reti: Lambertini (Savona), Murante (Ivrea), Marsich (Derthona), Giannone (Borgomanero).
4 reti: Presta (Vado), Santanelli (Vado), De Matti (Sestrese), Peluffo (Savona), Scariu (Sanremese), Cavaliere (Moncalieri), Falcina (Cuneo), Barbieri (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO

7° DI RITORNO 24/02 - ORE 14,30			
BORGOMANERO	IVREA	(0-3)	
CANAVESE	SANREMESE	(2-1)	
CASTELLETTESSE	CASTELLETTESSE	(1-1)	
IMPERIA	MONCALIERI	(2-1)	
SESTRESE	DERTHONA	(0-4)	
TRINO	DERTHONA	(0-0)	
VADO	BORGOSIESA	(1-3)	
VALLE D'AOSTA	CASALE	(1-1)	
VOGHERA	VERBANIA	(0-0)	



UNIMPIEGO

Servizio di ricerca e selezione del personale

Prov. Min. Lavoro n. 535/AM del 29 settembre 1999 e n. 1041/R del 4 febbraio 2002

www.unimpiego.it



IL SERVIZIO AI CANDIDATI

A chi è rivolto

Per i candidati, di ambo i sessi (legge 903/1977), che intendano proporsi sul mercato del lavoro per una prima o nuova occupazione è possibile compilare il curriculum on line (www.unimpiego.it) su modulo cartaceo inviandolo in busta chiusa alla più vicina filiale di UNIMPIEGO. Attraverso l'inserimento del curriculum on-line, il candidato entra nella banca dati, in collegamento con il Sistema Informativo del Ministero del Lavoro, che gli consentirà sia di essere proposto per tutte le ricerche di personale compatibili con il proprio profilo, sia di essere contattato presso le filiali di UNIMPIEGO per gli incontri di selezione, condotti da esperti in psicologia del lavoro e dell'organizzazione. La candidatura viene mantenuta attiva per sei mesi. Trascorso questo periodo i dati verranno automaticamente cancellati e il candidato, di suo interesse, potrà trasmettere un nuovo modulo opportunamente aggiornato. L'inserimento e la permanenza nella banca dati, così come la partecipazione alle attività di valutazione e di selezione del personale sono interamente gratuiti per il candidato e, analogamente, nulla da lui dovuto in caso di successiva assunzione.

UNIMPIEGO

Filiale di Torino
Unione Industriale Torino
via Vela 23 - tel. 011.57.18.279

Filiale di Asti
Unione Industriale Asti
p.zza Medici 4 - tel. 0141.43.69.65

Filiale di Cuneo
Unione Industriale Cuneo
c.so Dante 51 - tel. 0171.455.455

Filiale di Ivrea
Associazione Industriali del Canavese
c.so Nigra 2 - tel. 0125.42.47.48

Filiale di Novara
Associazione Industriali Novara
Cavalotti 25 - tel. 0321.674.611

Filiale di Verbania
Unione Industriale del Verbano Cusio Ossola
c.so Mameli 18 - tel. 0323.40.31.00

UNIMPIEGO NORD-EST

Filiale di Venezia
Unione Industriale Venezia
via V. Brunacci, 28 - tel. 041.54.99.111

Filiale di Belluno
Unione Industriale Belluno
via San Lucano, 32 - tel. 0437.95.12.10

Filiale di Padova
Unione Industriale Padova
via E.P.Masini, 2 - tel. 049.82.27.111

Filiale di Rovigo
Unione Industriale Rovigo
via Casatini, 1 - tel. 0425.26.22.18

Filiale di Treviso
Formazione Unindustria Treviso
via Libertà, 4/A - tel. 0422.61.86.99

Filiale di Verona
Associazione Industriali Verona
p.zza Cittadella, 12 - tel. 045.80.99.411

Filiale di Vicenza
Unione Industriale Vicenza
p.zza A. De Gasperi, 5 - tel. 0444.23.27.99

Filiale di Udine
Unione Industriale Udine
via del Torriani, 2 - tel. 0432.27.61

DATI ANAGRAFICI

Nome _____

Cognome _____

Comune di residenza _____ Provincia _____ CAP _____

Indirizzo e numero _____

Telefono _____ altro recapito telefonico _____

E-mail _____

Data di nascita _____

Comune _____ Provincia _____

Cittadinanza italiana ☐ Cee ☐
Altra _____

Sesso maschile ☐ femminile ☐

Codice fiscale _____

ALTRE NOTIZIE PERSONALI

Servizio militare/civile

☐ assolto (e congedo previsto nei prossimi 2 mesi)

corrente _____ data di congedo _____

☐ in corso - data del congedo _____

corrente _____

☐ da assolvere - data prevista per _____

☐ _____ a riformato

Categoria agevolata

☐ iscritto nella lista di collocamento da almeno 24 mesi

ufficio _____

☐ iscritto alla lista di mobilità

presso ufficio di _____ dal _____

☐ in cassa integrazione straordinaria

☐ iscritto nella lista di dirigenti in ricollocazione

☐ appartenente all'elenco dei lavoratori socialmente utili

Categoria protetta (secondo legge allegata al collocamento)

☐ invalido ☐ orfano o vedova

☐ altro _____

REQUISITI PERSONALI

Percorso scolastico

☐ scuola dell'obbligo

☐ diploma o attestato di qualifica professionale (minimo biennale)

documenti _____ durata del corso _____ settore dell'attività _____ livello _____ anno di conseguimento _____

☐ diploma di scuola superiore

documenti _____ durata del corso _____ settore dell'attività _____ livello _____ anno di conseguimento _____

☐ laurea o diploma universitario

documenti _____ durata del corso _____ settore dell'attività _____ livello _____ anno di conseguimento _____

Specializzazioni o esperienze formative

☐ denominazione del corso - nome dell'ente / istituto / centro - _____

☐ denominazione del corso - nome dell'ente / istituto / centro - _____

Unimpiego informa il candidato, ai sensi dell'art. 10 della legge 30 dicembre 1998, n. 675 recante "Legge sulla protezione dei dati personali", che i dati personali che lo riguardano, raccolti con la presente documentazione, saranno oggetto di trattamento finalizzato a rilevare e valutare le competenze e le abilità del candidato e a selezionare i candidati più idonei a ricoprire la posizione richiesta. Si precisa inoltre che i dati personali sono trattati in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati stessi. Il candidato ha il diritto di accedere ai dati personali che lo riguardano e di richiederne la rettifica o la cancellazione.

Lingue straniere

☐ inglese ☐ francese ☐ tedesco ☐ altro _____

☐ olandese ☐ scandinavo ☐ slavo ☐ spagnolo ☐ portoghese

☐ giapponese ☐ cinese ☐ coreano ☐ indiano ☐ pakistano ☐ vietnamita

☐ arabo ☐ ebraico ☐ greco ☐ latino ☐ persiano ☐ russo ☐ turco

Conoscenze informatiche

☐ software applicativi - quali _____

☐ database - quali _____

☐ sistemi di gestione dei documenti (SGD)

☐ problemi di natura operativa - quali _____

☐ linguaggi di programmazione - quali _____

☐ analisi _____

Abilitazioni

☐ patente di guida - categoria _____ ☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ altri ab.pr. _____

☐ conduttore carrelli elevatori ☐ impianti termici

☐ conduttore generatori di vapore

☐ altro (ad es. porto d'armi) _____

disponibilità auto propria ☐ sì ☐ no

PERCORSO PROFESSIONALE

Precedenti esperienze di lavoro

☐ mansioni, azienda, settore, durata _____

☐ mansioni, azienda, settore, durata _____

Attuale stato occupazionale

☐ disoccupato ☐ occupato ☐ a tempo indeterminato ☐ a tempo determinato ☐ a termine con scadenza il _____

☐ data inizio rapporto _____

nome dell'azienda, sede di lavoro, categoria professionale/professionista, settore di attività, livello di qualificazione _____

la direzione aziendale conosce la sua intenzione di cambiare lavoro? ☐ sì ☐ no

INTERESSI E DISPONIBILITÀ

Tipo di lavoro

☐ qualsiasi ☐ lavoro dipendente

☐ lavoro autonomo/collaborazione coordinata e continuativa

☐ agente ☐ tempo pieno ☐ tempo determinato

☐ stagionale ☐ week-end ☐ festivo

☐ notturno ☐ a turni ☐ part-time

Sede di lavoro

☐ entro mezz'ora dalla residenza ☐ entro 1 ora dalla residenza

☐ nelle seguenti zone del Piemonte _____

☐ nelle seguenti province in Italia _____

☐ ovunque in Italia

☐ anche all'estero

Disponibilità a stage ☐ sì ☐ no

Disponibilità a corsi di formazione ☐ sì ☐ no

Disponibilità a trasferire

☐ sì, anche di lungo periodo

☐ sì, ma con limitato numero di pernottamenti fuori sede

☐ no

Area di preferenziale impiego

barriere minime: area urbana, massimo tre _____

☐ personale/organizzazione ☐ amministrazione/finanza

☐ produzione/servizi ☐ commerciale/azienda

☐ comunicazione/pubbliche relazioni ☐ tecnica/ricerca

☐ sistemi informativi/elaborazione dati ☐ qualità

Si informa il candidato che, in relazione al trattamento dei dati che lo riguardano, lo stesso ha diritto di ottenere quanto previsto dall'art. 17 della citata legge.

Il sottoscritto dichiara che le informazioni fornite corrispondono a verità e consente a Unimpiego di trattamentare, in modo riservato, le informazioni e la diffusione dei dati personali che lo riguardano, affinché possa essere istituita e nel bene indicata nell'informatica, senza timore, di essere a conoscenza dei dati personali dal citato art. 17 della legge n. 675/98.

Data _____ Firma _____

IL SERVIZIO ALLE AZIENDE

Struttura e obiettivi

UNIMPIEGO è il servizio di ricerca e selezione del personale sorto per iniziativa delle Associazioni imprenditoriali del Piemonte aderenti a CONFINDUSTRIA e da oggi avviato presso le Associazioni Industriali del Nord Est. UNIMPIEGO - provvisto delle prescritte autorizzazioni ministeriali - si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, proponendo un servizio efficiente, qualificato ed economicamente competitivo, diretto sia a soddisfare le esigenze delle aziende che ricercano personale, sia a fornire concrete opportunità di inserimento lavorativo ai candidati. È strutturato in filiali, che operano presso le Unioni industriali aderenti, ciascuna delle quali rappresenta un centro di acquisizione dei dati e di erogazione dei servizi.

Imprese associate e non

Si rivolge a ogni datore di lavoro interessato ad un'analisi del mercato o a una specifica ricerca di personale, a prescindere dalla propria appartenenza associativa e dal settore di attività aziendale.

Per le aziende, UNIMPIEGO svolge una gamma diversificata di servizi che si estendono a ogni tipologia di fabbisogno professionale ed a qualsiasi livello di impiego: dai tirocini di primo inserimento e stage, alle professionalità tecniche intermedie, ai lavoratori disoccupati o in mobilità fino all'area del personale direttivo o dirigenziale. Qualsiasi servizio è avviabile via Internet, o rivolgendosi alle singole filiali, o parte da una riservata verifica delle disponibilità presenti in banca dati. In relazione al livello del profilo professionale richiesto, l'analisi viene integrata da una ricerca di mercato mirata, tramite inserimento a mezzo stampa o Internet offerta a condizioni agevolate. La ricerca consiste nella messa a disposizione del datore di lavoro delle schede personali dei candidati che meglio risultano rispondere ai requisiti richiesti (professionali, scolastico-formativi, logistici), previa riservata verifica della disponibilità e dell'interesse dei singoli alla posizione lavorativa proposta.

La selezione è costituita dall'analisi psico-attitudinale condotta mediante test e colloqui personali da professionisti di valutazione dei candidati, diretta alla presentazione di una rosa di soggetti maggiormente idonei per la posizione ricercata.

La conclusiva assunzione in azienda di uno o più fra i soggetti proposti, che costituisce la fase finale del servizio, si affianca ad una consulenza sulle opportunità offerte dalla normativa di legge o di contratto per la miglior formalizzazione del rapporto con il singolo lavoratore. La valutazione del personale in forza consiste nell'analisi delle potenzialità di crescita del personale interno all'azienda, in fini dell'affidamento di incarichi o ruoli superiori, condotta direttamente presso le aziende da professionisti esperti in tematiche del lavoro e delle organizzazioni.

UNIMPIEGO
UNA RISPOSTA PER IL LAVORO

PISTE FANTASTICHE PER LE TUE MIGLIORI SCIATE



LIMONE

riservabianca 1010-2100

80 KM DI PISTE, 10 IMPIANTI DI RISALITA

NIENTE CODA ALLE BIGLIETTERIE

Acquistando in anticipo i biglietti elettronici "MANI LIBERE"
per l'accesso diretto agli impianti nei seguenti punti vendita autorizzati:

Filiali  **BANCA REGIONALE EUROPEA** **In provincia di Cuneo**
 Gruppo Banche Lombarda e Piemontese

I.A.T. ufficio turistico città di Cuneo via Roma, 28
aperto dal lunedì al sabato 9.30-12.00 / 15.00-18.30
domenica 9.30-12.30

GARESIO Sport Bra - p.za Carlo Alberto, 34
Alba - corso Canale, 14



Parco Comunale "Borgo 2000"
Borgomercato Borgo San Dalmazzo e filiali di Torino
giovedì, venerdì, e sabato dalle 15.30 alle 19.30



Ventimiglia - via Roma, 7
Bordighera - via Vittorio Emanuele, 279
Arma di Taggia - via per la Stazione
Sanremo - via Volta, 76/78

Informazioni al numero **Info SNOW** per queste ed altre iniziative che renderanno Limone unica per le giornate sulla neve
Info SNOW tel: +39.0171.926254 fax: +39.0171.926584 www.limonefunivia.it e-mail: limonefunivia@comnet.it



Fabrizio Turco

Colpaccio della Copra sul campo della seconda della classe Schio: in grande spolvero, mette fine dall'avvio in difficoltà la padrona di casa. In avvio di terzo quarto il vantaggio è di +17, poi controlla. Schio-Copra Al 68-75 (11-14) (27-37) (41-57). Copra Alessandria: Gruppi 5, Gabba 5, Bollo, Bianco ne, Ferreiro, Robinson 19, Vicenzetto 19, Zotova 7, Wicks 16, Zecchini 4.

Serie B1. Gara dei due volti a Riva del Garda: primo tempo per la 386, nella ripresa riscossa di Zivic (19 punti) e Malavasi (18) e successo. Riva del Garda-386 Castelletto 86-77 (18-23) (36-39) (63-58). ■ Castelletto: Furlanetto 5, Prelazzi 14, Barantani 11, Bianchi, Sales 6, Maggioni 16, Sari 11, Pavone 2, Mio, Della Valentina 20.

Serie B2. La decima vittoria consecutiva regala alla Bistefani la testa solitaria della classifica. Un grandissimo Vidili è il mattatore in una gara difficile, decisa solo nel finale. Partenza a razzo dei casalesi che poi pagano il break di Ceraldo: 0-12 e gara riaperta. Ma il Casale negli ultimi 4 festeggia il primato.

Casale-Bistefani 72-88 (17-22) (44-42) (63-63). Bistefani Casale: Valentini 1, Compagnoni ne, Prato 8, Vidili 19, Nicolli 12, Sanlorenzo ne, Ogliaro 6, Muzio 23, Martinetti 15, Filat-

CASALE CONQUISTA CONTRO CERTALDO LA DECIMA VITTORIA CONSECUTIVA; IN SERIE A1 DONNE LE ALESSANDRINE PASSANO A SCHIO

Bistefani in cima alla B2, bene la Copra

In B femminile la Tecnost infila il sesto successo di fila

RISULTATI E CLASSIFICHE

B2 maschile: tutto facile per la Prestitempo

A1 femminile (7ª ritorno): Priolo-La Spezia 77-51; Taranto-Venezia 82-72; Parma-Treviglio 58-34; Schio-Copra Al 68-75; Rovereto-Como 77-78; Chieti-Messina 66-63; Faenza-Termini Imerese 109-47. **Class:** Como 38; Schio 34; Parma 32; Taranto 28; Copra 26; Priolo 22; La Spezia 20; Rovereto 18; Chieti e Faenza 16; Messina 14; Treviglio 8; Venezia 11; Termini Imerese 2.

B femminile (8ª rit.): Casale-Valmadre 60-50; Valtrese-Acs Moncalieri 86-52; Milano Comense-Bassano 51-57; Conad Cossato-Broni 52-67; Tecnost Ivrea-Olympic 75-56; Nolecam To-Vitruone rimonta per inagibilità palasport; Iscol Collegno-Rho 71-63. **Class:** Valtrese 34; Bassano 32; Tecnost Olivetti 30; Iscol, Broni e Mariano Comense 22; Valmadre 18; Vitruone 15; Conad e Rho 14; Olympic 12; Nolecam 8; Casale 6; Acs Moncalieri 0. Nolecam e Vitruone una partita in meno.

B d'eccezione (6ª rit.): Firenze-Massa e Cozzile 82-69; Padova-Gorizia 97-74; Montichiari-Vigevano 79-69; Treviglio-Siena 96-90; Livorno-Soriana 80-94; Sassari-Mestre 85-64; Riva del Garda-386 86-77. **Class:** Sassari 28; Montichiari e Padova 26; Firenze e Vigevano 24; Livorno 20; Treviglio 18; Gorizia, Riva del Garda e Soriana 16; 386 e Siena 14; Mestre e Massa e Cozzile 12.

B2 maschile: tutto facile per la Prestitempo

B2 masch. (8ª rit.): Cagliari-Prestitempo Al 68-115; Colle Val d'Elsa-Pall. Cagliari 62-67; Montevarchi-Lucca 80-64; Certaldo-Bistefani Casale 72-88; Pistoia-Olbia 74-77; Sassari-Currua 92-74; Castelfiorentino-Cecina 70-63. **Class:** Bistefani 30; Castelfiorentino e Pistoia 28; Prestitempo, Lucca e Sassari 24; Certaldo 22; Cecina 20; Pall. Cagliari 18; Montevarchi 16; Olbia 14; Colle Val d'Elsa 8; Carrara 6; Cagliari Basket 2. Castelfiorentino 4 p. ■ penali: Val d'Elsa e Montevarchi 1 partita in meno. **C1 masch. (8ª rit.):** Zimetal-Al-Palmar Cospet To 81-91; Chiavari-Derthona 79-88; Cuneo-Cipri Omega 81-89; Varese-Verardi Valenza 75-68; Cogoleto-Il Giornale Albia 101-74; Busio Arsizio-Genova 81-63; Voghera-Follo 94-64. **Class:** Cipri 30; Palmar Cospet e Varese 26; Derthona, Verardi, Zimetal, Busio Arsizio, Genova e Voghera 24; Cogoleto 14; Il Giornale e Chiavari 12; Follo 2; Cuneo 0. ■ masc. (4ª rit.): A. Serravalle-Novara 53-73; Ivrea-Rcl Casale 72-58; Pinerolo-Buckler Ao rinviata per inagibilità palasport; Varesina Sest-Cest. Biella 72-95; Asti '86-Nobili Borgomanero 45-72; Alessandria-Ghemme 83-58. **Class:** Nobili e Novara 26; Ghemme 22; Alessandria, Buckler e Rcl 18; Ivrea 16; ■ 12; Asti '86 e Cest. Bielli 8; Pinerolo 6; Varesina 0. Pinerolo e Buckler una partita in meno.

prova al tiro: 25/29 da due cui ha risposto l'imprecisione da tre della Zimetal (5/23). Torino bene anche nei rimbalzi difensivi che hanno permesso di lanciare ■ continuità il contropiede. Zimetal-Palmar Cospet 81-91 (20-18) (40-42) (55-58). Zimetal Al: Pozzi 6, Fossati 24, Randazzo

(26-48) (62-83). Prestitempo Asti: Allera 6, Andreo 11, Oggero 15, Am. Calvo 20, Bartello 4, Torcello 16, Bassan 11, Perissinotto 13, Calamia 17.

Serie C1. E' la grande giornata della Palmar Cospet che restituisce ad Alessandria il "piacere" dell'andata ■ una grandissima

tiara 4.

Una Prestitempo precisa al tiro (3/20 da tre e 3/5 dalla lunetta) si affida ai giovani per la facile trasferta sul campo della cenerentola Cagliari Basket. Ottimo esordio per il nuovo acquisto Mauro Calamia. Cagliari Basket-Prestitempo Al 68-115 (12-28)

NELLA B2 FEMMINILE IL CASANOVA ASTI DEMOLISCE LA CENERENTOLA SANREMO, IL MILLERUOTE RESISTE PER DUE SET NEL DERBY CONTRO L'OLEGGIO

A1, l'Asystel a Imola rimonta e batte il fanalino di coda

La Deutsche Bank Asti sconfitta 3-1 dal Raffaele Lamezia Terme: si allontanano i playoff

Paolo Fornieri

«Abbiamo battuto via ■ punti, commenta amaro coach Dall'Olio al termine della sfida fra la Deutsche Bank Asti ed ■ Lamezia Terme: 3-1 per i calabresi che sembrano i soli ■ grado di impensierire la capolista Piacenza. Il riferimento del tecnico astigiano riguarda soprattutto il terzo set, in cui la Deutsche Bank ha avuto ben quattro palle in attacco per portarsi sul 2-1 ma due errori e due muri hanno regalato la frazione agli ospiti che hanno poi chiuso il quarto parziale 25-20. In graduatoria Asti rimane ottava ma mentre si allontana la zona playoff, si avvicina il gruppo di bassa classifica, anche se la zona retrocessione rimane a 7.

Grosso rischio corso dall'Asystel Novara che priva della Centoni e con altre atlete non al meglio per l'influenza, sul terreno della cenerentola Imola si è trovata sotto 2-0 ■ 10-4 nel terzo set. L'ingresso della Venturini in regia ha dato il via al recupero novarese, culminato con un tie break da cardiopalmo terminato 17-15.

A1 femminile (16ª giornata): Palermo-Reggio Calabria 2-3; Despar PG-Cerdisa RE 3-0; Romanelli FI-Sarlin RA 3-0; Minetti VI-Poppadretti 1-3; Imola-Asystel ■ 2-3; Edison MO-Jesi 3-0. **Classifica:** Poppadretti 41; Edison 35; Asystel 34; Minetti, Jesi 25; Sarlin, Reggio Calabria, Despar 24; Palermo 18; Romanelli, Cerdisa 14; Imola 9.

(n B1 maschile prosegue la grande incertezza in testa e in coda. Nei quartieri alti, con l'eccezione della Samgas Crema capolista, domina il torneo, è lotta serratissima per la conquista dei due posti che valgono l'accesso ai playoff fra ■ sola, Top Four Busca e Cantù. Era in programma lo scontro diretto fra Cantù e Top Four finito 3-2 ■ i canturini capaci di gestire tranquillamente i primi due set, salvo poi subire la reazione dei cuneesi che si sono aggiudicati un terzo set (25-23) molto combattuto e un quarto a senso unico. Nel tie break però Cantù ■ riportata molto forte e ha chiuso 15-10. Di questo punteggio ha approfittato l'Albisola che grazie al 3-0 inflitto allo Scanzorosciate è ora seconda da sola ■ +2 dal Top Four. In zona retrocessione il bagarre con otto squadre in 7 punti ■ il Mantova che sta rientrando nel gruppo. Colpo grosso messo a segno dal Trago Cavanova Romagnano, vittorioso nel derby novarese contro una Polytech, priva dei due centrali titolari. I sesiani hanno avuto più sangue freddo nel finale del quarto set: 26-26. Tre agevolati punti sono arrivati per il Biella contro il Viadane (per i ragazzi ■ Gulielmi ■ prima vittoria in casa) mentre ■ System Work Mondovì condizionato dalla posta in palio ha faticato molto nei primi due set contro il Concorezzo, ma dalla terza frazione Gallia ■ Friggeri hanno trascinato i monregalesi ad un preziosissimo successo.

In B2 la capolista Mokaor Vercelli respinge

con grande autorità, a parte una pausa nel secondo set, l'attacco del giovane Asystel Milano (3-1 25-19 17-25 25-15 25-16) e conserva quattro lunghezze sul Merate. Sul terzo gradino il Plastipol Ovada consolida il suo vantaggio sugli inseguitori con il 3-0 ottenuto contro il fanalino di coda Quattrovalli mentre il Bellusco ■ sorpreso in casa dal Carnate ed il Paravia Torino è caduto pesantemente contro il pericolante Bre Cuneo. Il regista Maltara e Perla sono stati gli artefici principali del successo cuneese che rilancia le speranze di salvezza dei grigiobili, ■ accentua il momento difficile dei torinesi che in settimana hanno anche subito la pesantissima tegola dell'abbandono di Sergio Teppa che ha deciso di smettere per motivi personali.

In zona retrocessione importante vittoria dell'Asti che passa a Parabiago al termine di una dura battaglia.

Spostandosi al settore femminile, in B2, salta completamente il fattore campo, con la sola vittoria in ■ del Casanova Asti che demolisce la cenerentola Sanremo. Le ragazze di Rondinelli mantengono ■ viva una piccola speranza di agganciare il gruppo di centro classifica anche perché il RoCarr Omega, dopo un buon inizio, è crollato nello scontro diretto col Rapallo, ed il Milleruote ha resistito per due set nel derby con ■ l'Oleggio, ma poi la Conselheiro e il gioco del centro hanno fatto la differenza a favore delle ragazze di Villa.

IL PRIMO TURNO DI TORNASI TECHNITES SUPERSA RAPIDA

Nessun tie break nel sedicesimo turno ■ ■ femminile, in cui le squadre della prima metà della classifica hanno battuto quelle della seconda parte. Il punteggio più sorprendente, il 3-0, con parziali pesantissimi (25-14 25-19 25-17), inflitto al Prototipo Piosasco da un Gaiero Spendibene perfetto in difesa e a ■. Qualche patema invece per la Sanmartinese Novara che ha rischiato il tie break col Curtatone, e per il De Tommasi Technites a segno 3-0 contro una volenterosa Bieffe Cosma Cuneo che ha confermato ■ attraverso un buon momento di forma e grazie ad ■ grande difesa ■ ■ ■ nel primo e nel terzo set ■ il minimo scarto (25-23).

B1 maschile (16ª giornata): Cantù-Top Four Busca 3-2; System Work Mondovì-Concorezzo 3-1; Biella Scarpe-Viadana 3-0; Carisa Albisola-Scanzorosciate 3-0; Polytech NO-Trago

Cavanova Romagnano 1-3; Mantova-Caronno 3-2; Samgas Crema-GE 3-0. **Classifica:** Samgas 42; Carisa 34; Top Four 32; Cantù 31; Caronno 26; Concorezzo, Polytech 23; Trago Cavanova 22; Igo 21; Biella, System Work 20; Scanzorosciate 19; Mantova 16; Viadana 8.

B2 maschile (16ª giornata): Parabiago-Asti 2-3; Mokaor VC-Asystel MI 3-1; Abc Merate-Novara 3-0; Bre Cuneo-Paravia Parella TO 3-0; Plastipol Ovada-Quattrovalli AL 3-0; Bellusco Carnate 2-3; Sant'Anna San Mauro-Voghera 1-3. **Classifica:** Mokaor 41; Abc 37; Plastipol 36; Bellusco 29; Paravia 28; Asystel 27; Carnate, Sant'Anna 22; Voimino 20; Asti 19; Parabiago, Novate 17; Bre 15; Quattrovalli 6.

B1 femminile (16ª giornata): Bresso-Collecchio 1-3; Pescia-Lodi 1-3; Optik PI-Piacenza 3-0; Gaiero Spendibene Casale-

Prototipo Piosasco 3-0; Curtatone-Sanmartinese NO 1-3; Rivergaro-Cecina 3-0; De Tommasi Technites Chieri-Bieffe Cosma Cuneo 3-0. **Classifica:** De Tommasi 45; Rivergaro 41; Lodi, Collecchio 39; Optik 33; Sanmartinese 28; Gaiero Spendibene 25; Prototipo 18; Bieffe Cosma 16; Pescia 14; Piacenza 13; Bresso, Cecina ■ Curtatone 5.

B2 femminile (16ª giornata): Avis Calfas-Alba Galleria 0-3; Casanova Cosin AT-Sanremo 3-0; Chivasso-Villanovario 0-3; RoCarr Omega-Rapallo 1-3; Milleruote Romagnano-Santi Boso Oleggio 0-3; Corsico-Lilliput Settimo 0-3; Genova Pontede-Bustese 2-3. **Classifica:** Villanterio 40; Bustese 38; Genova Pudente 35; Lilliput 33; Alba Galleria 32; Santi 30; Rapallo 25; Corsico 24; RoCarr 20; Milleruote 19; Casanova 13; Avis 11; Chivasso 10; Sanremo 6.

FRA I SEDICENNI VINCE LA RUSSIA, ITALIANI TERZI

Piegata dalla Spagna l'Under 14 d'argento

Via Garbarino

Neppure fra i giovanissimi l'Italia ■ a scalfire il predominio tennistico della Spagna. Il torneo under 14 di Pino Torinese gli azzurri del coach Palumbo cedono il finale al coteo dei iberici ma salvano l'onore (2-1) e mantengono alte le chances ■ ben figurare nella fase finale del campionato europeo di categoria a squadre in programma dall'1 al 3 marzo a San Miniato.

A determinare il risultato finale sono stati i due appassionanti match singolari: il veneziano Cesare Gallo ha perso contro Garapiez (6-3, 6-2), e poi anche il milanese Guglielmo Pecchi non è riuscito a ribaltare il risultato contro Ramos (6-3, 6-4) pur essendosi battuto con un grandissimo impegno e meritando molti applausi. L'unico punto italiano, ■ gio-

chi però fatti, arriva dal doppio in cui Gallo insieme al brindisino Alberto Cristofaro liquidano senza stress il duo Bautista-Ramozz ■ un punteggio che non ammette repliche (6-2, 6-3).

Terzo posto finale per l'Italia ■ al torneo under 16 di La Pineta a Sangano. I ragazzi di Alessandro Tosi si sono imposti sul Portogallo (3-0) non senza ■ qualche fatica. Marrai ha aperto il varco stoppando Cardoso al terzo set (6-3, 4-6, 6-0).

Simoni rinfrancato nel morale dalla vittoria ■ compagna ha frenato Antunes con due tiebreak (7-6, 7-6). Successo completato nel doppio con Marrai Rodriguezio vincenti in tre set ■ Antunes Cardoso (6-4, 2-6, 6-3). Il torneo è stato vinto dalla Russia del validissimo Sitak (numero 100 della classifica Itf) che si ■ rivelata troppo forte anche per la testa di serie numero uno Repubblica Ceca (3-0).

A TETTI NEIROTTI LA PROVA FINALE DEL TROFEO PIEMONTE PER ELITE-UNDER 23

Svetta l'azzurro di Vandelli e Sbetta

Successi dei verbanesi Sottocornola e Griggi tra i più giovani

Franco Bocca

Parata di stelle ieri pomeriggio nella frazione Tetti Neirotti in occasione della settima e ultima prova del 4° Trofeo Piemonte di ciclocross, organizzata ■ Team Sessia sotto l'egida del Comitato Regionale della PCI. Erano in gara ben cinque campioni d'Italia di categoria e numerosi azzurri reduci ■ campionati del mondo della specialità, svoltisi due settimane fa a Zolder, in Belgio.

Nella gara più attesa, quella degli Elite-Under 23, si è imposto come da pronostico l'élite modenese Valeriano Vandelli davanti al lombardo Perotti, mentre il trentino Michele Sbetta, 3° assoluto, si è imposto nella graduatoria degli Under 23 con ■ merito marginale nei confronti dell'«enfant du pays» Roberto Sessa, campione regionale in carica della categoria. Da

ricordare che ai mondiali di Zolder Vandelli è giunto ■ tra gli Elite, mentre Sbetta si è classificato 12° tra gli Under 23.

Pronostico pienamente rispettato anche nella prova riservata agli Juniores, vinta nettamente ■ varesino Alex Flavio Longhi, tricolore in carica della categoria, che ha così collezionato la 15ª vittoria stagionale su 18 prove disputate. Al 2° posto il promettente gassinese Pietro Faulisi, portacolori del Madonna di Campagna-Gios.

Non ha avuto avversarie in grado di ■ anche la milanese Francesca Cuciniello, tricolore delle Donne Juniores, impostasi senza difficoltà nella prova femminile.

A tenere alta la bandiera del ciclocross piemontese ci hanno pensato, nelle categorie giovanili, due ragazzi verbanesi ■ belle speranze: l'esordiente Omar Sottocornola (Pedale Verbanese Delta) e l'allievo Marco Griggi, passato quest'anno a difendere i colori torinesi del G.S. Valle Orco-Soana. I due giovani piemontesi si sono ■ battuti nelle rispettive categorie battendo anche i campioni d'Italia in carica: Stefano Paviani, tricolore degli Esordienti, e incappato in una giornata negativa e ha dovuto accontentarsi dell'8° posto, mentre tra gli allievi Fabio Ursi ha conseguito il posto d'onore, a 15" dallo scatenato Griggi. Tra i ciclocamionieri, infine, successi di Daniele Demaria (Team Moncenisio) nella fascia d'età 30/39 anni e di Davide Bianco Dolina (Phiocka Susa) tra gli ultraquarantenni.

Nella classifica finale ■ Trofeo Piemonte si sono imposti rispettivamente Cipriano Gattardi (Elite), Roberto Sessa (Under 23), Pietro Faulisi (Juniores), Marco Griggi (Allievi), Omar Sottocornola (Esordienti) e Paola Boella (donne).

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Bocce, Ferrero ■ Brb battute

Andata semifinale poule scudetto Campionato serie A. Ucci Pianezza-Ferrero Caudora Cirioese 11-9; Tubosider Asti-Brb Olivetti Ivrea 14-6. Il gagliardini Biella ha conquistato la promozione ■ serie A vincente a Piosesi entrambe le finali ■ il vecchio Mulino di Sommariva Bosco: 12-4 e 10-2.

Calcio, a Gozzano la Rappresentativa Juniores

GOZZANO. E' finita 0-0, al «D'Alberta» di Gozzano, l'amichevole tra gli Juniores ■ Piemonte e Lombardia. La selezione piemontese, curata dal tecnico Giuseppe Lombardi, nelle qualificazioni dovrà affrontare la Liguria ad Acqui e il Trentino Alto Adige a Novara. La fase finale si svolgerà a Doszzenano del Garda (Brescia).

A San Giorgio ■ Coppa Piemonte

Si giocherà mercoledì (ore 20,30) a San Giorgio Canavese la finale di Coppa Piemonte. In gara il Pinerolo di Giuseppe Cristiani, capolista del girone B di Eccellenza, ■ l'Arona di Roberto Prino, seconda nel girone A ■ 5 lunghezze dalla Cossatese.

Podismo, Luciani e la Bellorini ■ Marano Ticino

MARANO T. Il borgomanerese Stefano Luciani e la varesina Ombrina Bellorini sono i vincitori della seconda edizione del Poker di Cross Novarese. Massimo Rotti si è imposto tra gli ■ 40, Angelo Moliraghi tra gli over 50 e Luigi Paletti tra gli over 60.

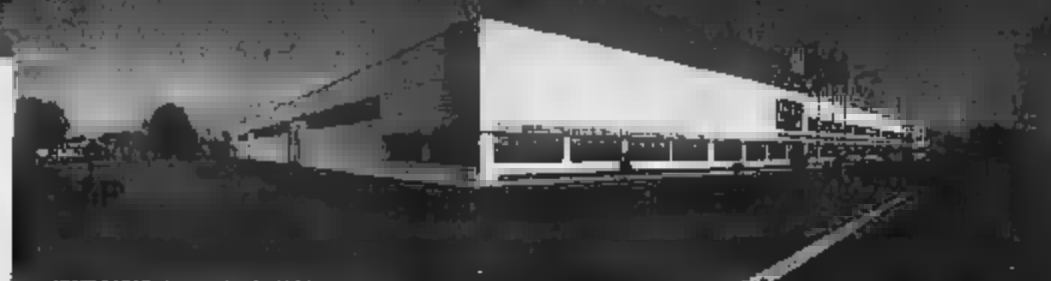
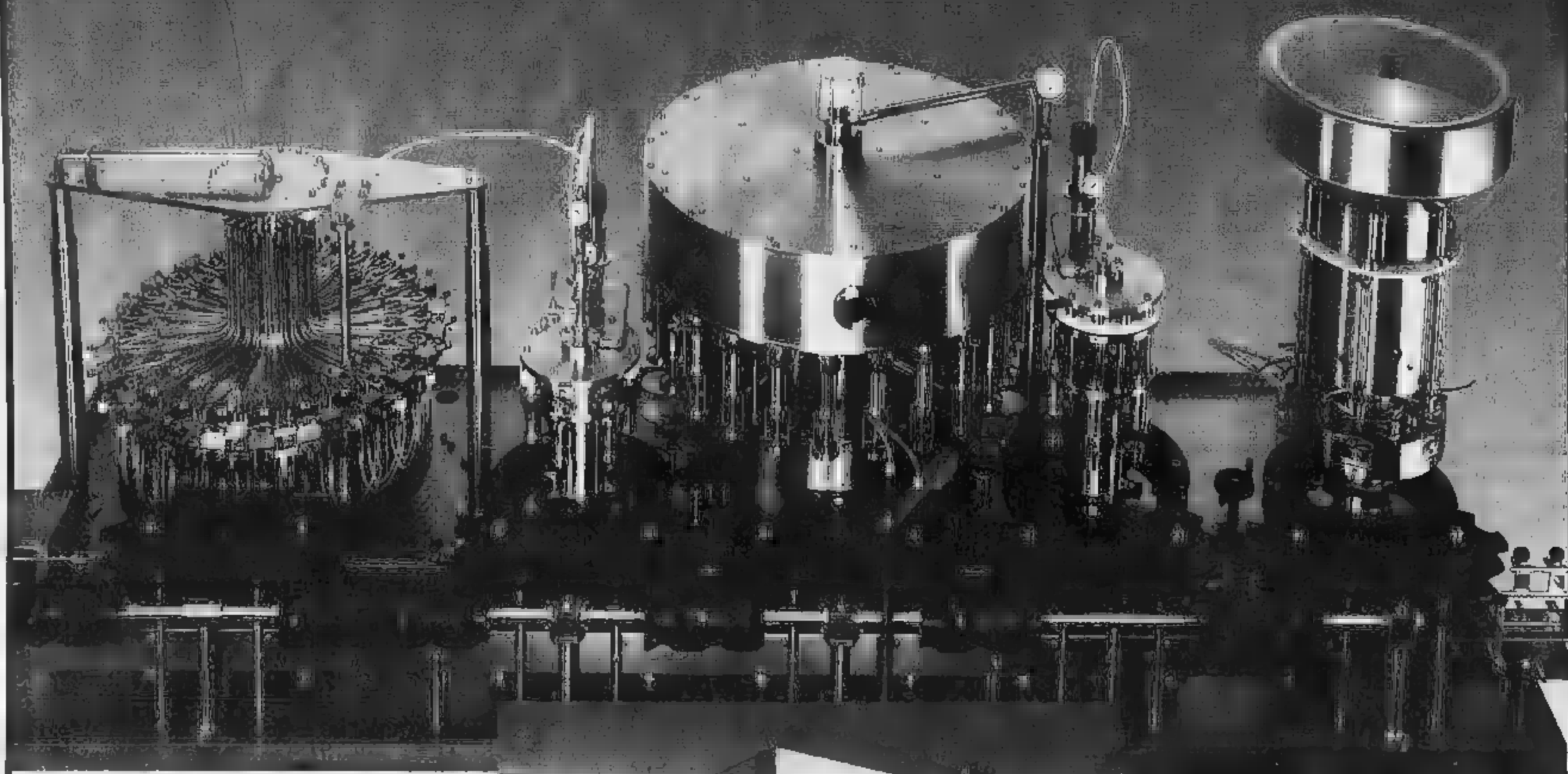
Rugby, l'Alessandria vince ■ San Mauro

Non si è recuperato Settimo-Asti. ■ è giocato il terzo turno di C2: ritirato l'Acqui, vittoria dell'Alessandria a San Mauro 26-7, inseguita la Biella vittoriosa con l'Imperia 43-3, l'Ivrea è sconfitta 63-0 dal Novara, Volera-Rivali 31-36, Valledora Alpiignano-Amatori Imperia 17-37.

GAI

IL MONOBLOCCO PRIMO NEL MONDO

Il vino DOC va forte



GAI - CERESOLE D'ALBA (CN) ITALIA - Tel. 0172 574416 - Fax 0172 574088 - E-mail: gai@gai-it.com - Internet: www.gai-it.com

MONETA UNICA

Bot, rendimenti di nuovo giù

Nuovo ribasso dei rendimenti per i Bot a 3 e 12 mesi che sono stati emessi in asta la settimana scorsa con una forte domanda, anche da parte dei risparmiatori privati in cerca di un'alternativa alle insidie del mercato azionario. E così i Bot, pur rendendo poco, sono andati a ruba: la richiesta ha sfiorato i 7 miliardi di euro contro un importo emesso di 3,5 miliardi di euro per i titoli trimestrali scadenza 15 maggio, cioè

giorni che hanno segnato un rendimento ufficiale del 3,12% lordo: ma considerando imposte e commissioni bancarie massime, con un prezzo finale per il risparmiatore di 99,43 centesimi, il guadagno in tasca si riduce al 2,32% semplice netto con i Bot a 3 mesi. Interamente sottoscritti anche i 7 miliardi di euro di titoli annuali (scadenza 14 febbraio 2003, cioè con una durata di 41 giorni) che sono stati collocati con un rendimento del 3,45% lordo: ma considerando un prezzo finale al cliente (compresa imposte e commissioni) di 97,31 centesimi, il rendimento netto scende al 2,73%.

L'alternativa? I Ctz
In alternativa ai Bot, il cui rendimento netto in tasca al risparmiatore continua a essere decisamente inferiore al 3% netto, ci sono i Ctz. E i mesi: infatti, nella stessa asta della settimana scorsa sono stati emessi questi Certificati di Tesoro zero coupon (cioè senza cedola) che sono la settima tranche dei titoli emessi il 1° gennaio 2002 e con scadenza 31 dicembre 2003. L'importo di questa emissione è stato di 2 miliardi di euro e, con un prezzo netto di 93,14 centesimi, il rendimento lordo è del 3,84%, che detratte l'imposta

significa 3,36% netto. Va ricordato che, sia per i Bot sia per i Ctz, l'investimento minimo sottoscrivibile da parte dei risparmiatori è di mille euro.

A tre e cinque anni
Il contotrendimento rispetto al collocamento dei titoli a breve termine è andata l'asta del Btp a 3 e 5 anni (mentre, essendo stato da poco emesso il nuovo titolo a 15 anni, non è stato collocato la settimana scorsa il Btp a 30 anni). Per quanto riguarda i Btp del Tesoro triennali (emessi a partire dal 15/1/2002, quinta tranche, scadenza 15/7/2005 e tasso d'interesse annuo lordo pari al 4%) il prezzo di aggiudicazione è stato fissato a 98,91 centesimi e il rendimento lordo è salito al 4,39%, che poi significa 3,84%

netto. Invece i Btp quinquennali (decorrenza 1° settembre 2001, nona tranche, scadenza il 1° marzo 2007 e tasso d'interesse annuo lordo del 4,50%) sono stati collocati a 99,71 centesimi e il loro rendimento lordo è salito così al 4,71%: ma, detratte la tassazione, il rendimento previsto a scadenza (compreso il reinvestimento delle cedole) è pari al 4,12% netto. Insomma, bisogna puntare almeno sulla scadenza dei cinque anni con i Btp per ottenere un rendimento superiore al 4%.

Il Btp a 15 anni
Ricordiamo che era stato collocato alla fine della settimana precedente anche il primo Btp a 15 anni: il titolo, che ha una cedola del 5,25% lordo, ha avuto il

collocamento un interesse del 5,48% lordo (cioè il 4,78% netto) e rappresenta un premio di circa 25 centesimi sia rispetto al Btp a 10 anni che rispetto all'Oat (titolo di Stato francese) a 15 anni che è il benchmark, cioè il titolo di riferimento, per le obbligazioni in euro su questa scadenza. Il Btp a 15 anni è un titolo acquistato soprattutto dagli investitori istituzionali: infatti è stato collocato attraverso il sindacato di banche (anziché l'asta, come tutti gli altri Btp) e i normali risparmiatori possono comprarlo con le stesse procedure previste per gli eurobond, cioè prenotandolo prima del collocamento oppure acquistandolo sul mercato secondario (cioè sempre tramite banca) nei giorni successivi.

CONSIGLI

Come difendersi dalle frodi credit card

L'Unione nazionale consumatori segnala i risultati di una ricerca sulle frodi con le carte di credito via Internet svolta dall'Osservatorio permanente sull'usura e la criminalità economica della Camera di commercio di Milano. Quattro le tecniche adoperate dai truffatori:

- 1) intercettazione del durante transazione con l'uso di Internet nel momento passaggio di tale informazione dal consumatore al venditore (il sistema meno frequente);
- 2) violazione dei database di chi vende servizi o prodotti via Internet, per accedere ai numeri delle carte di credito immagazzinate. In questo caso, la principale responsabilità è spesso dello stesso venditore che non è dotato di efficienti strumenti e software di protezione dei dati (il sistema più usato);
- 3) credit card cloning: ovvero l'acquisizione del maggior numero possibile di dati e numeri di carte di credito; in alcuni casi viene chiesto il numero della carta di credito con la scusa di verificare la maggiore età dell'utente prima di autorizzare l'accesso a qualche sito, specie per adulti. In altri casi le imprese che, dopo essere fallite, cessano la loro attività su Internet e traggono profitto dalla vendita dei dati raccolti;
- 4) carding matematico, ovvero la produzione di numeri di carte verosimili, attraverso programmi capaci di riprodurre la numerazione usata dalle principali società emittenti di carte di credito.

Come difendersi? Il consumatore dovrebbe:

- a) verificare che il browser di navigazione sia in modo da ricevere le notifiche dei messaggi sulla sicurezza;
- b) accertarsi che il fornitore abbia un recapito fisico;
- c) affidarsi a società e fornitori che fanno ricorso a un sistema di protezione delle comunicazioni con i loro clienti.

I venditori via Internet dovrebbero in primo luogo non accettare ordini sprovvisti delle informazioni richieste (compreso numero di telefono e indirizzo). Non dovrebbero accettare ordini che provengano da indirizzi di posta elettronica gratuiti. Infine, bisognerebbe verificare da dove proviene la richiesta di fornitura (i paesi dell'Est Europa presentano un altissimo livello di contraffazione) e ricorrere a un sistema di certificazione del sito.

Paolo Luzzo
consulente legale Appo

CASA

Dubbi sulle tabelle millesimali

Molti problemi condominiali nascono per divergenze circa le tabelle millesimali; purtroppo, 2 recenti sentenze, contraddittorie, rimettono in discussione l'articolo 1138 cc. stabilisce che il regolamento di condominio deve contenere le norme di ripartizione delle spese; il regolamento viene approvato dall'assemblea con maggioranza qualificata. Secondo le disposizioni di attuazione cc. articolo 661, il regolamento deve contenere il valore di ciascun piano o porzione di piano e i valori devono essere espressi in una tabella

allegata al regolamento. I valori rilevanti sia per il voto in assemblea sia per il contributo alle spese. Benché le tabelle siano contenute nel regolamento di condominio (da approvare a maggioranza) o siano a esso allegato, è indirizzato comune in giurisprudenza che, esprimendo le tabelle una valutazione sul valore delle singole proprietà immobiliari, abbiano rilevanza negoziale e debbano, pertanto, essere sempre approvate all'unanimità (Cass. 14037/00); non solo, ma che la loro redazione o modifica, in sede giudiziaria, richieda l'intervento dei singoli condomini (Cass. 3057/84, Cass. 1057/85, Trib. Mi 21/12/92, Cass. 1602/95, Trib. Roma 4/3/97). Ciò

comporta che sia sempre necessaria l'unanimità dei condomini per approvare o modificare le tabelle; in mancanza, ogni condomino potrà adire l'autorità giudiziaria. L'articolo 69 delle disposizioni di attuazione cc. dispone che le tabelle possano venire modificate in 2 casi: se siano conseguenza di un evento o che, a seguito di modifiche delle condizioni di una parte dell'edificio, siano mutati, in maniera rilevante, anche i rapporti. Il problema che, come anticipato, ha dato luogo a contrasti giurisprudenziali anche all'interno della 11ª Sezione della Cassazione, è quello relativo alla rilevanza dell'errore. In passato, si erano affermati due indirizzi: a) la semplice

divergenza tra il valore oggettivo e quello espresso è sempre presupposto per la modifica della tabella (qualora il singolo condomino avesse verificato che la sua proprietà fosse stata sopravvalutata in relazione alle spese, poteva chiedere la revisione anche al Giudice, in base a una divergenza oggettiva); b) è sufficiente la divergenza oggettiva, ma chi chiede la rettifica deve dimostrare che l'approvazione era stata frutto di un errore della volontà, essenziale in quanto, conosciuto, avrebbe comportato la mancata approvazione (il che rende oltremodo difficile procedere a qualsiasi azione). La Sezione Unite della Cassazione era intervenuta con la sentenza 5222 del 9/7/97, suffragando il primo orientamento ma, recentemente, la sentenza 7908 del 12/8/01, si è espressa in

difforme, riaprendo la questione: se la tabella ha natura contrattuale è esperibile l'ordinaria azione di annullamento (il contratto per vizio della volontà è errore essenziale, violenza o dolo). Va rilevato che nella legge stessa è presente un'eccezione: il condominio costituisce una comunione, la cui quale sorgono al momento del sorgere del diritto, dato dall'acquisto dell'unità immobiliare; tali quote sono dichiarate da regolamento e tabelle, in funzione della ripartizione delle spese. Il sistema integra una sorta di feedback per cui le proporzioni preesistono oggettivamente e vengono dichiarate e allegate al regolamento in funzione del voto in assemblea e della ripartizione delle spese; la valutazione, pertanto, avviene sempre in un momento successivo al formarsi del condominio e, per-

tanto, all'acquisizione delle quote, mentre nella comunione le quote conferiscono il diritto stesso. Dunque, si possono avere tabelle meramente dichiarative di situazioni oggettive preesistenti (cioè conferma del primo orientamento); se, invece, le tabelle divergono per espressa deroga del regolamento contrattuale, la modifica verrebbe inquadrata come annullamento contrattuale per vizio della volontà. Infine, del giugno 2001 sembra lasciare aperta la strada all'esistenza di tabelle contrattuali ma approvate a maggioranza, principio in contrasto con l'orientamento pressoché uniforme che vede necessaria l'approvazione unanime delle tabelle.

ASSICURAZIONE

Quale tutela per il guidatore

Il meno tutelato, sotto il profilo assicurativo del ramo «auto», è il guidatore del veicolo, non importa se motociclista o auto. Tutte le altre persone trasportate rientrano nelle coperture di legge. Ne segue che se un guidatore intende tutelarsi, dal punto di vista economico, da incidenti che gli provochino lesioni (fino all'ipotesi estrema del decesso), deve ricorrere alle polizze contrarie agli infortuni. Tali coperture hanno strutture assai differenti a seconda

delle finalità: c'è quella personale, valida tanto per i rischi delle attività professionali che del tempo libero; quella che si limita a garantire la copertura per la guida del veicolo in genere, quella che copre i rischi del guidatore occasionale di un'autovettura (in tal caso è obbligatorio indicare il numero di targa del veicolo). I costi di queste polizze variano a seconda delle formule di garanzia e, naturalmente, dalla compagnia assicuratrice. Ma limitiamoci all'analisi delle regole previste per il solo rischio-guida.

I tetti di copertura tra i quali scegliere molti: caso di morte, invalidità permanente, rimborso delle spese sanitarie, indennità giornaliera dovuta al ricovero, indennizzo per l'assenza dal lavoro. Per non citare che le formule principali. Se, per esempio, la polizza prevede 100 mila euro per il caso morte, 200 mila euro per l'invalidità permanente, 10 mila euro per il rimborso delle spese sanitarie (sempre da infortuni) e 60 euro per ogni giorno di inabilità temporanea (la diaria può essere prevista fino 300 giorni), il premio pagato può toccare i 340 euro. Tale importo può valere tanto che la polizza si riferisce al rischio del guidatore

occasionale (nel qual caso numero di targa e guidatore sono strettamente collegati), tanto che interessi la persona designata in polizza (per esempio un dipendente che per motivi di lavoro guidi una o più auto di un'azienda). In caso di incidente, tale copertura vale sia che l'assicurato abbia ragione che abbia torto ed è anche valida quando si tratta di contro ostacoli fissi, oppure si finisce fuori strada. Altro elemento interessante è che la compagnia assicuratrice non si sottrae alla responsabilità dell'evento (articolo 1916 cc.) per le somme risarcite al proprio cliente. Questo tipo di polizza è valida anche se si conduce un veicolo

in altri paesi. Ovviamente, chi si infortuna mentre guida un'auto deve essere in possesso della patente guida. E' altresì interessante rilevare che la polizza per i rischi connessi alla guida di veicoli in genere, viene emessa quasi sempre per durata annuale, contrariamente a quanto accade con altri tipi di polizza infortuni (3, 5 o 10 anni). Sovvente la copertura infortuni è legata all'assicurazione dell'auto: «rc», furto e incendio, kasko ecc. In pratica, si tratta di un'unica polizza. Numerose aziende stipulano questo tipo di polizza, oltre che per quella a favore del guidatore occasionale di un certo veicolo. In tali casi, è opportuno indicare i beneficiari della polizza nella sfortunata ipotesi di un

incidente mortale (meglio mettersi d'accordo con il datore di lavoro). Che accade se il datore stipula l'assicurazione per un dipendente che già ne possiede una propria? In alcuni contratti viene specificato che il contraente (l'assicurato) tenuti a comunicare per iscritto alla compagnia l'esistenza di un contratto essere o la successione stipula di altre assicurazioni e l'impresa si riserva il diritto di recedere, entro 30 o 60 giorni, dal contratto. In altri casi l'obbligo non sussiste se si tratta di contratti collettivi in cui il datore di lavoro stipula una polizza diversa dall'assicurazione (la materia è regolata dagli articoli 1910-1913 del codice civile).

Giuseppe Alberti

La differenza tra un investimento sicuro e uno ambizioso? Da oggi nessuna.



DynaMix

Descrizione	Scadenza	Codice
Euroland 50	22/04/09	121407
Euroland		121408
Euroland Technology		121409
Euroland Telecom	22/04/09	121410

IMINext
Investire oltre.

DynaMix è un nuovo strumento finanziario creato da IMI e IMI Next, che permette di investire in modo sicuro e ambizioso, con un unico strumento. IMI e IMI Next sono le migliori opportunità di investimento in Europa, con un unico strumento. IMI e IMI Next sono le migliori opportunità di investimento in Europa, con un unico strumento.

n°1
in Italia

CITTA' della SPOSA

OLIVIERO

BUONO
di 50 €

se acquisterai un abito
superiore a 516€

**ANCHE
SU MISURA**

**CITTA'
della
SPOSA**

*La vita senza amore
è come un giardino
senza un fiore!*

**Piu di 1000
modelli**

SCARPE IN OMAGGIO
se acquisti un abito superiore al milione

**La Città
del Risparmio**

**Abiti cerimonia bimbi
CASALINGHI • LISTE NOZZE
BOMBONIERE**

anche vendita on-line al sito
www.oliviero.it
info@oliviero.it

S.S. Adriatica 157/A • Misano Adriatico (Rimini) • tel. 0541 615189-616161

CHAMPIONS LEAGUE

DOMANI AL DELLE ALPI LA SFIDA AGLI SPAGNOLI DEL DEPORTIVO: MA UNA VOCE D'OLTREMANICA SCUOTE IL MERCATO

GRUPPO A

PARTITE GIOCATE: Boavista-Nantes 1-0; Bayern-Manchester U. 1-1; Manchester U.-Boavista 3-0; Nantes-Bayern 0-1.

CLASSIFICA: Manchester e Bayern p. 4; Boavista 3; Nantes 0.

PROSSIMI TURNI: (20/2) Nantes-Manchester; (21/2) Bayern-Manchester; (22/2) Manchester-Nantes; (23/2) Manchester-Bayern; (24/2) Nantes-Boavista; (25/2) Bayern-Nantes; (26/2) Boavista-Manchester.

GRUPPO B

PARTITE GIOCATE: Liverpool-Barcellona 1-3; Galatasaray-Roma 1-1; Roma-Liverpool 0-0; Barcellona-Galatasaray 2-2.

CLASSIFICA: Barcellona p. 4; Roma e Galatasaray 2; Liverpool 1.

PROSSIMI TURNI: (20/2) Barcellona-Roma; Liverpool-Galatasaray; (21/2) Galatasaray-Liverpool; Roma-Barcellona; (22/2) Barcellona-Liverpool; Roma-Galatasaray; (23/2) Galatasaray-Barcellona; Liverpool-Roma.

GRUPPO C

PARTITE GIOCATE: Sparta Praga-Real Madrid 2-3; Panathinaikos-Porto 0-0; Porto-Sparta Praga 0-1; Real Madrid-Panathinaikos 3-0.

CLASSIFICA: Real Madrid p. 6; Sparta Praga 3; Porto e Panathinaikos 1.

PROSSIMI TURNI: (19/2) Real Madrid-Porto; Sparta Praga-Panathinaikos; (20/2) Panathinaikos-Sparta Praga; Porto-Real Madrid; (21/2) Porto-Panathinaikos; Real Madrid-Sparta Praga; (22/2) Panathinaikos-Real Madrid; Sparta Praga-Porto.

GRUPPO D

PARTITE GIOCATE: Juventus-Bayer 4-1; Deportivo-Arsenal 2-0; Arsenal-Juventus 3-1; Bayer-Deportivo 3-0.

CLASSIFICA: Juventus, Arsenal, Bayer e Deportivo p. 3.

PROSSIMI TURNI: (19/2) Bayer-Arsenal; Juventus-Deportivo; (20/2) Deportivo-Juventus; Arsenal-Bayer; (21/2) Arsenal-Deportivo; Bayer-Juventus; (22/2) Deportivo-Bayer; Juventus-Arsenal.

Trezeguet, tentazione Arsenal

Gli inglesi offrono alla Juve 80 milioni di euro

Fabio Vergnani
TORINO

Alla vigilia del ritorno in Champions League contro il Deportivo La Coruna, una voce di mercato scuote l'ambiente juventino. L'Arsenal è pronto a dare l'assalto a David Trezeguet, 15 gol in campionato e 8 in Champions League. Per il goleador della Juventus arrivano le prime offerte: secondo quanto pubblicato dal settimanale scandalistico «News of the world» sarebbe proprio la società di Peter Hill-Wood in pole position. Arsene Wenger, tecnico del club londinese avversario della Juve in Champions League, vorrebbe rinforzare ulteriormente la colonia francese dei «Gunners» e ha pensato di schierare il centravanti che allenò nel Monaco insieme a Henry, quest'ultimo già a forza alla squadra inglese. Wenger cerca di ingaggiare David prima che approdasse alla Juve, stagiando la per 42 miliardi. Adesso tentano un colpo che avrebbe del sensazionale, anche se sarà difficile convincere Moggi.

Probabilmente l'Arsenal pensa di avere in mano buone carte. Innanzitutto l'offerta economica che sarebbe molto generosa: si dovrebbe corrispondere alla realtà. La valutazione data a Trezeguet è di 80 milioni di euro. Come Zidane, forse più di Zidane. Gli inglesi contano proprio sul fatto che la Juve seppia dire di no al Real Madrid anche sotto la spinta di Zidane ad andarsene. In secondo luogo nell'Arsenal gioca Vieira che piace alla Juve e potrebbe diventare pedina di scambio.

BIANCONERO E' TRANQUILLO ANCHE IN CHIAVE MONDIALE

Buffon: se gioco così non c'è match con Toldo

TORINO. Gianluigi Buffon ha trovato la condizione nel momento giusto. Sabato ha permesso alla Juve di sistemarsi a vetta campionato con una serie di parate alla Buffon: «Adesso sto bene con me stesso. Anche perché un meteo patetico come arriva l'autunno mi intrinca e questa si è vista anche in campo. Meno male che il Mondiale è in giugno, se gioco così non temo di perdere il posto in Nazionale. Ho parlato con Trapattoni ha detto di stare tranquillo, ma il ci fa bene non sottovalutare Toldo perché ci sono aspetti da considerare. Per la prima volta provo il brivido del primato in una squadra importante e in una della stagione già molto calda. Si tratta di sistemazione

provvisoria, che comunque premia la nostra voglia di risalire. Stanchi per il lungo inseguimento, per ora pensiamo a fare delle fra campionato e Champions. Saranno decisive le prossime due partite. Il Deportivo, soltanto dopo aver affrontato gli spagnoli capiremo se può dirci l'Europa. Per quel che mi riguarda ho lasciato Parma vincere, l'età giusta per realizzare le mie ambizioni. Juve dipende troppo dai due attaccanti? Ogni squadra ha delle certezze. Noi abbiamo Trezeguet e Del Piero, ma anche Nedved, Thuram e il sottoscritto. E soprattutto una grande compattezza di gruppo che è alla base del nostro insieme all'equilibrio tattico e alla collocazione dei singoli».

Intanto, prima di contattare Moggi gli inglesi hanno invitato a Londra il manager di Trezeguet, Antonio Caliendo. Che ha spiegato: «Il giocatore sta bene a Torino, con la Juve può fare molto. Inoltre ha un contratto fino al 2005, quindi spetta al club bianconero l'ultima parola. Ma il mercato ha le sue leggi e se dovessero davvero arrivare tanti milioni di euro...».

Una trattativa molto intrigante che alla fine potrebbe anche risolversi con un nulla di fatto. Ma intanto Trezeguet, oltre ai gol, nei prossimi mesi metterà sul piatto della bilancia anche questa offerta gigantesca per ottenere un aumento di ingaggio. Sotto questo aspetto troverà porta spalancata perché la Juve è decisa a riconoscere i suoi grandi meriti. Oggi il francese guadagna circa 2,5 milioni di euro all'anno, arriverà a 6 con facilità continuando a essere un giocatore decisivo.

Ovviamente Moggi ha smentito ogni tipo di approccio con emissari dell'Arsenal. Ed è stato polemico nei confronti di Caliendo: «Poteva risparmiarsi viaggiare e interviste. Con l'Arsenal siamo talmente in buoni rapporti che volemmo cedere Trezeguet ma abbiamo bisogno di intermediari».

Per ora i due club si sfideranno sul terreno della Champions League. C'è grande equilibrio nel gruppo D, le quattro squadre hanno tutte 3 punti. La Juve riparte dopo la sosta invernale aspettando gli spagnoli del Deportivo forte del fresco primato in campionato. Lippi prende atto senza esaltarsi: «Fa piacere, ma cambia poco. Abbiamo coronato un lungo inseguimento, tuttavia sarà grande equilibrio fino a maggio. Noi, la Roma e l'Inter saremo in lotta uguali possibilità. Domani sera guiderà la Juve nella partita casalinga numero 150 nelle

coppe europee. Oltre a Trezeguet dovrà puntare molto su Del Piero che con 24 gol è il bomber delle squadre italiane nella competizione più prestigiosa a pari merito con Altafini. Una sfida carica di insidie, anche per l'assenza di Nedved (squalificato come Birindelli) quella molto probabile di Montero vittima di un problema muscolare al polpaccio».

Ieri dopo l'allenamento c'è stato un lungo vertice fra Lippi e il dottor Agricola. La tendenza è di non rischiare tenendo conto dei prossimi impegni, primo in ordine di tempo il derby domenica sera. Montero verrà sostituito da Iuliano. Per il centrocampista si tornerà a uno schieramento a quattro con Zambrotta, Conte, Tacchinardi e Davids. Improbabile che Lippi, pur di non cambiare un assetto collaudato, pensi a un trequartista di emergenza. Ancelotti ci provò con Davids, successo.



David Trezeguet in azione contro la Fiorentina. Finora ha segnato 15 gol in campionato e 8 in Champions League

La minaccia è Tristan

Il cannoniere dei galiziani in gol anche col Barcellona

TORINO

Il Deportivo La Coruna arriva oggi a Torino scortato dagli echi della sconfitta rimediata sabato sera in campionato a Barcellona. Un 2-3 che penalizza i galiziani nella Liga, ma che non avrà riflessi negativi sulla sfida di domani sera sarà contro la Juventus come assicura il tecnico Javier Irureta, da quattro anni sulla panchina del club. Tecnico molto pragmatico, «El serio» come lo chiamano in Spagna, non rinuncerà al suo credo: nappure al Delle Alpi puntando sul solito centrocampista a cinque è l'unico in attacco Diego Tristan, in gol anche contro il Barcellona. Quindi soltanto panchina per l'olandese Makaay.

Non ha problemi il Deportivo. L'unico sicuro è il centrocampista Donato che si è infortunato e per il quale si prevede un lungo stop. I spagnoli stasera sosterranno un allanamento ai Delle Alpi all'ora di cena.

CALCIO FLASH

LA COPPA Dopo la pausa invernale riprende domani la Coppa Uefa con l'andata degli ottavi. Tre le italiane in campo: martedì il Milan gioca l'anticipo sul campo degli olandesi Roda, giovedì Parma va a Tel Aviv l'Hapoel e l'Inter riceve l'Aek Atene. Questo il programma completo. Domani: Roda-Milan (ore 18), Valencia-Servette. Giovedì: Hapoel Tel Aviv-Parma (21), Inter-Aek Atene (21), Psv Eindhoven-Leeds, Ol. Lione-Slovan Liberec, Rangers Glasgow-Feyenoord, Lille-Borussia Dortmund.

TRAP IN RIGA I BIG AZZURRI. Trapattoni, intervistato da Studio Sport, ha criticato l'atteggiamento di alcuni giocatori nell'amichevole con gli Usa. E se nelle prossime pre-mondiali mancheranno Totti, Vieri o qualche altro pezzo grosso non ci sarà da stupirsi. Dice il ct: «Non vedrete nemmeno me. Però vedrete qualche divo di riserva».

MORTO WINTERBOTTOM, L'INGLESE. Walter Winterbottom, che nel 1946 divenne il primo commissario tecnico della Nazionale inglese, è morto all'età di 89 anni. Ex giocatore di Manchester United e del Chelsea, guidò i bianchi ai Mondiali Svezia (1954) e Cile (1962).

La perfezione ama farsi notare.

NOKIA 6510

Per chi ama fare le cose con classe. Il nuovo Nokia 6510 si fa con discrezione, è sofisticato senza essere complicato: supporta tecnologia GPRS, ha la radio FM integrata e i comandi vocali. Usarlo è un piacere, grazie anche al display grafico illuminato a alta risoluzione ed alla tastiera ergonomica. Nokia 6510 soddisfa le tue esigenze professionali e il suo design si fa notare in ogni contesto.

Club NOKIA

Iscriviti al Club Nokia e ottieni il massimo dal tuo Nokia 6510. Ti aspettano tanti vantaggi e divertimento. E, acquistando la carta prepagata Club Nokia, potrai scaricare nuovi livelli di gioco per Snake, Space Impact e Bumper. Iscriviti subito collegandoti al sito www.club.nokia.it o via WAP al sito mobileclub.nokia.it

NOKIA
CONNECTING PEOPLE

CONTINUA LA MARCIA DEL BOLOGNA. IL PUBBLICO APPLAUDE L'AMATO TECNICO SCATENANDO L'IRA DI MUZZI

L'ex Guidolin conquista Udine e il quarto posto

LINE

Una dozzina di minuti, ■ tiro «sporco» e un gol tutto tranne che memorabile ■ bastati al Bologna per travestirsi da Udinese e moltiplicare sotto la squadra bianconera - bella in trasferta, da dimenticare tra le mura amiche. Analisi essenziale ma forse un po' lagenerosa per la squadra di Francesco Guidolin, applauditissimo ■ al «Friuli» nella giornata dei nervosi tra pubblico di casa e giocatori dell'Udinese, con Muzzi che, all'ennesimo boato di disapprovazione dei suoi tifosi, ■ mandato a quel paese la tribuna. Grande soddisfazione invece per ■ tecnico rossoblu, che a fine gara non ha potuto fare a meno di ringraziare il suo pubblico per l'accoglienza: «Scusate, ma ho festeggiato senza clamore perché sono stato accolto calorosamente, e questo mi fa molto piacere perché il Friuli è la terra che più mi somiglia. Parole che

De quel momento alla fine, complice l'ennesima giornata dell'attacco bianconero e la solita difficoltà a creare azioni da rete - al punto che nessuno sembrava mai volersi prendere la responsabilità di andare al tiro - al Bologna non resta che amministrare la partita rischiando pochissimo, ■■ si accettano un paio di episodi dubbi nell'area rossoblu e un guizzo di Jorgensen allo scendere. Troppo poco per far finire un'astinenza da vittoria casalinga che dura da due mesi (mentre dal canto suo il Bologna ha ripreso a vincere in trasferta dopo quattro mesi). Ventura sembra quasi schierarsi su: «Ora speriamo di perdere a San Siro, così almeno riprenderemo a far punti ■■ ■■. E' battuta, però vuol dire che c'è ancora molto da lavorare». Ne è convinto anche Helguera: «Oggi la palla non girava, non sapevamo cosa fare. E il Bologna sembrava l'Udinese fuori ■■ ■■. I fischi del pubblico? Non ■■ ■■ quelli che fanno vincere o perdere le partite».

3-5-2		4-5-1	
DE SAHCTS	4	PAGLIUCA	6.5
KRODERIUM	6	ZACCARDO	6.5
SCARLATO	6	FRECOMI	6
Q. S. S. (Kopressen)	11	CASTELLINIA	6
MANFREDINI	11	TASMANIUM	6.5
MARTINEZ	6	RIEVO	6.5
(17 s. t. - Nibruce)	6	OLIVE	4.5
PIREZ	5.5	BERGIR	4.5
PIZARRO	5.5	PECCHIA	5.5
HELIGHERA	6.5	ZALU	6.5
	5	(17 s. t. - Nibruce)	5.5
WILCOZ	11	CRUZ	5.5
LAQUINTA	11	(17 s. t. - Nibruce)	6
(17 s. t. - Di Michele)	5.5		
	5.5	AL. GUIDOLINI	2

Artista: PAPARESTA S S

Reti p. t. 12 Cruz

Ammoniti: Polrone, Nervo, Mambredon

Espulsi: 42 s. t. Nervo

Spalti: 100; Pagetti 1.328, abbonati 12.041.



Il rospioli Cruz, autore del pool, contrastato dal cinema Pizzuto

Nessuna primadonna, tutte api operaie
Così ha ripreso corpo il sogno rossoblu

[illegible]

Irossoblu sono davvero una sorta di api operaie di lusso in cui nessuno cerca di fare mai la prima donna, ma tutti sanno sacrificarsi per il bene della squadra. Guidolin ha il merito di avere allestito un modulo 3-4-2-1 che calza a pennello con le caratteristiche degli uomini a disposizione. Fra le cose da sottolineare di questa formazione c'è sicuramente una grande condizione atletica che permette ai giocatori di Guidolin di pressare l'avversario per tutti i novanta minuti di gioco. Un pressing a cui non si sottrae nessuno, nemmeno i giocatori di punta come Cruz, Zaul e Fréchia.

Un'altra caratteristica del Bologna è data dalle ripartenze manovrate in cui si evidenziano le quali-

ta agonistica ■■ riconquistare palla, ma anche tecniche, dei suoi centrocampisti sempre in grado di saltare l'uomo in dribbling per creare la superiorità numerica. Il maggior merito del Bologna è comunque quello di non rinunciare mai a riproporsi in fase offensiva, anche nei momenti di maggiore difficoltà. A breve potrebbe rientrare Sigonori, ma non è detto che il suo apporto possa essere complementare ■■ al gioco della squadra come quello di Cruz, che spende tesori di energia rientrando costantemente in possesso del compagno

L'Udinese invece attua un gioco meno **■** del Bologna, punta soprattutto sul contropiede. Ecco perché raccoglie punti in trasferta e soffre moltissimo in casa, dove non trova spazi per esaltare il proprio gioco di rimessa.

FOOTER: CAN COUNTRIES

Venezia affonda sotto le raffiche

PIACENZA. Ha stravinto il Piacenza contro il Venezia con un perentorio 5-0, scontro fondamentale per il cammino delle due squadre. Novellino può tirare un sospiro di sollievo: i suoi hanno espresso gioco e classe. Magini, invece, ha assistito a una Waterloo che a undici giorni dal termine del campionato lo condanna virtualmente al Venezia. Gli emiliani sono andati in gol ■ Dario Rubner e Esposito. Di Francesco e Carmine Gaurini, il primo guida ora la classifica marcatori ■ 17 reti. ■ Venezia l'amarezza di una sconfitta che brucia, destinata a lasciare strascichi pesanti in classifica. (m. m.)

PIACENZA		VENEZIA	
4-4-2	5	4-4-2	0
GUARDALBEN	5.9	ROSSIG	
CROSTARE	6	CONTEH	9
BOSELLU	6.5	BRUICA	
TOSTO	6.5	PAVIAN	
MORA	8	BESTARINI	
GALLERIO	8.5	VALTOQUIN	9
(19 s.l. Sammezz)	9	121 s.l. Zaresani	10
MAZZUCCHETTI	6.5	GARICA	
VOJNA	7	11 s.l. Assefoglio	9
DE FRANCESCO	8	MARASCO	
(15 s.l. Amund)	10	DE FRANCESCHI	9
HUBNER	8	(13 s.l. Sammezz)	9
(24 s.l. Poggi)	8.4	NAERHO	
CACCA	6.5	MAGALHARES	
AB NOVELLINO	7	AB. NAEGEL	

Arbitro: MOCCHIGLIONI

Retti: p. 5 Esulieri, 11 Hubner, 35 Hubner, 1. 1.
 Francisco; 28 De Garica
 Ammonizioni: Volpi, De Franceschi, Marasco, Males.
 Spettatori: Pagnani 290, abbonati 5.530

SERIE B: CADE LA REGGINA. STASERA NAPOLI-EMPOLI

La sconfitta della Reggina a Bari, rilancia il Modena da solo al vertice della classifica. In attesa dell'addio posticipato nel quale l'Empoli, sul neutro di Benevento (il San Paolo è infatti "squalificato"), cercherà di tenere a distanza il Napoli in una partita-verità riguardo alle ambizioni dei partenopei per i quali è indispensabile conquistare il successo, se vogliono continuare a coltivare speranze di inserirsi nella classe **■** la promozione. Al di là, infatti, dello svolgimento della Reggina, tanto il Modena a Siena quanto il Como in casa contro il Cosenza hanno conquistato la vittoria e proseguono sicuri la loro marcia verso la Serie A. In coda successi del dispiaciuto Crotone che rigiuga l'Ancora mentre nell'antico di venerdì tre punti prebiondissimi li aveva conquistati anche la Ternana a spese della Fiorentina. Piuttosto infine le genovesi: la Sampdoria in vantaggio di due reti a Marassi permette, al Cagliari non solo la rimonta ma addirittura di portarsi in vantaggio e soltanto nel finale riesce a raggguantare il pari (3-3) con il solito flash mentre il Genoa ottiene un punto a Messina dove Arignoni ha mandato in campo Grabihi fin dal primo minuto.

BARI-REGGINA 2-1.
BARI (3-4-3): Giffè, Innocenti, Negrouz, Doudou, Pizzinat, De Rosa, D'Agostino, ■
Stefani (71° Sidi); Collauto (37° Sidi), Spinesi (21° Valdes), Palmieri. AL:
Pierotti. REGGINA (3-5-2): Belardi, Ijirek, Vargas (12° Zoppetti), Franchescini,
Vichi, Cezza (18° S la Canna), Mamede, Mozart ■ (1° Leon), Casale, Savoldi,
Dionigi. AL: Colomba, ARBITRO: Trentalange RETI: pt 41 Cozza (R, rigore), pt 9
Collauto ■ 3-2 De Rosa (3-2)

CITTADILLA (3-3-4): **Kodjale**: Turato, Simeoni, Esposito; ■■■■, Guacmini, Mazzocchi; Boudouineau (S e P); **Pizal**, Berni (29 s) De Ganspi, Ghiardello (47 ■), Martuscello, Sturba. **Alli**: Girolani. **PALEMRÀ** (4-2-2): Scagnino, Montalbano, Lanzaro, Marco Aurelio, Ferri, Finiani, Valoti, Ammeni, Bombardieri (2 s) Benazzi; Guidoro (11 s) Malafarina. **La Grottina** (36 s) Mazzarella. **Alli**: Muttè. **(ARI)** (3): Peri. **RETI**: pt 43^s Mazzollini (C), 48^s Bombardieri (P), 11 40^s Ghiardello (C, rigore), 49^s Marco Aurelio (P). **ESPULOS**: 22^s Montalbano (P).

COMO-COSENZA 2-0.
COMO (4-4-2): Brunner, Berruti, Bramy, Stellini; Torni: Pedone, Gallo (42' st Current), Ardito, Muscaro (35' st Pavone); Taldo, Oliveira (24' st Colosicon). All -
COSENZA (3-5-2): Aldegare, Parisi, Di Sole, Oshadogari; ...; ...; Edgus (12' st Antonelli), Moscardi (27' st Paquoti), Traversa, Mendis, Giampaolo (31' st Tarli) All - Mondonico. **ARBITRO:** Cassara. **RETI:** st d'Musc. 11'Oliviera.

CROTONE-ANCONA 2-0.
CROTONE (4-4-2): Corradi (9) si Giampà, Poucha, Gerardi, Aronica, Fardini,
Leone (16) si Cardinale, Coldeva, Jurić, Sculli (27) si Osorio, DeBorio, Allini;
Materazzi ANCONA (3-4-1-2): Gori, Boie, Maltagliari, Peccarelli (37) si Castiglioni;
Riccio, Montevivo (13) si Castiglioni; Borno, Albino, Russo, Ambuso (30) si Vieri,
Iannocchi, Ali: Spaleni; ARBITRO: Raccaluto. RETI: 3-0 DeBorio (30) si Jurić.

MESSINA GENOA 0-0
MESSINA (3-4-1-2) Manilla, Ber, ■■ Meglio (45 st Jannuzzi), Sportillo, ■ Fausio, Coppola (15 st Manilla), Obbedio, Maria, Sullò; Grabi (29 st Guherrez), Godes; All: Anguni. **GENOA** (3-5-2), Campagnolo; Mensah, Nisiole, Giacchetta; Malago, Manilla (19 st Suval, Bonifini, Mutarelli, Bouzeine, Miholkec (42 st Lombardi), Francioso (18 st Carparelli); All: Raja. **ARBITRO**: Dondarini. **ESPULSO**: 42 st Malago (1).

NAPOLI-EMPOLI questa sera, ore 20,45

PISTOIESE-SALERNITANA 1-2.
 PISTOIESE (5-3-2): Balli: F. Carboni, Bellini (100) pt Ferro), Bottella, Zini, Lamberti;
 Perone (11) e Cimattelli, Bagni, Cascone; Bianchelli (56) s.A. Carboni, Guiani. (100).
 SIRMINGUA. **SALERNITANA** (4-3-3): Sonnara; Pierotti, Fusco, Cardinale, Cherubini,
 Campedello, Tedesco, Cammarà (23) st D'Antonio, De Olivera, Vignaroli (30) st
 Arcadio, Befforio (38) st Tambunni) AH: Zenari (100) Nuconi. (11) pt 18° De
 Olivera (5), Vignaroli (5), 42 Balsano (1).

SAMPEDORIA-CAGLIARI 3-3.
SAMPEDORIA (4-4-2): Mondini; Siliaci (3-3) in Strada; Grandoni, Conti; Sanna; Vassallo; Curcaci; 12-4 in Tincaro; Marcolini, Iacopino (1' in Possanzini), Paschi, Luno. **ALL. BENTON**.
CAGLIARI (4-4-2): Pantanelli; Modesto, Cudini, Lopez, De Angelis (1' in Sulici). Esposto (4-5 in Gogione), Pinnu, Abegoni, Lucetti, Cammarato (3-3 in Curcaci), Suazo. **SONETTI**. **ARBITRO**: Palmieri. **RIFI**: n° 21 **VEANTI** (5), 34 **FACI** (5); 4' **SULICI** (C), 8' **LUENCI** (C), 15 **SULICI** (C), 42 **FACI** (S) **ESPULSO**, 44' **LOPEZ** (C).

SIENA (4-4-1-1): Cejas; Mameletti, Vona, Mignard, Radice; Sciacaluga (11); Jeda; Argilli, Cavallo, Passori (21); St. M. Rossi; Pinga; Zampagna. All. Guenni MODENA (3-4-1-2): Balletti; Mayer, Celvi; Ungari; Ponzo, Grieco, Mandato, Balletti, Passini (22); St. Domizini; Fedirini (35); Raboldi; Fanini (14); Kamarij. All. Basso ARBITRO: Treossi. RETE: st. 3° Cevoli. ESPULSO: 9 pt. Tacibelli (allenatore in seconda).

TERNANA-VICENZA 3-1.
TERNANA (3-5-2): Marcon: Medi, Lucchini, Duzas, Sermoli (1°) 1 Khana, Bren, Van Gastel, D'Avana (40°) 2 Grava, Nicole, Bucci, Miccoli (35°) 2 Fabria, AL. Bolchi
VICENZA (13-5-2): Sterchele, Guastavini (38°) 3 Sgrignari, Ruvillo, Dal Canto; Della Morte (18°) 2 Maggò, Cristallini, Ciovari, Miccoli (11°) 3 Zanchetta, Ambrosietti, Malignola, Schwöb, (1°) Moro, (2°) Giampà, (3°) Ayroldi. RETI: 1° 38 Bucci (T), 2° 12 Khana (T), 14° Miccoli (T), inpre, 26 Ciuani (V) ESP 150: 34° 38 Van Gastel (T)

1000000

I PIÙ SVEGLI SI ABBONANO

ABBONAMENTO 2002

■ LUNGO A ■ MONDO DI ■
Chi si abbona entro il 31 aprile 2002, sa ■
un anno intero per compiacersi della ■
scelta. L'abbonamento, infatti, è ■ concentrato
di vantaggi che l'accompagneranno per tutto
il 2002, ma che godrà fin dal primo giorno.

SI ■ AL RISPARMIO
Con l'abbonamento postale si è sicuri
ricevere la propria copia de La Stampa
direttamente a casa a soli 0,54 euro (1047 lire);
con l'abbonamento metropoli (riservato ■ Torino
città e alcune località della provincia),
si può sfogliare il proprio giornale entro
le 7,30 pagandolo solo 0,67 ■ (1297 lire);
l'abbonamento edicola si sceglie l'edicola
più comoda (in Piemonte e Valle d'Aosta) e ■
spendono solo 0,62 euro ■ copia (1200 lire).

SI ABBONANO A REGALI ■ ALTA QUALITÀ
Qualunque formula di abbonamento annuo
scolga, si ha diritto a un regalo sicuro* che
delizierà il palato."

* ■ e promozioni non sono cumulabili.

** Gli abbonati residenti a Torino potranno ritirare il regalo
presso la distribuzione al Salone de La Stampa in via Roma 80 a Torino.

■ ABBONANO A UN TRATTAMENTO SPECIALE
Con l'abbonamento si potrà scegliere tra
tantissimi vantaggi, come ■ per ■ sci o per
il cinema, e in più, ■ la "Stampain Card",
si avranno sconti e agevolazioni per la casa,
la famiglia e il tempo libero.

■ ABBONANO COSÌ
• Al telefono - Ufficio Abbonamenti: 011 ■
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12,30 e dalle
■ ■ ■, il sabato dalle ore 9 alle ore 12,30)
• via fax allo 011 56 27 858
• ■ Internet: all'indirizzo www.lastampa.it
(cliccare su La Stampa Shop)
• via e-mail: abbonamenti@lastampa.it
• in edicola (solo abbonamento edicola).

E PAGANO ■ QUESTO MODO
• Tramite conto corrente postale n. ■
• con bonifico bancario sul conto ■ ■ ■
Intestato a La Stampa presso il Sanpaolo IMI
■ Piazza San Carlo, Torino
• con carta di credito telefonando al n. verde
800 233 383
• direttamente agli sportelli del Salone
■ La Stampa, ■ Roma 80, Torino
• in edicola (solo abbonamento edicola).

A ■ (NELLE PAGINE 1000000)

LA STAMPA

Foto: M. G. / Contrasto, A. / A3, A. / A3

MENTRE ALCUNI CORRIDORI ITALIANI SONO GIÀ PROTAGONISTI, IERI HA ESORDITO IL PIÙ ATTESO

Pantani assicura: sono cambiato

«Ho lavorato duro per rinascere»

personaggio

Manolo Ruiz

Il suo esordio stagionale, ieri Pantani ha pedalato per tutti i 153 km della Huelva-Sevilla, prima tappa della Ruta del Sol che si corre in Andalusia, nella pancia del gruppo. Una buona notizia per i tanti tifosi che ancora credono nel Pirata e che non hanno dimenticato come un anno fa, al debutto agonistico, si facesse sfasciare anche sul cavalcavia. E non è che dopo, nel proseguo della stagione, le fossero andate meglio. Questa prima tappa della Ruta ha sorriso al ciclismo italiano perché Eudoro Leon, esperto velocista di 33 anni, ben lanciato dai compagni dell'Alasio ha preceduto di due macchine il fortissimo Zabel, seguito da Guidi.

Sorriderà a Pantani la stagione che sta per venire? Marco, alla vigilia di questo esordio un po' ovattato, non più circondato dalle telecamere e dagli inviti di tutto il mondo ha detto anche interessanti. Per esempio che vuole «tagliare le radici con il passato, quel passato che cominciò tre anni fa a Madonna di Campiglio quando gli sfilarono la maglia rosa a due giorni dalla conclusione del Giro. Un passato che mi ha schiacciato, che mi sono sentito dentro, come se delle termiti mi rodessero l'intestino, condizionando tutti i miei atti. Per due anni ho senza poter dormire, uno stress permanente mi bloccava lo stomaco. E questo spiega anche tutti quegli incidenti in macchina...».

Sono ammissioni che per certi versi di restituiscono l'umanità di un corridore che sembrava non più i piedi nella realtà. «Anche il mancato al Tour dello scorso anno ha contribuito a rendermi più fragile, perché

DOMANI A DISPUTA IL TROFEO LAIGUELLA

Bartoli re del Mediterraneo

Michele Bartoli ha sfidato i suoi malanni. E' questo il responso della prima corsa a tappe di certo spessore, il Giro del Mediterraneo, disputatosi in Francia. Arrivo finale ieri a Marsiglia. Il dominio dei nostri corridori è stato schiacciante e anche l'ultima tappa di ieri - Rousser a Marsiglia, 153 km con quattro colli - è stata un'italiana: Alessandro Petacchi, della Fassa Bortolo come Bartoli. Proprio quest'ultimo aveva costruito il suo successo finale il giorno prima, imponendosi sul Mont Faron: un buon viatico per il corridore che è per anni il miglior italiano nelle due ultime stagioni. Era riuscito a recuperare in pieno dopo un brutto infortunio a un ginocchio. Anche Bartoli dovrebbe essere fra i protagonisti domani della prima corsa italiana di cartello, il Trofeo Laigueglia, che sempre offre un percorso pittoresco e impegnativo, firmato spesso da vincitori eccellenti (gli ultimi stati Savoldelli, Nardello, Celestino). La classica figure vedrà anche l'esordio stagionale di Gilberto Simoni, vincitore del Giro 2001 e grande protagonista all'ultimo Mondiale a Lisbona. La stessa della corsa Simoni si trasferirà poi a Senigallia dove riceverà il prestigioso Premio Fausto Coppi, andato negli ultimi due anni a Lance Armstrong: quasi un'anteprima del duello che potremmo vedere al prossimo Tour de France. Il ciclismo nella Riviera Ligure, appena dopo il Laigueglia, ripropone infine il della Riviera di Ponente, che lo scorso anno - all'esordio - un buon successo: mercoledì partirà con il circuito ad Andora, poi giovedì si sarà la Pietra Ligure-Alasio, venerdì la Alasio-Savona, quindi la chiusura sabato a Santa Margherita Ligure. Stamane intanto la Liguas, che è uscita come Gruppo Sportivo dalla corsa, è ciclismo, annuncia la sua collaborazione con la Federazione ciclistica italiana.

occasioni per dimostrare il mio valore, scendevo sempre più giù in un pozzo senza fondo». Ed ora l'intenzione di tagliare con il passato, per riemergere. Pantani racconta che dal primo dicembre ha soggiornato quasi sempre in Spagna: «Due mesi senza dormire per una notte nel mio letto, senza tornare a casa. A 32 anni mi un po' violentato, ma penso che ne trarrò dei importanti». E ammette un'altra cosa non da poco, Marco, quando dice che il denaro è fondamentale per un professionista, ma la motivazione principale che l'ha convinto a sopportare altri sacrifici è quella di evitare i rimorsi che un domani avrebbero colto per un ritiro dall'attività avvenuta troppo pre-

«Voglio dimostrare di aver ritrovato un equilibrio che mi servirà poi anche nella vita, quando avrò smesso».

La confessione di Pantani prosegue poi sulla falsariga di quanto disse alla presentazione della squadra, la Mercatone Uno, una decina di giorni fa. E cioè scivola in apprensione non proprio positiva nei confronti di Armstrong, che al Pirata sembra ormai un personaggio fuori del gruppo, quasi fittizio, non più la stessa persona che Marco conobbe prima che l'americano fosse colpito dal cancro. Dubbi, perplessità, il dottor Ferrari in questi giorni sotto processo. Sul fatto poi che l'americano abbia citato Gilberto Simoni temibile avversario per il Tour, e non Pantani, fa sorridere



Marco Pantani ha concluso nel gruppo la 1ª tappa della Ruta. Soli vinti da Leon

Il nostro. «Se pensa veramente che sarà Simoni il suo rivale vuol dire che è stupido, che non capisce nulla di ciclismo. E siccome non è stupido, vuol dire che non parla seriamente. Simoni è molto forte, ma non al punto di essersi il rivale di Armstrong...».

Andando invece all'immediato, e cioè alla tappa di ieri, Pantani dopo la corsa si è detto soddisfatto, anche perché aveva un prapipia di sciatica che ho superato durante la corsa. Una sciatica causata forse dalla temperatura, che dal 20 gradi della vigilia è scesa di colpo sotto i 10. Poi guarda un poco più avanti e spiega perché ha anticipato di qualche giorno l'esordio, rispetto alle abitudini passate. Marco vuole bella figura già alla Milano-Sanre-

mo, perché dimentica che tre anni fa, sulle gobbe finali di quella corsa, piazzò un allungo che avrebbe anche potuto avere sorte migliore. Dopo ci saranno probabilmente un paio di classiche del Nord, tipo Freccia Valona e Liegi Bastogne Liegi, quindi naturalmente l'obiettivo principale: il Giro d'Italia.

L'impressione è che Pantani, con una squadra da lui scelta che vede impegnata come manager in prima persona la fida Manuela Ronchi e con uno staff guidato da Riccardo Magrini, si renda perfettamente conto che ne i suoi appassionati tifosi né gli sponsor gli concedano un altro anno di proroga. O riparte ora, oppure diventerà presto un corridore.

ATLETICA INDOOR A GENOVA

Buone notizie dal saltatori di alto e triplo

GENOVA

Sono stati i salti a tener banco nella seconda giornata dei tricolori indoor di atletica: nell'alto maschile un risultato quasi storico con due atleti, Nicola Ciotti e Andrea Bettinelli, che hanno superato l'asticella a 2,30 eguagliando il primato italiano al coperto di Fabrizio Donato dato 1988, e nel triplo Fabrizio Donato che ha superato i 17 metri, confermando un'eccellente condizione.

Due italiani a 2,30 nell'alto, nella stessa gara, non si erano mai visti. La vittoria è andata al 26enne Ciotti (2,27 di personale all'aperto), uno che l'alto ce l'ha nei cromosomi, visto che il gemello Giulio, infornuto, è un'altra delle speranze azzurre della specie. Fa comunque sensazione il miglioramento di Bettinelli (23 anni), che vantava un personale di 2,17: 13 cm di crescita sono davvero tanto.

Altro squillo dalla pedana del triplo, dove il 25enne Fabrizio Donato ha consolidato con 17,03 la sua quarta posizione nel ranking mondiale dell'anno, secondo in Europa solo allo svedese Olsson.

Altri riscontri interessanti, a meno di due settimane dagli Europei indoor di Vienna (1-3 marzo) sono venuti dal peso maschile con Paolo Dal Soglio che ha lanciato a 20,62 effettuando anche altri due lanci (a 20,48 e 20,25) di buona fattura.

Titoli di ieri. Maschili. 200: Attene (FF. AA.) 21'07; 800: Scandura (Cus To) 1'47'61; 3000: Abdelhak (Riccardi) 7'54'59; 5000: Giovannelli (FF. OC) 17'04; alto: Ciotti (Carabinieri) 2,30; triplo: Donato (FF. GG.) 17,03; peso: Dal Soglio (Carabinieri) 20,62; classifica società: 1. Carabinieri. Femminili. 200: Levorato (Camelot) 23'55; 800: Artuso (Foresta) 2'07'06; 3000: Marconi (Sahara Loti) 9'16'36; 5000: Macchiati (Sport Fiat) 18'34; Dolcini (Sail) 41,0; triplo: Biondini (Foresta) 13,66; classifica società: 1. Sai.

SPORT FLASH

BASKET: LEGADUE. Risultati giornata: Sic Jesi-Bignami Castelmaggiore 84-76, Sacil-Pv-Di Nola 77-82, Popolare Rg-Bipop Re 73-78, Cimberio No-Intertrasport 80-85, Crabs Rn-Upea Capo d'Orlando 80-82, Messina-Sinteco 90-79, Rida Scafati-Premiata Montegrana 81-74. Classifica: Bipop 42; Cimberio 32; Di Nola, Messina 30; Rida 28; Sic, Sacil 26; Popolare, Sinteco 24; Crabs, Upea 20; Bignami 18; Premiata 16; Intertrasport 14. Prossimo turno (domenica 24, ore 18): Premiata-Crabs, Bipop-Sic, Intertrasport-Rida, Upea-Popolare, Di Nola-Messina, Sinteco-Cimberio, Bignami-Sacil.

TENNIS: ENQVIST SEGNO. Lo svedese Thomas Enqvist ha battuto il francese Nicolas Escude per 6-7 (4-7), 6-3, 6-1 nella finale del Torneo di Marsiglia. E' invece andato a Lars Burgsmuller il Torneo di Copenaghen: il tedesco in finale ha superato per 6-3, 6-3 il belga Rochus, che aveva eliminato in semifinale il nostro Davide Sanguinetti.

VINCE VENUS WILLIAMS. La statunitense Williams, di serie numero uno, ha confermato il pronostico aggiudicandosi il Torneo di Anversa: nel match conclusivo americana ha superato la belga Justine Hanin, numero del tabellone, per 6-3, 6-7, 6-3.

MOTO: BIAGGI IN RITARDO. Nella prova sul tortuoso circuito di Valencia, le nuove MotoGP si sono dimostrate inferiori alle vecchie 500 cc. Il brasiliano Alex Barros (Honda NSR) è stato il migliore nella prima giornata, l'australiano Garry McCoy (Yamaha) ha imitato nella seconda e nella terza. Mancavano le Honda di Valentino Rossi e Ukawa e le Suzuki di Roberts e Gibernau, però le Yamaha e a 4 tempi di Biaggi e Checa e l'Aprilia di Locatelli hanno dovuto inseguire. Max, sesto alla fine, è stato anche protagonista di un'uscita. Indietro anche Loris Capirossi (Honda), saltato ottavo. Nei test riservati alle 250, il più veloce è stato il spagnolo Fonsi Nieto, quinto Battistini, settimo Melandri, ottavo Locatelli.

TIPO. La colonna vincente: X-1, 2-2, 1-2, 2-2, X-1, 1-X, 7-1. Quote: all'unico «14» vanno € 207.737,71, agli 8 «12» € 8.665,64, al 193 «11» € 359,20, ai 1870 «10» € 37,07.

VOLLEY: L'ASYSTEL (8° SUCCESSO DI FILA) E' TERZA

Milano ferma Macerata L'ex Prandi boccia Cuneo

Cose interessanti nella 21ª della Al del volley: cade in casa la capolista Macerata, con la testa al decisivo impegno in Champions League di dopodomani in Belgio: scivola Modena nel big-match contro Treviso, sciupando due set di vantaggio; non fa punti per la 2ª domenica consecutiva Cuneo, restituita a Ferrara dalla Yahoo di Silvano Prandi, ex tecnico piemontese. Il fatto, dopo il trionfo in Coppa Italia, la Nocera ha bruscamente frenato in campionato: insufficiente in ricezione, ieri ha subito ben 11 ace dagli emiliani, scalzati con Curninetti (25 punti) e la coppia brasiliana Giba-Gustavo (12 punti ciascuno). Cuneo scivola così al 6° posto, mentre prosegue l'escalation di Milano (3ª), giunto a Macerata all'8° successo di fila.

Serie A1 (8ª ritorno): Yahoo Fe-Nocera Brebiana Cn 3-1 (25-19, 23-25, 25-22, 25-17); Com Modena-Sisley Tv 2-3 (29-27, 25-20, 20-25, 24-26, 9-15); Lube Mc-Asystel Mi 1-3 (25-20, 20-28, 23-25, 19-25); Padova-Icom Lt 0-3 (23,

23-29); Sira An-Roma 3-0 (14, 19, 16); Itas Ta-Borgocamp Te 3-2 (20-25, 25-20, 21-25, 25-21, 15-10); giocata sabato Bossini Montichiari-Maxicono Pr 3-2 (19-25, 25-20, 25-23, 18-25, 15-10). Classifica: Lube 51; Sisley 43; Asystel 42; Bossini, Casa Modena 39; Nocera, Maxicono 38; Yahoo 35; Itas 33; Icom 23; Borgocampale 21; Sira, Padova 17; Roma 5, Prax. turno (dom. 24): Sisley-Asystel; Icom-Lube; Roma-Casa Modena; Nocera-Itas (sab. 18 ore 18 a Torino); Bossini-Padova; Maxicono-Sira; Borgocampale-Yahoo.

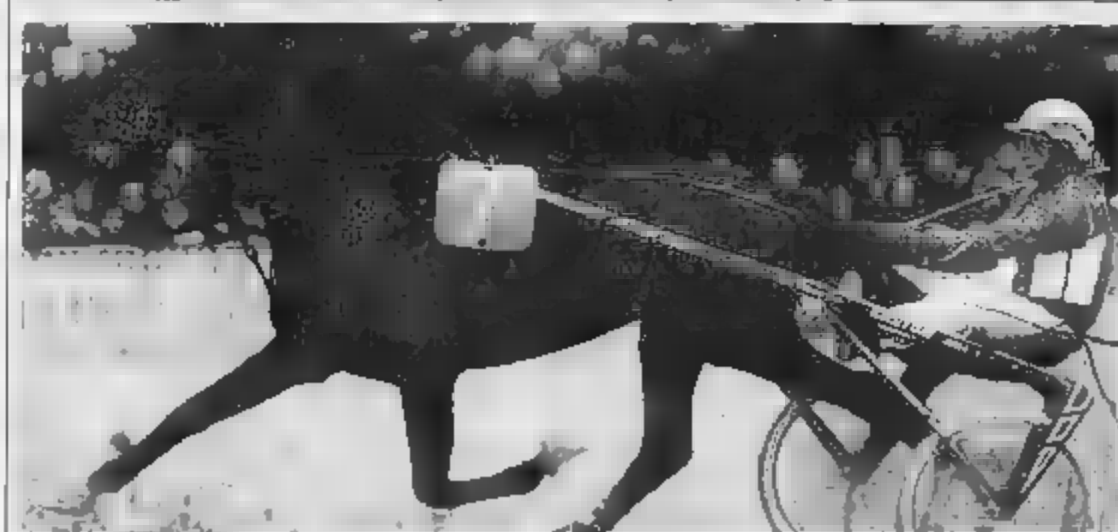
Serie A2 (7ª ritorno): Vides Grot-tazzolina-Al. Sardi Ca 2-3; Coppa Pe-Aesse Vr 3-0; Essati Loreto-Cenad Fo 1-3; Gioia-Pet Pg 3-1; Deutsche Bank At-Lamezia 1-3; Trieste-Gabeca Bs 3-1; Vibo-Codyeco S.Croce 3-0; Com Cavi Na-Consil Li 3-2. Classifica: Coppa 52; Lamezia 46; Pet 43; Aesse 41; Cenad, Gioia 40; Gabeca 37; Deutsche 32; Essati, Trieste 30; Vibo, Vides 29; Consil 25; Al. Sardi 23; Codyeco 17; Com Cavi 15.

BASKET: DOMANI COPPA ITALIA

La Lauretana rischia poi respinge Milano nel supplementare

In serie A, vincono Skipper e Benetton che dunque distanziano nelle classifiche la Kinder, fermata sabato a Roma. Il campionato dà ora spazio alla Coppa Italia (Final Four da martedì a sabato a Forlì). **Serie A (24ª giornata):** Würth Rm-Kinder Bo 72-64, De Vizia Av-Montepaschi Si 77-82, Metis Va-Snaidero Uo 62-78, Mabo Li-Euro Roseto 103-95, Skipper Bo-Muller Vr 72-64, Lauretana Bi-Adecco Mi 100-94 dts, Viola Rc-Oragon Cantù 86-96, Coop Nordest Ts-Filattice Imola 72-59, Benetton Tv-Fabriano 112-93. Classifica: Skipper 40; Benetton 36; Kinder, Oregon 34; Montepaschi 32; Scavolini 30; Coop Nordest 24; Muller, Würth, Metis 20; Fabriano, Lauretana 18; De Vizia, Adecco, Roseto, Snaidero 16; Mabo 14; Viola, Imola 12. Prossimo turno (domenica 3, ore 18,15): Oregon-Skipper, Snaidero-Scavolini, Muller-Benetton, Adecco-Würth, Fabriano-Du Vizia, Euro-Metis, Kinder-Viola, Montepaschi-Lauretana, Filattice-Mabo, riposa Coop Nordest.

IL TROTTATORE CONQUISTA IL «LOCATELLI» A MILANO



Varenne domina: cambia il driver, il risultato

MILANO. Nessun problema per Varenne (foto) nel Premio Locatelli a San Siro. Pur senza il suo abituale driver Giampaolo Minnucci (qualificato), lo straordinario trotatore indigeno ha risposto benissimo al guidatore svedese Johan Rontlo, dominando a media di 1'11"8 sui 1600 metri e lasciando a netto intervallo Brads Photo,

Andrea di Jesolo e Zucor Lb. Bene anche l'altro indigeno Zioan Brooks Tur a Vincennes nel prestigioso Prix de Paris: il sei anni di Marco Simangon è giunto quarto nella corsa di 4125 metri vinta da Général du Pommeau su Insert Gédé, che furono rispettivamente 2° e 3° lo scorso gennaio nel Prix d'Amérique dominato da Varenne.

Naturalmente... per la gola siamo i più evoluti!

PROPOLI PHARBENIA

LE PROPOLI SONO TUTTE UGUALI

La propoli Pharbenia viene sottoposta a controlli che ne garantiscono la sicurezza e la purezza. La propoli Pharbenia garantisce inoltre il contenuto in galangina, componente attivo naturale della propoli, sinonimo di efficacia. Chiedila al tuo farmacista



LA DIFESA NATURALE PER LA GOLA

PHARBENIA

del Gruppo Bayer

800-750909

www.pharbenia.it

2050-9

2050-9

22.20

CONCLUSIONS

CHAMPIONS LEAGUE DOMANI AL DELLE ALPI LA SFIDA AGLI SPAGNOLI DEL DEPORTIVO: MA UNA VOCE D'OLTREMANICA SCUOTE IL MERCATO

GRUPPO A
PARTITE GIOCATE: Boavista-Nantes 1-0; Bayern-Manchester U. 1-1; Manchester U.-Boavista 3-0; Nantes-Bayern 0-1.
CLASSIFICA: Manchester e Bayern p. 4; Boavista 3; Nantes 0.
PROSSIMI TURNI: (20/2) Nantes-Manchester U.; Boavista-Bayern. 26/2: Bayern-Boavista, Manchester-Nantes; 13/3: Manchester-Bayern, Nantes-Boavista; 19/3 Bayern-Nantes, Boavista-Manchester.

GRUPPO B
PARTITE GIOCATE: Liverpool-Barcellona 1-3; Galatasaray-Roma 1-1; Roma-Liverpool 0-0; Barcellona-Galatasaray 2-2.
CLASSIFICA: Barcellona p. 4; Roma e Galatasaray 2; Liverpool 1.
PROSSIMI TURNI: (20/2) Barcellona-Roma; Liverpool-Galatasaray. 26/2: Galatasaray-Liverpool, Roma-Barcellona; 13/3: Barcellona-Liverpool, Roma-Galatasaray. 19/3: Galatasaray-Barcellona, Liverpool-Roma.

GRUPPO C
PARTITE GIOCATE: Sparta Praga-Real Madrid 2-3; Panathinaikos-Porto 0-0; Porto-Sparta Praga 0-1; Real Madrid-Panathinaikos 3-0.
CLASSIFICA: Real Madrid p. 6; Sparta Praga 3; Porto e Panathinaikos 1.
PROSSIMI TURNI: (19/2) Real Madrid-Porto; Sparta Praga-Panathinaikos. 27/2: Panathinaikos-Sparta Praga, Porto-Real Madrid. 12/3: Porto-Panathinaikos, Real Madrid-Sparta Praga. 20/3: Panathinaikos-Real Madrid, Sparta Praga-Porto.

GRUPPO D
PARTITE GIOCATE: Juventus-Bayer 4-1; Deportivo-Arsenal 2-0; Arsenal-Juventus 3-1; Bayer-Deportivo 3-0.
CLASSIFICA: Juventus, Arsenal, Bayer e Deportivo p. 3.
PROSSIMI TURNI: (19/2) Bayer-Arsenal; Juventus-Deportivo. 27/2: Deportivo-Juventus, Arsenal-Bayer. 12/3: Arsenal-Deportivo, Bayer-Juventus. 20/3: Deportivo-Bayer, Juventus-Arsenal.

Trezeguet, tentazione Arsenal

Gli inglesi offrono alla Juve 80 milioni di euro

Fabio Vergnano
TORINO

Alla vigilia del ritorno in Champions League contro il Deportivo La Coruña, il mercato scuote l'ambiente juventino. L'Arsenal è pronto a dare l'assalto a David Trezeguet, 15 gol in campionato e 8 in Champions League. Per il goleador della Juventus arrivano le prime offerte e secondo quanto pubblicato dal settimanale scandalistico «News of the world» sarebbe proprio la società di Peter Hill-Wood in pole position. Arsene Wenger, tecnico del club londinese avversario della Juve in Champions League, vorrebbe rinforzare ulteriormente la colonia francese dei «Gunners» e ha pensato di schierare il centravanti che all'inizio del Monaco insieme a Henry, quest'ultimo già in forza alla squadra inglese. Wenger cerca di ingaggiare David prima che approdasse alla Juve due stagioni fa per 42 miliardi. Adesso sta tentando un colpo che avrebbe del sensazionale, anche se sarà difficile convincere Moggi.

Probabilmente l'Arsenal pensa di avere in mano buone carte. Innanzitutto l'offerta economica che sarebbe molto generosa se dovesse corrispondere alla realtà. La valutazione data a Trezeguet è di 80 milioni di euro. Come Zidane, forse più di Zidane. Gli inglesi contano proprio sul fatto che la Juve non seppa dire di no al Real Madrid anche sotto la spinta di Zizou deciso ad andarsene. In questo luogo nell'Arsenal gioca Vieri che piace alla Juve e potrebbe diventare pedina di scambio.

IL PORTIERE BIANCONERO ORA È TRANQUILLO ANCHE ■ ■ ■ ■ ■ MONDIALE

Buffon: se gioco così non c'è match con Toldo

TORINO. Gianluigi Buffon ha trovato la condizione nel momento giusto. Sabato ha permesso alla Juve di sistemarsi in vetta al campionato con una serie di parate alla Buffon: «Adesso» bene me stesso. Anche perché sono un metereologico come arriva l'autunno mi intrico e questa situazione si è vista anche in campo. Meno male che il Mondiale è a giugno, se gioco così di perdere il posto di Nazionale. Ho parlato con Trapattoni mi ha detto di stare tranquillo, ma ci fa bene a non sottovalutare Toldo perché ci sono aspetti umani da considerare. Per la prima volta provo il bilardo del primato in squadra importante e in una stagione già molto calda. Si di una sistemazione

provvisoria, che comunque premia la nostra voglia di risalire. Non siamo stanchi per il lungo inseguimento, per pensiamo a fare scelte fra campionato e Champions. Saranno decisive le prossime due partite con il Deportivo, soltanto dopo aver affrontato i spagnoli capiremo se può riservarci l'Europa. Per quel che riguarda il mio futuro, ho fatto la giusta per realizzare le mie ambizioni. Juve che dipende troppo dal due attaccanti? «Ogni squadra ha delle sue. Noi abbiamo Trezeguet e Del Piero, anche Nedved, Thuram e il sottoscritto. Il soprattutto grande compattezza di gruppo che è alla base del nostro riscatto insieme all'equilibrio tattico e alla collocazione singoli».



David Trezeguet in azione contro Fiorentina. Finora ha segnato 15 gol in campionato e 8 in Champions League

La minaccia è Tristan

Il cannoniere dei galiziani in gol anche col Barcellona

TORINO

Il Deportivo La Coruña arriva oggi a Torino scortato dagli echi della sconfitta rimediata sabato sera in campionato a Barcellona. Un 2-3 che penalizza i galiziani nella Liga, ma che non avrà influenze negative sulla sfida di domenica sera contro la Juventus come il tecnico Javier Irureta, da quattro anni sulla panchina del club. Tecnico molto pragmatico, «El serbio» come lo chiamano in Spagna, non rinuncerà al suo credo: nappure al Delle Alpi puntando sul solito centro-campista a cinque e lasciando in attacco Diego Tristán. In gol anche contro il Barcellona. Quindi soltanto panchina per l'olandese Makay.

Non ha problemi il Deportivo. L'unico assente sicuro è il centrocampista Doato che si è infortunato e per il quale si prevede un lungo stop. Gli spagnoli stasera sosterranno un allenamento al Delle Alpi all'ora di cena.

CALCIO FLASH

LA UEFA Dopo la pausa invernale riprende domani la Coppa Uefa con l'andata degli ottavi. Tre le italiane in campo: martedì il Milan gioca l'anticipo sul campo degli olandesi del Roda, giovedì il Parma va a Tel Aviv contro l'Hapoel e l'Inter riceve l'Aek Atene. Questo il programma completo. Domani: Roda-Milan (ore 18), Valencia-Servette. Giovedì: Hapoel Tel Aviv-Parma (21), Inter-Aek Atene (21), Feyenoord-Lieke, Ol. Lione-Slovan Liberec, Rangers-Glasgow, Feyenoord, Lilla-Borussia Dortmund.

I BIG AZZURRI Trapattoni, intervistato da Studio Sport, ha criticato l'atteggiamento di alcuni giocatori nell'amichevole con gli Usa. E se nelle prossime pre-mondiali mancheranno Totti, Vieri o qualche altro pezzo grosso non ci sarà da stupirsi. Dice il ct: «Non vedrete nomi nuovi. Però vedrete qualcosa di diverso».

MORTO WINTERBOTTOM, PRIMO CT IN Walter Winterbottom, che nel 1946 divenne il primo commissario tecnico della Nazionale inglese, è morto all'età di 85 anni. Ex giocatore di Manchester United e del Chelsea, guidò i bianchi ai Mondiali di Svizzera (1954) e Cile (1962).

PUBBLICITA' COMPARATIVA

Valori	di Vinadio	S. Bernardo	di confronto
Residuo fisso (mg/l)	39	38	S. Bernardo: minor residuo (-1%)
Sodio (mg/l)	15	25	S. Bernardo: minor sodio (-40%)
Durezza (gradi francesi)	21	21	S. Bernardo: minor durezza (-1%)
Calcio (mg/l)	12	18	S. Bernardo: meno calcio (-33%)
Alcalinità (mg/l)	1503	1300	S. Bernardo: minor alcalinità (-13%)
Contenuto di minerali	si	si	
Industria per trattamenti	si	si	

Fonte: dati forniti dal produttore sull'etichetta.

VOI LA SCELTA.

Con i numeri (e la salute) è sempre meglio essere precisi: il confronto tra l'acqua S. Bernardo - Sorgente Rocciaviva e l'acqua Sant'Anna di Vinadio dimostra chiaramente e numericamente che l'acqua S. Bernardo - Sorgente Rocciaviva, ha un contenuto dei sali riportato in tabella, inferiore a quello dell'acqua Sant'Anna di Vinadio. D'altronde e non a caso, l'acqua S. Bernardo da più di 75 anni, ha valori di leggerezza riconosciuti da intere generazioni di consumatori.

A VOI TRARRE LE CONCLUSIONI.



PIÙ LEGGERE LEI, PIÙ LEGGERI VOI

800-182330

Nel 2002 un progetto gestito dal Centro Estero Camere Commercio Piemontesi Tessile-arredo all'assalto degli Usa

Ricerche di mercato, missione esplorativa e una fiera

Per un'opportunità nel 2002 un articolo di progetto, che si svilupperà nel corso dell'anno, dedicato alle aziende del tessile-arredo interessate ad avviare o incrementare relazioni commerciali con gli Stati Uniti.

Il comparto del tessile-arredo costituisce una voce rilevante nel panorama economico piemontese, con un tessuto imprenditoriale composto da oltre 650 aziende che, per capacità produttive ed organizzative, sono in grado di proporzionare i mercati esteri. Le aziende sono concentrate a Milano e soprattutto a Chiari, in provincia di Torino, dove, forte tradizione che risale al Medioevo s'è tramandata di padre in figlio fino ai nostri tempi. Complessivamente le esportazioni del tessile per arredo registrano un buon andamento, un sistema di imprese che cerca di potenziare costantemente la propria presenza sui mercati internazionali, con particolare attenzione ai paesi caratterizzati da un alto potere d'acquisto e utenti al gusto ed al design italiano, come gli Usa.

In questo scenario nasce il progetto dedicato al mercato statunitense che, finanziato da Regione Piemonte e ICE nell'ambito della convenzione stipulata ai sensi dell'accordo di programma con il Ministero delle Attività Produttive e dalla Camera di commercio di Torino, è gestito operativamente dal Centro Estero Camere Commercio Piemontesi. Il progetto prevede un programma di azioni promo-



Al fine di individuare gli interlocutori ideali per lo sviluppo di rapporti commerciali, si partirà da un attento esame delle qualità potenziali ed obiettivi specifici delle imprese piemontesi che aderiranno al Progetto USA. Queste saranno portate in anteprima a compilare un questionario dal quale emergeranno i dati di base o tutti gli elementi distintivi che le imprese vorranno mettere in evidenza.

La compilazione del formulario consentirà anche alle aziende tessili piemontesi che non prendono parte attivamente al Progetto USA di partecipare gratuitamente ad un seminario sulle caratteristiche fondamentali, necessario per l'esportazione verso gli Stati Uniti.

I dati anagrafici e le tipologie di prodotti, oltre a eventuali dettagli che le aziende vorranno fornire, saranno inoltre utilizzati per la pubblicazione di un repertorio-guida sul settore tessile-arredo piemontese (in lingua italiana ed inglese) che diventerà un concreto strumento operativo, divulgativo e promozionale: aggiornato costantemente sarà usato per presentare il comparto piemontese in occasione di fiere ed eventi di settore nel mondo.

Non appena le imprese del settore sono state informate del Progetto USA, il Centro Estero ha iniziato a registrare l'interesse. In 14 vi hanno già aderito ufficialmente e, per divulgare l'iniziativa, nelle prossime settimane si programma un'azione mirata, che potrebbe portare al coinvolgimento complessivo di una trentina di imprese.

Il Progetto USA costituisce un esempio dell'attività volta all'internazionalizzazione del nostro territorio, curata dal Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, organismo senza fini di lucro, opera da oltre 25 anni. I programmi del Centro Estero si sviluppano sulle esigenze del nostro sistema economico, in collaborazione e su richiesta dei propri soci, tra i quali figurano le Camere di commercio delle otto province piemontesi, la Regione Piemonte, la Regione Valle d'Aosta, alcune banche (Banca CRT, Credito Italiano e San Paolo IMI) e le Associazioni industriali ed artigiane locali.

Alla «Italnolo» di Lungo Dora Napoli 48 a Torino mille articoli per ogni esigenza Provera, professionisti del noleggio Dal gazebo al computer, dalla gru alla fresa per neve

«Fai da te», «Giardinaggio», «Costruzioni», «Industria», «Trasporti», «Festa e Riciclaggio». Un elenco per forza di cose sintetico, ma che in pratica finisce per comprendere tutta una vastissima serie di attività e prodotti che molti desidererebbero avere anche solo saltuariamente (l'installazione non può ovviamente non averlo senza acquistare: dal tappeto alla gru, dalla fresa per neve, dalle tavole per pancha per pranzi all'aperto al gazebo per mandare a festa, dai carrelli per auto alle torri-faro per la pratica di sport notturni).

Quanti potrebbero permettersi di comprare uno qualsiasi di questi articoli? Magari per utilizzarlo un paio di volte e, come se non bastasse, con il problema di trovare dove riparlo nel magari lunghissimo periodo di non utilizzo. La soluzione è in Lungo Dora Napoli 48 di Torino, alla «Italnolo» di Provera, la società in franchising di professionisti del noleggio nata poco più di un anno fa da una ventata della nota agenzia di articoli per la casa e per l'edilizia, «Italnolo» per la vostra casa», recitava lo slogan della società fondata nell'agosto

1944 da Aldo Provera e guidata per mezzo secolo - con la sempre più attiva collaborazione dei tre figli Sara, Massimo e Gilda - con una «agenzia imprenditoriale solo per la passione»: «1000 articoli che potranno soddisfare le tue esigenze», proclama il ricchissimo catalogo della «Italnolo».

«La nostra idea è molto semplice», spiega Massimo Provera. «Mettiamo a disposizione dei nostri clienti per tutto il tempo che vogliono tutto ciò che loro occorre e che sarebbe inutile o troppo costoso acquistare. Risolvendo ovviamente anche tutti i problemi collegati all'utilizzo».

Nessun immobilizzo di capitali, dunque, nessuna manutenzione né ricovero. In cambio una disponibilità che non pare eccessiva definire a 360 gradi. Tutto quanto, appunto, può in qualche modo rientrare in quelle categorie cui si accennava in apertura e che vale la pena di esaminare più nel dettaglio.

Oltre a gazebo, barbeque, tavoli e panchine, la festa in giardino è sicuramente più allegra con la macchina per lo zucchero filato, i pop-corn e lo stereo allacciato al generatore di corrente portatile.

Completata fino al più sofisticato attrezzo la fornitura per l'hobbistica e il fai-da-te: le macchine migliori sul mercato, perfette lo stato di funzionamento, costante l'aggiornamento alle più recenti innovazioni tecnologiche. Tutto quanto necessario, soprattutto, per la manutenzione della casa: lavavetrine, lavapavimenti, idropultrici a getto misto acqua-sabbia. E per chi ha la fortuna di possedere un giardino non è il tagliapiagge come il decespugliatore, il tagliarbaie come la motosega (per chi vuole cimentarsi in lavori più impegnativi).

E non sono trascurati neppure i nostri affezionatissimi amici animali, con tutti i problemi che involontariamente creano ogni volta che si debba lasciare in casa o si debba comunque lasciarli soli. Ecco dunque il dispensatore di cibo che garantisce acqua e volontà e alimenti per venti giorni secondo razioni preventivamente stabilite.

Ma la «Italnolo» si preoccupa di venire in aiuto dei suoi clienti anche per i cosiddetti grandi lavori, in particolare di piccole imprese: macchine movimento terra con e senza operatore, pale gom-

mate, miniscavatori, autobetoniere fino all'avveniristica piattaforma aerea su autocarro.

Insomma, è praticamente impossibile elencare tutta la gamma di offerta della «Italnolo» (non mancano neppure i computer portatili). Molto più semplice, ogni volta che si si trova di fronte ad un problema del genere, fare un salto in Lungo Dora Napoli 48 e mettersi in contatto con la «Italnolo» via telefono (011/2410998), fax (011/2475863) o tramite e-mail (provera@italnolo.it). Dopo di che si porta a casa o si fa mandare un catalogo e a quel punto è tutto risolto. Anzi no. Resta l'inbarazzo della scelta.

Nessun problema, ovviamente, di quella che potremmo chiamare burocrazia: si prenota (anche per telefono), si si presenta con un documento di identità, si lascia una cauzione anche tramite carta di credito o assegno bancario e ci si può portare a casa lo farsi mandare anche tutto il necessario per costruirsi un palazzo. Invece più semplicemente si tratta di impiegare produttivamente una settimana, c'è la formula week-end con sconto del 25 per cento sui prezzi di listino.

“il MONDO come MERCATO”

Per l'internazionalizzazione del sistema
Piemonte e Valle d'Aosta

APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI

Interscambio tecnologico tra imprese europee innovative

A cura del personale dell'Innovation Relay Centre (Alpa IRC), rete finanziata dalla Commissione Europea per favorire il trasferimento tecnologico a livello transnazionale

Organizzazione di incontri bilaterali tra imprese europee e piemontesi/valdostane in base a loro richieste ed offerte di prodotti o tecnologie innovative:

• **Tecnologie Meccaniche:** nano-tecnologie, nuovi materiali, automazione e sistemi di misura. 18 e 19 aprile - In occasione di Hannover Messe (Hannover, 15-20 aprile), fiera centrata su ingegneria meccanica, elettronica e informatica technology. Informazioni e adesioni: Katia Costa tel. 011 8700825 e-mail: katia.costa@ceccp.org

• **Tecnologie Alimentari:** 8 marzo - In occasione di Alimentaria (Barcellona, 4-8 marzo), la più importante fiera spagnola e terza a livello mondiale nel settore alimentare. Informazioni e adesioni: Maria Serrano tel. 011 8700821 e-mail: maria.serrano@ceccp.org

• **Tecnologie Aerospaziali:** E' già disponibile un catalogo di settore, per consultazione o pubblicazione di nuove tecnologie. Informazioni e adesioni: Maria Serrano tel. 011 8700821 e-mail: maria.serrano@ceccp.org

• **“L'Italia delle Mille Piazze”:** Osaka, 2-6 maggio. Dopo il successo ottenuto nel 2001 a Tokyo da “Italia Matsuri”, salotto dedicato ai prodotti più rappresentativi del Made in Italy che ha visto oltre 250.000 visitatori, quale capofila per l'Italia, la Regione Piemonte promuove la partecipazione all'evento di Osaka tra i produttori di moda, gioielleria, alimentare e vini. Informazioni e adesioni: 011 e-mail: gabriele.dverno@ceccp.org

• **“Decosit / Deco Contract”:** Bruxelles, 7-10 settembre. La sinergia di 2 grandi eventi riservati agli operatori economici: “Decosit” - salotto internazionale dei tessili per arredamento, leader per il settore del tessile dedicato all'imbottito ed al rivestimento di mobili. “Deco Contract” - forum internazionale del mercato contract, unico in Europa, dedicato agli arredamenti per il mercato professionale del contract per collettività, enti pubblici, automobili. Informazioni e adesioni: Katia Franchini tel. 011 8700860 e-mail: katia.franchini@ceccp.org

FORMAZIONE

Aggiornamenti in materia fiscale e doganale

Calendario primo semestre 2002

• Aggiornamenti in materia fiscale/doganale (Incontro introduttivo) - 22 febbraio

• Vendere in Unione Europea ed in paesi extra UE - 14 marzo

• Acquistare in Unione Europea ed in paesi extra UE - 18 aprile

• Le prestazioni dei servizi - 30 maggio

• L'origine delle merci - 30 giugno

• La vendita/acquisto di prodotti alcolici soggetti ad accise - 2 luglio

• La vendita/acquisto di prodotti usati (Auto usate/prodotti d'antiquariato) - 9 luglio

• Problematiche fiscali/doganali nello smaltimento di rifiuti/residui - 16 luglio

Il programma, curato dal Centro Piemontese di Formazione, è rivolto a uffici amministrativi/fiscali, doganali, spedizioni/logistica. E' possibile aderire all'intero percorso formativo, oppure ai singoli moduli. Ciascun modulo, della durata di mezza giornata, è destinato ad un massimo di 20 partecipanti, che potranno proporre quesiti specifici almeno una settimana prima di ciascun incontro. Informazioni e adesioni: Rossana Bernardini tel. 011 8700853 e-mail: rossana.bernardini@ceccp.org



CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE
Via Ventimiglia, 165 - 10127 TORINO - ITALIA
Tel. +39 011 8700511 - Fax +39 011 8655458 E-mail: info@ceccp.org

Per conoscere le nostre iniziative o ricevere il Prospetto di attività
www.cen



baldini & C.
www.baldiniaziende.com

Aziende

Immobili

Costruzioni

Locazioni

Geranze

La nostra specializzazione è la cessione
delle aziende e la vendita degli
ad legati, non questo
non trattiamo comunque
anche le proprietà residenziali.

tanti anni seguiamo costantemente
il mercato, prestando particolare
attenzione ai prezzi
con il criterio dell'analogia

La valutazione è solo un'ipotesi...

Massimo 63 - 10128 TORINO

Tel. 011.556771 ricerca automatica
Fax 011.505403

Giardinaggio, Fai da te
Festa e Riciclaggio
Elettrodomestici
Elettrodomestici
Generatore e lavavetrine
Compressori e levigatrici
Pneumatici
Segnaletica stradale
Cantieristica civile/stradale
Trabattelli
Escavatori e sollevamento
Climatizzazione
e molto altro ancora

Tutto un mondo a noleggio!
Dalla grande esperienza PROVERA nell'edilizia e nel fai da te, un nuovo modo
di pensare, di lavorare, di realizzare i tuoi progetti.

Nolo

CON TANTI VANTAGGI
NESSUN IMPEGNO
solo 12 anni
NESSUN RIPIEGO
Si accettano
addebito su
carta di credito
e contante

Alcuni esempi degli oltre 1000 articoli
che potrai trovare nel ricco catalogo
disponibile gratuitamente presso la nostra
sede di Lungo Dora Napoli 48

fai da te giardinaggio costruzioni industria trasporti

TORINO Lungo Dora Napoli 48
Tel. 011 2410998 Fax 011 2475863
www.noloitalia.it

DOPO L'OMICIDIO DEL PICCOLO SAMUELE IL PAESE SI STRINGE ATTORNO AI GENITORI CHE SEMBRANO INTENZIONATI A LASCIARE LA VALLE

Cogne ai Lorenzi: «Rimanete con noi»

Nuovi sopralluoghi in attesa delle analisi del Ris di Parma

Stefano Sergi

«Io spero restino». Me certo, con quello che è accaduto, li caprei se dovessero andarsene da Cogné. In quella casa ci sono entrato tante volte, per trascorrere momenti felici. Stefano e Annamaria e i loro bambini. Oggi, ogni volta che guardo quella villetta, sento un brivido lungo la schiena.

A parlare è un amico della famiglia Lorenzi. I genitori del piccolo Samuele, assassinato il 30 gennaio, hanno confidato di voler abbandonare quella casa. In particolare la mamma, Annamaria, «un vicino ha detto di non voler più entrare nella villetta. Il sindaco Osvaldo Ruffier ha detto: «Nessuno è obbligato a stare a Cogné. Se la famiglia Lorenzi dovesse lasciare il paese, la caprei. Ma io non ho alcun diritto a dare giudizi su una scelta del genere».

Tra la gente di Cogné, nei bar e nei negozi, i commenti sono unanimi: «Ci auguriamo che restino qui con noi, ma dovessero scegliere di partire avrebbero tutta la nostra comprensione». Intanto oggi potrebbe rientrare in classe, alle Elementari, Davide, il fratello di Samuele. La Sovrintendenza ha chiesto l'intervento di psicologi.

Nella villetta di Montroz, che resta sotto sequestro, sono intanto tornati i carabinieri per un sopralluogo, sabato. Il pubblico ministero Stefania Cugge attende gli esiti del rilievo del Ris di Parma. Il Raggruppamento Investigazioni Scientifiche dei carabinieri. Dagli specialisti dell'Arma arriveranno risposte che potrebbero essere decisive. A cominciare dalle tracce trovate su un quarto sequestrato a casa Lorenzi, gocce di sangue che indicherebbero come sia stata una pietra e non un attrezzo l'arma del delitto. Sono fondamentali i tempi dall'accaduto, per questo è stata ascoltata addirittura 6 volte la psichiatra Ada Satragini, il primo medico ad essere intervenuto in soccorso di Samuele.

Il movente, al contrario, è un mistero. Gli inquirenti puntano al rapto. Il criminologo-psichiatra Francesco Bruno sostiene che «l'ambito del delitto è ristretto alle persone che trovavano quella mattina nella villetta. E' accaduto qualcosa di molto più complesso dell'omicidio omicidio: qualcuno mento e sa di mentire. Non c'è ancora una «unica dei fatti. I conti non tornano, a partire da ciò che è accaduto nel 30-40 minuti prima dell'arrivo dei soccorsi».



Stefano e Annamaria Lorenzi, genitori del piccolo di 8 anni ucciso il 30 gennaio



La psichiatra di Cogné Ada Satragini

Secondo un'analisi del criminologo Bruno «qualcuno sa di mentire e non c'è ancora una versione unica dei fatti»



La villetta della famiglia Lorenzi in cui è stato ucciso Samuele. È stata oggetto di numerose visite di forze dell'ordine ed esperti

Messa per Susy e Gianluca

Giovedì l'anniversario della tragedia di Novi

Massimo Putzu
NOVI LIGURE

A un anno dalla tragedia, Novi si prepara a ricordare Susy Cassini e il figlio dodicenne Gianluca De Nardo, uccisi da Erika e dal fidanzato Omar. Lo fa con due iniziative diverse che però dimostrano come la città soffra ancora di interroghi su quanto è accaduto.

Domani, alle 20.30 nella scuola media Boccardo, si stacca frequentata da Gianluca fino al giorno prima della morte e che sorge a poca distanza dalla villetta del Lodolone dove si è consumato il duplice delitto, ci sarà un incontro con Luigi Clotti. Tema della serata: «Genitori e figli verso il futuro: che fare?». L'appuntamento cade nell'imminenza dell'anniversario della tragedia che ha scosso l'opinione pubblica. «Una coincidenza - dice il preside, Pio Sisti -, è casuale che l'incontro avvenga a distanza quasi un anno esatto dalla tragedia: don Clotti poteva accogliere il nostro invito tra febbraio e aprile, la sorte ha voluto che la sua presenza fosse possibile proprio pochi giorni prima del 21 febbraio. La tragedia si è infatti consumata il 21 febbraio



Gianluca De Nardo e Susy Cassini uccisi la sera del 21 febbraio

di un anno fa: rientrati a casa per cena, Susy Cassini e il figlio sono stati assaliti e uccisi con 97 coltellate da Erika e Omar. I due assassini il 14 dicembre sono stati condannati rispettivamente a 16 e 14 anni.

Giovedì, a un anno dalla tragedia, si è svolta una messa in suffragio di Susy Cassini e Gianluca De Nardo alla quale parteciperanno anche i parroci di Erika e Omar. La messa sarà celebrata dal sacerdote don Valentino Colacci, parroco della Fieve, che in questi giorni ha speso tempo e confidenza con l'ingegner Francesco De Nardo, marito di Susy e papà di Erika e Gianluca.

Autopsia sui 2 amanti

Vercelli, albanese ha strangolato giovane madre e si è impiccato

VERCELLI

Il medico legale e una tossicologa eseguiranno oggi, su incarico della procura della Repubblica, l'autopsia sui corpi della vercellese di origine sarda Elisa Pippa, 29 anni, e dell'uomo a cui si è legata sentimentalmente da due anni, l'albanese Freddy Uko, 29 anni, suicidatosi in una fabbrica di Trino. Nel pomeriggio di San Valentino, l'uomo ha strangolato la donna che voleva lasciarlo e, dopo aver vagato per circa 5 ore, disperato, è tornato a casa, nel suo alloggio. Chivasso 7, si è impiccato accanto alla donna che amava: l'aveva portata dal bagno, dove l'aveva uccisa, alla camera da letto e l'aveva sistemata sopra il letto, sperando disperatamente che dormisse, che non fosse successo niente. Poi il dolore e il rimorso hanno annientato: s'è impiccato allo stipite della porta con una corda di nylon. Una tragedia che ha sconvolto Vercelli anche perché ha colpito altri due innocenti: i figli di Elisa Pippa, due bambini di 9 e 11 anni, avuti da precedenti matrimoni. Premurosissima, la madre andava a prenderli a scuola spaccando il secondo. Quando, quel pomeriggio non s'è presentata, proprio dalla materna del più piccolo è partito l'allarme: la polizia è andata subito nell'alloggio della donna in via Rimembranza 62, ma non ha trovato nulla d'insolito nell'alloggio vuoto. Solo a tarda sera gli agenti hanno saputo della relazione con il giovane albanese e sono andati nell'appartamento per quest'ultimo facendo l'atroce scoperta.

Accoltella il convivente

Lite in Lomellina: lesioni lievi La donna è stata arrestata

VIGEVANO

Durante un'accesa lite domestica ha impugnato un taglierino e ha colpito il convivente alla parte posteriore del collo: una ferita per fortuna non grave, che non ha comunque evitato alla responsabile dell'aggressione di finire in manette. Maria Grazia Losio, 40 anni, è stata arrestata dai carabinieri l'altra sera intorno alle 23.30 nella sua abitazione di via Santa Lucia a Garlasco, Lomellina. Ha trascorso la domenica rinchiusa in una camera di sicurezza della caserma di Vigevano attesa di essere tradotta, questa mattina, davanti al giudice per essere processata per direttissima. Il reato cui dovrà rispondere è quello di lesioni volontarie aggravate: la dinamica del ferimento ha fatto escludere invece il tentato omicidio. Il pm di turno ha disposto comunque l'arresto perché la donna ha precedenti alle spalle per reati contro il patrimonio e la persona e già in passato si era resa protagonista di violenti litigi con il convivente, con il quale conduceva una relazione duramente lussuosa. La segnalazione ai carabinieri è giunta sabato sera alle 23.15 dalla centrale operativa del 118: un uomo chiedeva aiuto perché era stato accoltellato. Sul posto si sono precipitati anche i militari della locale stazione, che hanno arrestato la donna e sequestrato il taglierino. Il ferito, Pietro Cuzzoni, 51 anni, è stato accompagnato in ambulanza all'ospedale di Vigevano: in pronto soccorso gli hanno medicato la ferita al collo, per fortuna non profonda, giudicata guaribile in 15 giorni. Poi l'uomo è stato dimesso.

ARCHITETTO (27 ANNI) SU PULLMAN

Incidente in Messico Un morto di Genova

Silvio Tonelli, architetto genovese, 27 anni, ha perso la vita mentre si trovava in viaggio in Messico con alcuni amici. La comitiva era a bordo di un pullman che trasportava in tutto una trentina di persone e che è rimasto coinvolto in un grave incidente nella serata dell'altro ieri (sono deceduti anche l'autista del pullman e altri due ragazzi).

La famiglia si è stata informata dell'accaduto nella notte del sabato e domenica, il giovane era molto conosciuto in paese, e la notizia della sua scomparsa si è rapidamente diffusa nella giornata di ieri, suscitando profondo cordoglio tra i genovesi.

Solo questa mattina però il consolato italiano darà indicazioni più precise sul rimpatrio della salma, che comunque dovrebbe arrivare in Italia probabilmente già mercoledì prossimo.

«Era un ragazzo simpaticissimo, sempre capace di portare allegria e molto apprezzato sul lavoro», ricorda il sindaco Gianfranco Capello, che ha portato immediatamente le sue condoglianze alla famiglia.

Nonostante la giovane età Silvio Tonelli era un valido professionista: si era laureato lo scorso anno, ottenendo subito l'abilitazione e l'iscrizione all'albo professionale grazie a quale collaborava a importanti studi di progettazione. (a.p.)

PERDE LA VITA VENTUNENNE BRAIDESE

Una vittima e 5 feriti di notte a Savigliano

SAVIGLIANO

Un giovane di Bra ha perso la vita e cinque persone sono ricoverate al Santissima Annunziata. Questo il bilancio di un incidente stradale avvenuto nella prima mattinata di ieri lungo la circoscrizione di Savigliano, all'altezza del cavalcavia che supera la Savigliano-Saluzzo, di fronte alla stazione di servizio Agip.

Francesco Altergo, 21 anni, abitante a Bra in via Craveri, era al volante di una Ford Fiesta: con lui viaggiavano quattro amici, tutti di età compresa tra i 16 e i 17 anni. Erano passate da poco le 5.30 e i ragazzi stavano facendo ritorno a casa. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Savigliano, la vettura si è scontrata con un Fiat Punto che procedeva in direzione opposta, condotta da Giuseppina Rosa Levet, 21 anni, originaria di Belluno e abitante a Fossano.

Dopo l'impatto, le due auto si sono fermate di traverso lungo la statale. I primi soccorsi sono stati portati da alcuni automobilisti che hanno chiamato il 118 e i vigili del fuoco. Per Francesco Altergo c'è stato nulla da fare. I suoi amici, così come la conducente dell'altra auto, sono stati ricoverati a Savigliano e le loro condizioni non sono gravi. (p.p.)

ATTRAVERSAVA LONTANO DALLE STRISCE

Travolta ed uccisa in un viale di Biella

BIELLA

Ancora un pedone travolto e ucciso da un'auto. E' accaduto l'altra sera poco prima delle venti, in viale Macallè, una strada spesso teatro in passato di gravi incidenti: ampio e diritto invita gli automobilisti alla velocità. Per questo il Comune ha cercato di proteggere o illuminare gli attraversamenti pedonali. Ma tutto questo l'altra sera non è servito a salvare la vita di Lina Nosiglia, una pensionata di 74 anni, che abitava sola in un alloggio di via Toscana (una strada secondaria a poca distanza da viale Macallè).

Dai primi accertamenti pare che la donna l'altra sera stesse attraversando viale Macallè ma in un punto lontano dai passaggi pedonali quando è stata travolta dalla Punto condotta da Ermenegildo B., 31 anni, residente in città. La pensionata è stata rimasta osannata al suolo. L'allarme è stato immediato: i 118 sono arrivate diverse richieste di intervento e sul posto è inviata un'equipe di un medico. L'anziana donna è stata trasferita in pochi minuti al pronto soccorso dell'ospedale, ma nonostante i prodighi dei medici, è deceduta poco dopo il ricovero.

La donna al momento dell'incidente non aveva con sé alcun documento d'identità e soltanto nella tarda mattinata di ieri, gli agenti della polizia provinciale sono riusciti a trovare una pista e a rintracciare in Valle d'Aosta alcuni parenti. (f.p.)

DRAMMA L'ALTRA SERA SULLA PROVINCIALE SANDIGLIANO-VERRONE

Deceduto bambino di 10 anni Sulla vettura condotta dal padre finita fuori strada

BIELLA

Un bambino di 10 anni è morto l'altra sera, in un incidente stradale sulla provinciale che collega Sandigliano a Verrone, costeggiando l'aeroporto di Cerrione. Erano le 22.30 quando Massimo Genugu, 31 anni, residente a Vigliano, di origine sarda, stornato sottufficiale della guardia di finanza in servizio a Biella, stava facendo ritorno a casa, alla guida della sua Citroën. Con lui c'erano la moglie, Monica Borin, e i due figli, Nicolò di 10 anni, e Raffaele di 8. Ad un tratto, forse per il fondo stradale viscido dalla pioggia e dalla neve caduta sul Biellese il finanziere ha perso il controllo della vettura che è andata a schiantarsi contro il parapetto di un ponticello.

Un'uscita di strada apparentemente grave conseguenza ma Nicolò invece è apparso subito in condizioni gravissime. E' stato lo stesso finanziere a dare l'allarme e sul posto sono arrivate le équipe mediche del 118, i carabinieri e i vigili del fuoco. Ma ogni soccorso per Massimo è risultato vano: sbalzato dal sedile al momento dell'urto, aveva picchiato la testa contro uno spigolo dell'abitacolo ed era praticamente morto sul colpo. Massimo Genugu e la moglie sono stati accompagnati in ospedale per le cure del piccolo Raffaele, invece, è stato trasferito all'ospedale infantile Regina Margherita per accertamenti. (f.p.)

DUE DICOTTENNI

Con l'auto nel torrente

BIELLA. Una Peugeot a bordo due dicottenni di Cravacore, Vito G. (che ora alla guida di Fiovin), è finita nelle acque del torrente Ponzone dopo un volo di circa 30 metri. E' accaduto l'altra sera dopo mezzanotte sulla strada da Trivero a Pray, una strada molto difficile e nell'occasione resa pericolosa dal fondo viscido per la neve. I due ragazzi sono riusciti da soli ad uscire dall'auto e a raggiungere un isolotto da dove con un telefonino hanno chiesto aiuto. Portati in salvo dai vigili del fuoco, non sono gravi. (f.p.)

SPORT E VIOLENZA

UN EPISODIO MISTERIOSO



ITALIA DELLE ALPI

Una maschera della Juventus, in servizio allo Stadio delle Alpi sabato pomeriggio, in occasione dell'anticipo con la Fiorentina, è stata aggredita da alcuni tifosi che l'hanno percosso, gettandolo a terra. L'uomo è ricoverato con diagnosi di trauma cranico. I carabinieri stanno cercando di ricostruire esattamente quanto accaduto. La versione

fornita dal protagonista della vicenda, piuttosto confusa, non ha finora permesso una precisa attribuzione di responsabilità: la maschera, che si chiama Giovanni D., 21 anni, stava svolgendo il proprio lavoro, qualche minuto prima dell'inizio del match, quando è stato aggredito alle spalle da 2-3 persone che, in pochi istanti, l'hanno colpito. Il gruppetto sarebbe poi stato messo in fuga da altri spettatori, mentre le forze dell'ordine

provvedevano a far intervenire delle ambulanze di servizio. Il luogo dell'aggressione, la curva Nord, esclude già in partenza che si sia trattato di un gesto compiuto da tifosi della squadra toscana. Piuttosto s'indaga negli ambienti degli ultras bianconeri: proprio in quell'area dello stadio, in passato, erano infatti verificati battibecchi fra tifosi eccessivamente caldi e maschere in servizio sulle gradinate.

Gli Sherlock Holmes del 2000 arrivano da Torino

In America per l'«Oscar delle indagini»

Angelo Conti

Presentare la soluzione di un omicidio al convegno annuale della American Academy of Forensic Sciences è come vincere un Oscar della criminalistica. I casi che un'opposita commissione ammette alla ribalta del prestigioso convegno, che si è svolto nei giorni scorsi ad Atlanta negli Stati Uniti, devono infatti rappresentare «guide» utili a tutti i partecipanti, che sono l'Fbi, Scotland Yard, la Cia, la Gendarmeria e tutte le polizie e gli organismi investigativi del mondo. Ad Atlanta c'erano i capi dei principali team di investigazione scientifica: hanno analizzato casi «impossibili» risolti invece con successo, ed hanno approfondito la conoscenza delle nuove tecnologie, soprattutto quelle che consentono l'individuazione ad il repertorio delle microtracce, da evidenziare durante il sopralluogo. Molte delle soluzioni utilizzate, in questi giorni, per cercare di fare piena luce sul delitto di Cogne sono state messe a punto proprio nei precedenti meeting dell'accademia americana.

La cinquantatreesima rassegna del meglio nell'investigazione mondiale ha riservato una

Al convegno annuale dell'American Academy of Forensic Sciences due risolti in città

Roberto Testi, primario di Medicina Legale dell'Asl 3, ha illustrato le tecniche investigative

importante novità, almeno per i colori italiani. Per la prima volta, come esempi di tempismo e precisione investigativa, sono state illustrate due performance italiane, entrambe riferite a omicidi avvenuti nel Torinese. Due lavori che sono già stati utili per sviluppare altre importanti investigazioni in tutto il mondo, compreso quello sulla morte di Lady Diana. Ne sono autori il tenente colonnello Luciano Garofano, comandante del Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Parma, ed il dottor Roberto Testi, primario di Medicina Legale dell'Asl 3 di Torino. Ad Atlanta è però andato solo il medico legale perché il colonnello Garofano è stato trattato in Italia dall'indagine per l'omicidio di Cogne. A sostituirlo, l'Arma ha inviato negli Stati Uniti il più stretto

collaboratore, il capitano Pisaniglio, biologo.

I casi torinesi vengono titolati, nell'albo d'onore della manifestazione, come «The use of digital image processing for the analysis of a ring print in case of murder» e come «Forensic analysis of cartridge fragments by flur and raman microspectroscopy in case of murder». Il primo si riferisce all'individuazione ed all'esame dell'impronta lasciata da un anello di Luisella Pullara (poi condannata per omicidio) sulla pelle del marito, il secondo all'individuazione di una particolare cartuccia di plastica (del tipo «nugli» Stati Uniti per uccidere i serpenti) esplosa da Ivan Cella contro il «postino» Guerzoni per sottrargli un bottino miliardario. I due lavori sono stati particolarmente apprezzati

perché rappresentano un connubio fra rigore scientifico estremo ed una fantasia tutta italiana, che ci è sempre riconosciuta anche nel particolare, e a volte freddo, mondo delle investigazioni.

I maggiori consensi, sotto il profilo tecnico, sono arrivati dall'indagine tecnico-balistica sulla cartuccia di plastica esplosa da Ivan Cella. Gli studi compiuti dal Raci e dall'Fbi in quell'occasione hanno infatti rappresentato un'importante traccia per tentare di fare chiarezza sull'incidente stradale che uccise Lady Diana a Parigi, dove le sale tracce per individuare l'auto che «disturbò» Mercedes con a bordo la principessa erano alcuni micro-frammenti di plastica di un fanalino, probabilmente scheggiati nell'urto. I periti della Gendarmeria francese hanno fatto tesoro dell'esperienza italiana ed hanno utilizzato il medesimo protocollo e le medesime attrezzature elettroniche, riuscendo a stabilire che quelle schegge di plastica corrispondevano al polimero usato per la fabbricazione dei fari della Fiat Uno. Nonostante il prezioso elemento, in questo caso le indagini si sono fermate lì.



Luisella Pullara durante il sopralluogo in cui gli inquirenti ricostruiscono il delitto del bancario di Gassino

L'ASSASSINIO DEL BANCARIO DI GASSINO

Quell'anello della signora

Decisiva l'impronta lasciata sulla vittima

delitto 1

L'8 agosto del 1997 Sergio Cafasso, dipendente dell'Istituto Bancario San Paolo, viene ucciso a Gassino, nel giardino di casa. Enrico Cubello (l'amante della moglie) e Massimo Di Vico (l'amico fedele dell'amante) con un coltello calato sul viso e le mani protette da guanti di lattice, lo aggrediscono alle spalle e poi feriscono a morte con quattro fendenti. Luisella Pullara, la moglie, interviene nel finale, quando ormai il marito è agonizzante, per tenerlo a terra ed impedirgli di dare l'allarme. Il movente è duplice: da un lato eliminare l'ostacolo alla passione scoppiata fra il Cubello e la Pullara, dall'altro permettere alla vedova di intraprendere assicurazioni e pensione. Per questo

Sulla pelle di Sergio Cafasso fu notato uno strano segno impresso dalla moglie mentre teneva fermo a terra il marito

delitto la Corte d'Assise di Torino ha condannato la donna all'ergastolo, ed i suoi complici, Enrico Cubello (amante della donna) e Massimo Di Vico, a 24 e 23 anni. In Appello, dopo la confessione, la condanna della donna è stata poi firmata a 25 anni, a 18 e 17 quelle dei complici.

Il caso scientifico presentato ad Atlanta è quello che ha dato a due versati Tribunali la convinzione per poter condan-

nare la donna a pene severissime. Sulla pelle di Sergio Cafasso fu rilevata una strana impronta, poco più di un arrossamento, poi rivelatosi l'impronta dell'anello della Pullara, impresso mentre la donna teneva fermo a terra il marito. Il

Secondo il perito Roberto Testi e secondo l'avvocato Ludovico Gemelli quel segno dove il nitore, al fatto che il cuore della vittima era, al momento della pressione, praticamente fermo. I tessuti avevano pertanto perso la elasticità di cui dispongono quando la circolazione sanguigna è regolare.



Sopra Luisella Pullara (condannata a 25 anni) e sotto Ivan Cella

LA BANDA DEI POSTINI DELLA VALSUSA

Plastica fatale all'uomo d'oro

Cella incastrato da una rarissima cartuccia

delitto 2

Nel giugno di sei anni fa quattro postini torinesi riuscirono a impadronirsi di miliardi di lire, fra contanti e effetti bancari, che erano a bordo di un furgone dell'amministrazione postale. Due di loro, Ivan Cella e Domenico Cante (entrambi condannati, in primo grado e poi in appello, a 28 anni) uccisero poi i complici Ughini e Guerzoni a colpi di pistola, per sottrargli la loro parte di bottino. A tradire Cella, e ad indurlo alla confessione, fu una rarissima cartuccia usata negli Stati Uniti per colpire i serpenti che si avventurano nei giardini delle ville californiane. Il birraio di Bussolengo sparò una per finire Guerzoni senza sapere che proprio quella cartuccia di plastica a

Il birraio di Bussolengo ne sparò una per finire Guerzoni; alcuni frammenti furono scoperti nel suo cranio

pullini (che nell'uso normale non è letale per l'uomo) l'avrebbe tradito. Frammenti di quella foglia furono rinvenuti dal medico legale Testi nella teca cranica di Guerzoni: fu così possibile risalire alla cartuccia Cci prodotta dalla ditta americana Blount Sporting di Lewiston, Idaho. Un proiettile a basso potere offensivo che in quella occasione uccise soltanto perché esplosa per contatto, cioè con l'arma appoggiata alla

testa della vittima. Il passo decisivo fu però quello immediatamente successivo: il Reparto Investigazioni Scientifiche dell'Arma dei Carabinieri riuscì ad individuare, nella canna del revolver Smith & Wesson 38 special a canna corta sequestrato ad Ivan Cella, un frammento di plastica di circa un decimo di millimetro. A chiudere l'indagine contribuirono anche l'Fbi: Testi volò negli Stati Uniti, conferì con gli investigatori americani, ed insieme riuscirono ad individuare la sola ditta al mondo capace di produrre un microscopio in grado di effettuare una microspettrofotometria ad infrarossi. L'americana Nicolet, Propria l'utilizzo di questa apparecchiatura consentì di provare l'identità tra i polimeri. In altre parole la plastica rimasta nella della pistola era identica a quella recuperata nel cranio della vittima.

Da lettore ci scrive:

«Ho 28 anni e sono affetto da una Sindrome Danieli-Bianchini. Circa un anno fa fui chiamato ad visita medica del lavoro per la Cooperativa in cui presto servizio. Al medico spiegai i miei problemi e lui salutò sapendo che per lavorare nel settore delle pulizie dovevo fare il vaccino antitetanico (tra l'altro mi fu fatto) però non sapevo che era facoltativo.

«Il medico mi fece la prima dose, senza indicarmi il tipo del vaccino iniettato. Dopo circa un mese, feci il richiamo, anche se il primo mi aveva dato cattivi effetti secondari, che non avevo attribuito allo stesso vaccino. Iniettata la seconda dose, iniziò ad avvertire forti capogiri, mialgia durissima, tanto da non poter riuscire a camminare. Al pronto soccorso mi dissero che per la mia malattia non si poteva fare il vaccino.

«Ebbene, a distanza quasi di un anno, mi ritrovai ancora ad avere problemi, ancora ricadute e la mia situazione non è ancora del tutto sistemata e ne portando le conseguenze. Capisco che mai ci siano dei medici che per fortuna sono pochissimi che davanti a malattie come la mia sono super-

Usciti da decidere di iniettare vaccini concorrenti delle possibili conseguenze, soprattutto nelle agenzie del lavoro.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono una logopedista privata di Torino e spesso mi è capitato di prendere in carico bambini con handicap gravi, poiché il servizio pubblico di zona non voleva farsene carico. Riporto un esempio a me molto caro: anni fa mi è arrivato un bambino affetto da Sindrome di Down e con lieve danno cerebrale che gli impediva di parlare. I genitori mi hanno chiesto se potevo aiutarlo, poiché il servizio pubblico li aveva liquidati senza neanche aver tentato qualche approccio e dicendo che non si poteva fare nulla. Io stesso prima di iniziare la rieducazione contattai le mie colle-

ghe le quali mi risposero: «Ma la signora ha visto il bambino, cosa vuol fare? Non vedo in che stato è?». Inoltre bisogna aggiungere che i genitori vivono in case popolari con un altro figlio, la madre disoccupata e il padre operaio. A questo punto ho deciso di provare ad aiutare il bambino, cercando di ridurre il più possibile la mia parcella. Ad oggi comunica, ovviamente non verbalmente, ma comunica. Riesce a comunicare con i suoi compagni di classe, con gli adulti che gli stanno accanto; vive sicuramente una vita migliore, ancora con tanti ostacoli, ma ad oggi uno in più. Sei mesi fa i genitori hanno chiesto un rimborso almeno parziale delle mie sedute, gli è stato risposto che se il bambino è seguito privatamente non ha diritto a rimborso. Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nel '93 ho acquistato un alloggio in una casa quadrifamiliare a Pino Torinese. Non essendo accatastata, per l'Ici ho sempre pagato secondo un valore presunto indicato dall'ex proprietario. Da allora nessuno s'è fatto vivo in qualsiasi modo per contestare il parametro. Nell'ottobre 2001 il Comune di Pino s'è fatto vivo attraverso una lettera nella quale vengono forniti i nuovi parametri accertati dal Catasto (non si sa come) i fini Ici, superiori a quelli presunti. Qui il perentorio invito a pagare la differenza per gli anni '94-'95-'96-'97. «Ritenendo questo comportamento quantomeno strano e frutto di un non corretto e trasparente rapporto cittadino-pubblico, ho incaricato un geometra di verificare i parametri applicati all'Ufficio catasto.

Essendo risultati diversi gli uni dagli altri, ho presentato ricorso in Comune. Ma questo, se accolto, vale per gli anni successivi alla data di presentazione dello stesso, cioè per gli anni successivi al 2001, per quelli precedenti, no. Ho obiettato: ma perché il Catasto o il Comune non mi hanno informato sulla modifica dei valori catastali in modo da poter ricorrere subito? Risposta: siamo tenuti a farlo, dev'essere il cittadino a interessarsi.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Vorrei confortare la lettrice che si lamentava perché il postino non arriva a casa sua solo verso mezzogiorno, dicendole che si dovrebbe ritenere fortunata. Abito vicino alla posta centrale di Moncalieri, in via XXIV Maggio, e qua il postino passa, da parecchi mesi, verso le quattro di pomeriggio, consegnando solo riviste, bollette e raccomandate. «Infine ogni quindici giorni abbandona sopra le buche delle lettere una montagna di corrispondenza che noi stessi condomini ci dobbiamo dividere». Laura Bottero

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Da un anno ho problemi a causa dell'iniezione antitetanica che il medico doveva farmi» - «Il piccolo miracolo della logopedista privata» - «Brutta sorpresa con l'Ici» - «Per la posta è mai tardi»

COMETA

MUSIC HALL

Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 011.84.108

BALLO LISCIO

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO

LETIZIA BAND

SABATO

LUCA FRENCIA

DOMENICA

LAURA E FABRIZIO

PIEMONTE IL VIA AI FESTEGGIAMENTI



Cinquemila bandierine per i novant'anni grigi

Cinquemila bandierine, una coreografia fantastica in curva: così l'Alessandria Calcio ha festeggiato ieri il novantesimo compleanno, caduto in concomitanza con la supersfida del campionato di C2 col Prato (finita 2-2). I tifosi hanno colorato di grigio lo stadio Moccagatta (foto Castollana), celebrando degnamente l'evento. Oggi, la dirigenza presenterà il libro realizzato per i 90 anni di storia: contiene circa 100 foto inedite e le interviste ai personaggi (su tutti Gianni Rivera) che hanno portato in alto la società mandrogna. Nelle prossime settimane verranno scelti l'anno dell'Alessandria e la formazione più forte di tutti i tempi.

SERVIZIO A PAGINA 45

VERDETTO A SORPRESA: BATTUTI I CARRI FAVORITI DI CERVETTO E CAPPUCINI

Al Carnevale di Vercelli vince il rione Billiemme

VERCELLI

Un po' a sorpresa, ma non troppo, il rione della Nuova Billiemme, con il carro «Ballata selvaggia», dedicato alla jungla di Tarzan e di King Kong, ha vinto l'edizione 2002 del Carnevale di Vercelli superando due dei grandi favoriti, classificati dalla giuria: secondo posto ex aequo: il Cervetto (con il carro spettacolare della grande tigre «Carnevale comunque sempre») e i Cappuccini («Eurocarnevale»). La proclamazione dei vincitori, ieri sera, al termine della terza sfilata in piazza Cugnolo. Al quarto posto, è classificato «Se sono» (Gioranno) del Clafetu: quinto il Canada con il «Dolcetto o scherzetto?»; sesto Porta Torino che ha proposto «Al Mandarin ed Porta Turin», settimo Porta Milano con «Happy Days in Porta Milano» a ottavo, infine, il carro «...e la festa continua anche a -5» del rione Brut Fond.

Tutto ciò per quanto riguarda i carri della categoria A.

Nella sezione B, successo del «di Asigliano» «Non tutta la colpa è del buco», dove il buco è quello dell'ozono e la «predica» di un mascherone: le curate fattezze di Adriano Celentano. Secondo posto per l'ippica Vola, che ha proposto «Battito animale»; terzo classificato il Villaggio Concordia con «Alice nel rione delle meraviglie», quarto il paese di Caresanablot con il carro «Magic 3». Quinta piazza, infine, per il Comitato Nuova Vercelli che ha proposto «Questi pazzi pa' artisti». (d. b.)



Il carro vincente «Ballata selvaggia» del rione Nuova Billiemme

IL TEMPO DELLA SETTIMANA

Dopo le nevicate arriverà il foehn ma rischio pioggia nel weekend

Fulvio Romano

Dopo le grandi piogge e le nevicate degli ultimi giorni ci dobbiamo attendere, ad inizio settimana, un tempo ancora incerto con residue locali precipitazioni e progressive schiarite che, iniziate ieri a partire dall'arco alpino occidentale, dovrebbero intensificarsi nelle prossime ore.

Seguiranno, specie tra domani e giovedì, momenti di foehn, il vento caldo di caduta provocato dalle offensive occidentali che, nell'arco alpino, grazie a queste folate il cielo si rasserenerà sulle pianure e la temperatura massima saliranno. Il prossimo fine settimana è al momento ancora molto incerto: sembra dover esitare una nuova rapida perturbazione atlantica a cui tratti, tuttavia ancora nebulosi.

Piuttosto inaspettato, il ciclone perturbato Tatjana è abbattuto su tutto il Nord Ovest tra mercoledì e giovedì. Infiltrandosi nella valle del Rodano e la Francia il Sud Est si è successivamente iniettato sul Mar Ligure, sospingendo - da questa «classica» posizione - aria umida e rinfreddata dagli apporti nord orientali di aria gelida veicolata dalle alpi esterne del ciclone. Qui le grandi nevicate alpine hanno ricoperto un po' dappertutto le piste sci di uno strato dai 40 ai 130 cm di neve, con exploit significativi sull'arco occidentale, mentre i confini nord ovest della Valle hanno visto fenomeni più moderati. Circa 70 i millimetri di pioggia caduti nel Cuneese, mentre il Torinese ad aver beneficiato (dopo le aridità passate) di ben 100 mm. d'acqua. Per il resto, lo strato bianco si è rinfreddato anche sulle Langhe e sulle colline dell'Astigiano così come in pianura e sugli altipiani, con replay dell'evento del febbraio. Tatjana è fermata di noi, e dire il vero, più di quanto inizialmente prevedibile: bloccata con era da zone di alta pressione circostante è attardata sul Nord Ovest per quasi cinque giorni, coprendo il cielo e replicando le precipitazioni, anche se in calando.

Residui fenomeni interesseranno stamane il Canavese, il Biellese ed il Verbanese e, nella notte, anche il Novarese e l'Alessandrina. Il vento, con raffiche di foehn, comincerà a spazzare domani a partire dalla Valle d'Aosta e l'Alto Piemonte.

Sarà l'effetto della situazione di sottovento delle Alpi rispetto ad un flusso di correnti che spireranno per tre giorni da una vasta area perturbata atlantica (fiancheggiata da fronti nord alpini: ampio sereno nei fondovalle e in pianura, precipitazioni sulle zone di spartiacque). Francha le timori di slavine nelle zone di accumulo.

SCOPERTI A VERCELLI

Senegalesi inveciano cd contraffatti

VERCELLI. Nella notte tra sabato e domenica, i carabinieri della provincia di Vercelli hanno svolto un servizio coordinato di prevenzione anticriminale che, tra le altre cose, ha portato al sequestro di 219 cd, 10 cd per le playstation e 10 dvd tutti contraffatti. Erano in possesso di due senegalesi, senza permesso di soggiorno, bloccati in un'auto in via Walter Mazzoni.

L'operazione dei carabinieri ha visto l'impiego di 20 uomini con 9 auto: sono stati utilizzati i nuovissimi elicotteri in dotazione all'arma che danno un'uscita istantanea e assolutamente precisa. Grazie a questo sofisticato apparecchio sono state ritrovate 5 patenti, 170 le persone e le vetture controllate: 30 le contravvenzioni per violazioni del codice della strada.

Tra le persone fermate, a Santhia, anche ventiseienne che l'obbligo di non uscire di casa tra le 22 e le 6 del mattino: è stato fermato e denunciato. (r. v.)

VIETTI OGGI E' AD ASTI

Sottosegretario visita il carcere sovraffollato

ASTI. Il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Ccd) è oggi ad Asti per visitare il cantiere del nuovo tribunale che sarà pronto per il 2003. Alle 15 l'esponente di governo raggiungerà il carcere di Quarto che lamenta problemi legati al sovraffollamento e alla carenza di organico della polizia penitenziaria.

Dopo il incontro con il vicesegretario Francesco Ravinale, Vietti alle 17,30, parteciperà in municipio al convegno: «I cristiani democratici uniti per il governo degli enti locali». Interverrà il sottosegretario alle Politiche agricole Teresio Dellino.

Con questo appuntamento il nuovo soggetto politico nato dall'unione Cdu, Ccd e Democrazia europea, apre la campagna elettorale per le amministrative di Asti. (r. at.)



Michele Vietti

DOMANI IL FUNERALE

Morto Monina medico casalese ed ex sportivo

CASALE. E' morto ieri nella abitazione il dottor Teresio Monina, 77 anni, specialista della malattia venosa delle gambe. Per oltre 40 anni aveva svolto l'attività sia nello studio in città, sia a Vercelli e Milano. Si è ritirato nel '99, lasciando lo studio alla figlia Serena, moglie dell'industriale Giancarlo Cerutti, presidente della Officine meccaniche Cerutti. Per alcuni anni Monina aveva ricoperto la carica di presidente dell'associazione Veterani dello sport ed era stato dirigente del Casale calcio: per questo ieri prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio.

Il dottor Monina lascia la moglie Elda. I funerali verranno celebrati domani alle 14,30 in Cattedrale. La salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a Monte Valenza. (r. sa.)



Monina, 77 anni

FRATTURA ESPOSTA AL FEMORE PER UN SAVIGLIANESE

Istruttore dell'estremo ferito sullo snow-board

ARGENTERA

E' un appassionato di sport estremi, tanto che, hanno raccontato gli amici, alcuni anni fa aveva compiuto la discesa dallo Strembo il ghi. Una fatalità, ieri pomeriggio, lo ha fermato mentre si cimentava lo snow-board: è grande appassionato - sulla neve di Argentera. Michele Gramaglia, 44 anni, di Savigliano, è rimasto vittima di una caduta, riportando una frattura esposta di un femore, ed è dovuto ricorrere alle cure del personale del «Santa Croce» di Cuneo.

L'uomo era con alcuni amici, che hanno dato l'allarme dopo l'incidente. L'elicottero del 118 è decollato da Levaldigi con l'equipe medica e i volontari del Soccorso alpino, ma il recupero del ferito non è stato facile, perché la nebbia in quota ha reso difficoltose le operazioni, consentendo al mezzo di completare l'atterraggio in sicurezza. Dall'elisoccorso sono quindi

Soccorso Alpino e il medico, che ha stabilizzato il traumatizzato, accompagnandolo poi nella discesa a valle: il gatto delle nevi e il tobogg. Solo lì è stato possibile issarlo a bordo e volare verso Cuneo. Michele Gramaglia, sposato, diplomato Isef e insegnante di educazione fisica, è molto conosciuto nell'ambiente sportivo e non solo a Savigliano, dove ha gestito a lungo il negozio «Avventura sport». E' istruttore di sci e di rafting, disciplina estrema di cui è responsabile in una nuova società, è specializzata anche in proposte quali «mini-raft» e «hot-dog». Si tratta della «Kato Explorer», che ha studiato a Savigliano, in via Trento, e una base nautica a Demonte, in via Nazionale, sulla strada per il Colle della Maddalena. Alla segreteria della base, ieri sera, hanno confermato: «C'è l'infortunio, ma non conosciamo con certezza che cosa sia accaduto. Sappiamo che Michele è in ospedale». (p. s.)



Gramaglia

DA

VERZUOLO

Settantenne investita mentre attraversa la strada

La settantenne F.G. l'altro sera mentre attraversava la strada Umberto, vicino alla propria abitazione, è stata investita dalla «Smart» condotta da C.A., 50 anni. Guarirà in dieci giorni. (g. ne.)

L'on. Armosino illustra le novità fiscali

Stamane, dalle 9 in Provincia, convegno su «Le novità fiscali nella Finanziaria 2002». Intervengono fiscalisti, dirigenti degli enti delle Entrate e il sottosegretario alle Finanze Maria Teresa Armosino. (r. at.)

Ubricchi al volante: di 11 patenti ritirate

Dieci patenti ritirate nella notte per guida in stato di ebbrezza nel Novarese: la città, alle 3,40, sul cavalcavia XXV Aprile un ubriaco al volante ha provocato un incidente che ha coinvolto un'altra auto, poi è fuggito ma è stato bloccato dalla Polizia stradale. (b. u.)

OLEGGIO

Incontro sulla Sanità in Piemonte Saïta

Sanità in Piemonte: ne parla questa sera alle 21 a Oleggio il consigliere regionale della Margherita Antonio Saïta. L'incontro è nella sala Enapi di villa Troillet, in viale Paganini 21. (b. u.)

TORTONA

Romeni arrestati e condannati per furto di calze

Due romeni, uomo di 27 anni e donna di 30, non in regola con il permesso di soggiorno, sono stati arrestati per furto al supermercato Coop: avevano calze, shampoo e dentifricio per 75 euro. Sono stati condannati a 2 mesi e rimessi in libertà. (m. t. m.)

MONFERRATO

Custode del Comune colto da male

Il custode del Comune Francesco Fassone ieri è stato colto da male mentre apriva il municipio per la premiazione del concorso «Ti racconto un...» ricoverato in ospedale. (r. sa.)

ENOTECA DI MANGO PROTAGONISTA DI PROGETTI INIZIATIVE DOPO IL SUCCESSO DELL'ABBINAMENTO CON IL CIOCCOLATO

Il moscato comunica con i «Messaggi in bottiglia»

Stasera primo appuntamento dedicato al progetto di un parco per la tutela del paesaggio

Giuseppina Fiori

MANGO

Dopo il successo di «Grappeggiando al moscato... complice il cioccolato», che ha visto ieri il castello ospitare una tappa del «Turin Chocolate tour», l'Enoteca regionale del moscato propone da questa sera i «Messaggi in bottiglia». Quattro appuntamenti che prenderanno il via (salone enoteca, ore 20,30) un incontro su un argomento di grande attualità: «Paesaggio e paesaggi come tutela ambientale» qualità del prodotto: un progetto di parco o riserva naturale del moscato. Il presidente dell'Enoteca, Raoul Molinari, spiega: «L'idea del parco è maturata con un di produttori di uva moscato alcune amministrazioni comunali. Con questa iniziativa si intende tutelare quanto

resta di significativo nell'area del moscato, dagli edifici rurali, alla difesa degli equilibri dell'ambiente, alle tradizioni».

Del progetto di un parco riserva naturale del moscato parleranno Lorenzo Berni (docente facoltà di architettura università di Milano), Lorenzo Corino (direttore istituto sperimentale per viticoltura), Agostino Borra (esperto in antropologia culturale). Interverranno, inoltre, Edoardo Magnano (presidente associazione valorizzazione della castagna), Anna Bacicalupo (assessore al turismo provincia di Genova). Le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale all'Agricoltura e Ambiente, Ugo Cavallera.

Il secondo «Messaggio in bottiglia», in programma lunedì 25 febbraio, proporrà la discussione sulle sfide del futuro riguardanti l'Asti.



Lo staff dell'Enoteca di Mango in mattinata durante «Grappeggiando al moscato complice il cioccolato»

OGGI INCONTRO CON ENOTECA DI PIEMONTE ED EAGLE PICTURES

Vertice dal presidente Ghigo per presentare i nuovi film

TORINO

«Siamo pronti a presentare al Presidente Ghigo - dichiarano il Presidente della Eagle Pictures Giampaolo Sodano e il Presidente dell'Enoteca del Piemonte Pierdo - un progetto per la produzione in Piemonte di 6 film che assicurino alla filiera tecnico professionale locale un'esperienza imprenditoriale internazionale. Film Commission Torino Piemonte, Virtual Reality and Multi Media Park, Museo del Cinema, attori, aziende, tecnologia, territorio, cultura e prodotti del Piemonte sono tutti considerati parte attiva del progetto. Non si tratta di una semplice ambientazione, ma di una reale valorizzazione del Piemonte attraverso la produzione della Eagle Pictures con la collaborazione dell'Eno-



Giampaolo Sodano dell'Eagle Pictures

teca del Piemonte».

Ecco le iniziative che oggi saranno presentate a Ghigo: il progetto Digital 3 tre film lungometraggio per il cinema che valorizzano l'ambiente, la storia, la cultura del Lago Maggiore; due film per la televisione scritti dalla torinese Lidia Ravera e che avranno come sceneggiatori il capoluogo piemontese saranno realizzati nel 2002-2003 e «Vino, patate e mele rosse» con il primo ciack a settembre sulle colline del barolo.

Il Presidente della Eagle Pictures e il Presidente dell'Enoteca del Piemonte incontreranno oggi alle 10 il Presidente della Giunta Regionale Enzo Ghigo per discutere di questi progetti che vedono un coinvolgimento così ampio di alcuni tra i principali settori della Regione Piemonte. (l. f.)

«Filumena Marturano» in scena a Tortona e Casale Monferrato



Ancora alcune annotazioni di inquisita. Il quintetto di percussioni del Teatro Regio di Torino è questa sera, alle 21,15, al Sociale di Intra, ospite di «Verbana Musica». Tempo di operetta, invece, mercoledì, al Teatro Giacomini di Aosta: alle 21, la compagnia di Corrado Abbadi proporrà «L'acqua cheta». Domenica, alle 21, infine, al Diavolo Rosso di Aul, c'è il Klezmer Quartet: musica e lettura ebraica. [r. s.]

Order 1630, 27;
Line 10 D00.

Unifuro

**vieni e
prenota
XBOX:**
è disponibile
dal 14 marzo
quantità limitate
i i primi!

INTERESSI

A large, bold, black 3D graphic of the number '0' followed by a percentage sign '%'. The characters have a thick, slightly irregular texture, giving them a physical, blocky appearance. They are set against a plain white background.

JVC
Videoassorbente standard,
zoom 10x/30x, LCD 2.5
colore, 1000 linee. Minis4
tutti gli accessori.
€ 74,80
AL MESE X 10 MESI
prima rata a settembre

KENWOOD
Stereo CD 44 Watt, RDS,
tutti gli accessori. Minis4
tutti gli accessori.
€ 29,80
AL MESE X 10 MESI
prima rata a settembre

PHILIPS
Stereo CD 160 Watt
tutti gli accessori. Minis4
tutti gli accessori.
€ 49,90
AL MESE X 10 MESI
prima rata a settembre

PIONEER
Stereo CD 4x50 Watt, RDS,
tutti gli accessori. Minis4
tutti gli accessori.
€ 19,90
AL MESE X 10 MESI
prima rata a settembre

KENWOOD
Stereo CD 44 Watt, RDS,
tutti gli accessori. Minis4
tutti gli accessori.
€ 29,80
AL MESE X 10 MESI
prima rata a settembre

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

VE

www.unibg.it

TRONY

(CNI) SALUTTO V.Torino,73 tel. 0175/47419
(CNI) ARRETO DI Chivasso
Via Cuneo,34 tel.0172/495833
(CNI) GENOVA Sede Statale tel.0172/268611
(CNI) CINZANO
Loc. Borgia S.Martino, 60 Tel.0172/476000
(CNI) B.S.DALMAZZO
Int. Biondini tel. 0171/261190
(CNI) CASTAGNITO Nalva,16 tel.0173/251224
(CNI) MONFERRATO Via Langhe,34 tel.0171/440423
ABT C.A. Alessandro tel.0171/78780

TOFCARMAGNOLA Via Gobetti, 21 tel. 011/9715825
(AI) FRUGAROLO Ss11, Novl. Alessandria
 (Città della modt) Tel. 011/1290018
(AI) ACQUI TERME C. Acquelli, Le Torri
 Loc. Casarunga, 45 tel. 011/4666110
(SE) BOLZA C. S. Maria, 2 tel. 0174/90909
(GE) GENOVA Bar. P. D. della Vittoria, 146/150
 Via Diaz, 23/4 Tel. 010/538541
(MI) PORDENONE C. Comm. PERVALLE
 Via Nazionale Tel. 0183/779070
(IN) VALLEGROSIA Via Roma, 57 tel. 0184/28020
(SV) ALENCONO S. Giovanni, 14
 V. Benvenuto, 3/2 Tel. 0182/729005
 Domenica e Grandi pont. Aperto
(SV) CAIRO MONTEOTTO V. Vermiti, 52

(PV) S. MARTINO SICCOMARIO
C. Cantù, Oleggini, 5 B, del Giovi. 8 Tel.
(PG) PIACENZA v. Emilia Pansani 40/4.
Tel. 0523/468170
(BG) STEZZANO Città' Conventuale
Via Bollo, 8 Tel. 035/593281

Unit 10
(CN) CUNEO C. Nizza 10 10175592330
(CN) ALBA V. Caydur 10 10172440160
(CN) MONDOVI P.zza Montedcale 2 10174472250

MALEPPRO DI SETTALA
S.S. PIAZZALE, Km 10 Tel. 02/8566235

IGNISAGNOLO PIEM.TE PIAZZA ROSA
Via Cuneo, 19 ang. via Verdi tel.01175392388

IGNI CORTEMILLA P.Savona, 10121731146

IGNI LAYSI P.zza Alfieri 18 tel.0141199588

IGNI CANELLI P.zza C.Garcia, 1 tel.0141872215

IGNI CHAVARIN v.Tripodi, 12 tel.01153238909



PISTE FANTASTICHE PER LE TUE MIGLIORI SCIATE

W ONE

riservabianca

1010-2100

80 KM DI PISTE, 18 IMPIANTI DI RISALITA

NIENTE CODA ALLE BIGLIETTERIE

Acquistando in anticipo i biglietti elettronici "MANI LIBERE"
per l'accesso diretto agli impianti nei seguenti punti vendita autorizzati:

BANCA REGIONALE EUROPEA In provincia di Cuneo
Gruppo **Banca Lombarda e Piemontese**

I.A.T. ufficio turistico città di Cuneo via Roma, 28
aperto dal lunedì al sabato 9.30-12.00 / 15.00-18.30
domenica 9.30-12.30

GARESIO Sport Bra - p.za Carlo Alberto, 34
Aiba - corso Canale, 14



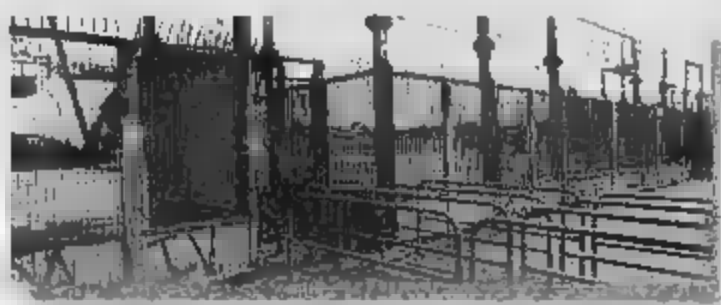
Parco Comunale "Borgo 2000"
Borgomercato Borgo San Dalmazzo - filiali di Torino
giovedì, venerdì, e sabato dalle 18.30 alle 19.30



Ventimiglia - via Roma, 7
Bordighera - via Vittorio Emanuele, 279
Arma di Taggia - via per la Stazione
Sanremo - via Volta, 76/78

Informazioni al numero **info SNOW** per queste ed altre iniziative che renderanno l'inverno ideale per la giornata nella neve
info SNOW tel. +39.0171.926254 fax +39.0171.926254 www.monetfunivie.com ilmonetfunivie@comnet.it

UN EPISODIO MISTERO



AGGREDITO AL «DELLE ALPI»

Una maschera della Juventus, in servizio allo Stadio delle Alpi sabato pomeriggio, in dell'anticipo con la Fiorentina, è stata aggredita da alcuni tifosi che l'hanno percorso, gettandolo a terra. L'uomo è ricoverato con diagnosi di trauma cranico. I carabinieri stanno cercando di ricostruire esattamente quanto accaduto. La versione

fornita dal protagonista della vicenda, piuttosto confusa, non ha finora permesso una precisa attribuzione di responsabilità: la maschera, che si chiama Giovanni D., 21 anni, stava svolgendo il proprio lavoro, qualche minuto prima dell'inizio del match, quando è stato aggredito alle spalle da 2-3 persone che, in pochi istanti, l'hanno colpito. Il gruppetto sarebbe poi stato messo in fuga da altri spettatori, mentre le forze dell'ordine

provvedevano a far intervenire una delle ambulanze di servizio. Il luogo dell'aggressione, la curva Nord, esclude già in partenza che si sia trattato di un gesto compiuto da tifosi della squadra toscana. Piuttosto s'indaga negli ambienti degli ultras bianconeri: proprio in quell'area dello stadio, in passato, si erano infatti verificati battibecchi fra tifosi eccessivamente caldi e maschere in servizio sulle gradinate.

Gli Sherlock Holmes del 2000 arrivano da Torino

In America per l'«Oscar delle indagini»

Angelo Conti

Presentare la soluzione di un omicidio al convegno annuale della American Academy of Forensic Sciences è come vincere un Oscar della criminalistica. I «giuristi» che un apposito comitato ammette alla ribalta del prestigioso convegno, che si è svolto nei giorni scorsi ad Atlanta negli Stati Uniti, devono infatti rappresentare «guide» utili a tutti i partecipanti, che sono l'Fbi, Scotland Yard, la Cia, la Gendarmerie e tutte le polizie e gli organismi investigativi del mondo. Ad Atlanta c'erano i capi dei principali team di investigazione scientifica: hanno analizzato casi «impossibili» risolti invece con successo, ed hanno approfondito la conoscenza delle nuove tecnologie, soprattutto quella che consente l'individuazione ed il reportage delle microtracce, da evidenziare durante il sopralluogo. Molte delle soluzioni utilizzate, in questi giorni, per cercare di fare piena luce sul delitto di Cogne sono state a punto proprio nei precedenti meeting dell'accademia americana.

La cinquantatreesima rassegna del meglio nell'investigazione mondiale ha riservato una

Al convegno annuale dell'American Academy of Forensic Sciences due casi risolti in città

Roberto Testi, primario di Medicina Legale dell'Asl 3, ha illustrato le tecniche investigative

importante novità, almeno per i colori italiani. Per la prima volta, come esempi di tempismo e precisione investigativa, sono state illustrate due performance italiane, entrambe riferite a omicidi avvenuti nel Torinese. Due lavori che sono già stati utili per sviluppare altre importanti investigazioni in tutto il mondo, compreso quello sulla morte di Lady Diana. Ne sono autori il tenente colonnello Luciano Garofano, comandante del Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Parma, ed il dottor Roberto Testi, primario di Medicina Legale dell'Asl 3 di Torino. Ad Atlanta è però andato solo il medico legale perché il colonnello Garofano è stato trattenuto in Italia dall'indagine per l'omicidio di Cogne. A sostituirlo, l'Arma ha inviato negli Stati Uniti il più stretto

collaboratore, il capitano Pistamiglio, biologo.

I casi torinesi vengono citati, nell'ambito d'onore della manifestazione, «The use of digital image processing for the analysis of a ring print in case of murder» e come «Forensic analysis of cartridge fragments by Rf and Raman microspectroscopy in a case of murder». Il primo si riferisce all'individuazione ed all'esame dell'impronta lasciata da un anello. Luisa Pullara (poi condannata per omicidio) sulla pelle del marito, il secondo all'individuazione di una particolare cartuccia di plastica (del tipo usato negli Stati Uniti per uccidere i serpenti) esplosa da Ivan Cella contro il «postino» Guerzoni per sottrargli un bottino miliardario. I due lavori sono stati particolarmente apprezzati

perché rappresentano un connubio fra rigore scientifico estremo ed una fantasia tutta italiana, che ci è sempre riconosciuta anche nel particolare, e a volte freddo, mondo delle investigazioni.

I maggiori consensi, sotto il profilo tecnico, sono arrivati dall'indagine tecnico-balistica sulla cartuccia di plastica esplosa da Ivan Cella. Gli studi compiuti dal Raci e dall'Fbi in quell'occasione hanno infatti rappresentato un'importante traccia per tentare di fare chiarezza sull'incidente stradale che costò la vita a Lady Diana a Parigi, dove le sole tracce per individuare l'auto che «disturbò» la Mercedes con a bordo la principessa erano alcuni micro-fragmenti di plastica di un fanello, probabilmente scheggiatosi nell'urto. I periti della Gendarmerie francese hanno fatto tesoro dell'esperienza italiana ed hanno utilizzato il medesimo protocollo e le medesime attrezzature elettroniche, riuscendo a stabilire che quella scheggia di plastica corrispondeva al polimero usato per la fabbricazione dei fari della Fiat Uno. Ma, nonostante il prezioso elemento, in questo caso le indagini si sono fermate lì.



Luisa Pullara durante il sopralluogo in cui gli inquirenti ricostruiscono il delitto del bancario di Gassino

L'ASSASSINIO DEL BANCARIO ■ GASSINO

Quell'anello della signora

Decisiva l'impronta lasciata sulla vittima

delitto 1

L'8 agosto del 1997 Sergio Cafasso, dipendente dell'Istituto Bancario San Paolo, viene ucciso a Gassino, nel giardino di casa. Enrico Cubello (l'amante della moglie) e Massimo Di Vico (l'amico fedele dell'amante) con un collant calato sul viso e le mani protette da guanti di lattice, lo aggrediscono alla spalla e poi lo feriscono a morte. Quattro fidenti. Luisa Pullara, la moglie, interviene nel finale, quando ormai il marito è agonizzante, per tenerlo a terra ed impedirgli di dare l'allarme. Il movente è duplice: da un lato eliminare l'ostacolo alla passione scoppiata fra il Cubello e la Pullara, dall'altro permettere alla vedova di intascare assicurazioni e pensione. Per questo

Sulla pelle di Sergio Cafasso fu notato uno strano segno impresso dalla moglie mentre teneva fermo a terra il marito

delitto in Corte d'Assise di Torino ha condannato la donna all'ergastolo, ed i suoi complici, Enrico Cubello (amante della donna) e Massimo Di Vico, a 24 e 23 anni. In Appello, dopo la confessione, la condanna della donna è stata poi limitata a 25 anni, a 18 e 17 quelle dei complici.

Il caso scientifico presentato ad Atlanta è quello che ha dato a due diversi Tribunali la convinzione per poter con-

dannare la donna a pene severissime. Sulla pelle di Sergio Cafasso fu rilevata una strana impronta, poco più di un arrossamento, poi rivelatosi l'impronta dell'anello della Pullara, impresso mentre la donna teneva fermo a terra il marito. Il segno dell'anello si trovava sulla schiena del bancario, sul lato sinistro, a una decina di centimetri dalla collottola mortale. Quel «segno», elaborato con un particolare processo digitale dal Raci di Parma, è poi stato illustrato al Tribunale dal colonnello Garofano.

Secondo il perito Roberto Testi e secondo l'avvocato Lodovico Gemelli quel segno deve essere il dito della vittima era, al momento della pressione, praticamente fermo. I tessuti avevano pertanto perso la elasticità di cui dispongono quando la circolazione sanguigna è regolare.



Sopra Luisa Pullara (condannata a 25 anni) e sotto Ivan Cella

LA BANDA DEI POSTINI DELLA VALSUSA

Plastica fatale all'uomo d'oro

Cella incastrato da una rarissima cartuccia

delitto 2

Nel giugno di sei anni fa quattro postini torinesi riuscirono a impadronirsi di 8 miliardi di lire, fra contanti ed effetti bancari, che erano a bordo di un furgone dell'amministrazione postale. Due di loro, Ivan Cella e Domenico Canale (entrambi condannati in primo grado e poi in appello, a 28 anni) uccisero poi i complici Ughini e Guerzoni a colpi di pistola, per sottrargli la loro parte di bottino. A tradire Cella, e ad indurlo alla confessione, fu una rarissima cartuccia usata negli Stati Uniti per colpire i serpenti che si avventurano nei giardini delle ville californiane. Il birraio di Bussoleno ne sparò una per finire Guerzoni: sapere che proprio quella cartuccia di plastica

Il birraio di Bussoleno ne sparò una per finire Guerzoni: alcuni frammenti furono scoperti nel suo cranio

pullini (che nell'uso normale non è letale per l'uomo) avrebbe tradito. Frammenti di quella cartuccia furono rinvenuti dal medico legale Testi nella teca cranica di Guerzoni: si può risalire alla cartuccia Cci prodotta dalla ditta americana Blount Sporting di Lewiston, Idaho. Un proiettile a basso potere offensivo che in quella occasione uccise soltanto perché esplosa per contatto, cioè con l'arma appoggiata alla

testa della vittima. Il passo decisivo fu però quello immediatamente successivo: il Reparto Investigazioni Scientifiche dell'Arma dei Carabinieri riuscì ad individuare, nella canna del revolver Smith & Wesson 38 special a canna corta sequestrato ad Ivan Cella, un frammento di plastica di circa un decimo di millimetro. A chiudere l'indagine contribuì anche l'Fbi: Testi volò negli Stati Uniti, conferì con gli investigatori americani, ed insieme riuscirono ad individuare la sola ditta al mondo capace di produrre un microscopio in grado di effettuare una microspettrofotometria ad infrarossi, l'americana Nicolet. Proprio l'utilizzo di questa apparecchiatura consentì di provare l'identità tra i polimeri. In altre parole la plastica rimasta nella canna della pistola era identica a quella recuperata nel cranio della vittima.

Un lettore scrive:

«Ho 28 anni e sono affetto da una Sindrome Demielinizzante. Circa un anno fa fui chiamato ad una visita medica del lavoro per la Cooperativa in cui presto servizio. Al medico spiegai i miei problemi di salute sapendo che per lavorare nel settore della pulizia dovevo fare il vaccino antitetanico (tra l'altro mai fatto) però sapevo che era facoltativo.

Il medico mi fece prima due, senza indicare il tipo del vaccino iniettato. Dopo circa un mese, feci il richiamo, anche se il primo mi aveva dato cattivi effetti secondari, che non avevo attribuito al vaccino stesso. Iniettata la seconda dose, iniziai ad avvertire forti capogiri, muscolatura durissima, tanto da non poter riuscire a camminare. Al pronto mi dissero che per la mia malattia era sconsigliato fare il vaccino.

Ebbene, a distanza quasi di un anno, mi ritrovo ancora ad avere problemi, ancora ricaduto nella mia situazione. È ancora del tutto sistemata e non sto portando le conseguenze. Non capisco come ci siano dei medici che per fortuna sono pochissimi che davanti a malattie come la mia siano così super-

Specchio dei tempi

«Da un anno ho problemi a causa dell'iniezione antitetanica il medico non doveva farmi» - «Il piccolo miracolo» - logopedista privata» - «Brutta sorpresa con l'Ici» - «Per la posta non è mai tardi»

ficiali da decidere di iniettare vaccini noncuranti delle possibili conseguenze, soprattutto nelle agenzie del lavoro.

Segue la firma:

Una lettrice ci scrive: «Sono una logopedista privata di Torino e da un anno mi è capitato di prendere in carico bambini handicappati gravi, poiché il servizio pubblico non voleva fare carico. Riporto un esempio a me molto caro: anni fa mi è arrivato un bambino affetto da Sindrome di Down e con lieve danno cerebrale che gli impedisce di parlare. I genitori mi hanno chiesto se potevo aiutarlo, poiché il servizio pubblico li aveva liquidati senza neanche aver tentato qualche approccio e dicendo che non poteva fare nulla. Io stessa prima di iniziare la riabilitazione contattai la mia colle-

ghe la quali mi risposero: «Ma signora ha visto il bambino, cosa vuol fare? Non vede in che stato è?». Inoltre bisogna aggiungere che i suoi genitori vivono in case popolari con un altro figlio, madre disoccupata e il padre operaio. A questo punto ho deciso di provare ad aiutare il bambino, cercando di ridurre il più possibile la mia parcella. Ad oggi comunica, ovviamente non verbalmente, ma comunica. Riesce a comunicare con i suoi compagni di classe, con gli adulti che gli stanno accanto; vive sicuramente una vita migliore, ancora con tanti ostacoli, ed oggi è in meno. Sei mesi fa i genitori hanno chiesto un rimborso almeno parziale della mia seduta, gli ho dato risposta che se il bambino è seguito privatamente ha diritto a rimborso».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Nel '93 ho acquistato un alloggio in una casa quadrifamiliare a Pino Torinese. Non essendo accatastrata, per l'Ici ho sempre pagato secondo un valore presunto indicatomi dall'ex proprietario. Da allora nessuno s'è fatto vivo in qualsiasi modo per contestare il parametro. Nell'ottobre 2001 il Comune di Pino s'è fatto vivo attraverso una lettera nella quale vengono forniti i nuovi parametri accertati dal Catasto (non si sa come) ai fini Ici, superiori a quelli presunti. Di qui il perentorio invito a pagare la differenza per gli anni '94-95-96-97.

Ritenendo questo comportamento quantomeno strano e frutto di un non corretto e trasparente rapporto cittadino-pubblico, ho incaricato un geometra di verificare i parametri applicati all'Ufficio catasto.

Essendo risultati diversi gli uni dagli altri, ho presentato ricorso in Comune. Ma questo, se accolto, vale per gli anni successivi alla data di presentazione dello stesso, cioè per gli anni successivi al 2001, per quelli precedenti, no, obbligatoria perché il Catasto o il Comune non mi hanno informato sulla modifica dei valori catastali in modo da poter ricorrere subito? Risposta: non siamo tenuti a farlo, dov'essere il cittadino a interessarsi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Vorrei confortare le lettrici che si lamentano perché il postino arriva a casa sua verso mezzogiorno, dicendo che si dovrebbe ritenere fortunata. Abito vicino alla posta centrale di Moncalieri, in via XXIV Maggio, e qua il postino passa, da parecchi mesi, verso le quattro di pomeriggio, consegnando solo riviste, bollette e dati».

Infine ogni quindici giorni abbandona sopra la buche delle lettere una montagna di corrispondenza che noi stessi condoniamo ci dobbiamo dividere».

Laura Bottero

specchiotempi@lastampa.it

COMETA

MUSIC HALL

Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108

BALLO LISCIO

LUNEDÌ
18
FEBBRAIO

LETIZIA BAND

VENERDÌ
15
FEBBRAIO

I RODIGINI

SABATO
16
FEBBRAIO

LUCA FRENCHIA

DOMENICA
17
FEBBRAIO

POMERIGGIO E SERA

ORCHESTRA

LAURA e FAIRIZIO

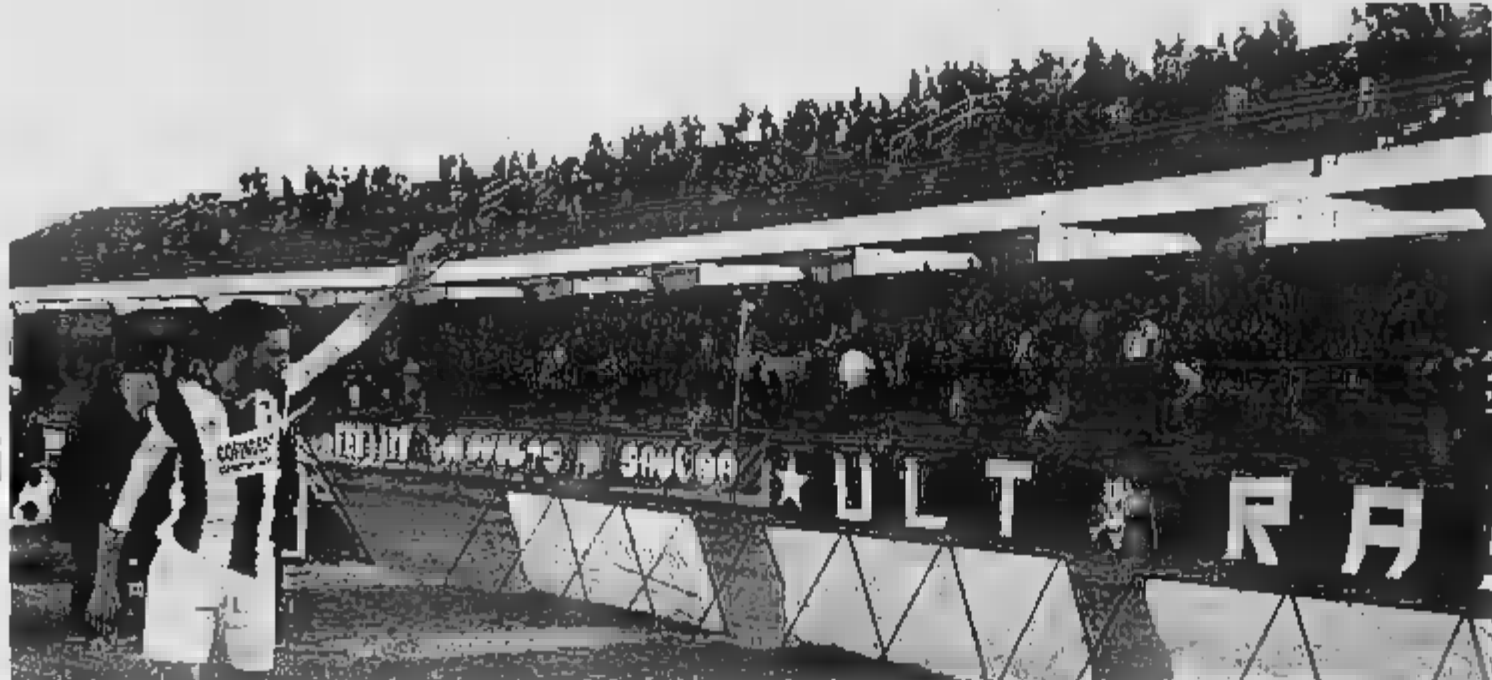
E' STATO UN POMERIGGIO DI FESTA AL «BACIGALUPO» PER I BIANCOBLU' CHE PROSEGUONO NELL'INSEGUIMENTO ALLA CAPOLISTA IVREA

Il Savona (3-0) Vince il derby con il Vado

SAVONA. Il vecchio «Bacigalupo» grazie al derby torna a somigliare a quello che, ormai parecchi anni fa, il Savona riusciva a «infiammare». L'ennesimo confronto tra i biancoblu e il Vado è stato vinto per 3-0 dai savonesi, decisi a non mollare nell'estenuante duello a distanza con la capolista Ivrea. Sono i tre punti dalla vetta, con la Canavese ormai distante dopo la sconfitta di ieri.

Pubblico grandi occasioni, vista la categoria. Il Bacigalupo non gioca mai con entusiasmo. A decidere sono state, nella ripresa, le prodezze su punizione di Bracaloni, Aloe e Biffi. (f.p.)

SERVIZIO A PAGINA 45



Lamberti saluta i tifosi biancoblu al termine del vittorioso derby con il Vado: al glorioso Bacigalupo c'erano tremila spettatori

(Foto di GIANI DIAMANTI)

SANREMO ONORA GIUSEPPE TRASATTI. LE INDAGINI

Giocatore morto lo stadio in lutto

SANREMO.

Pubblico in piedi al Comunale. Sanremo è la maglia numero 4 distesa sull'erba a centrocampo. Così la Sanremese ha onorato ieri pomeriggio la memoria di Giuseppe Trasatti, l'ex giocatore biancazzurro morto di circostanza ancora misteriosa sabato pomeriggio nel suo appartamento. Le indagini affidate ai carabinieri. Questa mattina il magistrato affiderà l'incarico per l'autopsia. Secondo alcune indiscrezioni Trasatti potrebbe aver ingerito cocktail di farmaci risultando, a insaputa, micidiale.



Giuseppe Trasatti aveva 32 anni

SERVIZIO A PAGINA 44

IMPERIA: SCATTA CON LA RIVIERA TRASPORTI L'INIZIATIVA PER I CLIENTI DEGLI ALBERGHI

Bus gratuiti per i turisti Gite nell'entroterra offerte dall'Apt

Stefano Deilino
IMPERIA

In gita nell'entroterra: gratis, a bordo dei bus della Riviera Trasporti. E' la stuzzicante offerta promozionale, lanciata per la clientela degli alberghi, dall'Apt Riviera dei Fiori in collaborazione con l'At: scatta oggi, nel pomeriggio, con la prima escursione alla Valle dell'Olio (partenza da San Bartolomeo al Mare), e proseguirà per tre mesi, anche se, come precisa Franco Amadeo, presidente dell'Azienda di Promozione Turistica e assessore provinciale al Turismo, «sono possibili eventuali proroghe».

Presi nell'ambito della Festa di Primavera, l'iniziativa, spiega il direttore generale Piergiorgio Antonetto, «è destinata esclusivamente ai clienti che pernottano nelle strutture ricettive del comprensorio». Sono state predisposti 50 mila carnet, in distribuzione presso gli Iat e che gli stessi operatori turistici consegneranno ai loro ospiti: e questi ultimi sono liberi di gestirsi i ticket a proprio piacimento, scegliendo la meta più opportuna. «E' la prima volta che si avvia un progetto così articolato», dice Antonetto, che ha coinvolto Federberghi, Federturismo e Confeccenti.

Il programma prevede al mercoledì l'escursione gratuita nelle Valli del Comprensorio Inter-



I turisti dell'imperiese hanno adesso bus gratuiti per scoprire l'entroterra

mello, partenza alle 14 da piazza Colombo di Sanremo e fermate a Ospedaletti, Bordighera e Vallecrosia; al giovedì la meta sarà la Valle Arroscia (ore 14 da San Bartolomeo al Mare, fermate a Diano, Oneglia e Porto Maurizio); al venerdì, la Valle Argentina-Arreina, con partenza alle 14 da Bordighera e fermate a Ospedaletti, Sanremo e Arma di Taggia. Martedì è dedicato a Villa Hanbury, con visita guidata ai giardini. Il costo di 8 euro

(ore 14, piazza Colombo di Sanremo), e giovedì si può optare per il concerto dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo (ore 17, ingresso 5,15 euro).

Conclude Antonetto: «In stretta collaborazione Provincia, Comuni e Comunità Montane, vogliamo avviare un progetto di rinnovamento dell'offerta turistica comprensorio, con l'obiettivo di potenziare i motivi di interesse e le occasioni di visita».

Finalmente una bella idea

FINALMENTE qualcosa di concreto, al di là dei tanti elabusi di routine, per incentivare il turismo anche in bassa stagione. La proposta arriva all'Apt Riviera dei Fiori: con un apposito bus, senza costi supplementari, chi ha scelto di trascorrere un periodo di vacanza negli alberghi della provincia di Imperia viene portato nelle vallate, a conoscere meglio i luoghi dell'entroterra. Non è solo un'iniziativa lodovica sotto il profilo promozionale, è anche un saggio investimento. Anziché girovagare senza meta su qualche lungomare e crogiolarsi sulle panchine al pallido sole d'inverno, i turisti (molti gli anziani) andranno a vedere i tanti, splendidi borghi dalle vallate costellate da ulivi e vigneti, visiteranno botteghe artigiane e cantine, frantoi e rivendite di prodotti tipici, lungo le strade dell'olio e del vino.

Altrove (anche all'estero) escursioni del genere già le fanno, per il Ponente è una novità. Ma ghiotte, e interessanti: è un primo tentativo di pacchetto offerto che il turista dovrebbe sempre trovare arrivando. (s.d.)

SETTIMANA L'ESAME DEL DNA SULLA MAGLIA INSANGUINATA DI FATTAH

Massacro di Albenga «Accuse inconfutabili»

Fabio Pozzo

«L'ipotesi dell'accusa ha ottenuto riscontri inconfutabili» dice il procuratore Vincenzo Scolastico. «Adesso siamo in attesa degli altri...».

Stanno tornando, i conti, agli inquirenti: il nome di Hamed Ouhaid, uno dei quattro marocchini indagati, ha ormai due sottolineature, una per l'omicidio di Monica Esposito, l'altra per quello di Giorgia Arrighetti. Entrambe, dunque, le ragazze massacrata nei boschi Campochiesa.

Che Hamed fosse presente, sulla scena del primo delitto, l'ha confessato lui stesso: inconfutabile. Sul proscenio del secondo, invece, lo mettono i Ris, i carabinieri del Raggruppamento investigazioni scientifiche, che hanno trovato macchie del suo sangue sull'auto di Giorgia, su una maniglia esterna (dunque ha aperto la portiera) e su una interna (può essersi accomodato nell'abitacolo, oppure può aver rotto il finestrino e quindi infilato la mano per tentare di aprire la portiera che la ragazza aveva bloccato: inconfutabile).

C'è poi Said Fattah. In settimana, sul suo conto, è attesa la prova provata, l'esame del Dna sulla maglia, macchiata di sangue. Se i carabinieri che questo sangue è di una delle ragazze, Fattah è inconfutabile. A



Hamed Ouhaid

carico ci sono anche telefonate, tre chiamate a breve distanza l'una dall'altra, la notte del massacro, al numero di Monica Esposito; e poi un tentativo di alibi naufragato davanti ai tabulati del sistema Gsm, che hanno localizzato il suo cellulare nella zona di Albenga, tre giorni dopo la scomparsa della prima vittima. E' sentito che era stato quello sera a Spezia (il ragionamento degli inquirenti: poteva dire che non c'era e

basta, perché crearsi alibi?). Fattah finora non ha chiarito ulteriormente la sua posizione: sembra che sia prossimo a farlo.

ancora, Farid Mizlouira. Ha detto di essere stato spettinato del primo omicidio, e di essersi poi scappato nei boschi, senza dunque avere che fare con il delitto successivo, Giorgia. Ha ricostruito il tragico della fuga, che però non regge, per gli inquirenti. Perché? Improbabile che per coprire questo percorso ci abbia messo - di notte, al buio, correndo - boschi - un'ora e mezzo, lo stesso tempo che gli è voluto di giorno, al cospetto degli inquirenti; se anche fosse, è impossibile che non si sia imbattuto nella morte, essendo sbucato a treni metri dal cadavere di Giorgia. E allora? Per magistrati e carabinieri Farid c'era quando è stata quest'ultima (almeno tre persone l'hanno avvicinata: il bivio Campochiesa, secondo alcune testimonianze); è scappato dopo il delitto.

Infine Karim Bouglane, presente anche lui sui luoghi del martirio di Monica e Giorgia, forse un ruolo più secondario. Scolastico: «Abbiamo già elementi per chiudere il giudizio, ma più riscontri scientifici hanno a disposizione e meglio è». Resta dunque l'attesa delle relazioni dei Ris.

RENAULT
Master Kangoo Clio

Ecco come si può lavorare meglio, più a punto:
Nuovo Renault Master
• airbag conducente e ABS di serie • nuovi interni
Nuovo Renault Kangoo Express Comfort
• airbag conducente di serie • porta laterale e gabbia modulare di serie • nuovi interni
Nuovo Renault Clio Van
• nuovo motore 1.5 turbo diesel Common Rail • airbag installabile di serie • ABS e servosterzo di serie

Sicurezza, riduzione dei costi di gestione e maggiore confort. Sui 100 km/h la gamma dei veicoli commerciali Renault. Quando si tratta di lavoro ci piace essere agili.

Superammortamento dell'usato fino a 6 milioni (IVA compresa).

www.renault.it

concessionaria
RENAULT
FOGLIARINI

ALBENGA
VEGA - Reg. Bottino, ss. 582 tel. 0182 51498

ARMA di TAGGIA
Via S. Francesco, 350 tel. 0184 462156

SANREMO
C.so Cavallotti, 268 tel. 0184 502055

VENTIMIGLIA
Via Dante, 37 tel. 0184 34915

FU SEGRETARIO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

E' morto Mario Damonte era il manager dell'«Arte»

Stroncato ieri da un aneurisma all'ospedale San Martino. Ricopriva anche la carica di presidente della Ligure Leasing

Ermanno Savona

Il mondo politico savonese è in lutto per la morte di Mario Damonte, attuale direttore generale dell'Arte (ex Iap) e presidente della Ligure Leasing. Damonte è ricoverato al San Martino dove è alle 13 stroncato da un aneurisma. Damonte lascia moglie Flora e i figli Davide e Sabrina. I funerali si svolgeranno domani a Vado Ligure nella chiesa parrocchiale di San Giovanni l'orario verrà fissato oggi. Damonte è infatti nato a Vado e anni fa viveva da sempre a Savona in via Pirandello.

Laureato in scienze politiche, fondato il mutuo dei commercianti assumendo la carica di direttore. Il primo incarico politico ora stato invece come segretario della Democrazia cristiana di Vado Ligure. Proprio alla Dc Damonte ha dedicato gran parte della vita, assumendo via via compiti sempre più importanti. Oltre che segretario provinciale del partito, Damonte era diventato braccio destro del Giancarlo Ruffino, seguendone l'ascesa con incarichi al ministero degli Interni.

Ma Damonte era stato a lungo impegnato anche negli enti locali, diventando direttore del Santa Corona e revisore dei conti di numerosi Comuni e della Cassa di risparmio. Sempre in ambito carismatico, Damonte aveva assunto la carica di presidente della Ligure Leasing. Da qualche anno era iscritto a Forza Italia diventando dei



Mario Damonte

punti di riferimento per il vicepresidente regionale Franco Orsi. Il 13 settembre era diventato manager dello Iap succedendo a Renato Pezzoli. Il 29 gennaio è stato eletto consigliere regionale. Le condizioni si sono poi aggravate. Ieri sera all'ospedale San Martino è stato detto un rosario a cui hanno preso parte gli amici Franco Orsi, Maurizio Zunino e il primario di Radiologia Michele Oliveri. Stasera alle 18,30 verrà letto un altro rosario. I funerali domani a Vado. La famiglia non desidera fiori e suggerisce di devolvere le offerte al Lions club di Spotorno o Noli per opere di beneficenza.

ERA STATO CAMPIONE ITALIANO ■ FLYING JUNIOR E AVEVA PRESO PARTE ALLE SELEZIONI DI AZZURRA PER LA COPPA AMERICA

La Lega Navale di Varazze in lutto

Gli amici ricordano il marittimo morto nell'incidente di Celle

Claudio Vimercati Savona

Il mare, la vela, le regate. Erano le passioni di Stefano Neri, che pure passava lunghi periodi dell'anno a bordo delle crociere della Costa. Ma quando sbarcava, quando ritornava a terra dopo mesi di navigazione sulle acque caribiche su quelle calme del Mediterraneo o ancora su quelle fredde tra i fiordi norvegesi, non riusciva ugualmente a starne lontano. Era sbarcato da appena due settimane e già aveva riallacciato i contatti con gli amici della Lega navale di Varazze e del Varazze club nautico: «Non mi muovo per qualche mese - aveva spiegato - voglio tornare a fare regate. Trovatevi posto in un equipaggio».

Ers venerdì. Neppure 24 ore dopo Stefano Neri, 38 anni, capitano di macchina, si è schiantato con l'auto sull'autostrada A 10, poco prima del casello di Celle Ligure. Con lui c'era l'amica, Francesca Bertoli, bresciana, anche lei imbarcata sulle navi della Costa Crociere, rimasta miracolosamente illesa.

Alla Lega Navale di Varazze guardano le foto di Stefano. Eccolo, bambino, insieme con gli altri ragazzini che frequentavano le lezioni di vela. Ecco mentre ritira un premio: è abbronzato, sorridente, stringe in mano a un membro



Stefano Neri a destra mentre ritira un premio e sopra un'immagine dell'incidente

della giuria. I vecchi compagni di tante regate ricordano quanto era bravo: «Campione italiano di flying junior. Aveva battuto tutti, quella stagione». Le cronache sportive ricordano un secondo posto, nel '99, proprio a Varazze, in gara valida per il campionato regionale, categoria Laser. «Ma lui ricordano ancora gli amici - viveva la vela full-immersion. Aveva partecipato a molte gare a bordo dei cabinati e preso parte alle selezioni di Azzurra per la Coppa America».

E poi dava il suo contributo istruttore e faceva anche il

giudice di regata. Ora che era sbarcato, avrebbe voluto tornare all'agonismo. Noi eravamo al completo, ma un posto in un altro equipaggio lo avrebbe sicuramente trovato, difficoltà. Con quel fisico atletico che si ritrovava e la sua bravura, in sarebbe rimasto a terra». C'è commozione alla Lega Navale e al Varazze club nautico. «Terribile, quello che è successo».

Le parole vengono ripetute fra lacrime dai militi della Croce Rossa di Sassello. Pietro e Teresa, i genitori di Stefano, da sempre colan-



ne portanti della Croce. «Due persone splendide - dicono - insostituibili, sono loro a tenermi in piedi la Croce. E' terribile quello che è successo e pensare che è accaduto proprio loro, che erano molto legati a Stefano». Avevano abitato a Stolla località Reverdita, poi il trasloco a Sassello. Stefano negli ultimi giorni aveva contattato molti amici, molti ex compagni di scuola. «Ci eravamo visti un paio di giorni fa - dice un - e la prossima settimana avremmo cenato insieme. Voleva fare una rimpatriata con i vecchi compagni di scuola».

In i vecchi compagni del Nautico. Era una sua idea, un progetto. Stefano una persona splendida. I funerali sono già stati fissati. Si svolgeranno domani mattina alle 10 nella chiesa di Sassello.

Intanto prosegue l'inchiesta affidata alla polizia stradale di Sampierdarena che si è occupata dei primi rilievi della procura della Repubblica per chiarire le cause dell'incidente. Il pubblico ministero, Maria Chiara Paolucci, ha disposto il sequestro dell'Opel Astra che Stefano Neri aveva preso a noleggio.

I CORRIDORI PARTECIPAVANO CON ALTRI 1600 ATLETI ALLA GARA DI BENEFICENZA ■ FAVORE DEL GASLINI «UNO SGUARDO SUL MONDO»

Rubate le biciclette agli amici di Merckx e Gimondi

Un furto su commissione in albergo di Laigueglia, sospettati tre giovani sloveni

Massimo Boero Laigueglia

Aspettando il trentanovesimo «Trofeo Laigueglia» per professionisti (in programma domani), il borgo marinaro ha ospitato la prima, grande manifestazione ciclistica amatoriale (e benefica) della stagione. Con la complicità dello storico coppia di «nemici» due ruote: Eddy Merckx e Felice Gimondi. In una domenica soleggiata, minimelemente disturbata da un freddo vento, hanno corso in più di 1.300 sulle strade del Ponente savonese per la terza edizione della medio fondo e randonée «Laigueglia» sguardo sul mondo. Pedinando con Merckx e Gimondi. L'intento è stato quello di avvicinare la grande famiglia delle due ruote al mondo della solidarietà. Parte ricavato sarà devoluto ai neonati a rischio del Gaslini di Genova.

FURTO. Ieri mattina la colazione è stata a 7 ciclisti (lombardi e toscani) che hanno dovuto presentare una denuncia ai carabinieri. Dai corridoi di due



Il campione Felice Gimondi

strutture ricettive di Laigueglia, dove alloggiavano, sono sparite nella notte 7 biciclette per un valore complessivo di circa 70 milioni (costavano infatti tra i 6 ed i 12 milioni l'una). Il furto rimane piuttosto misterioso: non sono stati trovati segni netti di effrazione. I carabinieri hanno avviato indagini a 360 gradi non

trascurando nessuna ipotesi. I primi sospetti sono caduti su 3 giovani sloveni che sono stati visti aggirarsi nei pressi di alcune 2 strutture ricettive.

Spaccia eroina: arrestato

Continuano gli arresti per droga da parte della squadra mobile. A finire in manette, ieri pomeriggio, è stato Rocco P., 37 anni, residente a Savona, che è stato sorpreso dagli agenti mentre cedeva una dose di eroina a un tossicomane in piazza Giulio II. Un'altra bustina di droga gli è stata trovata addosso. Rocco P. è finito così in carcere con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti: domani mattina sarà interrogato dal giudice delle indagini preliminari, al quale spetta la convalida dell'arresto. Negli ultimi giorni, stati tre gli spacciatori bloccati dalla squadra mobile perché sorpresi a spacciare droga in piazza Giulio II, davanti all'ambulatorio dell'Asl dove viene distribuito il metadone. E tra loro anche un maghrebino, a dimostrazione che a Savona lo spaccio di eroina, cocaina ed hashish sembra essere passata nelle mani dei nordafricani, come già è successo nell'albengnese.

CORSA. Sono partiti in 1.310 (alle 10) corso Badarbi, ma le iscrizioni hanno toccato quota 1.600. In molti hanno telefonato dispiaciuti di non poter venire

perché bloccati da neve e maltempo, ha spiegato Bruno Zanoni, patron della manifestazione organizzata dalla «Uc Laigueglia Pro Bike» in collaborazione con il Comune e terminata con premiazione e «pasta party» a «Le Palme».

GIRU. Dopo un tour di 122 chilometri, passando per Alessio,

Albenga e Cariale per poi affrontare l'entroterra ingauno e andrese, i ciclisti, pedalando con i mitici Merckx e Gimondi (ma anche con corridori altrettanto storici come Franco Bitossi, Italo Zilioli, Davide Cassani, Ivan Gotti), hanno raggiunto il traguardo nella frazione di Colle Micheli intorno alle 13.

VINCITORI. L'affollata (anche come pubblico di appassionati) medio fondo ciclistica ha visto trionfare sul podio Andrea Pavan, seguito da Roberto Giucoli («Team Scout Wrb») e da Davide Montanari («Team Nuova Corti Scapini»).

GASLINI. Hanno corso per beneficenza Eddy Merckx e Felice Gimondi, riformando, a distanza di moltissimi anni, la storica accoppiata che negli Anni '70 ha fatto sognare gli appassionati delle due ruote. Visto il successo della corsa gli organizzatori potranno offrire un contributo significativo (parte del ricavato delle 1.600 iscrizioni) al «Servizio di patologia neonatale» dell'istituto «Giannina Gaslini» di Genova.

POLIZIA SULLE TRACCE DELL'AUTOMOBILISTA PIRATA

Albissola, oggi l'addio all'anziana investita

ALBISSOLA M.

Sisvolgono questa mattina alle 10 nella chiesa di Nostra Signora della Concordia, ad Albissola Marina, i funerali di Maria Teresa Visca, 88 anni, che nella notte di venerdì è stata trovata priva di vita in una casa sulla strada in località Belvedere, poco distante dalla casa dove abitava, e che secondo l'autopsia, sarebbe stata travolta e uccisa da un'auto pirata.

Le indagini che il pm Maria Chiara Paolucci ha affidato alla squadra mobile procedono a pieno ritmo. Gli agenti nelle ultime ore hanno sentito numerose persone, nella speranza di trovare testimoni che possano aver visto qualcosa. Un'ipotesi degli inquirenti è che vista l'ora (la 3 del mattino) l'anziana sia stata investita da un automobilista che andava a lavorare. Ma resta in piedi anche la tesi che nella macchina potesse esserci una coppia di fidanzati che dopo essersi appartata sulla collina di via Turiggi, tornava a casa.

NOTIZIE FLASH

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

NOLI

Deve scontare vecchia pena è arrestato dai carabinieri

I carabinieri hanno arrestato Silvio M., 68 anni, residente a Noli, in esecuzione di un ordine di carcerazione. L'uomo deve scontare una vecchia condanna a un mese e diciotto giorni di reclusione con l'accusa di minacce aggravate e percosse.

SAVONA

Tenta furto in cantiere ma è subito bloccato

Steva cercando di rubare materiale edile in un cantiere di piazzale Moroni, ma qualcuno lo ha visto e ha dato subito l'allarme chiamando i carabinieri. M.M., 32 anni, Savona, non ha avuto così alcuna possibilità di fuga, visto che dopo pochi attimi è arrivata la pattuglia della radiomobile. L'uomo è l'ho cavata con una denuncia a piede libero.

Il presidente della Pro loco difende il Carnevale

La Pro loco difende il Carnevale. Dopo le polemiche per i disegni portati dalla doppia parata di sabato e domenica scorsa, con auto e vetrine di schiuma e coriandoli ed altri disegni simili, il presidente della Pro loco, Franco Martuccini, in un comunicato di «amareggiato per quanto successo, ma anche per l'eccessiva reazione», invitando i cittadini a maggiore tolleranza «per una festa che è simbolo della voglia di superare questo momento difficile per il paese».

BARDINETTO

Arriva il Superenalotto nella tabaccheria del paese

Da ieri, alla tabaccheria di Bardinetto, di cui è titolare Betti, i clienti possono tentare la fortuna con il Superenalotto, il Totip e, a partire da marzo, con la Formula 1. Per Bardinetto si tratta di un piccolo evento, visto che è la prima volta nella storia del paese che è in funzione una ricevitoria.

CALIZZANO HA FATTO IL CAPO DEI COMUNI



Migliaia di persone per la fine del «Carnevaloa»

Grande festa con il «Pallo dei Comuni» che ha concluso l'undicesima edizione di «Carnevaloa» che ha visto migliaia di spettatori sul lungomare. Hanno sfilato i carri allegorici realizzati da Loano e altre località della zona. Il primo premio è andato al «Carnevaloa» di Calizzano, secondo a quello di Savona e terzo a quello di Giustenice. In sfilata, bande musicali, majorettes e gruppi in maschera a piedi. Ospite d'onore è stato il Moro e la

sua corte di Mandovi e la banda «La Graziosa» di Legnò. C'era anche un cavallo di Troia alto 4 metri realizzato da un gruppo di artigiani di Spotorno. Il cavallo portato a Spotorno ha raggiunto Loano percorrendo il «Carnevaloa» di Savona e i comuni di Calizzano, secondo a quello di Savona e terzo a quello di Giustenice. In sfilata, bande musicali, majorettes e gruppi in maschera a piedi. Ospite d'onore è stato il Moro e la

A PIETRA TIENE BANCO IL CASO ACCAME ■ A BORGHETTO LA SOLITA FERROVIA

Tre Comuni assediati dalle polemiche

A Finale il centrodestra attacca l'assessore alle Finanze Sfriso

A Pietra l'opposizione contro la giunta del Polo che non vuole convocare il Consiglio comunale sul «caso Accame», a Borghetto l'amministrazione contro le Ferrovie e la Regione che non vogliono modificare il progetto di raddoppio della ferrovia, a Finale il centrodestra contro l'assessore alle Finanze per il mancato rispetto del patto di stabilità. Tre Comuni nella bufera nel Finalese.

Per la terza volta, pochi giorni, la Lista Civica Platresse chiede la convocazione del Consiglio. Con una mozione ha chiesto ieri la revoca della delibera di giunta nella quale è stata decisa la «costituzione» di parte civile al processo che vede il sindaco, Giacomo Accame, accusato di concussione per un concorso pubblico. La maggioranza che è questione sia di pertinenza della giunta.

«La nostra mozione non può non essere discussa. Ci devonno dire pubblicamente perché non vogliono tutelare il Comune al processo», dicono Da Vincenzi, Carrara, Valeriani, Luciano e Scrivano che pochi giorni fa hanno incontrato il prefetto.

Dopo il sindaco Maipangotto contro le Ferrovie interviene l'assessore Bruno Angelucci. Dice: «La Via Varazze non può sopportare ulteriori ferite al proprio territorio. Chi euforicamente annuncia vittoria genullettendo davanti ai benefattori probabilmente è d'accordo che Borghetto non è in Albania ma è pochi passi. Con l'appoggio dei cittadini siamo intenzionati a fare in modo che la città non sia terra di nessuno ma che possa diventare paese normale. Borghetto vuole che il raddoppio a monte sia il più possibile

interrotto «per evitare uno scempio ambientale».

Dice Massimo Gualberti (Polo): «L'assessore Sfriso non ha sbagliato i conti, non il ha proprio fatti. Al fine del patto di stabilità interno il disavanzo è calcolato quale differenza tra le entrate finali effettivamente riscosse e le uscite di parte corrente effettivamente pagate. Il saldo programmato 2001 avrebbe dovuto essere di più 5 miliardi e 215 milioni di lire ed è invece risultato di meno 3 milioni. Arrampicandosi sugli specchi l'assessore vorrebbe giustificare un errore di valutazione di 5 miliardi e 3 milioni. L'unica affermazione «falsa» è la patente autocelibrativa di «tecnico» che vanamente Sfriso continua ad attribuirsi. Invece di continuare a giocare a Monopoli i soldi cittadini farebbe bene a distribuirli».

DA COMPAGNI DI SQUADRA E PUBBLICO IL TRIBUTO AL CALCIATORE MORTO PER UN MISTERIOSO MALORE SABATO SERA

A Sanremo stadio in lutto per Trasatti Via a nuove indagini, oggi l'autopsia

Gian Piero Moretti
Giulio Gavino

SANREMO
Ieri alle 15 il **malore** dello sport ha dato l'ultimo saluto a Giuseppe Trasatti, l'ex giocatore della Sanremese (attualmente in forza all'Albenga), trovato morto in casa del fratello sabato pomeriggio. Una morte assurda per un ragazzo di 32 anni che fino al luglio del 2000 giocava nella Sanremese, lavorava al casinò ed era corteggiatissimo dalle ragazze. Una morte avvolta da mille misteri alla quale soltanto l'autopsia, prevista per oggi, potrà fornire una spiegazione. I carabinieri del Nucleo operativo che occupano delle indagini mantengono il riserbo più stretto sul rapporto trasversale in giornata al sostituto procuratore Giovanni Maddaloni. In particolare si **qualifica**, un **probabilmente**, che avrebbe dato a Trasatti dei farmaci che non risultavano dalla dotazione di casa. Ma pasticche di anti-infiammatori e di antidepressivi (le cui tracce sono state trovate nell'alloggio) che potrebbero aver innescato il **malore** poi la morte? Anche questa risposta è rinviata all'esito dell'esame autopsico. Una cosa è comunque certa, già nel pomeriggio di sabato, quando Trasatti **chiamato** la polizia perché sospettava un



I giocatori della Sanremese rendono omaggio a Giuseppe Trasatti (nella foto a destra) morto sabato pomeriggio. FOTO M. GATTI

furto in casa, era strano, emozionalmente alterato, poco lucido. Cosa sia accaduto dopo nessuno lo sa. Le vicende oscure del passato del giovane calciatore **stato** cancellate ieri in occasione del ricordo che i suoi vecchi compagni della Sanremese gli hanno tributato prima dell'inizio della partita con il Trino (dopo la partita con il Trino donando la maglia azzurra numero 4 e un mazzo di fiori sul campo. Casanova e fiori sono

poi rimasti appoggiati alla rete di cinta per tutti i novanta minuti dell'incontro. Un minuto di silenzio, poi un lungo applauso e, infine, una raccolta di fondi fra il pubblico per l'acquisto di una corona d'alloro. Trasatti è stato trovato senza vita dal fratello intorno alle 11 di sabato. Il medico che ha effettuato il primo sommario esame necroscopico non ha azzeccato diagnosi anche se gli

investigatori non escludono che la morte possa essere legata, sia pure indirettamente, ad **una** massiccia dose di farmaci o, in subordine di stupefacenti. Il giovane recentemente era stato coinvolto (come consumatore) in un'inchiesta per traffico di cocaina. Sabato, un paio d'ore prima della morte, era sceso in strada in slip e canottiera urlando che in casa c'erano i ladri. Era intervenuta **volante** della polizia ed era subito



perso chiaro che non solo in casa non c'erano segni di effrazione, ma anche che le sue condizioni psichiche in quel momento erano fortemente alterate. I ladri, infatti, secondo il giovane calciatore, si **nascosti** dentro la lavatrice. Gli agenti, rendendosi conto dello stato confusionale, hanno avvertito i familiari e lo hanno assistito fino **quando** sono giunti madre e fratello. Poi il malore improvviso e la morte.



Pubblico in piedi ieri al Comunale per il minuto di silenzio per Giuseppe Trasatti

REFEZIONE SCOLASTICA APERTA AI GENITORI DI PIANI

Imperia, alla mensa con i propri ragazzi

IMPERIA
A pranzo, a scuola, con i propri figli. E' l'iniziativa, presa dal Comune di Imperia per coinvolgere i genitori dei ragazzi e rendere sempre più trasparente il servizio di refezione scolastica nella "materia" di frazione Piani, che scatta oggi e si protrarrà per un paio di mesi, fino al 19 aprile prossimo. **che** si tratta, in dettaglio? Lo spiega il dottor Nicola Falciola, assessore alle Attività educative: «Due genitori degli alunni, se **desiderano**, potranno giornalmente pranzare nel refettorio del plesso scolastico. Per farlo dovranno semplicemente munirsi del buoni pasto, in vendita presso gli uffici del Comune al costo simbolico di 0,52 euro ciascuno». Spiega inoltre il dottor Mandarino, dirigente del Settore scolastico: «Il tagliando dovrà poi essere consegnato nel giorno scelto per il pranzo entro le 9 del mattino al personale incaricato, che potrà accettarlo a meno la prenotazione in base alla disponibilità di posti in mensa. In caso di mancata

accettazione, tuttavia, la prenotazione stessa sarà rinviata ad una successiva giornata, concordata con l'interessato. E' una forma di collaborazione con le famiglie, come sottolinea Falciola: «Ai genitori che potranno in mensa sarà richiesta la compilazione, in forma anonima, di una scheda **valutazione** del pranzo, da incubare a fine pranzo in un'apposita urna; tali schede, che potranno anche contenere suggerimenti o osservazioni varie, saranno poi oggetto di analisi da parte dell'assessorato». Era già accaduto lo scorso anno, che i genitori fossero presenti in mensa accanto ai bambini: all'epoca in **divampava** il flemore di «mucca pazza», e il Comune aveva rispolverato **vecchia** iniziativa, intitolata «A mensa con mamma e papà». E così **stata** attuata nel plesso di piazza Calvi a Oneglia, dove ogni giorno erano ammessi quattro adulti: due per le Elementari, altrettanti per le Medie, ai quali era stata chiesta la compilazione di una «scheda valutativa» del servizio, in forma anonima. [s. d.]

LA VITTIMA VIVEVA A MONACO. INTERVENUTO ANCHE L'ELICOTTERO DEI POMPIERI

Ciclista travolto e ucciso Il drammatico incidente ieri mattina a Latte

VENTIMIGLIA
Un ciclista monogasco ha trovato una morte tragica dopo essere rimasto incastrato sotto un'auto dalla quale era stato investito. I soccorsi per salvare François Van Don Bussche, 42 anni, appassionato del pedale residente nel Principato di Monaco che ieri mattina si stava allenando a Ventimiglia, **sono** purtroppo risultati inutili. Il dramma si è consumato poco prima delle 13, in località **Rosso**, circa cinquecento metri dopo la galleria Poggio, la prima **Ventimiglia** in direzione Francia, all'inizio della frazione di Latte. L'elicottero dei Vigili del fuoco di Genova, allertato immediatamente vista la gravità dell'incidente, con l'uomo rimasto bloccato sotto una vettura, è atterrato nel piazzale davanti al cimitero di Roverino intorno alle 14. Purtroppo, però, non per il ferito non c'era più niente da fare. Dopo quarantacinque minuti di tentativi di rianimazione da parte del medico del 118 e di quello a bordo dell'elicottero dei



L'elicottero dei Vigili del fuoco a Latte

asfalto **scivolato** sull'opposta corsia, dove stava arrivando una Yundel con targa italiana, guidata da un uomo accompagnato dalla moglie. L'automobilista ha frenato, ma non ha potuto evitare l'incidente. Il ciclista è finito con la bici sotto la carrozzeria dell'auto, ed **è** stato trascinato per **quattro** metri. L'allarme è scattato immediatamente: sono arrivati i Vigili del fuoco che, con le loro attrezzature, sono riusciti **alzare** l'auto per estrarre l'uomo. Gravissime le sue condizioni: perdeva sangue dalla bocca. Il medico del 118 ha fatto caricare il ferito sull'ambulanza della Croce Verde, per farlo trasferire nel piazzale davanti al cimitero, dove era atteso l'atterraggio di emergenza dell'elicottero dei pompieri. Purtroppo, quando **è** arrivato, **condizioni** del ciclista erano disperate. Inutili i tentativi di rianimazione. Sono intervenuti anche il medico legale e il magistrato, che cercherà di far chiarezza sull'incidente in collaborazione con gli agenti del commissariato. [d. ba.]

AVVISO DELL'AMAT PER I LAVORI SULL'AREA «EX ROSSINI»

Nel cuore di Oneglia stasera niente acqua

IMPERIA
Mancherà l'acqua, questa sera, nel cuore di Oneglia. Lo annuncia l'Amat, la Spa del Comune che gestisce il servizio idrico: «Can proprie maestranze, la nostra società effettuerà **colegamento** idrico del costruendo complesso di piazza Rossini. E, per arrecare il minor disagio possibile agli utenti, i lavori saranno eseguiti in ore notturne, tra le 21,30 e le 24», spiega il presidente Riccardo Guatelli e il direttore Alberto Vaccari. L'interruzione, pressoché totale, del rifornimento idrico riguarderà le vie Don Abbo, Vieusseux e Bonfante (lato rotondo), ma è necessaria per il cantiere dell'area dell'ex cinema-teatro Rossini, al cui posto stanno per sorgere centro commerciale, uffici e hotel ai piani più alti. Guatelli e Vaccari si scusano: «Alla ripresa dell'etotagazione, potranno verificarsi intorbidamenti dell'acqua. Il fenomeno, in conseguenza dei consumi notturni pressoché nulli, potrà essere ancora presente nella mattinata di domani». [s. d.]

IMPERIA
I nuovi turni delle farmacie nel capoluogo e a Sanremo
Cambiano i turni delle farmacie. A Imperia, per tutta la settimana, loca alla Rebaglia, corso Garibaldi 2 (tel. 0183-51682), a Gibelli, in via Belgrano 5 (0183-283666). A Sanremo, soltanto per oggi, è la volta della Gismondi, piazza Colombo (0184-504466). [s. d.]

ALLARME SUICIDI IN TRIORA: UN ANNO FA I CARABINIERI LO AVEVANO GIÀ FERMATO, IN STATO DI CHOC, NEI PRESSI DEL PRECIPIZIO

Trova la morte lanciandosi dal ponte di Loreto

La vittima è un impiegato di Camogli, ha pranzato al ristorante e poi si è ucciso

TRIORA
Sembra un turista **tant**, autunno della montagna e della cucina tipica, ma dopo aver pranzato al ristorante arroccato sullo strapiombo che domina la Valle Argentina si è gettato nel vuoto dal ponte di Loreto. E' una morte orribile quella che ha trovato, ieri pomeriggio, Lino Nicolò, 44 anni, residente a Camogli. Ma la cosa più inquietante è emersa quando i carabinieri, una volta raggiunto il corpo straziato nel fondovalle, lo hanno identificato. Proprio i militari della stazione di Triora avevano sventato lo scorso anno un tentativo di suicidio del quale Lino Nicolò si era reso protagonista. Una pattuglia passata casualmente nella zona aveva notato l'uomo, come in stato di choc, aggrappato sul ponte **lo** aveva soccorso. Ma questa volta nessuno ha fatto cessare il suicida dal suo

STRUTTURA DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA
Parapetto contro l'«attrazione»
Otto suicidi in due anni, una media altissima e tragica per il ponte di Loreto. I psicologi parlano di «attrazione» del vuoto, meccanismi che scattano nella mente di chi ha deciso di togliersi la vita. E Triora si interroga sulla necessità o meno di realizzare un parapetto più alto, una struttura che «scoraggi» tentativi di suicidio (un po' sulla falsia **di** quella innalzata su un altro ponte tristemente noto nel Nord-Est, quello ferroviario che immette alla stazione di Cuneo). La competenza per la realizzazione dell'opera è della Provincia che al momento non ha preso in considerazione l'«operazione sicurezza» legata al ponte **Triora**. La vittima di ieri era arrivata da Camogli, nell'elenco dei suicidi che hanno raggiunto il «salto» sull'Argentina figurano anche residenti a Milano e al di fuori della Riviera. Quel ponte può rappresentare un rischio per una mente malata? E se davvero **così** parapetto potrà risolvere il problema per sempre? Il dibattito è aperto. [g. ga.]

quel signore taciturno e solo non aveva dato segni **squill**, anzi, sembrava un cliente come tanti altri. Invece Lino Nicolò appena finito di pranzare **è** uscito in strada e ha imboccato il ponte di Loreto, la struttura ad un'unica campata in cemento armato che è una delle più alte del mondo, **un** «salto» di circa 120 metri d'altezza tra il parapetto e le rocce aguzze che caratterizzano **parte** alta del letto del torrente Argentina. Le operazioni di recupero si **concluso** in serata, rese difficili dal terreno bagnato e scivoloso. Il corpo è stato composto nell'obitorio di Valle Arona, a Sanremo, **attesa** che il magistrato scelga la riserva sul nulla osta per la sepoltura. Non **è** escluso, infatti, che possa essere effettuata l'autopsia per verificare se l'uomo avesse assunto farmaci prima del tragico gesto. [g. ga.]



Il ponte di Loreto, a Triora, dove si è consumato il dramma di Lino Nicolò

Variante al bilancio 2002 oggi in Consiglio Provinciale
C'è anche una variazione al bilancio di previsione per il 2002, tra gli argomenti in discussione questa **ore** 20,30) al Consiglio provinciale. All'ordine **giorno** figura anche la richiesta di costituzione di **Commissione** d'indagine sulla delicata vertenza legata all'annullamento della gara d'appalto per il Cdr, il combustibile da rifiuti. [s. d.]

Questa mattina al Vieusseux un incontro sull'ambiente
«L'ambiente naturale» è **tema** della conferenza che si terrà oggi alle 9 all'Auditorium Vieusseux. A confronto tecnici e amministratori: «E' il primo incontro di pianificazione per elaborare il Piano territoriale di coordinamento», sottolinea Massimo Donzella, assessore alla Programmazione. [s. d.]

QUI SAMP

Un grande Flachi salva i blucerchiati da una figuraccia con il Cagliari: 3-3

di **Ele Remaggi**

GENOVA

Carnevale è finito, ma la Sampdoria non smette di indossare maschere: quella bella nel primo tempo, quella da paura nel secondo. Il divertimento di tutto questo è che non è neanche la prima volta che succede: chi ha dimenticato la sconfitta di Ancona, quando i blucerchiati, dopo il doppio vantaggio, hanno perso per 3-2? Ma anche la partita interna con la Ternana, con il 4-0 trasformato in 4-2 e tanti brividi. Ieri però Flachi ne aveva voglia, tanta, e dopo aver imboccato e imbeccato Vasari per il primo gol della partita, aver segnato il raddoppio, aver salvato un tiro sulla linea, al 40' della ripresa

capace di raccogliere un bel lancio di Strada in area, girarsi e mettere il pallone tra palo e portiere per il pareggio definitivo. Un 3-3 anche piacevole da vedere, con gol tutti di qualità, ma rimane il rammarico per quell'inizio disgraziato della ripresa, con tre reti incassate in soli 15 minuti, e di lì a poco tutto il patrimonio accumulato nella prima metà della gara. Nell'intervallo, infatti, nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul risultato finale, neanche Bellotto, che a fine gara allarga le braccia, lui per primo sorpreso dal voltafaccia dei suoi giocatori.

La Samp ha iniziato un po' contratta, tanto che al primo minuto ha un bel rischio

ta. Poi la rete propiziata da Flachi, che da centrocampista lancia Vasari, che a saltare l'avversario, porterà davanti a Pantanelli e porterà in vantaggio la Sampdoria. Subito dopo il Cagliari prova a reagire, e per un certo periodo tiene la Samp indietro, ma i padroni di casa danno l'impressione di controllare il tutto abbastanza tranquillamente. Almeno fino a quando Flachi, chi se no, issa la sua squadra al 2-0 grazie a una splendida punizione. E così finisce il primo tempo e anche la maschera bella della Sampdoria. Che nella ripresa sembra essere un'altra squadra, anche se gli uomini sono gli stessi. Al 46' Sulcis raccoglie una respinta e spedisce la palla all'incrocio

E' stato Vasari a siglare il primo gol dell'incredibile 3-3 con il Cagliari



dei pali, dove Mondini non può proprio arrivare e cambia le carte in tavola, il Cagliari che ci crede a Sampdoria che si ripiega su se stessa. Tanto ripiegata che passano due minuti e Lucenti sfrutta un errore di Mondini e dal fondo campo, tutto libero, mette il pallone in rete. Ma il tormento per i blucerchiati non è finito, perché al 54'

Sulcis fa tris, un bel tiro da fuori grazie anche a un velo di Abajon. E qui sembra davvero notte fonda per i padroni di casa. Ci vorrebbe un colpo di classe, e all'85' lo confeziona Strada, che trova bene Flachi in area, e lo stesso attaccante. Si finisce con grande nervosismo e tutti per una vittoria che avrebbe potuto andare di qua o di là.

QUI GENOA

Il Genoa raccatta un punto a Messina

Il Genoa strappa un punto a Messina dopo 90 minuti di noia. Il vento forte soprattutto il timore delle squadre di farsi risucchiare nella zona calda della classifica ha reso la partita inguardabile. I rossoblù tornano dalla Sicilia con un punticino che serve (per ora) a tenere lontane le squadre che lottano per non retrocedere. Il pareggio a reti bianche conferma tuttavia la difficoltà ormai cronica del Genoa a centrare la vittoria e anche i problemi a finalizzare la manovra. Un guaio di vecchia data che sta riaffiorando in modo pericoloso.

I genovesi a Messina scesi in campo sfoggiando i nuovi stranieri Nastase a difesa e Mihalec in attacco. I due hanno disputato un'onestà partita nel

calderone generale di incontro infelice. Basti pensare che nel primo tempo Genoa e Messina, malgrado il gran lavoro a centrocampo hanno prodotto solo due tiri in porta (1 siciliano sono stati i primi 30') a offesa con una punizione del bomber Grabbi ben bloccata da Campagnolo. Clamorosa l'occasione dei rossoblù, con Francioso lanciato a rete da un tocco arrato di Sportillo. Il centravanti ha calciato a 30 metri proprio sulla linea e arrivato a respingere Sportillo. Nella ripresa, gran tatticismo, falli a centrocampo e manovre per linee orizzontali. A pochi minuti dal termine Mihalec si è buccato un cartellino rosso che gli farà saltare la Ternana. (e. b.)

L'ESPERIENZA DEL TEAM DI TUFANO HA LA MEGLIO SUI ROSSOBLU' IN UN DERBY CHE HA RICHIAMATO IL PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI

Tre «sassate» e il Savona abbatte il Vado

Derby deciso dai gol di Bracaloni, Aloe e Biffi su punizione

di **Pastorino**

Tre sassate dei «balilla» savonesi abbattano Cancellara e con lui un Vado che nonostante tutto fa la sua figura e meriterrebbe un passivo pesante. Ma quando il gioco stenta e decollare, quando la manovra non è limpida, quando certi meccanismi per quanto collaudati s'incastrano, allora per vincere è necessario affidarsi alle qualità dei singoli e solo chi le possiede, a questo è già un merito, può farcela. Sui calci piazzati il Savona addirittura ha più di una soluzione: contro il Vado le ha sciorinate tutte.

Il derby coi rossoblù ha sapori antichi, possiede un fascino che altre gare di campanile non raggiungono quasi mai. Per il Savona contava soltanto vincere, come importava. I tre punti valevano oro zecchino. Bisognava rispondere per le rime al 4-0 con cui l'Ivrea ha rispedito a casa l'imperia smontando clamorosamente chi voleva gli epidermici in crisi. Lo scivolone della Canavesio conferma che in testa è una a due, tutti gli altri tagliati fuori.

Tre a zero, dunque. Un risultato che non ammette repliche, eppure il Vado ha qualche buona ragione per obiettare. Difatti nel primo tempo, la tramontana che gli soffiava alle spalle



A sinistra: duello tra Bracaloni e Minetto, elementi di grande esperienza; a destra il vade Ottoneffo affrontato da De Lucis: due giovani che sanno il fatto loro



trovare la giusta posizione, a prendere la squadra per mano. Il Vado a provarci, con palle lunghe e tanta velocità.

Altra musica secondo tempo. Savona molto più determinata a sempre alla ricerca di sbocchi sulle fasce. Un pressing, però, che inizialmente è portato solo a un diagonale ravvicinato a malincuore di Aloe e che ha richiesto vera prodezza a Cancellara. Quando Bracaloni ha sfoderato il suo colpo preferito per il Vado è stata la fine. Ha capito che non ce l'avrebbe fatta contro i «marpioni» del Savona, pronti a sfruttare ogni minimo errore e con un Biffi che quasi intimidiva effettivamente scorribande nelle retrovie avversarie con la potenza di un panzer. Il gol su punizione, il terzo, che tanto ha cercato ha rappresentato per Biffi la meritata medaglia da appuntarsi sul petto al termine di una prestazione esemplare, da autentico leader. Il Savona si è presentato al via nella miglior formazione del momento, visto la perdurante assenza di Sala e Gra, mentre il Vado era privo di Panucci e Parziano, elementi importanti nell'economia di gioco dei rossoblù. Ma Eretta, così come Tufano, ha messo in campo con buon acume tattico, sfruttando al massimo il dinamismo di Santanelli e Ottoneffo, abili a lanciarsi in frasca negli spazi tanto da richiedere super lavoro a gente esperta come Di Gioia e Ferrelle. Il derby non è stato di quelli al calor bianco. Qualche scontro rude, qualche acciaccato, e anche grande cavalleria a di mano finiti. Bene così. Al prossimo.



Al 90' abbraccio festoso tra Biffi, Bracaloni e Tufano

formandogli un contributo pari a un paio almeno di centrocampisti, più, i vadosi almeno due occasioni per andare in gol le hanno avute. Un po' l'inesperienza di Santanelli e Ottoneffo e molto la bravura di Tufano hanno mantenuto sullo 0-0 il primo tempo. Il Savona è parso col freno a mano tirato, la copia di quello visto la domenica prima a Cupec dove non aveva saputo andare oltre il nulla di fatto. Tocchi sbagliati, palloni alla viva il parroco, Bracaloni e Peluffo che riuscivano a

Parziano, elementi importanti nell'economia di gioco dei rossoblù. Ma Eretta, così come Tufano, ha messo in campo con buon acume tattico, sfruttando al massimo il dinamismo di Santanelli e Ottoneffo, abili a lanciarsi in frasca negli spazi tanto da richiedere super lavoro a gente esperta come Di Gioia e Ferrelle. Il derby non è stato di quelli al calor bianco. Qualche scontro rude, qualche acciaccato, e anche grande cavalleria a di mano finiti. Bene così. Al prossimo.

«Siamo rimasti solo noi e l'Ivrea»

Tufano guarda già avanti, Eretta elogia i suoi

di **Ennio Fornasieri**

SAVONA

Negli spogliatoi del «Baginallup» si toccano diversi argomenti: il 3-0 troppo pesante incassato dal Vado, la prestazione del Savona, i mugugni della tifoseria biancoblu. Insomma c'è aria di derby anche se il primo ad entrare in sala stampa è il presidente Piro che fa subito i complimenti al Vado. La sua analisi: «I nostri avversari si hanno imbrigliato bene nel corso del primo tempo, quando eravamo nervosi, contriti e contravento. Il Vado invece ha dimostrato compattezza e meritava qualcosa di più. Nella ripresa ci sono bloccati a punizione, anzi mi correggo tre grandi punizioni, ma il punteggio finale è troppo saporito. Credo che questo Vado è gioca calmo e con questa grinta e con il recupero del pieno organico riuscirà a salvarsi. Della formazione che lottano per la salvezza è quella che mi ha più impressionato, a patto che giochino così anche contro le dirette concorrenti».

Il tecnico del Vado, Vincenzo Eretta, mette in evidenza le produzioni balistiche dei savonesi: «Biffi e Ottoneffo ci hanno dato un contributo importante, ma Eretta, così come Tufano, ha messo in campo con buon acume tattico, sfruttando al massimo il dinamismo di Santanelli e Ottoneffo, abili a lanciarsi in frasca negli spazi tanto da richiedere super lavoro a gente esperta come Di Gioia e Ferrelle. Il derby non è stato di quelli al calor bianco. Qualche scontro rude, qualche acciaccato, e anche grande cavalleria a di mano finiti. Bene così. Al prossimo.



Quattro protagonisti del derby: i goleador Aloe e Biffi con Barone e Cappanera

dire. La differenza è stata questa, sapevamo che loro avevano queste armi in più, ma se esaminiamo le prestazioni non posso che ritenere positiva. Il risultato è bugiardo e penalizza troppo, non siamo certo stati a guardare».

Infine il tecnico biancoblu Felice Tufano al quale abbiamo fatto notare che Bracaloni è da qualche giornata nel mirino dei tifosi, tanto che la «piazza» voleva la sua sostituzione. Avrebbe fatto forse a favore al Vado, meno male che ha sentito niente dalla panchina: «Non è vero, ho sentito benissimo - precisa Tufano - io faccio l'allenatore, la gente può

dire quello che vuole. Bracaloni è al suo nono gol, tanto di cappello, primo perché è un centrocampista non una punta, secondo perché per me è fondamentale e lo ha dimostrato anche oggi. I taglianti che denotano la grinta di Tufano e un certo fastidio per le solite orichie che chi è perennemente incontentabile. Il Vado ci ha difficoltà nella prima parte di gara, ma eravamo anche controvento, poi abbiamo alzato il baricentro di difesa e centrocampio e le cose sono andate meglio. Ora viviamo partita per partita, da domenica pensiamo alla Sestrese. La lotta è solo tra noi e l'Ivrea».

Il segreto? Sfruttare le occasioni

Un tempo per parte, ma i biancoblu sanno davvero essere esperti e spietati

di **Mani De**

Finisce in un bono per l'attesa marcatura di Biffi, ovviamente su punizione: il 90' ed è la terza rete per il Savona che liquidò così la partita con i rossoblù di Eretta. A vederla così, pare che i biancoblu abbiano surclassato i cugini, ma il Vado ha disputato un caparbio primo tempo e avrebbe meritato, per il gioco espresso e l'impegno profuso, un vantaggio che avrebbe poi complicato il prosieguo dell'incontro.

Davanti a tremila spettatori e con un arbitraggio all'altezza anche l'ammonezzione di Lambertini

gratuita, in una giornata di vento e un campo perfetto (ma gli atleti si lamentano per le numerose gibbosità che sfuggono ad occhio nudo) va subito in avanti il Vado con uno sgusciante Siciliano, para sicuro Tufano poi il 7' una bella triangolazione De Lucis-Ferrelle-Peluffo e Eretta in presa da Cancellara. Poi per un quarto d'ora c'è show di Santanelli che appare incontentabile ma Tufano gli si oppone per due volte salvando la rete. Il gioco è veloce e i rossoblù di Eretta ogni parte: il Savona appare in difficoltà a centrocampo dove un inesauribile Peluffo è di tamponare. Due fughe con tiro alto per Siciliano denotano il buon momento offensivo dell'ex biancoblu, al quarto d'ora occasione per Ottoneffo ma astutamente Tufano gli si oppone: il tiro sale e Tufano è estremamente corretto come lo è stata la partita intera.

Al 20' ancora Siciliano va via e cerca la personale quando sulla destra Prestia e Santanelli attendevano palla. Reagisce il Savona con Contino e Peluffo, due liri di Bracaloni, fermati dall'attacco di Cancellara, poi viene giù Delucis in coppia con Lambertini penalizzato dai troppi fischi arbitrali. Al 31' la palla parte da destra, la raggiunge Biffi che con una cannonata a fil d'erta sfiora il palo dalla parte opposta: sarebbe stato un gran gol. Due affondi di Delucis, fermato fallosamente dal-

l'attento Donato i biancoblu chiedevano l'ammonezzione e due angoli di Bracaloni che Cancellara ferma in presa ferrea. Alla mezz'ora Ottoneffo è fermato da faccino dopo uno scambio Santanelli-Prestia. Il Savona si riorganizza ma è chiaro che aspetta la ripresa in favore di vento per tirare fuori dal cilindro le proprie opportunità. Il Vado con un grande lavoro di Bonaldi e Minetto blocca il gioco poi prima della conclusione del tempo ci sono ancora due pericolose offensive degli uomini di Eretta. Ripresa e tutt'altra musica: il Savona è compreso di aver rischiato più del dovuto e parte lancia in Gio al 47' Aloe si



Lamberti, tanta generosità ma poca fortuna sotto rete

rende pericoloso: duetto con Lambertini che Cancellara finta partenza. La difesa vade si difende come può e Aloe è fermato sulla sinistra. Calcio di punizione che Bracaloni fa dalla sua parte preferita: la rete è il 56', il proiettile è sbucato da dietro la barriera e Cancellara lo ha visto in rete: 1-0. Al 64' un massiccio stop agli avanti biancoblu: altra punizione dallo stesso punto di sinistra e questa volta Bracaloni finta partenza. La palla nel palo interno e in fondo al sacco. Ci sono poi alcuni brillanti inserimenti di Biffi che cerca la soddisfazione personale, giunta puntuale al 90' con una bomba dal limite che terrorizza Cancellara. E' festa e troppo: c'è stato un ricordo triste e apertura quando tutto lo stadio in piedi ha ricordato la scomparsa dell'ex presidente del Savona, Leo Capello.

DELUSIONE DEI BIANCAZZURRI CHE VOLEVANO DEDICARE LA VITTORIA ALLO SCOMPARSO LORO COLLEGA TRASATTI

Sanremese tradita da un eurogol

In vantaggio sino all'80' è raggiunta (1-1) dal Trino

E' un'Imperia a testa bassa

Niente da fare sabato (0-4) ad Ivrea
«Ci speravamo, ma non è un dramma»

Luca Amoretti
IMPERIA

L'Ivrea ha ristabilito le distanze, riportando l'Imperia alla dura realtà di una netta differenza di classifica tra la prima della classe e una formazione di media classifica, la cui principale impegno è guardarsi le spalle dai bassifondi.

Il capitano piemontese Zucchi, al centro della squalifica, ha trascinato i suoi compagni ad una vittoria rotonda, che tiene a distanza il Savona e rilancia la corsa verso la C2 dopo l'inaspettato stop di Borzoli, dove l'Ivrea era stata battuta dalla Sestrese.

Il 4-0 subito sul campo piemontese non lascia spazio a dubbi. L'Ivrea non è formidabile alla portata dell'Imperia, che deve cercare i punti importanti contro altre compagini, come il Casale domenica scorsa o come il Moncalieri, che arriverà al «Ciccione» nel prossimo turno.

Pino Cavallaro ha ben pre-

sento le diversità tra i due incontri: «Quella con l'Ivrea era uno stizio. Tentare di fermare il capolista, giocare una buona partita. Non ci siamo riusciti, almeno sotto l'aspetto del risultato. Pazienza, non è un dramma. Ora però, torniamo con i piedi per terra e ragioniamo sul prossimo impegno. Il Moncalieri e squadra battibile, non ci saranno scuse».

Sconfitta archiviata in fretta quindi, quella partita nella tana della formazione più forte del torneo, il Cavallaro non perde la fiducia nei suoi uomini: «Se fossimo in grado di competere alla pari, anche sul piano delle ambizioni, con un complesso ben organizzato come l'Ivrea, i nostri sicuramente a disposizione una delle migliori squadre del campionato. Invece siamo l'Imperia, con i pregi e i difetti che tutti conoscono, ma intendiamo continuare sulla strada intrapresa da tempo, che ci ha portato alle soglie della salvezza. Le nostre speranze



Pino Cavallaro è il tecnico dell'Imperia

per il futuro passano ora della gara con il Moncalieri. Nessuna distrazione, cuore e grinta dovranno essere ancora una volta nel nostro principale caratteristica. Preferisco vedere qualche errore in una partita di prestigio, ma senza gravi rischi per la classifica, come quella di Ivrea, anziché piangere per aver mancato l'obiettivo con il Moncalieri».

La partita in programma domenica al «Ciccione» assume quindi grande rilevanza per i nerazzurri che la settimana dovranno vedersela, ancora in trasferta, con un'altra «grande» del torneo: il Savona.

Bruno Monticone
SANREMO

La Sanremese, mai come ieri pomeriggio contro il Trino, avrebbe voluto vincere. Per i tre punti certo, ma anche per dedicare il successo alla memoria di Giuseppe Trasatti, l'ex biancazzurro tragicamente scomparso sabato pomeriggio a soli 32 anni. Ma il calcio, spesso, lascia lo spazio che si vorrebbe ai sentimenti. Anche se Trasatti (su di lui, altro a pag. 44) è stato ricordato dai compagni che, in mezzo al campo, durante il minuto di raccoglimento si sono stretti intorno alla sua maglia. 4 in un abbraccio collettivo, molto struggente.

Il match, comunque, era iniziato bene per la Sanremese che, al 4', è andata in vantaggio: cross da sinistra di Lerda; palla a centro area per la testa di Prunecchi che insacca alle spalle di Locatelli. Un vantaggio che la Sanremese, priva dello squalificato Giuntoli, per tutto il primo tempo, ha legittimato con una condotta di gara più aggressiva ed un maggior controllo di palla rispetto agli avversari, anche se non gratificato dal gioco delle migliori giornate su un campo ancora allentato per le piogge dei giorni scorsi. Ai biancazzurri è mancato il colpo del k.o., per chiudere anzitempo il match. Anche il Trino, sceso

in campo privo di Soragna e Giordano Bissi e con Melchiorri in panchina, ha avuto la grande occasione del pareggio al 18' quando, su una punizione dal limite, Sanguedolce ha colpito in pieno l'incrocio di pali alla sinistra di portiere sanremese ormai fuori causa.

Nella ripresa il copione, almeno all'inizio non è cambiata. E la Sanremese ha avuto ancora un paio di occasioni importanti soprattutto al 58' quando Scano, scattato in su un ottimo assist di Calabria, ha concluso fuori poco ed al 63' quando un tiro ravvicinato di Cosenza, ben servito in area da Lerda, è stato respinto dal portiere. Poi, pian piano, il match si è assottigliato su binari diversi con il Trino che ha cercato, in qualche modo, il pareggio senza però mai riuscire ad averlo. Il match si è chiuso con un pareggio (1-1) che non ha fatto cambiare nulla alla classifica. La Sanremese è ancora a quota zero, ma ha fatto un ottimo debutto in campo. Il Trino, invece, ha fatto un ottimo debutto in campo. Il match si è chiuso con un pareggio (1-1) che non ha fatto cambiare nulla alla classifica. La Sanremese è ancora a quota zero, ma ha fatto un ottimo debutto in campo. Il Trino, invece, ha fatto un ottimo debutto in campo.



Prunecchi-gol ieri per la Sanremese

UNA SFIDA-SALVEZZA

A Moncalieri buoi 0-0 della Sestrese

Paolo Accossato

Tutto ci si può aspettare da un match che mette di fronte ultima contro penultima in classifica finché sia spettacolare. E Moncalieri-Sestrese non sfugge alla regola e lo 0-0 conclusivo serve poco a entrambe le formazioni nella volata salvezza. Non è utile alla Sestrese che, dopo la vittoria con l'Ivrea, fallisce l'appuntamento con i punti a Moncalieri, l'attacco a tentone al Moncalieri, l'ostacolo a centrocampo ma totalmente inoffensivo in zona gol.

Solo due stagioni sono Moncalieri-Sestrese lottavano a stretto contatto. Il match per salire in C2, si ritrovano fronte per non retrocedere. Il spettacolo che offrono nei novanta minuti è abbastanza povero.

Parte meglio la Sestrese che nei primi venti minuti mette sotto i padroni di casa grazie ad un lavoro più continuo a centrocampo e alle incursioni sulla fascia sinistra di Demetrio, il migliore dei suoi nella prima frazione. Così all'8' il numero tre crosse al centro per Ferragina che colpisce non bene di Grillo e il successivo tiro di Grillo termina a lato. Due minuti dopo ancora Demetrio impugna De Biasio con una forte punizione centrale. Il Moncalieri si sveglia con il passare dei minuti e prende in mano il gioco, anche se è ancora la Sestrese a sfiorare il gol su un pasticcio difensivo di Vivalda che Napoli e Ferragina non sfruttano a dovere. Al 32' gli azzurri mettono per la prima volta in apprensione la difesa ospite con un bel colpo di testa a lato di Santoro su traversone di Cavallero. Al 34' Marzano calcia a lato su inbeccata di Ferragina.

La ripresa è più vivace e apre al 10' con una combinazione Ferragina-Napoli con tiro quest'ultimo a lato. Il Moncalieri tiene di più la palla e arriva più volte sulla trequarti avversaria, ma non riesce mai a superare la linea difensiva della Sestrese. Al 26' Rosignone e a terra dopo uno scontro con un avversario, l'allenatore Mango urla di gettare fuori la palla per consentire l'entrata del massaggiatore, ma i suoi attaccanti proseguono l'azione e Ferragina a tu per tu con De Biasio si lascia ipnotizzare dal portiere in uscita e fallisce una favolosa occasione.

La fase centrale del tempo è la migliore in quanto le maglie delle due squadre tendono ad allargarsi e al 32' Fantauzzo spedisce alto un colpo di testa su cross di Cavallero. Due minuti più tardi la migliore occasione del match capita sui piedi di Napoli che, inbeccato da Ferragina, calcia di precisione rasoterra dall'altitudine del dischetto del rigore ma De Biasio è ancora super a deviare in angolo. La partita si fa maschia e nel recupero vengono espulsi Finocchiaro per un brutto fallo su Farsanne e lo stesso Farsanne per seguente reazione.

GIOVANI

NEI REGIONALI SEMPRE IN EVIDENZA L'ARGENTINA (7-0 AL COGOLETO). LEGINO E BORGIO LE SQUADRE PIU' IN FORMA TRA I PROVINCIALI

Savona e Vado cercano di riprendere il Cuneo

Juniores nazionali: i rossoblù ringraziano Carlevaro e piegano il Casale

Guglielmo Olivero

Match decisivi nei campionati nazionali e regionali riservati ai settori giovanili. Tutto questa mentre proseguono anche i tornei provinciali riservati ad Imperia e Savona.

Juniores Nazionale. Il torneo ha offerto le gare della sesta di ritorno, a meglio una piccola partita, considerata che numerosi incontri (compreso quello che riguardava il Savona) sono stati sospesi per il maltempo. A guidare la classifica è il Cuneo con 11 punti seguito a quattro lunghezze dall'Imperia. Savona e Vado sembrano, anche la speranza non è ancora stata seguita ormai tagliate fuori dalla lotta per la vittoria finale: anche se il loro campionato, comunque si concluderà le cose, è da considerarsi positivo. Sabato il Vado ha superato per 1-0 il Casale al termine di una partita molto combattuta. Il gol che ha deciso il confronto è stato segnato da Carlevaro ed è arrivato a metà

ALLIEVI E GIOVANISSIMI

Derby anche tra i baby: finisce con un altro pareggio

Ultime battute dei campionati regionali riservati ad Allievi e Giovanissimi. Nel primo torneo i riflettori erano puntati sul derby Savona-Vado che è terminato 1-1 ed è stato anticipato di quello poi giocato nel pomeriggio dalle due prime squadre. Partita molto combattuta come vuole la tradizione del derby tra biancoblu e rossoblù.

Gli altri risultati: Sampierdarenese-Culm 5-0; Busalla-Arenzano 3-2; Praese-Pontedecimo 3-0; Sestrese-Casale 1-1; Multedo-Rivarolo 3-5. Il Pontedecimo comanda con 43 punti seguito dalla Praese con 38 e Savona 37. Nel girone B questi i risultati: Don Bosco Vallecrosia-Carlini 6-1; Ventimiglia-Imperia 0-2;

Argentina-Albatross 3-5; Andora-Pietra Ligure 0-2; Ospedaletti-Finale 2-0; Alessio-Loanesi 0-1. L'Ospedaletti domina con 45 punti ed è ormai promosso al girone finale. Passando Giovanissimi ecco i risultati del girone C: Arenzano-Sestrese 0-4; Vado-Sampierdarenese 2-0; Pontedecimo-Busalla 1-1; Casale-Savona rinviata; Borzoli-Praese 0-2; Rivarolo-Multedo 3-3. Conando classifica la Sestrese. Infine il girone B: Riviera-Ospedaletti 2-2; Albatross-Don Bosco Vallecrosia 1-1; Varazze-Ventimiglia 4-2; Finale-Argentina 1-1; Carlini-Speranza 0-0; Loanesi-Alessio 1-0. Comanda la classifica i Loanesi con 41 punti.

restato l'Argentina ha dominato la scena fin dalla prima giornata inanellando una serie di risultati positivi. La superiorità viene fuori se si considera che, si fa per dire, gli immediati inseguitori, Multedo e Pontedecimo hanno nove lunghezze da recuperare.

Juniores Regionale-Giro-

ba registrato il successo dei padroni per 2-1: le reti che hanno deciso il confronto sono state realizzate da Battaglia ed Aranzulla. La Loanesi invece si è imposta (2-1) sul campo della Audace: una partita ben giocata dai baby rossoblù come del resto quella del Finale contro il Busalla terminata 4-0 per i baby del presidente Candido Cappa: i gol che hanno deciso il confronto sono stati realizzati Manotti, autore di una doppietta e Gorleri. Una autorete ha completato il bottino per la compagine di casa. Niente da fare invece per il Quiliano che è stato battuto (2-0) dal Serra Riccio.

Juniores Provinciali. Per il raggruppamento savonese il torneo ha proposto le gare della terza di ritorno. A comandare le danze è il Legino con 28 punti. I baby del presidente Carrel hanno superato lo Speranza per 1-0 grazie alle rete segnata da Cavaglia. Il Boggio occupa, con 11 punti, il secondo posto sabato nessuna fati-



Il calcio giovanile sa dare spettacolo

presentata all'appuntamento è arrivata così la vittoria a tavolino per 2-0. Anche la Pietra occupa la piazza d'onore dopo il 3-0 ottenuto contro l'Albatross. segnalare anche la netta vittoria della S.F. Filippo (4-1) sul S.Cecilia.

Nel torneo di Imperia, che ha proposto invece la ottava di ritorno la capolista Carlini ha diviso la posta (2-2) contro l'Internella. Da segnalare la netta vittoria del Borghetto (10-3) contro la Goffodanese con sette reti segnate dal fratello. Lo Cascio. Il Laigueglia, grazie ad una doppietta di Stoppini, ha diviso la posta con il Taggia (3-3).

D, A, SESTA GIORNATA SONO STATE REALIZZATE 12 RETI

Voghera-Valle d'Aosta 1-1

Voghera: Beni, Guerra, Fonti, Cardinali, Ametrano, Dionisi, Re (90' Pinto), Barbieri, Giribone (80' Colombo), Pastorino (50' Rastelli), Geronzi, Allenatore Domenicali. Valle d'Aosta: Marino, Volpone (77' Spagnoli), De Tommaso, Pession, Brolo, Zadra, Lanzoni, Brada, Spinelli, Merchini (80' Dobric), Lunardo, Allenatore Benedetti. Arbitro: Panzeri di Lecco. Reti: 38' Re, 68' Ametrano, 87' Spinelli.

Borgosesia-Cuneo 2-2

Borgosesia: Tati, Panellini (72' Golzio), Fagnoni, Lanza, Mondoni, Moretto, Lova, Sommaruga, Rosario, Saroni, Formella. Cuneo: Soldano, Doti, Lasalandra, Ginnasi, Ravali, Tibaldi, Ferrari (85' Giordani), Gardini, Buzzati, Lerda (74' Dolcetti), Tallone (68' Cadenazzo). Arbitro: Fossati di Collegno. Reti: 52' Gardini, 70' Buzzati, 80' Rota su rigore, 94' Lanza. Note: spettatori 500 circa. Espulso al 62' Doti per doppia ammonizione.

Castelletto-Canavese 1-0

Castelletto: Randazzo, Franzoni, Testa, Presotto, Mascheroni, Cassani, Agazzona, Marafà, Chiarino (67' Andreoli), Lorenzi (75' Valsesia), Pingitore. Canavese: Miglino, Schino, Marchio (60' Anselmi), Giovina, Bonato, Ragagnin, Becchio, Pignatolo (84' Barone), De Paolo, Clemente, Colitti. Arbitro: Andolfatto di Bassano. Grappa. Reti: 48' Pingitore. Note: ammoniti Testa, Mascheroni e Pignatolo, terreno buono, circa 400 spettatori.

Ivrea-Imperia 4-0

Ivrea: Mala, Tardivo, Castagna, Caricato, Sottini (82' Panzanaro), Pizzimenti, Murente (78' Campagnaro), Capecci, Laghi, Zucco, Berganti (72' Piro), Imperia: Pelano, Bianchi (67' Deasili), Marrazza, Baldassari, Quilavalle (85'), Arco, Turone, Lupo (63' Spasoli), Modanesio, Granda. Arbitro: Becchini. Reti: 27' e 30' Laghi 57' Berganti 80' Piro. Note: espulso Marrazza per fallo di reazione. Berganti: campo pesante, circa 200 spettatori.

Casale-Borgomanero 0-1

Casale: Azzaro, Barbieri (85' Falletta), Saraceno, Cafferata, Brandani, Milani, Claudio Greco.

Vagnoli, Bisghini, Ariaco, Giola, Borgomanero: Puggioni, Brunetti, Brivio, Nicolini, Guidetti, Castiglioni, Rana, Saviozzi, Tozzi Borsoli, Baudinelli (80' Finazzi), Gazzera (87' Andreuzzi).

Arbitro: Stefanini di Livorno. Reti: 64' Saviozzi. Note: Poco più di spittelloni. Ammoniti: Milani, Barbieri, Gazzera. Espulso Saviozzi al 79' per doppia ammonizione.

Moncalieri-Sestrese

Moncalieri: De Biasio, Fantauzzo, Valfone, Torino, Vivalda, Maglie, Aubril (40' Bellucci) (80' Finocchiaro), Corriero, Santoro, Cavallero, Simonetti (79' Rulligiano). Sestrese: Della Lucia, Ceila (79' Lamallina), Demattè, Marzano, Tonli, Claudia, Rosignone, Veneruz, Ferragina, Grillo (78' Farsanne), Napoli. Arbitro: Ceravolo. Note: espulsi al 93' Finocchiaro per gioco fatisso e Farsanne per fallo di reazione.

Verbania-Derthona 2-2

Verbania: Castagnone, Dahini, Blassato, Saresini, Cacciato, Dugrari, Ciana (64' Baldo), Motta (74' D'Aniuno), Spatera, Didu, Schaubert. Derthona: Allintia, Salvagno, Luomari, Schillaci (80' Salerno), Di Lauro, Anica (57' Di Mattio) Testa, La Bussesa, Marsich, Lasconi, Miglano (84' Messaro). Arbitro: Gervasoni. Reti: 2' Didu (rigore), 45' Spatera, 70' e 72' Marsich. Note: espulso al 45' l'allenatore del Derthona Simonello, ammoniti Di Lauro, Didu.

Sanremese-Trino 1-1

Sanremese: Perrone, Ferrara (67' Corrias), Cassaro, Galoppo, Dellamaggiore, Bocchi, Scano, Lerda, Prunecchi (76' Grillo), Calabria, Cosenza, Trino: Locatelli, Saleone, Izzo, Bocci, Rotolo, Bissi, Canonico (62' Magni), Col, Andic, Folegati (82' Chlumente), Sanguedolce (70' Dall'Inno). Arbitro: De Simone. Genova. Reti: 4' Prunecchi, 10' Andic. Note: spettatori 100 circa; campo pesante; calci d'angolo 7-6 per la Sanremese; ammoniti Ferrara, Saleone e Sanguedolce.

Savona-Vado 3-0

Savona: Iacono, Delucis (90' Cairo), Barone, Perrella, Bili, Di Gioia, Contino, Braccioni (81' Rofio), Pulitto, Aloa, Lamberti (90' Solari). Vado: Canavale, Coghe, Bisio, Bonadies, Capriani, Donato, Santandrea, Ottone (75' Fornaro), Presilla, Minetto, Siciliano. Arbitro: Di Cinto di Bergamo. Reti: 56' Braccioni, 64' Aloa, 90' Bili.

CLASSIFICA

SQUADRA PARTITE RETI

V N P F S

IVREA 54 17 3 3 52 19

SAVONA 51 16 3 4 37 15

46 14 4 5 39 21

BORGOMANERO 42 12 6 5 30 17

SANREMESE 41 12 5 6 28 15

CUNEO 40 11 7 5 31 24

VALLE D'AOSTA 35 8 12 3 23 16

VOGHERA 35 9 8 6 22 20

TRINO 30 7 9 7 25 26

IMPERIA 27 7 6 10 18 29

BORGOSIESIA 25 6 7 10 27 32

VERBANIA 25 6 7 10 19 30

CASTELLETTES 4 9 10 13 23

VADO 20 4 8 11 18 22

CASALE 18 4 6 13 15 29

DERTHONA 17 3 8 12 12 28

SESTRESE 17 3 8 12 15 35

15 3 6 14 17 34

CLASSIFICAZIONE

14 reti: Capecci (Ivrea), Lerda (Cuneo).

11 reti: Berganti (Ivrea), Pierobon (Ivrea).

10 reti: Braccioni (Savona).

8 reti: Spinelli (Valle d'Aosta), Andic (Trino),

Piazzi (Canavese), Ragagnin (Canavese).

7 reti: Calabria (Sanremese), Giulietti (Casale),

Rota (Borgosesia), Tozzi Borsoli (Borgomanero).

6 reti: Rastelli (Voghera), Lanzoni (Valle d'Aosta),

Nekhtien (Trino), Aloa (Savona), Sati (Savona),

Prunecchi (Sanremese), Santoro (Moncalieri),

Lunardo (Imperia), Buzzati (Cuneo), Bonvi (Casale), Paolo (Canavese),

Ragagnin (Borgosesia).

5 reti: Lamberti (Savona), (Ivrea), Marsich (Derthona),

Giallombardo (Borgomanero).

4 reti: Prestia (Vado), Santandrea (Vado), De

Mazzini (Sestrese), Peluffo (Savona), Scano (Sanremese),

Cavallero (Moncalieri), Falsano (Cuneo), Barbieri (Borgomanero).

3 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona),

Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

2 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

1 rete: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

0 reti: Farsanne (Savona), Farsanne (Savona).

IN CASA DEL FO.CE. SOLO 0-0 MA NON VISTI UN RIGORE E UN'ESPULSIONE

Finale, solo un punto ma tante polemiche

CEPARANA
L'atteso scontro al vertice fra Fo.Ce. e Finale Ligure si è concluso con un nulla di fatto, uno 0-0 che favorisce soltanto le insanguinate, in particolare la Lavagnese (che è tornata alla vittoria dopo una lunga striscia negativa) e l'Albenga, entrambe vittoriose nei rispettivi match casalinghi.

Il risultato, occorre dirlo subito, è estremamente bugiardo: su tutto l'andamento del match ha inciso, dopo sei minuti, l'incredibile decisione del direttore di gara, che non ha sanzionato con una giusta espulsione (e tiro di rigore) un'uscita avventata di Brogi non sul pallone, ma direttamente sulla caviglia di Biedì. La punta finale è caduta a terra, tutti si attendevano la concessione del rigore e il cartellino rosso per il portiere spazzino, invece il signor Bisiani, che era molto vicino all'azione, ha fatto segno di procedere! Nel frattempo, in tribuna, il commissario di campo prendeva nota di questo e di altre decisioni non proprio precise del direttore di gara.

Il Finale ha menato la danza per tutto il primo tempo, caricato dell'ingustizia subita e desideroso di vincere il match: Biedì è stato una continua spina nel fianco della difesa spezzina, mentre sull'altro fronte i tantissimi Chiappini e Gianardi sono stati controllati a dovere. L'unica vera opportunità da rete per il Fo.Ce. Vara si presenta al 57', con Rombi, chiamato in campo soltanto nella ripresa, che serve un invitante pallone in verticale a Diego Chiappini, la conclusione del quale colpisce in pieno il palo alle mani di Ghirardelli. Il match è uno dei finali ha si compiuto alcuni pregevoli interventi, ma nel complesso la difesa allestita da Monteforte ha tenuto le punte avversarie a debita distanza. Nella ripresa Rombi ha portato una maggiore vivacità al gioco del Fo.Ce. Vara, ma l'occasione più clamorosa per sbloccare lo 0-0 è capitata ancora al Finale Ligure, nei minuti di recupero. La conclusione di Vitorri sembra destinata a finire in rete, ma un paio di difensori spezzini riescono, quasi miracolosamente, a sargliare l'infaticata matassa ed a salvare il prezioso punto. Spogliato molto animato, mentre sugli spalti tutto si è svolto regolarmente: pubblico scarso, appena 150 paganti, ma quando lo Spezia gioca in casa, le altre squadre della provincia hanno poco pubblico al seguito.

«Ora dovremmo essere ad un punto dal Fo.Ce. Vara, con a quattro - è l'amaro commento del clan finale - Quanto accaduto in apertura di match ha davvero dell'incredibile, poiché l'episodio si è verificato proprio sotto gli occhi dell'arbitro, che evidentemente non ha voluto vedere quanto accaduto. Ci risulta che i commissari presenti abbiano preso nota di tutto, ma purtroppo il risultato rimane di 0-0, e noi rimaniamo a quattro punti dai primati» [g. a.]

I CANNONIERI

12 GOL Vona (Loanesi)
11 GOL Scelfo (Grassorutese)
9 GOL Alfano (Finale) e Ferraris (Genoa club Mignanego)
8 GOL Rombi (Fo.Ce.), Cannistrà (Busalla) e Vitorri (Finale)
7 GOL Carbone e Conte (Lavagnese), Rola (Fo.Ce.), Martin (Albenga), Biedì (Finale) e Braida (Bolnese)



Il Finale di Monteforte è andato ad imporre il pareggio alla capolista Fo.Ce. Vara

NUOVA BEFFA A PONTEDECIMO PER I RIMANEGLIATI RAGAZZI DI FONTANA, RAGGIUNTI DOPO AVER DOMINATO

La rabbia dell'Albenga non finisce mai

I bianconeri dal 2-0 al 2-2: decide un rigore allo scadere

PONTEDECIMO. Non ne va una dritta all'Albenga di mister Fontana: messa in campo al Grondona in formazione di emergenza, fa la partita, domina il Pontedecimo per 80', va in vantaggio di due gol ma alla fine deve accontentarsi di un punto per un gol del pareggio su rigore, discusso, in pieno recupero. Gli inglesi scontentano quanto accaduto la domenica prima nella partitissima col Foco Vara. Senza Siracusa in porta (e senza il suo dodici, Novellino) hanno dovuto affidarsi al portiere della juniores Sciarla, che ha stupito tutti giocando con la sicurezza di un veterano. Le assenze di Lettera, Diomedè, Martin (il centravanti era in panchina solo per far numero) erano altrettanto gravi. E la situazione si è fatta critica quando alla mezz'ora Romero si è strappato e ha dovuto cedere il posto a Sfondati.

La dea bendata però si era appena ricordata dei poveri inglesi, portandoli in vantaggio al 28' con un tiro di Modica senza troppe pretese, deviato nella propria porta da Balboni. L'Albenga aveva il gran merito di saper sfruttare il vantaggio e si accaniva cercando il raddoppio che arrivava puntuale al 35' quando Modica veniva stesso in area da Saracco. Rigore sacrosanto che Carlos Lovera trasformava con sicurezza. Un uno-due che avrebbe potuto stendere un Pontedecimo in ombra se al 38' non fosse



Carlos Lovera, un pilastro dell'Albenga

arrivato il gol della speranza, segnato da Ruocco: il centravanti per una volta viene servito a dovere, si lancia in area e scocca un fendente sul quale Sciarla nulla può. Nella ripresa l'Albenga cerca di amministrare il risultato: Fontana usa i pochi cambi a disposizione per controllare la gara. Tutto sembra andare per il meglio: all'83' il Pontedecimo resta in dieci per l'espulsione di Bisogni, frase ingiuriosa all'arbitro. Sarebbe fatta, se al 93' un tocco di mano di Prina in area non fosse giudicato volontario e venisse punito con il rigore che Balboni trasforma. Impossibile descrivere la rabbia di mister Fontana e dei suoi ragazzi. [d. s.]

La Samm ormai in caduta libera

Anche per il Genoa Club Mignanego il «Broccardi» è terra di conquista: 3-0

S. MARGHERITA

La parabola discendente della Sammargherite non si ferma, e dopo lo 0-3 casalingo contro il Genoa Club Mignanego il campionato d'allarme suona sempre più forte. Dal secondo posto al giro di boa fino alla soglia della zona retrocessione, un vero momentaccio per la formazione arancione di Roberto Di Marco, ieri influenzato e che ha lasciato a dirigere le operazioni il suo secondo Roberto Cardinale. Per 75 minuti la partita ha riservato «scarsissime emozioni», nel primo tempo solo due le conclusioni degne di tale nome: al 19' una punizione di Romeo passa non lontana dai pali della porta difesa da Fossa; al 31' Mosca, dal limite, alza troppo la mira, con sfera che passa di mezzo metro sopra la traversa. Per la Samm, ormai della punta più pericolosa Giacomo (infornuto), la giornata non si prospetta delle migliori. Il dal 74' il Genoa Club Mignanego, più motivato e che

non avrebbe certo disprezzato lo 0-0 al «Broccardi», si trova sorprendentemente (ma meritatamente) in vantaggio: Rinaldis crossa dalla destra per il liberrissimo Nacci che, di testa, colpisce il palo: sulla ribattuta il più rapido è Fiorito che infila alle spalle di Fossa. La Samm cerca di reagire, ma le idee sono molto annebbiate e le punte latitano. Il Mignanego, in contropiede, dispone di ampie prerogative, e colpisce inesorabilmente all'88', grazie a Ferraris che sfrutta un lungo rinvio di Pittaluga, supera in alaloni un paio di avversari e infila Fossa uscagli contro. La terza rete è abbastanza simile alla seconda, soltanto che in questa occasione è Mosca che parte dal centrocampo, s'invola rapidamente verso Fossa, attende l'uscita del numero uno bianconero per superarlo di precisione.

Il 3-0 è, forse, un punteggio troppo penalizzante per i padroni di casa, ma il Mignanego ha sicuramente meritato di conquistare i tre punti. [g. s.]

BATTE 2-1 LA FEZZANESE

Lavagnese vincente sul filo di lana

LAVAGNA. La Lavagnese torna alla vittoria contro l'ex pari classifica Fezzanese e torna a vedere il sereno, dopo un lungo periodo di appannamento che è costato al bianconero di Alberto Mariani prima l'aggancio e poi il sorpasso da parte del Fo.Ce. Vara e di altre squadre. Soltanto a cinque minuti dal termine, però, la Lavagnese è riuscita a realizzare il 2-1 con Carbone, dopo aver costruito numerose palle gol e sprecato in gran quantità. La Fezzanese, a metà ripresa, con l'unico tiro verso Renon del 90' era riuscita a riequilibrare l'incontro.

Subito una sorpresa nella formazione della Lavagnese, con Carbone in panchina e Mastronicola in campo come seconda punta al fianco di Di Somma. La mossa si rivela subito azzeccata, poiché dopo neppure sessanta secondi la formazione di Mariani è già sull'1-0: Di Somma si porta sul fondo e crossa sul secondo palo, dove Mastronicola si libera del suo marcatore con una finta, stoppa la sfera a calcio di sinistro, rendendo vano il tentativo di parata di Bagnasco. E sempre la Lavagnese a menare la danza, sfiorando in varie occasioni il raddoppio con Di Somma e Camezzana. Il primo tempo si conclude sull'1-0, e nella ripresa un paio di cambi per parte (dentro Muzio per Camezzana e Carbone per Mastronicola fra i padroni di casa; fuori Fiondella e Paganini, sostituiti da Chiodetti e Ferragina nella Fezzanese) permettono agli spezzini di avanzare il loro baricentro, senza però mai riuscire a rendersi pericolosi. Solo un episodio potrebbe riportare la Fezzanese in parità, e l'episodio si verifica al 64': punizione dal limite che Scibelli, con un tiro di rara potenza, infila sotto la traversa. Il colpo potrebbe risultare quello del ko per la Lavagnese, che nell'ultimo periodo aveva subito tanti episodi simili, ma al contrario la reazione nervosa del bianconero è positiva, e porta al 2-1 a 5' dal fischio finale. L'azione parte da centrocampo, con un lancio di Ubertelli per Di Somma; l'ex savonese crossa a centro area dove Carbone, di sinistro, infila di precisione alle spalle di Bagnasco. Poi qualche attimo di nervosismo fra il portiere Renon ed alcuni tifosi della Lavagnese, rei di continuare a sbecchare la squadra bianconera, invece di incitarla a dovere. [g. s.]

E' FINITA ZERO A ZERO

Casellese e Loanesi senza danni



Barone, punta di forza della Loanesi

GENOVA. Uno 0-0 che è gradito più dalla squadra di casa che dalla Loanesi. Il risultato sta stretto agli uomini di Fortesi che sono usciti alla distanza ed hanno messo paura a una squadra che non perde da un intero girone e che in una propria ha «steso» le società più titolate del campionato. Inoltre alcuni risultati dagli altri campi rendono più difficile la situazione di classifica della Loanesi.

La Casellese parte forte, facendo leva sulla maggiore tranquillità di classifica: la Loanesi si difende con ordine e non corre grandi rischi. Una volta neutralizzato il bomber del genovese, il temibile Ferrando, Tabò viene impegnato solo dalle incursioni del «duo Cavaliere», Cristiano e Marco. Al 32' Cristiano va sulla fascia e crossa per Marco che cerca di chiudere il conto con un colpo di testa in schiacciata, neutralizzato in due tempi da Tabò. Se l'attaccante si fosse accorto di essere solo, avrebbe potuto controllare l'invasione e spedirlo in fondo alla rete.

Nella ripresa la Loanesi cambia marcia e la Casellese inizia a soffrire: pur priva del suo «stoccatore» Valentino, cerca la strada della rete in diverse maniere. Al 69' sembra fatta: Vona si libera in area di rigore con grande perizia, ma viene bloccato all'ultimo secondo dalla presa ferrea di Skavo. La Loanesi continua a tenere il controllo del gioco ma al 80' rischia grosso: Ferrando, per una volta riesce a divincolarsi dall'attenta marcatura, e coglie con un tiro incrociato molto potente il palo interno alla sinistra di Tabò. La palla ritorna in campo e la difesa loanesse riesce a liberarla. [d. s.]



Gimenez, attaccante della Cairese

Busalla-Cairese, 1-1 in 2 minuti

I padroni di casa passano su rigore e i gialloblù pareggiano su punizione

BUSALLA

Un pareggio deciso nel giro di 120 secondi: al botto a sorpresa del Busalla è inizio ripresa, replica immediatamente la Cairese. Per la squadra di Caracciolo era vitale non perdere a Sarissola anche se l'uno e uno, sulla carta accettabile, diventa molto meno accettabile quando si conoscono i risultati delle concorrenti, e cominciare dalla sciatante vittoria del Genoa

Club Mignanego in quel di Santa Margherita.

La Cairese ha fatto la partita, approfittando dell'insolita remissività della squadra di casa. La compagine di Martelli era alle prese con un'incredibile serie di infortuni e squalifiche, aveva sette titolari fuori, ed ha dovuto ricorrere in maniera massiccia all'under. Il tecnico genovese ha finito con tre nati nel 1984 e due nati nel 1982 in campo. Nel primo tempo la Cairese tiene molto bene il campo e costringe Camisa a stare sempre sul chi vive. La compagine gialloblù ha l'unico torto di non riuscire a concretizzare il gran lavoro, e di essere un po' evanescente in zona gol. Il torto potrebbe diventare una beffa ad inizio ripresa: al 48' la Cairese non è concentrata e lascia troppo spazio a Mulonia che vede un buco al centro e serve una palla invitante a Bazzano, d'avvoltoio si fionda verso Bruzzone, che, vedendosi superato, non ha scelta che agganciarlo una gambata. Il signor Disposti di Chiavari non ha la minima esitazione nel fischiare il calcio di rigore. Dagli undici metri tira Cannistrà e come al solito la sua esecuzione non lascia scampo al portiere avversario. Il vantaggio infligge un colpo duro al morale degli ospiti ma, per loro fortuna, anche la difesa ospite commette un'ingenuità: al 50' Repetto cineschia con la palla ai limiti della sua area, poi la serve male a Mulonia che, per non farcela soffrire da Procopia, è costretto ad abbattearlo. Lo stesso Procopia tocca la punizione per Tomatis che con un fendente di destra buca la barriera ed anche il portiere Camisa. [d. s.]

Bolanese ok

Rimonta due volte con il Molassana

GENOVA. Il Molassana è andato vicinissimo a cogliere la prima vittoria. I genovesi per due volte sono stati in vantaggio sulla Bolanese (non era mai capitato che riuscissero a segnare due gol in una gara) e per due volte sono stati raggiunti. Poi in pieno recupero sono stati beffati dall'esperienza dei «marginoni» spezzini. Al 37' segenza Granvillano con una bella azione personale. Al 48' Illiano pareggia. Nella ripresa i rossoblu di Baldi non si perdono d'animo e ripartono alla ricerca dei tre punti. Al 55' Spasetti con una spettacolare rovesciata riporta in vantaggio il Molassana. Una rete di progevole fattura, ma l'illusione dura poco: al 61' Montani scocca una botta del limite che piega le mani a Guerrini. La partita sembra chiudersi qui ma al 93' A. Marchini in mischia azzecca lo spiraglio giusto. [d. s.]

NELL'ECCELLENZA LIGURE DICIANNOVE RETI E DUE VITTORIE ESTERNE A SUON DI GOL

Lavagnese-Fezzanese 2-1

Lavagnese: Renon, Venuti, Conti, Chiappara (80' Costal, Livellara, Reffo, Camezzana (46' Muzio, Ubertelli, Mastronicola (51' Carbone), Dasso, Di Somma. Fezzanese: Bagnasco, Falagi, Benassi, Flocchi, Colsi, Fiondella (46' Chiodetti), Gili, Miglioranza, Scibelli (83' Mariani), Paganini (51' Ferragina), Frateschi. Arbitro: Sirchia. Reti: 1' Mastronicola, 65' Scibelli, 85' Carbone.

Sammargherite-Genoa Club Mignanego 0-3

Samm.: Fossa, Lazzaretti, Muscia (46' Leone), Ersini (80' Volpe), Lenzi, Cavagnino, Morisconi, Mignone (86' Midorol, Bertorello, Rinzivillo, Veroni. G.C. Mignanego: Pittaluga, Rebora, Rinaldis, Romeo, Cappanera, Nacci, Migliardo (55' Lagorol, Alessio (89' Ricciardi), Ferraris, Mosca, Fiorito (79' Pasciolo). Arbitro: Accame. Reti: 74' Fiorito, 88' Ferraris, 92' Mosca.

Grassorutese-Sarzanese 1-1

Grassorutese: Nanfria, Maschio, Bevilacqua, Portorico, Bello, Ageo, Di Giampaolo, Lauricella, Scelfo, Chiappara (46'

Alfarone), Schiappacasse, Sarzanese: Puntelli, Granolazzo, Brusch, Olmi (27' Zanella), Ferrari, Statella, Fruzzetti, Guzzoni, Menini (33' Crestini), Bolognini, Bandoni (85' Focali). Arbitro: Toiati. Reti: 57' Statella, 77' Scelfo (rig.). Note: al 67' espulso Bevilacqua (Grassorutese) per protesta.

Fo.Ce. Vara-Finale Ligure 0-0

Fo.Ce. Vara: Brogi, Dell'Amico, Fazzini, A. Chiappini, Rola, Bertolla, M. Gianardi, Maggiori, F. Gianardi (46' Rombi), D. Chiappini, Pellegrini. Finale: Ghirardelli, Voso, Grassi, Damonte, De Pedrini, Febo, Infantino (46' Bottinelli), Ranieri, Vitorri, Biedì, Alfano (76' Rotondo). Arbitro: Bisiani.

Casellese-Loanesi 0-0

Casellese: Skavo, Stevano, Chiodarelli, Ledda, Passani, Montemagno (65' Benedetti), M. Cavaliere, Armanino, Ferrando, C. Cavaliere (75' Tacchella), Denaro. Loanesi: Tabò, Ciravegna, Potocnik, Moiso, Baccinelli, Marsano, Balla, Barone, Vona, Balbo, Cattardico (65' Sole). Arbitro: Gandini.

Busalla-Cairese 1-1

Busalla: Camisa; Ficus, Bertero, Dall'Aglio (57' Limarone), Mignacco, Mulonia; Capanni (82' Burlando), Repetti, Bolesan, Cannistrà, Aloi. Cairese: Bruzzone, Zanti, Paso, Tomatis, Lumio, Sardo, Zucchi (76' Abbaldo), Procopia, Odella, Olivieri, Gimenez (83' Rizzo). Arbitro: Disposti. Reti: 48' Cannistrà (rig.), 50' Tomatis.

Molassana-Bolanese 2-3

Molassana: Guerrini, Levero, Viarengo, Canfora, Francia (54' Lucchetta), Selvanizza (70' Borano), Droghi, Sposetti, Beccaris, Granvillano (51' Gamalero), Allegretti. Bolanese: Palma; Adorni (46' Vinchesi), A. Marchini; Montani, Diavolino, Babboni, Rianetti, Bedin, Illiano, H. Marchini, Braida (71' Micheli). Arbitro: Robertino. Reti: 37' Granvillano, 48' Illiano, 55' Sposetti, 61' Montani, 93' A. Marchini.

Pontedecimo-Albenga 2-2

Pontedecimo: Canciani, Proto, Saracco (46' Paini), Di Gregorio, Costa, Gizzarelli; Bisogni, Farcinto (74' Peralisi), Ruocco, Balboni, Cardinali. Albenga: Sciarla; Limarelli, Carrara, Sardo (46' Fanelli), Carlos Lovera, Prina; Montani, Diavolino, Babboni, Rianetti, Bedin, Illiano, H. Marchini, Braida (71' Micheli). Arbitro: Costa. Reti: 29' Balboni (aut.), 35' Carlos Lovera, 88' Ruocco, 93' Balboni (rig.).

ECCELLENZA

RISULTATI

BUSALLA	CAIRESE	1-1
CASELLESE	LOANESE	0-0
FOCE VARA	FINALE	0-0
LAVAGNESE	FEZZANESE	2-1
MOLASSANA	BOLANESE	2-3
PONTEDECIMO	ALBENGA	2-2
GRASSORUTENSE	SARZANESE	1-1
SAMMARGHER	GENOA M.	0-3

PROSSIMO TURNO

6° DI RITORNO 24/02 - ORE 14,30		
ALBENGA	MOLASSANA	(3-0)
BOLANESE	FEZZANESE	(0-0)
BUSALLA	FOCE VARA	(1-1)
CAIRESE	LAVAGNESE	(1-3)
FINALE	SAMMARGHER	(3-4)
GENOA M.	LOANESE	(1-1)
GRASSORUTENSE	PONTEDECIMO	(2-2)
SARZANESE	CASELLESE	(0-1)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
FOCE VARA	39	11	6	3	35	
FINALE	35	9	8	3	37	
LAVAGNESE	35	10	5	5	24	
ALBENGA	33	9	6	5	26	
BOLANESE	32	8	8	4	23	
FEZZANESE	32	9	5	6	22	
BUSALLA	31	8	7	5	27	
CASELLESE	29	8	5	7	20	
SAMMARGHER.	25	6	7	7	14	
PONTEDECIMO	24	4	12	4	27	
LOANESE	23	5	8	7	26	
GENOA M.	22	5	7	8	23	
GRASSORUTENSE	22	5	7	8	23	
SARZANESE	22	5	7	8	17	
CAIRESE	20	5	5	10	17	
MOLASSANA	3	0	3	17	6	

PROMOZIONE A: RINVIATO L'ATTESO DERBY TRA BRAGNO E QUILIANO

Ed ecco la giornata che riapre il torneo

Il Legino che ferma nell'anticipo di sabato la capolista Bolzanetese (0-0) in un rigore sbagliato per i verdi di De Sciora) e la vittoria dell'Argentina sul campo della Sampierdarena (0-1) con gol del difensore Tirone sono le notizie più importanti per la lotta al vertice. I genovesi del bomber Patrone e Santoro vedono così ridotto il loro vantaggio a quattro lunghezze. Alle spalle dell'Argentina tiene il passo anche il Ventimiglia di Fabrizio Gatti che ha regolato la Corniglianese (3-1) reti frontaliere per Gozzi, Baccino e Salvo e rimane ad un punto dai concorrenti armati. Nella giornata in cui l'atteso derby Bragno-Quiliano è stato rinviato d'ufficio per la neve, l'altra sfida tra savonesi ha visto la vittoria del Pietra sul Varazze (3-1). Partita decisa dai gol di Gaeta, Beluffi e Infante per i ragazzi di mister Rossi. Nel Varazze in gol per la seconda domenica consecutiva Balducci. Per i piacentini tre punti importanti per la lotta alla salvezza che permettono l'allungo su Corniglianese, Sampierdarena, Carlin's Boys che hanno tutte perso. Il fanalino di coda Voltrese ha vinto lo scontro diretto con i nerazzurri sanremesi (3-1) e li ha superati in classifica.

La quinta giornata del girone di ritorno ha visto anche l'affermazione di misura della Golfo di Serravalle (1-0) sul Serra Riccò e

FINISCE 0-0 IN CASA DELLA CAPOLISTA BOLZANETESE

Legino, pari con rammarico

La formazione savonese di De Sciora blocca la capolista sul proprio campo e fa venire anche i favori ai tifosi genovesi scoppiando un calcio di rigore. Sul risultato di parità al 40' i savonesi avevano la possibilità di portarsi in vantaggio ma dagli 11 metri Rigato si faceva respingere il tiro dal portiere Dellepiane. Gli ospiti sono apparsi più in palla della capolista nel corso dei 90' e registrano anche due legni a favore del Legino. Al 51' è Metano che colpisce il palo, poi è la volta di Maria che si vede respingere la conclusione dall'altro montante con il portiere Dellepiane ormai nettamente fuori causa. Al Legino, insomma, il pareggio va stretto. Non a caso Dellepiane è stato il migliore in campo.

Bolzanetese: Dellepiane, Faggiani, Sulyetti, Ferraro (78' Dandolo), Maffei, Manfredi, Molinaro, Santoro, Lio Marchi, Patrone (74' Pedemonte), Legino: Gatti, Ferraro, Mara, Carlini, Pesce, Romano, Masini (46' Cagnone), Rigato, Battolini, Sambano (66' Fraga), Metano (74' Sinopoli). **Arbitro:** Ferrari.

quella dell'Arzanò di Dario Parodi che ha rifilato il classico punteggio all'inglese al Masone (1-1) di Aicardi e Manzoni che rimpugna la sua classifica cannonieri. Per quanto concerne il recupero della partita Bragno-Quiliano, parlano le società interessate. Per i valbormidesi parla il presidente Ferraro: «Dispiace solo per l'incasso ma abbiamo una situazione in infermeria disastrosa. Nel girone di ritorno abbiamo giocato in casa solo una partita (contro la Sampierdarena). Non parliamo poi del problema allenamenti che per noi è veramente pesante, nella prossima settimana martedì saremo ospiti a Luceto,

giovedì avremo l'amichevole contro il Pallare e venerdì si vedrà. Viviamo alla giornata con il solo obiettivo di avere la leadership delle savonesi. Ci preme il Legino e per quest'anno di transizione rimane l'unica cosa da fare». La partita contro il Quiliano sarà recuperata molto probabilmente mercoledì 27 febbraio con orario pomeridiano. La partita quilianese il punto di Enrico Scappatura: «Di sicuro sappiamo che dovremo recuperare la partita entro il 4 marzo, per il resto il rinvio ci dice bene, visto che eravamo privi di Frediani, Ferraro, Casaccia e Reverdito, oltre a Cozza assai qualificato».



Sambano (Legino): stop alla Bolzanetese

La Golfo vola

Pennone castiga il Serra Riccò: 1-0

S. BARTOLOMEO. Importante vittoria della «Golfo» di Bencardino che sul terreno di casa supera il Serra Riccò per 1-0. L'incontro è sempre in mano ai locali, che sono partiti forte. Al 15' bella giocata di Pennone, che libera in area Belvedere, il bomber calcia di prima intenzione, il portiere è superato, ma il palo respinge la conclusione. Al 20' Golfodiano in vantaggio. Bella azione sulla fascia destra di Analdi che manda in area dove Pennone anticipa tutti e mette in rete. Al 30' i genovesi falliscono un rigore con Perelli. [a.g.]

Golfodiano: Iuliano, Ghigliazza, De Simois, D'Angelo, Mazzone, Analdi, Galleo, Bella, Belvedere (90' Montanoli), Pennone, Colli (70' Ramoino). **Serra Riccò:** Balbi, Delfino, Muratore, Parodi (71' Sandali), Borgna, Stravati, Cao, Ruscilli, Ronco, De Santis (46' Pinnai), Perelli. **Arbitro:** Gaggero. **Rete:** 20' Pennone.

DECIDE TIRONE, CHE ALL'89' SORPRENDE BOSCHI DA CENTROCAMPO

Argentina corsara a Sampierdarena

Antonio Gallizia

GENOVA

Fortunata ma importante vittoria dell'Argentina di Oddone, che passa (1-0) nel finale sul campo della Sampierdarena. L'incontro è stato avversato per tutti i 90' un forte vento che ha reso molto difficile il compito dei giocatori. In queste condizioni ambientali vedere del bel calcio era praticamente impossibile. L'Argentina con questo successo rosicchia due punti alla capolista Bolzanetese stoppata dal Legino.

Al 10' una punizione di Ti Clemente era alzata dal vento. I rossoneri avevano un guizzo al 25' con il sempre vivo Fotia ma al momento di battere a rete il centravanti trovava più la palla rapita dal vento.

Ripresa con l'Argentina più motivata. Al 58' dalla lunga distanza De Giovanni impugna l'attento Boschi. Il gol all'89'. Cuneo serviva Tirone a centrocampo, il difensore faceva pochi passi e poi batteva forte a rete, il vento allungava la traiettoria che ingannava il portiere Boschi.

Sampierdarena: Boschi, Cuneo, Furesco, Belucchi, Zelatore, Parodi, Perrone (76' Biaggioli), Lipardi, De Vita, Fotia (70' Giarracchi), Cocchi, I. Biaggioli. **Argentina:** Sencin, Tirone, Sasso, Petroniani (69' Bellanovi, Chiappa, Cuneo, De Giovanni, Di Clemente, Boschi, Natta (76' Sindoni), Sasso (71' Testone). **Arbitro:** Marcheggiani. **Rete:** 89' Tirone.

I CANNONIERI

12 GOL Belvedere (Golfodiano), Manzoni (Arzanò) e Patrone (Bolzanetese)
11 GOL Di Clemente (Argentina) e Santoro (Bolzanetese)
10 GOL Testone (Argentina) e Repetto (Masone)
9 GOL Reverdito (Quiliano)
7 GOL Pennone (Golfodiano), Cosma (Varazze) e Perelli (Serra Riccò)

Ventimiglia ok

E' tutto facile (3-1) con la Corniglianese

VENTIMIGLIA

Un Ventimiglia «double face» ha mosso k.o. (3-1) la Corniglianese scesa al «More» decimata dalle squalifiche. Un Ventimiglia di segreto fino al gol del vantaggio arrivato al 43' quando Gozzi, imbeccato in area da Baccino, ha trafitto il portiere avversario con un pallonetto; poi inguardabile per almeno 20 minuti quando, ritenendo probabilmente di aver già chiuso la partita, ha giocato con troppa presunzione dando spazio ad una Corniglianese tanto volenterosa quanto modesta: così i genovesi sono riusciti a pareggiare grazie ad un colpo di testa di Salvo che, al 62', ha deviato in una punizione calciata da Izzo. Brutto colpo per il Ventimiglia che, però, si è finalmente scosso dalla sua abulia. La «pausa» l'ha tolta, quasi subito, Baccino al 64' trasformando in rete una punizione; cinque minuti dopo Izzo ha chiuso definitivamente la partita correggendo a rete uno spettacolare tiro di Casagrande dal limite, che era finito sul palo.

Ventimiglia: Frasson; Ghersi, Iezzi; Rugolo (63' Biancheri), Ventura, Dioli; Esposito, Casbarra (72' Messineo), Gozzi, Baccino, Callegari (61' Fiore). **Corniglianese:** Lagomarsino; Rebecchi (72' Rebecchi), Pilotta (70' Dotta); Stabile, Zuccarelli, Cordasco, Izzo, Bruzese, Salvo, Palotti (80' Salemi), Zito. **Arbitro:** Dellavalle di Albenga. **Reti:** 43' Gozzi, 62' Salvo, 64' Baccino, 69' Iezzi. [b.m.]

Tris del Pietra

Varazze travolto nella ripresa: 3-1

PIETRA L. Grande prova dei biancazzurri di Rossi che al Comunale grazie a una grande ripresa travolgono (3-1) il quadrato Varazze di Navone. L'incontro è stato interessante, con i nerazzurri che hanno avuto il grande merito di giocare a viso aperto cercando anch'essi la vittoria. Nel primo tempo la gara è stata più equilibrata mentre nella ripresa la squadra del presidente Balestrino ha fatto la differenza. Subito in avvio al 49' il Pietra si porta in vantaggio. Guarisco serve Papalia che scende, salta due avversari, poi serve il giovane Gaeta bravo da dentro l'area a girare sul palo più distante del portiere Fiandra. Il raddoppio che in pratica chiude la gara arriva al 61'. Papalia imbecca Beluffi che in velocità slata Freccero e Fazio e punta diritto verso il portiere Fiandra e lo beffa sull'uscita con un pallonetto. Ora il Pietra si trova a meravaglia e al 65' arriva il terzo gol. Errore della difesa nerazzurra. Ne approfitta con rapidità l'infante per far sua la palla e mandare nella porta sgombrata. All'84' il Pietra potrebbe fare poker ma una grande conclusione di Faggiano viene respinta dal palo. Per il Varazze accorcia le distanze al 90' Balducci in punizione dal limite. La gara si chiude con la vittoria del Pietra che grazie a questi tre punti si porta in una posizione di classifica più tranquilla. [a.g.]

Pietra L.: Canepa; Carobbi, Buzzurro, Guarisco; M. Piccinini, Calandrino (77' Cassuloi), Gaeta (77' Faggiano), Papalia; Infante, Beluffi (65' Pampararo), Aicardi. **Varazze:** Fiandra; Tiraoro, Dagnino, Freccero, Fazio; Ramella, Cosma (65' Bella), Mazzieri; Buttiglieri, Minasso, Balducci. **Arbitro:** Di Marco. **Reti:** 49' Gaeta, 81' Beluffi, 65' Infante, 90' Balducci.

PRIMA CATEGORIA

E' UNA FASE AVVINCENTE DEL CAMPIONATO. A SORPRESA IL CERIALE SUPERA LA SECONDA IN CLASSIFICA. IMPRESA DELLA CARCARESE

Il Pallare è un'aquila che vola sempre più in alto

La capolista batte anche il Calizzano mentre il Don Bosco perde altro terreno

Guglielmo Olivero

Vola, come previsto, il Pallare nel girone A di Prima Categoria. La compagine valbormidese vince e convince. Il commento della partita affidato al presidente Canella: «Intanto tengo a precisare che sono sempre al timone della società. La partita è stata dominata dalla nostra squadra che ha ancora margini di miglioramento». Le reti portano la firma di Adams, autore di una doppietta, Barberis e Costa.

Altarese-Borgio Verezzi, rinviata. La decisione è stata presa venerdì dopo le copiose nevicate che si sono abbattute anche sulla Val Bormida. Ormai non ci sarebbe stato più tempo per sparlare il campo. La data del recupero è già stata fissata. Si giocherà il 27 febbraio.

Pallare-Calizzano 3-0. Partita che, secondo copione, ha visto la capolista conquistare tre punti che ipotizzano un salto di categoria ormai sempre più vicino. Va detto, che nonostante la differenza di punteggio in classifica, il Calizzano merita un elogio perché non si è mai arreso, giocando una buona partita. La situazione di classifica del team di Geloso certamente non è delle migliori, ma lo spazio per uscire dalle zone pericolose, anche se le giornate che mancano al termine sono sempre meno, esiste ancora.

Ad aprire le marcature è stato Maraglia mentre la seconda rete porta la firma di Gagliano. Braglia infine colleziona l'ultima rete.

Ceriale-Don Bosco 2-1. La matricola terribile del campionato colpisce ancora e questa volta supera gli imperiosi, che perdono il secondo posto in classifica. Una partita ben giocata dalle due squadre che meritano l'alta posizione di classifica. Più determinati, soprattutto nel primo tempo, i padroni di casa.

Afferma il dirigente Venturini: «Abbiamo centrato la decima vittoria stagionale. Come matricola non c'è male, vero? Ieri abbiamo fornito un'ulteriore conferma di come questa squadra abbia carattere e sappia reagire nei momenti difficili».

Le reti portano la firma di Accame e Zappia. Per gli ospiti si tratta della terza sconfitta stagionale che arriva in un momento nel quale sembrava

tutto andasse per il meglio.

Riviera Fiori-Carcarese 0-4. La compagine valbormidese vince e convince. Il commento della partita affidato al presidente Canella: «Intanto tengo a precisare che sono sempre al timone della società. La partita è stata dominata dalla nostra squadra che ha ancora margini di miglioramento». Le reti portano la firma di Adams, autore di una doppietta, Barberis e Costa.

Altarese-Borgio Verezzi, rinviata. La decisione è stata presa venerdì dopo le copiose nevicate che si sono abbattute anche sulla Val Bormida. Ormai non ci sarebbe stato più tempo per sparlare il campo. La data del recupero è già stata fissata. Si giocherà il 27 febbraio.

Pallare-Calizzano 3-0. Partita che, secondo copione, ha visto la capolista conquistare tre punti che ipotizzano un salto di categoria ormai sempre più vicino. Va detto, che nonostante la differenza di punteggio in classifica, il Calizzano merita un elogio perché non si è mai arreso, giocando una buona partita. La situazione di classifica del team di Geloso certamente non è delle migliori, ma lo spazio per uscire dalle zone pericolose, anche se le giornate che mancano al termine sono sempre meno, esiste ancora.

Ad aprire le marcature è stato Maraglia mentre la seconda rete porta la firma di Gagliano. Braglia infine colleziona l'ultima rete.

Ceriale-Don Bosco 2-1. La matricola terribile del campionato colpisce ancora e questa volta supera gli imperiosi, che perdono il secondo posto in classifica. Una partita ben giocata dalle due squadre che meritano l'alta posizione di classifica. Più determinati, soprattutto nel primo tempo, i padroni di casa.

Afferma il dirigente Venturini: «Abbiamo centrato la decima vittoria stagionale. Come matricola non c'è male, vero? Ieri abbiamo fornito un'ulteriore conferma di come questa squadra abbia carattere e sappia reagire nei momenti difficili».

Le reti portano la firma di Accame e Zappia. Per gli ospiti si tratta della terza sconfitta stagionale che arriva in un momento nel quale sembrava



Rocca e l'allenatore dell'Altarese

Speranza: rilancio, Veloce ko

Continua la crisi del Pontelungo L'Alassio non supera il Sant'Ampelio

Il Pontelungo è sempre più in crisi. La compagine del presidente Enrico accusa, contro l'Ospedaletti (che si installa al secondo posto in classifica) una sconfitta pesante che riduce di molto le speranze per il mantenimento della categoria. Lo Speranza conquista il secondo risultato utile positivo sul campo del Pontedassio e riprende a sperare.

Niente da fare invece per la Veloce che cade a Bordighera mentre Alassio e S. Ampelio dividono la posta. Ospedaletti-Pontelungo 4-2. Sei gol, numerose occasioni, imperiosi che si portano al secondo posto e inganni che ormai hanno poche chances per mantenere la categoria. Ad aprire le marcature è Fiorito che porta in vantaggio gli albegnanesi. Un gol importante che riaccende la speranza. Ma poi arriva il pareggio dei locali con Ciuffodoro. A questo punto gli imperiosi si scatenano e vanno in gol con Berica e Teti. Afferma il presidente Enrico: «A quel punto abbiamo fallito due ghiotte occasioni che potevano riaprire la partita... Peccato, è segno che quest'anno nulla gira per il meglio». E così arriva il quarto gol degli imperiosi segnato da Soscara mentre poi spazza a Gagliotti riduce le amarezze degli inganni.

Alassio-S. Ampelio 1-1. Pareggio casalingo per il team allenato da Pietro Butta. Una divisione della posta equa in una partita giocata bene dalle due squadre. Sono gli allassini a segnare il gol che apre le marcature con Piccareta, poi arriva il pareggio con Bagalà. Alla fine un risultato sostanzialmente giusto.

Bordighera-Veloce 2-0. Gli imperiosi si aggiudicano una partita ben giocata dalle due squadre. Le reti che decidono il confronto sono realizzate da Collevocchio e Vagnetti. Il dirigente Bolla: «Tre punti che danno morale alla squadra anche perché adesso ci collochiamo sempre più nelle posizioni di vertice». Gara poco incisiva per i granata che non sono mai riusciti ad incidere.

Pontedassio-Speranza 0-0. La compagine savonese si è ricordata il detto «Meglio tardi che mai» e ottiene il secondo risultato utile consecutivo. Basterà questo risveglio per mantenere la categoria? Difficile dirlo ma di certo la formazione savonese pare avere imboccato la strada giusta per risalire la china. [g.o.]

PRIMA CATEGORIA

(TABELLINI)

Riviera dei Fiori-Carcarese 0-4

Riviera Fiori: Bonavia; Guastamacchia, Gola (76' Gazzano); De Lorenzis, Chiferi, Cannuli; Sebastianelli, Rebattuto, Savarino, Corradi (65' Fresia); Casella. **Carcarese:** Massaro; Bertone, Petrucci; Lauretti, Fracchia, Ghiso (76' Buzzini); Cristiano, Adams (75' Costa), Nicotra, Mignone, Barberis. **Arbitro:** Ballabio. **Reti:** 20' e 49' Adams, 63' Barberis, 90' Costa. **Note:** espulso Cannuli per somma ammonizioni.

Alassio-S. Ampelio 1-1

Alassio: Gaglianone; Monti (58' Gaglioli), Piccareta; Schivo, Molteni, Bozzano; Mosca, Butta, Ricotta (69' Cassata), Calzavara, Tomati (60' Ferrari). **S. Ampelio:** Croesi; Romeo, Alvi; Biancardi, Pavani, Laganà; Zuccheddu, Massardo, Mammano, Bagalà, Scali. **Arbitro:** Scagni. **Reti:** 12' Piccareta (rig.), 76' Bagalà.

Ospedaletti-Pontelungo 2-4

Ospedaletti: Nigro; Ciurca, Cavalcante; Guasco, Cane, Soscara; Teti, Berica, Ciuffodoro, Borina. **Pontelungo:** Cagnasso; Lino, Pace; Bostato, E. Degola, Pirovano; E. Degola, Fiorito, Scoudieri, Mezzatesta, M. Russo (46' Gaglioli). **Arbitro:** Stella. **Reti:** 20' Fiorito, 22' Ciuffodoro, 38' Berica, 61' Teti, 72' Soscara, 83' Gaglioli.

Ceriale-Don Bosco Vallecampo 2-1

Ceriale: Durando; Mambrin, Zappia; Branciforti, F. Arrighetti, Missaglia (46' Salvatico); Melli, Magalino, M. Arrighetti, Roatta (70' Trimarchi). **Accame:** (82' Meirani). **Don Bosco W.:** Mossina; Pagliuca; Rao; Lorieri, Allavena, Sorrento; Morale (72' Giuntà, Sencin, Russo, Luci, Pastor (35'

Gagliotti). **Arbitro:** De Bilio. **Reti:** 15' Russo, 62' Zappia, 80' Accame.

Pontedassio-Speranza 0-0

Pontedassio: Amaretti; Sasso, Sessa; Coletta, Rocca, Di Salvo; Gaudiosi, Moraldo, Pennacchio, Calbi, Ramella (80' Bonavera). **Speranza:** Sozzi; Sciascio, Rendina; Rossetti, Tagaglia, Boarresi; Giampaolo, Fusco, Bolondi (80' Ferraro), Melli, Abbate (68' Pucci). **Arbitro:** Martucci.

Bordighera-Veloce 2-0

Bordighera: Cassini; Alberti, Vagnetti; Dufroska, Benedetto, Ilariuzzi; Caos (70' Bello), Collevocchio, Fagioli, Crescente, Cozza. **Veloce:** Quintavalle; Mugliarisi, Rella (60' Marino); Pescotto, Landucci, Derio; Rizzieri, Tobia, Riolfo, Lazzarini (30' Iardini), Sanna. **Arbitro:** Vecchio. **Reti:** 30' Collevocchio, 40' Vagnetti.

Pallare-Calizzano 3-0

Pallare: Tamburini; Capici, Beretta; Botta, Capelli, Piacenza; Berta, Broglio, Moraglio, Gagliano (63' Francini), Buadali (40' Parodi). **Calizzano:** Chulp; I. Pesce, S. Pamparino; Ballone, A. Pamparino, Burastero; M. Pesce, Alonzo, Maffei, Bernardi (67' Frascarelli), Aicardi (72' Rossetti). **Arbitro:** Rossi. **Reti:** 11' Gagliano, 17' Broglio, 44' Moraglio.

Altarese-Borgio V. rinviata per neve

L'incontro in programma al «Comunale» di Altare, a seguito delle abbondanti nevicate che hanno interessato la Valle Bormida è stata rinviata dalla Federazione, vista l'impraticabilità del campo.

PROMOZIONE

LIGURIA

GIRONE A

RISULTATI

ARENZANO	MASONE	2-0
BOLZANETESE	LEGINO	0-0
BRAGNO	QUILIANO	Rinv.
GOLFODIANESE	SERRA RICCO	1-0
PIETRA LIG.	VARAZZE	3-1
SAMPIERDARA	ARGENTINA	0-1
VENTIMIGLIA	CORNIGLIANESE	3-1
VOLTRESE	CARLIN'S B.	4-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
BOLZANETESI	45	14	3	3	48	
ARGENTINA	41	12	5	3	39	
VENTIMIGLIA	40	12	4	4	34	
ARENZANO	40	12	4	4	30	
MASONE	36	10	6	4	30	
LEGNO	31	8	7	5	26	
BRAGNO	25	6	7	6	20	
GOLFODIANESE	24	6	6	6	33	
PIETRA LIG.	24	7	3	10	18	
VARAZZE	24	6	6	8	19	
SERRA RICCO	23	6	5	9	25	
QUILIANO	22	6	4	9	22	
CORNIGLIANESE	19	4	7	9	16	
SAMPIERDARA	19	5	4	11	18	
VOLTRESE	12	2	6	12	16	
CARLIN'S B.	11	2	5	13	13	

PROSSIMO TURNO

6° DI RITORNO 24/02 - ORE 14.30

ARGENTINA	GOLFODIANESE	(3-0)
CARLIN'S B.	BRAGNO	(0-1)
CORNIGLIANESE		
QUILIANO	VENTIMIGLIA	(2-0)
LEGNO	VENTIMIGLIA	(1-6)
PIETRA LIG.	BOLZANETESE	(1-3)
SERRA RICCO	MASONE	(0-2)
VARAZZE	ARENZANO	(0-2)
VOLTRESE	SAMPIERDARA	(0-3)

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

ALASSIO	S. AMPELIO	1-1
ALTARESE	BORGIO VER.	Rinv.
BORDIGHERA	VELOCE	2-0
CERIALE	DON BOSCO	2-1
OSP. S. REMO	PONTELUNGO	4-2
PALLARE	CALIZZANO	3-0
PONTEPASSIO	SPERANZA	0-0
RIV. FIORI	CARCARESE	0-4

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
PALLARE	41	12	5	2	41	18
OSP. S. REMO	36	10	5	4	36	29
DON BOSCO	34	9	7	3	33	19
CERIALE	33	10	3	6	27	21
CARCARESE	32	8	8	3	31	16
ALTARESE	31	9	4	5	31	20
BORDIGHERA	30	8	6	5	31	27
RIV. FIORI	26	7	5	7	24	29
PONTEPASSIO	25	6	7	6	19	21
ALASSIO	24	5	9	5	19	19
VELOCE	23	6	5	8	24	31
BORGIO VER.	22	6	4	8	22	23
S. AMPELIO	17	4	5	10	29	34
SPERANZA	16	4	4	11	14	28
CALIZZANO	12	3	3	13	10	34
PONTELUNGO	10	2	4	13	15	37

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO 24/02 - ORE 14.30

5° DI RITORNO 24/02 - ORE 14,30		
BORGIO VER.	RIV. FIORI	(0-0)
CALIZZANO	ALASSIO	(0-2)
DIOR BORGIO	BORDIGHERA	(1-1)
FALLANO	ALTARESSI	(1-1)
PONTELUNGO	CARCARESE	(0-0)
S. AMPELIO	PONTEDASSIO	(0-0)
SPIRANESI	CERALE	(0-0)
VELOCI	OSP. S. REMO	(2-0)

PALLANUOTO A1: SECONDA FASE, I BIANCOROSSI IN BILICO TRA QUINTO E SESTO POSTO

Rari, due gare per capire Prima dei playoff serve una vittoria

Recco e Chiavari protagonisti

La banda-Baldinetti insegue lo scudetto
Gli uomini di Rizzo «maghi» della A2

Recco lanciato verso la finale scudetto, Chiavari da matricola a protagonista nel giro di pochi mesi: sono queste due le società sugli scudi, e quella che probabilmente resterà alla ribalta sino ai primi di maggio. Per le formazioni di Baldinetti e Rizzo il principale problema è mantenere questa splendida stata di forma (4 vittorie consecutive per i biancorossi di Punta S. Anno, 7 vittorie e 1 pareggio negli ultimi 8 turni per i verdeblu chiavaresi) per altri tre mesi. Infatti il calendario di A1 da oggi sino alla finale scudetto procederà a singhiozzo: dovendo andare in parallelo con la fase finale delle coppe europee e con i tornei della Nazionale (in verità poca cosa in questo momento senza grandi eventi) le ultime due giornate della regular season, gli spareggi, i play off ed i playoff tra marzo e aprile si giocheranno quando e come capita.

Per esempio la sesta e penultima giornata della seconda fase andrà in scena sabato 2 marzo, mentre il prossimo fine settimana viene dedicato alle semifinali, del-

la Coppa, l'ultima giornata, rispettando la logica dell'alternanza, è prevista per il 16 marzo. Chi non è impegnato in Europa ossia 13 squadre su 16, avrà tempo e modo per organizzare lo sforzo decisivo in vista dell'eliminazione diretta.

Nel girone E Posillipo e Recco si giocano il primo posto, la Fiorentina dovrebbe farcela a difendere il terzo, per il quarto il Brescia ha il 60% di possibilità di bruciare in volata il Savona. Per quanto riguarda le due scomode posizioni di coda, quelle che costringono a due partite supplementari con le prime classificate del girone F l'Ortigia sembra prevalere su Canottieri e Pescara.

Nel girone F Bologna e lo strepitoso Chiavari hanno in tasca il biglietto per gli spareggi, servono solo altri tre punti. Per il terzo posto è volata a tre, con il Camogli, se fa l'en plein, che può sorpassare Anzio e Roma. La periclosissima ultima posizione è al momento assegnata al Bogliasco, che solo vincendo lo scontro diretto tra due sabati con il Palermo potrebbe lasciarla a una delle due



Angelini e Bettini della Pro Recco

siciliane (probabilmente il Messina che ha perso le ultime otto partite).

Baldinetti allenatore della Pro Recco: «Proviamo a pensare a un problema, o meglio ad un'avversaria alla volta. Ora tocca al Partizan Belgrado, che dobbiamo sconfiggere sabato alla Sciorba (ora 21) nella semifinale di andata in modo da non correre rischi sabato 9 marzo nel ritorno match che si terrà nella capitale serba. E' una formazione che abbiamo battuto 10-8 nel concentramento iniziale del Len Trophy ma che mi aveva offerto un'ottima impressione».

SAVONA

Niente miracoli a Savona, il Posillipo è passato (9-6) da grande squadra, seppur aiutata dall'atteggiamento cervellotico dei due arbitri Bianchi (destante) e De Meo (influenzabile). Contro il big la parola siddizante è all'ordine del giorno anche nella pallanuoto ma anche detto per correttezza che la Rari Carisa non ha disputato una partita all'altezza delle sue possibilità, infatti a tratti anche il pubblico ha rimarcato questo aspetto. Se l'analisi di Mistrangelo è tutta improntata sulle percentuali in superiorità numerica, mettendo in evidenza una buona difesa ed un brutto attacco, bisogna pure pensare alla situazione di classifica. Il suo pensiero: «Ora ci aspettano ancora due partite, la prossima nella vasca di Pescara e l'ultima da noi contro la Canottieri. Dobbiamo assolutamente vincere una delle due e sarà molto dura perché nell'ultima giornata mi posso aspettare anche risultati a sorpresa».

Dudo Simenc ritorna alla partita contro il Posillipo: «Noi giochiamo sempre per vincere, non credo che sia spiegabile la sconfitta con altre parole se non che abbiamo alti e bassi. Però l'arbitraggio è stato a tratti inspiegabile, ci hanno fischiate una marea di controfalli. Ora guardiamo avanti, proveremo a battere il Pescara poi al limite ci



Varga, asso ungherese della Carisa Rari

rimane la Canottieri». Un campionato ancora aperto a sorprese con le ultime due giornate che si giocheranno ogni due settimane. La prossima sfida della Rari Carisa infatti si giocherà sabato 2 marzo alle «Najadi» in vasca abruzzese. Detto che il primato è questione tra Posillipo e Pro Recco, sarà decisivo lo scontro diretto dell'ultima giornata nell'impianto dei napoletani, per superare il turno ed accedere direttamente alla prossima fase ed evitare gli ultimi due posti bisogna usare solo molta teoria. Canottieri e Pescara hanno solo 7 punti, contro gli 11 dell'Ortigia e i 13 della Rari. Due dovranno fare un successivo spareggio contro le prime due dell'altro girone (quello denominato F) Bologna e Chiavari quasi sicuramente. Calendario alla mano Canottieri e Pescara sono proprio le più indiziate: abruzzesi obbligati a battere Carisa in casa e Brescia fuori, campani che invece devono superare in ordine Ortigia e Rari. Molto improbabile. (en. for.)

VOLLEY, SALE IN SOLITUDINE AL SECONDO POSTO

Carisa, vittoria che vale doppio

La Carisa, almeno contro lo Scanzorosciato, ha lasciato negli spogliatoi i problemi di natura psicologica che hanno condizionato tante partite. Ieri, finalmente la compagine del presidente Gicco Clemente ha dimostrato di avere tutti i requisiti per poter puntare al vertice della B1 e soprattutto alla categoria superiore. La giornata non è stata positiva soltanto perché i ragazzi di Jorgo Cannestracci hanno superato senza problemi il team lombardo ma anche perché il Cantù ha battuto il Busca Cuneo nel confronto diretto. Morale: gli albisolesi sono al secondo posto solitario, con Busca terzo a due punti e Cantù al quarto posto. Insomma ci sono tutti i presupposti affinché la Carisa possa partecipare alla lotta (o meglio una lotteria) per il salto di categoria. Afferma Cannestracci: «Per farlo però sarà necessario mantenere sempre la concentrazione, non cadere più in quelle pause che ci sono costate care». Pause che, per la verità, contro il team lombardo non ci sono state: la Carisa ha risolto la formalità in un'ora di gioco chiudendo i parziali in 25-20 25-18 25-22. A parte l'ultimo parziale la Carisa non ha mai faticato e i lombardi, come è successo ad altre squadre che hanno fatto visita al palasport di Albisola, non sono riusciti ad approfittare di qualsiasi distrazione. E' invece notte fonda per la Matuzia nella B2 femminile con il team di Licata battuto ad Asti in una partita molto importante in una salvezza. Il team di Licata ha perso in tre set (25-14 25-16 25-18) e ancora una volta deve fare i conti con le numerose assenze. Afferma lo stesso tecnico: «Purtroppo le speranze di ottenere la salvezza sono sempre più flebili. Ma comunque un ringraziamento va fatto a tutte le ragazze che si sono impegnate al massimo. Sempre, in ogni partita». (g. o.)



Clemente è il presidente della Carisa Es

BOCCHE
SPAREGGIO A 3 SQUADRE

Il salto in A è un affare tra genovesi

Sarà una genovese a salire nel massimo campionato di bocce. Infatti sono tutte targate Genova le squadre che parteciperanno alla finale a tre per un posto in serie A. I playoff hanno decretato l'ammissione alla fase successiva di Bolzaneto, Chiavari e Rapallese. Nell'ultima giornata la Bolzanetese ha superato per 16-4 la Toso Arenzano, mentre alla Chiavarese è bastato il pareggio (10-10) sui campi dell'Imperiese. La Rapallese invece doveva vincere ad ogni costo contro l'Armea per accedere alla fase successiva, altrimenti sarebbero passati gli imperiesi. Sui campi di San Lorenzo al mare la Rapallese non ha avuto problemi nel regolare per 13-7 gli imperiesi e attaccare così il pass per la finale a tre. Adesso è previsto uno spareggio a tre per la poule scudetto: le prime due si sfideranno nuovamente per determinare la vincente del torneo cadetto. Nei playoff dove i giochi erano ormai fatti, il Taggese è stato battuto dalla Macchia Verde per 13-7, mentre la Letimbro ha pareggiato per 10-10 con il Ferrania. Retrocedono in C Taggese, Piodio e Serra Riccio. (r. p.)

CICLISMO
DI SCENA I PROFESSIONISTI

Domani si corre il Trofeo Laigueglia

E' in programma domani il Trofeo Laigueglia, mai come quest'anno classica d'apertura per le due ruote. Infatti, alla manifestazione organizzata dal Comune e Apt, in collaborazione con l'U.C. Laigueglia Pro Bike, prendono parte le grandi firme del ciclismo internazionale. Su tutti il campione del mondo Oscar Freire che avrà come principali avversari i portatori della Saeco: Gilberto Simoni, vincitore del Giro d'Italia 2001, Danilo Di Luca, che si è affermato al Giro di Lombardia dello scorso anno e Mirco Celestino che cerca sul traguardo di Laigueglia un bis dopo la splendida affermazione dello scorso anno. Da seguire anche Michele Bartoli, che si presenta all'appuntamento dopo la bella affermazione ottenuta sabato scorso al Giro del Mediterraneo. La corsa sarà trasmessa in differita su RaiSport Sat nel corso del pomeriggio, con replica in tarda serata.

BASKET

GIORNATA NEGATIVA ANCHE PER LA KANGURO SAVONA IN SERIE B, HOUGHTON E AUTORIGHI IN C1. SI SALVA SOLO IL CFFS COGOLETO

La Termocarisper rischia di non andare ai playoff

Brutta sconfitta (77-51) per le spezzine in A1 anche sul parquet del Priolo

Ancora un turno globalmente negativo per la pattuglia di sette squadre liguri che prendono parte ai campionati nazionali di basket. Soltanto il Cffs Cogoleto può sorridere, mentre sconfitte le altre sei, e situazione di classifica che si compromette per quasi tutte le nostre, in particolare le formazioni femminili.

A1 FEMMINILE Netta sconfitta per la Termocarisper sul parquet del Priolo (77-51) con le spezzine che scendono sempre più in classifica, ora sono settime e a rischio playoff (ammesse le prime otto). Altri risultati settima di ritorno: Rovereto-Comense 77-80; Parma-Treviglio 58-34; Faenza-Termini Imereze 109-47; Chieti-Messina 66-63; Schio-Alessandria 68-75; Taranto-Venezia 92-72. Classifica: Comense p. 38; Schio 34; Parma 32; Taranto 28; Alessandria 26; Priolo 20; Termocarisper 20; Rovereto 18; Faenza e Chieti 16; Messina 14; Treviglio 8; Venezia 6; Termini Imereze 2. Formula: le prime otto ammesse ai playoff; retrocedono la 14a e la perdente del playoff dalla 10a alla 13a classificata.

LA SITUAZIONE NEI MAGGIORI CAMPIONATI REGIONALI

Festeggiano Alcione Rapallo, Tigullio e Juvenilia

C2 MASCHILE Il girone A ha concluso da sette giorni le fatiche della regular season, nel fine settimana ha chiuso i battenti pure il girone B con risultati nella regola, e l'Alcione Rapallo che passa come quarta alla poule promozione. I risultati: Pontremolese-Cus Genova 76-82; Lenci-Viareggio 78-71; Medi-Torres 94-105; Alcione-Canaletto 86-64. Ha riposato: Sarzana. Queste le classifiche di partenza delle due poule Poule promozione: Alpidemare e Torres p. 10; Granarolo e Lenci 8; Viareggio 6; Noverasco 4; Rossiglione 2; Alcione 0. La prima promossa in C1; le altre ai playoff per una seconda promozione. Poule retrocessione: Medi p. 14; Maremola 12; Sarzana e Cus 10; Pontremolese, Casinò Sanremo e Ospedaletti 6; Pegli e Canaletto 0. L'ultima

retrocede in D; le classificate dal 5° all'8° posto al playoff per una seconda (più eventuale terza) retrocessione. **D MASCHILE** I risultati della terza di ritorno: Il Gabellano Package 76-107; Olio Carli Imperia-Dioper 69-73; Villaggio-M.F. 75-84; Stonest-Cenale 92-45; Tigullio-Virtus 77-51. Ha riposato: Fuoriorario. Classifica: Tigullio p. 24; Olio Carli 18; Package 16; Villaggio e Stonest 14; M.F. 12; Asso, Cenale, Virtus e Dioper 10; Fuoriorario 2. **C FEMMINILE** Ecco i risultati della sesta di ritorno: Virtus Spezia-Pe.Ga. Servis 51-62; Albatros Alasio-Loano 57-58; MT Ospedaletti-Juvenilia Varazze 51-70; Columbus-Sidus 39-83. Classifica: Juvenilia p. 26; Virtus 22; Sidus 18; MT o Loano 10; Pe.Ga. 8; Albatros 6; Columbus 0. (g. s.)

vol. I chiavaresi nel finale si riportano sotto, ma i tortonesi controllano con calma e si impongono senza eccessivi problemi. Passo falso, sorprendente per il punteggio finale, anche per l'Houghton Genova sul campo del Busto Arsizio (81-63), mentre prosegue il calvario del Nord Matic Folio, superato da Voghera per 94-64. L'unica nota positiva è del Cffs Cogoleto: il quintetto guidato da Vittorio Vaccaro conquista l'unico successo ligure di giornata, andando oltre i cento punti contro il Gioralino Albia (101-74). Altri risultati sosta di ritorno: Varese-Valenza Po 75-69; Alessandria-Torino 81-91; Cuneo-Omegna 81-89. Classifica: Omegna p. 30; Varese e Torino 26; Houghton Genova, Valenza Po, Alessandria, Voghera, Busto Arsizio e Tortona 24; Cffs Cogoleto 14; Autorighi Chiavari e Albia 12; Nord Matic Folio 2; Cuneo 0. Formula: le prime otto ammesse ai playoff promozione (due posti); le altre ammesse ai playoff salvezza (retrocede la perdente). (g. s.)

SECONDA CATEGORIA

UN GOL PER PARTE TRA LA SANTA CECILIA E IL COSSERIA. NON SI E' GIOCATO A MALLARE PER LA NEVE. AURORA FANALINO DI CODA

Albatros, che tonfo. La San Nazario brinda con un bel 3-0

Il vento frena la Spotornese costretta al pareggio dalla Rocchettense. Portovado bloccato dal Cengio

Venticinque punti separavano l'Albatros dal S.Nazario alla vigilia del match di ieri che non era neppure il principale proposto del girone B di Seconda Categoria. Nessuno, nei pronostici della vigilia, lasciava pensare che al termine dei novanta minuti fosse il S.Nazario a brindare per un 3-0 che costituisce senz'altro il risultato più eclatante della domenica. Eppure è stato così con i padroni di casa concentrati al punto giusto e segnare Gianotto e Guastavino, il primo autore di una doppietta. Peccato che il Mallare, causa le copiose nevicate dei giorni scorsi, ieri non sia potuto scendere in campo perché altrimenti si poteva vedere come i valbormidesi approfittavano dell'inatteso passo falso. Sicuramente gli altri inseguitori che sono scesi in campo non hanno accettato il regalo ed in particolare la

GIORNE A: ALLA NUOVA INTELMIA MANCA SOLTANTO UN PUNTO

Mietono vittorie anche S. Stefano e S. Biagio

La Nuova Intelmia è ad un passo dalla conquista matematica del girone A di Seconda Categoria. Per avere il pass dei numeri manca ancora un punto che sicuramente verrà conquistato nei 270 minuti che mancano alla conclusione del torneo. Ma il lato pratico da tempo la compagine imperiese ha da tempo messo in luce la sua superiorità: ieri è arrivata l'ennesima vittoria (2-0) contro il Bardinetto omnia grazie ai gol ottenuti da Salvatore Ciani e Romeo. Complimenti comunque anche al S.Stefano che supera il Pontevecchio per 2-1 confermandosi così al secondo posto. Anche il S.Biagio continua a mietere vittorie: ieri i matuziani hanno avuto la meglio su un Laigueglia (2-0) che certo non ha giocato alla grande come conferma il presidente Davide Torregrossa: «I

miei a volte non sanno nemmeno gli elementari del calcio. Ieri è stata una di quelle giornate. Non ha capito se i giocatori pensano di essere su un campo di calcio o sul mercato della frutta. Non fanno altro che urlare e perdere tutti i palloni...». Divisione della posta invece in Borghetto-S.Filippo: la partita termina 0-0 ma i novanta minuti sono stati divertenti con le due squadre che hanno avuto diverse occasioni. La compagine di Beppe Zanardini in particolare ha creato diverse azioni alla gola che non si sono concretizzate per un soffio. Infine alla segnalare la vittoria del S.Stefano (2-1) sul Pontevecchio. Ecco la classifica: Nuova Intelmia punti 35; S.Stefano 27; S.Biagio 25; S.Filippo 24; Doicedo 22; Andora 19; Borghetto 17; Pontevecchio e Laigueglia 12; Bardinetto 9. (g. o.)

Spotornese costretta alla divisione della posta con la Rocchettense. Una partita che, a ben vedere, poteva anche essere rinviata per il vento che ha soffiato generoso dal primo all'ultimo minuto mettendola in difficoltà l'operato dei giocatori. Afferma, per i valbormidesi, il dirigente Baccaro: «Il vento ha impedito di giocare. Peccato perché ne

sarebbe venute fuori una partita migliore di quella che è stata. Ma comunque le due squadre hanno giocato un buon calcio, nonostante tutto». Dagnino, per i locali è

TERZA CATEGORIA

SOLO PAREGGI IN VISTA DELLO SCONTRO DIRETTO

Il Cisano e il Don Bosco hanno perso lo smalto

Ormai non resta che aspettare il confronto diretto. Così pensano Cisano Duemila e Don Bosco Alasio che stanno dominando il campionato di Terza Categoria. Un campionato però, come più volte sottolineato, e del resto analogo sorte è toccata ai due gironi di Seconda. Fa piacere pertanto riscontrare come nei giorni scorsi il presidente del comitato provinciale di Savona, Carmine Iannece, abbia sottolineato che dalla prossima stagione si farà il possibile per organizzare campionati molto più decorosi. Intanto, per consentire alle squadre di non cessare l'attività a fine marzo il comitato stesso ha organizzato un torneo post-campionato al quale prenderanno parte le compagini di Seconda e Terza Categoria. Delle modalità di questo torneo si parlerà nelle settimane successive. Tornando alla cronaca dun-

que un altro passo falso per Cisano e Don Bosco Alasio che sembrano aver smarrito il ritmo dei tempi migliori. Ieri gli alassini hanno pareggiato sul campo del Riva Ligure (0-0) mentre il team albenganese ha diviso la posta con il Priamar (2-2). Il San Bernardino invece ha superato il Valleggia per 3-1 in una partita analizzata dal presidente Iannece: «Abbiamo giocato un match sotto le nostre possibilità. Purtroppo un passo falso in una giornata nella quale anche le prime della classe non hanno brillato». Infine la vittoria della Nolese (3-0) sul Letimbro. Ecco comunque la classifica quando siamo ormai alla vigilia dello scontro diretto tra le due prime della classe: Cisano punti 26; Don Bosco Alasio 24; S.Bernardino 18; Valleggia 15; Nolese 10; Letimbro 8; Riva Ligure 7; Muriolo 6. (g. o.)

